



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

Storia, Beni culturali e Studi internazionali

Ciclo XXXII

TITOLO TESI

Corrispondenza del *Regnum Sardiniae et Corsicae*

nelle *Cartas Reales* di Alfonso il Magnanimo dell' *Archivo de la Corona de Aragón*

Un nuovo strumento per la ricerca

Settore/i scientifico disciplinari di afferenza

M-STO/08. M-STO/09

Presentata da: Andrea Pergola

Coordinatore Dottorato Cecilia Tasca

Tutors: Bianca Fadda
Mariangela Rapetti

Esame finale anno accademico 2018 – 2019

Tesi discussa nella sessione d'esame Gennaio-Febbraio 2020

Indice

Tavola delle sigle e delle abbreviazioni.....	7
Introduzione.....	9
Parte I - Corrispondenza del <i>Regnum Sardiniae et Corsicae</i> nelle <i>Cartas Reales</i> di Alfonso il Magnanimo <i>dell'Archivo de la Corona de Aragón</i>	
Capitolo 1. L'Archivio della Corona d'Aragona e la serie <i>Cartas Reales</i> : origine e costituzione di un complesso documentario tra storia e prassi archivistiche.....	15
1.1. Premessa.....	17
1.1.1. La struttura dell'archivio.....	19
1.2. Brevi note sull'origine e formazione dell' <i>Archivo Real</i> di Barcellona.....	28
1.3. La corrispondenza regia attraverso le regolamentazioni archivistiche (XIV-XX secolo): da <i>papel sueltos</i> a <i>Cartas Reales Diplomáticas</i>	32
1.3.1. Evoluzione della serie <i>Cartas Reales</i> attraverso i <i>memoriales</i> (s. XV-XVII).....	34
1.3.2. Il Settecento. Dalle <i>Cortes</i> di Barcellona al nuovo regolamento del 1754.....	36
1.3.3. Próspero de Bofarull e il progetto del 1820.....	44
1.3.4. Dopo Próspero de Bofarull: l'ACA e la serie delle <i>Cartas Reales Diplomáticas</i>	47
Capitolo 2. L'edizione delle Carte Reali: stato degli studi e nuove prospettive.....	53
2.1. La “riscoperta” degli archivi iberici.....	55
2.2. La “scuola” di Alberto Boscolo e il progetto di edizione delle fonti relative al XIV secolo..	57
2.2.1. I registri.....	59
2.2.2. Le pergamene.....	61
2.2.3. I “Legajos” o “Carte Reali Diplomatiche”.....	62
2.2.4. La conclusione del progetto.....	62
2.3. Il progetto delle “Carte Reali Diplomatiche riguardanti l'Italia” (1970-1993).....	63
2.4. Le nuove prospettive negli studi delle “Carte Reali”.....	65
2.4.1. Un nuovo approccio alle <i>Cartas Reales</i> dell'Archivio della Corona d'Aragona.....	67
Capitolo 3. <i>Cartas</i> e <i>Cartas Reales Diplomáticas</i> riguardanti il <i>Regnum Sardiniae et Corsicae</i> sotto Alfonso il Magnanimo.....	79
3.1. Struttura e composizione della serie <i>Cartas Reales</i> di Alfonso V, detto il Magnanimo.....	81
3.1.1. Le annotazioni archivistiche.....	82
3.1.2. Stato complessivo della sottoserie.....	82
3.1.3. Gli strumenti di ricerca.....	83
3.2. Il <i>Regnum Sardiniae et Corsicae</i> all'alba del regno di Alfonso il Magnanimo.....	89
3.3. Le Carte riguardanti gli affari del <i>Regnum</i>	93
3.4. Le lettere regie.....	96
3.4.1. Il quadro scrittorio.....	97
3.4.2. Caratteri estrinseci.....	98
3.4.3. Caratteri intrinseci.....	102
3.5. Le lettere ricevute.....	109
3.5.1. Caratteri estrinseci.....	110

3.5.2. Caratteri intrinseci	112
3.6. Problemi di cronologia	116

Parte II – L’ordinamento virtuale

1.1. L’ordinamento virtuale: metodologia e approccio alla documentazione.....	123
1.1.1. Stato attuale della sottoserie	123
1.2. L’ordinamento virtuale attraverso il software di descrizione archivistica Archimista 3.0.....	126
1.3. Tavole di corrispondenza.....	130
2. Inventario della sottosottoserie virtuale “ Sardegna ” delle Cartas Reales di Alfonso il Magnanimo	155

Parte III – I Documenti

1. Criteri di edizione	225
2. I documenti	229
Indice onomastico.....	735
Indice toponomastico.....	745
Indice delle tavole	751
Bibliografia	753

Tavola delle sigle e delle abbreviazioni

ACA	Archivio della Corona d'Aragona
b.	busta
CR.	Cartas Reales
c./cc.	carta/carte
cap./capp.	capitolo/capitoli
cat.	catalano
cfr.	confronta
cit.	citato
doc./docc.	documento/documenti
ed.	edizione
f./ff.	foglio/fogli
fasc./fasc.	fascicolo/fascicoli
fig.	figura
inv.	inventario
lib.	libro
n./nn.	numero/numeri
nt.	nota
p./pp.	pagina/pagine
par.	paragrafo
r	recto
RC	Real Cancillería
reg./regg.	registro/registri
sec./secc.	secolo/secoli
s.d./s.f.	senza data/sin fecha
s.l.	senza luogo
tab./tabb.	tabella/tabelle
v.	verso
vd.	vedi
vol./voll.	volume

Introduzione

La tesi presentata è il risultato di tre anni di ricerca condotti presso l'Università di Cagliari nell'ambito del Dottorato in Storia, Beni culturali e Studi internazionali del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio (oggi Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali). La ricerca ha avuto come oggetto lo studio, da un punto di vista archivistico e paleografico-diplomatistico, di parte della documentazione conservata presso l'Archivio della Corona d'Aragona e inclusa nella serie nota come *Cartas Reales*.

Il lavoro si inserisce all'interno di un più ampio progetto di edizione di fonti, nato dalla collaborazione tra l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISEM-CNR) e il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali, che, a sua volta, trae origine da un precedente progetto, ideato e promosso a partire dagli anni Settanta da Alberto Boscolo. L'obiettivo di Boscolo, al tempo direttore dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo cagliaritano, era quello di fornire un ampio *corpus* documentario relativo alla storia dell'Italia medievale, tramite l'edizione a regesto della documentazione conservata nella serie delle *Cartas Reales*.

Attraverso un *focus* sulle *Cartas* relative alla Sardegna del periodo di Alfonso il Magnanimo, la tesi vuole rappresentare un punto d'inizio per la ripresa del progetto e, al tempo stesso, fornire agli studiosi un nuovo strumento per la ricerca, sviluppato attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie in materia di descrizione archivistica.

La ricerca si è articolata in tre fasi. Durante la prima, è stata svolta un'approfondita ricerca bibliografica, contestualmente a un primo spoglio della documentazione della sottoserie di Alfonso il Magnanimo attraverso il *Portal de Archivos Españoles* (PARES). Nel corso del secondo anno, si è provveduto ad approfondire la ricerca presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, sia attraverso la lettura dei mezzi di corredo disponibili solamente in loco, sia procedendo a uno spoglio della documentazione in originale. Durante questa fase, sono stati individuati alcuni documenti non ancora digitalizzati e, soprattutto, raccolti dati utili alla descrizione dettagliata delle singole unità documentarie, non rilevabili attraverso la consultazione degli esemplari digitalizzati. L'ultima fase è stata dedicata alla rielaborazione dei dati raccolti e alla stesura del presente lavoro.

La tesi si presenta suddivisa in tre parti. La prima consta di tre capitoli. Il primo, prettamente archivistico, si pone l'obiettivo di fornire al lettore chiare informazioni sui processi che hanno portato alla formazione della serie *Cartas Reales* a partire dalla

fondazione dell'antico *Archivo Real* di Barcellona risalente al XIV secolo, fino ai giorni nostri. A tal fine, sono stati analizzati i diversi memoriali redatti, nel corso dei secoli, dagli archivisti catalani, avvalendosi anche dei più recenti lavori riguardanti l'evoluzione delle prassi in materia di produzione e conservazione del patrimonio documentario dell'Archivio della Corona d'Aragona, sia di ambito iberico che italiano.

Il secondo capitolo è dedicato allo stato dell'arte degli studi paleografici-diplomatistici riguardanti le *Cartas Reales*: non soltanto relativamente al progetto di edizione portato avanti da Boscolo e alla sua evoluzione, ma anche a quelli promossi da altri studiosi e istituzioni europee che, sulla scia del primo, hanno dato luogo a una vera e propria tradizione di edizioni con impostazioni e obiettivi simili. Alla fine del capitolo, si illustra, inoltre, il nuovo approccio a questa specifica fonte, applicato nella seconda parte della tesi.

Il terzo capitolo entra nel dettaglio della sottoserie delle *Cartas Reales* relativa ad Alfonso il Magnanimo: vengono, infatti, date notizie sullo stato della documentazione, sugli strumenti di ricerca disponibili presso l'Archivio, nonché dati sugli aspetti paleografici-diplomatistici dei documenti relativi al *Regnum Sardiniae et Corsicae* ivi contenuti, dedicando maggiore attenzione a quelli prodotti dalle cancellerie periferiche del *Regnum* di Alfonso il Magnanimo.

La seconda parte racchiude al suo interno un nuovo strumento di ricerca realizzato attraverso il software di descrizione archivistica "Archimista 3.0", un programma *open source* nato da un progetto della Direzione generale degli archivi e basato sugli standard internazionali di descrizione archivistica, con cui si è realizzato un nuovo ordinamento virtuale della documentazione oggetto della ricerca, qui presentato con una veste grafica più snella.

La terza parte è dedicata all'edizione delle fonti individuate durante il periodo della ricerca. Si tratta di un *corpus* costituito da 269 documenti (su 274) riguardanti il *Regnum Sardiniae et Corsicae*, in un periodo compreso tra il XIV e il primo ventennio del XV secolo. La scelta di escludere alcuni dei documenti dall'edizione è dovuta alla volontà di garantire omogeneità alla raccolta, la quale comprende documenti che si rifanno esclusivamente al genere delle missive o derivati da esso. Inoltre, l'arco cronologico dell'edizione risulta più ampio rispetto al regno del Magnanimo poiché, all'interno della sottoserie, sono presenti diverse carte non datate, alcune delle quali, dopo un attento esame, sono state identificate come precedenti al regno del succitato sovrano.

Le fonti inedite proposte consentiranno di comprendere con maggiore chiarezza le scelte politiche attuate dai sovrani catalani nelle isole di Sardegna e Corsica e le loro conseguenze nel tempo, fornire nuovi materiali utili per una ricostruzione prosopografica della vita dei diversi ufficiali, maggiori e minori, operanti in Sardegna durante il regno del Magnanimo e approfondire aspetti legati ai processi della diplomazia catalana.

Parte I - Corrispondenza del *Regnum Sardiniae et Corsicae* nelle *Cartas Reales* di Alfonso il Magnanimo *dell'Archivo de la Corona de Aragón*

Capitolo 1.

L'Archivio della Corona d'Aragona e la serie *Cartas Reales*:
origine e costituzione di un complesso documentario tra storia e prassi archivistiche

1.1. Premessa

Pero como en el detenido examen que luego practiqué de los papeles sueltos se me presentasen muchas cartas Reales originales espedidas por la cancillería y no pocas autógrafas diplomáticas y familiares de varios soberanos, príncipes, princesas, prelados y otros personajes del propio y distinto reino escritas en latín, lemosín, castellano, francés, árabe y otras lenguas, idiomas y caracteres difíciles, conociendo la importancia de estos preciosos y olvidados documentos, concebí y realicé desde luego la idea de formar de todos estos papeles una colección general con título de Cartas Reales (aunque en realidad no todas lo sean) arreglándola cronológicamente por años, meses, días y reinados, y colocándola en fundas de pergamino, rotuladas desde no 1 hasta 156 y poniéndola en la 1ª gradería de esta 3ª sala.¹

Con queste parole, il 31 dicembre del 1849, Próspero de Bofarull y Mascaró, al tempo archivista dell'Archivio della Corona d'Aragona², comunicava al *Secretario de Estado y del Despacho de Comercio* le modalità di creazione e organizzazione della serie conosciuta col nome di *Cartas Reales Diplomáticas* appartenente al fondo *Cancillería Real*.

Egli decise di realizzare, da quella mole di carte sciolte conservate nella 3ª sala dell'archivio, una vera e propria collezione, composta oggi da circa 50.000 unità archivistiche. Si tratta di carte, di carattere eterogeneo – tanto per la lingua quanto per il contenuto – in passato condizionate, in parte, in armadi e sacchi.

Quali furono le modalità e le motivazioni che portarono al sedimentarsi di tale documentazione e che spinsero il Bofarull a intraprendere questa scelta archivistica proseguita, poi, dai suoi successori? Rispondere a questa domanda non è semplice e, per farlo, sarà necessario ripercorrere la storia dell'antico Archivio Reale di Barcellona – nucleo principale di quello che oggi è conosciuto con il nome di *Archivo de la Corona de Aragón*

¹ Rafael Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón: siete siglos de reglamentación y praxis archivística / siglos XII - XIX*, Publicación de la Institución Fernando el Católico (Zaragoza: CSIC, Institución «Fernando el Católico», Diputación provincial, 2008), 460, doc. 172.

² Le informazioni biografiche su Próspero de Bofarull y Mascaró, nato a Reus nel 1777 e morto nel 1859 a Barcellona, sono giunte a noi grazie ad una biografia scritta da Manuel Milà y Fontanals. Prima di essere conosciuto come archivista dell'Archivio della Corona d'Aragona, il B. intraprese gli studi giuridici presso l'Università di Cerceva e di Huesca – dove ricevette nel 1798 il titolo di *bachiller, licenciado e doctor in leggi* – e, nel 1798, insegnò *Digesto viejo* presso la sua università. Trasferitosi a Madrid, tentò la carriera di avvocato senza però ottenerne il titolo. Successivamente, il 22 aprile del 1814 fu nominato archivista, incarico che mantenne per circa trent'anni (1814-1840 e 1844-1849). Per ulteriori informazioni, si veda Manuel Milà y Fontanals, *Noticia de La Vida y Escritos de Don Próspero de Bofarull y Mascaró, Archivero y Cronista de La Corona de Aragón Por Manuel Milà y Fontanals - Leída En La Sesión Pública Celebrada Por La Academia de Buenas Letras, El Día 30 de Diciembre de 1860* (Barcelona: Imprenta de Juan Oliveres y Monmany, 1860) e Rafael Conde y Delgado de Molina, «Próspero de Bofarull, entre el viejo y el nuevo Archivo de la Corona de Aragón», *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea. Atti del convegno internazionale di studi ... Firenze, 4-7 dicembre 2002*, 2006, 627–66.

(ACA) – e analizzare le prassi seguite dai numerosi archivisti predecessori del Bofarull nell’incarico.

Non si vuole, in questa sede, presentare una mera riproposizione delle informazioni già presenti nelle diverse opere riguardanti il plurisecolare archivio ma, attraverso la rilettura delle fonti utilizzate per realizzarle, se ne proporrà una nuova chiave di lettura al fine di illustrare i passaggi che hanno portato alla formazione di questa collezione e di come essa è giunta fino ai giorni nostri. Sulla base dei memoriali realizzati dagli archivisti del passato – risultato di secoli di lavoro di ricerca compiuto all’interno dell’archivio³ –, si chiariranno le scelte archivistiche che, in stretta correlazione con i cambiamenti politici del regno, ne permisero la sedimentazione. Inoltre, attraverso una visione d’insieme dell’archivio⁴ – che nacque secondo il modello siciliano e unito, dunque, alla Cancelleria regia⁵ – sarà più semplice comprendere la natura di questa serie, facilitando, conseguentemente, l’approccio a questa fonte, da sempre bacino inesauribile di informazioni sui rapporti euro-mediterranei della Corona d’Aragona.

³ La serie dei memoriali, oggi conservati presso l’Archivio della Corona d’Aragona— Archivo de la Corona de Aragón (ACA), Memoriales –, è composta da 131 volumi che sono stati ampiamente consultati e utilizzati da Rafael Conde per il suo studio sulle prassi archivistiche intercorse in sette secoli di vita dell’Archivio. Il loro contenuto è oggi facilmente individuabile grazie al lavoro di catalogazione svolto, alla fine degli anni ’90, da Jaume Riera, per maggior approfondimenti, si rimanda a Jaume Riera i Sans, *Catálogo de memoriales e inventarios: siglos XIV-XIX: Archivo de la Corona de Aragón*, 1999.

⁴ Per maggiori approfondimenti sulla struttura dell’archivio si rimanda al principale mezzo di corredo a disposizione, ossia la *Guía de l’Archivo de la Corona de Aragón* redatta dall’ex direttore Federico Udina y Martorell nell’ormai lontano 1986. La prima guida ufficiale dell’Archivio della Corona d’Aragona fu compilata e pubblicata da Eduardo González Hurtebise nel 1920, a cui seguirono un «sabroso librito» nel 1944 e una guida abbreviata nel 1958 dal carattere divulgativo. Inoltre, in tempi recenti, con lo stesso intento, è stata pubblicata una breve guida disponibile online e un saggio riguardante l’archivio, la sua struttura e la sua storia curato dell’attuale direttore Carlos López Rodríguez. Cfr. Eduardo González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona* (Madrid: Tip. de la Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1920); Jesús Ernesto Martínez Ferrando, *El Archivo de la Corona de Aragón* (Ediciones Aymá, 1944); Jesús Ernesto Martínez Ferrando e Archivo General de la Corona de Aragón, *Archivo de la Corona de Aragón: guía abreviada* (Madrid: Dirección General de Archivos y Bibliotecas, 1958); Frederic Udina i Martorell, a c. di, *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón* (Madrid, 1986); Carlos López Rodríguez, *Qué es el archivo de la Corona de Aragón?* (Mira Editores, 2007). [<https://sede.educacion.gob.es/publiventa/archivo-de-la-corona-de-aragon/archivos/21078C>. Ultima visualizzazione: 09/01/2019].

⁵ Per quanto riguarda questo aspetto, si rimanda a Heinrich Finke, *Acta Aragonensia*, 3 vol. (Berlin, Leipzig: Walther Rothschild, 1908), Francisco Sevillano Colom, «De la Cancillería de la Corona de Aragón», in Martínez Ferrando archivero. *Miscelanea de estudios dedicados a su memoria* (Barcelona: Asociación Nacional de Bibliotecarios, Archiveros y Arqueólogos, 1968), 451–80 e a Josep Trenchs i Òdena e Antoni Maria Aragó Cabañas, *Las cancellerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II* (Zaragoza: Cátedra «Zurita», Institución «Fernando el Católico», 1983).

1.1.1. La struttura dell'archivio

Originariamente ubicato presso il *Palacio Real Mayor* della città, l'archivio si trova, dal 1994, nella nuova sede situata in *carrer Almogàvers*⁶. «*La institución archivística más antigua de Europa*»⁷, durante la sua storia plurisecolare, ha subito numerose modifiche che ne hanno definito l'attuale suddivisione per sezioni: alcune di queste corrispondono alle antiche istituzioni regie e sono frutto del naturale sedimentarsi della documentazione prodotta da questi soggetti; altre, invece, sono nate a seguito dell'aggregazione di documentazione appartenuta a istituzioni affini tra loro⁸.

Si tratta di nove sezioni, alle quali va aggiunta la sezione “Biblioteca”, che occupano complessivamente circa 6.000 metri lineari⁹:

✳ **Real Cancillería**, regg. 6.383, perg. 20.285, 360 casse di *Cartas Reales*, voll. 497 (serie *Varia di Cancillería*), voll. 82 (serie *Procesos de cortes*); 134 tra voll. e mazzi (serie *Procesos de greuges*); 31 mazzi (serie *Procesos de infanzonía*), 67 m.l. tra voll. e mazzi contenenti processi diversi – (1318-1727)¹⁰

La sezione conserva sia la documentazione prodotta dalla cancelleria regia sia quella confluita nel corso del tempo all'interno del patrimonio dell'Archivio Regio, come i *Procesos de Corte* o documentazione prodotta dalla *Real Audiencia*. A questa si aggiunge anche quella acquisita a seguito di azioni di confisca e versata per volere del sovrano all'interno dell'archivio stesso, come, ad esempio, interi archivi di famiglia o di enti religiosi. Inoltre, trova posto all'interno della sezione la corrispondenza privata dei sovrani, originariamente ubicata all'interno del palazzo regio¹¹.

✳ **Consejo de Aragón**, 621 unità archivistiche rilegate (regg. 389 della Real Camera e voll. 233) e 1.393 mazzi – (1494-1709)

⁶ È necessario precisare che la documentazione venne conservata presso le sale del *Palacio Real Mayor* fino al 1770; a partire da tale data, l'archivio, diventato di competenza della *Real Audiencia*, fu trasferito presso il palazzo della *Generalitat*. Successivamente, a partire dal 1838, venne concesso dalla regina María Cristina di trasferire l'archivio presso il Palazzo cinquecentesco dei Viceré annesso al *Palacio Real* dove rimase fino allo spostamento nell'attuale sede.

⁷ Parole, queste, di Carlos López Rodríguez, attuale direttore dell'ACA. Cfr. Carlos López Rodríguez, «Orígenes del archivo de la Corona de Aragón (en tiempos, Archivo Real de Barcelona)», *Hispania. Revista española de historia* 67, n. 226 (2007): 414.

⁸ Cfr. Udina i Martorell, *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, 159.

⁹ Cfr. López Rodríguez, *Qué es*, 119.

¹⁰ La data riportata fa riferimento all'istituzione della *Real Cancillería* (vd. cap. 1, par. 1.2.) ma, in realtà, la documentazione conservata risale al IX sec.

¹¹ Ivi, pag. 124.

La sezione conserva la documentazione prodotta dall'istituzione conosciuta come *Consejo Supremo de Aragón*, creata, nel 1494, per volere di Ferdinando il Cattolico. Nata come sdoppiamento del già esistente *Consejo Real*, l'istituzione svolgeva il ruolo di tribunale giudiziario e aveva numerose competenze sia di carattere governativo sia amministrativo-finanziario. Al suo interno si registravano i documenti promulgati in nome del re e il suo compito era quello di garantire la conformità – da un punto di vista normativo e di costume – delle decisioni prese al fine di risolvere problematiche concernenti i regni della Corona, compresi i territori italiani (quantomeno fino al 1555). Fu soppresso nel 1707, anno in cui le sue competenze passarono alla Camara de Aragón nel Consejo de Castilla¹².

※ **Real Audiencia**, 2.583 unità rilegate (regg. 1.699 e voll. 896), mazzi 961 e circa 20.000 processi relativi ai secc. XVI-XIX – (XIV sec. -1900)

La sezione conserva i fondi storici precedenti al 1900 – un tempo custoditi presso l'Archivio Reale e l'*Audiencia* di Barcellona – e derivanti, per la maggior parte, dall'antica *Real Audiencia de Catalunya*, ma anche da altre istituzioni giudiziarie soppresse precedentemente. La *Real Audiencia* di Catalogna, istituita nel 1370 per volere di Pietro IV il Cerimonioso, aveva originariamente competenze in materia di governo e giustizia: tuttavia, nel corso del tempo le sue competenze, sotto il profilo giudiziario, si assottigliarono via via fino all'abolizione dell'antico regime, quando cambiò il suo nome in quello di *Audiencia Territorial de Barcelona*. Si conservano, inoltre, fondi di alcuni tribunali indipendenti, confluiti al suo interno al momento della cessazione della loro attività: tra questi, spicca quello del *Tribunal de Comercio de Cataluña* (1830-1868) – istituzione le cui competenze riguardavano la risoluzione di contenziosi di natura mercantile – che, al suo interno, conservava la documentazione di istituzioni precedenti, il *Consulado de la Lonja de Mar* (1715-1761) e il *Real Consulado de Comercio* (1762-1829)¹³.

※ **Real Patrimonio**, 6.800 unità rilegate (voll. e regg.), mazzi 793, pergg. 8.600 (XIII sec. – 1869)

La sezione conserva i documenti un tempo custoditi nell'omonimo archivio, acquisito dall'Archivio della Corona d'Aragona nel 1936.

¹² Ivi, p. 126.

¹³ Ivi, p. 130.

L'archivio del *Real Patrimonio* fu creato all'inizio del XIX secolo a seguito dell'accorpamento della documentazione prodotta dalle due antiche magistrature di epoca medievale, il Maestro Razionale e il Bailo Generale di Catalogna, che, in origine, possedevano un proprio archivio, indipendente da quello Reale. A tale proposito, la sezione si compone di un fondo, noto come *Archivo del Real Patrimonio de Cataluña* composto da tre differenti subfondi: il primo relativo all'ufficio del Maestro Razionale (s. XIII-1714), il secondo alla Bailía Generale “antica” (s. XIII-1714) dalla sua fondazione al momento in cui venne incorporata all'Intendenza, mentre il terzo è relativo alla Bailía Generale del Real Patrimonio “moderna”, dal 1714 al 1896¹⁴.

※ **Generalidad**, voll. 5.904, mazzi 572, 244 casse, pergg. 3.286 – (1298-1714)

La sezione comprende la documentazione dell'archivio della antica *Diputación del General de Cataluña*, la commissione costituitasi alla metà del XIV secolo durante le *Cortes* di Cervera (1359), rappresentazione permanente dei tre bracci delle *Cortes* con giurisdizione su tutto il principato.

La *Diputación* nacque con l'obiettivo di gestire i sussidi concessi durante le *Cortes*. La sua organizzazione fu delineata durante le *Cortes* di Barcellona degli anni 1412-1413, così come le sue competenze, non solo di carattere giudiziario e finanziario, ma anche politico, in quanto organo deputato alla difesa delle *Consituiciones*. Al momento della sua soppressione, avvenuta nel 1714, l'archivio della *Diputación* fu abbandonato nei locali della *Real Audiencia*. Durante il triennio liberale spagnolo, l'archivio, contenente inoltre la documentazione prodotta dallo stamento militare e quella della segreteria particolare del viceré Dalmau de Queralt, conte di Santa Coloma, fu acquisito dall'ACA in seguito al *Real Orden* del 20 luglio 1821¹⁵.

※ **Órdenes religiosas y militares**, voll. 4.500, mazzi 1.100, pergg. 23.000 (fondi della *desadesamortización eclesiástica*); 1.161 unità (voll. e mazzi), pergg. 8.500 (fondo *Gran Priorato de Cataluña*) – (secc. X-XIX)

La sezione è costituita da diversi fondi, rappresentanti gli archivi di numerosi monasteri e conventi catalani che, tra il XIX e il XX secolo, furono acquisiti dall'Archivio della Corona

¹⁴ Ivi, p. 135.

¹⁵ Ivi, p. 137.

d'Aragona a seguito delle leggi di *desamortización*¹⁶ del 1836. Inizialmente, l'ACA si preoccupò di recuperare alcuni archivi importanti, come quello del monastero di Sant Cugat del Vallès e di Sant Pau del Camp e quelli dei monasteri annessi al Colegio de la Congregación Benedictina Claustral Tarraconese e Cesaraugustana. Successivamente, furono recuperati altri archivi, in maniera parziale o totale, come quello del convento mercedario di Sant'Eulalia di Barcellona. Poiché la maggior parte della documentazione monastica fu rivendicata dagli uffici del Crédito Público, inizialmente nell'ACA si conservarono solamente alcuni fondi monastici; solamente nel 1918 le Delegaciones de Hacienda delle quattro provincie catalane consegnarono all'ACA gli archivi ecclesiastici da esse detenute¹⁷.

✳ **Protocolos notariales**, voll. 8.000 ca. – (secc. XIII-XVIII)

La sezione è composta da numerosi fondi appartenenti a diversi distretti notarili che durante la guerra civile spagnola furono raggruppati e conservati presso il monastero di Pedralbes. Entrarono nel patrimonio documentario dell'ACA nel 1940, grazie al *Servicio de Recuperación Bibliografica y Documental*. Negli anni successivi, parte di questi fondi furono restituiti agli archivi storico-provinciali di Girona, Lleida e Tarragona, per cui oggi rimangono principalmente volumi provenienti dai distretti notarili della provincia di Barcellona. Tra quelli più consistenti, ricordiamo i fondi notarili di: Berga e del suo distretto (secc. XVI-XVIII), con 1.375 unità; Cardona (secc. XIII – XIX), con 1.062 unità; Igualda e del suo distretto (secc. XIV – XX), con 1.285 unità e quello di Mataró e del suo distretto (sec. XV – XIX), con 2.015 unità¹⁸.

✳ **Hacienda**, voll. 13.962, mazzi 3.590 – (1713-1976)

La sezione, nota anche come *Delegación de Hacienda*, comprende il fondo in cui è riunita la documentazione – principalmente di tipo fiscale, contabile e catastale – prodotta dalla *Intendencia de Ejército y Provincia del Principado de Cataluña* (1713-1849), dagli uffici provinciali della *Hacienda Pública* precedenti alla creazione delle *Delegaciones Provinciales* – ossia le *Administraciones*, le *Contadurías* e le *Tesorerías* – e dalla *Delegación de Hacienda* della Provincia di

¹⁶ La *desamortización* fu un lungo processo di natura economica, con cui si identificano le azioni di espropriazione dei beni appartenenti specialmente ad enti ecclesiastici e che durò per più di un secolo (1798-1924), per ulteriori approfondimenti, si rimanda a Francisco Martí Gilabert, *La desamortización española* (Ediciones Rialp, 2003).

¹⁷ <http://pares.mcu.es/ParesBusquedas20/catalogo/description/120483?nm>

¹⁸ López Rodríguez, *Qué es*, 140.

Barcelona (dal 1881). Le Delegazioni furono create con la legge del 9 dicembre 1881, che delineava l'organizzazione dell'amministrazione economica provinciale. Successivamente al *Real Decreto* del 1888, fu affidata la riorganizzazione dei loro archivi al *Cuerpo de Archiveros, Bibliotecarios e Anticuarios* dello Stato. Al suo interno trova posto anche la documentazione, relativa all'arco cronologico che va dal XVIII secolo a XIX, prodotta da organi che furono inglobati in precedenza dall'*Intendencia* del Principato di Catalogna. Per questo motivo, essa va ad integrarsi, per alcune serie, con parte della precedente *Intendencia*, la cui documentazione è conservata nella sezione *Real Patrimonio*¹⁹.

※ **Diversos y colecciones**²⁰

Nella sezione trovano posto complessi documentari di diversi soggetti produttori – istituzioni pubbliche o private, famiglie – acquisiti in momenti diversi, in particolar modo a partire dal 1814. Si ricordano, in particolare, quelli della *Junta Superior de Cataluña*, dei *Privilegios reales* di Barcellona e della *Casa de la Moneda*, entrati a far parte del patrimonio documentario dell'Archivio durante il XIX secolo. Successivamente, nel 1940 si aggiunsero anche altri archivi civili ed ecclesiastici depositati presso il monastero di Pedralbes durante la guerra civile. Ancora, negli anni '70 del XX secolo, vennero collocati in questa sezione diversi archivi nobiliari. Fanno parte di questa sezione, inoltre, diverse collezioni realizzate in archivio, come, ad esempio, quella dei *Documentos para la Historia del Archivo*, composta da manoscritti, memoriali e inventari dei secoli XIV-XIX. Vi sono poi ulteriori collezioni realizzate in maniera arbitraria, quelle dei documenti autografi (s. XIV-XIX), delle Carte Arabe (secc. XIV-XVII), delle Carte Ebee (1073-1790) e delle Carte greche (1167-1230)²¹.

¹⁹ Ivi, p. 142.

²⁰ A differenza delle altre sezioni, di quest'ultima non è possibile fornire un quadro completo della consistenza, in quanto sono attualmente in corso operazioni di descrizione e riordino di alcuni dei fondi e delle collezioni ivi presenti. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla pagina web <http://pares.mcu.es/ParesBusquedas20/catalogo/description/2112?nm> [ultima visualizzazione: 15/07/2019].

²¹ Ivi, p. 147.

Tab. 1. Quadro di classificazione dell'Archivio della Corona d'Aragona

Sezioni	Livello	Titolo	Anni
1. Real Cancillería			
	Fondo	Archivo Real (Real Cancillería)	1318-1727
2. Consejo de Aragón			
	Fondo	Consejo Supremo de Aragón	1494-1707
3. Real Audiencia			
	Fondo	Real Audiencia de Cataluña	XIV-1900
	Fondo	Tribunal de Comercio de Cataluña	1586-1868
	Fondo	Audiencia de lo Criminal de Manresa	1882-1892
	Fondo	Subdelegación de Bienes Mostrencos de Barcelona	1786-1835
4. Real Patrimonio			
	Fondo	Archivo del Real Patrimonio de Cataluña	XIII-1869
5. Generalidad			
	Fondo	Generalidad de Cataluña	1298-1714
6. Órdenes Religiosas y Militares			
	Fondo	Gran Priorato de Cataluña de la Orden de San Juan de Jerusalén	X-XIX secc.
	Gruppo di fondi	Fondos de la desamortización eclesiástica ("Monacales")	IX-XIX secc.
7. Protocolos notariales			
	Gruppo di fondi	Fondos notariales de Bagà	XIII-XVIII secc.
	Gruppo di fondi	Fondos notariales de Berga y distrito	XVI-XVIII secc.
	Gruppo di	Fondos notariales de Cardona	XIII-XIX secc.

	fondi		
	Gruppo di fondi	Fondos notariales de Igualada y distrito	XIV-XX secc.
	Gruppo di fondi	Fondos notariales de Manresa y distrito	XVI-XIX secc.
	Gruppo di fondi	Fondos notariales de Mataró y distrito	XV-XIX secc.
	Gruppo di fondi	Fondos notariales de Sant Feliu de Llobregat (Distrito) y contaduría de hipotecas	XVI-XIX secc.
	Fondo	Fondo notarial de Sant Cugat del Vallès	XIII-XIX secc.
	Gruppo di fondi	Fondos notariales varios	XIII-XX secc.
8. Hacienda			
	Fondo	Delegación Provincial de Hacienda de Barcelona	1713-1976
9. Diversos y colecciones			
	Fondo	Tribunal del Santo Oficio de la Inquisición en Barcelona	1496-1821
	Fondo	Comandancia de Marina de Barcelona	1840-1881
	Fondo	Comandancia de Ingenieros de Cataluña	1719-1931
	Fondo	Colegio de Drogueros y Confiteros de Barcelona	1567-1880
	Fondo	Legación de España en Génova y Turín	1652-1808
	Fondo	Gobernación General de Cataluña	1390-1714
	Fondo	Junta Superior de Cataluña	1808-1814

	Fondo	«Dominación napoleónica» en Cataluña	1739-1828
	Fondo	Casa de la Moneda de Barcelona durante la dominación francesa	1808-1814
	Fondo	Privilegios reales de Barcelona	1243-1717
	Fondo	Archivo de Can Falguera	-
	Fondo	Conde de Centelles	XI-XX secc.
	Fondo	Marqués de Monistrol	XII-XX secc.
	Fondo	Marqués de Montoliu	XIII-XIX secc.
	Fondo	Conde de Queralt	1066-1881
	Fondo	Conde de Sástago	XV-XIX secc.
	Fondo	Marqués de Sentmenat	X-XX secc.
	Fondo	Vallgornera	XIII-XIX secc.
	Fondo	Balsareny	1303-1607
	Fondo	Brustenga	-
	Fondo	Cancer Portell	XV-XX secc.
	Fondo	Casagemas	1198-1622
	Fondo	Castell de Serraí	1331-1804
	Fondo	Castellar de Montero	1316-1635
	Fondo	Ciurana	1309-1569
	Fondo	Craywinkel	1580-1876
	Fondo	Falguera de Mataró	1272-1741
	Fondo	Mas de PUbac	1132-1938
	Fondo	Muxiga-Ginebreda	1304-1837
	Fondo	Mas Oriol	XV-XIX secc.
	Fondo	Pomes-Magre	1529-1918
	Fondo	Ramos de Alós	1282-1679
	Fondo	Sans Venero Calvo Encalada	1537-1920
	Fondo	Sicart de Llanza	-
	Fondo	Torre Gaetana	1680-1880
	Fondo	Vilalta	-

	Fondo	Vila Prats Saleta	1416-1731
	Fondo	Fondo municipal de L'Arboç	1202-1842
	Gruppo di fondi	Fondos procedentes del Servicio de Recuperación Bibliográfica y Documental	1940-1941
	Collezione	Autógrafos	XIV-XIX
	Collezione	Cartas árabes	1250-1430
	Collezione	Cartas hebreas	1073-1390
	Collezione	Cartas griegas	1167-1230
	Collezione	Documentos curiosos	-
	Collezione	Documentos de Carlos II sobre Aragón	1682-1686
	Collezione	Documentos sobre Portugal	-
	Collezione	Donativo del Conde de Montgomery	1573-1650
	Collezione	Documentos para la historia del Archivo	-
	Collezione	Incunables	XV-XVI secc.
	Collezione	Manuscritos	IX-XVIII secc.
	Collezione	Reserva	XVII-XVIII secc.
	Collezione	Mapas y planos	XV-XX secc.
	Collezione	Memoriales	XIV-XIX secc.
	Collezione	Partituras musicales	XIX sec.
	Collezione	Sigilografía	1168-1871
	Collezione	Varia	1217-1582

Tab. 2. Quadro di classificazione Sezione Real Cancillería

Sezione	Livello	Sottolivello	Titolo	Anni
Real Cancillería				
	Fondo		Archivo Real (Real Cancillería)	
		Serie	Bulas	XI-XVII secc.
		Serie	Cartas Reales	XIII-XVIII secc.
		Serie	Pergaminos	844-1701
		Serie	Procesos	1251-1706
		Serie	Registros de la Real Cancillería	1234-1727
		Serie	Varia de Cancillería	1245-1713

1.2. Brevi note sull'origine e formazione dell'*Archivo Real* di Barcellona

All'interno della sezione *Cancillería Real* si trova la documentazione un tempo conservata nell'*Archivo Real* di Barcellona, dalla sua formazione al XVIII secolo²².

L'archivio fu creato successivamente a una serie di riforme di carattere amministrativo attuate dal sovrano Giacomo II il Giusto. Egli, tra il 1318 e il 1319, mise in pratica l'idea – probabilmente avuta durante il soggiorno di Sicilia²³ – che decretò un cambiamento nelle modalità di gestione documentaria. Fu individuato un luogo unico deputato alla

²² Fin prima dell'unione tra il contado di Barcellona e il regno di Aragona è testimoniata la prassi, da parte dei primi conti di Barcellona, di conservare la documentazione da loro prodotta. Tuttavia, solamente a partire da Ramón Berenguer I, riprendendo le parole di Rafel Conde «puede hablarse plenamente de un archivo condal», nucleo da cui si svilupperà il vero e proprio *Archivo Real*. Proprio con questo nome, fino al XVIII secolo, si indicava l'attuale *Archivo de la Corona de Aragón*, anche se, utilizzando le parole di Carlos López Rodríguez «a decir verdad, pese a su existencia secular, hasta el siglo XVIII careció de nombre oficial, como hoy concebimos que lo debería tener una institución del Estado». Cfr. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 19 e López Rodríguez, «Orígenes del archivo de la Corona de Aragón (en tiempos, Archivo Real de Barcelona)», 414.

²³ Alla sua morte, il sovrano Pietro il Grande (1239-1285) lasciò in eredità i territori della Corona d'Aragona – Aragona, Catalogna e Valencia – al primogenito Alfonso; la Sicilia, invece, venne data in eredità al suo secondo figlio, Giacomo, futuro Giacomo II il Giusto. Alla morte di Alfonso, detto il Liberale, avvenuta nel 1291, gli successe al trono Giacomo che, negli anni precedenti si era recato sull'isola, subito dopo la morte del padre, per governarla. Come è noto, lasciata la Sicilia per la Catalogna, decise di mantenere anche la corona di Sicilia, lasciando suo fratello Federico come luogotenente e vicario generale del Regno. Successivamente, con il trattato di Anagni del 1295, Giacomo II rinunciava all'isola, che sarebbe stata restituita a Bonifacio VIII. Questo però non fu accettato dai siciliani, che, l'anno dopo, proclamarono Federico re di Sicilia: ripresero dunque i contrasti con gli angioini, che terminarono con la pace di Caltabellotta del 1302, in cui Federico ottenne il governo dell'isola col titolo di re di Trinacria. Per ulteriori approfondimenti, si veda Salvatore Tramontana, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV* (Carocci, 2018), 106–7.

conservazione della documentazione fino a quel momento prodotta: Barcellona²⁴. Questa scelta riallineava la politica archivistica della monarchia aragonese a quella delle altre monarchie dell'Europa medievale²⁵ e, inoltre, si sarebbe rivelata vincente per la politica espansionistica attuata dalla Corona tra XIV e XV secolo²⁶.

Prima del 1318, la documentazione era custodita in diversi depositi: il monastero di *Santa Maria de Sijena* (oggi *Villanueva de Sigena*), il monastero di *San Juan de Jerusalén* di Barcellona, il palazzo reale di Barcellona, la *Casa del Temple* di Barcellona, il monastero di *San Juan de la Peña* e altri depositi di natura transitoria²⁷.

Per la conservazione furono creati, nei locali del palazzo reale, un archivio per la documentazione di carattere prettamente patrimoniale, quello del Maestro Razionale²⁸, e uno per la *Real Cancillería*.

²⁴ È giusto precisare che questa idea – promossa dall'Hurtebise agli inizi del XX secolo, e poi ripresa successivamente da altri studiosi – si basa sul convincimento che il regno svevo di Sicilia possedesse una cancelleria con archivi ben organizzati. Tuttavia, come ben delineato da Alessandro Silvestri in un suo recente saggio, non vi sono prove evidenti di questa interpretazione e, al tempo stesso, non è possibile attestare l'esistenza di un antico archivio svevo in Sicilia, a causa della sua dispersione, avvenuta forse a seguito della distruzione dello stesso da parte degli Angioini nel 1356. Proprio su questo aspetto, nel XIX secolo, è stato ipotizzato che la documentazione fosse stata in realtà conservata dagli angioini e poi distrutta da un'alluvione che allagò il Palazzo della zecca di Napoli. A prescindere da ciò, conclude Silvestri, «while it is true that from the 1270s the Angevin kings promoted the concentration of documents in a single store, an official central archive would only be established in Naples in 1292, when James II of Aragon had already left Sicily on his way to Barcelona». Cfr. Camillo Minieri Riccio, *Brevi notizie intorno all'Archivio Angioino di Napoli dopo le quali si pubblica per la prima volta parte di quei registri ora non più esistenti* (Napoli: Alberto Detken, 1862), IX., González Hurtebise, *Guia historico-descriptiva*, 9–10, Simona Serci, «Complessi documentari aragonesi in Italia: storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli sotto la Corona d'Aragona» (Università di Roma «Sapienza», 2016), 207 e Alessandro Silvestri, «Archives of the Mediterranean: Governance and Record-keeping in the Crown of Aragon in the Long Fifteenth Century», *European history quarterly* 46 (2016): 438–39 e n. 15.

²⁵ Durante il Tardo Medioevo si assiste ad un processo “europeo” mirato ad un riassetto delle modalità di produzione e conservazione della documentazione risultato dei procedimenti amministrativi delle monarchie, per le quali un maggior controllo sulla documentazione (specialmente prodotta nelle loro cancellerie) corrispondeva, forse non a torto, ad un maggiore controllo dei territori. Per quanto riguarda le politiche archivistiche dei territori dell'allora Europa medievale, si veda Eugenio Casanova, *Archivistica*, 2. ed (Siena: Stab. arti grafiche Lazzeri, 1928), 338–39.

²⁶ Una politica espansionistica che, come rivelato da diversi studi, venne supportata non poco dal ceto mercantile catalano. Cfr. Mario Del Treppo, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV* (Napoli: L'arte tipografica, 1972); Sergio Tognetti e Lorenzo Tanzini, a c. di, *Il governo dell'economia: Italia e Penisola Iberica nel Basso Medioevo* (Roma: Viella, 2014); Maria Elisa Soldani, *I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna: profitti e potere negli anni della conquista*, I libri di Viella 238 (Roma, 2017).

²⁷ Sui depositi del secolo XIII, si veda Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 28–34. Per quanto riguarda il passaggio dall'archivio dei conti all'archivio dei re, cfr. Serci, «Complessi documentari aragonesi in Italia», 19–31.

²⁸ Anche l'ufficio del Maestro razionale – l'ufficiale che aveva il compito di revisionare e controllare i conti dei regni facenti capo alla Corona d'Aragona – fu istituito, nel 1292, a seguito dell'esperienza siciliana di Giacomo II. Per ulteriori approfondimenti sull'influenza siciliana per la creazione dell'ufficio del Maestro razionale, si consiglia la lettura del primo volume della tesi di Tomas de Montagut i Estragues. Cfr. Tomàs Montagut Estragués, *El Mestre racional a la Corona d'Aragó, 1283-1419*, vol. 1 (Fundació Noguera, 1987), 64–77, disponibile anche online al link [<https://repositori.upf.edu/handle/10230/22828> : ultima visualizzazione 10/02/19].

Le fonti coeve narrano di un vero e proprio riattamento del *Palacio Real Mayor*: il progetto, oltre a prevedere una sala in cui sarebbero state custodite le «*joyes d'aur e d'argents*», comprendeva la realizzazione di altre due sale, una destinata alla conservazione de «*los registres, els privilegis e els altres scrits de la sua cancelleria e dels altres fets de la sua cort*» e l'altra, invece, dedicata ai «*comptes e les altres scriptures del ofici del maestre racional de la sua cort*»²⁹. Come previsto dal progetto, l'archivio della *Real Cancillería* fu collocato tra il *Saló del Tinell* e la cappella di Sant'Agata, mentre quello del Maestro in un piano interrato posto sotto il succitato *Saló*. Tale vicinanza avrebbe permesso al sovrano non solo un più facile accesso al suo «*trésor des chartes*»³⁰ – composto dalla documentazione sia politica che amministrativo-finanziaria – ma anche, conseguentemente, un più efficace controllo dei suoi territori sulla base della convinzione dei sovrani del tempo, secondo cui «padroneggiare le carte ed i diritti da essi attestati equivaleva a governare efficacemente il territorio, il patrimonio ed i sudditi»³¹.

La creazione dell'Archivio Reale di Barcellona sancirà questa nuova strategia archivistica che, nel tempo, subirà diverse modifiche, dovute tanto all'emergere di situazioni amministrative “nuove” quanto agli interventi dei numerosi archivisti che si susseguirono nella gestione dell'archivio³².

Secondo Rafael Conde, l'archivio nato nel 1318 aveva, di fatto, già tutte le caratteristiche di un vero e proprio archivio storico³³. Inoltre, l'Archivio Reale iniziò a delinearsi, fin da subito, come un «*Archivo General de la Corona*» poiché era il luogo in cui documenti venivano

²⁹ ACA, Real Patrimonio, Maestre Racional, vol. 627, ff. 137v-138r; di questo documento, largamente utilizzato da diversi studiosi, ne è stata recentemente curata l'edizione. Cfr. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 236, doc. 35.

³⁰ Prediamo in prestito questa affermazione dal lavoro di Robert-Henri Bautier, il quale suddivide la storia degli archivi in quattro differenti fasi, di cui la seconda, è appunto quella degli archivi come «*trésors des chartes*», tesori di carta da conservare nelle immediate vicinanze delle altre ricchezze del sovrano. Cfr. Robert-Henri Bautier, «La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique, XVI e-début du XIXe siècles», *Archivum* 18 (1968): 139–49.

³¹ In tal senso, l'archivio si traduceva in uno strumento del sovrano utile al fine di tenere sotto controllo il suo patrimonio. Cfr. Serci, «Complessi documentari aragonesi in Italia», 43 e María Teresa Ferrer i Mallol, «Les recopilacions documentals dels arxivers del rei per a la recuperació del Patrimoni reial», in *Los cimientos del Estado en la Edad Media: cancellerías, notariado y privilegios reales en la construcción del Estado en la Edad Media*, a c. di Juan Antonio Barrio Barrio, 2004, 13–38.

³² Concordiamo con Silvestri affermando come l'attuazione di questa strategia era dovuta al sommarsi di diversi fattori interconnessi tra loro: l'espandersi della monarchia, che porterà necessariamente ad un governo sulla lunga distanza favorirà l'emergere di nuove necessità di carattere politico e finanziario, derivate, appunto, da una politica estera sempre più preponderante. Tutto ciò metterà le basi per un incremento sempre maggiore della produzione documentaria e a un successivo decentramento archivistico. Infatti, citando Silvestri, «in order to control and retrieve information with greater ease and efficiency, the Aragonese undertook reforms that resulted in the establishment of a system of stable stores for documents across its Mediterranean dominions» Silvestri, «Archives of the Mediterranean», 438.

³³ Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 36.

non soltanto prodotti, ma soprattutto conservati a uso esclusivo del sovrano³⁴, come dimostrato dalle politiche restrittive circa la consultazione della documentazione e di una sua eventuale copia che poteva essere richiesta solo dal re, o direttamente o attraverso alcuni suoi dignitari³⁵.

Con l'ascesa al trono di Pietro il Cerimonioso, si ravvisano, negli anni 1344 e 1384, due riforme atte a consolidare l'apparato statale definendo ufficialmente l'organizzazione interna del palazzo regio. Quelle del 1344 sono le ben note *Ordenacions de la Casa i Cort*³⁶, un *corpus* di norme – integrate da successivi provvedimenti noti come *Addicions* – riguardanti la vita nel palazzo regio che chiarivano, tra le altre cose, l'organizzazione e la composizione della cancelleria, «luogo in cui venivano redatti, autenticati e “spediti”, nel Medioevo, tutti gli atti emanati in forma di documento pubblico da una determinata autorità costituita»³⁷.

In queste ordinanze, però, non viene fatta menzione delle prassi archivistiche messe in opera all'interno dell'archivio, né tantomeno la sua organizzazione da un punto di vista istituzionale.

L'esistenza ufficiale di un archivistica in capo all'archivio reale risale al 1346, quando Pietro nominò per tale incarico Pere de Perseya³⁸. Tuttavia, seppur non ancora istituzionalizzato, l'ufficio dell'archivistica doveva già esistere *de facto* prima di questa data³⁹: secondo l'Hurtebise, lo stesso Perseya si era già occupato della gestione dell'archivio⁴⁰, ma solamente grazie all'intervento del Cerimonioso si disciplinarono le sue mansioni.

³⁴ López Rodríguez, *Qué es*, 48–49.

³⁵ Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 40–42.

³⁶ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Olivetta Schena, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, vol. 6, Collana di studi italo-iberici (Cagliari, 1983), Francisco M. Gimeno Blay, Daniel Gozalbo, e Josep Trenchs, a c. di, *Ordinacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimoniós* (València, Espagne: Universitat de València, 2009) e alla tesi dottorale di Maria Grazia Farris, «Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le Addicions alle Ordenacions di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona» (Tesi di dottorato di ricerca in «Antropologia, storia medioevale, filologia e letterature del Mediterraneo occidentale in relazione alla Sardegna», XXI ciclo, Università degli Studi di Sassari, 2008).

³⁷ Filippo Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a c. di Daniela Grana, Pubblicazioni degli archivi di stato. Saggi 57 (Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000), 249.

³⁸ Su questo tema, si rimanda a Luisa D'Arienzo, «Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)», in *Studi di paleografia e diplomatica*, 1974, 137–98 e a Gimeno Blay Francisco M. Gimeno Blay, «Escribir, leer y reinar: la experiencia gráfico-textual de Pedro IV el Ceremonioso (1336-1387)», *Scrittura e Civiltà*, n. 22 (1998): 119–233.

³⁹ Prima dell'incarico di archivistica dato al Perseya (o Passeyra) sembra che i responsabili dell'archivio fossero il notaio guardiasigilli Bernat d'Aversó (che ricoprì l'incarico fino al 1301) e Mateu Botella, scrivano di palazzo. Ciò ha fatto supporre all'Hurtebise, citando Conde, che «dos encargos archivísticos hechos a Aversó llevan a González Hurtebise a concluir que bajo Jaime II era jefe del real archivo el notario guardasellos y, en su ausencia, encargado del mismo un escribano del palacio». Cfr. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 37.

⁴⁰ González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva*, 15.

L'effettiva regolamentazione dell'incarico fu sancita solamente con la promulgazione delle *Ordenacions de Tamarint de Littera* del 1384, attraverso cui il Cerimonioso «*elevó a normativa lo que había sido praxis durante los sesenta y cinco primeros años de vida*»⁴¹. Si tratta, come definito dalla Serci, «della più antica legislazione archivistica organica della Corona d'Aragona»⁴², in cui furono definiti non solo i compiti dell'archivista, ma anche le norme per la conservazione del patrimonio documentario⁴³.

Nelle *Ordenacions*, il sovrano definiva l'archivio come luogo deputato «*per conservació del nostre patrimoni*»⁴⁴ e l'archivista come unico responsabile della salvaguardia della documentazione e la sua organizzazione. Inoltre, differentemente dal passato, l'ufficiale scelto a ricoprire tale incarico doveva essere un notaio tenuto a prestare «*sagrament e homenatge*»⁴⁵ al cancelliere e a stare «*sots obediència del nostre canceller e vicicanceller e de lurs loctinents*»⁴⁶.

1.3. La corrispondenza regia attraverso le regolamentazioni archivistiche (XIV-XX secolo): da *papel sueltos* a *Cartas Reales Diplomáticas*

Per quel che concerne l'organizzazione dei fondi, a partire dal XIV secolo e fino al Settecento fu utilizzato un sistema basato sulla distribuzione della documentazione in *armarios* e *sacos*⁴⁷. Si suppone che sia stato il Perseya l'ideatore di questo metodo, di cui si ha traccia in un inventario⁴⁸ che, inizialmente, prevedeva la dislocazione della documentazione in venti diversi armadi. Tuttavia, quest'operazione non trovò conclusione e, dei venti

⁴¹ Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 46.

⁴² Serci, «Complessi documentari aragonesi in Italia», 61.

⁴³ Di queste ordinanze – le più antiche riguardanti il disciplinamento delle pratiche archivistiche della Corona – non si è conservato l'originale. Fortunatamente, sono giunte fino a noi tramite due copie, entrambe del XV secolo: una redatta per la penna dell'archivista Pere Miquel Carbonell, l'altra sotto forma di inserto, in un documento di Alfonso il Magnanimo. Si trattava di «una sorte di circolare interna alla Real cancelleria», in cui si definivano, appunto, le politiche in materia di conservazione documentaria, argomento molto caro al Cerimonioso. Per ulteriori informazioni, si rimanda a Serci, «Complessi documentari», 61–77; Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 46–48; D'Arienzo, «Gli scrivani della Cancelleria aragonesa all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)», 161.

⁴⁴ ACA, Real Cancillería, Registros, n. 2551, f. 89r.

⁴⁵ *Ivi*, f. 90r.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Tale distribuzione andava ad integrare quella elaborata in epoca precedente, dove la documentazione si trovava suddivisa in *sacos*. Infatti, se la paternità del sistema degli armadi può essere attribuita al Perseya, l'esistenza di sacchi di contenuto unitario è attestata già prima della sua nomina. Nel memoriale dei feudi di Catalogna realizzato da Ramón Vinader e Guillem Agustí nel 1328, infatti, si fa riferimento ai sacchi di «*Tamarit, de Cervelló, de los condados de Pallars*» e altri. Vi sono inoltre prove di una organizzazione in sacchi in alcune pergamene di epoca condale, nel cui dorso appare l'abbreviazione «sace» o «sac» seguita da numero romano o toponimo. Su questo aspetto, si rimanda a Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 22–23.

⁴⁸ L'attribuzione al Perseya di tale inventario è stata data dall'Hurtebise per via della sigla «Ppp» presente nell'inventario che egli sciolse in «*Per Petrum Perseya*», cfr. González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva*, 17.

previsti, ne furono realizzati solamente quattordici; fu compito dei successivi archivisti completare, ma anche implementare, il suo progetto.

Nelle *Ordenaci3ns* si fa riferimento esclusivo ai registri⁴⁹, mentre viene tralasciata la responsabilit  sul resto della documentazione⁵⁰. Rimane il dubbio, quindi, sulle modalit  di gestione dell'enorme mole di corrispondenza – soprattutto se si parla dei sovrani Giacomo II e Pietro IV⁵¹ – prodotta e ricevuta dalla cancelleria regia; resta, inoltre, da dimostrare se questa si trovasse gi  in quel tempo conservata presso l'archivio.

Per quanto riguarda le prime fasi di quest'ultimo, lo stesso Conde non fornisce informazioni al riguardo; secondo Hurtebise, invece, la corrispondenza, insieme ai trecento registri gi  prodotti al momento della creazione dell'archivio nel 1318, doveva trovarsi da tempo nel palazzo reale, inizialmente in una stanza le cui chiavi erano esclusivamente in mano al sovrano⁵². A causa della scarsit  di fonti, non   possibile dare una risposta concreta, ma   comunque plausibile che tale corrispondenza, alla morte del sovrano spogliata della sua veste istituzionale, fosse spostata per essere conservata all'interno dell'archivio. In aggiunta, per quanto sia corretto affermare che l'obiettivo primario fosse quello di mantenere memoria della volont  regia – per questo motivo, dunque, le *Ordenaci3ns* si soffermano specialmente sui *registros* –   pur vero che lo stesso sovrano teneva in considerazione anche il resto della documentazione: nella nomina del Perseya, infatti, lo incaricava di custodire tutto il patrimonio documentario, «*instrumenta et scripturas et alia*», custodito presso l'archivio «*tam in armariis et caxiis quam extras*»⁵³.

L'organizzazione in armadi e sacchi risultava, alla fine della carriera del Perseya, ancora incompleta: non esisteva, ad esempio, un armadio specifico per gli affari di Sardegna di cui si avr  notizia solamente nel XV secolo.

⁴⁹ Non si parla solo di ingresso dei registri, ma anche di uscita. Nei memoriali che gli archivisti erano tenuti a redigere – aspetto anch'esso curato nelle *Ordenaci3ns* –   riportata la dicitura di entrata e uscita dei documenti: questo poteva capitare qualora, ad esempio, dovesse essere necessario dimostrare alcuni diritti. Cfr. Serci, «Complessi documentari aragonesi in Italia», 68.

⁵⁰ Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Arag3n*, 52.

⁵¹ Si parla di circa 20.000 unit  per il primo e circa 7500 per il secondo. Cfr. Carlos L3pez Rodr guez e Stefano Palmieri, a c. di, *I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona* (Napoli: nella sede dell' Accademia, 2018), XXIX; Marina Scarlata, *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1291-1327) Riguardanti l'Italia*, vol. 31, Documenti per servire alla storia di Sicilia 1 (Palermo, 1993); Luisa D'Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, vol. 14, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Universit  degli Studi di Cagliari (Padova, 1970).

⁵² «*El testamento de Pedro el Grande y la donaci3n que de sus reinos hizo en vida al primog nito, mand3 don Alfonso se colocaran, junto con otros documentos de inter s privado, en la estancia del repostero del Palacio Real, reserv ndose el Rey las llaves*», cfr. Gonz lez Hurtebise, *Guia historico-descriptiva*, 9.

⁵³ ACA, Real Canciller a, Registros, n. 1060, f. 186r, edito in Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Arag3n*, 230–40, doc. 40.

Per tutto il XIV secolo e fino all'ascesa della dinastia Trastámara, avvenuta nei primi anni del Quattrocento, l'Archivio Reale di Barcellona fu l'unica sede di concentrazione documentaria della Corona in cui, quindi, doveva confluire la documentazione prodotta nei regni "confederati".

Con l'avvento dei Trastámara⁵⁴, la Corona d'Aragona vivrà il suo periodo d'oro sotto il profilo espansionistico; tuttavia, proprio tale politica porterà una maggiore complessità dal punto di vista amministrativo che renderà necessaria l'istituzione, per alcuni regni, di veri e propri archivi territoriali⁵⁵.

1.3.1. Evoluzione della serie *Cartas Reales* attraverso i *memoriales* (s. XV-XVII)

Dalla lettura e dall'analisi degli inventari e memoriali coevi, redatti dagli archivisti regi, è possibile conoscere in maniera abbastanza dettagliata la disposizione della documentazione durante il XV secolo. Risale a questo periodo il memoriale redatto da Pere Miquell Carbonell, nominato responsabile dell'archivio reale il 9 dicembre 1476 successivamente alla morte di Jaume Garcia⁵⁶ e che, più di tutti, può aiutare nell'identificazione della documentazione poi confluita nella serie delle *Cartas Reales*. Dalla sua lettura⁵⁷ si comprende come la documentazione sciolta non fosse conservata esclusivamente negli armadi: si fa infatti riferimento – descrivendo l'organizzazione dell'archivio – a «21 cofres ferrats llenos de documentos»⁵⁸, ubicati nella *Sala superior*, e a un'ulteriore cassa con «sacos con escrituras» collocata nella *Sala inferior*.

⁵⁴ Dopo la morte di Giovanni I il Cacciatore, avvenuta nel 1396, salì al trono suo fratello Martino, detto il Vecchio. Tuttavia, la morte di suo figlio, Martino il Giovane, avvenuta nel 1409 e la morte del sovrano, nel 1410, decretarono la fine della dinastia dei Conti di Barcellona e l'inizio di un complesso interregno. Furono valutati da nove commissari i diritti dei quattro pretendenti al trono, Giacomo di Urgel, Luigi d'Angiò, Alfonso di Gandia e Ferdinando di Antequera: proprio su quest'ultimo, a Caspe, nel giugno del 1412, ricadde la scelta della maggioranza dei commissari che decretò l'inizio della dinastia Trastámara nel governo dei territori della Corona d'Aragona. Per maggiori approfondimenti, si veda María Isabel Falcón Pérez, *El compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón* (Ibercaja, 2013).

⁵⁵ Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 68.

⁵⁶ ACA, Real Cancillería, Registros, n. 3360, ff. 149r-150r.

⁵⁷ Nel memoriale in questione appare per la prima volta l'armadio dedicato agli affari di Sardegna, al cui interno trovavano posto anche una parte delle carte oggi riscontrabili nella serie, come testimoniato dalle antiche collocazioni archivistiche – risalenti al XVIII secolo – riportate nel *verso* delle carte.

⁵⁸ ACA, Memoriales, num. 52.

Non si rilevano, per il resto del XV secolo, notizie degne di nota riguardanti la gestione delle carte sciolte. Ulteriori notizie si hanno solamente in pieno periodo asburgico⁵⁹, quando, con *Real Cedula* del 1582, Filippo II, chiese la realizzazione di un

inventario de todos los libros, registros y papeles que hay en dicho archivo, por la manera de letras, números otra forma que a entrambos pareciere convenir, para que con toda la brevedad possible se entienda cómo está dividido y qué distinción tiene el dicho archivo y en qué partes d'él se hallarán las scripturas que fuere menester buscar en él⁶⁰

La richiesta era indirizzata a Bernat Macip che, tra il 1584 e il 1590, si prodigò nella realizzazione dell'inventario, suddiviso in tre tomi e cinque volumi, in cui descrisse, per la prima volta in maniera dettagliata, l'organizzazione degli armadi e dei registri⁶¹. Anche in quest'occasione, però, fu data maggiore attenzione alla documentazione a registro.

Risale sempre a questo periodo un importante ampliamento dei locali dell'archivio, realizzato al fine di ospitare la *Audiencia* e il nuovo tribunale dell'inquisizione. Grazie a Domènec Aguirre si ha testimonianza dei relativi lavori: la porta principale del palazzo fu chiusa al fine di aprirne un'altra che dava accesso diretto alla sala in cui lavoravano gli scrivani dell'*Audiencia* e, in tal modo, si recuperò lo spazio oggi conosciuto come «*avantcambra*», convertito poi nella sala «*pequeña*»; si chiuse, inoltre, la porta che comunicava con entrambe le sale, quella che oggi dà accesso al *Tinell* dall'«*avantcambra*»⁶².

Sulla base di questo ampliamento della struttura, nel 1601, il nuovo archivista Pere Benet, realizzò la *Brújula*, guida che, come una vera bussola, doveva aiutare a orientarsi all'interno dell'archivio, fornendo informazioni sulla sua organizzazione e, al contempo, su ciò che vi era contenuto. Attraverso questo prezioso strumento, si ha un'ulteriore testimonianza del primo nucleo della documentazione che formerà la serie delle *Cartas Reales*. Il Benet, come i suoi predecessori, prestò maggiore attenzione ai registri e alla loro descrizione; tuttavia,

⁵⁹ Alla morte di Ferdinando II il Cattolico, avvenuta nel 1516, le Corone di Castiglia e Aragona furono ereditate da suo nipote, il futuro Carlo V d'Asburgo, al tempo sedicenne: si apriva in questo modo l'era degli Asburgo. Proprio a lui si deve la costruzione – avvenuta tra il 1549 e il 1557 – del Palacio de los Virreyes, lo stesso che a partire dal 1853 diventerà sede dell'Archivo de la Corona d'Aragón. Cfr. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 154.

⁶⁰ ACA, Real Cancillería, Registros, n. 4399, f. 84v.

⁶¹ Cfr. Riera i Sans, *Catálogo de memoriales e inventarios*, 97.

⁶² Domènec Aguirre – professore di Leggi presso l'Università di Barcellona vissuto tra XVII e XVIII secolo – descrisse i lavori di ampliamento dell'archivio nella sua opera riguardante la storia del “Real Palacio Antiguo”, che scrisse, come riportato nel frontespizio, ad uso e consumo dei suoi successori nell'ufficio di Alcalde del Palacio Reale. Per ulteriori informazioni, si veda Domènec Aguirre, *Tratado historico-legal del Real Palacio antiguo y su quarto nuevo de la Excelentissima Ciudad de Barcelona, y de los officios de sus alcaydes, o, conserjes: en que amás de sus derechos y prerogativas, se trata de la Ciudad de Barcelona, y sus Principes ...*, que para la utilidad de sus successores en el officio de Alcalde del Real Palacio de Barcelona, escrivia el Dotor Don Domingo de Aguirre ... (por Wosffgango Schwendimann, 1725), 42.

nella prima parte, intitolata «*descriptio istius regii archivii*», riportò che «*supra quoque in quodam alia aula minori (quae cum simili inferiori pridem archivium erat)*», si trovavano forzieri o casse «*vetustissimas*», munite di «*laminis ferreis*» e contenenti, oltre a processi di natura pubblica e privata, anche «*litteris regibus Martino, Ferdinando primo et Alfonso 4 directis*» e «*momentaneis scripturis refertas*»⁶³.

1.3.2. Il Settecento. Dalle *Cortes* di Barcellona al nuovo regolamento del 1754

Il Settecento viene definito dall'Hurtebise come il «*Siglo de Oro*» dell'archivio. Infatti, risalgono a questo secolo diverse operazioni di carattere tecnico attuate al fine di «*reorganizarlo en forma útil para la Historia, trasformando en un Centro cultural el que hasta entonces había sido meramente burocrático*»⁶⁴. Fino a quel momento, l'archivio era ancora inteso come bene esclusivo del sovrano. Per questo motivo, le politiche di accesso erano assolutamente restrittive; basti pensare che, nei secoli precedenti, solamente alcune personalità, come Jerónimo Zurita⁶⁵ o Pierre de Marca⁶⁶, vi poterono accedere.

Se è vero che, da questo punto di vista, solamente durante l'Ottocento vi sarà una vera e propria rivoluzione, è vero anche che i primi passi in avanti furono compiuti a partire dal XVIII secolo. Con lo spegnersi della dinastia asburgica, l'epilogo della guerra di Successione e il passaggio alla dinastia borbonica⁶⁷, si assistette, agli inizi del Settecento, a

⁶³ ACA, Memoriales, n. 61, f. 1r; Editto in Rafael Conde y Delgado de Molina, a c. di, *La brújula. Guía del Archivo Real de Barcelona. Pere Benet (1601)* (Madrid: Ministerio de educación y cultura, 1999), 56–57.

⁶⁴ González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva*, 37.

⁶⁵ Jerónimo Zurita y Castro (1512-1580), figlio del medico di camera del re Ferdinando il Cattolico e di Carlo V, fu il primo cronista ufficiale d'Aragona. Egli ottenne tale incarico per conto dei *Diputados* del regno d'Aragona successivamente al 1547, anno in cui le *Cortes* del regno ne decretarono la creazione. Per ulteriori approfondimenti, rimandiamo alla pagina a lui dedicata nel portale della *Real Academia de la Historia* in cui, a fondo pagina, è possibile reperire una completa e aggiornata bibliografia di riferimento [<http://dbe.rah.es/biografias/6809/jeronimo-zurita-y-castro>. Ultima visualizzazione: 03/03/2019].

⁶⁶ Pierre de Marca (1594-1662) fu un politico, religioso e storico francese. Laureato in diritto a Tolosa, dedicò buona parte della sua vita alla ricerca storica. Intorno alla metà del 1600, trovandosi in Catalogna in qualità di governatore della Provincia - al tempo occupata dai francesi - si dedicò alla redazione di un'opera storico-geografica, pubblicata nel 1688, che prenderà il nome di *Marca hispanica*. Per ulteriori approfondimenti e per una bibliografia aggiornata sul personaggio, si rimanda a [<http://dbe.rah.es/biografias/46365/pedro-de-marca>. Ultima visualizzazione: 03/03/2019].

⁶⁷ La morte di Carlo II senza discendenti, avvenuta nel 1700, pose le basi per l'inizio di un importante conflitto internazionale che vide due dinastie scontrarsi per l'ottenimento dei territori spagnoli. Da un lato vi era Filippo d'Angiò, nominato dallo stesso Carlo II come suo successore e proclamato re di Spagna a Madrid nel 1701, dall'altro Carlo d'Asburgo, nominato re nel 1703 a Vienna. A seguito dei trattati di Utrecht (1713) e Rastatt (1714) e successivamente alla morte dell'imperatore Giuseppe d'Asburgo, che portò Carlo sul trono di Vienna, il conflitto si risolse dal punto di vista internazionale, con il riconoscimento di Filippo in qualità di re di Spagna e delle Indie. A partire da quel momento, il conflitto proseguì a livello nazionale tra due fazioni, una filoasburgica e l'altra filoborbonica. Il risultato di questo conflitto interno decretò non solo la scomparsa del modello di monarchia "confederata" – per cui quelle che, un tempo, erano corone, regni e principati furono rese semplici province – ma anche l'abolizione delle leggi consuetudinarie e delle antiche istituzioni.

un profondo cambiamento politico, derivato dall'introduzione dei *Decretos de Nueva Planta* che abolirono alcune delle istituzioni di governo e giustizia risalenti, in alcuni casi, al Medioevo⁶⁸. Le specificità archivistiche rimasero quasi inalterate, poiché l'Archivio Reale si reggeva ancora sulle *Ordenacions* del Cerimonioso⁶⁹.

✧ Il ruolo dell'*especulador* nella formazione della serie delle *Cartas Reales*

Con le *Cortes* catalane del 1706, convocate a Barcellona durante gli anni della guerra di Successione dall'arciduca Carlo d'Angiò, furono decretate nuove regolamentazioni per l'accesso all'archivio e istituite nuove figure che dovevano operare al suo interno⁷⁰. Tra queste, l'*especulador*, incarico affidato al padre Manuel Mariano Ribera⁷¹ dell'Ordine della Mercede, che lo manterrà fino al 1713⁷². Il Ribera fu scelto in quanto grande conoscitore dell'archivio per via dei suoi studi effettuati in qualità di cronista della provincia d'Aragona dell'Ordine.

I Capitoli XCVII e XCVIII delle *Cortes* definiscono tutti gli aspetti dell'ufficio, dalle modalità di elezione⁷³ alle mansioni da svolgere, ossia il restauro del materiale archivistico e la sua descrizione.

⁶⁸ Con la scomparsa della Corona d'Aragona, la Catalogna divenne una provincia del nuovo regno di Spagna. Pertanto, si rendeva necessario stabilire una struttura istituzionale e giuridica. Con i *Decretos de Nueva Planta de la Real Audiencia de Cataluña*, che palesava la tendenza unificatrice di matrice francese, furono sostituite le antiche istituzioni esistenti fino a quel momento con delle nuove: le *veguerías* furono sostituite dai *corregimientos*; nei municipi fu impiantato il modello castigliano di amministrazione locale con a capo i *regidores*; fu introdotto il catasto reale al fine di omogeneizzare e razionalizzare il sistema fiscale catalano. Per ulteriori approfondimenti circa i *Decretos de Nueva Planta*, si veda Jean-Pierre de Dieu, «La Nueva Planta en su contexto: Las reformas del aparato del Estado en el reinado de Felipe V», *Manuscrits: Revista d'història moderna*, n. 18 (2000): 113–39.

⁶⁹ Cfr. López Rodríguez, *Qué es*, 63.

⁷⁰ Cfr. Joaquim Alabreda i Salvadó, *Constitucions, capítols i actes de cort: 1701-1702 i 1705-1706* (Departament de Justícia, 2006).

⁷¹ Nato a Cardona, vicino a Barcellona nel 1653, entrò a far parte dell'Ordine della Mercede superati da poco i vent'anni, fu maestro in Teologia sul finire del secolo. Divenne poi segretario provinciale dell'Ordine (1689-1691) e priore del convento di Barcellona fino al 7 maggio 1700, quando fu nominato padre provinciale della provincia d'Aragona, che governò per tre anni. Per ulteriori informazioni, si rimanda alla pagina a lui dedicata sul sito della *Real Academia de la Historia* [<http://dbe.rah.es/biografias/44266/manuel-mariano-ribera>. Ultima visualizzazione: 18/03/2019].

⁷² Per ulteriori informazioni riguardo l'incarico di *Especulador*, si veda Jaume Riera i Sans, «El Personal de l'Arxiu Reial de Barcelona durant el segle XVIII», *Butlletí de la Societat Catalana d'Estudis Històrics* 9 (1998): 87–104.

⁷³ La persona deputata per lo svolgimento di tale incarico sarebbe stata nominata al tempo della promulgazione dei succitati Capitoli, da parte dei tre stamenti; tuttavia, qualora non si fosse arrivati ad una decisione al momento o nel caso in cui questa dovesse essere nominata in assenza delle *Cortes*, all'interno dello stesso Capitolo erano previste modalità di nomina differenti. In tal caso, infatti, la nomina sarebbe avvenuta «per lo consistori dels deputats y oydors de comptes del dit general, ab assistència, vot y parer igual als de dits deputats y oydors congregats junts, de dotze persones, quatre de cada estament, elegidores en sort (sens gasto algun del general per la extracció) de las insaculadas a deputats e oydors, juntats los rodolins de deputats y oydors de cada estament, conconrent sols las personas que-s trobaran en Barcelona, y fent-se la extracció dins tres dias de la vacant y dins sis dias la elecció o nominació per scrituni

Una volta giunto in archivio, infatti, l'*especulador* avrebbe dovuto individuare, tra i registri, quelli

que's trobaran descusits o sens cubertas o que las tenen rompudas y que necessitan de mudar-se, avisant-ne al regent los comptes del general per a que, a gastos del dit general, acude lo llibreter al real arxiu a recusir y encodernar aquells en bona forma, fent-hi lo rètol o inscripcions convinents.⁷⁴

Il fatto che, come sottolineato nello stesso Capitolo, durante tali operazioni non fosse possibile né per l'*especulador*, né per nessun'altra persona prelevare dall'archivio «registre ni súplica alguna ni originals»⁷⁵, evidenzia ancora una volta la politica restrittiva sulla fuoriuscita del materiale documentario dall'archivio; qualora durante i lavori di rilegatura dei registri fosse stato estratto qualsiasi documento, la pena sarebbe stata decisa dai *deputats* e *oydors* che, tra le altre cose, avrebbero potuto decretare anche la privazione dell'incarico.

Una volta terminato il restauro delle unità, il Riberia ne avrebbe dovuto curare la ricollocazione, ordinandola per regno e anno.

Conclusi questi primi interventi, egli avrebbe dovuto scrivere, in diversi tomi e in maniera ridotta, il contenuto di tutti i dispacci, privilegi e concessioni che si trovavano scritti all'interno dei registri, partendo dai più antichi⁷⁶. Sostanzialmente, dunque, avrebbe dovuto realizzare una sorta di regesto – o, come dice il nome, un *especulo* – che ne avrebbe riassunto il contenuto in maniera puntuale.

Inoltre, tutti i tomi realizzati avrebbero avuto, «en lo primer full de dits tomos com en las cubertas», degli indici alfabetici dei nomi che sarebbero poi andati a confluire in un ulteriore indice «general ab sos competents ròtols», consultabile da qualunque persona, fosse questa «ecclesiàstica, militar o reab», senza necessità di autorizzazione. Si evidenzia, dunque, un'apertura alla consultazione del patrimonio: una volta identificato un documento all'interno degli indici, il richiedente avrebbe potuto consultare l'originale ma solamente in presenza dell'archivista, a

fabedora». Cfr. *Contitucions, capítols, y actes de cort, fetas, y atogats, per la S.C.R. Magestat del Rey nostre Senyor Don Carlos III*, Estampa de Rafel Figuerò, Barcelona 1706, pp. 155-156, edito, in versione facsimile, in Albareda i Salvadó, *Constitucions, capítols i actes de cort*.

⁷⁴ *Contitucions, capítols, y actes de cort, fetas, y atogats, per la S.C.R. Magestat del Rey nostre Senyor Don Carlos III*, Estampa de Rafel Figuerò, Barcelona 1706, pp. 157-159.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ Ivi, p. 158: «*espèculos reductius de la substància total de cada despaig, privilegi o altra concessió que's contenen en los reals registres de dit real arxiu començant per los més antichs, no omitint circumstància alguna substancial, ans resumint-la ab la diada y any y nom del concedent*».

cui sarebbe stato corrisposto un pagamento in base al tempo della consultazione e della ricerca⁷⁷.

Oltre che ai registri, nei Capitoli di Corte si fa riferimento alla documentazione conservata nel «*primer aposento*» e negli armadi, in cui vi era un non ben precisato numero di pergamene e scritture. Un tempo, queste erano conservate all'interno dei sacchi, ma, a causa del cattivo stato di conservazione, si trovavano in totale disordine⁷⁸. Così come per i registri, il Ribeira lavorò anche su tali documenti, innanzitutto rinnovando i nomi degli armadi, risistemando le carte e, solo successivamente, apponendo, sul verso della carta, il nome e numero del sacco e dell'armadio in cui si trovava, al fine di rendere più semplici le successive operazioni di riordino⁷⁹. Inoltre, l'incarico prevedeva la completa descrizione del contenuto dei documenti, a partire dalle scritture che si trovavano in cattivo stato di conservazione e passando via via alla descrizione di quelle che l'*especulador* avrebbe ritenuto di maggior importanza. In questo modo, egli avrebbe realizzato “specchietti” anche per la documentazione in carta e pergamena che si trovava

en caxas y bahuls y en altres parts, y per terra en lo dit primer aposento com en lo quart que és sobre lo primer, las vage cohordenant per centúrias ab plicas, formant-ne semblants espèculos e índices, signant-los ab competents números per a citar-los segons ells en los espèculos; y de las que sian de més importància, ne forme registres, ahont se copien per extens⁸⁰.

Il padre Ribeira concluse le operazioni sui registri, intraprese il riordino e la descrizione del materiale archivistico, sostituì i sacchi vecchi con quelli nuovi, inserì nuovamente al loro interno la documentazione, scrivendo, sul dorso di ogni singolo documento, la segnatura di appartenenza. Iniziò, poi, come riporta Hurtebise, «*la más difícil de todas sus labores*», ossia l'organizzazione delle pergamene, delle carte sciolte e dei *procesos* che si trovavano «*en confuso desorden (...) en el aposento contiguo a la sala alta*»⁸¹.

Dopo aver ottemperato a buona parte dei suoi compiti, l'*especulador* produsse i seguenti mezzi di corredo:

- un inventario topografico dei registri, compilato insieme a Josep Llaris⁸²;
- un inventario generale dei registri, ripartiti per *Estancias, Órdenes e Cajones*⁸³;

⁷⁷ *Ibidem*, «*pagant-se-li a est lo temps que se detindrà, comptant-se per horas en la matexa forma que de las cercas ab altre capítol està diposat, pagant-se-li, emperò, la meytat menos per hora que de las ditas cercas*».

⁷⁸ *Ibidem*, «*molts pergamins y escripturas que solian estar en sachs de drap de bri, y molts de ells estan espatllats y dites escriptures estan mescladas y ab confusió*».

⁷⁹ *Ibidem*, «*lo nombre del sach abon correspon per a que se sàpia ab facilitat lo sach al qual se deu restituhirs*».

⁸⁰ Ivi, 159.

⁸¹ González Hurtebise, *Guia historico-descriptiva*, 40–41.

⁸² ACA, Memoriales 80.

- due volumi riportanti le collocazioni di 333 documenti relativi all'epoca condale (anni 844-1035) considerati di notevole importanza e di varia natura – dunque non soltanto pergamene o documentazione originale – completi di regesto in latino e indici⁸⁴; infine, un “*Catálogo de los Registros*”⁸⁵.

Tuttavia, le operazioni di riordino e descrizione rimasero incompiute, in quanto il Ribera dovette lasciare Barcellona proprio nel periodo in cui la Monarchia emanava i già citati *Decretos de Nueva Planta*.

※ Verso un nuovo regolamento

Il 28 settembre 1738 fu redatto, con *Real Cedula*⁸⁶ di Filippo V, un primo regolamento che stabiliva i criteri di riorganizzazione dell'archivio da cui, alcuni anni dopo, prenderà forma il nuovo regolamento che soppianderà definitivamente le antiche *Ordenacións* del 1384. Nella *Real Cedula* si definisce la struttura dell'archivio – suddiviso in quattro «*piezas*», due al primo piano e due al piano superiore, comunicanti tramite una scala – e ciò che vi era contenuto, ossia:

todos los registros, privilegios, testamentos de los señores reyes de Aragón y contractos con los señores reyes de Castilla, bullas pontificias y papeles desde los años de ochocientos y quarenta y quatro, y los registros y papeles del Consejo que havia de Aragón hasta el reynado de sor. D. Phelipe quarto⁸⁷.

Al piano inferiore, nella prima *pieza*, vi erano trenta armadi, dei quali uno conteneva «*los testamentos y cobdicios de los reyes*»⁸⁸ e un altro custodiva le «*escripturas que se pertenezzen a las dignidades eclesiásticas de Cathaluña*»⁸⁹; nella seconda si trovavano i registri «*desde el señor don Alfonso quarto hasta el señor rey don Phelipe terceros*»⁹⁰ e quelli dei loro luogotenenti; al piano superiore, invece, trovavano posto «*los registros de los reyes desde el señor don Jayme el primero hasta el señor don Fernando el primero*»⁹¹ e, inoltre, in totale disordine, anche «*millones de pergaminos y papeles sueltos, y muchos centenares de bullas pontificias, assí honoríficas como pertenezientes a mi real*

⁸³ ACA, Memoriales 81.

⁸⁴ ACA, S.L., Arm. Inv. 5/1; ACA, S.L., Arm. Inv. 5/2.

⁸⁵ ACA, S.L., Arm. Inv. 2/28 a 44. Per ulteriori informazioni su questi strumenti, si rimanda a Riera i Sans, *Catálogo de memoriales e inventarios*, 103–8.

⁸⁶ ACA, Real Audiencia, Registros, n. 18, cc. 183r-189v, edito in Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 321, doc. 103.

⁸⁷ *Ivi*, c. 183v.

⁸⁸ *Ivi*, c. 186r.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ivi*, c. 186v.

⁹¹ *Ibidem*.

patrimonio)⁹². Infine, nell'ultima e quarta *pieza*, vi erano «*muchísimos papeles del Consejo Supremo de Aragón y de la Audiencia de esse Principado*»⁹³.

Buona parte della documentazione si trovava ancora in cattivo stato di conservazione e disordine, tanto da renderne difficile il recupero quando richiesta. Pertanto, si ordinava che fossero effettuate delle globali operazioni di riordino e che, inoltre, fossero redatti indici generali per «*los registros y papeles que se contienen en el archivo, con la claridad y distinción convenientes*»⁹⁴, dando priorità alle carte in cattivo stato di conservazione.

Per la realizzazione di questo primo progetto di riorganizzazione fu incaricato Francisco Javier de Garma y Durán, nominato archivista nel 1740⁹⁵. Il Garma, come prima cosa, si preoccupò di dotare di scaffali la sala in cui si trovavano i documenti e i fascicoli che erano stati interessati dalle operazioni attuate dal Ribera e mai concluse; inoltre, fu sua cura recuperare finanziamenti per continuare le operazioni di rilegatura dei registri⁹⁶.

Successivamente, nel 1751, egli presentò alcune idee per la riorganizzazione e regolamentazione dell'archivio. Studi recenti hanno definito questo programma come «*poc realista i fastuós*»⁹⁷: tuttavia, alcune delle sue proposte furono successivamente accolte, come quella di traslare la documentazione dell'Archivio presso il *Palacio de la Diputación*⁹⁸.

Alcuni anni dopo, con *Real Cedula* del 2 febbraio 1754, le antiche *Ordenacions* furono soppiantate da un nuovo regolamento che modificò radicalmente l'organizzazione dell'archivio identificato, a partire da questa data, come *Archivo de la Corona de Aragón*, nome che presagiva la nuova politica accentratrice della Monarchia in materia di concentrazione documentaria. Nel regolamento – suddiviso in ventidue articoli – fu decretato che presso l'archivio barcellonese dovessero confluire i fondi appartenenti agli archivi istituiti negli antichi regni della Corona d'Aragona⁹⁹; in più, furono prese importanti decisioni per la

⁹² Ivi, c. 187r.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ Ivi, c. 188v.

⁹⁵ Per l'atto di nomina, si veda ACA, Real Audiencia, Registros, n. 217, ff. 288v-290v, edito in Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 326, doc. 104.

⁹⁶ González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva*, 43.

⁹⁷ In questa comunicazione, di cui una copia si conserva presso l'Archivio (ACA, Historia del Archivo, caja V) vi era, ad esempio, l'idea che l'archivista dovesse essere considerato come segretario del re «que l'arxiver havia de tenir la consideració de secretari reial». Cfr. Ramon Planes i Albets, Laureà Pagarolas i Sabaté, e Pere Puig i Ustrell, *L'Arxiu de la Corona D'Aragó: un nou perfil per a l'Arxiu Reial de Barcelona* (Spain: Associació d'Arxiviers de Catalunya, 2003), 22. Per approfondimenti, si veda Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 328–33, doc. 107 e Riera i Sans, «El Personal de l'Arxiu Reial de Barcelona durant el segle XVIII», 102.

⁹⁸ Cosa che avvenne, effettivamente, tra il 1770 e il 1771. Cfr. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 150–51.

⁹⁹ Conde y Delgado de Molina, 333–37, doc. 108.

riorganizzazione del patrimonio documentario che incisero radicalmente sulla sua struttura. A partire da quel momento, infatti, la documentazione sciolta, a prescindere dall'origine e provenienza, fu separata e ricollocata secondo un ordine cronologico: una riorganizzazione dei fondi adatta alla nuova funzione storica dell'archivio e decisa sulla base dei criteri archivistici vigenti all'epoca¹⁰⁰.

Gli articoli 11, 12 e 14 sono quelli che definiscono i compiti dell'archivista per l'attuazione di questa riorganizzazione:

11. El archivero y demás empleados deberán formar un ymbentario exacto, pieza por pieza, de los registros, tomos y escrituras sueltas escriptas en papel y pergamino que encuentren en el archivo y por orden sucesivo de reynados, y concludido se entregará al archivero para responder a su thenor. Se me embiará un exemplar de él, y después se irán añadiendo a dicho ymbentario los tomos y papeles que entren en el archivo en adelante, y se pasarán a éste luego los que actualmente ai detenidos en la escribanía de la Audiencia.

12. Evacuada esta diligencia, se dará principio a la formación de índices particulares por orden chronológico, siguiendo en quanto sea posible las cifras y señales antiguas, además de las que al presente se añadirán para que assí correspondan con las que se citan en los libros impresos y en las certificaciones que se hubiessen dado antes de aora.

14. También se copiarán y pondrán en tomos las escrituras de pergamino sueltas y arrolladas de cuya mayor parte no ai índices y son de imposible enquadernación y difícil manejo, y al tiempo de copiarlas, se hará un índice particular de ellas, conservando en sacos las originales como lo estavan antes por que no se extravíen o mezclen con otras.¹⁰¹

Nella relazione di Andrés Simón Pontero, *juez conservador del Real Archivo*¹⁰², inviata al sovrano e riguardante l'attuazione delle norme stabilite nel regolamento del 1754, si ha testimonianza di questa "svolta" archivistica. Il Pontero, infatti, informò il re che

¹⁰⁰ «Durant el regiment de Garma, l'Arxiu fou reorganitzat a partir de criteris cronològics, la qual cosa comportà, lamentablement, la pèrdua de la classificació i de l'ordre originals, i del context de molts documents. Molts registres de la Cancelleria perderen les seves cobertes i intitulacions originals i les antigues agrupacions de documents foren desfetes. Es tractava d'una reorganització del fons adient amb la funció d'arxiu històric assignada a l'"Arxiu de la Corona d'Aragó", segons els principis arxivístics de l'època», cfr. Planes i Albets, Pagarolas i Sabaté, e Puig i Ustrell, *L'Arxiu de la Corona D'Aragó*, 24. A seguito delle riforme politiche assolutistiche, si affermerà in tutta Europa, nei secc. XVII-XVIII, l'idea di istituire archivi di concentrazione della documentazione prodotta da diversi uffici senza tenere in considerazione il principio del mantenimento o della ricostituzione dell'ordine antecedente il loro arrivo. Uno dei metodi di ordinamento utilizzati, di area francese, era quello cronologico che, nella seconda metà del Settecento fu sostenuto da J.G. De Cheirrières. Per ulteriori informazioni, si rimanda a Elio Lodolini, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana: dalle origini alla metà del secolo XX* (Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1991) e a J.G. De Cheirrières, *Le nouvel Archiviste* (Chez l'auteur, Cailleau, Lacombe, Veuve Duchesne, 1775).

¹⁰¹ ACA, Historia del Archivo, caja V. Cfr. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 335–36 doc. 108.

¹⁰² La figura del Juez Conservador fu stabilita proprio a seguito del nuovo regolamento dell'archivio. Questa figura – definita come «enigmatica» da Riera i Sans, era a tutti gli effetti a capo dell'archivio e colui che avrebbe dovuto ricoprire tale incarico doveva essere scelto tra i ministri della Real Audiencia. Il Juez aveva funzioni di carattere tecnico, anche se, nella pratica, i lavori di natura tecnica venivano però concordati con l'archivista. Tra i suoi obblighi vi era, inoltre, anche quello di essere presente almeno una volta alla settimana

para facilitar la práctica de todos los que V. M. ordena en los capítulos desde el 11 al 17 inclusive del nuevo real reglamento, pareció no haver otros más oportunos y combenientes al logro de lo que se desea, que la separación indispensable por reynados de todas las escripturas antiguas en pergamino rolladas y dobladas en quartilla que existen en dicho archivo y son la parte principal de él, tomando razón de la fecha de cada una y de la naturaleza del documento por mayor, cuyo trabajo servirá también del ymbentario de papeles que no ay formal, tomando por preliminar de él las escripturas más antiguas que ay y dan principio desde el año 944 en adelante por su orden cronológico (...) continuándose esta fatiga por todas las demás que faltan y se hallan en armarios en la primera estancia baja del mismo archivo, y todo esto sin cesar en la reparación de numerosos registros que (por el transcurso del tiempo y haver la tinta de algunas foxas quemado el papel) estaban a punto de perderse, ni en la comprobación y enquadernación curiossa de crecida copia de otros¹⁰³

Quest'azione si tradusse in un'organizzazione dei fondi radicalmente diversa rispetto al passato: lo smembramento del sistema degli armadi, la riorganizzazione delle carte secondo l'ordine cronologico e la suddivisione per sovrano, spezzarono il vincolo archivistico esistente, preannunciando la forma e l'organizzazione che, solamente durante l'Ottocento, assumerà la documentazione sciolta all'interno delle sezioni dell'Archivio de la Corona de Aragón.

Poco prima dell'entrata in vigore del regolamento, fu effettuata una ricognizione della documentazione conservata all'interno degli *armarios* e delle due *arcas* della sala principale dell'archivio. Per la ricognizione fu redatto un catalogo¹⁰⁴, probabilmente da José Torrents¹⁰⁵, realizzato partendo dalle operazioni compiute dal Ribera per la realizzazione di “*especulos*” della documentazione e che comprendeva la revisione e il coordinamento con l'inventario redatto dal Macip nel XVI secolo. Terminata la redazione di questo strumento, contenente un breve riassunto delle unità archivistiche, completo di indicazioni cronologiche e segnatura, iniziarono le operazioni di smembramento degli armadi.

presso l'archivio e di inviare una relazione o memoria annuale dei lavori realizzati. Cfr. Conde y Delgado de Molina, «Próspero de Bofarull, entre el viejo y el nuevo Archivo de la Corona de Aragón», 628; Riera i Sans, «El Personal de l'Arxiu Reial de Barcelona durant el segle XVIII», 94.

¹⁰³ ACA, Memoriales, n. 74, ff. 23r-24v.

¹⁰⁴ ACA, S.L., Arm. Inv. 3/1-5.

¹⁰⁵ Josep Torrent fu notaio di Barcellona e venne nominato come “oficial tercer” con Real Cedula del 28 settembre del 1738. Morì il 5 dicembre del 1747. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Riera i Sans, «El Personal de l'Arxiu Reial de Barcelona durant el segle XVIII», 92–93 e 98.

1.3.3. Próspero de Bofarull e il progetto del 1820

Nel 1814, quando Próspero de Bofarull si fece carico della gestione dell'archivio, questo si reggeva ancora sul regolamento approvato con la *Real Cedula* del 1754 e si trovava presso il *Palacio de la Diputació*. Rafael Conde identifica il Bofarull come una «figura bifronte», poiché se da un lato egli credeva fermamente nell'importanza assunta dall'archivio nel passato, dall'altro era ben proiettato verso il futuro e pronto a sviluppare diverse iniziative che lo avrebbero trasformato¹⁰⁶.

La sua linea programmatica prevedeva il potenziamento dei servizi offerti dall'ente e della figura dell'archivista¹⁰⁷, indebolitasi con l'istituzione dell'ufficio del *juez conservador*. Il suo obiettivo era quello di trasformare l'archivio in un vero e proprio centro d'investigazione, in cui dovevano confluire tutti i documenti che avevano perso il loro carattere amministrativo.

Per realizzare questa idea, però, era necessario un nuovo regolamento: per questo motivo, nel 1820, il Bofarull elaborò un nuovo progetto che, pur riprendendo le idee di Garma, presentava un'impronta progressista, fortemente influenzata dalle congiunture politiche del tempo.

Il progetto di regolamento, suddiviso in trenta articoli che, partendo dalla proposta di conferire maggiori responsabilità all'archivista, si sviluppano fino ad occuparsi delle norme di sicurezza in caso di incendio. Gli articoli dal ventuno al ventiquattro delineano l'organizzazione e definiscono le modalità di descrizione dei fondi archivistici: il primo riguarda l'organizzazione e la descrizione dei registri, il secondo quella delle pergamene e il terzo quella delle bolle pontificie. L'articolo ventiquattro, invece, interessa le migliaia di carte sciolte che si trovavano, in totale disordine, all'interno delle diverse sale dell'archivio:

Con los papeles que existen en la 4a sala del archivo, colocados unos según método antiguo de arcas y armarios, y otros sin orden alguno, se aumentarán las respectivas colecciones cronológicas a que correspondan, a fin de uniformar y generalizar el sistema, y siempre que el archivero o los oficiales en sus tareas encuentren alguna noticia histórica, curiosa e importante que llame su atención, la anotarán en un cuaderno o libro alfabético que tendrá

¹⁰⁶ Conde y Delgado de Molina, «Próspero de Bofarull, entre el viejo y el nuevo Archivo de la Corona de Aragón», 628.

¹⁰⁷ Il Bofarull, nel suo progetto, propose l'archivista come unico responsabile dell'Archivio. A tal proposito, il primo passo per ottenere ciò, era svincolarsi dalla Real Audiencia, in modo da poter essere sotto la diretta dipendenza della *Secretaría de la Gobernación de la Península*. Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 186.

en adelante la oficina para poder facilitar al Gobierno o a las corporaciones literarias los descubrimientos de esta especie que se hagan¹⁰⁸.

L'articolo rivela due gruppi distinti nella documentazione: uno composto dai documenti scorporati dagli armadi e dai sacchi interessati da precedenti operazioni di riordino e inventariazione, l'altro composto da carte che si presentavano agli occhi del Bofarull «*sin orden alguno*».

Tra le diverse proposte elaborate dal Bofarull, vi era inoltre quella di realizzare una *Colección diplomático-alfabética de noticias históricas y curiosas de todas clases*, un importante progetto di edizione il cui obiettivo era quello di riportare diverse notizie storiche recuperate dai documenti dell'archivio.

Pur non essendo riuscito a elevare a regolamento tutte le idee proposte, il Bofarull proseguì le operazioni di riordino, ribadite anche successivamente in una relazione del 1844 indirizzata al *Ministerio de Gobernación*, in cui egli riferì che

Como no todos los papeles antiguos que existen en este archivo ni los que en mi tiempo se han adquirido pueden agregarse a las colecciones generales de los registros de cancillería ya inventariados, me ha sido preciso formar de ellos colecciones separadas que se han colocado en la 3ª Sala alta bajo los títulos de Cartas Reales¹⁰⁹.

Sul finire della sua carriera il Bofarull iniziò, dunque, a dar forma alla serie delle *Cartas Reales*, lasciando, nella quarta sala, diversi documenti «*que quedaron entonces y conservan aún la reseña o plúteo antiguo de estancias, armarios, arcas, sacos letras y números*»¹¹⁰. La sua idea era quella di ordinare quanta più documentazione possibile, sempre seguendo il metodo cronologico-monarchico, con l'idea di aumentare, nel tempo, le collezioni che si trovavano collocate nella terza sala.

Si deve poi al Bofarull la creazione della *Collección de documentos inéditos* (CO.DO.IN.), l'importante progetto editoriale iniziato nel 1847 che, in parte, riprendeva l'idea della «*Colección diplomático-alfabética de noticias históricas y curiosas de todas clases*» del 1820.

La *Collección* fu inaugurata durante gli anni del conflitto tra Isabella II e Carlos María Isidro¹¹¹ e il suo scopo, prettamente ideologico, si rivela dai primi documenti pubblicati, ossia quelli

¹⁰⁸ ACA, Secretaría, Caja 8, edito in Conde y Delgado de Molina, 388.

¹⁰⁹ ACA, Secretaría, caja 14, n. [4]. Cfr. Conde y Delgado de Molina, 434, doc. 165.

¹¹⁰ Cfr. Conde y Delgado de Molina, 460, doc. 172.

¹¹¹ Carlos María Isidro di Borbone (1788-1855) si proclamò re di Spagna successivamente alla morte del fratello, Ferdinando VII di Borbone, avvenuta nel 1833, non riconoscendo come sovrana Isabella II in quanto, secondo la legge salica, era esclusa una discendenza in linea femminile. Questa decisione diede

dei *procesos de cortes* relativi al Compromesso di Caspe, un parlamento sovrano che risolse, appunto, una questione dinastica¹¹². Fino al IV volume, Bofarull appare in qualità di responsabile della *Collección* e poi, fino al volume XVII, di cronista; a partire dal volume XVIII, la *Collección* risulta pubblicata sotto la responsabilità di Manuel de Bofarull, figlio di Próspero, che gli era succeduto nella reggenza dell'archivio.

Secondo Conde, è difficile precisare quale parte ebbe Próspero nella pubblicazione dei primi diciassette volumi: probabilmente, la maggior parte del lavoro di coordinamento e revisione deve attribuirsi a Manuel¹¹³.

Gli anni tra la fine della carriera del Bofarull (1849) e la sua morte (1859) coincidono con un importante processo di trasformazione dell'archivio. Nel 1857 fu promulgata la *Ley Moyano* che, seppure dedicata specialmente a una revisione del sistema educativo, presentava, nel *Título IV*, nove articoli dedicati esclusivamente al regolamento di Accademie, Biblioteche, Archivi e Musei che, da quel momento, furono affidati al ministero dell'Istruzione.

Per quel che concerne i servizi offerti dagli archivi, questi sarebbero stati decretati sulla base delle loro caratteristiche:

Se organizará el servicio de Archivos, determinando cuáles han de ser tenidos como generales é históricos, y cuáles como de provincia; la clase de documentos que han de conservarse en ellos; las épocas en que habrán de remitirseles, y la inspección que al Gobierno corresponde sobre los de las localidades y corporaciones¹¹⁴.

Si posero le basi per la formazione di un sistema unico di archivi e, inoltre, fu decretata l'ideazione di un *Cuerpo de empleados en los Archivos y Bibliotecas* che si sarebbe tradotta, l'anno successivo, nella creazione del *Cuerpo Facultativo de Archiveros y Bibliotecarios*¹¹⁵, a cui avrebbe dovuto afferire il personale poi dislocato all'interno degli archivi di competenza ministeriale.

seguito alla prima guerra carlista. Per approfondimenti sulle guerre carliste, vd. Jordi Canal i Morell, *Il carlismo: storia di una tradizione controrivoluzionaria nella Spagna contemporanea* (Milano: Guerini e associati, 2011).

¹¹² Per questa scelta, fino al volume VIII la *Collección* si conosce con il doppio titolo di «*Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*» e «*Procesos de las antiguas cortes y parlamentos de Cataluña, Aragón y Valencia, custodiados en el Archivo General de la Corona de Aragón*».

¹¹³ Cfr. Conde y Delgado de Molina, «Próspero de Bofarull, entre el viejo y el nuevo Archivo de la Corona de Aragón», 664.

¹¹⁴ Cfr. Ley de Instrucción Pública (o Ley Moyano) de 9 de septiembre de 1857, Título IV, Art. 165.

¹¹⁵ Cfr. Ley de Instrucción Pública (o Ley Moyano) de 9 de septiembre de 1857, Título IV, Art. 166: *Se creará un Cuerpo de empleados en los Archivos y Bibliotecas, exigiendo a los que aspiren a entrar en él especiales condiciones de idoneidad señalándoles digna remuneración, y asegurándoles la estabilidad que exige el buen servicio de estos ramos.*

Con Bofarull si chiudeva la lunga tradizione di archivisti “del re”: egli, infatti, fu l’ultimo archivista a essere effettivamente nominato per conto del sovrano. Tuttavia, le sue politiche in materia di organizzazione dei fondi – proseguite peraltro da suo figlio Manuel – plasmarono l’Archivo de la Corona de Aragón dandogli la struttura che noi oggi conosciamo.

1.3.4. Dopo Próspero de Bofarull: l’ACA e la serie delle *Cartas Reales Diplomáticas*

Manuel de Bofarull, raccogliendo l’eredità paterna, in un primo momento gestì l’archivio seguendo il modello avviato da Próspero. Ciò fu possibile perché l’inizio del suo mandato precedeva la promulgazione della *Ley Moyano* e, quindi, gli ufficiali che lavoravano presso l’Archivo de la Corona de Aragón – alcuni di loro furono scelti personalmente da Próspero – vi operavano già prima della costituzione del *Cuerpo Facultativo de Archiveros y Bibliotecarios*. Al momento della creazione del *Cuerpo*, quegli stessi ufficiali, entrati a farne parte, proseguirono i loro incarichi sempre presso l’ACA, rendendo possibile una continuità delle idee di Bofarull.

Successivamente, le assunzioni – così come l’organizzazione e la regolamentazione degli istituti di conservazione in genere – non furono più di competenza del direttore, ma del Ministero che, attraverso la *Junta Superior del Cuerpo*, stabiliva e assegnava il personale scelto tra gli alunni della scuola di Diplomatica di recente fondazione. Inoltre, con l’introduzione della *Ley Moyano*, anche la nomina del direttore del centro diventava di competenza del Ministero. Con uno spirito profondamente conservativo, Manuel de Bofarull provò in tutti i modi a mantenere inalterata la situazione precedente, senza, però, ottenere alcun successo¹¹⁶.

A prescindere da ciò, egli proseguì, oltre che nella direzione della *Collección de documentos inéditos*, anche nei lavori di catalogazione iniziati e voluti da suo padre: continuò la trascrizione delle scritture in pergamena e i lavori di ordinamento e descrizione della serie “*Cartas Reales*”, operazioni poi portate avanti anche da Francisco de Bofarull y Sans, suo figlio e successore nella reggenza dell’archivio.

¹¹⁶ Cfr. Martínez Ferrando e Antoni Maria Aragó Cabañas, «El Archivo de la Corona de Aragón a través de cien años (1858-1958). Breve perspectiva de dicho período», *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos* LXVII, 2 (1959): 504–5.

Il motivo per cui sia Manuel che Francisco si impegnarono così tanto nella descrizione di tale documentazione è spiegato nella prima guida dell'archivio, redatta agli inizi del XX secolo da Eduardo González Hurtebise, successore di Francisco de Bofarull.

Egli, descrivendo la storia dell'archivio e della serie, racconta che, dopo aver iniziato a riunire la documentazione sciolta, Próspero de Bofarull andò in pensione e poco dopo morì, lasciando incompiuti i lavori di ordinamento della serie. Successivamente, fu richiesto dal Ministero – come regola generale per tutti gli istituti di conservazione e senza tener conto delle singole specificità di ogni archivio – che fossero realizzate delle *papeletas de catalogo*, le famose *carpetas negras*, ancora oggi in uso come ausilio per la ricerca della documentazione compresa nella serie¹¹⁷.

Per l'Hurtebise, tale operazione fu totalmente dannosa, in quanto il personale dell'archivio, anziché concludere i lavori di riordinamento della documentazione, si dedicò alla redazione di queste schede «*a granel*», alla rinfusa, operazione non consona a un archivio in cui «*el nervio de los trabajos está acertada clasificación y ordenación, operación delicadísima que exige profundos conocimientos que solo proporciona una práctica vigilante y sostenida*»¹¹⁸.

L'Hurtebise comprese fin da subito l'importanza di questa documentazione che, al pari delle pergamene e dei registri, rifletteva la storia della Corona d'Aragona e consentiva di comprendere l'organizzazione interna del regno, sia sotto il profilo economico che istituzionale. Pertanto, nel 1912, decise di interrompere le operazioni di catalogazione per riprendere quelle di individuazione della documentazione sciolta che non era ancora stata inserita all'interno della serie, in modo da mettere il personale dell'archivio nelle condizioni di poterla classificare e ordinarla per gruppi.

Al momento di interfacciarsi con la documentazione, l'Hurtebise comprese come l'ordinamento cronologico-monarchico che aveva in mente il Bofarull difficilmente poteva essere risolutivo a causa della eterogeneità della documentazione. D'altronde, fu lo stesso Bofarull, ammettendo che il titolo “*Cartas Reales*” era da considerarsi improprio, a rendersi conto che tali organizzazione e descrizione erano ben lungi dall'essere risolutive.

Per ovviare al problema, l'Hurtebise ideò una riorganizzazione che, pur seguendo sempre il metodo cronologico-monarchico, presentava un'ulteriore suddivisione in gruppi. In tal modo, sarebbero state identificate, per ogni regno, le diverse tipologie: dalle carte spedite a

¹¹⁷ Le *carpetas negras* sono delle vere e proprie schede cartacee manoscritte, conservate in buste di piccole dimensioni (ca. 120 × 170 mm): in ognuna di esse, è indicata la segnatura dell'unità e un breve regesto in lingua castigliana.

¹¹⁸ Cfr. González Hurtebise, *Guia historico-descriptiva*, 128.

quelle ricevute, dalle istruzioni date agli ambasciatori alla documentazione di tipo contabile e così via. Ogni gruppo di carte, inoltre, sarebbe stato organizzato attraverso un ordine cronologico o alfabetico, «*numerando e inventariando unos y otros a fin de dar fijeza a las ordenaciones conseguidas*»¹¹⁹.

I lavori di riordinamento e descrizione della serie proseguirono anche dopo la direzione di Hurtebise e le carte, suddivise per regno e ordinate cronologicamente, furono conservate all'interno di casse di cedro. Alla metà degli anni '80, al momento della redazione della guida di Federico Udina y Martorell, al tempo direttore dell'Archivio, la serie delle *Cartas Reales* si presentava in maniera non dissimile a quella attuale.

Udina y Martorell la definisce come la terza grande serie della sezione *Cancilleria Real* costituita dalla documentazione che, nel corso del XX secolo, era stata denominata anche utilizzando il termine di *legajos*. Per il direttore, questo termine risultava improprio quanto quello di *Cartas Reales* dato dal Bofarull, in quanto, con lo stesso si andava a definire documentazione non legata, ma sciolta e conservata, come detto in precedenza, all'interno di cassette, spesso realizzate in legno di cedro¹²⁰.

Al fine di favorirne la fruizione, furono redatti, a partire dalla metà degli anni '50, una serie di inventari e cataloghi parziali che andavano a integrare le già esistenti *carpetas negras* Ottocentesche¹²¹. Questi mezzi di corredo, inizialmente manoscritti, furono poi trascritti e stampati tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 e, ancora oggi, sono il principale strumento di consultazione della serie¹²².

In questi inventari, la documentazione fu descritta in maniera più o meno sintetica in base al grado di complessità dell'unità archivistica: nel caso di semplici missive, la descrizione fu composta da mittente, destinatario e, quando presente, indicazione della data topica e cronica; per gli altri casi – brogliacci, memoriali, minute etc. – furono elaborate descrizioni maggiormente dettagliate, dando indicazione del contenuto. Le informazioni dei suddetti inventari furono, poi, riportate all'interno del *Portal de Archivos Españoles*, nato nel 2007¹²³. Il portale, meglio conosciuto con l'acronimo di PARES, è un sistema informativo

¹¹⁹ Ivi, 128.

¹²⁰ Cfr. Udina i Martorell, *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, 221.

¹²¹ Pur non essendo elencati in maniera dettagliata, la presenza di tali inventari è già segnalata nella breve guida dell'Archivio realizzata verso la fine degli anni '50. Cfr. Martínez Ferrando e Archivo General de la Corona de Aragón, *Archivo de la Corona de Aragón*, 17.

¹²² Cfr. Udina i Martorell, *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, 231–32.

¹²³ Per maggiori approfondimenti circa la nascita e l'evoluzione del progetto PARES, nonché sul suo utilizzo, si rimanda a Javier Ruiz Astiz, «La concepción del archivo en la sociedad de la información: PARES como motor del cambio», *Revista general de información y documentación* 23, n. 1 (2013): 65–96.

archivistico, una vera e propria rete degli archivi statali che, oltre ad aver rivoluzionato totalmente il sistema di ricerca e consultazione della documentazione – è possibile infatti consultare liberamente il patrimonio de l'Archivo de la Corona de Aragón in formato digitale –, ha inoltre il pregio di favorirne la conservazione.

Nei settecento anni che ci separano dalla nascita dell'ACA, questa moltitudine di carte ha subito numerose modifiche, risultato di scelte archivistiche – talvolta infelici – che hanno segnato profondamente la storia dell'archivio. Mariano Ribeira, Javier Garma e Próspero de Bofarull sono solo alcuni dei personaggi che hanno dato il loro apporto anche nella formazione della serie *Cartas Reales*, definendone la forma che noi conosciamo.

Oggi, gli archivisti dell'ACA proseguono il lavoro avviato dal Bofarull agli inizi dell'Ottocento: esiste ancora un nutrito gruppo di documenti, compreso all'interno della serie e denominato *papeles por incorporar*¹²⁴, in attesa di essere identificato e inserito nelle rispettive sottoserie.

¹²⁴ Talvolta scritto *para incorporar*.

Capitolo 2.

L'edizione delle Carte Reali: stato degli studi e nuove prospettive

2.1. La “riscoperta” degli archivi iberici

La maggior parte dei volumi della collana «Pubblicazioni di Storia Medioevale e Moderna dell'Università di Cagliari» dimostra chiaramente l'attività di ricerca svolta presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, in quest'ultimo decennio, dai professori e dagli assistenti facenti capo all'Istituto che dà il nome alla collana stessa.

Il piano editoriale generale, come è già stato esposto in notiziari circostanziati, prevede studi di storia politica ed economica, condotti insieme con docenti delle Facoltà di Economia e Commercio in Archivi italiani e stranieri, ai quali si aggiungono lavori di paleografia e diplomatica necessari per un più rigoroso controllo delle fonti e per una più completa conoscenza di quei secoli del Basso Medioevo che videro la Corona d'Aragona proiettata nel Mediterraneo ed alla conquista di tutta l'Italia Meridionale¹²⁵.

Nel 1970, Alberto Boscolo e Federico Udina Martorell, al tempo rispettivamente direttore dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Cagliari e direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona, inaugurarono un importante progetto che prevedeva l'edizione sistematica della documentazione della serie denominata “*Cartas Reales Diplomaticas*” conservata presso l'archivio barcellonese.

Già nell'Ottocento, diversi studiosi sardi spinti dalla “riscoperta” delle fonti sulla Sardegna e conservate presso gli archivi iberici, in particolare presso l'ACA, svolsero ricerche tra gli innumerevoli fondi documentari esistenti, così come facevano numerosi altri ricercatori, provenienti da differenti nazioni.

L'iniziativa degli studiosi sardi, dunque, si poneva sulla scia di un più grande fenomeno tutto europeo, nato a seguito delle politiche di apertura fortemente volute da Prospero de Bofarull e dai suoi successori¹²⁶. Al tempo di Bofarull, infatti, l'archivio acquisì fama internazionale e iniziò a essere sempre più frequentato, anche grazie alla nascita della *Collección de documentos inéditos*. Secondo Isidoro Carini, archivista presso l'Archivio di Stato di Palermo nella seconda metà del XIX secolo¹²⁷, non esisteva «persona colta e versata anche

¹²⁵ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, vol. 15, 16, 22; Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón / 44, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari (Padova, 1970), 7.

¹²⁶ Su questo aspetto, si rimanda a Irene Cotta e Rosalia Manno Tolu, *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo: Alle radici dell'identità culturale europea: atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato, di Firenze, Firenze, 4-7 dicembre 2002* (Direzione generale per gli archivi, 2006).

¹²⁷ Isidoro Carini, nato a Palermo il 7 gennaio del 1843, entrò nel 1864 nel Personale dell'Archivio di Stato palermitano e fu tra i fondatori, nel 1874, della Società siciliana per la storia patria. Insegnò paleografia nella Scuola Vaticana successivamente alla nomina di sotto-archivista della Santa Sede, avvenuta nel 1885 per volere di papa Leone XIII.

mezzanamente negli studi storici, a cui non sia giunta la fama che gode per tutta Europa l'*Archivo General de la Corona de Aragón*¹²⁸.

Per quel che concerne la Sardegna, le prime testimonianze di un interesse degli studiosi sardi sono riscontrabili nella numerosa corrispondenza intercorsa tra i direttori dell'Archivio di Stato di Cagliari e dell'Archivio barcellonese. Dalle numerose missive conservate presso l'ACA, emergono non soltanto rapporti d'amicizia e stima, ma anche idee e progetti comuni tra Cagliari e Barcellona¹²⁹.

In questo stesso periodo furono pubblicati i primi, pionieristici, studi del Tola¹³⁰, del Baudi di Vesme¹³¹, del Vivonet¹³², che svelarono agli studiosi sardi l'importanza della documentazione iberica per la ricostruzione della storia sarda.

Agli inizi del Novecento, l'interesse internazionale verso l'ACA crebbe ulteriormente, specie grazie agli studi condotti da Heinrich Finke che, nello stesso titolo dei suoi *Acta Aragonensia*, sottolineò come le fonti lì conservate fossero utili «zur deutschen, italienischen, französischen, spanischen, zur Kirchen- und Kulturgeschichte»¹³³.

Le prime vere missioni di ricerca effettuate da professori dell'Università di Cagliari e Sassari risalgono alla fine degli anni '40 e ai primi anni '50 del Novecento e furono svolte per conto della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna¹³⁴. In particolare, nel 1951 e 1952, Antonio Era, Bacchisio Raimondo Motzo e Alberto Boscolo si recarono presso diversi

¹²⁸ Cfr. Isidoro Carini, *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare ...* (Tip. dello «Statuto», 1884), 9.

¹²⁹ Sui rapporti tra Francesco Lattari e Manuel de Bofarull, si veda Carlos López Rodríguez, «Alberto Boscolo, la erudición sarda y el Archivo de la Corona de Aragón», in *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 2016, 267–83.

¹³⁰ Cfr. Pasquale Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, vol. I, *Historiae patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti* (Torino: e Regio Typographeo, 1861).

¹³¹ Cfr. Carlo Baudi di Vesme, a c. di, *Codex diplomaticus ecclesiensis* (Torino: E regio typographeo apud fratres Bocca bibliopolas regis, 1877).

¹³² Cfr. Filippo Vivonet, *La Sardegna negli archivi e nelle biblioteche della Spagna: memoria postuma* (Torino: Fratelli Bocca, Librai di S.M., 1906).

¹³³ Heinrich Finke, nato a Vestfalia nel 1855, fu uno storico tedesco, presidente, dal 1924 della *Görresgesellschaft*, la società di eruditi che, attraverso studi interdisciplinari, mirava a smentire l'incompatibilità tra scienza e fede. Oltre agli *Acta Aragonensia*, in cui si occupò specialmente di Bonifacio VIII, i templari, la storia religiosa e della cultura dei secoli XIII-XV, lo si ricorda anche per i suoi studi riguardanti il concilio di Costanza. Cfr. Finke, *Acta Aragonensia*.

¹³⁴ Per ulteriori informazioni riguardo le ricerche svolte dai componenti della Deputazione di Storia Patria e, in generale, dai diversi studiosi di paleografia e diplomatica nel corso del XX, si rimanda a Olivetta Schena, «La Sardegna catalano-aragone: oltre mezzo secolo di ricerche negli archivi sardi e iberici», in *Sardegna e Catalogna officinae di identità*, 2013, 95–127 e Olivetta Schena, «Le fonti per la storia del Regno di Sardegna negli studi di paleografia e diplomatica sardo-catalana», in *Sardegna Catalana*, Publicacions de la Presidència 41 (Barcellona: Institut d'estudis catalans, 2014), 11–22.

archivi storici barcellonesi con l'obiettivo di «realizar trabajos de investigación referentes a la historia de la dominación aragonesa y española en Cerdeña»¹³⁵.

Come riferisce la relazione di Francesco Loddo Canepa del 1954¹³⁶, le missioni ebbero come obiettivo principale il recupero degli atti dei parlamenti sardi mancanti negli archivi dell'isola, con lo scopo di procedere poi alla loro pubblicazione¹³⁷. Durante la prima missione gli studiosi si dedicarono, anzitutto, alla ricerca degli atti dei parlamenti dei secoli XIV e XV per procedere, poi, con i successivi, relativi ai secoli XV-XVII¹³⁸.

Contestualmente furono analizzati i registri della *Real Cancillería*, serie *Sardiniae*, al fine di individuare «importanti documenti eventualmente mancanti negli archivi isolani od altri che si riferissero anche indirettamente alla storia della Sardegna»¹³⁹.

In quegli anni, fu Alberto Boscolo a dedicarsi all'analisi dei registri e a parte delle “Cartas Reales” riguardanti il regno di Ferdinando I de Antequera, alla ricerca e al confronto degli atti del Parlamento del Magnanimo del 1421¹⁴⁰, nonché a effettuare, presso l'archivio municipale, ulteriori indagini volte al completamento delle ricerche su Alfonso V.

2.2. La “scuola” di Alberto Boscolo e il progetto di edizione delle fonti relative al XIV secolo

Dopo le prime missioni, ne seguirono altre nel corso degli anni '60 e '70.

Risale proprio a quel periodo la creazione, a opera di Boscolo, di una vera e propria “scuola” all'interno dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna della Facoltà di Lettere e

¹³⁵ Cfr. López Rodríguez, «Alberto Boscolo, la erudición sarda y el Archivo de la Corona de Aragón», 276.

¹³⁶ Cfr. Francesco Loddo Canepa, «Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo Canepa Francesco e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di storia patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla Regione autonoma dell'isola», *Archivio storico sardo XXIV* (1954): 470–72.

¹³⁷ Si trattava delle fasi primordiali di un progetto che vedrà la luce solamente nel 1983 per volontà del Consiglio Regionale della Sardegna e noto come *Acta Curiarum Regni Sardiniae*. Il progetto, oggi alle sue fasi conclusive, mira alla pubblicazione degli atti delle Cortes o Parlamenti che si tennero nel regno di Sardegna dal 1355 al 1699 e degli atti stamentari dal 1793 al 1799. Oggi, a seguito di un importante lavoro di digitalizzazione, è possibile consultare gratuitamente i volumi finora pubblicati attraverso il sito del consiglio regionale della Sardegna http://www.consregsardegna.it/acta_curiarum_indice.asp [Ultima visualizzazione: 23/05/2019].

¹³⁸ Nello specifico, l'attenzione era rivolta ai parlamenti del 1530, 1592-1598 e 1602-1603, «i cui atti mancavano completamente negli Archivi sardi, sebbene ne fossero parzialmente conosciuti i capitoli attraverso il Dexar». Cfr. Loddo Canepa, «Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo canepa Francesco, e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di storia patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla Regione autonoma dell'isola», 469.

¹³⁹ Ivi, p. 470.

¹⁴⁰ L'opera del Boscolo relativa ai Parlamenti di Alfonso il Magnanimo fu poi ripubblicata, postuma, all'interno della collana degli *Acta Curiarum*. Cfr. Alberto Boscolo, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, vol. AF 2, Pubblicazioni della deputazione di storia patria per la Sardegna. Acta curiarum Regni Sardiniae (Milano, 1953) e Alberto Boscolo, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo 1421-1452*, vol. 3, Acta curiarum regni Sardiniae (Cagliari, 1993).

Filosofia dell'Università di Cagliari¹⁴¹. La “scuola” era composta da giovani studiosi che, sotto la sua guida, svolsero numerose ricerche specialmente presso l'ACA¹⁴². Così come per le precedenti missioni, l'idea era quella di setacciare i diversi fondi documentari al fine di recuperare informazioni utili allo studio della storia medievale dell'isola. Le tematiche di ricerca erano diverse e assegnate ai singoli studiosi direttamente dal “Maestro”¹⁴³.

Prese corpo, in quegli stessi anni, un importante progetto di ricerca relativo al regno di Pietro il Cerimonioso. Tanto le motivazioni che portarono alla sua ideazione, quanto le finalità, furono esplicitate dallo stesso Boscolo in una relazione del 1964: lo studio, infatti, si rendeva necessario in quanto, relativamente ai lunghi anni del regno del Cerimonioso, poco era stato fatto e le informazioni di carattere storico sul periodo erano reperibili solo attraverso le cronache del tempo¹⁴⁴. Poiché «gli avvenimenti sardi e italiani, che vi si trovano descritti in poche pagine, sfuggono agli studiosi pressoché interamente»¹⁴⁵, Boscolo pensò di analizzare tutta la documentazione relativa al sovrano – composta da migliaia di carte redatte prevalentemente in latino e catalano –, «contenuta all'incirca in ottocento registri di cancelleria e in cinquanta casse di “legajos”»¹⁴⁶. Per raggiungere l'ambizioso obiettivo, furono utilizzati come base di partenza i microfilm di «tutti i registri di cancelleria della serie “Sardiniae” e “Sardiniae regii consilii”, oltre a quelli dei “Procesos contra los Arboreas”»¹⁴⁷ acquisiti durante le precedenti missioni.

Boscolo riteneva che le operazioni di ricerca avrebbero portato un notevole contributo alla conoscenza della storia della Sardegna del XIV secolo e degli avvenimenti che la interessarono, non soltanto in riferimento alla Catalogna, ma anche alla penisola italiana.

¹⁴¹ L'Istituto di Storia Medievale e Moderna, nato successivamente alla trasformazione dell'antico Gabinetto di Storia Medievale e Moderna nel 1960, fu diretto da Boscolo in seguito all'ottenimento della cattedra di Storia medievale Massimo Miglio, «Appunti per una riflessione storiografica», in *Ricordando Alberto Boscolo: bilanci e prospettive storiografiche*, 2016, 49; Francesco Cesare Casula, «Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)», *Medioevo. Saggi e rassegne* 1 (1975): 61.

¹⁴² In realtà, un primo progetto di ricerche da effettuarsi presso l'Archivio della Corona d'Aragona era stato proposto, nel 1960, dal Boscolo a Raffaello Morghen, allora direttore dell'Istituto Storico per il Medioevo, al quale, in una lunga lettera, aveva descritto un piano di lavoro e una relazione relativa alla documentazione conservata presso la sezione *Real Cancilleria* dell'ACA. Tuttavia, questo progetto non fu mai realizzato. Su questo aspetto, si veda Miglio, «Appunti per una riflessione storiografica» e Anna Maria Oliva, «L'Istituto storico e le fonti della Sardegna medievale», 2007, quest'ultimo disponibile al link <http://www.isime.it/index.php/edizioni-elettroniche/l-istituto-storico-e-la-ricerca-di-base-fonti-e-identita-nazionale> [Ultima visualizzazione: 21/08/2019].

¹⁴³ Cfr. Giuseppe Meloni, «Alberto Boscolo e la sua Scuola: gli anni tra i Sessanta e i Settanta come li ricorda un allievo», in *Ricordando Alberto Boscolo* (2016), 2016, 45.

¹⁴⁴ Cfr. Alberto Boscolo, «Ricerche sull'epoca del Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso (1336-1387)», *Archivio Storico Sardo* XXIX (1964): 391.

¹⁴⁵ *Ibidem*.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ *Ibidem*.

Per la realizzazione del progetto, al quale parteciparono non solo studiosi sardi ma anche archivisti dell'archivio della Corona d'Aragona, Boscolo riuscì a ottenere importanti finanziamenti sia da parte dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Sardegna, sia da parte dell'Università degli Studi di Cagliari (all'ottobre del 1964, i finanziamenti ammontavano a circa due milioni e settecentomila lire).

2.2.1. I registri

Alla data di stesura della relazione di Boscolo, l'Istituto aveva già ottenuto i microfilm di diversi registri di cancelleria¹⁴⁸:

- *Sardiniae*, regg. 1006-1048 (anni 1335-1386);
- *Sardiniae regii consilii*, regg. 1049-1051 (anni 1369-1370);
- *Procesos contra los Arboreas*, voll. 8.

Lo spoglio successivo fu affidato, con fondi dell'Assessorato regionale, a Maria Mercedes Costa y Paretas, al tempo archivista dell'ACA, che si occupò dell'esame dei seguenti registri:

Pietro IV:

- *Armatae*, regg. 1526-1544 (anni 1351-1386);
- *Caballeriarum* regg. 1480-1484 (anni 1336-1386);
- *Camarae apostolicae et decimarum*, regg. 1456-1461 (anni 1380-1386);
- *Commune*, regg. 585-857, ad esclusione del registro 671, contenente documenti di interesse per Valenza (anni 1335-1386);
- *Curiae*, regg. 1052-1110 (anni 1335-1386);
- *Diversorum*, regg. 979-989, ad esclusione del registro 979, contenente documenti di interesse per il Rossiglione (anni 1344-1388);
- *Exercitum et curiarum*, regg. 1497-1500 (anni 1335-1385);
- *Feudorum*, regg. 1477-1479 (anni 1355-1393);
- *Guerrae*, regg. 1377-1393, ad esclusione dei registri 1377, 1378 e 1389, relativi ai Saraceni, e i registri 1379 e 1388, riguardanti la Castiglia, (anni 1339-1386);
- *Inquisitionum*, regg. 1492-1496 (anni 1340-1386);
- *Negotia secreta*, reg. 1545 (anno 1355);
- *Pacium et treguarum*, regg. 1394-1395 (anni 1357-1390);

¹⁴⁸ Questi microfilm, insieme ai dati raccolti durante le missioni, furono poi riposti in un piccolo archivio metallico dell'Istituto, ancora oggi conservato presso la Facoltà di Studi Umanistici, insieme ad ulteriori microfilm, relativi ad altri sovrani della Corona d'Aragona. Cfr. Meloni, «Alberto Boscolo e la sua Scuola», 43.

- *Secretorum*, regg. 1293-1294 (anni 1355-1386);
- *Sigilli secreti*, regg. 1111-1292 (anni 1337-1386);
- *Sigillorum maiestatis*, reg. 1540 (anno 1354).

Eleonora di Sicilia, terza moglie di Pietro IV:

- *Commune*, reg. 1570 (anni 1360-1362);
- *Speciale*, regg. 1566-1573, ad esclusione dei regg. 1570 e 1585 (anni 1353-1375);

Sibilla di Fortià, quarta moglie di Pietro IV:

- *Commune*, regg. 1589-1590 (anni 1378-1386);
- *Commune sigilli secreti*, reg. 1587 (anni 1378-1381);
- *Curiae*, reg. 1586 (anni 1377-1381);
- *Papalium*, reg. 1588 (anni 1378-1386).

Luogotenenza dell'Infante Giovanni (1361-1387):

- *Commune*, regg. 1607-1648 (anni 1361-1387);
- *Commune sigilli secreti*, regg. 1649-1675 (anni 1361-1387);
- *Curiae*, regg. 1649-1675 (anni 1364-1386).
- *Curiae sigilli secreti*, regg. 1734-1752 (anni 1363-1387);
- *Secretorum*, regg. 1758-1760 (anni 1365-1395);
- *Sigilli secreti*, regg. 1753-1757 (anni 1369-1385).

Violante de Bar, seconda moglie dell'Infante Giovanni:

- *Commune*, regg. 1821-1822 (anni 1380-1388);
- *Curiae*, regg. 1816-1819 (anni 1380-1389).

Il compito della Costa y Paretas, coadiuvata da altri archivisti, fu quello non solo di regestare i documenti relativi alla Sardegna e alla politica aragonese in Italia, ma anche, per quelli reputati di maggior rilievo e interesse, di fotografarli e realizzarne la trascrizione.

La documentazione raccolta dalla studiosa fu, poi, assegnata da Boscolo ai suoi allievi e alle sue allieve per la redazione di tesi di laurea in storia medievale¹⁴⁹.

Tra il 1966 e il 1974 furono assegnate ben cinquantaquattro tesi di laurea (v. Tabella 1), oggi conservate presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Cagliari¹⁵⁰.

Non fu trascurata la documentazione di natura prettamente economica, conservata sempre presso l'Archivio della Corona d'Aragona nella sezione *Real Patrimonio*: al fine di redigere un inventario sommario «utile per la scelta successiva e per la trascrizione delle carte più importanti»¹⁵¹, fu assegnata a Ciro Manca, al tempo professore incaricato presso la Facoltà di Economia dell'Università di Cagliari, una borsa di studio regionale¹⁵².

L'edizione dei documenti, realizzata per mezzo di regesti, sarebbe dovuta essere, poi, revisionata dallo stesso Boscolo e dai suoi assistenti, Giancarlo Sorgia e Francesco Cesare Casula, al fine di preparare il materiale da utilizzare per la «stesura dell'opera senz'altro proficua alla conoscenza della storia d'Italia e del Mediterraneo, oltreché alla conoscenza più profonda della storia aragonese»¹⁵³, da pubblicarsi, in diversi volumi, all'interno della collana dell'Istituto edita dalla casa editrice CEDAM di Padova.

2.2.2. Le pergamene

Per quanto non dichiarato nella relazione di Boscolo del 1964, uno degli obiettivi del progetto comprendeva anche l'individuazione e la successiva edizione delle pergamene conservate presso l'ACA. L'imminente pubblicazione della documentazione su supporto

¹⁴⁹ Ai laureandi fu richiesta una buona preparazione nel campo della paleografia – acquisita con la frequentazione della scuola dell'Archivio di Stato di Cagliari –, delle fonti catalane, della storia e della storiografia aragonese, per cui lo stesso Boscolo istituì un seminario sul tema per l'intero anno accademico.

¹⁵⁰ Presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Cagliari (ASUCa) sono confluiti i documenti prodotti dall'Ateneo cagliaritano dal «1764, anno della rifondazione, al 1950. Relativamente al periodo precedente, in cui lo *Studium* era sottoposto alla giurisdizione civica, sono presenti solo pochi atti a partire dal 1673». Negli ultimi anni, al fine di recuperare e valorizzare il patrimonio documentario dell'Ateneo, è stata realizzata una guida dell'Archivio, il cui intento è quello «di fornire una descrizione dei documenti dell'Università di Cagliari disponibili per la consultazione». Inoltre, è in corso di stampa l'inventario, frutto delle operazioni di schedatura, descrizione e riordino del materiale, realizzato, sotto la supervisione di Cecilia Tasca, responsabile dell'Archivio storico e Professore Ordinario, dalle Ricercatrici di Archivistica Mariangela Rapetti e Eleonora Todde. Per ulteriori informazioni sulla storia dell'archivio, si rimanda a Mariangela Rapetti e Eleonora Todde, *La stanza per vestirsi dei signori professori. Guida all'Archivio storico dell'Università degli Studi di Cagliari*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari. Saggi (Dolianova: Grafica del Parteolla, 2016).

¹⁵¹ Cfr. Alberto Boscolo, «Ricerche sull'epoca del Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso», 396.

¹⁵² A seguito di questo lavoro di ricerca, lo stesso ricercatore pubblicò, nel 1967, una monografia: cfr. Ciro Manca, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Pubblicazioni dell'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università degli studi di Cagliari (Padova: CEDAM, 1967).

¹⁵³ Cfr. Alberto Boscolo, «Ricerche sull'epoca del Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso», 396.

pergameneo fu annunciata a più riprese¹⁵⁴; tuttavia, pur essendo stata individuata la documentazione, non ne fu mai realizzata l'edizione. L'unica opera relativa al progetto fu realizzata solamente alla metà degli anni Novanta a opera di Cecilia Tasca che curò l'edizione delle pergamene dell'epoca di Ferdinando II il Cattolico¹⁵⁵.

2.2.3. I “Legajos” o “Carte Reali Diplomatiche”

Contestualmente allo spoglio degli ottocento registri di cancelleria relativi al Cerimonioso, Boscolo affidò l'esame delle cinquanta casse di “carte reali” – al tempo identificate con il termine *legajos* – a Rosanna Martelli, Luisa D'Arienzo e Elena Primavera le quali, per la compilazione delle loro tesi di laurea, discusse tra il 1966 e il 1967 (v. Tabella 2), si occuparono anche di fotografare i documenti e compilare i regesti delle *cartas*. Le carte relative al Cerimonioso erano contenute in cassette di cedro e in parte suddivise tra «*cartas expeditas*» e «*cartas recibidas*»:

Le «*cartas expeditas*», contenute in «*cajas*» dal n. 1 al n. 26, sono ordinate cronologicamente e inventariate sino alla «*caja*» n. 24; la n. 25 contiene «*cartas*» non ordinate, mentre nella n. 26 sono conservati documenti relativi agli Ebrei. Le «*cartas recibidas*», contenute in «*cajas*» dal n. 27 al n. 50, sono ordinate cronologicamente e inventariate sino alla «*caja*» n. 33; dalla n. 34 alle n. 38 e dalla n. 42 alla n. 50 i documenti sono ancora da catalogare. Le «*cajas*» n. 39, 40, 41, che contengono rispettivamente documenti sulla regina Eleonora, che fu una delle mogli di Pietro IV, su Valenza e sui rapporti fra l'Aragona e la Castiglia, sono invece catalogate.¹⁵⁶

2.2.4. La conclusione del progetto

Nonostante le importanti operazioni preliminari, l'idea di realizzare l'edizione dei documenti trascritti nei volumi della serie *Sardiniae* fu gradualmente abbandonata¹⁵⁷. Diversi anni dopo la relazione di Boscolo, infatti, Francesco Cesare Casula – nell'illustrare i quindici anni di attività di quello che ormai era diventato l'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Cagliari – dichiarò che sarebbe stato difficile «realizzare “in toto” l'edizione degli atti registrati». Il principale motivo che impedì di raggiungere l'obiettivo

¹⁵⁴ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, 15, 16, 22; Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón / 44:7.

¹⁵⁵ Cfr. Cecilia Tasca, «Le pergamene di Ferdinando II il Cattolico relative alla Sardegna nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona», in *Studi di geografia e storia in onore di Angela Terrosu Asole*, a c. di Luisa D'Arienzo, 1996, 561–634.

¹⁵⁶ Cfr. Alberto Boscolo, «Ricerche sull'epoca del Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso», 394–95.

¹⁵⁷ Cfr. Francesco Cesare Casula, «Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)», 97.

prefissato fu l'alto numero di registri da consultare; a questo si aggiunse il cattivo stato di conservazione di alcuni che ne rendeva difficile la lettura integrale e, inoltre, la necessità di effettuare un considerevole controllo diplomatistico sui documenti registrati, al fine di individuare quelli realmente evasi¹⁵⁸.

Di questo ambizioso progetto rimangono, ancora oggi, le tesi di laurea elaborate dagli studenti sotto la guida di Boscolo; si tratta di lavori che, seppur privi di indici, costituiscono, comunque, una fonte inesauribile di informazioni riguardanti non esclusivamente la Sardegna. Sarebbe, dunque, utile un recupero di tali edizioni, sia per valorizzare il lavoro degli studenti che hanno contribuito con le loro tesi alla conoscenza della storia sarda del Tardo Medioevo, sia per rendere maggiormente fruibili le informazioni contenute nei registri.

2.3. Il progetto delle “Carte Reali Diplomatiche riguardanti l'Italia” (1970-1993)

L'interruzione dei lavori di edizione dei registri non decretò la fine del progetto boscoliano. Infatti, all'inizio degli anni '70, fu inaugurato *de facto* un nuovo progetto di edizione, relativo, però, alla sola documentazione conservata nella serie *Cartas Reales*. In realtà, una prima edizione delle carte conservate nella serie, relativa esclusivamente al regno di Ferdinando I e limitata alla Sardegna, fu realizzata da Francesco Artizzu e pubblicata nella rivista della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna nel 1957¹⁵⁹; in quel caso, però, l'edizione prevedeva il regesto sia dei registri, sia delle carte relative al sovrano.

Nel 1970, fu dato alle stampe il primo volume delle “Carte Reali Diplomatiche riguardanti l'Italia”, a opera di Francesco Cesare Casula¹⁶⁰. Il volume, relativo al regno di Alfonso il Benigno, fu pubblicato, sotto gli auspici della Regione Autonoma della Sardegna, nella collana dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università di Cagliari, in collaborazione con l'ACA e in coedizione nella *Collección de Documentos Ineditos*. Nella premessa al volume, si dichiarò che l'opera era stata realizzata «a prosecuzione del settore paleografico e diplomatico (*sic*) delle fonti storiche italiane custodite nell'Archivio della

¹⁵⁸ Ivi, pp. 97-98.

¹⁵⁹ Cfr. Francesco Artizzu, «Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona», *Archivio storico sardo* XXV (1957): 261–318.

¹⁶⁰ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*.

Corona d'Aragona»¹⁶¹ e che, inoltre, era in via di pubblicazione anche il volume relativo al regno di Pietro il Cerimonioso, edito nello stesso anno da Luisa D'Arienzo¹⁶².

A questi due primi volumi seguì un'ulteriore monografia, pubblicata nel 1977 sempre a opera di Francesco Cesare Casula, riguardante le “Carte Reali Diplomatiche” relative al regno di Giovanni I il Cacciatore¹⁶³.

Il *corpus* documentario, raccolto e analizzato per la realizzazione di queste monografie, si compone di un totale di 1.562 documenti «dai quali si può trattare e studiare, da originali diplomaticamente controllati, la storia istituzionale, economica, politica e sociale della Sardegna»¹⁶⁴.

Fu deciso di realizzare l'edizione solamente sotto forma di regesto, non solo per contenere le spese editoriali, ma anche per rendere fin da subito disponibili agli studiosi numerose informazioni inedite¹⁶⁵. Per ovviare alla mancanza di una trascrizione integrale, i regesti furono realizzati in maniera ampia e dettagliata, arrivando, talvolta, a una vera e propria traduzione dei documenti analizzati.

Dopo queste prime tre monografie, però, non furono realizzati altri volumi per conto dell'Istituto. Probabilmente, l'apertura di Boscolo verso nuovi filoni di ricerca e il suo successivo allontanamento dall'Ateneo Cagliaritano ¹⁶⁶, portarono i suoi allievi ad approfondire differenti tematiche di ricerca e il progetto, comprendente l'edizione di tutte le carte reali riguardanti l'Italia fino all'epoca di Giovanni II (1479)¹⁶⁷, si arenò.

Solo diversi anni dopo, nel 1993, Marina Scarlata diede alle stampe il volume sulle Carte Reali Diplomatiche di Giacomo II d'Aragona riguardanti l'Italia, edito dalla Società Siciliana per la Storia Patria; in un certo senso, con quest'opera si scriveva l'ultimo capitolo sul progetto intrapreso vent'anni prima sotto gli auspici di Alberto Boscolo.

L'opera della Scarlata prevedeva, inizialmente, lo spoglio della totalità delle carte relative a Giacomo II, ma vista l'immensa mole documentaria, si limitò alle prime quaranta *cajas*,

¹⁶¹ Ivi, p. 7.

¹⁶² Cfr. D'Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*.

¹⁶³ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari (Padova: CEDAM, 1977).

¹⁶⁴ Cfr. Francesco Cesare Casula, «Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)», 96.

¹⁶⁵ Cfr. Alessandra Cioppi, «Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte», *RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 13 (2014): 6.

¹⁶⁶ Cfr. Francesco Cesare Casula, «Ricordando un Maestro», in *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 2016, 16.

¹⁶⁷ Cfr. Francesco Cesare Casula, «Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)», 96.

corrispondenti a circa 5.000 unità archivistiche. Nell'introduzione, la studiosa asserì che le precedenti edizioni furono criticate tanto dai diplomatisti quanto dagli storici:

Queste edizioni sono fondate su una giustificazione temporale e spaziale – epoca storica ed ambito geografico –, più che obbedire ad una *necessitas* storica e metodologica, tanto che i diplomatisti “puri” lamentano che il testo del documento non viene reso integralmente, ma quasi sempre solo per regesto, mentre gli storici talvolta non si accontentano dell'interpretazione o della ricostruzione storica offerta loro dalla diplomatica. Così, tra il rifiuto sdegnoso degli uni ed il malumore degli altri siamo giunti quasi a rinnegare queste edizioni, ad auspicare una netta distinzione tra il lavoro del diplomaticista e quello dello storico ed in fondo, ad approfondire la separazione che esiste fra il campo della diplomatica e quello della storia¹⁶⁸

Al contempo, però, la Scarlata realizzò l'edizione delle carte di Giacomo II seguendo gli stessi criteri decisi a suo tempo dall'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Cagliari, in quanto, inizialmente, l'opera avrebbe dovuto essere pubblicata nella stessa collana. A differenza delle altre monografie, però, la ricercatrice decise di aggiungere ai regesti «un buon numero di trascrizioni, soprattutto di quei documenti il cui contenuto non poteva essere agevolmente espresso attraverso una breve sintesi»¹⁶⁹. Effettivamente, rispetto alle pubblicazioni degli anni Settanta, l'opera della Scarlata si differenzia per un regesto non ampio, ma assolutamente essenziale.

2.4. Le nuove prospettive negli studi delle “Carte Reali”

Nonostante la contestazione sulle modalità di edizione delle “Carte Reali Diplomatiche riguardanti l'Italia”, furono successivamente intrapresi ulteriori progetti riguardanti la documentazione conservata presso la serie delle *Cartas Reales* e che, direttamente o indirettamente, ricalcarono l'impostazione boscoliana. Infatti, all'edizione delle carte di Giacomo II di interesse italiano seguirono, tra il 1993 e il 1995, i due volumi intitolati “*The Jews in the Crown of Aragon: Regesta of the Cartas Reales in the Archivo de la Corona de Aragon*”, relativi agli anni 1066-1493¹⁷⁰, curati da Maria Cinta Mañé e Gemma Escribà. Partendo dall'esperienza italiana, le due studiose analizzarono la documentazione alla ricerca di testimonianze sulla presenza ebraica nei territori della Corona d'Aragona fino alla

¹⁶⁸ Cfr. Marina Scarlata, *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1291-1327). Riguardanti l'Italia*, 31:9.

¹⁶⁹ Ivi, p. 36.

¹⁷⁰ Cfr. Maria Cinta Mañé e Gemma Escribà, *The Jews in the Crown of Aragon: Regesta of the Cartas Reales in the Archivo de la Corona de Aragon. 1: 1066-1327*, vol. 1, 2 vol. (Jerusalem, 1993) e Gemma Escribà, *The Jews in the Crown of Aragon: Regesta of the Cartas Reales in the Archivo de la Corona de Aragon. 2: 1328-1493* (Jerusalem, 1995).

promulgazione del decreto dell'Alhambra del 1492. Dai lavori di spoglio, risultarono 1.352 unità relative agli ebrei, ossia circa il 3,3% del totale della documentazione delle sottoserie relative ai sovrani da Ramón Berenguer IV a Ferdinando II.

Successivamente, nel 2000, Cristina Monterde Albiac e María Desamparados Cabanes Pecourt, dell'Università di Saragozza, curarono l'edizione della documentazione riguardante il sovrano Giacomo II e relativa al regno di Aragona per gli anni 1290-1303¹⁷¹.

In seguito alle esperienze degli anni '90 e dei primi anni 2000, altri studiosi si interessarono a questa tipologia documentaria, cercando di dare nuova linfa alle passate esperienze e orientandosi non soltanto verso la documentazione conservata presso l'ACA, ma anche «verso gli archivi municipali, privilegiando proprio la documentazione prodotta dalla Cancelleria regia e destinata ad una specifica realtà municipale»¹⁷².

Per quel che riguarda la documentazione conservata presso l'archivio, furono avanzate due diverse ipotesi di fruizione e indagine delle *Cartas*. Nel 2003, Pietro Corrao propose nuove prospettive sulla serie delle *Cartas Reales*, con specifico riferimento alla documentazione d'interesse siciliano; per lo studioso, una chiave per la costruzione di un *corpus* relativamente omogeneo poteva essere «la selezione delle *Cartas* in base alla provenienza, cioè all'appartenenza ad uno specifico contesto socio-politico di produzione»¹⁷³.

Nel 2014, Alessandra Cioppi, a quasi cinquant'anni dalla nascita del progetto boscoliano, propose, nel presentare l'edizione delle “Carte reali di Martino I riguardanti l'Italia”, la ripresa del progetto originario, «con finalità, metodologie e criteri di edizione più propriamente archivistici, diplomatici e paleografici»¹⁷⁴. A partire dalla revisione dei dati editi, la studiosa suggerì la pubblicazione dei contenuti delle “Carte reali”

¹⁷¹ Cfr. Cristina Monterde Albiac e María de los Desamparados Cabanes Pecourt, «Aragón en las cartas reales de Jaime II (1301-1303)», *Aragón en la edad media* 17 (2003): 43–70 e Cristina Monterde Albiac e María de los Desamparados Cabanes Pecourt, «Aragón en las cartas reales de Jaime II (1290-1300)», *Aragón en la edad media* 16 (2000): 521–54.

¹⁷² In questo modo Olivetta Schena introduce il volume riguardante le lettere regie alla città di Cagliari, in cui sono analizzate vere e proprie carte reali inviate dai sovrani aragonesi alla municipalità cagliaritano. Cfr. Anna Maria Oliva e Olivetta Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari: le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari. 1: 1358-1415*, Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta Chartarum (Roma, 2012), XI. Sempre relativamente agli archivi municipali, si segnala l'esistenza di un'edizione delle carte reali conservate presso l'Archivio Comunale di Alghero, realizzato da Salvatore Amadu nel 1978. Cfr. Salvatore Amadu, «Carte reali originali di Alfonso il Magnanimo nell'archivio del Comune di Alghero», *Saggi e documenti*, Genova: Civico istituto lombiano, n. I (1978): 515–31.

¹⁷³ Cfr. Pietro Corrao, «Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le *Cartas Reales* dell'archivio della Corona d'Aragona», *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo* 105 (2003): 276.

¹⁷⁴ Cfr. Alessandra Cioppi, «Le Carte reali di Martino I», 20.

in forma di ampio regesto, mediante il quale vengono offerti tutti gli elementi più importanti del documento, e si ricorre alla trascrizione integrale quando il riassunto può sminuire il valore dell'atto stesso, soprattutto nel caso di lettere o memoriali per loro natura poco adatti ad essere regestati. Con questa struttura, il lavoro potrebbe non apparire più come una meccanica edizione di fonti ma assumerebbe una veste più completa e vicina all'opera storica nell'illustrazione dei contenuti e nell'elaborazione dei significati¹⁷⁵.

2.4.1 Un nuovo approccio alle *Cartas Reales* dell'Archivio della Corona d'Aragona

Al fine di superare le criticità emerse dal progetto boscoliano che, almeno in parte, continuano a permanere anche nei successivi, occorre un nuovo approccio all'edizione di queste fonti. È più corretto, per consentire un più completo accesso alla fonte, realizzare un'edizione comprensiva non solo del regesto, ma della trascrizione integrale delle carte. In questo modo, si evita la produzione di prolissi regesti che, seppur involontariamente, possono portare a delle cattive interpretazioni della fonte stessa. Inoltre, è necessario – seppur difficile – superare la terminologia utilizzata per identificare tale documentazione, ossia quella di *Cartas Reales*. È giusto ricordare che, fin dall'Ottocento, tanto gli archivisti che curarono la conservazione e l'ordinamento delle carte quanto gli studiosi che per primi le utilizzarono¹⁷⁶, si sforzarono nel delineare «le diversità e le caratteristiche diplomatiche delle varie tipologie documentarie presenti»¹⁷⁷ nella serie.

Tuttavia, proprio la denominazione errata data dal Bofarull risulta motivo di incomprensione tra chi ben conosce l'attuale situazione dell'Archivio della Corona d'Aragona – con questo termine viene infatti identificato un congiunto di documenti di natura miscellanea – e chi, invece, abituato a lavorare in altri contesti, definisce con lo stesso termine le lettere regie, ossia quelle inviate dalla cancelleria del sovrano¹⁷⁸.

¹⁷⁵ Ivi, pp. 20-21.

¹⁷⁶ Si ricordano, oltre a Heinrich Finke, gli studiosi Vicente Salavert y Roca e Alan John Forey tra coloro che, durante il XX secolo, utilizzarono intensivamente la documentazione conservata nella serie delle *Cartas Reales*. Cfr. Vicente Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la corona de Aragón 1297-1314*, vol. 2, 2 vol. (Madrid, 1956); Alan John Forey, *The Templars in the Corona de Aragón*, University of Durham publications (London, 1973).

¹⁷⁷ Cfr. Pietro Corrao, «Costruzione di un corpo di fonti», 276.

¹⁷⁸ Come ben delineato da Olivetta Schena, «la denominazione “carte reali” è un termine antico che ritroviamo nelle fonti sicuramente a partire da metà Settecento, e che indicava i documenti regi scritti su supporto cartaceo (...). Successivamente, tra Otto e Novecento, gli archivisti e gli studiosi di area mediterranea utilizzarono l'espressione “carte reali” per indicare documenti diversi per forma e tenore, che però avevano come elementi unificanti l'essere stati prodotti dalla Cancelleria catalano-aragonese ed essere scritti su carta» Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, X.

Una soluzione a questo problema fu sperimentata dalla direzione dell'archivio intorno alla metà degli anni '70: la serie, dopo essere stata identificata anche con il termine *legajos*, fu denominata con un più generico *cartas*, di fatto «più rispondente alla reale configurazione del fondo che è una miscellanea di documenti cartacei»¹⁷⁹. Tuttavia, probabilmente anche a causa dell'ormai secolare tradizione di studi, fu deciso di mantenere la generica denominazione, tuttora presente, di *Cartas Reales*.

Nel corso del XIX e del XX secolo, si provò a definire in maniera più dettagliata le diverse tipologie di documenti della serie; alcuni di questi tentativi, però, diedero luogo alla creazione di vere e proprie collezioni tematiche realizzate mediante lo scorporamento di numerose carte dal resto della documentazione, come nel caso delle Bolle pontificie¹⁸⁰, degli *autógrafos de los reyes*¹⁸¹ e delle carte arabe¹⁸². Altri, invece, portarono alla realizzazione, all'interno delle sottoserie relative ai diversi sovrani, di raggruppamenti tematici delle carte, come nel caso delle casse denominate *Templarios*, *Judios* e *Judios y Sarracenos* relative al regno di Giacomo II il Giusto.

Un primo vero tentativo di suddivisione e identificazione delle diverse tipologie di *Cartas* fu effettuato dall'Hurtebise che, durante il primo periodo come direttore dell'archivio, iniziò un lungo lavoro di analisi della documentazione, in cui distinse, tra le carte, quelle indirizzate alla corte aragonese da quelle inviate dal sovrano che, per motivi diversi, ritornarono presso la cancelleria regia.

Dopo l'Hurtebise, diversi studiosi, partendo dal presupposto che la serie fosse composta non solo da corrispondenza, ma anche da «appunti, minute, scritture notarili, fogli di registro ecc.»¹⁸³, ne definirono, in maniera sempre più precisa, le differenti tipologie documentarie. Fu Sevillano Colom¹⁸⁴, negli anni '50 del Novecento, a suddividere la

¹⁷⁹ Cfr. Gabriella Olla Repetto, *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*. I. *Gli anni 1323-1396*, vol. 8, Pubblicazioni degli archivi di stato. Fonti e Sussidi (Roma, 1975), n. 1, p. 48.

¹⁸⁰ ACA, Real Cancillería, Bulas.

¹⁸¹ ACA, Diversos y colecciones, Autógrafos.

¹⁸² ACA, Diversos y colecciones, Cartas árabes.

¹⁸³ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, 15, 16, 22; Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón / 44:10.

¹⁸⁴ Cfr. Francisco Sevillano Colom, «Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Ceremonioso», *Anuario de historia del derecho español*, n. 20 (1950): 137–241; Id., «Cancillerías de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnanimo», *Anuario de historia del derecho español* 35 (1965): 169–216; Id., «De la Cancillería de la Corona de Aragón».

documentazione in tre grandi gruppi; tale ripartizione fu accolta e perfezionata da Francesco Cesare Casula durante il suo studio sulla Cancelleria di Alfonso III (Fig. 1)¹⁸⁵. Proprio sulla base di questo assunto, sarebbe possibile realizzare un nuovo ordinamento della serie delle *Cartas Reales*.

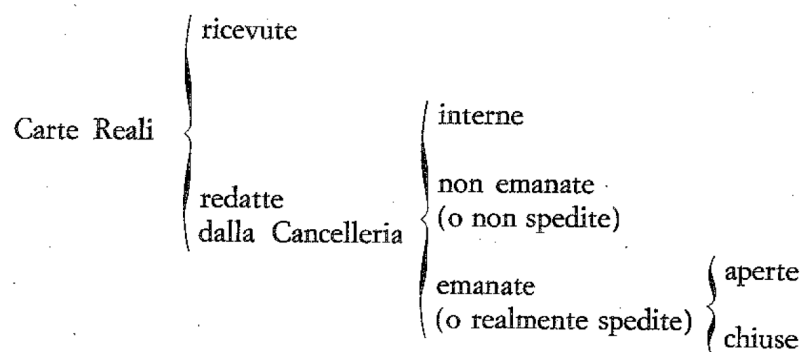


Figura 1. Schema di suddivisione delle *Cartas reales* proposto da F.C. Casula per le *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso il Benigno*

Attraverso tale suddivisione e grazie alle nuove tecnologie in ambito archivistico, si potrebbe realizzare un nuovo ordinamento virtuale, più rispondente agli standard internazionali archivistici. Allo stato attuale, infatti, le diverse sottoserie – realizzate seguendo il modello cronologico-monarchico – risultano indipendenti le une dalle altre e non seguono uno schema univoco per quel che concerne la loro descrizione e suddivisione. Ad esempio, nel caso delle carte relative al sovrano Pietro il Cerimonioso, le 7.476 unità archivistiche sono suddivise nei due grandi gruppi *recibidas* e *inviadas*, mentre quelle relative a Ferdinando il Cattolico e all'arciduca Carlo d'Austria presentano una numerazione continua senza suddivisioni. Al contrario, le sottoserie dei sovrani Martino I, Ferdinando I e Alfonso IV/V presentano uno schema comune o, quantomeno, una simile ripartizione dei documenti in diversi raggruppamenti:

- *serie general*
- *sin año/fecha*
- *varios*
- *apéndice*

¹⁸⁵Cfr. Francesco Cesare Casula, *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327 - 1336)*, vol. 10, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari (Padova, 1967).

Oltre a questi quattro, però, ogni sottoserie presenta ulteriori, diversi e tematici raggruppamenti per ogni sovrano¹⁸⁶.

La descrizione delle carte risulta, per la maggior parte dei casi, essere composta solo dal titolo dell'unità – quasi sempre attribuito – con indicazione del mittente e del destinatario. Qualora ci si imbatta in descrizioni più dettagliate, con riferimenti espliciti al contenuto dell'unità, queste sono solitamente desunte dalle già citate *Carpetas Negras*.

Poiché l'esistenza di suddivisioni tematiche all'interno delle sottoserie dei singoli sovrani sembra dovuta a un ordinamento e una descrizione delle unità archivistiche legato più al principio di pertinenza che al metodo storico e poiché fin dal Medioevo la corrispondenza dei sovrani si trovava separata dal resto della documentazione¹⁸⁷, è auspicabile un riordino della serie in cui la descrizione delle unità preveda anche alcuni accenni al contenuto delle carte. A ciò sarebbe da aggiungere la creazione di indici univoci di luoghi e persone in modo da poter facilitare la ricerca. Si tratta di un'operazione, tuttavia, che richiede un intenso lavoro di ricognizione e identificazione della documentazione e che potrebbe essere realizzata attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie a servizio della disciplina archivistica.

¹⁸⁶ Oltre le già citate casse riguardanti gli ebrei e i templari relative al regno di Giacomo II, infatti, anche i sovrani Martino I, Ferdinando I e Alfonso IV presentano delle casse “tematiche”: per i primi due sovrani, ad esempio, esistono due casse denominate “Interregno”, mentre per il terzo quella delle “*Relaciones Castilla y Navarra*”.

¹⁸⁷ ACA, Memoriales, n. 61, f. 1r, edito in Conde y Delgado de Molina, *La brújula. Guía del Archivo Real de Barcelona. Pere Benet (1601)*, 56–57.

Tavola 1. Tesi di Laurea affidate da Boscolo sui registri della *Real Cancilleria* relativi al Cerimonioso (serie *Sardiniae* e *Sardiniae Regii Consilii*)

Registro	Carte analizzate	Tesista	Titolo della tesi	A.A.
1006-1031 ¹⁸⁸	/	D'Arienzo	Arborea e Aragona all'epoca di Pietro Il Cerimonioso (dal 1336 al 1355)	1967
1006	1-124r	Muntoni Pietrina F.	La Sardegna tra Alfonso il Benigno e Pietro il Cerimonioso	1970
1007	149r-281v ¹⁸⁹	Usai Maria Anna*	Mariano De Ammirato	1967
1008	101-173v	Cubadda Domenico Antonio	Villa di Chiesa e le sue istituzioni nei sec. XIII e XIV	1971
1009 ¹⁹⁰	169-200	Barbato Alveiro	L'amministrazione della Sardegna Aragonese e i riformatori Gondissalvo e Raimondo De Boyl	1969
1009	201-270v	Meloni Renzo	Il Feudalesimo in Sardegna nel primo periodo della Dominazione Aragonese	1971
1009	271-330	Melis Gabriella	La Sardegna nel primo periodo della dominazione aragonese	1973
1010	1-129v	Ledda Salvatorica	Rapporti tra l'Aragona e la S. Sede (1295-1340)	1971
1011	1-189r ¹⁹¹	Piroddi Angela Maria	I Malaspina in Sardegna dall'insediamento al sec. XIV	1968
1012	1-166v	Zurru Anna	L'insediamento catalano-aragonese a Sassari	1967
1016	1-65r	Garau Manuela	Guglielmo IV De Cervellon	1966

¹⁸⁸ Documenti scelti relativi ai rapporti con il giudicato d'Arborea.

¹⁸⁹ Il presente registro di cancelleria incomincia dal f. 149r invece che dal foglio Ir come normalmente in tutti i registri; probabilmente fu diviso un precedente registro.

¹⁹⁰ Inoltre, è stata regestata anche la c. 180r del registro 1010.

¹⁹¹ Inoltre, è presente un'ulteriore appendice che contiene uno stralcio di documenti relativi ai Malaspina, tratti da alcuni registri dell'Archivio della Corona d'Aragona (serie "Sardiniae", precisamente regg. n. 508-512 di Alfonso il Benigno e regg. n. 1007, 1009, 1011, 1012, 1016, 1018, 1020 e 1031 di Pietro il Cerimonioso). Contiene inoltre due carte reali di Pietro IV, tratte dalle casse n. 18 e 34.

Registro	Carte analizzate	Tesista	Titolo della tesi	A.A.
1018	1-95v	Maggipinto Laura	Le istituzioni marittime pisane ed aragonesi in Sardegna nel Medioevo	1967
1020	1-197r	Frongia M. Vittoria	I conti Ugolino e Gherardo di Donoratico in Sardegna	1967
1022	1-54v	Lai Gianna	Note sull'introduzione del Feudalesimo e sulle condizioni sociali della Sardegna nel sec. XIV	1971
1024	1-70v	Melis Carlo	Le condizioni delle città in Sardegna nel periodo della dominazione aragonese	1971
1024	72-146r	Pilone Rosaria	I rapporti tra Pisa e l'Aragona nel sec. XIV	1971
1025	71r-149r	Cabras Caterina	La Sardegna e il Parlamento del 1355	1970
1027	54-149v	Cara Graziella	Attività di Pietro il Cerimonioso in Sardegna dagli inizi del Regno al 1355	1971
1028	1-138v	Abis Maria Grazia	Il conflitto tra Pietro IV D'Aragona e Mariano D'Arborea sino alla pace del 1355	1968
1031 ¹⁹²	64-151r	Tuveri Marcella	Villa di Chiesa all'epoca di Pietro IV Il Cerimonioso	1967
1031	1-63	Usai Maria Anna*	*Mariano De Ammirato	1967
1033 ¹⁹³	1-101v	Marroccu Anna	Il ripopolamento di Alghero del 1356	1969
1033	102-193	D'Autilia Ginevra	Villa di Chiesa nel basso Medioevo	1973
1034	1-57v	Ligas Paola	La società in Sardegna nel periodo della dominazione aragonese	1971

¹⁹² Oltre al registro 1031, Marcella Tuveri realizzò diversi registri da documenti scelti relativi ad Iglesias estratti dai registri: 1007; 1010; 1012; 1013; 1014; 1015; 1017; 1031; 1032; 1034; 1036; 1037; 1038; 1039; 1040.

¹⁹³ Inoltre, è presente un'ulteriore appendice documentaria contenente «documenti relativi al ripopolamento di Alghero, tratti dal registro 1033 della serie "Sardiniae" di Pietro il Cerimonioso.

Registro	Carte analizzate	Tesista	Titolo della tesi	A.A.
1034	121-211	Sini Salvatore	Castelli della Sardegna nel secolo XIV (1323-1387)	1973
1034	211-248	Nascimben Daniela	La politica mediterranea di Pietro IV Il Cerimonioso negli ultimi anni del suo regno	1972
1034	58-121	Sanna Ezia	Le campagne e la vita rurale in Sardegna nel I° periodo della dominazione aragonese	1971
1035	1-58v	Deidda Paola	La peste nera del 1348 nei territori della Corona D'Aragona	1969
1035	122-143	Sebis Salvatore	Gli ufficiali regi di Sardegna nella prima metà del sec. XIV	1974
1038	164-183			
1047	151-195			
1035	60-143	Fadda Bianca	Le città e le campagne in Sardegna nel primo periodo della dominazione aragonese	1970
1036	1-94r	Forresu Bruno	Riflessi mediterranei della guerra fra l'Aragona e la Castiglia (1356-1375)	1971
1037	50r-203v ¹⁹⁴	Paglietti Maria	Pietro de Luna	1967
1038	1-78r	Niedda Raimondo	La politica di Pietro Il Cerimonioso in Sardegna	1970
1038	83-165r; 183v-192v	Sini Giuseppe	I De Luna e la Sardegna all'epoca di Pietro il Cerimonioso	1971
1039	1-91v (tranne ff.	Castra Giacomo	L'attività di Pietro Il Cerimonioso negli ultimi anni del suo regno	1971

¹⁹⁴ Oltre ai fogli regestati per l'appendice documentaria, furono regestati diversi documenti relativi al reg. 1037 ai ff. 11r-13r; 26r-29r; 33r-34v; 45r; 71r-73r; 181r; 153r; 160r; 166r-168r; 171r; 192r; 204r. Inoltre, per il reg. 1024, il f. 96r e per il reg. 1038 i ff. 3r; 5r; 9r; 19r; 36r-v; 41v-v; 43v; 46r; 51r-52v; 55v; 64r; 66r; 68r-v; 73r; 82r-v; 88r; 96r; 97r; 98v; 103v.

Registro	Carte analizzate	Tesista	Titolo della tesi	A.A.
	59r/v)			
1040 ¹⁹⁵	1-177v	Piroddi Giuseppina	Brancaleone Doria	1970
1041	1-199r	Pellerano Angela M.	La mancata spedizione di Gualtiero Benedetto in Sardegna	1968
1042	105-185v	Pilia Luigi	Le paci del 1386 e del 1388 tra la Sardegna e l'Aragona	1971
1042	3-104v	Curreli Renata	Economia e Società sotto Pietro Il Cerimonioso	1971
1043	1-45r	Salis Diego	Sardegna e Sicilia nell'ultimo periodo del regno di Pietro Il Cerimonioso	1973
1044	13-104r	Cadeddu Anna	Rapporti di Pietro il Cerimonioso col Giudicato di Arborea (1355-1387)	1970
1045	1-97r	Pala Rosalba	Alcuni aspetti della politica aragonese in Sardegna e in Sicilia nella seconda metà del XIV Secolo	1971
1047	1-73v	Cois Alba Maria	Aragona e Sardegna negli ultimi anni del Regno di Pietro Il Cerimonioso	1971
1048	1-65r	Pintus Pietrina	Sardegna e Aragona dalla pace di Sanluri (1355) alla caduta del giudicato di Arborea	1971
1048	66v-114r	Manca Nella	La politica mediterranea di Ferdinando II° Il Cattolico	1971
1050	48r-98r	Serra Luisella	Arborea ed Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso	1970
1051	-	Tronci Franca	La Guerra tra la Castiglia e l'Aragona (1356-1372)	1969
1556	1-108r	Murasso Giovanna	Le istituzioni catalane a Cagliari nella prima metà del 1300	1970
1587	1-110r	Ferrari Anna Lidia	Le istituzioni economiche in Sardegna durante il primo periodo della dominazione aragonese	1970

¹⁹⁵ È inoltre presente un'ulteriore appendice contenente documenti estratti dal registro 1011 e relativi ai Doria.

Registro	Carte analizzate	Tesista	Titolo della tesi	A.A.
1587	101-197	Gaviano Carmen	I conti di Donoratico e la Sardegna	1970
1588	1-70v	Usai Maria Anna*		1967
1589	1-34r	Usai Maria Anna*		1967
1590	1-36r	Mandis Paola	La società in Sardegna nel periodo della dominazione aragonese	1970
1590	37-76	Poddighe Maria Cristina	Sardegna e Sicilia durante il regno di Giovanni I	1972
1590	75v-171v	Lecis Silvia	Attività di Pietro IV nell'ultimo periodo di Regno	1970
1044	104-195	Cau Graziella	Rapporti fra il regno d'Aragona e la Corsica nel Basso Medioevo	1971

Tavola 2. Tesi di Laurea affidate da Boscolo sulle “Carte Reali” relative alla Sardegna dell’epoca di Pietro IV il Cerimonioso

Tesista	Titolo della Tesi	Casse analizzate	A.A.
Primavera Elena	I Doria e la casa d'Aragona nel secolo XIV	3; 6; 9; 12; 15; 18; 21; 24; 27; 30; 33; 36; 42; 45;	1967
D'Arienzo Luisa	Arborea e Aragona all'epoca di Pietro Il Cerimonioso (dal 1336 al 1355)	1; 4; 7; 10; 13; 22; 25; 28; 31; 34; 37	1967
Martelli Rosanna	Le relazioni fra i Doria e l'Aragona nel sec. XIV	2; 5; 8; 11; 14; 17; 20; 23; 29; 30; 32; 35; 38; 41; 44; 47; 50;	1966

Capitolo 3.

Cartas e Cartas Reales Diplomaticas riguardanti il *Regnum Sardiniae et Corsicae* sotto Alfonso il Magnanimo

3.1. Struttura e composizione della serie *Cartas Reales* di Alfonso V, detto il Magnanimo

Nel 2017, quando la presente ricerca ha avuto inizio, la sottoserie di Alfonso il Magnanimo era composta da 3.300 unità archivistiche, suddivise in 24 *cajas* realizzate, per la loro quasi totalità, in legno di cedro¹⁹⁶. Nel corso del 2019 sono state aggiunte ulteriori 8 *cajas*, contenenti 1.100 unità estratte dalla serie *Papeles para incorporar*, contenente documenti ancora da inserire nelle sottoserie già formate¹⁹⁷.

Al suo interno, la sottoserie del Magnanimo si suddivide in:

- *serie general*: carte con *datatio* topica e cronica;
- *minutas*: copie di carte presentate al Consejo Real;
- *varios*: carte di varia natura (“interne”, frammenti, copie);
- *sin año/fecha*: carte con *datatio* parziale;
- *indiciones*: carte con *datatio* espressa utilizzando il sistema indizionale¹⁹⁸;
- *apéndice*: carte un tempo conservate nel fondo “*Papeles para incorporar*” con *datatio* completa o parziale.
- *Relaciones con Castilla y Navarra*.

La sottoserie è ordinata secondo il metodo cronologico-monarchico stabilito da Próspero de Bofarull nell’Ottocento¹⁹⁹ e i numeri di corda ricominciano per ogni gruppo di carte.

L’ordine cronologico seguito è soltanto apparente, in quanto è basato sul computo moderno e, dunque, non tiene conto degli stili di datazione utilizzati dalle diverse cancellerie²⁰⁰. Per questo motivo, un documento scritto, secondo lo stile della natività, il 27 dicembre 1417, è collocato tra quelli scritti nel 1417 secondo il computo moderno, anche se, in realtà, dovrebbe trovarsi insieme a quelli relativi al 1416.

Dal momento che il criterio seguito per la formazione della serie delle *Cartas* è basato sul raggruppamento di documenti sciolti scritti su carta, all’interno della sottoserie si

¹⁹⁶ Per ulteriori informazioni su questa serie, si rimanda a Udina i Martorell, *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, 229–30.

¹⁹⁷ Le carte presenti nei *papeles por incorporar*, seppur accessibili agli studiosi, hanno segnatura provvisoria e, pertanto, non sono completamente fruibili. La stessa guida dell’archivio non offre particolari notizie sul suo contenuto e la sua composizione, Udina i Martorell, 230–31.

¹⁹⁸ Le unità comprese in questo gruppo sono lettere redatte esclusivamente nel regno di Sicilia, in cui si utilizzava un sistema di datazione basato sull’utilizzo dell’indizione. Per una panoramica sulla documentazione di interesse siciliano conservata nella serie delle *Cartas Reales*, si rimanda a Corrao, «Costruzione di un corpo di fonti», 277–303.

¹⁹⁹ Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón*, 460.

²⁰⁰ Per ulteriori informazioni su questo tema, si rimanda al par. 3.6. Problemi di cronologia.

incontrano sia carte reali propriamente dette, prodotte quindi dalla cancelleria regia – e, per diversi motivi, tornate indietro o rimaste presso la stessa²⁰¹ – o da cancellerie di regni stranieri, sia carte ricevute da scrivanie di uffici centrali o periferici della Corona. A queste, poi, si aggiungono appunti, minute, e, in rarissimi casi, anche registri²⁰².

3.1.1. Le annotazioni archivistiche

Analizzando le diverse unità, è stata riscontrata, sul *verso* dei documenti, la presenza di numerose annotazioni archivistiche, alcune risalenti al XVIII secolo, altre – la maggior parte – scritte durante il secolo XX. Le prime, in inchiostro nero, furono apposte durante le operazioni preliminari allo smembramento del sistema degli armadi e riportano l'indicazione dell'armadio e del sacco in cui era conservato il documento²⁰³. Le seconde, relative al XX secolo, si suddividono in due gruppi: nel primo rientrano quelle risalenti alla prima metà del Novecento, scritte in inchiostro nero e riportanti l'indicazione del giorno in cui è stato redatto il documento; le seconde, risalenti alla seconda metà del XX secolo, sono state realizzate utilizzando un pastello rosso o blu e indicano la cassa in cui era collocata l'unità.

Attraverso queste segnature è stato possibile notare diversi spostamenti delle carte avvenuti nel corso del tempo²⁰⁴, altrimenti non riscontrabili, in quanto non sono segnalate – se non in rare eccezioni – movimentazioni della documentazione né esistono tavole di concordanza. In tutte le unità, solitamente nell'angolo in basso a sinistra del *verso* del documento, è presente il timbro dell'archivio, di piccolo modulo, recante la scritta *Archivo de la Corona d'Aragón*.

3.1.2. Stato complessivo della sottoserie

La documentazione è, nel complesso, in buono stato di conservazione. I danni più comuni sono dovuti all'azione della *lepisma saccharina* – comunemente chiamati “pesciolini

²⁰¹ Diversi studiosi si sono interrogati sul perché siano oggi conservate presso l'ACA diverse carte reali con sigillo. L'ipotesi più plausibile è stata data da Luisa d'Arienzo, secondo cui le carte furono restituite dai vari destinatari al sovrano. «Tale potrebbe essere il caso delle missive scritte ai funzionari regi, i quali, quando terminavano la loro attività e davano il resoconto del loro operato, con tutta probabilità restituivano alla Cancelleria la corrispondenza ricevuta», cfr. D'Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, 14:XXIV.

²⁰² ACA, Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, apéndice, c. 1060.

²⁰³ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 88.

²⁰⁴ Ad esempio, in ACA, Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, c. 1090 (cfr. Parte III, *I documenti*, n. 233) è presente l'indicazione “Al.so IV caja 6” mentre ora, invece, l'unità è conservata nella *caja* 9.

d'argento" – «che si nutrono delle fibre di cui si compone la carta»²⁰⁵. Le lacerazioni riscontrate si trovano in concomitanza dei punti di piegatura della carta o nel punto in cui veniva apposto il sigillo. Alcune carte presentano strappi in uno o più angoli, probabilmente dovuti al distacco di allegati che venivano attaccati alle carte mediante l'utilizzo di ceralacca²⁰⁶.

Si segnala la presenza di carte soggette a interventi di restauro realizzati, perlopiù, apponendo parti di carta o interi fogli per integrare danni da lacerazione²⁰⁷ o rafforzare unità danneggiate in maggiore²⁰⁸ o minor²⁰⁹ misura dall'azione dei parassiti. Se da un lato queste operazioni hanno salvaguardato le unità, dall'altro hanno comportato la perdita delle informazioni reperibili sul *verso* del documento, quali l'indicazione del destinatario, le note archivistiche o quelle di cancelleria²¹⁰.

3.1.3. Gli strumenti di ricerca

La serie *Cartas Reales* è dotata di un inventario di carattere generale che fornisce indicazioni sulla loro suddivisione nelle diverse *cajas* per ogni sovrano e sugli specifici e ulteriori mezzi di corredo elaborati per le singole sottoserie.

Per il Magnanimo, l'inventario generale (tab. 5) riporta due inventari parziali e alcune schede di *carpetas negras*.

I due inventari furono compilati da Áurea Javierre²¹¹ e da Antoni Maria Aragó²¹²: il primo è relativo alle carte dei gruppi *Minutas presentadas al Consejo* e *Varios* (compresi dalla *caja* 18 fino a parte della *caja* 20²¹³), il secondo si riferisce alle carte incluse nel gruppo *Sin fecha*. Entrambi forniscono indicazioni sulla data, il luogo, il mittente e il destinatario con

²⁰⁵ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XXVIII.

²⁰⁶ Per ulteriori informazioni su questo tema, si rimanda a par. 3.5.1. Caratteri estrinseci, voce "Allegati".

²⁰⁷ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 203.

²⁰⁸ Ivi, nn. 72, 77, 207.

²⁰⁹ Ivi, nn. 206, 214.

²¹⁰ Tra le carte oggetto della ricerca è stato riscontrato un solo caso in cui tali informazioni sono state salvaguardate (Ivi, n. 225).

²¹¹ Áurea Lucinda Javierre Mur (1898-1980) entrò nel *Cuerpo de Archiveros, Bibliotecarios y Arqueólogos* il 26 luglio 1921. Iniziò la sua carriera presso la biblioteca di Villanueva y Geltrú per prendere poi servizio presso l'ACA dal 4 agosto 1922, in cui rimarrà fino al 13 dicembre 1934. Durante la sua vita portò avanti numerose ricerche, tra cui si segnala quella riguardante Maria de Luna, moglie di Martino l'Umano. Martínez Ferrando e Aragó Cabañas, «El Archivo de la Corona de Aragón a través de cien años (1858-1958). Breve perspectiva de dicho período», 524. Per ulteriori informazioni sulla sua vita, si rimanda a http://www.encyclopedia-aragonesa.com/voz.asp?voz_id=7331 [Ultima visualizzazione: 30/06/2019].

²¹² Antonio María Aragó Cabañas (1918-1981), dopo un primo periodo come archivista a Lleida, entra in servizio presso l'ACA il 29 maggio 1947, di cui fu prima segretario e, successivamente, vicedirettore. Per ulteriori informazioni, si rimanda a <http://www.visat.cat/diccionari/cat/traductor/35/arago-i-cabanas-antoni-m.html> [Ultima visualizzazione: 30/06/2019]

²¹³ ACA, Inventarios, Cartas reales de Alfonso IV, *Minutas del Consejo*.

osservazioni aggiuntive sulle unità²¹⁴. A questi, poi, si aggiunge un ulteriore inventario per le unità da 1 a 2.414, corrispondenti alle *cajas* 1-18, relativo alle carte comprese nel gruppo *Serie General* e diviso in due volumi rispettivamente di 78 e 77 fogli²¹⁵.

Le *Carpetas*, invece, sono relative esclusivamente alle carte comprese nel gruppo *Sin fecha* conservate in parte della *caja* 20, nelle *cajas* 21 e 22 e in parte della *caja* 23.

²¹⁴ ACA, Inventarios, Cartas reales de Alfonso IV, *Papeles varios*.

²¹⁵ <http://www.culturaydeporte.gob.es/archivos-aca/it/dam/jcr:a9c00d50-89b1-409e-a5b4-7f7c1b695d30/aca2007instrumentosreferencia.pdf> [Ultima visualizzazione: 21/08/2019].

Alfonso II Magnanimo – Inventario General

<i>Caja</i>	<i>Anni</i>	<i>Numero unità documentarie</i>	<i>Numeracion extra series</i>	<i>Mezzi di corredo</i>	
				<i>Carpetas Negras</i>	<i>Inventarios</i>
1	1416 (aprile-maggio)	1-124			Inventario che contiene il mittente, il destinatario, la data e osservazioni (Javierre)*
2	1416 (giugno – agosto)	125-265			Idem
3	1416 (agosto-dicembre) –1417 (gennaio-febbraio)	266-400			Idem
4	1417 (febbraio-maggio)	401-534			Idem
5	1417 (maggio-ottobre)	535-660			Idem
6	1417 (novembre-dicembre) – 1418 (gennaio - aprile)	661-797			Idem
7	1418 (maggio-luglio)	798-926			Idem
8	1418 (agosto-novembre)	927-1075			Idem
9	1418 (dicembre) – 1419 (gennaio-marzo)	1076-1229			Idem
10	1419 (aprile-dicembre) 1420	1230-1367			Idem
11	1421- 1430 (gennaio – ottobre)	1368-1522			Idem
12	1430 (ottobre – dicembre) – 1431	1523-1665			Idem
13	1432-1441	1666-1809			Idem
14	1442-1451 (gennaio-luglio)	1810-1940			Idem
15	1451 (luglio-dicembre) – 1454	1941-2075			Idem
16	1455-1456 (gennaio – maggio)	2076-2205			Idem
17	1456 (giugno-dicembre) – 1457	2206-2341			Idem

	(gennaio – giugno)				
18 a	1457 (luglio-dicembre) – 1458	2342-2414			Idem
*216					
18 c	<i>Minutas presentadas al Consejo</i>	1-70			Inventario che contiene il mittente, il destinatario, la data, osservazioni e segnatura antica (Javierre)
19 a	<i>Minutas presentadas al Consejo</i>	71-87			Idem
19 b	<i>Varios (1416-1436)</i>	1-65			Inventario che contiene un breve riassunto, data e osservazioni (Javierre)
20 a	<i>Varios (1436-1458)</i>	66-124			Idem
20 b	<i>sin año</i>	1-50	mancano le unità 9 e 30	n° 31	Inventario che contiene la data, luogo, mittente, destinatario e osservazioni (Aragó)**
21	<i>sin año</i>	51-220		n° 31	Idem
22	<i>sin año</i>	221-375		n° 31	Idem
23 a	<i>sin año</i>	376-465		n° 31	Idem fino al numero 450
23 b	<i>Indicciones</i>	61 documenti			
24	1417-1431 (<i>Relaciones Castilla y Navarra</i>)	39 documenti s/n			
25	1432-1455 <i>y sin fecha (Relaciones Castilla y Navarra)</i>	1-119			

²¹⁶ La cassa 18b, non più presente, era in origine denominata Apéndice e conteneva solamente 5 unità. Successivamente all'inserimento della documentazione proveniente dai papeles para incorporar, queste 5 unità sono state inserite nella caja 26.

26	<i>Apéndice</i>	1-156			
27	<i>Apéndice</i> (1430-1434, gennaio-giugno)	157-349			
28	<i>Apéndice</i> (1430-1434, luglio-dicembre)	350-557			
29	<i>Apéndice</i> (senza anno, ordinate per mese da gennaio ad aprile)	558-709			
30	<i>Apéndice</i> (senza anno, ordinate per mese da maggio ad agosto)	710-832			
31	<i>Apéndice</i> (senza anno, ordinate per mese da settembre a dicembre)	833-955			
32	<i>Apéndice</i> (senza anno ne mese)	956-1056			
33	<i>Apéndice</i>	1057-1114 - 1057-1078, <i>reinado de Alfonso el Magnánimo</i> ; - 1079-1086, <i>reinado de Juan I (documentos sicilianos del tiempo de Martin, duque de Montblanc) y Fernando I, sin fecha</i> ; - 1087-1107, <i>Cartas de Berenguer d'Olms, sin año [1413-1415]</i>			

3.2. Il *Regnum Sardiniae et Corsicae* all'alba del regno di Alfonso il Magnanimo

Alla morte di Ferdinando I de Antequera (1380-1416), la situazione politica del *Regnum* era ancora lungi dall'essere stabile.

Durante il suo breve regno (1412-1416), il sovrano intraprese diverse azioni volte al raggiungimento dell'agognato obiettivo perseguito dai suoi predecessori: il controllo del Mediterraneo occidentale attraverso la *rutae de las islas*, Baleari, Sicilia, Sardegna e Corsica²¹⁷. A tal proposito, diversi anni dopo il Compromesso di Caspe che sancì la sua elezione²¹⁸, «si cercò di riorganizzare i territori ultramarini che nei due anni di anarchia dell'interregno erano caduti nel caos più completo»²¹⁹.

La situazione sull'isola si presentava critica in quanto, dopo la battaglia di Sanluri (30 giugno 1409) e la morte di Martino il Giovane (1374-1409), la fazione sarda capeggiata da Guglielmo III, visconte di Narbona – «giurato giudice di Arborea nel gennaio del 1409»²²⁰ - si era rafforzata e, durante l'interregno, aveva posto come sua capitale la città di Sassari mantenendo il controllo sulla quasi totalità del settentrione dell'isola. L'antica capitale

²¹⁷ Riprendendo le parole di Alessandra Cioppi, «nel quadro d'interpretazione della politica espansionistica della Corona d'Aragona, l'accordo fra gli storici può definirsi generale sul carattere mediterraneo dell'espansione catalano-aragonese, ma non altrettanto concorde sul suo campo d'applicazione, al quale si attribuiscono ambiti assai differenti: da un orientamento progettuale riduttivo e prevalentemente peninsulare ad uno volto all'acquisizione, in senso stretto, dei mercati levantini. Il primo sostiene che il problema del Levante nel progetto di espansione mediterranea non appare essenziale e viene sostituito, nella sostanza, dal progetto di rafforzamento e di controllo del Mediterraneo occidentale; il secondo, invece, attribuisce ai catalani una precisa vocazione ad Oriente», cfr. Alessandra Cioppi, «L'ordinamento istituzionale del *Regnum Sardiniae et Corsicae* nei secoli XIV e XV», in *Sardegna Catalana*, a c. di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena (Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 2014), n. 8, p. 108.

²¹⁸ Sul Compromesso di Caspe, vd. n. 56 del presente lavoro.

²¹⁹ Cfr. Giuseppe Spiga, «Il *Regnum Sardiniae et Corsicae* dal Compromesso di Caspe al parlamento di Castell de Càller», in *El compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*, a c. di María Isabel Falcón Pérez (Ibercaja, 2013), 814.

²²⁰ Cfr. Luciano Gallinari, «Amerigo di Narbona, ultimo sovrano di Arborea?», *Anuario de Estudios Medievales; Barcelona* 29, n. 1 (1999): 316. Guglielmo III di Narbona fu nominato giudice d'Arborea in quanto ultimo discendente della casata dei Bas-Serra. La terzogenita di Mariano IV d'Arborea, infatti, aveva sposato, nel 1363, Aymerich IV de Narbona. I Narbona, come riporta Luisa D'Arienzo, ebbero sempre un vivo interesse per il giudicato d'Arborea, «nel 1366, infatti, durante l'infuriare della rivolta arborense, il regolo Mariano IV ricevette aiuti militari da Narbona e dalla contea di Provenza (...). Ancora nel 1381, essendosi diffusa la notizia di una grave malattia di Ugone III, Aimerigo fece armare velocemente una galea per mandare dei messaggeri o per recarsi egli stesso presso suo cognato, con l'intento, forse, di tutelare i diritti successorii di sua moglie», cfr. Luisa D'Arienzo, *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, vol. 1 (Padova, 1977), pp. XVI–XVII. L'interesse per i territori giudicali doveva essere tale da spingere lo stesso Aymerich IV a svolgere anche azioni di mediazione tra il sovrano Pietro IV il Cerimonioso e il giudice Mariano IV durante il conflitto sardo-catalano, secondo quanto emerge da una missiva – erroneamente riposta nella sottoserie del Magnanimo – inviata dallo stesso Aymerich a Pietro IV (ascrivibile agli anni 1364-1375) in cui lo informa che il giudice Mariano IV non era disposto ad inviare alcun ambasciatore presso la sua corte (cfr. Parte III, *I documenti*, n. 3).

giudicale, Oristano, era, infatti, andata perduta quando, successivamente alla battaglia, fu data in feudo come marchesato a Leonardo Cubello²²¹.

L'azione di Ferdinando fu principalmente volta a riformare istituzionalmente il regno sotto il profilo patrimoniale e amministrativo attraverso un riassetto delle maggiori cariche istituzionali presenti nell'isola. In primo luogo, l'ufficio dell'amministrazione generale, sdoppiato durante il regno di Martino I il Vecchio (1396-1410) fu sostituito da quello della procura reale, creato il 1 marzo 1413²²²; a questo seguì poi l'istituzione dell'ufficio del conservatore maggiore del Real patrimonio di Sardegna (1 aprile 1415)²²³, che soprintendeva e controllava l'operato tanto del procuratore quanto degli altri due principali uffici del regno, i governatori, uno per il Capo di Cagliari e Gallura, l'altro per il Logudoro. Questa importante riforma istituzionale si accompagnava a un'attiva azione diplomatica volta all'ottenimento del controllo totale dell'isola; da un lato, Ferdinando sancì, il 12 giugno 1413, una tregua con la repubblica di Genova²²⁴, dall'altro, iniziò quelle che si sarebbero poi rivelate delle lunghe trattative con il visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori. Dopo diversi colloqui svolti principalmente grazie alla mediazione del

²²¹ Durante le fasi del conflitto tra Guglielmo III e Martino il Giovane, Leonardo Cubello, rimasto ad Oristano in qualità di vicario «preferì scendere a patti con l'Aragona e il 29 marzo del 1410 firmò una pace, nota come “convenzione di san Martino”, in base alla quale una parte del giudicato (la città di Oristano, il Campidano maggiore, l'incontrada di Milis e il Goceano) fu trasformata in marchesato ed egli divenne feudatario della Corona con i titoli di marchese di Oristano e conte del Goceano)», cfr. D'Arienzo, *Documenti sui visconti*, vol. 1, vol. I, p. XVIII.

²²² Il procuratore reale aveva competenze territoriali su tutto il regno e funzioni amministrative, giurisdizionali e politiche. Non esiste in realtà una carta relativa all'istituzione dell'ufficio, tuttavia le fonti finora consultate riportano Ramon Çatrilla come primo procuratore reale. Per maggiori approfondimenti sulla figura del procuratore reale e le sue competenze, si rimanda a Gabriella Olla Repetto, *Il primo Liber curiae della Procura reale di Sardegna (1413-1425)*, vol. 5, Pubblicazioni degli archivi di stato. Fonti e Sussidi (Roma, 1974).

²²³ L'ufficio del conservatore maggiore, creato sulla base dell'omonimo ufficio presente nel regno di Sicilia – su questo vd. Alessandro Silvestri, *L'amministrazione del Regno di Sicilia: cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo Medioevo* (Roma: Viella, 2018) –, aveva competenze assimilabili sia a quelle del procuratore reale sia a quelle del maestro razionale. Nominato direttamente dal sovrano, il conservatore aveva infatti poteri di controllo sul governatore e sul procuratore reale, volti ad assicurare un maggiore controllo nella gestione del patrimonio regio. Per ulteriori informazioni su questo ufficio si rimanda a Alberto Boscolo, *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Università degli studi di Cagliari. Istituto per gli studi sardi (Cagliari: Università degli studi <Cagliari>, 1954), Giampaolo Tore, *Il conservatore del patrimonio regio nella Sardegna aragonese (1415-1421)* (Cagliari: STEF, 1981), Giuseppe Meloni e Pinuccia F. Simbula, «Demografia e fiscalità nei territori regi del Regno di Sardegna al principio del XV secolo», in *El poder real en la Corona de Aragón. XV Congreso de la Corona de Aragón*, vol. I-3 (Zaragoza, 1994), 155–88.

²²⁴ Nella tregua, Ferdinando «ribadisce le immunità e franchigie spettanti ai mercanti genovesi, secondo le clausole della pace del suo predecessore Martino, e si aggiunge in particolare, al capitolo XVII, che i genovesi non sono tenuti *ad solutionem drictus seu pedagii noviter ab aliquibus annis impositi de denariis tribus pro libra*» Cfr. Silvana Fossati Raiteri, «Genova e la corona d'Aragona tra Fernando e Alfonso (1413-1417)», in *El compromiso de Caspe (1492), cambio dinásticos y constitucionalismo en la Corona de Aragón*, 2013, 339. Per una panoramica sui rapporti tra Genova e Aragona, si rimanda a Geo Pistarino, *Genova e Barcellona: incontro e scontro di due civiltà* (Bordighera: Istituto internazionale di studi liguri, 1974), Id., «Sul tema dei rapporti tra Genovesi e Catalani», *Critica storica* 9 (1972): 558–67; Id., «Genova e la Corona d'Aragona (un “excursus” tra le fonti)», in *Fonti e cronache italo-iberiche del basso medioevo*, 1984, 95–118.

visconte d'Illa e di Berenguer d'Olms²²⁵, l'accordo con Guglielmo III fu raggiunto il 25 maggio del 1414: i Capitoli firmati tra Ferdinando e il visconte prevedevano la consegna dei suoi possedimenti e la rinuncia «ai diritti dinastici sul regno d'Arborea (...) in cambio di 153.000 fiorini d'oro d'Aragona, ridotti successivamente a 100.000»²²⁶.

Pur con questi presupposti, la situazione sull'isola era ben lungi dall'essersi risolta. Dalla lettura delle carte oggetto della ricerca, infatti, i primi dieci anni del regno di Alfonso il Magnanimo, succeduto al padre nell'aprile del 1416, mostrano un *Regnum* ancora in balia dell'instabilità politica.

Guglielmo III, non avendo ottenuto quanto stabilito dai trattati firmati con Ferdinando, torna sull'isola nel marzo del 1417, destando non poche preoccupazioni tra i maggiorenti dell'isola²²⁷ fino al termine delle trattative e la definitiva chiusura del contratto con il sovrano che avverrà, grazie anche alla mediazione di diversi ufficiali stanziati fuori dall'isola, come Johan de Ribesaltes²²⁸, solamente nell'agosto del 1420²²⁹.

Leonardo Cubello, marchese di Oristano, si presenta come una figura ambigua che pur offrendo i suoi servigi al sovrano, informandolo, ad esempio, dei movimenti del visconte, viene tacciato come traditore tanto dai consiglieri della città di Cagliari quanto dal conte di Quirra, Berenguer Carroc per via della sua vicinanza al partito dei Doria²³⁰, il suo supposto coinvolgimento nell'uccisione di Valor de Ligia²³¹ e l'aver ottenuto diversi privilegi al tempo di Ferdinando che minavano gli interessi della *universitat* cagliaritana.

²²⁵ Sono numerose le missive di Berenguer d'Olms, al tempo consigliere e maggiordomo dell'infante Alfonso, inviate a Ferdinando I, incaricato come arbitro per le trattative con visconte di Narbona. Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 9-12, 14, 16, 18-21, 27, 30, 40, 42, 43, 136.

²²⁶ Spiga, «Il Regnum Sardiniae et Corsicae», 819. Sulla vicenda del visconte di Narbona e la Sardegna si rimanda a D'Arienzo, *Documenti sui visconti*, 1:30, doc. 46.

²²⁷ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 114, 121, 124.

²²⁸ Johan de Ribesaltes, prima in qualità di conservatore del patrimonio regio e poi come governatore del Rossellón, si occupò delle trattative con il visconte in Francia insieme a Berenguer d'Olms e Leonart de Sos, come rivelano diverse missive inviate a nome dei tre al sovrano.

²²⁹ La stipula del contratto, avvenuta il 17 agosto del 1420, prevedeva come stabilito dai capitoli precedenti, la vendita dei diritti sul giudicato, della città di Sassari e dei territori del Logudoro ancora sotto il controllo del visconte per la somma di centomila fiorini d'oro d'Aragona. Il versamento dell'ingente somma fu dilazionato nel tempo e questa fu estinta specialmente attraverso i proventi delle rendite di quegli stessi territori passati all'obbedienza regia. Il debito, tuttavia, fu estinto solamente dopo il 1429, cfr. D'Arienzo, *Documenti sui visconti*, 1:XXI–XXII.

²³⁰ Sui Doria in Sardegna si veda Enrico Basso, *Donnos terramagnesos: dinamiche di insediamento signorile in Sardegna, il caso dei Doria (secoli XII-XV)*, vol. 1, Società, culture, economia (Acireale, 2018).

²³¹ L'uccisione di Valor de Ligia e Bernat de Ligia avvenne il 17 luglio del 1416 davanti alla chiesa della villa di Zuri. I contrasti tra Valor de Ligia e Leonardo Cubello iniziarono durante il regno di Ferdinando I, quando, nel marzo del 1413, il sovrano aveva imposto al Cubello di restituire i territori delle incontrade di parte Guilcier e parte Barigada, che erano state infeudate nominalmente a Valor da Pietro il Cerimonioso «nel lontano 1378, come ricompensa del suo tradimento verso il proprio re e signore Ugone III», cfr. Francesco Cesare Casula, *Il Regno di Sardegna*, vol. 2 (Logos mondi interattivi, 2012), 162.

Luys de Pontos, nominato governatore del capo di Cagliari e Gallura il 24 marzo del 1417 – poi primo viceré dell'isola –, è coinvolto in continui contrasti con Berenguer Carroç, conte di Quirra, capitano di guerra e maggiore *beretat* dell'isola, che danno seguito ad un vero e proprio conflitto tra potere periferico e potere centrale²³².

A questi eventi – solamente accennati e ai quali si rimanda all'edizione – si aggiungono, inoltre, quelli dell'isola di Corsica²³³, il cui destino è legato alla Sardegna fin dal 1297, anno di costituzione del *Regnum Sardiniae et Corsicae*, infeudato da papa Bonifacio VIII a Giacomo II d'Aragona²³⁴. La documentazione presa in esame include, infatti, alcune missive inviate da o riguardanti Vicentello d'Istria²³⁵, le cui vicende sono interconnesse a quelle dell'isola di Sardegna, identificata, dal corso filo-aragonese, come luogo ideale per la ricerca, vana, di aiuti per contrastare l'avanzata del governatore genovese Abramo di Campofregoso, negli anni precedenti all'assedio di Calvi e Bonifacio intrapresi dal Magnanimo nel 1420²³⁶.

²³² Alla morte di Acard de Mur, governatore del capo di Cagliari e Gallura, l'incarico fu ricoperto, in qualità di reggente, da Berenguer Carroç il quale, essendo anche capitano di guerra dell'isola, lo rendeva detentore di un importante potere giurisdizionale e politico. Fu proprio per questo motivo che Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, consigliò al sovrano di nominare un nuovo governatore, raccomandando al sovrano che questi non fosse «de Caller ne aparentat». Nominato il Pontos, i contrasti con il Carroç emersero fin da subito, in quanto il conte non voleva sottostare alla giurisdizione del governatore sulla base di alcuni capitoli concessi da Ferdinando I. Questa conflittualità si tradusse nel tempo in un vero e proprio scontro tra i due e che, di fatto, favorì la creazione, avvenuta nel 1418, della carica viceregia sull'isola.

²³³ Lo studio della Corsica medievale in correlazione con la Corona d'Aragona fu uno dei progetti promossi da Alberto e portato avanti in primo luogo da Maria Giuseppina Meloni. La studiosa, nel corso degli anni, ha prodotto numerosi saggi e monografie riguardanti l'isola, realizzati grazie ai risultati ottenuti delle ricerche svolte presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. In tempi recenti, anche studiosi corsi si sono interessati al tema, in particolare Philippe Colombani. Per maggiori approfondimenti sul tema e per una bibliografia aggiornata, si rimanda a Maria Giuseppina Meloni, «La Corona d'Aragona e la Corsica: un progetto di ricerca di Alberto Boscolo», in *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 2016, 407–18.

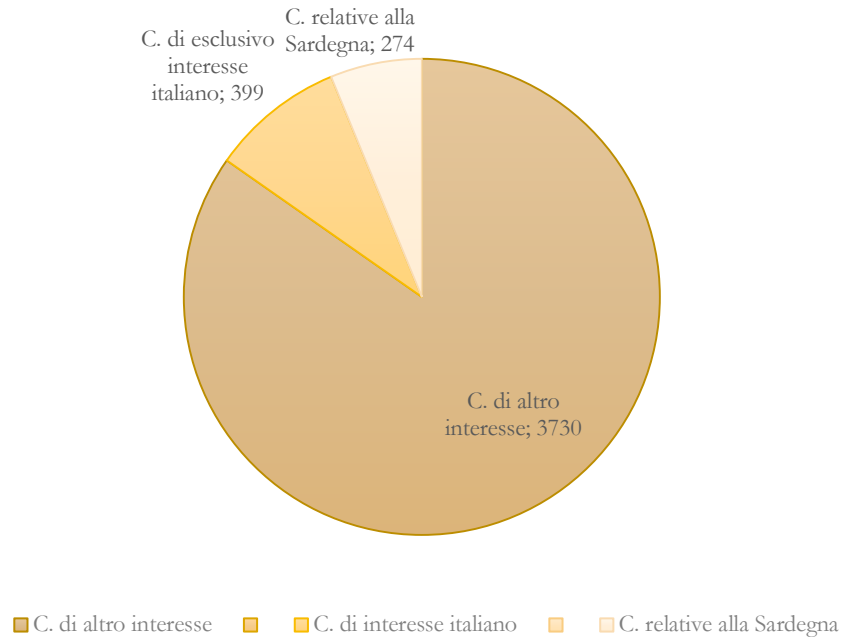
²³⁴ Riassumere la bibliografia riguardante l'infeudazione del *Regnum*, vista la sua ampiezza, è piuttosto arduo. Specialmente a partire dagli anni '50 del Novecento, infatti, dopo i lavori di Arribas Palau (cfr. Mariano Arribas Palau, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón* (Barcelona, 1952) e Salavert y Roca (cfr. Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la corona de Aragón 1297-1314*), diversi studiosi, specialmente isolani, hanno trattato il tema sotto diversi punti di vista, di cui ricordiamo: Marco Tangheroni, «Il “Regnum Sardiniae et Corsicae” nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici», in *14. Congresso di storia della Corona d'Aragona 1, 1*, 1993, 49–88; Maria Eugenia Cadeddu, «Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica», *Medioevo (Cagliari)* 20 (1995): 251–316; Mauro Giacomo Sanna, «Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice», in *Studi Luigi Berlinguer*, vol. 2, 2008, 737–52 e, più recentemente, Olivetta Schena, «The kingdom of Sardinia and Corsica», in *The Italian Renaissance state*, 2012, 50–68.

²³⁵ Per carte che riguardano in particolar modo le vicende di Vicentello e Johan d'Istria, Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 67, 84, 87, 89, 92, 96, 104, 112, 116, 178, 181, 190, 230.

²³⁶ In realtà, l'interesse per la Corsica di Alfonso il Magnanimo fu chiaro fin dall'aprile 1416, anno in cui subentrò al padre, in quanto il possesso dell'isola «avrebbe segnato una tappa importante nella realizzazione del sogno di unità politica ed economica del bacino del Mediterraneo», cfr. Maria Giuseppina Meloni, «Alfonso il Magnanimo e la Corsica: Attività militare, politica e diplomatica tra il 1416 e il 1422», in *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci, gli influssi sulla società e sul costume*, vol. 1, 2001, 483. La Corsica, al momento dell'ascesa al trono del Magnanimo, era di fatto sotto il controllo di Genova, rivale della Corona per il dominio sul Mediterraneo, con cui, fin dal giugno del 1413, era in corso

3.3. Le Carte riguardanti gli affari del *Regnum*

Le operazioni di spoglio hanno restituito, su un totale di 4.403 unità archivistiche, 673 documenti (circa il 13% del totale) relativi ai territori della penisola italiana, di cui 274 (circa il 6% del totale) inerenti al *Regnum*.



Le unità riscontrate coprono, in maniera continuativa, un arco cronologico che va dal 1414 al 1424, per cui alcune sono relative al regno di Ferdinando I d'Antequera.

In questo computo, però, non si è tenuto conto di:

una tregua triennale confermata dallo stesso sovrano per ulteriori tre anni. Successivamente all'acquisizione dei territori sardi detenuti dal visconte di Narbona, Alfonso, spinto anche dai successi di Vicentello contro i genovesi, decise di tentare la conquista dell'isola assediando Calvi e Bonifacio. A un primo successo, avvenuto con l'occupazione di Calvi (4 ottobre 1420), seguì il fallimento dell'assedio di Bonifacio, dovuto anche «al crescente impegno del sovrano aragonese per la conquista del regno napoletano». Questo, però, non comportò «la scomparsa della Corsica dalle aspirazioni espansionistiche di Alfonso il Magnanimo», anche se le stesse fonti attestano un raffreddamento dei rapporti tra il Magnanimo e gli esponenti del partito filocatalano, specialmente dopo la cattura e la decapitazione di Vicentello d'Istria da parte dei genovesi nel 1434. Negli anni successivi, la complessa politica italiana del momento, infatti, offriva al sovrano la possibilità di ottenere l'isola per via diplomatica», anche se, come sappiamo, questa non sarà mai sotto il controllo aragonese. Cfr. Maria Giuseppina Meloni, «Alfonso il Magnanimo e la Corsica: Attività militare, politica e diplomatica tra il 1416 e il 1422», in *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci, gli influssi sulla società e sul costume*, vol. 1, 2 vol., 2001, 483–513.

- una carta redatta a Iglesias da Bartolomeo, vescovo di Sulcis, riferibile agli anni 1330-1332 (epoca di Alfonso il Benigno)²³⁷;
- una carta redatta a Narbona da Aymerich IV, visconte di Narbona, riferibile agli anni 1364-1375 (epoca di Pietro il Cerimonioso)²³⁸;
- una carta scritta ad Alghero e inviata da Francesc de Montbuy, luogotenente del governatore del Capo di Logudoro, a P. de Enya, messaggero di Alghero presso la corte del re, riferibile al 1391²³⁹;
- una copia di un frammento di privilegio risalente al 1444²⁴⁰;
- una copia autentica di un atto notarile riguardante la vendita, avvenuta nel 1446, delle ville di Thiesi, Cheremule e Bessude a Jacobo Manca²⁴¹.

Anche le carte con *datatio* parziale o mancante sono ascrivibili, per via del loro contenuto, alla parentesi temporale succitata. Stupisce pertanto il fatto che le informazioni riguardanti la Sardegna si interrompano all'alba del "Parlamento" indetto dal Magnanimo sull'isola nel 1421, considerato che, risolti i problemi di stabilità politica con l'acquisizione dei territori del visconte di Narbona, diverse criticità fossero ancora presenti.

Questo vuoto nella documentazione potrebbe risiedere nel "declassamento" della cancelleria barcellonese al tempo in cui Alfonso il Magnanimo decise di spostare, nel 1442, la sua residenza presso la corte napoletana; a partire da quel momento, infatti, «la Cancelleria di Napoli assurge al ruolo di cancelleria confederale, mentre a Barcellona restava la cancelleria dei luogotenenti, (...) per promulgare le disposizioni indirizzate agli organi locali e per comunicare con la cancelleria del re lontano»²⁴². A differenza dei registri «prodotti durante la residenza del Magnanimo a Napoli» e che «alla sua morte furono richiamati a Barcellona, dove si sedimentarono nel fondo *Reial cancelleria* dell'*Arxiu de la Corona d'Aragó*»²⁴³, le carte potrebbero essere rimaste alla corte di Napoli, andando perdute a seguito delle numerose dispersioni subite dall'archivio napoletano. L'ipotesi, peraltro già sostenuta recentemente²⁴⁴, è avvalorata dal fatto che, a parte qualche eccezione, la documentazione compresa nella sottoserie e successiva al trasferimento del Magnanimo a

²³⁷ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 1.

²³⁸ *Ivi*, n. 3.

²³⁹ *Ivi*, n. 4.

²⁴⁰ ACA, Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, varios, c. 84.

²⁴¹ ACA, Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, varios, c. 87.

²⁴² Serci, «Complessi documentari aragonesi in Italia», 344.

²⁴³ *Ivi*, p. 347.

²⁴⁴ Cfr. López Rodríguez e Palmieri, *I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, XXX–XXXI.

Napoli, presenta come destinatari quasi esclusivamente la regina Maria e Giovanni, fratello del re e futuro re d'Aragona, e tratta, soprattutto, di affari riguardanti la Catalogna.

3.4. Le lettere regie

Tra le carte relative alla Sardegna, solamente 22 sono state redatte dalla cancelleria regia. Si tratta di carte redatte quasi esclusivamente in latino e, solo in alcuni casi, in catalano. Sulla base del criterio di suddivisione proposto da Casula, sono state suddivise in:

- 9 “realmente spedite o restituite”²⁴⁵ ;
- 7 “non inviate”²⁴⁶;
- 6 “interne”²⁴⁷.

La struttura della cancelleria e il suo funzionamento, noti grazie agli studi effettuati nel corso del XX secolo²⁴⁸, saranno richiamati con l’analisi della struttura delle lettere regie.

²⁴⁵ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 48, 79, 202, 262, 264, 266-269.

²⁴⁶ Ivi, nn. 97, 109, 110, 200, 260, 263, 265.

²⁴⁷ Ivi, nn. 49, 50, 58, 73, 80, 252.

²⁴⁸ Si rimanda, a tal proposito, ai lavori di Antoni Maria Aragó Cabañas, «La escribanía de Juan I», in *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón. II. La Corona de Aragón en el siglo XIV*, vol. I, 1973, 269–93., Artizzu, «Registri e carte reali», Angel Canellas López, «La cancellería catalano-aragonesa. Estado actual de la cuestión», *Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura* 58 (1982): 351–94, Angel Canellas López, «La cancellería real del reino de Aragón (1305-1334)», in *Folia Budapestina*, 1983, 23–46, Angel Canellas López e Josep Trenchs i Òdena, *Folia Stuttgartensia. Cancellaría y cultura. La cultura de los escribanos y notarios de la Corona de Aragón (1344-1479)* (Institución Fernando el Católico, 1988), Francesco Cesare Casula, *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d’Aragona (1327 - 1336)*, Id., «Observaciones paleográficas y diplomáticas sobre la cancellería de Jaime I el Conquistador», in *X Congreso de Historia de la Corona de Aragón. Jaime I y su época*, vol. III, 1982, 435–51, Id., *La scrittura in Sardegna: dal nuragico ad oggi* (Sassari: C. Delfino, 2017), Paolo Collura, *La cancelleria dei re aragonesi di Sicilia*, vol. 3, Scrinium (Palermo, 1983), Rafael Conde y Delgado de Molina e M. M. Carcé Ortí, «Corona de Aragón, documentación real. Tipología (s. XIII-XIV)», in *Diplomatique royale du Moyen-âge, XIIIe - XIVe siècles. Actes du colloque*, a c. di J. Marquez (Porto: Faculdade de letras, 1996), 273–97, Luisa D’Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d’Aragona, riguardanti l’Italia*, Id., «Gli scrivani della Cancelleria aragonesa all’epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)», Id., «Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all’umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV», Id., «Il signum tabellionis e la sottoscrizione notarile degli scrivani di cancelleria di Pietro IV d’Aragona», *Estudis històrics i documents dels arxius de protocols* 6 (1978): 15–62, Id., «Lo “ius sigilli” della Cancelleria sovrana catalano-aragonesa nel Basso Medioevo», *Annali della Facoltà di Scienze Politiche (Cagliari)* 4 (1979): 489–532., Id., «La Cancelleria di Pietro IV d’Aragona nell’assedio di Alghero del 1354», *Archivio Storico Sardo* XXXII (1981): 139–57, Vicente Montojo, «Los fondos archivísticos como fuentes para el estudio de las cancellerías reales en las edades media y moderna», *Miscelánea Medieval Murciana* 23–24 (2000 1999): 75–97, Olivetta Schena, «La storiografia sulla Cancelleria sovrana della Corona d’Aragona (secc. XII-XV)», *Bollettino bibliografico della Sardegna* 7 (1987): 58–67, Anna Maria Oliva e Olivetta Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, Marina Scarlata, *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d’Aragona (1291-1327) riguardanti l’Italia*, Francisco Sevillano Colom, «Apuntes para el estudio de la Cancellería de Pedro IV el Ceremonioso», Id., «Cancellerías de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnánimo», Id., «De la Cancellería de la Corona de Aragón», Trenchs i Òdena e Aragó Cabañas, *Las cancellerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Josep Trenchs i Òdena, *Casa, corte y cancellería de Pedro el Grande (1276-1285)*, 1991.

3.4.1. Il quadro scrittorio

Nel corso del Novecento, sono stati svolti diversi studi sulla scrittura utilizzata nei territori della Corona d'Aragona nel primo Quattrocento, specialmente in relazione al passaggio dalla gotica all'umanistica. I primi studi di area iberica su questo periodo di transizione furono condotti da Garcia Villada che, nel 1923, fece una prima distinzione tra due scritture, la *minúscula gótico-humanística* e una *minúscula humanística*, senza però studiarne l'origine né le caratteristiche²⁴⁹. Successivamente, Agustín Millares Carlo introdusse l'ipotesi dell'esistenza nella Corona di forme grafiche diverse dalla gotica bastarda che favorirono la penetrazione di scritture umanistiche²⁵⁰.

A questi studiosi seguì poi M. Usón Sesé, il quale dichiarò che la *gòtica aragonesa* persistette fino alla fine del secolo XV e XVI²⁵¹. Secondo lo studioso, la fine della *gòtica aragonesa* fu decretata dall'elaborazione della scrittura detta *procesal*, evoluzione della *cursiva gotica* e, soprattutto, alla presenza della scrittura umanistica, la cui influenza si può identificare a partire dal regno di Alfonso il Magnanimo²⁵².

Dopo queste prime indagini, fu Luisa D'Arienzo, all'inizio degli anni Settanta, a occuparsi proprio di questa evoluzione grafica. La studiosa, parlando del quadro scrittorio del primo Quattrocento, sosteneva che

sia nei notai che nella Cancelleria si continuava ad usare quella minuscola gotica documentaria (...) realizzata anzi in maniera più accurata, regolare e tondeggiante, che prelude ed è alla base della successiva elaborazione umanistica e che si potrebbe definire, come dice il Cencetti, minuscola semigotica²⁵³

Studi successivi condotti da Maria Luz Mandingorra Llavata, Gimeno Blay e, in tempi recenti, da Olivetta Schena e Anna Maria Oliva, hanno rivelato come

scritture assimilabili alla bastarda e alla minuscola cancelleresca avrebbero fatto la loro apparizione nel panorama grafico della Corona d'Aragona sin dalla prima metà del XIV secolo, e forse già nell'ultimo decennio del XIII, per diventare le scritture dominanti solo nella seconda metà del secolo. Minuscola cancelleresca e bastarda sono, dunque, le scritture attestate nelle carte reali sino agli inizi del Quattrocento, quando si manifestano i primi

²⁴⁹ Cfr. Z. Garcia Villada, *Paleografía Española. Precedida de una introducción sobre Paleografía latina* (Madrid 1923), 313-328.

²⁵⁰ Cfr. Agustín Millares Carlo, *Tratado de Paleografía Española*, 2ª ed. (Madrid 1932), 347.

²⁵¹ Cfr. M. Usón Sesé, *Contribución al estudio de la cultura medieval aragonesa. La escritura en Aragón del siglo XI al XVI*. Universidad de Zaragoza. Lección inaugural del curso 1940-1941.

²⁵² Per ulteriori informazioni, si rimanda a María Luz Mandingorra Llavata, «La escritura humanística en Valencia: su introducción y difusión en el siglo XV», *Estudios castellanens*, n. 3 (1986): 12-14.

²⁵³ Cfr. Luisa D'Arienzo, «Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV», in *Studi di paleografía e diplomática*, 1974, 203-4.

esempi di una nuova scrittura, la semigotica, adottata nella Cancelleria della Corona d'Aragona fra la fine del XIV e gli inizi del XV, che preannuncia la vera novità grafica di questo secolo, l'umanistica corsiva, una scrittura che nasce dalla ricerca di un ideale grafico più chiaro ed elegante del gotico²⁵⁴.

Le carte riguardanti gli affari del regno di Sardegna e Corsica possono includersi, per la loro quasi totalità, nella prima delle due fasi di questo periodo di fervente cambiamento e sperimentazione grafico, corrispondente agli «ultimi anni del XIV secolo e gli inizi del XV, momento in cui si manifesta la presenza di elementi umanistici nella gotica tardiva, frutto quindi di un'evoluzione graduale della scrittura cancelleresca e più in generale documentaria nella Corona d'Aragona»²⁵⁵.

3.4.2. Caratteri estrinseci

※ *Materia scrittoria*

Tutte le lettere prodotte dalla cancelleria regia sono in carta, liscia al tatto, di buona qualità e dal colore tendenzialmente giallo paglierino. Sono di forma rettangolare, con dimensioni variabili tra i mm. 289-297 di base per mm. 192-224 di altezza.

A esclusione di una, sono tutte lettere “aperte”, ossia «quando il sigillo (...) è messo al centro del dorso del documento e quindi con funzione di autenticazione e non anche di chiusura»²⁵⁶, e sono scritte utilizzando un inchiostro di colore marrone, in taluni casi più marcato e tendente al nero, in talaltri sbiadito e tendente al color ruggine.

Solamente tre degli esemplari analizzati presentano filigrane: due con la rappresentazione di tre monti sormontati da una croce latina allungata semplice²⁵⁷ e uno con la raffigurazione di un cervo rampante²⁵⁸.

※ *La scrittura*

La *mise en page* è molto ordinata, i margini sono equidistanti dal bordo del foglio e la scrittura è tracciata parallelamente al lato lungo. Non è stata rilevata alcuna traccia della rigatura e, a oggi, non si conoscono le tecniche utilizzate per ottenere tale risultato: studi

²⁵⁴ Cfr. Anna Maria Oliva e Olivetta Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XXXII.

²⁵⁵ Ivi, p. XXXIII.

²⁵⁶ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, 15, 16, 22; Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón / 44:21.

²⁵⁷ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 109,110.

²⁵⁸ Ivi, n. 267.

recenti hanno ipotizzato che «la regolarità delle linee riscontrata nella (...) documentazione sia frutto della perizia e della notevole pratica degli scrivani»²⁵⁹.

La grafia utilizzata rispecchia pienamente quanto dichiarato da Maria Luz Mandingorra Llavata, secondo cui

si la etapa inicial del reinado de Alfonso V (1416-1420) – hasta su primer viaje a Italia – reproduce y perpetua los caracteres del periodo anterior, la primera estancia del monarca en la península italiana (1420-1423) marca el primer giro importante en la evolución gráfica y en la introducción del nuevo escriturario en la Corona²⁶⁰

L'analisi delle singole lettere, infatti, rivela un «multigrafismo»²⁶¹ in cui caratteri tipici della minuscola cancelleresca convivono con quelli della gotica bastarda.

I richiami alla minuscola cancelleresca si riconoscono principalmente per la «*d* onciale con l'asta ripiegata in dentro e prolungata a destra per legare con la lettera seguente»²⁶², le *b*, le *h* e le *l* caratterizzate da uno «svolazzo a banderuola»²⁶³ nelle aste ascendenti e una terminazione a punta in quelle discendenti, elemento, quest'ultimo, che accomuna la minuscola cancelleresca alla bastarda.

Tipica, inoltre, la realizzazione delle lettere *c* ed *e*, che possono confondersi in quanto «costituite essenzialmente da una base curva, (...) tracciata per prima, e da un tratto orizzontale sopra (o da un occhiello che facilmente si riduce a un semplice tratto orizzontale o a una specie di grossa virgola)». In taluni casi, lo stesso vale per la lettera *t*, più spesso riconoscibile in quanto il tratto orizzontale, anziché essere posto sopra, si interseca con quello verticale. Si segnala, poi, il segno 7 per *et* «tracciato a mo' di z»²⁶⁴ e l'utilizzo di segni abbreviativi spesso ampi e lievemente ricurvi che indicano, solitamente, la mancanza di una nasale.

Si differenziano dal quadro scrittorio sovraesposto solamente due casi (figg. 2, 3)²⁶⁵ dove la

escritura básica de las letras es gótica, lo mismo que el contraste del trazado y el perfil apuntado de los trazos descendentes en las letras del caído. Sin embargo, la redondez de las

²⁵⁹ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XXX.

²⁶⁰ Cfr. Mandingorra Llavata, «La escritura humanística en Valencia», 38.

²⁶¹ Ivi, p. 35.

²⁶² Cfr. Giorgio Cencetti e Gemma Guerrini Ferri, *Lineamenti di storia della scrittura latina: dalle lezioni di paleografia*, Bologna, a. a. 1953-54, Rist (Bologna: Pàtron, 1997), 203.

²⁶³ *Ibidem*.

²⁶⁴ Ivi, p. 204.

²⁶⁵ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 202, 262.

formas, la reducci3n de los 1ngulos y la supresi3n del claroscuro, as3 como la morfolog3a de la letra g, son plenamente human3sticos²⁶⁶.

Oltre ad una maggiore rotondit1 nelle forme, queste due lettere regie differiscono anche per la presenza di un ripiegamento verso sinistra delle aste discendenti di *s*, *p*, e *f*.

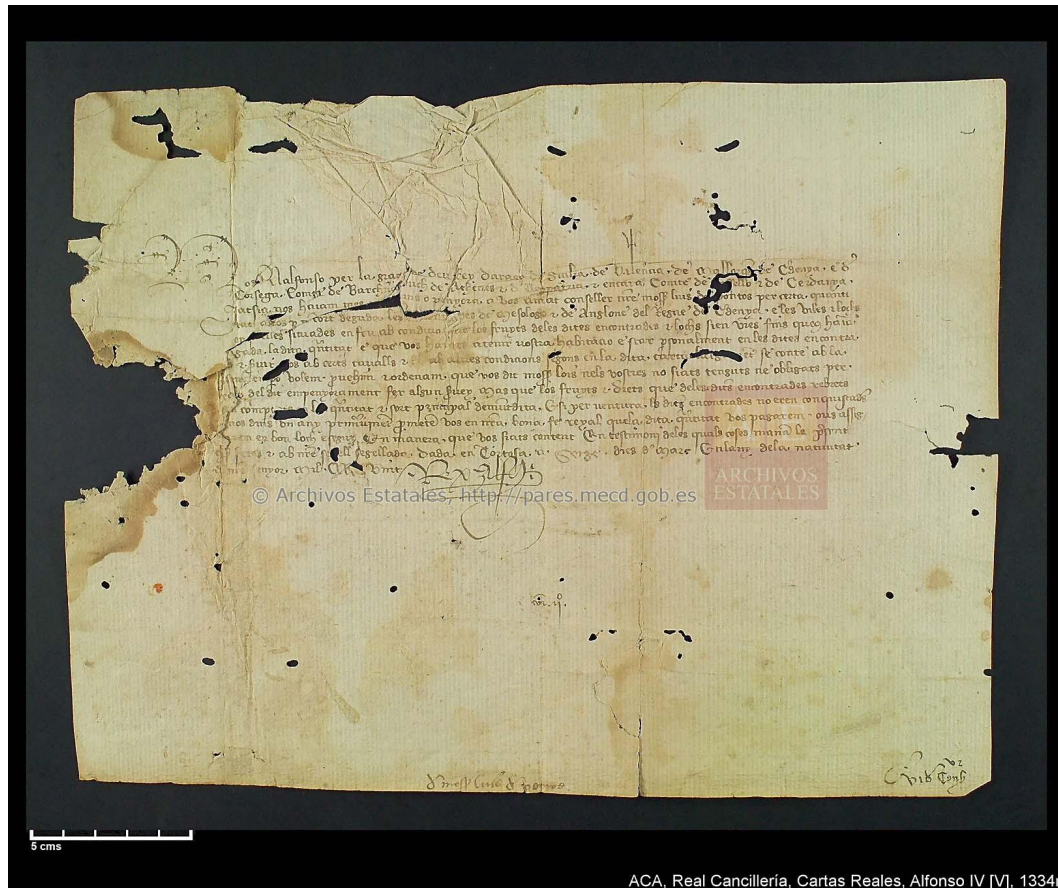


Figura 2. ACA, Canc., Cartas, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1334 (Parte III, I documenti, n. 202)

²⁶⁶ Cfr. Mandingorra Llavata, «La escritura human3stica en Valencia», 38, n. 143.

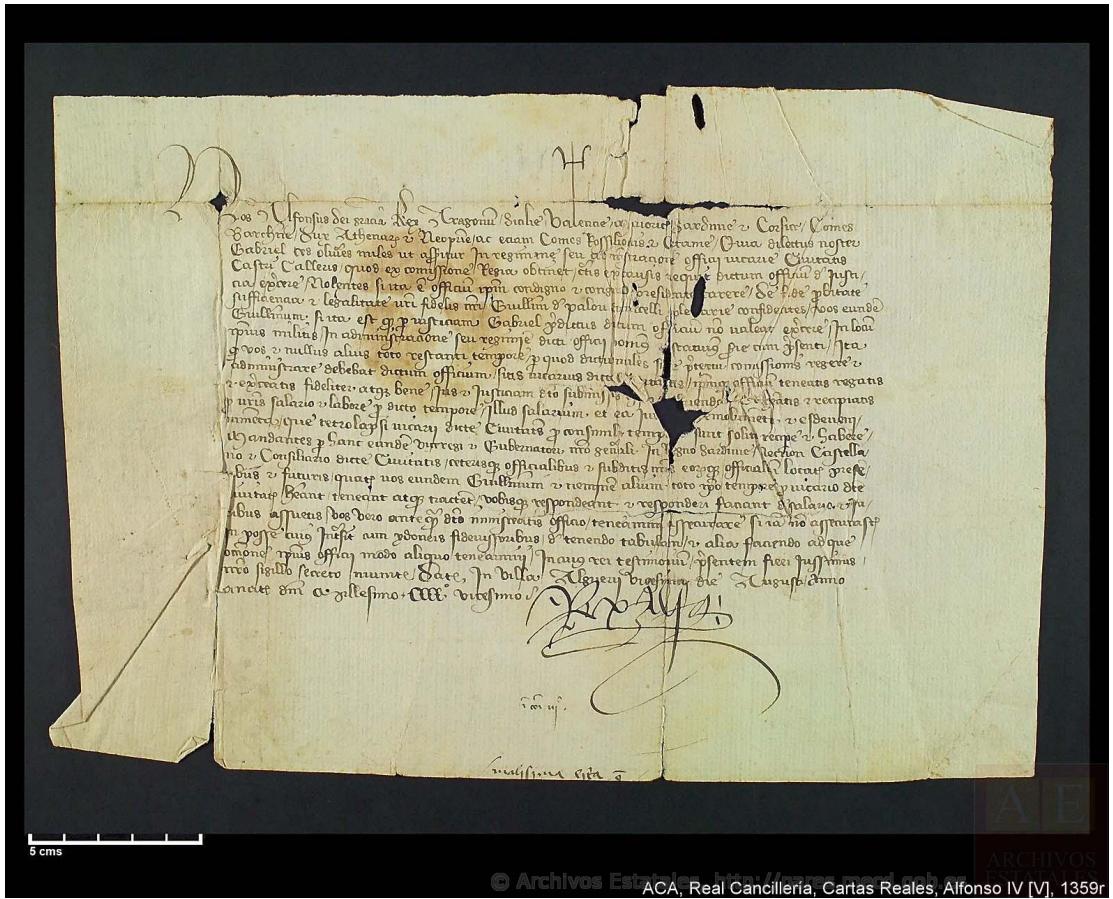


Figura 3 ACA, Canc., Cartas, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1359 (Parte III, I documenti, n. 262)

3.4.3. Caratteri intrinseci

※ Protocollo

L'*intitulatio*, sia nelle lettere scritte in latino²⁶⁷ sia in quelle in catalano²⁶⁸, è scritta per esteso²⁶⁹ e inizia con il nome del re. Alcune volte il nome è preceduto dal pronome *Nos*, cui segue «l'elenco dei domini – regni, contee, ducati – che costituivano, alla data del documento, la Corona»²⁷⁰: *Nos Alfonso per la gràcia de Déu rey d'Aragó, de Sicilia, de València, de Mallorques, de Cerdenya e de Corsega, comte de Barchinona, Duch de Athenes e de Neopatria e, encara, comte de Rosselló e de Cerdanya*²⁷¹; *Nos Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Cetanie*²⁷². Solamente in due casi è stata riscontrata la formula dell'*intitulatio* abbreviata, *Lo Rey*, scritta in alto a sinistra e separata dal resto del documento²⁷³.

All'*intitulatio* segue poi l'*inscriptio*, in latino espressa in dativo, indicante il nome del destinatario o dei destinatari della lettera e preceduta da aggettivi quali: *fideli nostri*²⁷⁴; *nobili dilectis et fidelibus*²⁷⁵; *al feel nostre*²⁷⁶; *als noble e amats*²⁷⁷. In due casi²⁷⁸ «la formula dell'*inscriptio* viene omessa e l'indicazione del o dei destinatari risulta inserita fra le formule del testo, esplicitata all'interno della *narratio* o incorporata tra la *narratio* e la *dispositio*»²⁷⁹.

A chiusura del protocollo la *salutatio*, formulata, nei documenti in latino, *salutem et dilectionem*²⁸⁰ e, nei documenti in catalano, *salute e gracia*²⁸¹.

※ Testo

²⁶⁷ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 48, 79, 97, 109, 110, 200, 261, 262, 263, 269.

²⁶⁸ Ivi, nn. 201, 264-268.

²⁶⁹ Per quanto riguarda la formula completa dell'*intitulatio* e di come si è evoluta nel corso del XIV-XV secolo, si rimanda a Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XXXIV, n. 127.

²⁷⁰ *Ibidem*.

²⁷¹ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 201.

²⁷² Ivi, n. 262.

²⁷³ Ivi, nn. 264 e 268. Nel primo caso, all'*intitulatio* abbreviata segue quella estesa mentre nel secondo, una lettera indirizzata alla regina Maria, è presente solo quella abbreviata.

²⁷⁴ Ivi, n. 79.

²⁷⁵ Ivi, n. 269.

²⁷⁶ Ivi, n. 266.

²⁷⁷ Ivi, n. 264.

²⁷⁸ Ivi, nn. 201 e 262.

²⁷⁹ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XXXVII.

²⁸⁰ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 269.

²⁸¹ Ivi, n. 266.

Al termine delle forme del protocollo, il testo si apre con la *narratio*, ossia l'esposizione dei fatti che hanno portato alla stesura del documento.

Segue poi la *dispositio*, l'ordine del sovrano, che nella tipologia documentaria più frequente, il mandato, è espressa con la formula *dicimus et mandamus* per le carte in latino o *provehim e ordenam; debim e manam; manam vos* per quelle in catalano. Alla *dispositio* può essere collegata la *sanctio*, una clausola penale, consistente in una pena pecuniaria da pagare in caso di mancata ottemperanza dell'ordine: *sub ire et indignaciones nostre incursu ac pena quingentorum florinum auri*²⁸².

In chiusura al testo si trova la *corroboratio*, «che dà notizia del tipo di sigillo utilizzato, la cui presenza legittima il negozio giuridico e dà al documento forza di prova»²⁸³. L'indicazione del sigillo utilizzato, nelle carte in latino, è spesso anticipata dalla formula: *In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo secreto munitis*.

※ Escatocollo

Al termine del testo, il primo dato riscontrato è la *datatio*, topica e cronica, del documento, indicata con la parola *Data*, in latino, o *Dada*, in catalano, e succeduta dal luogo in cui sono stati redatti.

Si tratta in genere delle più importanti città della Corona, ma non mancano località meno note, dove la Corte si fermava durante i periodici spostamenti attraverso i possedimenti regi; la *datatio* topica consente pertanto di ricostruire gli itinerari dei sovrani nel corso degli anni²⁸⁴.

La *datatio* cronica delle carte è espressa secondo lo “stile della natività”, dichiarato utilizzando la formula *Anno a nativitate Domini*²⁸⁵ e seguito poi dall'indicazione dell'anno, espresso in numeri romani o attraverso il sistema alfabetico: *Dada en Tortosa a setze dies de*

²⁸² Ivi, n. 261.

²⁸³ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XLII.

²⁸⁴ Ivi, p. XLIV. Proprio attraverso la consultazione dei registri e parte delle carte reali fu realizzata, agli inizi del Novecento, un'opera monografica riguardante gli itinerari di Alfonso il Magnanimo, cfr. Andrés Jiménez Soler, *Itinerario del Rey Don Alfonso de Aragón y de Nápoles* (Zaragoza, 1909).

²⁸⁵ Per ulteriori informazioni sul sistema di datazione in uso presso la cancelleria regia, si rimanda al par. 3.6. “Problemi di cronologia”. Per ulteriori approfondimenti, si veda Sevillano Colom, «Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Ceremonioso», 96–98 e Francesco Cesare Casula, «La “datatio chronica” nei documenti di cancelleria sardoaragonesi del secolo XIV», *Studi sardi* 20 (1966): 270–84.

*marc en l'any de la nativitat de nostre Senyor Mil.CCCC.viii*²⁸⁶; *Data in Castronovo Regali Neapolis vicesima die madii anno a nativitate Domini M^oCCCC^o XXIII*²⁸⁷.

Segue la *recognitio*, ossia l'apposizione della firma di uno degli ufficiali di maggior rilievo della cancelleria; si tratta di un «momento molto importante nel processo di elaborazione documentaria, dal valore sostanziale e non solo formale, in quanto il “revisore” poteva non approvare il documento e, quindi, fermare il successivo svolgimento dell’iter documentario»²⁸⁸. Solo quattro esemplari presentano la *recognitio* di un funzionario della cancelleria: due con la sottoscrizione *De Borja Vic.*, realizzata dall’allora vicecancelliere Alfons de Borja y Cabanilles, futuro papa Callisto III²⁸⁹; due con quella *De Funes Vic.*, realizzata dal vicecancelliere Juan De Funes²⁹⁰.

Tutte le altre lettere, invece, presentano la *subscriptio*, ossia la firma autografa del sovrano, il quale

non si limita all’atto della sottoscrizione, ma interviene anche nell’*intitulatio*, disegnando sulla “I” di *Valencie* una sorta di tridente, la cosiddetta “corona”; l’intervento è evidenziato dalle diversità dell’inchiostro, lo stesso della sottoscrizione regia, generalmente più scuro di quello usato dallo scrivano di mandamento, che nelle vesti di “rogatario” ha redatto il documento e nel verso ha scritto la formula del mandato, o *iuscio*²⁹¹.

²⁸⁶ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 201.

²⁸⁷ Ivi, n. 269.

²⁸⁸ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XLVI.

²⁸⁹ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 263 e 269. Alfons de Borja y Cabanilles (31 dicembre 1378 – 6 agosto 1458), poi papa Callisto III (1455-1458), studiò diritto canonico e civile all’università di Lleida e, nel 1408, iniziò la carriera ecclesiastica nel 1408, quando fu nominato assessore e ufficiale della diocesi della stessa città. Inizialmente contrario ad Alfonso il Magnanimo per via della sua opposizione al concilio di Costanza, fu notato per le sue doti diplomatiche dallo stesso sovrano durante un soggiorno a Barcellona nel 1417, in cui si trovava per rappresentare la sua diocesi al sinodo della Chiesa aragonese. A partire dal quell’anno, fino al 1444 – anno della sua nomina cardinalizia – fu uno dei principali consiglieri del Magnanimo. «Tale personaggio lo si ritrova nel Parlamento del Regno di Sardegna del 1421 con l’incarico di organizzatore e di vicecancelliere delle Cortes», cfr. Giovanni Amedeo Sini, «Lo studio del potere legislativo negli Stati della Corona d’Aragona al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1458) attraverso l’utilizzo della tecnologia informatica» (Università degli Studi di Sassari, 2010), 104. Per ulteriori informazioni sulla figura di Alfons de Borja e i suoi rapporti con il Magnanimo, si rimanda a Miguel Navarro Sorní, *Callisto III: Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*, a c. di Anna Maria Oliva e Maria Chiabò (Roma nel Rinascimento, 2006).

²⁹⁰ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 200 e 261. Juan de Funes (... – 1451) fu reggente della cancelleria insieme a Bernardo de Gualbes durante il regno di Ferdinando I. Dal 1416 ricoprì l’incarico di vicecancelliere e, nel 1432, appare anche come presidente di alcune sessioni delle Cortes, cfr. Sevillano Colom, «Cancillerías de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnanimo», 183–84.

²⁹¹ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XLIX–L. Sulla sottoscrizione regia, specialmente per il regno di Alfonso il Magnanimo, si rimanda al recente saggio María Luz Mandingorra Llavata, «Al servicio del rey. Sobre la carta real diplomática de la Corona de Aragón (1336-1458)», *Anuario de estudios medievales* 47 (2017): 647–77.

※ Note di Cancelleria

Successivamente alla stesura del testo, venivano apposte diverse note di cancelleria che rappresentano le ultime fasi del processo di elaborazione documentaria.

La prima nota, la *iussio*, ossia l'ordine (*mandatum*) di redazione del documento, è testimoniata nel *verso* della carta nel punto in cui, successivamente, veniva applicato il sigillo e, quindi, occultato alla vista: tale indicazione, infatti, non era di alcuna utilità per il destinatario, ma di esclusivo interesse per i funzionari della cancelleria. Poiché le carte prese in esame non presentano sigilli integri ma esclusivamente residui di cera non particolarmente consistenti, è possibile rilevare questo dato in maniera piuttosto agevole. La *iussio* è presente anche in alcune delle carte “non inviate”²⁹², segno che il superamento di tutti i passaggi di elaborazione del documento non comportava necessariamente l'emissione delle carte.

La lettura della *iussio* consente di conoscere l'identità di coloro che prestavano servizio presso la cancelleria. Nella formula, scritta in latino, è indicato il nome del notaio che ha redatto la carta – denominato anche scrivano di mandamento – e l'indicazione di chi ha dato l'ordine di redazione²⁹³. Nelle carte analizzate si trovano esempi di:

- mandato regio: *Dominus Rex mandavit mihi Francisco d'Arynio*²⁹⁴; *Dominus Rex mandavit mihi Paulo Nicholan*²⁹⁵; *Dominus Rex mandavit mihi Pedro Companyon*²⁹⁶;
- mandato regio su relazione del segretario: *Petrus de Reus mandato regio facto ad relationem Francisci d'Arinyo secretario*²⁹⁷;
- mandato del vicecancelliere: *Bartholomeus Busa ex provisione facta per vicecancellarium*²⁹⁸; *Gabriel Rostet ex provisione facta per vicecancellarium et fuit tradita sub hac forma*²⁹⁹; *Nicholaus Eymerich ex provisione facta per vicecancellarium*³⁰⁰.

La seconda nota, il *registrata*, è costituita dall'apporre, nel *recto* della carta, l'indicazione del nome e del numero del registro di cancelleria in cui doveva essere registrata la lettera: *In Communi III*³⁰¹; *In Peccunie II*³⁰².

²⁹² Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 97, 200, 263.

²⁹³ Per ulteriori approfondimenti sui diversi tipi di mandato, si rimanda a Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, LVI–LVIII.

²⁹⁴ Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 201, 262, 264, 266, 268.

²⁹⁵ Ivi, nn. 48 e 79.

²⁹⁶ Ivi, n. 97.

²⁹⁷ Ivi, n. 267.

²⁹⁸ Ivi, n. 269.

²⁹⁹ Ivi, n. 200.

³⁰⁰ Ivi, n. 263.

Si trattava di un compito affidato a uno degli scrivani di registro³⁰³ che, successivamente, si preoccupava di copiare in maniera fedele il documento nel registro «nel rispetto di una prassi che risaliva all'epoca di Giacomo I il Conquistatore (1213-1276), riducendo l'*intitulatio* al solo nome del re, talvolta con l'aggiunta del primo titolo»³⁰⁴.

Dopo queste operazioni era apposta, nel *verso* della carta, al margine destro, la sigla *Rta* per *Registrata*, che ne indicava l'effettiva registrazione³⁰⁵.

La terza nota, il *probata*, è testimoniata da uno specifico segno apposto sul *verso* della carta: si tratta di una *p* con occhiello prolungato e sviluppato a serpentello sull'asta, segno tachigrafico per *pro*.

Durante il Novecento sono state formulate diverse ipotesi sul significato di questo simbolo. Francesco Cesare Casula ricorda come Sevillano Colom avesse proposto che l'abbreviazione dovesse sciogliersi con «provisa» o «pro visa», la quale avrebbe dovuto indicare «una delle ultime operazioni del processo documentario, per cui «una volta registrato (il documento) era presentato di nuovo a colui che lo revisionò per l'approvazione definitiva prima di sigillarlo»³⁰⁶.

Dal momento che questo meccanismo risultava da «subito troppo farraginoso a qualsiasi intelligenza»³⁰⁷, furono riprese e confermate da Francesco Cesare Casula le ipotesi dell'Hurtebise³⁰⁸ il quale aveva ritrovato, nel «Libro minore dei feudi, incluso col n. 287 fra i Registri di Cancelleria», tale segno sciolto, indicante la parola *probatus*, ossia controllato o confrontato. Secondo quest'ipotesi, tale lettera veniva «posta contemporaneamente

³⁰¹ Ivi, n. 264.

³⁰² Ivi, n. 266.

³⁰³ Olivetta Schena ipotizza che gli scrivani di registro, solitamente aspiranti notai, operavano in cancelleria al fine «di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare l'esame che li avrebbe abilitati alla professione di notaio regio, con la qualifica di scrivano di mandamento». Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, LII, n. 273.

³⁰⁴ Per quanto l'azione di registrare i documenti sia attestata a partire dal XIII secolo, l'azione di indicare il registro negli originali diviene prassi solamente a partire dalla seconda metà del XIV secolo, durante il regno di Pietro il Cerimonioso. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a Trenchs i Odena e Aragó Cabañas, *Las cancellerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, 23–24; Francesco Cesare Casula, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Studi e documenti di storia (Padova, 1973), 58; Gimeno Blay, «Escribir, leer y reinar», 17–18.; María Josepa Arnall Joan, *Lletres Reials a la Ciutat de Girona (1293-1515)*, vol. 1 (Ajuntament de Girona, 2005), vol. I, 80.

³⁰⁵ Quest'ultimo elemento non sempre si trova nelle carte, il che lascia supporre che non tutte venissero regolarmente registrate.

³⁰⁶ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, 54–55.

³⁰⁷ *Ibidem*.

³⁰⁸ Cfr. González Hurtebise, *Guia historico-descriptiva*, 14–15.

sull'originale e sulla copia a registrazione avvenuta, e dopo aver fatto la collazione tra i due testi»³⁰⁹.

Studi recenti hanno ipotizzato inoltre che tale operazione, effettuata sull'originale da parte del protonotaio guardiasigilli, doveva avvenire «subito dopo la registrazione e alla presenza dello stesso scrivano che aveva copiato la carta reale nei registri di cancelleria; solo dopo questo ulteriore controllo lo scrivano poteva completare la registrazione copiando, sotto la formula della *inssio*, il *pro*»³¹⁰.

Sono presenti, inoltre, in calce nel *recto* delle carte “non spedite”, le note apposte dagli ufficiali della cancelleria. Tali annotazioni, molto corsive e talvolta di difficile lettura, hanno significato variabile e possono indicare:

- la mancanza di elementi formali che hanno portato alla non evasione del documento: *Ponatur mandatum domini regis ad relationem vicecancellarii*³¹¹; *Fiat fides relationis [...] et mencio in provisione quibus recepit vel [...] constat [...] dictis paupertatis et miserabilitatis que alia non posse expediri obstantis constitutione*³¹²;
- indicazioni su chi ha richiesto la redazione della carta: *Emparata pro parte dicto Johanne de Corbaria*³¹³; *emparata ad instanciam locumtenentis thesaurarii*³¹⁴.

※ Chiusura e Sigillatura

Il processo di chiusura e sigillatura delle lettere regie varia a seconda che esse siano “chiuse” o “aperte”³¹⁵.

Per quel che riguarda le lettere “aperte”, il documento veniva piegato «in tre o più parti, a seconda della grandezza»³¹⁶. Dall'analisi delle linee di piegatura, si deduce che le carte analizzate, tutte di medie dimensioni (mm. 289-298 × 197-208), venissero piegate una volta a sinistra e una a destra con pieghe verticali perpendicolari alla scrittura e una volta in alto, a fare da «lembo di chiusura non fissato»³¹⁷. In questo modo, la carta assumeva «la forma di

³⁰⁹ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, LVIII.

³¹⁰ Ivi, p. LIX.

³¹¹ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 261.

³¹² Ivi, n. 109.

³¹³ Ivi, n. 200.

³¹⁴ Ivi, n. 261.

³¹⁵ In questo paragrafo ci si soffermerà esclusivamente sulle modalità di chiusura e sigillatura delle lettere aperte. Per quanto riguarda l'unico caso di “lettera chiusa” riscontrato, si rimanda all'omonimo paragrafo sulle carte “ricevute”.

³¹⁶ Cfr. Oliva e Schena, *Lettere regie alla città di Cagliari*, XXIV.

³¹⁷ Ivi, p. XXIX.

un biglietto quadrato»³¹⁸ di circa mm. 140 di lato. Tutte le carte presentano il sigillo, la cui apposizione era

affidata a tre sigillatori: uno incaricato di liquefare e versare la ceralacca, chiamato *callador de la cera*, due autorizzati ad usare le matrici sigillari, i *segelladors*. presenziava all'operazione il protonotario guardasigilli, custode e responsabile delle matrici sigillari, e verosimilmente lo scrivano di mandamento che aveva redatto il documento. I sigilli aderenti, rotondi e sempre di cera rossa, erano protetti da un piccolo foglio di carta, chiamato in catalano *uberta*, che veniva posato sul sigillo subito dopo l'impressione della matrice, quando la cera era ancora calda, in modo da rimanervi "incollato". La carta di protezione è rotonda, con un diametro analogo a quello della matrice sigillare, quando la lettera è autenticata dal sigillo "comune"; ha, invece, forma romboidale quando la lettera è sigillata con il sigillo "segreto" o con quello "minore"³¹⁹.

Dalla lettura della *corroboratio*, le carte risultano sempre autenticate *sub sigillo secreto*. Pur avendo questo sigillo, però, le lettere non venivano, poi, ricopiate nel registro *sigilli secreti* ma, come rivela la registrazione sul *recto*, in altri, come quelli della serie *itinerum* o *comuni*.

Per Olivetta Schena e Anna Maria Oliva, tale incongruenza è dovuta al fatto che

durante gli spostamenti del sovrano il regolare funzionamento della Cancelleria subiva dei mutamenti, in conseguenza del ridotto numero dei funzionari in essa operanti, della presenza solo di alcune serie di registri e più in generale della precarietà del sito in cui l'officina scrittoria si trovava ad operare.

In ultimo, si segnala la presenza di due casi, in cui, pur essendo stato apposto il sigillo, nella *corroboratio* non viene specificato di quale tipo si tratti³²⁰.

³¹⁸ *Ibidem*.

³¹⁹ *Ivi*, p. LXI.

³²⁰ Parte III, *I Documenti*, nn. 264 e 269.

3.5. Le lettere ricevute

Le lettere ricevute – indirizzate in massima parte al sovrano – presentano un gran numero di autori, sono inviate da diversi luoghi, dentro e fuori il *Regnum*, e sono redatte nella lingua comune al mittente e destinatario o in quella del destinatario. Per questo motivo, dunque, oltre carte redatte in catalano, se ne trovano anche in latino, aragonese, castigliano, volgare italiano e sardo.

La maggior parte delle lettere furono inviate dalla Sardegna da ufficiali di stanza sull'isola, di maggiore o minor grado, ma anche «nobili, consiglieri, fiduciari del sovrano e dei corpi di governo delle *universitates* cittadine»³²¹. Di numero inferiore, invece, quelle redatte fuori dal *Regnum*, in arrivo perlopiù dal contado di Foix o da Narbona, da diverse città della Catalogna e dalla Corsica. Tutte, sostanzialmente, rientrano nella definizione data da Petrucci per le lettere missive, che sono

un microtesto costituito da una comunicazione scritta di natura informativa, petitiva, affettiva, polemica e così via, inviata da un mittente dichiarato (...) ad un destinatario; essa non è costitutiva di diritti, dunque non è un documento; è in genere composta secondo determinate consuetudini o regole formulari e materiali, comuni al mittente e al destinatario; è caratterizzata dalla previsione della ricezione e della risposta da parte del destinatario, cosicché si può affermare che praticamente ogni lettera istituisce o si inserisce in una catena epistolare in teoria continuamente aperta³²².

Rispetto alle lettere regie si differenziano per un formulario piuttosto semplice, ridotto e con un carattere meno ufficiale, in cui

alla trattazione di affari politici «si accompagna un continuo contrappunto di commenti personali, considerazioni, sfoghi, che permettono di comprendere il modo di porsi degli ufficiali di fronte al proprio lavoro e aiutano a intendere meglio anche i problemi di fondo che la macchina di governo ... doveva affrontare»³²³

A differenza del processo di redazione del documento regio, più elaborato e che prevedeva l'azione di più scrivani, le lettere ricevute sono scritte da un'unica mano, dello scrivano o dello stesso mittente, o, al massimo, da due.

³²¹ Cfr. Pietro Corrao, «Costruzione di un corpo di fonti», 288.

³²² Armando Petrucci, «Per uno studio grafico e materiale della comunicazione scritta», in *Scrittura documentazione memoria: dieci scritti e un inedito, 1963-2009*, 2. ed (Roma: Edizioni ANAI, 2019), 158.

³²³ Cfr. Pietro Corrao, «Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo», 288, che cita Giorgio Chittolini, «L'onore dell'ufficiale», *Studi e Fonti di storia lombarda. Quaderni milanesi*, anno 9, 17-18 (1989): 6.

Per quanto esse, specialmente per il *testo*, risultino caratterizzate da una «informalità stilistica»³²⁴ che difficilmente permette di farne «un’analisi puntuale, dettagliata ed esaustiva della forma e della lingua»³²⁵, sono stati rilevati diversi elementi formali assimilabili a quelli dei carteggi della diplomazia sforzesca riscontrati da Francesco Senatore³²⁶. Proprio sulla base di questi studi, sono stati identificati i caratteri che contraddistinguono la produzione delle lettere ricevute, comuni a prescindere dal loro contesto di produzione.

3.5.1. Caratteri estrinseci

※ *Formato e inchiostro*

Le lettere ricevute presentano una forma rettangolare, con dimensioni variabili tra i mm. 206/392 di base per mm. 162/453 di altezza. A differenza delle lettere regie, le lettere ricevute, in base alla lunghezza del testo, possono essere composte anche uno, due o tre bifogli legati insieme.

La media delle dimensioni indicata, tuttavia, non rispecchia quella effettiva al momento dell’invio, in quanto buona parte delle lettere risultano tagliate lungo il margine inferiore; poiché la porzione inferiore della carta non presentava nessun segno di scrittura, è ragionevole supporre che il personale della cancelleria potesse utilizzarla, una volta tagliata, per scrivere comunicazioni interne, oppure, come riscontrato in un caso di una carta non riguardante la Sardegna³²⁷, per realizzare una prima versione della risposta alla missiva.

L’inchiostro utilizzato è di colore marrone, certe volte più marcato e tendente al nero, certe altre più sbiadito e tendente al color ruggine.

In molti casi le carte presentano la filigrana, dai motivi numerosi e diversificati, che ne rivela la fabbricazione italiana: l’esempio più comune è quello di tre monti sormontati da una croce latina allungata semplice, anche se non mancano esempi di figure zoomorfe (busto di unicorno, cigno, cervo, drago) e, ancora, corni, fiori, tridenti, spade, coppe, ancore, scale, corone, mani e figure geometriche.

※ *Allegati*

Non è inusuale riscontrare nelle lettere ricevute delle carte “allegate”, la cui presenza poteva essere annunciata all’interno del testo della lettera. Queste “aggiunte” venivano unite alle

³²⁴ Cfr. Pietro Corrao, «Costruzione di un corpo di fonti», 290.

³²⁵ Ivi, p. 289.

³²⁶ Cfr. Francesco Senatore, *Uno mundo de carta: forme e strutture della diplomazia sforzesca* (Liguori: Napoli, 1998).

³²⁷ ACA, Real Cancillería, Cartas Reales, Alfonso IV/V, apéndice, c. 785.

principali mediante l'apposizione di ceralacca rossa su uno degli angoli: *yo tramet dins la present a la vostra senyoria traslat de la dita requesta e de la resposta per lo dit archabisbe a aquella feta*³²⁸; *la qual letra, senyor, per tal que la vostra senyoria se puxa informar de la maluada intenció del dit marques, tramatem a la vostra senyoria dins la present interclusa*³²⁹.

Le tipologie di allegati sono diverse così come le loro dimensioni, variabili e non standardizzabili; alcuni di questi allegati sono ancora uniti alle missive principali, altri invece, distaccatisi, si riscontrano all'interno della sottoserie come unità indipendenti dalle principali. Tra le varie tipologie di allegati si rilevano non soltanto post-scriptum, realizzati successivamente alla redazione della carta e aggiunti poco prima dell'invio³³⁰, ma anche copie di atti notarili³³¹, comunicazioni private tra ufficiali – in originale o in copia³³² – o di richieste di riservatezza nella divulgazione del contenuto della missiva principale³³³.

※ La scrittura

Le carte presentano una *mise en page* non sempre ordinata: seppur si tenda sempre ad una sorta di imitazione dei canoni della cancelleria regia, mantenendo la scrittura entro margini equidistanti dal bordo del foglio, la linearità della scrittura, perfettamente rispettata nelle carte inviate dalla corte, viene spesso meno.

Questo elemento è variabile in base ai contesti in cui le carte sono state scritte: le carte redatte da importanti istituzioni periferiche – municipalità, governatorato generale, conservatoria etc. – rispettano quasi perfettamente i canoni della cancelleria regia; le carte redatte da ufficiali minori o *beretats*, invece, tendono a presentarsi in maniera disordinata.

La scrittura si sviluppa parallelamente al lato lungo della carta e il testo, normalmente breve, non è suddiviso in capoversi. Tuttavia, in caso di testi di maggiore lunghezza, avviene il procedimento opposto e, talvolta, il testo prosegue anche nel verso della carta.

Per quel che concerne la grafia, le carte, per la loro quasi totalità, si rifanno al modello della minuscola cancelleresca e, pertanto, sono simili a quelle redatte nella cancelleria regia a cui si rimanda. Vi sono, però, alcuni casi circoscritti di scritture diverse ma sempre aderenti a

³²⁸ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 111.

³²⁹ Ivi, n. 88.

³³⁰ Ivi, n. 178.

³³¹ Ivi, n. 137.

³³² Ivi, nn. 174 e 177. Si tratta della stessa missiva, inviata dal mittente in due momenti diversi. La copia si differenzia dall'originale per la grafia, posata nell'originale e corsiva nella copia, e dalla presenza, nella copia, della formula "etc." utilizzata per omettere alcune informazioni personali presenti invece nell'originale.

³³³ Ivi, n. 152.

modelli gotici, come le carte scritte da Ferran Pardo³³⁴, *veguer* della villa di Alghero, realizzate in una scrittura con caratteri assimilabili alla cortesana castigliana³³⁵ o carte di altri ufficiali che presentano scritture individuali, sempre gotiche e molto corsive che, specialmente in caso di carte “allegate”, denotano una «degradazione della scrittura, da cancelleresca – anche se periferica – a privata»³³⁶.

3.5.2. Caratteri intrinseci

※ *Protocollo*

La quasi totalità delle carte ricevute presenta l'*inscriptio* staccata dal corpo del testo, normalmente posizionata in alto a sinistra o, in alternativa, in alto al centro. Si tratta di una formula in vocativo che introduce il testo. Alla formula più comune, *Molt alt e molt excellent príncep e senyor*, ne seguono diverse varianti, quali: *molt alt e molt excellent princep e victorios senyor*³³⁷; *senyor molt excellent*³³⁸; *molt alt e molt excellent princep e molt poderos senyor*³³⁹; *muy alto e muy eçelente poderoso príncipe e señor rey*³⁴⁰; *serenissime ac victoriosissime princeps*³⁴¹.

In casi circoscritti, l'*inscriptio* è integrata al testo e dai toni più informali:

- carte inviate da Guglielmo II/III, visconte di Narbona: *molt honorable e car amic*³⁴²; *molt honorable mossen e car frayre*³⁴³; *tres excellent et puissant prince et mon redoubtable senbor*³⁴⁴;
- carte “allegate”, quando si tratta di comunicazioni tra due ufficiali: *molt honorable senyor e car frare*³⁴⁵; *molt honorable mossen*³⁴⁶.

³³⁴ Ivi, nn. 67 e 188.

³³⁵ Sulla scrittura cortesana e la sua evoluzione, si rimanda a Alberto Tamayo, *Historia de la escritura latina e hispánica* (Gijón: Trea, 2012), 402–15.

³³⁶ Francesco Cesare Casula, *Breve storia della scrittura in Sardegna (La «documentaria» nell'epoca aragonese)* (Cagliari, 1978), 100.

³³⁷ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 77.

³³⁸ Ivi, n. 130.

³³⁹ Ivi, n. 101.

³⁴⁰ Ivi, n. 211.

³⁴¹ Ivi, n. 45.

³⁴² Ivi, n. 146.

³⁴³ Ivi, n. 39.

³⁴⁴ Ivi, n. 6.

³⁴⁵ Ivi, n. 174.

³⁴⁶ Ivi, nn. 41 e 202.

※ Testo

Di natura variabile, solitamente viene introdotto da una breve *narratio*, in cui si comunica al sovrano l'antefatto che ha portato alla redazione della carta o il riferimento all'invio di missive spedite precedentemente e riguardanti altri argomenti.

Alla fine del testo, la lettera si conclude quasi sempre con una formula di buon augurio, di norma indicata, ad esempio, con: *E nostre senyor Deus molt magnífich senyor vos don molta e longa vida ab exalçament de vostra real magestat*³⁴⁷.

※ Escatocollo

La *datatio* è scritta sempre nella lingua utilizzata nel documento. Nelle carte in catalano, è espressa sempre secondo la formula: *Scrita/Escreta en*, cui segue l'indicazione del luogo, la preposizione *a* con l'indicazione del giorno e del mese, l'espressione *any* e l'indicazione l'anno. Le cifre, tanto per i giorni quanto per gli anni, sono indicate utilizzando numeri romani o lettere e mai cifre arabe. Per indicare il primo o l'ultimo giorno del mese, si utilizza l'indicazione: *lo primer dia de* o *lo derrer dia de*.

L'*intitulatio*, staccata dal corpo del testo e posizionata in basso a destra, «ripete l'allocuzione al destinatario»³⁴⁸ ed è seguita dalla *racomandatio*:

- *Senyor, de la vostra gran clemencia humil sotsmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotsmet en vostra gracia e merçe, conservador maior de vostre real Patrimoni de Serdenya, Ferrer Bertran*³⁴⁹;
- *Senyor, lo vostre homil vassall e sotsmes que ficats genolls en terra, besant vostres mans e peus, se comana en vostra gracia e merçe, Ramon Çatrilla, per vostra gran senyoria governador del Cap de Lugudor.*

La *subscriptio*, elemento piuttosto comune nelle lettere regie dell'età di Alfonso il Magnanimo, è presente solo saltuariamente nelle carte ricevute e si riscontrano solamente in relazione a specifici mittenti, come nel caso di alcune missive di Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura – poi viceré di Sardegna.

³⁴⁷ Ivi, n. 63.

³⁴⁸ Cfr. Francesco Senatore, «Ai confini del “mundo de carta”. Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)», *Reti Medievali Rivista* 10, n. 1 (2009): 34.

³⁴⁹ Cfr. Parte III, *I documenti*, n. 63.

※ *Note di cancelleria*

A differenza delle lettere regie, di norma, le lettere ricevute non presentano annotazioni che possano rivelare le fasi di redazione o la responsabilità di chi ha redatto la lettera, elemento che dimostra quanto fosse più semplificato il processo di elaborazione documentaria delle scrivanie periferiche. Tuttavia, poteva capitare che queste fossero apposte in caso di eventi eccezionali, come nel caso di una carta inviata da Luys de Pontos³⁵⁰, dove, sotto il sigillo, è presente la *iussio* in cui si legge: *Honorabili Ludovicus de [Pon]tos gubernatori Callari mandavit mi J[hoan]ni C[o]dina³⁵¹ notarium regente scribania gubernatoris Calleri [propter] absenciam Mathei Serra.*

Un discorso a parte dev'essere fatto per le lettere di Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano: la quasi totalità delle sue lettere, infatti, presenta, sotto l'impronta del sigillo, un'ulteriore nota: + *Leonardus M.*³⁵²; + *L. M. N. etc.*³⁵³. Non avendo ancora riscontrato tale annotazione in forma sciolta, è difficile poter dare con certezza un'interpretazione: potrebbe voler indicare un'ulteriore *intitulatio*, se si sciogliesse con "Leonardus Marchio etc." o, in alternativa, una formula abbreviata indicante il mandato "Leonardus mandavit etc."

Non è inusuale riscontrare invece diverse note cancelleresche "di ricezione", poste dalla cancelleria regia sul *verso* della carta e che possono indicare:

- il contenuto della carta, in latino: *Consilium Calleri. Qualiter adducta moneta ad socios castris de Galtelli exiit Ferran de Castello cum gente armata et capta moneta invaserunt deferentes illosque detinent carceratos petentes de eis riscaptum. Pentunt provideri*³⁵⁴;
- l'indicazione del giorno o del giorno e del luogo in cui è stata ricevuta: *R. III madii M^o XV^o*³⁵⁵; *letres de Cerdunya reebudes en Caragoça any M CCCC XVIII*³⁵⁶.

³⁵⁰ Ivi, n. 198.

³⁵¹ Il nome del notaio che scrisse la carta in assenza di Matheu Serra è poco comprensibile. Tuttavia, dalla lettura della *iussio*, un possibile autore potrebbe essere Johan Codina o Cudina, attivo a Cagliari tra il 1413-1417. <http://www.isem.cnr.it/Cagliari/index.php?page=personaggioscheda&id=418> [Ultima visualizzazione: 30/06/2019].

³⁵² Cfr. Parte III, *I documenti*, nn. 32, 33 (in questa è presente solo il *signum*, in quanto il nome è andato perso successivamente all'apertura della missiva), 34, 36, 44, 178, 209.

³⁵³ Ivi, n. 84.

³⁵⁴ Ivi, n. 242.

³⁵⁵ Ivi, n. 35.

³⁵⁶ Ivi, n. 209.

※ *Chiusura e Sigillatura*

Le lettere sono tutte *litterae clausae*, lettere chiuse. Per chiuderle, a prescindere che queste fossero composte da una o più carte³⁵⁷, venivano piegate una volta su ogni margine, ottenendo un rettangolo di dimensioni variabili, ossia di mm. 110/130 × 130/150. Sul lato interno, parallelamente al lato corto, era impresso il sigillo, spesso protetto da una *cuperta* di forma rotonda o romboidale, di cui resta l'impronta; sul lato esterno, invece, parallelamente al lato lungo, si scriveva il nome del destinatario (*superscriptio*).

Per quel che concerne la sigillatura del documento, riprendiamo le parole di Casula, secondo cui le carte ricevute

sono chiuse con la stessa tecnica usata nella Cancelleria regia aragonese; cioè, una strisciolina di carta, passando attraverso due fori praticati sul documento piegato a mo' dell'attuale biglietto postale, assumeva una forma simile ad un grosso punto metallico delle moderne cucitrici per uffici. La cera del sigillo veniva colata, proprio sulle due estremità ribaltate del «punto», in modo da garantire una effettiva chiusura della lettera in quanto, per aprirla, si doveva o strappare la fettuccia di carta o rompere il sigillo³⁵⁸.

Non sono presenti sigilli integri, ma le tracce di cera residue permettono di ricavare dati diversi a seconda dei mittenti:

1) Uffici periferici del *Regnum Sardiniae*

- governatore del Capo di Cagliari e Gallura: sigillo in cera rossa di forma circolare con diametro tra i 350/500 mm.;
- governatore del Capo di Logudoro: sigillo in cera rossa di forma circolare con diametro di 600 mm ca. o sigillo in cera rossa a forma di stella con quattro punte;
- procuratore reale del regno di Sardegna: sigillo in cera verde di forma circolare con diametro di 450 mm ca.;
- conservatore del Real Patrimonio di Sardegna: sigillo in cera verde di forma circolare con diametro di 300 mm. ca.;
- consiglieri del Castello di Cagliari: sigillo in cera verde o rossa di forma circolare con diametro di 550 mm ca.;

³⁵⁷ Ivi, n. 115.

³⁵⁸ Cfr. Francesco Cesare Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, 15, 16, 22; Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón / 44:14.

- consiglieri della città di Alghero: sigillo in cera rossa di forma circolare con diametro di 600 mm ca.;
 - consiglieri della città di Bosa: sigillo in cera rossa di forma circolare con diametro di 400 mm ca.
- 2) Johan de Ribesaltes, governatore di Rossiglione
- sigillo in cera rossa di forma circolare con diametro di 200 mm. ca.;
 - sigillo in cera rossa a forma di stella a quattro punte.
- 3) Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano
- sigillo in cera rossa a forma di stella a quattro punte.
- 4) Guglielmo III, visconte di Narbona
- sigillo in cera arancione circolare con diametro di 400 mm ca.;
 - sigillo in cera arancione a forma di stella a quattro punte.

3.6. Problemi di cronologia

Le carte prese in esame presentano, per la quasi totalità dei casi, la *datatio* espressa indicando «il giorno e il mese (...) secondo il sistema moderno del calendario giuliano» e gli anni «contati sulla base dell’Era di Cristo»³⁵⁹ utilizzando lo stile della Natività, che «fissa il principio dell’anno al 25 dicembre, in anticipo di sette giorni rispetto allo stile moderno e segnando quindi il millesimo una unità in più dal 25 al 31 dicembre»³⁶⁰. Com’è noto, successivamente a un’ordinanza di Pietro IV il Cerimonioso, emanata nelle *corts* di Perpignano del 1350³⁶¹, fu sancito che tanto presso la Cancelleria regia quanto nelle scrivanie degli uffici centrali e periferici dei regni della Corona dovesse essere utilizzato lo stile della Natività.

A queste si aggiungono alcune carte datate secondo lo stile dell’incarnazione pisana, un tempo in uso presso la cancelleria arborense; si tratta delle carte inviate da Leonardo

³⁵⁹ Cfr. Luisa D’Arienzo, *Documenti sui visconti*, 1:XLII.

³⁶⁰ Cfr. Alessandro Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, vol. 3, Guide (Roma, 1979), 127.

³⁶¹ Cfr. Francisco Sevillano Colom, «Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Ceremonioso», 96–98, e Francesco Cesare Casula Casula, «La “datatio chronica” nei documenti di cancelleria sardoaragonesi del secolo XIV». Prima di questa data, la Cancelleria regia utilizzava lo stile dell’incarnazione fiorentina che «ritarda di tre mesi alla natività (...) per cui segna nel millesimo, in confronto con lo stile moderno, un’unità in meno dal 1° gennaio al 24 marzo», cfr. Alessandro Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, 3:127.

Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, che utilizzava questo stile, secondo Luisa D'Arienzo, perché «si sentiva moralmente il continuatore della tradizione arborese, in un momento in cui il visconte Guglielmo III ancora si intitolava giudice d'Arborea»³⁶². La stessa studiosa, inoltre, suppone che questo stesso stile fu utilizzato anche dal visconte di Narbona «quando, essendo in lotta con gli Aragonesi, usò polemicamente il titolo di giudice d'Arborea; quando invece riuscì a trovare un accordo con la Corona per la vendita delle terre sarde che ancora aveva in suo possesso, adottò lo stile della natività che era usato nel territorio di Narbona»³⁶³.

Per quanto riguarda invece le *datatio* parziale, il discorso diventa più complesso in quanto non è esplicitato né lo stile di datazione utilizzato né l'anno. Se lo stile può essere individuato più facilmente, basandosi sull'identità del mittente e sul contesto di produzione della carta, nel caso di carte con *datatio* parziale, invece, l'anno può essere identificato, in maniera più o meno accurata, attraverso l'analisi diplomatica della carta, in base all'identità del mittente o, in alternativa, sulla base degli eventi e dei personaggi citati nel documento.

³⁶² Cfr. Luisa D'Arienzo, *Documenti sui visconti*, 1:XLVI–XLVII.

³⁶³ *Ivi*, p. XLVII.

Parte II – L'ordinamento virtuale

1.1. L'ordinamento virtuale: metodologia e approccio alla documentazione

Come già anticipato nella prima parte³⁶⁴, nel corso del XVIII secolo, i documenti conservati presso l'archivio furono oggetto di una radicale operazione di riordino che, superando il sistema degli armadi e dei sacchi, si fondava sull'ordine cronologico, la suddivisione per sovrano e il raggruppamento della documentazione in base alla tipologia (registri, pergamene, carte sciolte etc.), spezzando così il vincolo archivistico esistente. Il risultato di questa operazione si è tradotto, per il caso della serie *Cartas Reales*, in un complesso di carte sciolte che, a prescindere dalla loro natura giuridica, hanno come unico legame quello dell'arco cronologico di produzione.

Su questi presupposti, l'obiettivo dell'ordinamento virtuale realizzato è quello di fornire agli studiosi uno strumento che permetta un più facile reperimento delle fonti relative agli affari di uno dei regni della Corona, il *Regnum Sardiniae et Corsicae*.

Si potrebbe obiettare che tale ordinamento virtuale possa in qualche modo essere paragonato a un ordinamento “per materia”. Tuttavia, poiché originariamente la documentazione era organizzata sulla base di una suddivisione per regni o affari – elemento ancora riscontrabile nella serie dei registri, in cui, ad esempio, si ritrovano sottoserie tematiche quali *Sardiniae*, *Maioricarum*, *Valenciae*, etc. – e dal momento che l'archivista, chiamato a riordinare un archivio, «deve ricostruire, e se possibile ripristinare, l'ordine originario secondo cui l'ente che aveva prodotto quei documenti aveva provveduto a classificarli e ad articularli in serie»³⁶⁵, la scelta di un riordinamento virtuale basato sugli affari di un determinato regno risulta rispettosa dell'ordinamento originario. Inoltre, distinguere la corrispondenza in entrata dal resto della documentazione aiuta a superare la terminologia di *Cartas Reales*, utilizzata impropriamente per definire tutto il complesso.

1.1.1. Stato attuale della sottoserie

Le 4.400 unità che compongono la sottoserie del Magnanimo sono suddivise in 32 casse e organizzate in 7 gruppi, ordinati sulla base del metodo cronologico-monarchico stabilito da Próspero de Bofarull nell'Ottocento³⁶⁶:

³⁶⁴ Cfr. Parte I, cap. 2, par. 2.4.1. Un nuovo approccio alle “Cartas Reales” dell'Archivio della Corona d'Aragona.

³⁶⁵ Cfr. Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Beni culturali (Roma: NIS, 1983), 131.

³⁶⁶ Cfr. Rafael Conde y Delgado de Molina, *Reyes y archivos de la Corona de Aragón: siete siglos de reglamentación y praxis archivística / siglos XII - XIX*, Publicación de la Institución Fernando el Católico (Zaragoza: CSIC, Institución «Fernando el Católico», Diputación provincial, 2008), 434, doc. 165.

- *Serie general*: carte con *datatio* topica e cronica;
- *Minutas*: copie di carte presentate al *Consejo Real*;
- *Varios*: carte di varia natura (“interne”, frammenti, copie);
- *Sin año/fecha*: carte con *datatio* parziale;
- *Indicciones*: carte con *datatio* espressa utilizzando il sistema indizionale;
- *Apéndice*: carte un tempo conservate nel fondo *Papeles para incorporar* con *datatio* completa o parziale.
- *Relaciones con Castilla y Navarra*.

Ognuna delle casse contiene all'incirca 120 unità documentarie, ciascuna involta in una camicia cartacea riportante la segnatura archivistica, la data e il luogo di redazione del documento.

Le unità sono costituite, nella maggior parte dei casi, da carte singole – talvolta accompagnate da ulteriori carte “allegate” unite alle principali attraverso l'apposizione di ceralacca – o da uno o più bifogli legati tra loro a costituire un fascicolo.

Durante i lavori di spoglio, è stata rilevata un'anomalia nel trattamento delle carte “allegate” fisicamente attaccate alle principali: vi sono casi in cui queste sono state considerate insieme alla principale e costituiscono una singola unità³⁶⁷ e altri, invece, in cui la carta principale e quella allegata sono state schedate e considerate come unità indipendenti l'una all'altra³⁶⁸.

✧ *Accessibilità alla documentazione*

L'ACA ha adottato, in generale per tutta la documentazione ma in particolar modo per le *Cartas Reales*, una politica restrittiva per l'accessibilità ai formati originali al fine di salvaguardarne l'integrità. L'accesso all'originale, infatti, è consentito, previa autorizzazione, solamente in casi eccezionali e motivati, come le analisi diplomatiche.

³⁶⁷ Cfr. Parte II, 2. Inventario della sottosottoserie virtuale “Sardegna” delle *Cartas Reales* di Alfonso il Magnanimo, Ricevute, nn. 113, 165.

³⁶⁸ Ivi, Ricevute, nn. 162.1, 164.1.

Al contrario, la consultazione del materiale in formato digitale è favorita e garantita sia sul web attraverso il portale PARES³⁶⁹ – il sistema informativo archivistico del *Ministerio de Cultura y Deporte* spagnolo – sia in archivio attraverso postazioni dedicate.

Per le *Cartas* del Magnanimo, però, solamente 3.075 unità – quelle dei gruppi *Serie General*, *Minutas*, *Varios* e la quasi totalità de quelle comprese in *Sin fecha* – sono consultabili liberamente sul portale. Le restanti 1.325 unità – quelle dei gruppi *Indicciones*, *Apéndice*, *Relaciones con Castilla y Navarra* e alcune unità comprese nel gruppo *Sin fecha* – hanno già disponibile una versione digitale che, non ancora inserita all'interno del portale, è consultabile nelle postazioni presenti in archivio. Le unità comprese nel gruppo *Apéndice*, aggiunte solo recentemente al resto della documentazione, non sono ancora state digitalizzate.

✧ *Riproduzione*

L'*Archivo de la Corona de Aragón* offre diverse modalità di riproduzione del materiale archivistico: oltre al più attuale formato digitale, è possibile, previo pagamento stabilito sulla base del tariffario, richiedere copia di microfilm o in carta, a partire da microfilm o diapositive.

Tuttavia, il portale PARES oltre a garantire l'accesso alla documentazione, ne facilita anche la sua riproduzione. Nell'interfaccia grafica del portale (*fig. 4*) è presente una barra laterale da cui è possibile ingrandire l'immagine, ruotarla, cambiarne la polarità e il contrasto, ma anche stamparla e/o salvarla in formato .jpg con una risoluzione di 200 DPI. In questo modo, la fruizione dell'oggetto digitale, gratuita solo per uso studio, è garantita anche senza connessione internet.

Nel caso di *Cartas* non ancora digitalizzate, non è possibile richiedere la digitalizzazione della singola unità documentaria ma esclusivamente dell'intera unità di condizionamento.

³⁶⁹ Cfr. <http://pares.mcu.es> [ultima visualizzazione: 07/08/2019]. A partire dal 2016 è disponibile online la versione 2.0 del portale PARES, attualmente ancora in versione beta. <http://pares.culturaydeporte.gob.es/inicio.html> [Ultima visualizzazione: 22/08/2019].

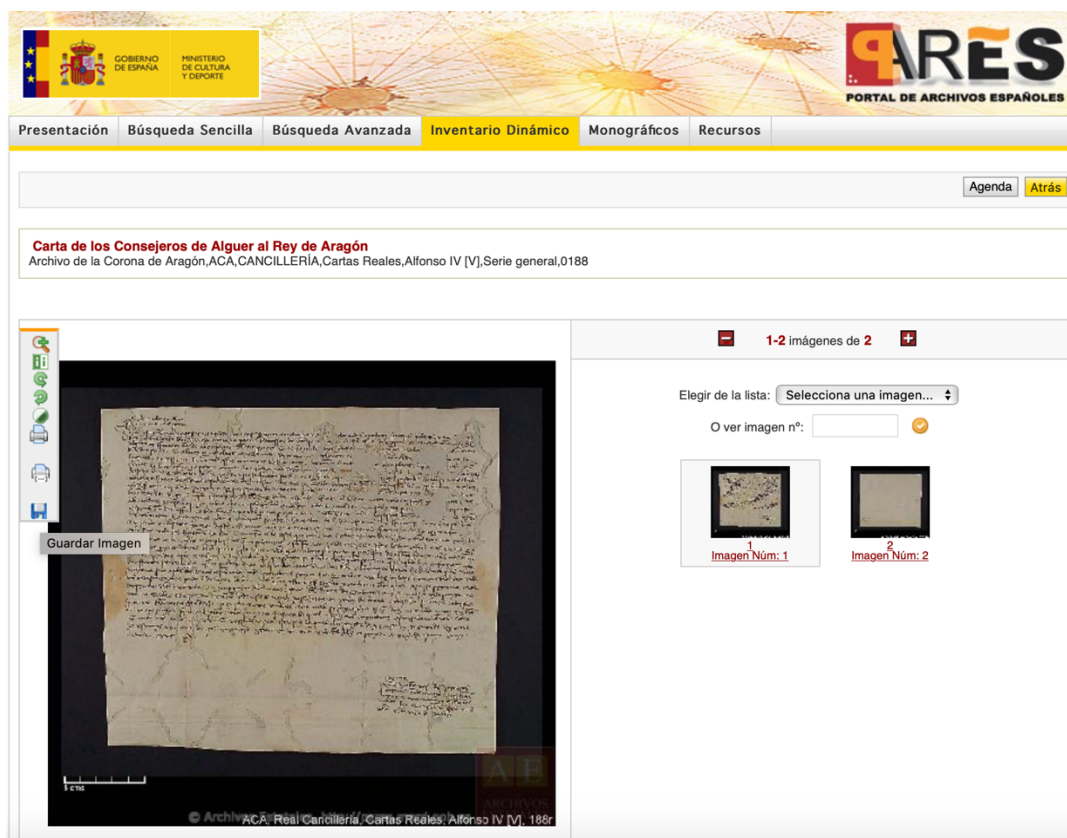


Figura 4. Interfaccia del portale PARES 1.0

1.2. L'ordinamento virtuale attraverso il software di descrizione archivistica Archimista 3.0

Successivamente ai lavori di spoglio della sottoserie di Alfonso il Magnanimo, si è proceduto all'analisi e alla schedatura delle unità tramite il software *open-source* Archimista, nella versione 3.0³⁷⁰, al fine di creare uno strumento di descrizione riorganizzando le unità attraverso un nuovo ordinamento virtuale.

Attraverso il software, si è provveduto a creare una nuova sotto sottoserie virtuale denominata "Sardegna" e ripartita al suo interno in tre diversi gruppi: *Ricevute*, *Inviata* e

³⁷⁰ Il software open source Archimista è nato a seguito di un accordo stipulato tra la Direzione Generale per gli Archivi (DGA) e le regioni Lombardia e Piemonte. A seguito di tale accordo, nel periodo tra il 2010 e il 2012 fu affidato un incarico all'Università degli Studi di Pavia che «ha generato le versioni di Archimista 1.0.0 e 1.1.0». Successivamente, a partire da settembre 2012, attraverso un nuovo accordo tra la Regione Lombardia e il Politecnico di Milano sono state prodotte la versione 1.2.0 e la 1.3.0. Cfr. Paola Ciandrini, Roberto Grassi, Maurizio Savoia, Archimista, testo redatto per il corso ANAI del 22 febbraio 2013 presso l'Archivio di Stato di Trieste, disponibile all'url http://www.salom.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/archimista/Archimista_trieste.pdf [ultima visualizzazione 07/08/2019]. Per ulteriori informazioni, si rimanda a Dimitri Brunetti, Roberto Grassi, e Salvatore Savoia, «Archimista. Un applicativo open-source per la descrizione di archivi storici», *Archivi e Computer* 1/2012 (2012): 42–56.

restituite e *Non inviate o interne*, sulla base del modello già ideato da Hurtebise agli inizi del XX secolo³⁷¹ e ripreso da Francesco Cesare Casula³⁷².

Sono state descritte le singole unità dando informazioni aggiuntive, specialmente sotto il profilo contenutistico, e ovviando alle anomalie legate al trattamento e alla descrizione delle carte “allegate”, considerate come unità a sé stanti che sono state riunite nuovamente alle principali considerandole come loro sottounità.

Terminato il lavoro di descrizione delle unità, è stato realizzato un *report* al fine di creare una versione “analogica” del nuovo strumento di descrizione, procedendo con un lavoro di “editing” sotto il profilo stilistico ed esportando le seguenti informazioni:

✧ *Titolo dell'unità*

Tutte le unità, a eccezione di quelle comprese nel gruppo *Non inviate o interne* nn. 261, 265, 271 e 272, presentano un'intitolazione attribuita. Per questo motivo, si è adottato lo stesso metodo adoperato all'interno dell'Archivio della Corona d'Aragona, indicando nel titolo dell'unità l'identità del mittente e quella del destinatario.

✧ *Luogo e data*

All'interno della sotto sottoserie, la documentazione è stata ordinata cronologicamente per ogni gruppo, specificando il luogo di redazione e la data, indicata secondo il computo moderno e non considerando le variabili dovute all'utilizzo di diversi stili di datazione. La quasi totalità delle unità presenta una *datatio chronica* indicata secondo lo stile della natività e, una minima parte, quello dell'incarnazione pisana. Solamente alcune (Tav. 1) risultano inviate un anno prima o un anno dopo rispetto allo stile moderno:

³⁷¹ Eduardo González Hurtebise, *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona* (Madrid: Tip. de la Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1920), 128.

³⁷² Francesco Cesare Casula, *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327 - 1336)*, vol. 10, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari (Padova, 1967).

Tavola 1. *Corrispondenza tra il nuovo ordinamento virtuale, la segnatura archivistica, l'anno indicato nel documento, lo stile utilizzato e l'anno effettivo secondo lo stile moderno.*

Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Anno nel documento	Stile utilizzato	Anno effettivo
Ricevute, 32	Serie General, n. 29	1416	Incarnazione pisana	1415
Ricevute, 33	Serie General, n. 28	1417	Incarnazione pisana	1415
Ricevute, 34	Serie General, n. 27	1416	Incarnazione pisana	1415
Ricevute, 35	Serie General, n. 26	1416	Incarnazione pisana	1415
Ricevute, 36	Serie General, n. 41	1416	Incarnazione pisana	1415
Ricevute, 44	Serie General, n. 164	1416	Incarnazione pisana	1415
Ricevute, 48	Apéndice, n. 58	1417	Incarnazione pisana	1416
Ricevute, 72	Serie General, n. 564	1417	Incarnazione pisana	1416
Ricevute, 77	Serie General, n. 592	1417	Incarnazione pisana	1416
Ricevute, 91	Serie General, n. 344	1417	Natività	1416
Ricevute, 92	Serie General, n. 700	1417	Natività	1416
Ricevute, 121	Serie General, n. 796	1418	Incarnazione pisana	1417
Ricevute, 135	Serie General, n. 811	1418	Incarnazione pisana	1417
Ricevute, 154	Serie General, n. 952	1418	Incarnazione pisana	1417
Ricevute, 155	Serie General, n. 951	1418	Incarnazione pisana	1417
Ricevute, 165	Serie General, n. 1034	1418	Incarnazione pisana	1417
Ricevute, 180	Serie General, n. 701	1418	Natività	1417
Ricevute, 181	Serie General, n. 1120	1418	Natività	1417
Ricevute, 182	Serie General, n. 1121	1418	Natività	1417
Ricevute, 194	Serie General, n. 1249	1419	Incarnazione pisana	1418
Ricevute, 227	Serie General, n. 1112	1419	Natività	1418
Ricevute, 228	Serie General, n. 1113	1419	Natività	1418

Ricevute, 229	Serie General, n. 1114	1419	Natività	1418
Ricevute, 230	Serie General, n. 1317	1419	Natività	1418
Ricevute, 244	Serie General, n. 1355	1420	Incarnazione pisana	1419

✧ *Contenuto*

Ogni unità è stata descritta fornendo sintetiche informazioni del suo contenuto. Qualora l'unità presenti informazioni diverse, il contenuto è suddiviso attraverso elenchi puntati e, in caso di allegati uniti alle carte principali, ne è stata data notizia all'interno del contenuto utilizzando la formula "allegati".

✧ *Tipologia documentaria, consistenza e misure*

Sono state indicate le diverse tipologie documentarie, a seconda che l'unità documentaria descritta sia un documento (doc.), un fascicolo (fasc.), un volume (vol.) o un registro (reg.), dando notizia, inoltre, sul supporto, sempre cartaceo, e, ove presente, sulla rilegatura. Inoltre, è stata indicata la consistenza e la misura espressa in millimetri.

✧ *Lingua della documentazione e segnatura archivistica*

Le ultime informazioni inserite riguardano la lingua della documentazione, costituita per la quasi totalità dal catalano, seguito dal latino e, in minima parte, da castigliano, italiano, corso e sardo, cui segue l'indicazione dell'attuale segnatura utilizzata *dall'Archivo de la Corona d'Aragón*.

✧ *Rimando all'edizione*

L'ultima voce è relativa all'edizione diplomatica³⁷³ dei documenti che, di fatto, rappresenta un ulteriore strumento per la ricerca in cui, all'interno del commento diplomatico, sono riscontrabili informazioni più dettagliate, come lo stato di conservazione delle unità o, ad esempio, menzione di ulteriori segnature archivistiche precedenti.

³⁷³ Parte III - *I documenti*.

1.3. Tavole di corrispondenza

Per permettere una più facile individuazione delle unità relative al *Regnum*, sono state realizzate sei tavole di corrispondenza.

Le tavole dalla 2 alla 6 riguardano le corrispondenze tra i singoli gruppi in cui sono state reperite unità inerenti al *Regnum* con l'ordinamento virtuale e l'edizione diplomatica, rispettivamente *Serie General* (2), *Sin Fecha* (3), *Varios* (4), *Minutas* (5) e *Apendíce* (6). L'ultima tavola (7) è, invece, quella riepilogativa della nuova sotto sottoserie “Sardegna” e fornisce la corrispondenza tra l'ordinamento virtuale, l'attuale segnatura archivistica e il collegamento all'edizione diplomatica.

Tavola 2. *Corrispondenze tra le unità del gruppo Serie General relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatica*

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
1.	Serie General, n. 4	Ricevute, 50	52
2.	Serie General, n. 5	Ricevute, 54	56
3.	Serie General, n. 7	Ricevute, 51	53
4.	Serie General, n. 8	Ricevute, 52	54
5.	Serie General, n. 11	Ricevute, 53	55
6.	Serie General, n. 26	Ricevute, 35	35
7.	Serie General, n. 27	Ricevute, 34	34
8.	Serie General, n. 28	Ricevute, 33	33
9.	Serie General, n. 29	Ricevute, 32	32
10.	Serie General, n. 40	Ricevute, 55	57
11.	Serie General, n. 41	Ricevute, 36	36
12.	Serie General, n. 46	Ricevute, 56	59
13.	Serie General, n. 71	Ricevute, 57	60
14.	Serie General, n. 75	Ricevute, 59	62
15.	Serie General, n. 78	Ricevute, 60	63
16.	Serie General, n. 103	Ricevute, 61	62
17.	Serie General, n. 106	Ricevute, 63	66
18.	Serie General, n. 125	Ricevute, 64	67
19.	Serie General, n. 133	Ricevute, 65	68
20.	Serie General, n. 143	Ricevute, 66	69
21.	Serie General, n. 147	Ricevute, 68	71
22.	Serie General, n. 149	Ricevute, 69	71
23.	Serie General, n. 164	Ricevute, 44	43
24.	Serie General, n. 170	Ricevute, 70	74

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
25.	Serie General, n. 173	Ricevute, 71	75
26.	Serie General, n. 187	Ricevute, 45	45
27.	Serie General, n. 188	Ricevute, 73	77
28.	Serie General, n. 199	Ricevute, 74	78
29.	Serie General, n. 203	Inviare/Restituite, 246	79
30.	Serie General, n. 242	Ricevute, 78	84
31.	Serie General, n. 247	Ricevute, 82	88
32.	Serie General, n. 251bis	Ricevute, 83	89
33.	Serie General, n. 253	Ricevute, 84	90
34.	Serie General, n. 287	Ricevute, 85	91
35.	Serie General, n. 288	Ricevute, 86	92
36.	Serie General, n. 290	Ricevute, 87	93
37.	Serie General, n. 321	Interne, 260	97
38.	Serie General, n. 323	Ricevute, 89	96
39.	Serie General, n. 324	Ricevute, 90	98
40.	Serie General, n. 344	Ricevute, 91	99
41.	Serie General, n. 387	Ricevute, 93	101
42.	Serie General, n. 393	Ricevute, 94	102
43.	Serie General, n. 395	Ricevute, 95	103
44.	Serie General, n. 399	Ricevute, 97	105
45.	Serie General, n. 400	Ricevute, 98	106
46.	Serie General, n. 401	Ricevute, 99	107
47.	Serie General, n. 404	Ricevute, 100	108
48.	Serie General, n. 406	Interne, 262	109
49.	Serie General, n. 408	Interne, 263	110
50.	Serie General, n. 411	Ricevute, 101	111
51.	Serie General, n. 412	Ricevute, 102	112

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
52.	Serie General, n. 414	Ricevute, 96	104
53.	Serie General, n. 415	Ricevute, 104	114
54.	Serie General, n. 421	Ricevute, 105	115
55.	Serie General, n. 423	Ricevute, 106	116
56.	Serie General, n. 426	Ricevute, 107	117
57.	Serie General, n. 428	Ricevute, 108	118
58.	Serie General, n. 430	Ricevute, 109	119
59.	Serie General, n. 434	Ricevute, 110	120
60.	Serie General, n. 436	Ricevute, 111	121
61.	Serie General, n. 450	Ricevute, 113	123
62.	Serie General, n. 456	Ricevute, 114	124
63.	Serie General, n. 463	Ricevute, 116	126
64.	Serie General, n. 464	Ricevute, 117	127
65.	Serie General, n. 466	Ricevute, 118	128
66.	Serie General, n. 467	Ricevute, 119	129
67.	Serie General, n. 468	Ricevute, 120	130
68.	Serie General, n. 480	Ricevute, 122	132
69.	Serie General, n. 482	Ricevute, 123	133
70.	Serie General, n. 498	Ricevute, 124	134
71.	Serie General, n. 499	Ricevute, 125	135
72.	Serie General, n. 500	Ricevute, 128	138
73.	Serie General, n. 503	Ricevute, 129	139
74.	Serie General, n. 508	Ricevute, 131	141
75.	Serie General, n. 516	Ricevute, 132	142
76.	Serie General, n. 520	Ricevute, 133	143
77.	Serie General, n. 522	Ricevute, 134	144
78.	Serie General, n. 526	Ricevute, 137	147

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
79.	Serie General, n. 533	Ricevute, 138	148
80.	Serie General, n. 534	Ricevute, 139	149
81.	Serie General, n. 538	Ricevute, 140	150
82.	Serie General, n. 544	Ricevute, 141	151
83.	Serie General, n. 545	Ricevute, 142	153
84.	Serie General, n. 547	Ricevute, 144	154
85.	Serie General, n. 549	Ricevute, 145	155
86.	Serie General, n. 556	Ricevute, 146	156
87.	Serie General, n. 557	Ricevute, 147	157
88.	Serie General, n. 558	Ricevute, 148	158
89.	Serie General, n. 564	Ricevute, 72	77
90.	Serie General, n. 568	Ricevute, 149	159
91.	Serie General, n. 577	Ricevute, 150	160
92.	Serie General, n. 589	Ricevute, 76	82
93.	Serie General, n. 592	Ricevute, 77	84
94.	Serie General, n. 598	Ricevute, 151	161
95.	Serie General, n. 601	Ricevute, 153	163
96.	Serie General, n. 602	Ricevute, 152	162
97.	Serie General, n. 614	Ricevute, 156	166
98.	Serie General, n. 632	Ricevute, 157	167
99.	Serie General, n. 633	Ricevute, 158	168
100.	Serie General, n. 639	Ricevute, 159	170
101.	Serie General, n. 643	Ricevute, 160	171
102.	Serie General, n. 644	Ricevute, 161	172
103.	Serie General, n. 645	Ricevute, 162	173
104.	Serie General, n. 646	Ricevute, 162.1	174
105.	Serie General, n. 647	Ricevute, 163	175

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
106.	Serie General, n. 651	Ricevute, 164	176
107.	Serie General, n. 652	Ricevute 164.1	177
108.	Serie General, n. 654	Ricevute, 166	179
109.	Serie General, n. 656	Ricevute, 167	180
110.	Serie General, n. 661	Ricevute, 168	181
111.	Serie General, n. 668	Ricevute, 169	182
112.	Serie General, n. 669	Ricevute, 170	183
113.	Serie General, n. 670	Ricevute, 171	184
114.	Serie General, n. 672	Ricevute, 174	187
115.	Serie General, n. 675	Ricevute, 175	188
116.	Serie General, n. 683	Ricevute, 177	190
117.	Serie General, n. 687	Ricevute, 178	191
118.	Serie General, n. 689	Ricevute, 179	192
119.	Serie General, n. 700	Ricevute, 92	100
120.	Serie General, n. 701	Ricevute, 180	193
121.	Serie General, n. 704	Ricevute, 183	196
122.	Serie General, n. 715	Ricevute, 185	198
123.	Serie General, n. 741	Ricevute, 186	199
124.	Serie General, n. 747	Interne, 264	200
125.	Serie General, n. 758	Ricevute, 187	202
126.	Serie General, n. 765	Ricevute, 188	203
127.	Serie General, n. 786	Ricevute, 189	204
128.	Serie General, n. 788	Ricevute, 191	206
129.	Serie General, n. 796	Ricevute, 121	131
130.	Serie General, n. 798	Ricevute, 192	207
131.	Serie General, n. 801	Ricevute, 193	208
132.	Serie General, n. 808	Ricevute, 195	210

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
133.	Serie General, n. 811	Ricevute, 135	145
134.	Serie General, n. 818	Ricevute, 196	211
135.	Serie General, n. 819	Ricevute, 136	146
136.	Serie General, n. 831	Ricevute, 198	213
137.	Serie General, n. 839	Ricevute, 199	214
138.	Serie General, n. 841	Ricevute, 200	215
139.	Serie General, n. 844	Ricevute, 202	217
140.	Serie General, n. 848	Ricevute, 203	218
141.	Serie General, n. 852	Ricevute, 204	219
142.	Serie General, n. 863	Ricevute, 205	220
143.	Serie General, n. 877	Ricevute, 206	221
144.	Serie General, n. 878	Ricevute, 207	222
145.	Serie General, n. 886	Ricevute, 208	223
146.	Serie General, n. 917	Ricevute, 209	224
147.	Serie General, n. 918	Ricevute, 210	225
148.	Serie General, n. 919	Ricevute, 211	226
149.	Serie General, n. 951	Ricevute, 155	165
150.	Serie General, n. 952	Ricevute, 154	164
151.	Serie General, n. 962	Ricevute, 212	227
152.	Serie General, n. 966	Ricevute, 213	228
153.	Serie General, n. 969	Ricevute, 214	229
154.	Serie General, n. 1026	Ricevute, 216	231
155.	Serie General, n. 1034	Ricevute, 165	178
156.	Serie General, n. 1055	Ricevute, 217	232
157.	Serie General, n. 1090	Ricevute, 218	233
158.	Serie General, n. 1091	Ricevute, 219	234
159.	Serie General, n. 1095	Ricevute, 220	235

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
160.	Serie General, n. 1096	Ricevute, 221	236
161.	Serie General, n. 1105	Ricevute, 222	237
162.	Serie General, n. 1107	Ricevute, 223	238
163.	Serie General, n. 1108	Ricevute, 224	239
164.	Serie General, n. 1109	Ricevute, 225	240
165.	Serie General, n. 1110	Ricevute, 226	241
166.	Serie General, n. 1112	Ricevute, 227	242
167.	Serie General, n. 1113	Ricevute, 228	243
168.	Serie General, n. 1114	Ricevute, 229	244
169.	Serie General, n. 1120	Ricevute, 181	194
170.	Serie General, n. 1121	Ricevute, 182	195
171.	Serie General, n. 1127	Ricevute, 231	246
172.	Serie General, n. 1128	Ricevute, 184	197
173.	Serie General, n. 1130	Ricevute, 232	247
174.	Serie General, n. 1131	Ricevute, 233	248
175.	Serie General, n. 1132	Ricevute, 234	249
176.	Serie General, n. 1144	Ricevute, 235	250
177.	Serie General, n. 1152	Ricevute, 236	251
178.	Serie General, n. 1193	Ricevute, 237	253
179.	Serie General, n. 1209	Ricevute, 238	254
180.	Serie General, n. 1223	Ricevute, 241	257
181.	Serie General, n. 1235	Ricevute, 242	258
182.	Serie General, n. 1249	Ricevute, 194	209
183.	Serie General, n. 1255	Ricevute, 243	259
184.	Serie General, n. 1287	Interne, 267	261
185.	Serie General, n. 1317	Ricevute, 230	245
186.	Serie General, n. 1334	Inviare/Restituite, 248	201

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
187.	Serie General, n. 1355	Ricevute, 242	260
188.	Serie General, n. 1359	Inviato/Restituito, 249	262
189.	Serie General, n. 1368	Inviato/Restituito, 250	264
190.	Serie General, n. 1384	Interne, 269	265
191.	Serie General, n. 1390	Inviato/Restituito, 251	266
192.	Serie General, n. 1400	Interne, 268	263
193.	Serie General, n. 1409	Inviato/Restituito, 252	267
194.	Serie General, n. 1445	Inviato/Restituito, 253	268
195.	Serie General, n. 1448	Inviato/Restituito, 254	269

Tavola 3. *Corrispondenze tra le unità del gruppo Sin Fecha relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatica.*

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
1.	Sin Fecha, n. 29	Ricevute, 88	95
2.	Sin Fecha, n. 144	Ricevute, 41	41
3.	Sin Fecha, n. 145	Ricevute, 26	26
4.	Sin Fecha, n. 147	Ricevute, 29	29
5.	Sin Fecha, n. 166	Ricevute, 38	38
6.	Sin Fecha, n. 171	Ricevute, 39	39
7.	Sin Fecha, n. 188	Ricevute, 143	152
8.	Sin Fecha, n. 200	Inviare/Restituite, 245	48
9.	Sin Fecha, n. 210	Ricevute, 46	46
10.	Sin Fecha, n. 212	Ricevute, 75	83
11.	Sin Fecha, n. 248	Ricevute, 4	4
12.	Sin Fecha, n. 253	Ricevute, 47	47
13.	Sin Fecha, n. 264	Ricevute, 172	185
14.	Sin Fecha, n. 275	Ricevute, 2	2
15.	Sin Fecha, n. 313	Ricevute, 7	7
16.	Sin Fecha, n. 316	Ricevute, 79	85
17.	Sin Fecha, n. 323	Ricevute, 14	14
18.	Sin Fecha, n. 326	Ricevute, 240	256
19.	Sin Fecha, n. 340	Ricevute, 103	113
20.	Sin Fecha, n. 353	Ricevute, 9	9
21.	Sin Fecha, n. 362	Ricevute, 112	122
22.	Sin Fecha, n. 369	Ricevute, 190	205

Tavola 4. *Corrispondenze tra le unità del gruppo Varios relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatica.*

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
1.	Varios, n. 12	Ricevute, 126	137
2.	Varios, n. 13	Inviato/Restituito, 247	169
3.	Varios, n. 48	Interne, 270	/
4.	Varios, n. 84	Interne, 271	/
5.	Varios, n. 87	Interne, 272	/

Tavola 5. *Corrispondenze tra le unità del gruppo Minutas relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatica.*

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
1.	Minutas, n. 1	Interne, 257	58
2.	Minutas, n. 12	Interne, 258	73
3.	Minutas, n. 18	Interne, 259	80
4.	Minutas, n. 68	Interne, 266	252

Tavola 6. *Corrispondenze tra le unità del gruppo Apéndice relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatica*

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
1.	Apéndice, n. 31	Ricevute, 67	70
2.	Apéndice, n. 58	Ricevute, 48	51
3.	Apéndice, n. 85	Ricevute, 197	212
4.	Apéndice, n. 569	Ricevute, 24	24
5.	Apéndice, n. 580	Ricevute, 49	52
6.	Apéndice, n. 601	Ricevute, 1	1
7.	Apéndice, n. 608	Ricevute, 25	25
8.	Apéndice, n. 633	Ricevute, 28	28
9.	Apéndice, n. 652	Ricevute, 8	8
10.	Apéndice, n. 665	Ricevute, 239	255
11.	Apéndice, n. 671	Ricevute, 31	31
12.	Apéndice, n. 695	Ricevute, 115	125
13.	Apéndice, n. 709	Ricevute, 37	37
14.	Apéndice, n. 711	Ricevute, 130	140
15.	Apéndice, n. 717	Ricevute, 58	61
16.	Apéndice, n. 734	Ricevute, 62	65
17.	Apéndice, n. 744	Ricevute, 6	6
18.	Apéndice, n. 746	Ricevute, 201	216
19.	Apéndice, n. 751	Ricevute, 3	3
20.	Apéndice, n. 817	Ricevute, 80	86
21.	Apéndice, n. 843	Ricevute, 215	230
22.	Apéndice, n. 851	Ricevute, 16	16
23.	Apéndice, n. 915	Ricevute, 5	5
24.	Apéndice, n. 917	Ricevute, 176	189
25.	Apéndice, n. 924	Ricevute, 173	186
26.	Apéndice, n. 951	Ricevute, 22	22
27.	Apéndice, n. 955	Ricevute, 23	23

	Segnatura (ACA)	Ordinamento virtuale	Edizione
28.	Apéndice, n. 965	Ricevute, 81	87
29.	Apéndice, n. 966	Interne, 255	49
30.	Apéndice, n. 987	Interne, 256	50
31.	Apéndice, n. 1060	Interne, 261	/
32.	Apéndice, n. 1064	Interne, 265	/
33.	Apéndice, n. 1091	Ricevute, 10	10
34.	Apéndice, n. 1092	Ricevute, 12	11
35.	Apéndice, n. 1093	Ricevute, 11	12
36.	Apéndice, n. 1094	Ricevute, 13	13
37.	Apéndice, n. 1095	Ricevute, 15	15
38.	Apéndice, n. 1096	Ricevute, 17	17
39.	Apéndice, n. 1097	Ricevute, 18	18
40.	Apéndice, n. 1098	Ricevute, 19	19
41.	Apéndice, n. 1099	Ricevute, 20	20
42.	Apéndice, n. 1100	Ricevute, 21	21
43.	Apéndice, n. 1101	Ricevute, 27	27
44.	Apéndice, n. 1102	Ricevute, 30	30
45.	Apéndice, n. 1104	Ricevute, 127	136
46.	Apéndice, n. 1105	Ricevute, 40	40
47.	Apéndice, n. 1106	Ricevute, 42	42
48.	Apéndice, n. 1107	Ricevute, 43	43

Tavola 7. *Corrispondenze tra l'ordinamento virtuale, l'attuale segnatura archivistica e il collegamento all'edizione diplomatica*

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
1.	Ricevute, 1	Apéndice, n. 601	1
2.	Ricevute, 2	Sin Fecha, n. 275	2
3.	Ricevute, 3	Apéndice, n. 751	3
4.	Ricevute, 4	Sin Fecha, n. 248	4
5.	Ricevute, 5	Apéndice, n. 915	5
6.	Ricevute, 6	Apéndice, n. 744	6
7.	Ricevute, 7	Sin Fecha, n. 313	7
8.	Ricevute, 8	Apéndice, n. 652	8
9.	Ricevute, 9	Sin Fecha, n. 353	9
10.	Ricevute, 10	Apéndice, n. 1091	10
11.	Ricevute, 11	Apéndice, n. 1093	12
12.	Ricevute, 12	Apéndice, n. 1092	11
13.	Ricevute, 13	Apéndice, n. 1094	13
14.	Ricevute, 14	Sin Fecha, n. 323	14
15.	Ricevute, 15	Apéndice, n. 1095	15
16.	Ricevute, 16	Apéndice, n. 851	16
17.	Ricevute, 17	Apéndice, n. 1096	17
18.	Ricevute, 18	Apéndice, n. 1097	18
19.	Ricevute, 19	Apéndice, n. 1098	19
20.	Ricevute, 20	Apéndice, n. 1099	20
21.	Ricevute, 21	Apéndice, n. 1100	21
22.	Ricevute, 22	Apéndice, n. 951	22
23.	Ricevute, 23	Apéndice, n. 955	23
24.	Ricevute, 24	Apéndice, n. 569	24
25.	Ricevute, 25	Apéndice, n. 608	25
26.	Ricevute, 26	Sin Fecha, n. 145	26
27.	Ricevute, 27	Apéndice, n. 1101	27
28.	Ricevute, 28	Apéndice, n. 633	28

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
29.	Ricevute, 29	Sin Fecha, n. 147	29
30.	Ricevute, 30	Apéndice, n. 1102	30
31.	Ricevute, 31	Apéndice, n. 671	31
32.	Ricevute, 32	Serie General, n. 29	32
33.	Ricevute, 33	Serie General, n. 28	33
34.	Ricevute, 34	Serie General, n. 27	34
35.	Ricevute, 35	Serie General, n. 26	35
36.	Ricevute, 36	Serie General, n. 41	36
37.	Ricevute, 37	Apéndice, n. 709	37
38.	Ricevute, 38	Sin Fecha, n. 166	38
39.	Ricevute, 39	Sin Fecha, n. 171	39
40.	Ricevute, 40	Apéndice, n. 1105	40
41.	Ricevute, 41	Sin Fecha, n. 144	41
42.	Ricevute, 42	Apéndice, n. 1106	42
43.	Ricevute, 43	Apéndice, n. 1107	43
44.	Ricevute, 44	Serie General, n. 164	44
45.	Ricevute, 45	Serie General, n. 187	45
46.	Ricevute, 46	Sin Fecha, n. 210	46
47.	Ricevute, 47	Sin Fecha, n. 253	47
48.	Ricevute, 48	Apéndice, n. 58	94
49.	Ricevute, 49	Apéndice, n. 580	51
50.	Ricevute, 50	Serie General, n. 4	52
51.	Ricevute, 51	Serie General, n. 7	53
52.	Ricevute, 52	Serie General, n. 8	54
53.	Ricevute, 53	Serie General, n. 11	55
54.	Ricevute, 54	Serie General, n. 5	56
55.	Ricevute, 55	Serie General, n. 40	57
56.	Ricevute, 56	Serie General, n. 46	59
57.	Ricevute, 57	Serie General, n. 71	60
58.	Ricevute, 58	Apéndice, n. 717	61
59.	Ricevute, 59	Serie General, n. 75	62

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
60.	Ricevute, 60	Serie General, n. 78	63
61.	Ricevute, 61	Serie General, n. 103	64
62.	Ricevute, 62	Apéndice, n. 734	65
63.	Ricevute, 63	Serie General, n. 106	66
64.	Ricevute, 64	Serie General, n. 125	67
65.	Ricevute, 65	Serie General, n. 133	68
66.	Ricevute, 66	Serie General, n. 143	69
67.	Ricevute, 67	Apéndice, n. 31	70
68.	Ricevute, 68	Serie General, n. 147	71
69.	Ricevute, 69	Serie General, n. 149	72
70.	Ricevute, 70	Serie General, n. 170	74
71.	Ricevute, 71	Serie General, n. 173	75
72.	Ricevute, 72	Serie General, n. 564	76
73.	Ricevute, 73	Serie General, n. 188	77
74.	Ricevute, 74	Serie General, n. 199	78
75.	Ricevute, 75	Sin Fecha, n. 212	81
76.	Ricevute, 76	Serie General, n. 589	82
77.	Ricevute, 77	Serie General, n. 592	83
78.	Ricevute, 78	Serie General, n. 242	84
79.	Ricevute, 79	Sin Fecha, n. 316	85
80.	Ricevute, 80	Apéndice, n. 817	86
81.	Ricevute, 81	Apéndice, n. 965	87
82.	Ricevute, 82	Serie General, n. 247	88
83.	Ricevute, 83	Serie General, n. 251bis	89
84.	Ricevute, 84	Serie General, n. 253	90
85.	Ricevute, 85	Serie General, n. 287	91
86.	Ricevute, 86	Serie General, n. 288	92
87.	Ricevute, 87	Serie General, n. 290	93
88.	Ricevute, 88	Sin Fecha, n. 29	95
89.	Ricevute, 89	Serie General, n. 323	96
90.	Ricevute, 90	Serie General, n. 324	98

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
91.	Ricevute, 91	Serie General, n. 344	99
92.	Ricevute, 92	Serie General, n. 700	100
93.	Ricevute, 93	Serie General, n. 387	101
94.	Ricevute, 94	Serie General, n. 393	102
95.	Ricevute, 95	Serie General, n. 395	103
96.	Ricevute, 96	Serie General, n. 414	104
97.	Ricevute, 97	Serie General, n. 399	105
98.	Ricevute, 98	Serie General, n. 400	106
99.	Ricevute, 99	Serie General, n. 401	107
100.	Ricevute, 100	Serie General, n. 404	108
101.	Ricevute, 101	Serie General, n. 411	111
102.	Ricevute, 102	Serie General, n. 412	112
103.	Ricevute, 103	Sin Fecha, n. 340	113
104.	Ricevute, 104	Serie General, n. 415	114
105.	Ricevute, 105	Serie General, n. 421	115
106.	Ricevute, 106	Serie General, n. 423	116
107.	Ricevute, 107	Serie General, n. 426	117
108.	Ricevute, 108	Serie General, n. 428	118
109.	Ricevute, 109	Serie General, n. 430	119
110.	Ricevute, 110	Serie General, n. 434	120
111.	Ricevute, 111	Serie General, n. 436	121
112.	Ricevute, 112	Sin Fecha, n. 362	122
113.	Ricevute, 113	Serie General, n. 450	123
114.	Ricevute, 114	Serie General, n. 456	124
115.	Ricevute, 115	Apéndice, 695	125
116.	Ricevute, 116	Serie General, n. 463	126
117.	Ricevute, 117	Serie General, n. 464	127
118.	Ricevute, 118	Serie General, n. 466	128
119.	Ricevute, 119	Serie General, n. 467	129
120.	Ricevute, 120	Serie General, n. 468	130
121.	Ricevute, 121	Serie General, n. 796	131

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
122.	Ricevute, 122	Serie General, n. 480	132
123.	Ricevute, 123	Serie General, n. 482	133
124.	Ricevute, 124	Serie General, n. 498	134
125.	Ricevute, 125	Serie General, n. 499	135
126.	Ricevute, 126	Varios, n. 12	137
127.	Ricevute, 127	Apéndice, n. 1104	136
128.	Ricevute, 128	Serie General, n. 500	138
129.	Ricevute, 129	Serie General, n. 503	139
130.	Ricevute, 130	Apéndice, n. 711	140
131.	Ricevute, 131	Serie General, n. 508	141
132.	Ricevute, 132	Serie General, n. 516	142
133.	Ricevute, 133	Serie General, n. 520	143
134.	Ricevute, 134	Serie General, n. 522	144
135.	Ricevute, 135	Serie General, n. 811	145
136.	Ricevute, 136	Serie General, n. 819	146
137.	Ricevute, 137	Serie General, n. 526	147
138.	Ricevute, 138	Serie General, n. 533	148
139.	Ricevute, 139	Serie General, n. 534	149
140.	Ricevute, 140	Serie General, n. 538	150
141.	Ricevute, 141	Serie General, n. 544	151
142.	Ricevute, 142	Serie General, n. 545	153
143.	Ricevute, 143	Sin Fecha, n. 188	152
144.	Ricevute, 144	Serie General, n. 547	154
145.	Ricevute, 145	Serie General, n. 549	155
146.	Ricevute, 146	Serie General, n. 556	156
147.	Ricevute, 147	Serie General, n. 557	157
148.	Ricevute, 148	Serie General, n. 558	158
149.	Ricevute, 149	Serie General, n. 568	159
150.	Ricevute, 150	Serie General, n. 577	160
151.	Ricevute, 151	Serie General, n. 598	161
152.	Ricevute, 152	Serie General, n. 602	162

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
153.	Ricevute, 153	Serie General, n. 601	163
154.	Ricevute, 154	Serie General, n. 952	164
155.	Ricevute, 155	Serie General, n. 951	165
156.	Ricevute, 156	Serie General, n. 614	166
157.	Ricevute, 157	Serie General, n. 632	167
158.	Ricevute, 158	Serie General, n. 633	168
159.	Ricevute, 159	Serie General, n. 639	170
160.	Ricevute, 160	Serie General, n. 643	171
161.	Ricevute, 161	Serie General, n. 644	172
162.	Ricevute, 162	Serie General, n. 645	173
163.	Ricevute, 162.1	Serie General, n. 646	174
164.	Ricevute, 163	Serie General, n. 647	175
165.	Ricevute, 164	Serie General, n. 651	176
166.	Ricevute 164.1	Serie General, n. 652	177
167.	Ricevute, 165	Serie General, n. 1034	178
168.	Ricevute, 166	Serie General, n. 654	179
169.	Ricevute, 167	Serie General, n. 656	180
170.	Ricevute, 168	Serie General, n. 661	181
171.	Ricevute, 169	Serie General, n. 668	182
172.	Ricevute, 170	Serie General, n. 669	183
173.	Ricevute, 171	Serie General, n. 670	184
174.	Ricevute, 172	Sin Fecha, n. 264	185
175.	Ricevute, 173	Apéndice, n. 924	186
176.	Ricevute, 174	Serie General, n. 672	187
177.	Ricevute, 175	Serie General, n. 675	188
178.	Ricevute, 176	Apéndice, n. 917	189
179.	Ricevute, 177	Serie General, n. 683	190
180.	Ricevute, 178	Serie General, n. 687	191
181.	Ricevute, 179	Serie General, n. 689	192
182.	Ricevute, 180	Serie General, n. 701	193
183.	Ricevute, 181	Serie General, n. 1120	194

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
184.	Ricevute, 182	Serie General, n. 1121	195
185.	Ricevute, 183	Serie General, n. 704	196
186.	Ricevute, 184	Serie General, n. 1128	197
187.	Ricevute, 185	Serie General, n. 715	198
188.	Ricevute, 186	Serie General, n. 741	199
189.	Ricevute, 187	Serie General, n. 758	202
190.	Ricevute, 188	Serie General, n. 765	203
191.	Ricevute, 189	Serie General, n. 786	204
192.	Ricevute, 190	Sin Fecha, n. 369	205
193.	Ricevute, 191	Serie General, n. 788	206
194.	Ricevute, 192	Serie General, n. 798	207
195.	Ricevute, 193	Serie General, n. 801	208
196.	Ricevute, 194	Serie General, n. 1249	209
197.	Ricevute, 195	Serie General, n. 808	210
198.	Ricevute, 196	Serie General, n. 818	211
199.	Ricevute, 197	Apéndice, n. 85	212
200.	Ricevute, 198	Serie General, n. 831	213
201.	Ricevute, 199	Serie General, n. 839	214
202.	Ricevute, 200	Serie General, n. 841	215
203.	Ricevute, 201	Apéndice, n. 746	216
204.	Ricevute, 202	Serie General, n. 844	217
205.	Ricevute, 203	Serie General, n. 848	218
206.	Ricevute, 204	Serie General, n. 852	219
207.	Ricevute, 205	Serie General, n. 863	220
208.	Ricevute, 206	Serie General, n. 877	221
209.	Ricevute, 207	Serie General, n. 878	222
210.	Ricevute, 208	Serie General, n. 886	223
211.	Ricevute, 209	Serie General, n. 917	224
212.	Ricevute, 210	Serie General, n. 918	225
213.	Ricevute, 211	Serie General, n. 919	226
214.	Ricevute, 212	Serie General, n. 962	227

	Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
215.	Ricevute, 213	Serie General, n. 966	228
216.	Ricevute, 214	Serie General, n. 969	229
217.	Ricevute, 215	Apéndice, n. 843	230
218.	Ricevute, 216	Serie General, n. 1026	231
219.	Ricevute, 217	Serie General, n. 1055	232
220.	Ricevute, 218	Serie General, n. 1090	233
221.	Ricevute, 219	Serie General, n. 1091	234
222.	Ricevute, 220	Serie General, n. 1095	235
223.	Ricevute, 221	Serie General, n. 1096	236
224.	Ricevute, 222	Serie General, n. 1105	237
225.	Ricevute, 223	Serie General, n. 1107	238
226.	Ricevute, 224	Serie General, n. 1108	239
227.	Ricevute, 225	Serie General, n. 1109	240
228.	Ricevute, 226	Serie General, n. 1110	241
229.	Ricevute, 227	Serie General, n. 1112	242
230.	Ricevute, 228	Serie General, n. 1113	243
231.	Ricevute, 229	Serie General, n. 1114	244
232.	Ricevute, 230	Serie General, n. 1317	245
233.	Ricevute, 231	Serie General, n. 1127	246
234.	Ricevute, 232	Serie General, n. 1130	247
235.	Ricevute, 233	Serie General, n. 1131	248
236.	Ricevute, 234	Serie General, n. 1132	249
237.	Ricevute, 235	Serie General, n. 1144	250
238.	Ricevute, 236	Serie General, n. 1152	251
239.	Ricevute, 237	Serie General, n. 1193	253
240.	Ricevute, 238	Serie General, n. 1209	254
241.	Ricevute, 239	Apéndice, n. 665	255
242.	Ricevute, 240	Sin Fecha, n. 326	256
243.	Ricevute, 241	Serie General, n. 1223	257
244.	Ricevute, 242	Serie General, n. 1235	258
245.	Ricevute, 243	Serie General, n. 1255	259

Ordinamento virtuale	Segnatura (ACA)	Edizione
246. Ricevute, 244	Serie General, n. 1355	260
247. Inviato/Restituite, 245	Sin Fecha, n. 200	48
248. Inviato/Restituite, 246	Serie General, n. 203	79
249. Inviato/Restituite, 247	Varios, n. 13	169
250. Inviato/Restituite, 248	Serie General, n. 1334	201
251. Inviato/Restituite, 249	Serie General, n. 1359	262
252. Inviato/Restituite, 250	Serie General, n. 1368	264
253. Inviato/Restituite, 251	Serie General, n. 1390	266
254. Inviato/Restituite, 252	Serie General, n. 1409	267
255. Inviato/Restituite, 253	Serie General, n. 1445	268
256. Inviato/Restituite, 254	Serie General, n. 1448	269
257. Interne, 255	Apéndice, n. 966	49
258. Interne, 256	Apéndice, n. 987	50
259. Interne, 257	Minutas, n. 1	58
260. Interne, 258	Minutas, n. 12	73
261. Interne, 259	Minutas, n. 18	80
262. Interne, 260	Serie General, n. 321	97
263. Interne, 261	Apéndice, n. 1060	/
264. Interne, 262	Serie General, n. 406	109
265. Interne, 263	Serie General, n. 408	110
266. Interne, 264	Serie General, n. 747	200
267. Interne, 265	Apéndice, n. 1064	/
268. Interne, 266	Minutas, n. 68	252
269. Interne, 267	Serie General, n. 1287	261
270. Interne, 268	Serie General, n. 1400	263
271. Interne, 269	Serie General, n. 1384	265
272. Interne, 270	Varios, n. 48	/
273. Interne, 271	Varios, n. 84	/
274. Interne, 272	Varios, n. 87	/

2. Inventario della Sotto sottoserie virtuale “ *Sardegna* ” delle *Cartas Reales* di Alfonso il Magnanimo

Sotto sottoserie

SARDEGNA

(1330-1332) – 1595 (con predominio per gli anni 1414-1423)

La sotto sottoserie è composta dalla corrispondenza in entrata relativa agli affari di Sardegna e Corsica, ricevuta dalla cancelleria regia e diretta al sovrano, da memoriali e carte reali propriamente dette redatte dalla cancelleria, effettivamente spediti e poi restituiti, da documenti prodotti dalla cancelleria, realizzati per uso interno e non destinati all’invio e da carte reali non inviate perché mancanti di alcuni elementi formali.

Consistenza: 272 unità archivistiche

Lingua della documentazione: catalano, latino, castigliano, italiano, corso, sardo

Gruppo 1

RICEVUTE

[1330-1332] - 1420

Il gruppo è composto dalla corrispondenza in entrata relativa agli affari di Sardegna e Corsica, ricevuta dalla cancelleria regia e diretta al sovrano, comprensiva anche di allegati alle carte principali dirette ad altri mittenti.

Consistenza: 247 unità archivistiche

Lingua della documentazione: catalano, latino, castigliano, italiano, corso, sardo

1. **Bartolomeo, vescovo di Sulci, ad Alfonso il Benigno**

[1330-1332] febbraio 4, Iglesias

Notifica di consegna di alcune lettere di Juan de Aragón, patriarca latino di Alessandria, per conto dei riformatori del regno di Sardegna riguardanti la richiesta di pagamento della decima al re d’Aragona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 227 × 184

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 601

Edizione: Parte III, doc. 1

2. Lop de Gorrea a Pietro il Cerimonioso

[1360] agosto 3, Oristano

Informazioni sullo stato dell'isola e notizie sugli accordi matrimoniali presi per i figli del giudice d'Arborea.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 454 × 297

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 275

Edizione: Parte III, doc. 2

3. Aymerich IV di Narbona a Pietro il Cerimonioso

[1363-1375] giugno 6, Narbona

Notizia della contrarietà del giudice d'Arborea di inviare degli ambasciatori presso la corte regia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 267 × 201

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 751

Edizione: Parte III, doc. 3

4. Francesch de Montbuy, luogotenente del governatore del Logudoro, a Pere Denya, messaggero della città di Alghero

[1391] novembre 8, Alghero

Notizie sull'isola di Sardegna e sull'avanzata di Brancaleone Doria.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 211 × 294

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 248

Edizione: Parte III, doc. 4

5. Guillem Ramon de Moncada a Martino il Vecchio

[1409] novembre 18, Sanluri

Richiesta di una ricompensa per i servizi prestati dal mittente e dalla sua famiglia alla Corona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 303 × 388

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 915

Edizione: Parte III, doc. 5

6. Romeu de Casanova a Ferdinando I

[1413] maggio 31, Cagliari

Notizie sull'arrivo a Cagliari di Acart de Mur e sul cattivo stato del Capo di Cagliari.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 222 × 296

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 744

Edizione: Parte III, doc. 6

7. Acard de Mur a Ferdinando I

[1413-1414] ottobre 12, Cagliari

Notizia dell'invio di Romeu de Casanova presso la corte regia per informare il sovrano sullo stato del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 445

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 313

Edizione: Parte III, doc. 7

8. Ramon ça Garriga, governatore del Rossellón, Johan de Ribesaltes, Leonart de Sos e Vicent Padrilla a Ferdinando I

[1414-ante 1416?] marzo 1, Perpignano

Notizie relative alla somma che deve essere versata al visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 221 × 298

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 652

Edizione: Parte III, doc. 8

9. Guglielmo III, visconte di Narbona, al re d'Aragona

[1414-1420] aprile 18, Narbona

Lettera credenziale in favore di Alfonso de Fonsalida.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 162

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 353

Edizione: Parte III, doc. 9

10. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] agosto 10, Sant'Andreu

Informazioni relative all'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 227 × 300 (a), 219 × 138 (b)

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1091

Edizione: Parte III, doc. 10

11. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414?] agosto 18, Jonquera

Informazioni relative alla somma necessaria per acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 225 × 300

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1093
Edizione: Parte III, doc. 12

12. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] agosto 18, Girona
Informazioni relative all'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 227 × 300
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1092
Edizione: Parte III, doc. 11

13 Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] agosto 19, Barcellona
Informazioni relative alla somma necessaria per l'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 220 × 294
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1094
Edizione: Parte III, doc. 13

14. L'arcivescovo di Tarragona (Pedro de Sagarriga y de Pau) a Ferdinando I

[1414] agosto 29, Castell de Costanti (Tarragona)
Notizie sull'elezione delle persone che devono occuparsi del pagamento di 100.000 fiorini per l'acquisizione dei territori del visconte di Narbona in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 200
Lingua della documentazione: Catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 323
Edizione: Parte III, doc. 14

15. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] settembre 2, Caldes
Informazioni relative alla somma necessaria per l'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 230 × 295
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1095
Edizione: Parte III, doc. 15

16. March, abate di Montserrat e Johan Ros, *deputats* del General de Catalogna a Ferdinando

[1414] settembre 12, Barcellona
Notizie su una diatriba tra Acard de Mur e Gilabert de Centelles.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 381
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 851
Edizione: Parte III, doc. 16

17. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] ottobre 1, Vernet

- Informazioni relative all'incontro per le trattative di acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona avvenuto con lui e il visconte d'Illa a Canet;
- notizia della presenza di messaggeri della città di Sassari presso il visconte di Narbona;
- informazioni sul pagamento di uomini d'armi necessari per il passaggio in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 224 × 298
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1096
Edizione: Parte III, doc. 17

18. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] ottobre 24, Les Cluses

Informazioni relative al contratto per l'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 216 × 298
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1097
Edizione: Parte III, doc. 18

19. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] novembre 27, Montesquen

Informazioni relative al contratto per l'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 214 × 292
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1098
Edizione: Parte III, doc. 19

20. Berenguer d'Olms a Paulo Nicholas, segretario di Ferdinando I

[1414] dicembre 5, Sahorra

Informazioni sulla presenza a Barcellona del giudice incaricato di concordare con Pere Beçet il contratto di acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 203 × 224
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1099
Edizione: Parte III, doc. 20

21. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1414] dicembre 16, Tuir

Resoconto dell'incontro con il visconte di Narbona per discutere della proroga per il versamento della somma pattuita per l'acquisizione dei suoi territori in Sardegna.

Doc., cart.; cc. 2; mm. 291 × 221

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1100

Edizione: Parte III, doc. 21

22. Pere Beçet ad Alfonso il Magnanimo

[1414-ante 1419?] dicembre 27, Barcellona

Informazioni riguardo le trattative con il visconte di Narbona per l'acquisizione dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 290 × 218

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 951

Edizione: Parte III, doc. 22

23. March Johan al re d'Aragona

[1414-ante 1419?] dicembre 30, Sahorra

Informazioni sulla somma di 33.000 fiorini da versare al visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 297

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 955

Edizione: Parte III, doc. 23

24. Il visconte d'Illa, Johan del Gadillo, Berenguer d'Olms e Johan de Ribesaltes a Ferdinando I

[1415] gennaio 11, Estagell

Resoconto dell'incontro avvenuto con il visconte di Narbona per l'acquisizione dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 415

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 569

Edizione: Parte III, doc. 24

25. Berenguer d'Olms e Johan de Ribesaltes a Ferdinando I

[1415] febbraio 7, Perpignano

Informazioni riguardanti il pagamento di 10.000 fiorini necessari affinché il visconte di Narbona rinunci ai diritti sul giudicato d'Arborea.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 370

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 608
Edizione: Parte III, doc. 25

26. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1415] febbraio 7, Perpignano

Informazioni riguardo il pagamento di 10.000 fiorini necessari all'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 224 × 297

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 145

Edizione: Parte III, doc. 26

27. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1415] febbraio 19, Montesquien

Informazioni sul versamento delle somme dovute al visconte di Narbona per l'acquisizione dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 226 × 300

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1101

Edizione: Parte III, doc. 27

28. [Johan de Ribesaltes?] al re d'Aragona

[1415] febbraio 21, s.l.

Richiesta del mittente di poter essere dispensato dal dover condurre il visconte di Narbona presso il sovrano.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 213 × 225 (a), 214 × 55 (b)

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 633

Edizione: Parte III, doc. 28

29. Olfo de Proxida a Ferdinando I

[1415] febbraio 26, Alghero

Informazioni sul viaggio intrapreso da Olfo da Proxida da Mahon e notizie sull'operato del governatore di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 224 × 304

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 147

Edizione: Parte III, doc. 29

30. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1415] marzo 21, Perpignano

Informazioni sulle trattative in corso con il visconte di Narbona per l'acquisizione dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 226 × 300
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1102
Edizione: Parte III, doc. 30

31. Johan de Ribesaltes a Ferdinando I

[1415] marzo 21, Perpignano
Notizie sulla somma da versare al visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 225 × 229
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 671
Edizione: Parte III, doc. 31

32. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 aprile 15, Oristano
Notifica di invio presso la corte regia dell'arcivescovo Elia de Palma, ambasciatore dello scrivente.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 359
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 29
Edizione: Parte III, doc. 32

33. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 aprile 15, Oristano
Informazioni relative ai soprusi compiuti da Valore de Ligia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 291 × 280
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 28
Edizione: Parte III, doc. 33

34. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 aprile 15, Oristano
Informazioni sull'invio di quattro legati da parte dell'*Universitas* di Sassari presso il visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 228
Lingua della documentazione: latino.
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 27
Edizione: Parte III, doc. 34

35. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 aprile 15, Oristano
Conferma di aver fatto recapitare a Valor de Ligia la lettera citatoria relativa alla controversia sul possesso dei territori di parte Guilcer.

Doc. cart.; c. 1; mm. 264 × 228
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 26
Edizione: Parte III, doc. 35

36. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 aprile 25, Oristano

- Resoconto delle questioni intercorse tra il mittente e Valor de Ligia;
- notizie sulle intenzioni del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 438
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 41
Edizione: Parte III, doc. 36

37. Pere Fonollet, visconte d'Illa, Berenguer d'Olms, Johan de Ribesaltes e Leonard de Sos a Ferdinando I

[1415?] aprile 30, Perpignano

Informazioni sulle trattative con il visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 223
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 709
Edizione: Parte III, doc. 37

38. March Johan ad Alfonso il Magnanimo

[1415] maggio 14, Perpignano

Informazioni sulla conclusione del contratto per l'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 219 × 294
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 166
Edizione: Parte III, doc. 38

39. Guglielmo III, visconte di Narbona, a Berenguer d'Olms

[1415] giugno 2, Sant Martí (Foix)

Informazioni sull'invio di Johan de Claramont per discutere della conclusione del contratto stipulato con il re per la vendita dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 213 × 215
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 171
Edizione: Parte III, doc. 39

40. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1415] giugno 7, Els Banys d'Arles (Amélie-les-Bains)

Notizie sulle trattative per l'acquisizione dei territori del visconte di Narbona in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 216 × 301

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1105

Edizione: Parte III, doc. 40

41. Leonart de Sos e Johan de Ribesaltes a Berenguer d'Olms

[1415] giugno 14, Perpignano

Richiesta di comunicare al sovrano i termini stabiliti per la compravendita dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 222 × 296

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 144

Edizione: Parte III, doc. 41

42. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1415] giugno 16, Els Banys d'Arles (Amélie-les-Bains)

Notizie sulle trattative per l'acquisizione dei territori del visconte di Narbona in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 211 × 300

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1106

Edizione: Parte III, doc. 42

43. Berenguer d'Olms a Ferdinando I

[1415] giugno 21, Perpignano

Resoconto delle trattative effettuate con Johan de Clermont, procuratore del visconte di Narbona, per l'acquisizione dei territori del visconte in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 216 × 294

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 1107

Edizione: Parte III, doc. 43

44. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 giugno 22, Oristano

Richiesta di invio di uomini in Sicilia per l'infante Giovanni.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 342

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 164

Edizione: Parte III, doc. 44

45. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Ferdinando I

1415 giugno 29, Oristano

Notizie sulla causa in corso tra il mittente e la nobildonna Scrina Carau.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 417

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 187

Edizione: Parte III, doc. 45

46. Pere Segarra, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1415-1416] luglio 14, Cagliari

Notizie sullo stato della città di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 225

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 210

Edizione: Parte III, doc. 46

47. Pere Segarra, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1415-1416] ottobre 12, Porto della Fava (Posada)

Informazioni sulla cattura di Pelegrin Gomeç, accusato di pirateria.

Doc. cart.; c. 1; mm. 223 × 208

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 253

Edizione: Parte III, doc. 47

48. Copia di missive inviate da diversi mittenti a Guglielmo III, visconte di Narbona e giudice d'Arborea

[1416], s. l.

Copia di lettere di:

- Aymerich di Narbona (s.a. 23 agosto, Sassari);
- consiglieri della città di Sassari (1416 agosto 23, Sassari);
- Lenardus Caner (1416 agosto 22, Sassari);
- Signore di Maurellas (s.a. agosto 21, Sassari);
- Pedru de Fenu, armentaire de Logu (1416 agosto 22, Sassari);
- Forto Lagieza (s.a. agosto 21, Sassari);

riguardanti la morte di Valor de Ligia e suo figlio e la richiesta di alcuni uomini dell'Incontrada di Barigadu di mettersi sotto la sua obbedienza.

Fasc. cart.; cc. 3; mm. 223 × 297

Lingua della documentazione: catalano; sardo

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 58

Edizione: Parte III, doc. 94

49. La contessa [di Quirra, Eleonora Manrique], a Ferdinando I

[1416?] gennaio 22, Barcellona

Lettera credenziale in favore di Valore e Bernat de Ligia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 189

Lingua della documentazione: castigliano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 580

Edizione: Parte III, doc. 51

50. Ramon Çatrilla a Ferdinando I

1416 aprile 5, Alghero

Richiesta di ricompensa per Thomas de Castellauli per i servizi prestati presso il castello di Bosa e come scudiero durante la conquista dell'isola di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 224

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 4

Edizione: Parte III, doc. 52

51. I consiglieri della città di Cagliari a Ferdinando I

1416 aprile 7, Cagliari

Supplica dei consiglieri di Cagliari per evitare la destituzione di Pere Otger dall'incarico di capitano e potestà della villa di Iglesias e della scrivania della governance.

Doc. cart.; c. 1; mm. 302 × 223

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 7

Edizione: Parte III, doc. 53

52. I consiglieri della città di Cagliari a Alfonso il Magnanimo

1416 aprile 7, Cagliari

Supplica per evitare la destituzione di Pere Otger dagli incarichi di capitano e potestà della villa di Iglesias.

Note: Al tempo dell'invio della lettera Alfonso non è stato ancora incoronato e viene indicato come principe di Girona e primogenito d'Aragona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 300 × 224

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 8

Edizione: Parte III, doc. 54

53. Luys Ros, veguer di Cagliari, a Ferdinando I

1416 aprile 8, Cagliari

Conferma di aver ottemperato agli ordini del sovrano riguardanti la pubblicazione di alcuni provvedimenti effettuati in «*servey de nostro senyor Deus e be de la unió de Sancta Mare Sgleya*».

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 221

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 11
Edizione: Parte III, doc. 55

54. I consiglieri della città di Cagliari a Ferdinando I

1416 aprile 10, Cagliari

Supplica per l'annullamento della vendita delle incontrade di Marmilla e Parte Valença al marchese di Oristano Leonardo Cubello.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 307
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 5
Edizione: Parte III, doc. 56

55. Pere de Sant Johan, castellano di Bosa, ad Alfonso il Magnanimo

1416 aprile 25, Alghero

Supplica in favore di Thomas de Castellauli affinché sia ricompensato per i servizi prestati.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 220
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 40
Edizione: Parte III, doc. 57

56. Ferrer Bertran e Pere Segarra a Alfonso il Magnanimo

1416 aprile 28, Cagliari

Notifica di invio di una lettera contenente il valore delle rendite annuali di ogni singola incontrada del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 291 × 222
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 46
Edizione: Parte III, doc. 59

57. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1416 maggio 8, Cagliari

- Informazioni sulla custodia dei castelli, la composizione degli ufficiali, l'amministrazione della giustizia, lo stato degli uomini di stanza sull'isola;
- notizie su attacchi da parte di corsari nel porto di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 288 × 450
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 71
Edizione: Parte III, doc. 60

- 58. Pere Segarra, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo**
[1416] maggio 8, Cagliari
Richiesta di ricompensa in favore di Luys d'Aragall per i servizi prestati alla Corona.
- Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 175
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 717
Edizione: Parte III, doc. 61
- 59. Giovanni d'Aragona ad Alfonso il Magnanimo**
[1416] maggio 10, Catania
Richiesta di ricompensa per Diego Gomez di Sandoval, *adelantado maior* del regno di Castiglia, già promessa da Ferdinando I.
- Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 282
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 75
Edizione: Parte III, doc. 62
- 60. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo**
1416 maggio 11, Cagliari
- informazioni sui corsari che ostacolano l'attività dei mercanti nel porto di Cagliari;
 - notizia di un tesoro nascosto nel castello di Monreale.
- Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 359
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 78
Edizione: Parte III, doc. 63
- 61. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo**
1416 maggio 20, Cagliari
Supplica per lo scioglimento di un contratto stipulato tra Ferdinando I e Leonardo Cubello, marchese di Oristano.
- Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 215
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 103
Edizione: Parte III, doc. 64
- 62. Johan Pardo, luogotenente del *conservador* del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo**
[1416] maggio 20, Cagliari
Notizie sulla condizione degli ufficiali del regno di Sardegna e richiesta di nominare un nuovo governatore.
- Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 219
Lingua della documentazione: castigliano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 734

63. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1416 maggio 22, Cagliari

- informazioni sul *quitament* dei gioielli del re Martino;
- richiesta di autorizzazione per poter utilizzare argenti e denari confiscati in passato da Acard de Mur per le necessità del regno.

Doc. cart.; c. 1; mm. 291 × 355

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 106

Edizione: Parte III, doc. 66

64. Ferran Pardo ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 1, Alghero

- informazioni sulla situazione dell'isola di Corsica;
- supplica per la riconferma del mittente per l'incarico di *veguer*.

Doc. cart.; c. 1; mm. 287 × 218

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 125

Edizione: Parte III, doc. 67

65. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 5, Cagliari

Supplica in favore di Luis d'Aragall affinché venga ricompensato per i servizi prestati nel regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 284

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 133

Edizione: Parte III, doc. 68

66. Berenguer Carroç ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 11, Cagliari

Supplica in favore di Johan Thio affinché venga ricompensato per i suoi servigi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 217

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 143

Edizione: Parte III, doc. 69

67. Pere Segarra, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1416] giugno 12, Cagliari

Supplica di ricompensa in favore di Luys d'Aragall per i servigi prestati alla Corona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 268

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 31
Edizione: Parte III, doc. 70

68. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 13, Cagliari
Supplica in favore dello scudiero Pere Palagrin affinché venga ricompensato per i suoi servigi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 201
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 147
Edizione: Parte III, doc. 71

69. Berenguer Carroç ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 13, Cagliari
Notifica di invio di due messaggeri presso la corte regia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 274 × 182
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 149
Edizione: Parte III, doc. 72

70. I consiglieri della città di Bosa ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 25, Bosa
Opposizione alla nomina di Thomas de Castellauli come potestà della città di Bosa.

Doc. cart.; c. 1 mm. 296 × 282
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 170
Edizione: Parte III, doc. 74

71. Ramon Çatrilla ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 26, Alghero
Notizie sulle proteste ricevute da parte dei consiglieri della città di Bosa per la nomina di Thomas de Castellauli come potestà della città.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 225
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 173
Edizione: Parte III, doc. 75

72. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 27, Oristano
Condoglianze per la morte del re Ferdinando I.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 288
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 564

Edizione: Parte III, doc. 76

73. I consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1416 giugno 30, Alghero

Contrarietà sul rinnovo dell'incarico di *veguer* della città a Ferran Pardo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 247 × 216

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 188

Edizione: Parte III, doc. 77

74. Ramón Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1416 luglio 4, Alghero

Notizia dell'arrivo di Barisone Cano, cittadino di Sassari, presso la corte regia e delle sue condizioni economiche.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 206

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 199

Edizione: Parte III, doc. 78

75. Anonimo ufficiale catalano-aragonese a Ferdinando I

[1416] luglio 12, Barcellona

Notizie giunte dalla Sardegna relative ad alcune rivolte avvenute a Sassari successivamente alla diffusione della notizia della vendita da parte di Guglielmo III dei diritti sul giudicato d'Arborea.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 446

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 212

Edizione: Parte III, doc. 81

76. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Pere Sagarra, procuratore reale in Sardegna

1416 luglio 23, Oristano

Informazioni riguardo la cessione delle ville di Sedilo e Nureghillo da parte di Valor de Ligia.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 229 × 298

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 589

Edizione: Parte III, doc. 82

77. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, a Pere Segarra, procuratore reale in Sardegna

1416 luglio 28, Oristano

Notizia dell'uccisione di Valor de Ligia e suo figlio per mano degli uomini della incontrada di parte Barigado

Fasc. cart.; cc. 4; mm. 293 × 343

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 592

Edizione: Parte III, doc. 83

78. Vicentello d'Istria, conte di Corsica, ad Alfonso il Magnanimo

1416 agosto 2, Cagliari

Notizie sull'assedio del castello di Cinarca da parte di Abramo di Capofregoso, governatore di Corsica, e richiesta di intervento.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 407

Lingua della documentazione: italiano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 242

Edizione: Parte III, doc. 84

79. Ramon Torrelles ad Alfonso il Magnanimo

[1416] agosto 2, Cagliari

- Richiesta di poter accedere a *Castell de Caller* per ottenere rifornimenti;
- notizie sull'isola di Corsica.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 359

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 316

Edizione: Parte III, doc. 85

80. Johan Pardo, luogotenente del *conservador* del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1416] agosto 7, Cagliari

Notizie sulla morte di Valor de Ligia e suo figlio Bernat.

Doc. cart.; c. 1; mm. 291 × 248

Lingua della documentazione: castigliano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 817

Edizione: Parte III, doc. 86

81. Pere Segarra, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1416] agosto 7, Cagliari

Notizie su Vicentello d'Istria e il castello di Cinarca.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 257

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 965

Edizione: Parte III, doc. 87

82. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1416 agosto 8, Cagliari

Supplica di non concedere le incontrade di Marmilla e di Parte Valenza a Leonardo Cubello, marchese di Oristano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 444

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 247

Edizione: Parte III, doc. 88

83. Vicentello d'Istria, conte di Corsica, ad Alfonso il Magnanimo

(1416) agosto 9, Alghero

- Informazioni sull'isola di Corsica;
- notizia dell'invio, presso la corte regia, di Ferran Pardo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 284 × 304

Lingua della documentazione: italiano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 251bis

Edizione: Parte III, doc. 89

84. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1416 agosto 11, Cagliari

Supplica in favore di Johan de Perella, *donzell* del contado di Foix, affinché venga ricompensato per i suoi servigi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 290 × 192

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 253

Edizione: Parte III, doc. 90

85. I consiglieri della città di Alghero a Paulo Nicholas, segretario di Alfonso il Magnanimo

1416 agosto 20, Alghero

- Notifica di invio di alcuni ambasciatori presso la corte regia;
- richiesta di intercessione col sovrano per il ristabilimento dei privilegi ottenuti dalla città di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 228

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 287

Edizione: Parte III, doc. 91

86. Ramón Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1416 agosto 20, Alghero

Notizia dell'invio a corte di Ferran Pardo, *veguer* di Alghero, incaricato di informare il sovrano sugli eventi riguardanti la Sardegna, Vicentello d'Istria e l'isola di Corsica.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 222
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 288
Edizione: Parte III, doc. 92

87. Nicholau de Abella, doganiere della città di Alghero, ad Alfonso il Magnanimo

1416 agosto 22, Alghero
Informazioni su nuove disposizioni del sovrano in merito alla modifica del prezzo di uscita del corallo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 352
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 290
Edizione: Parte III, doc. 93

88. Anton de Cardona ad Alfonso il Magnanimo

[1416-1418] settembre 25, Catania
Richiesta di concessione di alcune *heretats* del regno di Sardegna come ricompensa per i servizi prestati alla Corona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 220
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 29
Edizione: Parte III, doc. 95

89. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1416 ottobre 15, Cagliari

- Richiesta di uomini per scongiurare un possibile conflitto in Sardegna a seguito dell'interruzione della tregua con i Genovesi;
- notizie sulla possibile vendita di Castelgenovese, Casteldoria e Longosardo, per ventimila fiorini di Firenze, effettuata da Cassano Doria a favore del comune di Genova e delle trattative in corso col visconte di Narbona in Sardegna;
- notizie sull'intenzione di Ferrando del Castillo, castellano del castello di Galtelli, di vendere castello, ville e incontrade al visconte di Narbona o al marchese di Oristano;
- notizie sull'assedio del castello di Cinarca;
- richiesta di provvedimenti sul figlio del marchese di Oristano, ostaggio e detenuto nella città di Cagliari e notizie sulle incontrade di Parte Barigada e Parte Guilcier a seguito della morte di Valore de Ligia e suo figlio;
- richiesta di revoca dei castelli di Monreale e Marmilla concessi dal sovrano a Garcia de Ferrera in virtù dei privilegi accordati alla città da Pietro il Cerimonioso e confermati dallo stesso re Alfonso.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 449
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 323
Edizione: Parte III, doc. 96

90. Jachme Fogaçot e Xristofoll de Murta, messaggeri e consiglieri di Alghero, ad Alfonso il Magnanimo

1416 ottobre 20, Alghero

Informazioni sulla situazione dell'isola di Corsica.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 224

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 324

Edizione: Parte III, doc. 98

91. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1416 dicembre 27, Cagliari

- Notizie su Ferrando del Castillo e sulle controversie in corso tra lui e gli abitanti dell'incontrada;
- richiesta di invio di un nuovo governatore e uomini armati per un possibile e imminente assedio della città di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 313

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 344

Edizione: Parte III, doc. 99

92. Berenguer Carroç ad Alfonso il Magnanimo

1416 dicembre 29, Cagliari

- Notizie su un piano di Leonardo Cubello, marchese di Oristano, per il possesso della città di Cagliari, architettato insieme alla città di Sassari, Tristano de Turigui e il Bastardo Doria (Nicoloso);
- richiesta di nuovi rifornimenti e armamenti per fronteggiare l'eventuale attacco;
- notizia di una nave genovese armata in Sicilia in previsione di una guerra;
- richiesta di notizie sull'invio dei 1.500 fiorini di rendita sui vassalli promessi da suo padre per il suo matrimonio e non ancora ricevuti.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 282

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 700

Edizione: Parte III, doc. 100

93. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 gennaio 11, Cagliari

- Richiesta di nomina di un nuovo governatore per contrastare alcuni abusi di Berenguer Carroç, conte di Quirra, attuale reggente della governance della città di Cagliari;
- notizie sui contrasti tra Pere Otger, capitano di Iglesias, e Gontini de Vila, castellano della stessa città a causa di una prammatica che prevedeva fosse affidato al castellano anche il compito di capitano;

- supplica in favore di Jachme Oliver affinché continui a svolgere l'incarico di *armenayre de Quart*.

Fasc. cart.; cc. 4; mm. 424 × 289

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 387

Edizione: Parte III, doc. 101

94. Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, e i consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1417 gennaio 26, Alghero

Notizie sull'arrivo di 100 soldati inviati da parte del vescovo di Barcellona, di Bernat de Cabrera e di Johan Fineller.

Doc. cart.; c. 1; mm. 278 × 218

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 393

Edizione: Parte III, doc. 102

95. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 1, Perpignano

Notizie sulle trattative intavolate con il visconte di Narbona per la vendita dei territori da lui posseduti in Sardegna.

Fasc. cart.; cc. 4; mm. 223 × 295

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 395

Edizione: Parte III, doc. 103

96. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio s.g., Cagliari

- Notizie sulle lamentele dell'*universitat* di Cagliari per la donazione delle incontrade di Marmilla, di Monreale e di Montiferro in favore di Garçia de Ferrera;
- notizie sul possibile arrivo in Sardegna di Pere de Montburn, signore di Maurellas, procuratore del visconte di Narbona;
- notizie su Vicentello d'Istria e la perdita del castello di Xinarca;
- supplica in favore di Jacme Oliver, affinché sia ricompensato per i suoi servizi come *armenayre de Quart*.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 429

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 414

Edizione: Parte III, doc. 104

97. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 12, Cagliari

Opposizione alla donazione, al prezzo di 2.000 fiorini di rendita, dei castelli di Monreale, di Marmilla e di Montiferru e di tutti i paesi e le incontrade a essi pertinenti a Garcia de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 443

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 399

Edizione: Parte III, doc. 105

98. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 12, Cagliari

Opposizione alla donazione, al prezzo di 2.000 fiorini di rendita, dei castelli di Monreale, di Marmilla e di Montiferru e di tutti i paesi e le incontrade a essi pertinenti a Garcia de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 272 × 420

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 400

Edizione: Parte III, doc. 106

99. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 14, Cagliari

Opposizione alla donazione, al prezzo di 2.000 fiorini di rendita, dei castelli di Monreale, di Marmilla e di Montiferru e di tutti i paesi e le incontrade a essi pertinenti a Garcia de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 449

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 401

Edizione: Parte III, doc. 107

100. Johan Bartholomeu, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 17, Cagliari

Notizie sul rinnovo del giuramento di vassallaggio e la nuova investitura delle ville di Laconi, Genoni e Nuragus, situate nell'incontrada di Parte Valenza, a Johan de Sena.

Doc. cart.; c. 1; mm. 288 × 299

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 404

Edizione: Parte III, doc. 108

101. Johan Bartholomeu, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 23, Cagliari

Notizie riguardo la nomina di un canonico del vescovado di Torralba fatta dall'arcivescovo di Cagliari in virtù di una bolla papale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 288 × 221

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 411
Edizione: Parte III, doc. 111

102. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 febbraio 23, Cagliari

Richiesta di nomina di un nuovo governatore o di un viceré per contrastare l'azione di alcuni corsari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 234
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 412
Edizione: Parte III, doc. 112

103. Johan de Sena ad Alfonso il Magnanimo

[1417] febbraio 25, Laconi

Informazioni sull'impossibilità del mittente di recarsi presso il sovrano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 300 × 255
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 340
Edizione: Parte III, doc. 113

104. I consiglieri della città di Barcellona ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 1, Barcellona

Notizia sull'arrivo in Sardegna del visconte di Narbona per mezzo della nave di Gamba Rosset, in partenza da Aigues-Mortes o dal Cap de Laucata, con un seguito di 300 *baciners*.

Doc. cart.; c. 1; mm. 291 × 221
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 415
Edizione: Parte III, doc. 114

105. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 9, Perpignano

Informazioni sulle trattative intavolate con il visconte di Narbona per l'acquisizione dei territori da lui posseduti in Sardegna.

Fasc. cart.; cc. 4; mm. 226 × 300
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 421
Edizione: Parte III, doc. 115

106. Vicentello d'Istria, conte di Corsica, ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 12, Valencia

Richiesta di soccorso per la difesa dei territori dell'isola di Corsica.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 203
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 423
Edizione: Parte III, doc. 116

107. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 16, Perpignano

Notizie sul riscatto dei luoghi di Saorra, Clayrà e San Lorenzo e dell'incontro, avvenuto a Maseres, tra il visconte di Narbona, Antonio de Luna e il conte di Foix.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 365
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 426
Edizione: Parte III, doc. 117

108. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 18, Cagliari

Notizia dell'invio a corte del messaggero Jacme Xarch per alcune urgenti necessità riguardanti il regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 301 × 208
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 428
Edizione: Parte III, doc. 118

109. I consiglieri della città di Barcellona ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 20, Barcellona

Informazioni sulla possibile venuta in Sardegna del visconte di Narbona, recatosi sull'isola per rinforzare Sassari e il suo castello.

Doc. cart.; c. 1; mm. 280 × 230
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 430
Edizione: Parte III, doc. 119

110. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 23, Cagliari

Notizia dell'arrivo di un corriere inviato dal governatore del Logudoro e dai consiglieri di Alghero con alcune lettere riguardanti lo sbarco del visconte di Narbona e la richiesta di inviare soccorsi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 208
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 434
Edizione: Parte III, doc. 120

111. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 marzo 25, Cagliari

Richiesta di soccorso per contrastare il visconte di Narbona, giunto sull'isola per proseguire la guerra contro i vassalli e le terre regie.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 205

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 436

Edizione: Parte III, doc. 121

112. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1417] marzo 31, Bosa

Notizie sulle rendite del regno di Sardegna e sui possibili proventi derivanti dalla vendita del castello di Montiferru.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 278

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 362

Edizione: Parte III, doc. 122

113. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 6, Perpignano

Resoconto di un piano attuato per posticipare il pagamento della somma pattuita per l'acquisto dei territori sardi del visconte di Narbona.

Allegato: atto pubblico relativo al resoconto dell'incontro avvenuto tra Johan de Ribesaltes, come procuratore di Alfonso il Magnanimo, e il visconte di Narbona, Guglielmo, riguardante la conferma dei capitoli relativi alla Sardegna stipulati fra lui e il defunto re Ferdinando.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 214×299(a); 298 × 452 (b)

Lingua della documentazione: catalano; latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 450

Edizione: Parte III, doc. 123

114. Il luogotenente del rettore e capitano di Cagliari e i consiglieri della città ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 13, Cagliari

Resoconto degli eventi successivi all'arrivo del visconte di Narbona in Sardegna e richiesta di soccorso.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 228

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 456

Edizione: Parte III, doc. 124

115. Pere Beçet, bailo generale di Catalogna, ad Alfonso il Magnanimo

[1417] aprile 15, Barcellona

- Notizie sugli attacchi di Johan d'Istria in Sardegna;
- richiesta di non concedere *loysmes* sui castelli della Catalogna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 210
 Lingua della documentazione: catalano
 ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, 695
 Edizione: Parte III, doc. 125

116. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 20, Perpignano
 Resoconto degli eventi successivi alla proposta di proroga fatta al visconte di Narbona per l'ottenimento dei territori da lui posseduti in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 451
 Lingua della documentazione: catalano
 ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 463
 Edizione: Parte III, doc. 126

117. I consiglieri della città di Barcellona ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 21, Barcellona
 Notizie su alcune lamentele ricevute in merito alla donazione fatta a Garcia de Ferrera di diverse Baronie in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 238
 Lingua della documentazione: catalano
 ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 464
 Edizione: Parte III, doc. 127

118. I *deputats* del *General de Catalunya* ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 22, Barcellona
 Informazioni sul pagamento da effettuare per l'acquisizione dei territori sardi appartenenti al visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 355
 Lingua della documentazione: catalano
 ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 466
 Edizione: Parte III, doc. 128

119. Vincens Padriça e Pere dez Coll ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 22, Barcellona
 Conferma dell'arrivo della lettera di *creença* fatta a favore di Pere Beçet, bailo generale di Catalogna e di Leonard de Sos, per la questione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 212
 Lingua della documentazione: catalano
 ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 467
 Edizione: Parte III, doc. 129

120. Pere Beçet, bailo generale di Catalogna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 23, Barcellona

Informazioni sulle decisioni prese dal mittente e dai *Deputats del General de Catalunya* sul *liurament* dei 30.000 fiorini necessari per l'acquisto dei territori sardi appartenenti al visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 300 × 217

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 468

Edizione: Parte III, doc. 130

121. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 28, Oristano

Informazioni sull'arrivo del visconte di Narbona a Sassari insieme a 150 uomini d'arme e 50 balestrieri.

Doc. cart.; c. 1; mm. 271 × 244

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 796

Edizione: Parte III, doc. 131

122. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 29, Cagliari

Notifica dell'arrivo in Sardegna del mittente e resoconto della missione effettuata per parlare col visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 223

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 480

Edizione: Parte III, doc. 132

123. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 aprile 30, Cagliari

- informazioni sulle azioni del Visconte di Narbona, che si trova a Sassari insieme a centocinquanta uomini armati;
- notizie sulla partenza di Aymerich de Narbona e del signore di Maurellans verso la terraferma, forse per assoldare altri uomini;
- preoccupazioni sui possibili contrasti tra Luys de Pontos, nuovo governatore del Capo di Cagliari e Gallura, e Berenguer Carroç per l'incarico di capitano della città;
- notifica di invio presso la corte di Jordi Oliver per parlare di alcuni affari riguardanti l'ufficio del *conservador* e il patrimonio regio.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 321

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 482

Edizione: Parte III, doc. 133

124. Nicoloso Doria ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 1, Monteleone Rocca Doria

Supplica in favore del vescovo di Bosa affinché sia rimesso in grazia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 210

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 498

Edizione: Parte III, doc. 134

125. Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, e i consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 1, Alghero

Notifica dell'invio a corte di Bernat de Casamor, *sindich* incaricato di consegnare un memoriale riguardante la città di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 223

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 499

Edizione: Parte III, doc. 135

126. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

[circa 1417 maggio], s.l.

Notizie sulle trattative intercorse con il visconte di Narbona per l'acquisizione dei territori che egli possiede in Sardegna.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 220 × 289 (a); 299 × 372 (b)

Lingua della documentazione: latino e catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 12

Edizione: Parte III, doc. 137

127. Il visconte d'Illa e Berenguer d'Olms ad Alfonso il Magnanimo

[1417] maggio 1, Illa

Resoconto dei negoziati per l'acquisizione dei territori sardi del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 183 × 284

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1104

Edizione: Parte III, doc. 136

128. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 2, Perpignano

Notifica di invio di una cedula, sotto forma di copia, del signore di Botonach, procuratore del signore di Maurellas, e della risposta preparata da alcuni giuristi del luogo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 278

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 500

Edizione: Parte III, doc. 138

129. Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 4, Alghero

Notifica di invio presso la corte di Bernat de Casamor, *sindich* di Alghero, insieme a un memoriale contenente le imprese da lui compiute per la conservazione e il mantenimento dell'isola.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 247

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 503

Edizione: Parte III, doc. 139

130. Johan Pardo, luogotenente del conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1417] maggio 5, Cagliari;

Notizie sullo stato dell'isola e sulla partenza di Luys de Pontos, governatore del capo di Cagliari e Gallura, e Ferrer Bertran, conservatore, verso Sassari per discutere con il visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 285 × 186

Lingua della documentazione: castigliano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 711

Edizione: Parte III, doc. 140

131. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 6, Cagliari

- Comunicazione sulla preparazione della missione organizzata per raggiungere il visconte di Narbona;
- resoconto delle contromisure prese nei confronti di Alamany de Muntbuy e Pere Castell, rei di aver sottratto dal quartiere Lapola una galea e catturato alcuni abitanti;
- notizie sui contrasti con il conte di Quirra in seguito alla richiesta dei consiglieri della città di Cagliari di sequestrare una galea armata che il conte teneva attraccata nello stagno;
- richiesta di intervento in merito alla questione della galea del conte di Quirra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 247

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 508

Edizione: Parte III, doc. 141

132. Nicoloso Doria ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 14, Monteleone Rocca Doria
Raccomandazione del mittente al sovrano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 219

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 516

Edizione: Parte III, doc. 142

133. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 18, Perpignano

- Resoconto del tentativo di acquisizione dell'*bertatge* di Berenguer d'Olms;
- notizie sull'intenzione del visconte di Narbona di non cedere i territori sardi e rimanere vassallo del sovrano;
- notizia della morte di Luigi II d'Angiò-Valois.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 452

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 520

Edizione: Parte III, doc. 143

134. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 20, Bosa

- Resoconto del viaggio intrapreso per trattare presso il visconte di Narbona sulla proroga dei termini del contratto stipulato tra lui e il re Ferdinando I;
- preparazione di una missione nei territori di Parte Ulcieri (Guilcier) e parte Barigadu per *fer executió e castich* di coloro che uccisero Valor de Ligia e suo figlio.

Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 274

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 522

Edizione: Parte III, doc. 144

135. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 20, Oristano

Informazioni sulla vendita delle incontrade di Marmilla e Parte Valença.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 365

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 811

Edizione: Parte III, doc. 145

136. Il visconte di Narbona a Luys de Pontos

1417 maggio 20, Sassari

- Resoconto delle trattative intavolate da Aymerich di Narbona e il signore di Maurellas in Francia per la conclusione del contratto di vendita dei territori sardi del visconte di Narbona;
- richiesta di notizie sulla restituzione di 9.000 fiorini da parte di Nicoloso Doria.

Doc. cart.; c. 1; mm. 288 × 227

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 819

Edizione: Parte III, doc. 146

137. Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, e i consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 25, Alghero

Resoconto del viaggio effettuato da Luys de Pontos presso il Capo di Logudoro per prorogare le convenzioni stipulate tra il visconte di Narbona e il re Ferdinando I.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 229

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 526

Edizione: Parte III, doc. 147

138. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 26, Cagliari

- Resoconto del viaggio di Luys de Pontos verso Sassari per discutere con il visconte di Narbona delle trattative per la proroga dei termini previsti dal contratto tra quest'ultimo e il sovrano;
- richiesta di obbligare il Pontos a essere sottoposto a un controllo del suo operato, in quanto ha ottenuto l'incarico senza l'impegno di *tenir taula*.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 356

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 533

Edizione: Parte III, doc. 148

139. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 27, Perpignano

Notizie sull'imminente partenza di Pere de Montburn, signore di Maurellas, incaricato di recarsi presso la corte al fine di discutere degli affari del visconte.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 416

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 534

Edizione: Parte III, doc. 149

140. I consiglieri della città di Barcellona ad Alfonso il Magnanimo

1417 maggio 29, Barcellona

Intercessione in favore dei consiglieri della città di Bosa, che hanno inviato a corte Nicholo de Balbo, per riferire dei danni subiti a ponti ed edifici causati dalle alluvioni.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 244

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 538

Edizione: Parte III, doc. 150

141. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 3, Cagliari

- Resoconto dell'incontro con il visconte di Narbona per prorogare il contratto fatto tra lui e il re;
- richiesta del visconte di Narbona di ottenere in donazione i territori sardi diventando vassallo del re;
- notizie sulla presa di possesso di Casteldoria da parte del visconte;
- notifica dell'invio presso la corte regia di Jordi Oliver per discutere di alcuni affari urgenti.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 230

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 544

Edizione: Parte III, doc. 151

142. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 4, Cagliari

- Resoconto dell'incontro con il visconte di Narbona, che pretende il possesso di Sassari e del giudicato d'Arborea e consigli su come agire in merito;
- notizie dei contrasti tra il visconte e Nicoloso Doria per un mancato pagamento;
- notifica di invio di una galea armata al visconte di Narbona impegnato nell'attacco di Castelgenovese.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 417

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 545

Edizione: Parte III, doc. 153

143. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, all'arcivescovo di Tarragona

[1417] giugno 4, Cagliari

Notizie sullo stato della città di Oristano e sulla possibilità che torni tra i possedimenti regi.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 297 × 336 (a), 206 × 30 (b)

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 188

Edizione: Parte III, doc. 152

144. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 7, Cagliari

- Notifica del viaggio di Luys de Pontos a Sassari;
- richiesta di intervento per contrastare il visconte di Narbona, che ha conquistato Casteldoria e si appresta ad assediare Castelgenovese.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 211

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 547

Edizione: Parte III, doc. 154

145. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 7, Cagliari

Notizie sui diversi crimini di cui si è macchiato Berenguer Carroç, conte di Quirra e capitano della città di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 329

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 549

Edizione: Parte III, doc. 155

146. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 21, Cagliari

Notifica dell'invio di Matteo Serra, notaio e scrivano dell'ufficio della governazione di Cagliari, presso la corte regia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 218

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 556

Edizione: Parte III, doc. 156

147. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 21, Cagliari

- Notizie sull'arrivo di un brigantino a Sassari con lettere di Aymerich di Narbona e del signore di Maurellas indirizzate al visconte;
- richiesta di non concedere all'arcivescovo di Cagliari il permesso di intraprendere un processo contro i cagliaritari per dei contratti stipulati in passato riguardanti usure, cambi e prestiti vari;
- richiesta di intervento in merito ai continui contrasti che intercorrono tra Berenguer Carroç e Luys de Pontos per conflitti di competenze.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 448

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 557

Edizione: Parte III, doc. 157

148. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, e i consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 21, Cagliari

Notizie sulla richiesta del marchese di Oristano, Leonardo Cubello, di poter trasferire suo figlio, tenuto in ostaggio presso il castello di Cagliari, presso la corte a Barcellona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 223

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 558

Edizione: Parte III, doc. 158

149. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, e i consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 giugno 30, Cagliari

Richiesta di poter nominare una persona idonea alla reggenza dell'ufficio di governatore, in caso di sua assenza momentanea, contravvenendo a un privilegio accordato da Pietro il Cerimonioso.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 296

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 568

Edizione: Parte III, doc. 159

150. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 luglio 20, Perpignano

Notifica dell'invio di un libro contenente le rendite di Maiorca e la richiesta del signore di Maurellas [Pere de Montburn], di un salvacondotto ben chiuso, senza rasure e in pergamena per potersi recare dal sovrano come richiesto.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 445

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 577

Edizione: Parte III, doc. 160

151. Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1417 agosto 5, Perpignano

Informazioni sulla mancata consegna del nuovo salvacondotto preparato per il signore di Maurellas [Pere de Montburn].

Doc. cart.; c. 1; mm. 300 × 221

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 598

Edizione: Parte III, doc. 161

152. I consiglieri della città di Cagliari ai consiglieri della città di Barcellona

1417 agosto 8, Cagliari

- Opposizione alla nomina di mossen Alvaro Camarero come governatore;
- opposizione alla donazione di alcune terre a Garcia de Ferrera;
- notifica di invio del frate domenicano Johan Collel presso la corte regia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 260

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 602

Edizione: Parte III, doc. 162

153. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 agosto 9, Cagliari

Notifica di invio a corte del priore dell'Ordine dei domenicani di Cagliari, Johan Collel, per parlare di alcuni fatti riguardanti la città di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 220

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 601

Edizione: Parte III, doc. 163

154. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1417 agosto 20, Oristano

- Supplica per la conferma del contratto di vendita delle incontrade di Marmilla e Parte Valença stipulato con Ferdinando I;
- notifica dell'invio a corte dell'arcivescovo di Arborea e del *domestich* Guantino de Çori.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 229

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 952

Edizione: Parte III, doc. 164

155. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1417 agosto 22, Oristano

Richiesta di far portare in Catalogna Salvatore Cubello, figlio del mittente, per poter essere formato nel migliore dei modi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 207

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 951

Edizione: Parte III, doc. 165

156. I consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1417 agosto 31, Alghero

Richiesta di non nominare Alvaro Camarero viceré e governatore generale del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 220
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 614
Edizione: Parte III, doc. 166

157. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 settembre 22, Cagliari

- Informazioni sullo stato dei castelli di Monreale, Marmilla e Montiferru;
- suggerimenti riguardo le trattative col visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 224
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 632
Edizione: Parte III, doc. 167

158. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 settembre 22, Cagliari

- Notizie sulla tregua tra il visconte di Narbona con la casata dei Doria;
- informazioni sull'intenzione del bastardo Doria di comprare castel Doria da Cassano Doria;
- comunicazione sui continui conflitti di competenze tra Luys de Pontos e il conte di Quirra;
- informazioni su alcune lettere riguardanti l'incontro del signore di Maurellas a Marsiglia con 200 guasconi.

Doc. cart.; c.1; mm. 260 × 300
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 633
Edizione: Parte III, doc. 168

159. Pere de Sant Johan, castellano di Bosa, ad Alfonso il Magnanimo

1417 settembre 25, Castello di Serravalle (Bosa)

- Informazioni sul cattivo stato del castello di Serravalle;
- richiesta di poter eseguire alcune opere di riparazione;
- supplica del mittente affinché venga ricompensato per i suoi servigi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 249 × 244
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 639
Edizione: Parte III, doc. 170

160. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 11, Cagliari

Notizie dell'arrivo a Sassari del signore di Maurellas insieme a diversi combattenti.

Doc. cart.; c. 1; mm. 290 × 224
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 643
Edizione: Parte III, doc. 171

161. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 11, Cagliari
Notizie sull'arrivo di Pere de Montburn, signore di Maurellans a Porto Torres il 5 del mese insieme ad alcuni francesi e guasconi e sull'acquisto del castello di Galtelli da parte del Visconte per 12.000 ducati.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 194
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 644
Edizione: Parte III, doc. 172

162. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 12, Cagliari
Notizie sull'arrivo del signore di Maurellas in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 173
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 645
Edizione: Parte III, doc. 173

162.1. Ramon Çatrilla, governatore di Alghero, a Ferrer Bertran

[1417] ottobre 8, [Alghero]
Notizie dell'arrivo sull'isola del signore di Maurellas.

Doc. cart.; c. 1; mm. 222 × 208
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 646
Edizione: Parte III, doc. 173

163. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 13, Cagliari
notizie sull'arrivo del signore di Maurellas a Sassari;
resoconto dei contrasti tra Berenguer Carroç e Luys de Pontos per il sequestro di una galea che il Carroç voleva armare e di cui non voleva fornire garanzie al governatore in quanto capitano di guerra del regno;
notifica della partenza del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 288 × 449
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 647
Edizione: Parte III, doc. 175

164. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 20, Cagliari

Informazioni sull'arrivo del signore di Maurellas a Sassari il 5 del mese con non più di 40 uomini armati e sulla partenza del visconte dall'isola.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 222

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 651

Edizione: Parte III, doc. 176

164.1. Ramon Çatrilla, governatore di Alghero, a Ferrer Bertran

[1417 ottobre 20, Cagliari]

Copia di lettera di Ramon Çatrilla contenente notizie sull'arrivo a Sassari del signore di Maurellas con non più di quaranta uomini e della partenza del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 225 × 165

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 652

Edizione: Parte III, doc. 177

165. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 20, Oristano

Resoconto delle perdite subite dal mittente nel corso del tempo e supplica per la restituzione dei suoi beni.

Allegati: informazioni sull'isola di Corsica.

Doc. cart.; cc. 2; mm. 210 × 146 (a); 295 × 369 (b)

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1034

Edizione: Parte III, doc. 178

166. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 22, Cagliari

Notifica di ricezione di una lettera dal visconte di Narbona e del suo invio al sovrano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 216

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 654

Edizione: Parte III, doc. 179

167. Luys de Pontos a Paulo Nicholas, segretario di Alfonso il Magnanimo

1417 ottobre 23, Cagliari

Richiesta di intercessione al sovrano per ottenere la nomina di viceré del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 216

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 656

Edizione: Parte III, doc. 180

168. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 novembre 3, Cagliari

- notizie sui contrasti tra Luys de Pontos e Berenguer Carroç;
- informazioni sul conte di Quirra e sugli aiuti che fornisce ai corsari nel porto dell'Ogliastra;
- racconto di un episodio di pirateria commesso da un tale Serra e Johan d'Istria ai danni di pisani e genovesi;
- notizie sulla partenza del visconte di Narbona verso Marsiglia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 358

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 661

Edizione: Parte III, doc. 181

169. Cassano Doria ad Alfonso il Magnanimo

1417 novembre 14, Castell Genovese

Notifica dell'invio presso la corte regia di Sancio Roesca.

Doc. cart.; c. 1; mm. 286 × 193

Lingua della documentazione: italiano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 668

Edizione: Parte III, doc. 182

170. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 novembre 16, Cagliari

Resoconto dei contrasti con il conte di Quirra Berenguer Carroç.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 234

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 669

Edizione: Parte III, doc. 183

171. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1417 novembre 17, Cagliari

- Notizie sui contrasti tra Luys de Pontos e Berenguer Carroç;
- informazioni sulla partenza del visconte di Narbona per la Francia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 286 × 204
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 670
Edizione: Parte III, doc. 184

172. Bartholomeu Vidal, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1417] novembre 17, Cagliari

Informazioni sui contrasti tra Luys de Pontos, governatore del capo di Cagliari, e Berenguer Carroç, conte di Quirra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 210
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 264
Edizione: Parte III, doc. 185

173. Ferran Pardo ad Alfonso il Magnanimo

[1417] novembre 17, Alghero

Notizie sul cattivo stato della città di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 273 × 280
Lingua della documentazione: castigliano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 924
Edizione: Parte III, doc. 186

174. Berenguer Carroç ai consiglieri della città di Cagliari

1417 novembre 18, Castello di San Michele (Cagliari)

Richiesta di mediazione con Luys de Pontos, governatore di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 281 × 189
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 672
Edizione: Parte III, doc. 187

175. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 novembre 19, Cagliari

- notizia dell'invio di una lettera di *desaximents* inviata da Berenguer Carroç a Luys de Pontos;
- richiesta di abolire l'ufficio della capitania del regno di Sardegna;
- notizia della partenza del visconte di Narbona da Sassari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 192
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 675
Edizione: Parte III, doc. 188

176. Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, e i consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

[1417] novembre 24, Alghero

Richiesta di provvedimenti utili alla custodia e al rafforzamento delle fortificazioni della città di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 442

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 917

Edizione: Parte III, doc. 189

177. Johan d'Istria ad Alfonso il Magnanimo

1417 novembre 28, Porto Conte (Alghero)

Richiesta di ordinare agli ufficiali di stanza in Sardegna di consentire l'attracco del mittente e di suo fratello, Vicentello d'Istria, nell'isola.

Doc. cart.; c. 1; mm. 249 × 291

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 683

Edizione: Parte III, doc. 190

178. Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1417 dicembre 2, Alghero

Notizie su un episodio di ribellione di alcuni corsi che hanno preso possesso del castello del Goceano, proprietà del visconte di Narbona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 192

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 687

Edizione: Parte III, doc. 191

179. I consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1417 dicembre 2, Alghero

- Comunicazione sul rientro sull'isola Bernat de Casamor, sindich presso la corte regia;
- richiesta di un salvacondotto per Jacme Miro, accusato di aver ucciso un *corallador* provenzale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 210

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 689

Edizione: Parte III, doc. 192

180. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1417 dicembre 31, Cagliari

Notifica di invio a corte del frate domenicano Johan Collel, incaricato di dare notizie sui conflitti tra Berenguer Carroç, conte di Quirra, e Luys de Pontos, governatore di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 284 × 210

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 701
Edizione: Parte III, doc. 193

181. Berenguer Carroç ad Alfonso il Magnanimo

1417 dicembre 31, Castello di San Michele (Cagliari)
Lettera di *crehença* in favore di Guillem Ramon de Muncada e di altri nobili residenti in Catalogna affinché possano parlare al sovrano dei contrasti in corso tra lo scrivente e Luys de Pontos, governatore di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 249 × 210
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1120
Edizione: Parte III, doc. 194

182. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1417 dicembre 31, Cagliari

- Resoconto delle azioni di Berenguer Carroç, che ha inviato trenta uomini in aiuto del marchese di Oristano e di alcuni uomini che si sono impossessati del castello del Goceano;
- resoconto dei contrasti sorti tra lo scrivente e Berenguer Carroç.

Doc. cart.; cc. 3; mm. 297 × 212 (a; b), 295 × 278 (c)
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1121
Edizione: Parte III, doc. 195

183. Bartholomeu Vidal, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 gennaio 3, Cagliari

- Notizie sulla difficoltà di riscuotere i proventi dalle regalie del sovrano;
- informazioni sui contrasti con il governatore di Cagliari e il suo assessore Ramon Vidal, e richiesta di provvedimenti;
- richiesta di inviare *cartes e protests* per recuperare e aumentare le regalie;
- richiesta su come agire in merito ai castelli di Monreale e Marmilla donati a Garcia de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 316
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 704
Edizione: Parte III, doc. 196

184. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1418 gennaio 6, Cagliari
Raccomandazione in favore di Jacme Canemaç per la conferma dell'incarico di procuratore reale del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 292

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1128
Edizione: Parte III, doc. 197

185. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 gennaio 13, Cagliari

Notifica di invio presso la corte regia di alcune testimonianze raccolte da Acard de Mur, precedente governatore del capo di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 287 × 214
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 715
Edizione: Parte III, doc. 198

186. Berenguer Carroç agli ufficiali maggiori, ai giurati e al popolo dell'Incontrada di Monreale

1418 febbraio 27, Ales

Ordine di non consegnare grano, orzo e vino al governatore senza averne ricevuto pagamento in anticipo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 290 × 193
Lingua della documentazione: sardo
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 741
Edizione: Parte III, doc. 199

187. Il signore di Maurellas (Pere de Montburn) a Luys de Pontos

1418 marzo 14, Sassari

- Notizie sul regno di Francia e dei conflitti con il re d'Inghilterra;
- notizie su un accordo tra Cassano Doria, Leonardo Cubello, Nicoloso Doria e il conte di Quirra per far guerra al visconte di Narbona;
- provvedimenti presi a seguito di una lettera del procuratore reale riguardante il furto di cavalli dalle terre di Leonardo Cubello;
- notizie su Leonardo Cubello relative all'invio di persone nella terra del conte di Quirra in Ogliastra e di trenta uomini verso il castello del Goceano con l'intento di conquistarlo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 393
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 758
Edizione: Parte III, doc. 202

188. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 marzo 22, Cagliari

- consigli sulle trattative da intraprendere con il visconte di Narbona;
- richiesta di invio di una provvisione per poter prendere possesso del castello di Monreale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 223
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 765
Edizione: Parte III, doc. 203

189. Pere Colomer, maestro della zecca in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 aprile 18, Cagliari
Notizie sulle condizioni della zecca di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 295
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 786
Edizione: Parte III, doc. 204

190. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1418] aprile 18, Cagliari
Notifica di invio presso la corte di Andreu Colomer, figlio del maestro della zecca, incaricato di discutere su alcuni affari riguardanti la zecca e di consegnare due cavalli sardi, regalo del marchese di Oristano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 219 × 257
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 369
Edizione: Parte III, doc. 205

191. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 aprile 20, Cagliari

- Provvedimenti presi per fare giustizia sull'uccisione di Valor de Ligia e di suo figlio;
- mancata parte del castellano del castello di Monreale, Garcia de Montdragò, che agisce per conto del conte di Quirra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 300 × 383
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 788
Edizione: Parte III, doc. 206

192. Eleonora Manrique, contessa di Quirra, ad Alfonso il Magnanimo

1418 maggio 1, Castello di San Michele (Cagliari)
Informazioni sui contrasti in corso tra il Berenguer Carroç, conte di Quirra, e Luys de Pontos, governatore della città di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 236 × 288
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 798

Edizione: Parte III, doc. 207

193. I consiglieri della città di Bosa ad Alfonso il Magnanimo

1418 maggio 3, Bosa

Notifica di invio presso la corte regia di Nicoloso Balbu, cittadino di Bosa, per discutere di alcune cause riguardanti la città.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 221

Lingua della documentazione: sardo.

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 801

Edizione: Parte III, doc. 208

194. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1418 maggio 7, Oristano

Notifica d'invio a corte di un uomo incaricato di discutere del contratto di matrimonio tra Pere de Montcada e una figlia del mittente.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 209

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1249

Edizione: Parte III, doc. 209

195. I consiglieri della città di Iglesias ad Alfonso il Magnanimo

1418 maggio 8, Iglesias

Informazioni riguardo la nomina dell'ufficio di capitano della e richiesta di conferma per l'incarico a Guantì de Sena.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 342

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 808

Edizione: Parte III, doc. 210

196. Ferrando del Castillo ad Alfonso il Magnanimo

1418 maggio 20, Castello di Galtelli

- Notizie sugli attacchi subiti da parte di alcuni uomini del conte di Quirra e dei consiglieri della città di Cagliari;
- richiesta di intervento e provvedimenti verso il governatore di Cagliari e i consiglieri della città.

Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 443

Lingua della documentazione: castigliano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 818

Edizione: Parte III, doc. 211

197. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

[1418] maggio 25, Cagliari

Notifica di invio di alcune carte riguardanti un'inchiesta fatta su richiesta del procuratore fiscale contro Ferrer Bertran, conservatore del Real patrimonio e Bartholomeu Vidal, procuratore reale del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 219

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 85

Edizione: Parte III, doc. 212

198. Berenguer Carroç ad Alfonso il Magnanimo

1418 maggio 28, Castello di San Michele (Cagliari)

- informazioni sul sequestro di una collana d'oro, appartenuta al re Martino il Giovane, da parte di Luys de Pontos;
- denuncia sul sequestro della nave della moglie del conte di Quirra effettuata da Luys de Pontos.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 220

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 831

Edizione: Parte III, doc. 213

199. Johan de Sena ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 1, Laconi

Richiesta di conferma dei diritti sulle ville di Laconi, Genoni e Nuragus.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 216

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 839

Edizione: Parte III, doc. 214

200. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 2, Cagliari

Notifica di invio di alcune carte relative a un processo intentato verso il conte di Quirra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 290 × 197

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 841

Edizione: Parte III, doc. 215

201. Luys Ervas vescovo di Bosa ad Alfonso il Magnanimo

(1418) giugno 2, Cagliari

Notizie sulle controversie tra Luys de Pontos, governatore del capo di Cagliari, e Berenguer Carroç, conte di Quirra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 342

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 746
Edizione: Parte III, doc. 216

202. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 3, Cagliari

Conferma dello svolgimento di un interrogatorio svolto da Luys de Pontos ad Antonio Morroni, abitante di Villanova e procuratore di Johan de Sena, in ottemperanza di un ordine del sovrano inviato *sub sigillo secreto* da Valencia il 7 gennaio del 1418.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 203

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 844

Edizione: Parte III, doc. 217

203. Ramon Boter ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 3, Cagliari

Resoconto dell'incontro con il marchese di Oristano riguardo il matrimonio di una delle sue figlie con Pere de Moncada.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 340

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 848

Edizione: Parte III, doc. 218

204. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 5, Cagliari

Notifica di invio presso la corte regia di Jordi Oliver, notaio e luogotenente del maestro razionale in Sardegna, e Johan Flugell.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 213

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 852

Edizione: Parte III, doc. 219

205. Ramon Xatmar e Johan de Ribesaltes ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 16, Barcellona

- Notizie sull'arrivo a Barcellona della moglie del conte di Quirra per denunciare i misfatti di Luys de Pontos ai danni di suo marito;
- informazioni sui disordini avvenuti in seguito alla donazione di alcuni castelli a Garcia de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 439

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 863

Edizione: Parte III, doc. 220

206. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 30, Cagliari

Supplica in favore di Bernat Roig affinché sia ricompensato per i servigi da lui prestati in qualità di saliniere di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 220

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 877

Edizione: Parte III, doc. 221

207. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1418 giugno 30, Cagliari

- Informazioni sulle ripercussioni della scelta di donare a Garcia de Ferrera i castelli e le incontrade di Monreale e Marmilla;
- notifica di invio a corte del frate domenicano Johan Collel.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 220

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 878

Edizione: Parte III, doc. 222

208. Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, ad Alfonso il Magnanimo

1418 luglio 3, Cagliari

- Notizie sul furto della nave di Paola Colonna, signora di Piombino, portata da Trapani fino in Ogliastra nelle terre del conte di Quirra e resoconto del recupero della nave;
- richiesta di provvedimenti verso il conte di Quirra, reo di aver ospitato gli uomini che avevano rubato l'imbarcazione e notizia dell'invio a corte di Jordi Oliver e Johan Flugell per discutere dell'accaduto;
- richiesta di provvedimenti nei confronti dell'arcivescovo di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 242

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 886

Edizione: Parte III, doc. 223

209. Pere Reedor, luogotenente del procuratore reale nel Capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1418 luglio 28, Alghero

- Notizie sulla carriera del mittente;
- informazioni sulla cattiva gestione del castello di Serravalle, a Bosa e notizia dell'invio a corte del notaio Pere de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 252

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 917

Edizione: Parte III, doc. 224

210. Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1418 luglio 28, Alghero

- Notizie sull'isola di Corsica e le vittorie di Vicentello e Johan d'Istria;
- consiglio di non fidarsi di Cassano Doria per l'acquisizione di Castel Genovese;
- notifica dell'invio in Corsica di Sanxo de Ruesca, inviato per informare Vicentello dell'arrivo ad Alghero di Giacomo Adorno, nemico mortale del duca di Genova e di Abram de Campofregoso, che si apprestava ad andare verso Cinarca insieme a 400 uomini;
- richiesta di pagamento con parte dei proventi derivati dalla dogana di Alghero;
- notifica dell'invio a corte di Pere de Ferrera, messaggero di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 392 × 383

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 918

Edizione: Parte III, doc. 225

211. I consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1418 luglio 28, Alghero

- Notizie sul cattivo stato della città;
- notifica di invio a corte del notaio Pere de Ferrera.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 223

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 919

Edizione: Parte III, doc. 226

212. Luys de Pontos, viceré di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 settembre 1, Cagliari

- Giustificazioni per non essersi presentato a corte a causa di una malattia;
- resoconto degli eventi successivi alla notizia della morte del visconte di Narbona e suo fratello Aymerich;
- richiesta di nominare Jacme Canemaç in qualità di Procuratore reale, incarico vacante a seguito della morte di Bartholomeu Vidal.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 288

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 962

Edizione: Parte III, doc. 227

213. Johan de Corbera ad Alfonso il Magnanimo

1418 settembre 5, Cagliari

- informazioni sull'incarico del mittente, nominato luogotenente di Luys de Pontos, governatore e viceré di Sardegna;

- resoconto degli eventi avvenuti successivamente alla notizia della morte del visconte di Narbona e di suo fratello;
- notifica dell'invio in Francia di due uomini per far luce sulla supposta morte del visconte.

Doc. cart.; c. 1; mm. 287 × 215

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 966

Edizione: Parte III, doc. 228

214. Luys de Pontos, viceré di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 settembre 6, Cagliari

- Richiesta di conferma della nomina di Luys Eruas, vescovo di Bosa, come *collector dels drets e rendes de la cambra apostolical*;
- supplica in favore dello stesso Eruas affinché venga ricompensato per il suo ruolo di paciere tra il mittente e il conte di Quirra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 287 × 215

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 969

Edizione: Parte III, doc. 229

215. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

[1418] settembre 6, Cagliari

- Notizie sull'isola di Corsica e Vicentello d'Istria;
- informazioni sugli accordi tra i Sassaresi, Leonardo Cubello e Nicoloso Doria;
- notizia sulla nomina di Jacme Canemaç come procuratore reale;
- notizie sul passaggio di Bernat de Cabrera in Sardegna;
- richiesta di una breve licenza dall'incarico di conservatore.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 439

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 843

Edizione: Parte III, doc. 230

216. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 ottobre 14, Cagliari

Notizie sulla partenza di Luys Pontos verso la Catalogna dove relazionerà sugli affari di Cagliari e dell'isola e porterà con sé diversi gioielli.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 302

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1026

Edizione: Parte III, doc. 231

217. Alfonso V di Ribagorza, duca di Gandia, ad Alfonso il Magnanimo

1418 novembre 7, Gandia

Raccomandazione per Jacme Canemaç, nominato da Luys de Pontos come procuratore reale e richiesta di conferma dell'incarico.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 187

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1055

Edizione: Parte III, doc. 232

218. Johan de Corbera ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 10, Cagliari

- Resoconto degli eventi successivi alla notizia della morte di Ferrando del Castillo, feudatario del castello e dell'incontrada di Galtelli e Orosei;
- notifica dell'invio di una lettera requisitoria al signore di Maurellas reo di aver tentato di ingraziarsi il castellano e i serventi del castello di Galtelli.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 235

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1090

Edizione: Parte III, doc. 233

219. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 11, Cagliari

- Resoconto degli eventi successivi alla notizia della morte di Ferrando del Castillo e della spedizione in cui hanno trovato la morte Pere Otger e Johan Pardo, suo luogotenente;
- notizie sulla nomina di Johan Canto castellano e capitano del castello di Galtelli;
- richiesta di una licenza per tornare in Catalogna e di nominare Jordi Oliver come luogotenente.

Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 400

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1091

Edizione: Parte III, doc. 234

220. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 12, Cagliari

Resoconto della missione effettuata per l'acquisizione del castello di Galtelli, in cui hanno trovato la morte diversi ufficiali regi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 392

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1095

Edizione: Parte III, doc. 235

221. Jacme Canemaç, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 13, Cagliari

- Resoconto della missione effettuata da una compagnia di sardi e ufficiali catalani per l'acquisizione del castello di Galtelli;
- informazioni sulla carriera dello scrivente.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 342

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1096

Edizione: Parte III, doc. 236

222. Jacme Canemaç, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 23, Cagliari

- Resoconto della missione effettuata da una compagnia di sardi e ufficiali catalani per l'acquisizione del castello di Galtelli;
- informazioni sulla carriera dello scrivente.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 447

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1105

Edizione: Parte III, doc. 237

223. Johan de Corbera, luogotenente del viceré di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 23, Cagliari

Resoconto della missione effettuata da una compagnia di sardi e ufficiali catalani per l'acquisizione del castello di Galtelli e delle prime trattative per ottenerlo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 302 × 323

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1107

Edizione: Parte III, doc. 238

224. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 24, Cagliari

- Notifica di invio di *sindichs* e messaggeri presso la corte regia come comandato dal sovrano;
- resoconto della missione effettuata da una compagnia di sardi e ufficiali catalani per l'acquisizione del castello di Galtelli.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 384

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1108

Edizione: Parte III, doc. 239

225. Johan Siviller, doganiere di Cagliari, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 24, Cagliari

Rifiuto di pagamento del servizio prestato da March Jover, scrivano della dogana di Cagliari, in qualità di ambasciatore presso la corte regia.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 257
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1109
Edizione: Parte III, doc. 240

226. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 24, Cagliari

- Resoconto della missione effettuata da una compagnia di sardi e ufficiali catalani per l'acquisizione del castello di Galtelli;
- richiesta di nomina di un nuovo luogotenente per l'ufficio di *conservador*.

Doc. cart.; c. 1; mm. 287 × 223
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1110
Edizione: Parte III, doc. 241

227. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 25, Cagliari

Resoconto dell'attacco subito dal nuovo castellano e dai serventi inviati per prendere possesso del castello di Galtelli, derubati e imprigionati da parte di Ferrando del Castillo, signore del castello di Galtelli.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 312
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1112
Edizione: Parte III, doc. 242

228. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 25, Cagliari

Resoconto dell'attacco subito dal nuovo castellano e dai serventi inviati per prendere possesso del castello di Galtelli, derubati e imprigionati da parte di Ferrando del Castillo, signore del castello di Galtelli.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 274
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1113
Edizione: Parte III, doc. 243

229. Johan de Corbera, luogotenente del viceré di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 25, Cagliari

Richiesta di intervento regio per punire Ferrando del Castillo, signore del castello di Galtelli, reo di aver finto la sua morte e di aver derubato e imprigionato il nuovo castellano e dai serventi inviati per prendere possesso del castello.

Doc. cart.; c. 1; mm. 297 × 267

Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1114
Edizione: Parte III, doc. 244

230. Pere de Moncada ad Alfonso il Magnanimo

1418 dicembre 30, Barcellona
Informazioni sull'arrivo di Luys d'Aragall presso la corte per discutere di alcuni affari riguardanti il conte di Quirra;
notizie sul contratto di matrimonio da stipulare con una figlia del marchese di Oristano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 193
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1317
Edizione: Parte III, doc. 245

231. Johan de Corbera, luogotenente del viceré di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1419 gennaio 5, Cagliari
Richiesta di non confermare Jacme Canemaç per l'incarico di procuratore reale del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 258
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1127
Edizione: Parte III, doc. 246

232. Jacme Canemaç, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1419 gennaio 6, Cagliari

- Informazioni sulla carriera dello scrivente;
- supplica per la riconferma dello scrivente come procuratore reale per altri due anni.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 222
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1130
Edizione: Parte III, doc. 247

233. Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1419 gennaio 6, Cagliari
Informazioni sul buon operato di Jacme Canemaç, procuratore regio in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 291 × 208
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1131
Edizione: Parte III, doc. 248

234. Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, ad Alfonso il Magnanimo

1419 gennaio 9, Alghero

- Resoconto del piano attuato da Ferrando del Castillo e degli eventi riguardanti l'acquisizione del castello di Galtelli;
- richiesta di soccorso per contrastare il visconte di Narbona e il signore di Maurellas;
- notizie sulla conquista del castello di Biguglia da parte di Vicentello d'Istria.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 383

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1132

Edizione: Parte III, doc. 249

235. I consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1419 gennaio 15, Alghero

- Informazioni sullo stato della città di Alghero;
- notizie sull'isola di Corsica;
- richiesta di invio di persone per difendere e ripopolare la città di Alghero.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 349

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1144

Edizione: Parte III, doc. 250

236. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1419 gennaio 22, Cagliari

Lettera credenziale in favore dei *sindichs* Pere dez Blanch e Jacme Xarch.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 337

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1152

Edizione: Parte III, doc. 251

237. Jacme Canemaç, procuratore reale in Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1419 febbraio 28, Cagliari

Richiesta di restituzione delle somme spese durante l'incarico di procuratore reale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 281 × 211

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1193

Edizione: Parte III, doc. 253

238. Jacme Oliver, procuratore fiscale del regno di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1419 marzo 15, Cagliari

Richiesta di non prendere in considerazione le opposizioni dei consiglieri della città di Cagliari relative alla nomina di Jordi Oliver come procuratore reale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 299 × 263

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1209

Edizione: Parte III, doc. 254

239. Johan Siviller, doganiere di Cagliari, ad Alfonso il Magnanimo

[1419] marzo 15, Cagliari

Informazioni sulla nomina di Jordi Oliver come procuratore reale del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 300 × 174

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 665

Edizione: Parte III, doc. 255

240. Pietro [Spinola], arcivescovo di Cagliari, ad Alfonso il Magnanimo

[1419] marzo 26, Cagliari

Notizie riguardo una carestia che ha colpito la città di Sassari e esortazione a combattere i ribelli sassaresi.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 225

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 326

Edizione: Parte III, doc. 256

241. I consiglieri della città di Cagliari ad Alfonso il Magnanimo

1419 marzo 28, Cagliari

Lettera di *creença* in favore di Pere Martí, vicario generale dell'Ordine dei frati minori in Sardegna, inviato presso la corte regia per alcuni affari riguardanti l'isola.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 193

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1223

Edizione: Parte III, doc. 257

242. I consiglieri della città di Alghero ad Alfonso il Magnanimo

1419 aprile 6, Alghero

Notizie su alcuni rifornimenti consegnati alla città di Sassari da parte del mercante Johan dels Homs di Tarragona.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 207

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1235

Edizione: Parte III, doc. 258

243. Johan de Corbera, viceré di Sardegna, ad Alfonso il Magnanimo

1419 maggio 20, Cagliari

Notizie sull'emissione di nuove monete per far fronte alle esigenze del regno e della contrarietà dei consiglieri della città di Cagliari su questa decisione per via della nomina di Jordi Oliver in qualità di procuratore reale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 287 × 355

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1255

Edizione: Parte III, doc. 259

244. Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ad Alfonso il Magnanimo

1419 giugno 14, Oristano

Notifica di arrivo di una lettera contenente l'ordine di inviare a Cassano Doria il frumento necessario per la difesa di Castel Genovese dai sassaresi e conferma di aver provveduto a darne comunicazione al Doria.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 237

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1355

Edizione: Parte III, doc. 260

Gruppo 2.

INVIAE/RESTITUTE

[1416] – 1423

Il gruppo è composto da documenti vari, come memoriali o carte reali propriamente dette, prodotti all'interno della cancelleria regia, effettivamente inviati e poi, successivamente, restituiti.

Consistenza: 10 unità archivistiche

Lingua della documentazione: catalano, latino

245. [M]emorial an [S]im[eo]n de [.]nig[.]ros scriva del senyor rey deles coses [...] d[.] fer [...] p[...]car per lo dit senyor

[1416 – 1419], s.l.

Memoriale contenente informazioni sui 30.000 fiorini che il visconte d'Illa deve versare al visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori in Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 225 × 301

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 200

Edizione: Parte III, doc. 48

246. Alfonso il Magnanimo a Raimondo de Cumbis, protonotario regio

1416 luglio 7, Barcellona

Ordine di recuperare il privilegio accordato a Leonardo Cubello da Ferdinando I per effettuare un confronto con la riconferma dello stesso.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 192

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 203

Edizione: Parte III, doc. 79

247. Alfonso il Magnanimo a tutti gli ufficiali regi del regno di Sardegna

1417 settembre 22, Valencia

Diverse disposizioni regie riguardanti le competenze sulla gestione delle cause civili e militari da parte del governatore e del capitano di guerra nel regno di Sardegna.

Fasc. cart.; cc. 6; mm. 149 × 227

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 13

Edizione: Parte III, doc. 169

248. Alfonso il Magnanimo a Luys de Pontos

1418 marzo 7, Tortosa

Concessione in feudo delle incontrade di Mesologo e Anglona, insieme a tutte le ville e i luoghi compresi, a Luys de Pontos.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 224

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1334

Edizione: Parte III, doc. 201

249. Alfonso il Magnanimo a Guillermi de Palou

1420 agosto 20, Alghero

Nomina di Guillermi de Palou a vicario di Cagliari, ufficio un tempo assegnato a Gabriel des Oliveres.

Doc. cart.; c. 1; mm. 292 × 203

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1359

Edizione: Parte III, doc. 262

250. Alfonso il Magnanimo al viceré di Sardegna e governatore del Capo di Logudoro e a tutti gli ufficiali del regno

1421 gennaio 8, Bonifacio

Ordine di mettere nelle giuste condizioni Luys de Pontos affinché possa prendere possesso delle incontrate di Mesulogo e Anglona concessegli in feudo.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 208

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1368

Edizione: Parte III, doc. 264

251. Alfonso il Magnanimo ad Anthoni Sunyer, ricevitore delle rendite della città di Sassari

1421 agosto 30, Castel Nuovo (Napoli)

Ordine di pagare, dalle rendite della città di Sassari, la somma di 1.000 fiorini d'oro d'Aragona ad Anthoni de Salvo non prima di aver versato al visconte di Narbona i 10.000 fiorini pattuiti.

Doc. cart.; c. 1; mm. 289 × 197

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1390

Edizione: Parte III, doc. 266

252. Alfonso il Magnanimo ai conti, ai baroni e ai feudatari dell'isola di Sardegna

1422 marzo 28, Castel Nuovo (Napoli)

Ordine di favorire l'operato di Bernat Centelles, viceré di Sardegna, del suo luogotenente o di Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, incaricati di compiere alcuni ordini riguardanti il buono stato del regno.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 201

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1409

Edizione: Parte III, doc. 267

253. Alfonso il Magnanimo a Maria di Castiglia

1423 aprile 9, Castel Nuovo (Napoli)

Ordine di far recuperare alcune lettere che si trovano in Sardegna contenenti diversi ordini che devono essere eseguiti.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 199

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1445

Edizione: Parte III, doc. 268

254. Alfonso il Magnanimo a Bernat de Centelles, viceré di Sardegna

1423 maggio 20, Castel Nuovo (Napoli)

Informazioni sulla causa tra Guillem Ramon de Montcada e Guillem Ramon Spasen per la restituzione delle ville di San Gavino e Guspini.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 198

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1448

Edizione: Parte III, doc. 269

Gruppo 3.

INTERNE

[1416] - 1595

Il gruppo è composto da documenti prodotti dalla cancelleria regia, realizzati per uso interno e non destinati all'invio, ma anche da minute o, ancora, da carte reali che non furono evase in quanto mancanti di qualche elemento formale.

Consistenza: 18 unità archivistiche
Lingua della documentazione: catalano, latino

255. Minuta presentata dal *Consejo* riguardante la villa di Alghero

[1416 ?], s.l.

Richiesta da parte dei consiglieri di Alghero e dei messaggeri Anthoni Sunyer e Bernat Maloll di aiuti economici per il sostentamento della villa e la restituzione di 6.400 lire prestate al sovrano.

Doc. cart.; c. 1; mm. 222 × 301
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 966
Edizione: Parte III, doc. 49

256. Minuta presentata dal *Consejo* relativa alla *Universitat* di Girona e Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro.

[1416-1418?]

L'*Universitat* di Gerona in difesa di vari mercanti a cui Ramón Çatrilla, governatore di Alghero, ha sequestrato alcune mercanzie.

Doc. cart.; c. 1; mm. 305 × 284
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 987
Edizione: Parte III, doc. 50

257. Francesc Carroç ad Alfonso il Magnanimo

[ante 1416 aprile 25], s.l.

Supplica presentata al sovrano su una causa tra il Carroç e il procuratore fiscale del regno relativa al possesso di ville, castelli e terre della Sardegna settentrionale.

Doc. cart.; c. 1; mm. 218 × 300
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 1
Edizione: Parte III, doc. 58

258. Minuta presentata dal *Consejo* riguardante la villa di Alghero

[ante 1416 giugno 13]

Notizie sullo stato della città di Alghero e richiesta di invio di 100 uomini per difenderla.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 220
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 12
Edizione: Parte III, doc. 73

259. Minuta presentata dal *Consejo* riguardante la villa di Alghero

[ante 1416 luglio 8]

Supplica presentata per ridurre la tassa di pescaggio del corallo, aumentata dal procuratore reale Pere Sagarra.

Doc. cart.; c. 1; mm. 296 × 222

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 18

Edizione: Parte III, doc. 80

260. Alfonso il Magnanimo al governatore del Capo di Cagliari e Gallura, al vicario di Cagliari e al procuratore reale in Sardegna

1416 ottobre 15, Barcellona

Notizie sulla nomina di Pedro Guerau, alias Colomer, in qualità di maestro della Zecca di Iglesias.

Doc. cart.; c. 1; mm. 295 × 218

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 321

Edizione: Parte III, doc. 97

261. Copia *dels encartaments fes per lo acte de Sardenya per part del senyor rey*

[1417]

Atti notarili riportanti relazioni dei colloqui tra i delegati scelti per occuparsi delle trattative per il versamento della somma di 83.000 fiorini che devono essere versati al visconte di Narbona secondo quanto pattuito tra quest'ultimo e il re Ferdinando d'Antequera per l'acquisizione dei territori sardi del visconte.

Reg. cart. con dorso in pergamena; cc. 35; mm. 226 × 298; cartulazione originale in numeri romani; rilegato in spago; acefalo (manca la prima carta).

Lingua della documentazione: latino e catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1060

262. Alfonso il Magnanimo a Petro Jordani, giurisperito di Barcellona

1417 febbraio 18, Tortosa

Ordine di comparizione per una causa di mancato pagamento che vede coinvolto Petro Jordani e Guillerum Muntagut, barbitonsore del Castello di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 298 × 227

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 406

Edizione: Parte III, doc. 109

263. Alfonso il Magnanimo a Petro Jordani, giurisperito di Barcellona

1417 febbraio 21, Tortosa

Ordine di comparizione per una causa di mancato pagamento che vede coinvolto Petro Jordani e Guillerum Muntagut, barbitonsore del Castello di Cagliari.

Doc. cart.; c. 1; mm. 276 × 221
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 408
Edizione: Parte III, doc. 110

264. Alfonso il Magnanimo a Luys de Pontos

1418 marzo 5, Valencia

Ordine di indagare sulla veridicità della supplica di Pietro Dayvar riguardante il possesso delle ville di Isili, Nurallao e Nurexi date in pegno da Berenguer Carroç.

Doc. cart.; c. 1; mm. 302 × 297
Lingua della documentazione: latino
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 747
Edizione: Parte III, doc. 200

265. Quaternus seu compendium rerum gestarum in armata

1419 – 1420

Contiene:

- “Patroni galearum et quantitates per eos habitis” e “Patroni galeotarum et balaneriorum” (cc. 1r-2r);
- “Capitula armate per patronus galearum firmata in anno MCCCCXVIII” (cc. 15r-18v);
- “Capitula firmata per patronos galeotarum et balaneriorum in civitatis Barchinone anno M.CCCC.XVIII” (cc. 19r-22v);
- “Capitols concordats l’any Mil.CCCC.XVIII. a cinch dies del mes de maig en la vila de sant Cugat entre lo senyor rey de una part e Steffano de Vinagro lombart de la tessereria del dit senyor e Johan Morant de la ciutat de Valencie de la cambra del dit senyor armadors e patrons de una galiota de .XVIII. banchs appella Sent Jord e un balaner de .XL. rems appellat sent Anthoni ara estants en lo grau de Valencie de la altra part” (cc. 24r-26r);
- Capitoli firmati a Saragozza (1420 gennaio 23) tra il re Alfonso e Pere Carragoça e Pere Doy, patroni di navi della città di Barcellona (cc. 26v-27r);
- “Capitols concordats entre lo molt alt senyor rey de una part e los patrons de les galeree armades per lo spachament del beneventurat pessatge que lo dit senyor deus volent eren a fer per visitar los regnes de Sicilia e de Cerdenya” (cc. 29r-34r).

Reg. cart. rilegato in pergamena; mm. 228 × 300; cc. 37 di cui 17 bianche, cartulazione recente a matita

Lingua della documentazione: latino e catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1064

266. Minuta presentata dal *Consejo* riguardante Albert de Clarmont

[ante 1419 febbraio 1]

Copia di una supplica presentata da Albert de Clarmont per l’assegnazione di alcune rendite derivanti dal regno di Sardegna che gli spettano in eredità.

Doc. cart.; c. 1; mm. 221 × 231
Lingua della documentazione: catalano
ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 68

Edizione: Parte III, doc. 252

267. Alfonso il Magnanimo agli ufficiali regi

1419 luglio 13, Barcellona

Ordine di non contravvenire, sotto pena di 500 fiorini d'oro, alla decisione di annullare l'inchiesta promossa da Berenguer Carroç per conto di Gabriele Cardona contro il mercante barcellonese Nichola Costha.

Doc. cart.; c. 1; mm. 294 × 215

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1287

Edizione: Parte III, doc. 261

268. Alfonso il Magnanimo a Pere Pertegas

1421 gennaio 6, Napoli (Castel Nuovo)

Salvacondotto in favore di Pere Pertegas.

Doc. cart.; c. 1; mm. 293 × 190

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1400

Edizione: Parte III, doc. 263

269. Alfonso il Magnanimo ad Anthoni Sunyer, ricevitore delle rendite della città di Sassari

1421 giugno 19, Messina

Ordine di provvedere, sotto pena di 2.000 fiorini d'oro d'Aragona, al pagamento del salario che deve essere corrisposto a Bernat Centelles come vicerè e governatore generale del regno di Sardegna.

Doc. cart.; c. 1; mm. 290 × 202

Lingua della documentazione: catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1384

Edizione: Parte III, doc. 265

270. Sentencia Real en favor de Julian Llull de la mitad delas villas de Sorso, Geenoor, Uruspe en el rey^o d. çerdena

1426 luglio 26

Sentenza reale in favore di Julian Llull per la proprietà di metà delle ville di Sorso, Gennor e Uruspe; copia autentica del 1595 ottobre 1 (notaio Hieronimi Abalanera).

Vol. cart.; cc. 4; mm. 217 × 312

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 48

271. Pr[ivi]legi que ningun ciutada demostrant alguna provisio als [...] forma de privilegis tal provisio sia nulla y lo tal impetrant sia caigut en pena de mil ducats 1444

1444 gennaio 26

Parte di un privilegio concesso alla città di Sassari; copia del 1556 giugno 1 (notaio Petrus Johannes Robert).

Doc. cart.; cc. 2; mm. 223 × 317

Lingua della documentazione: latino e catalano

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 84

272. Contratto di vendita delle ville di Thiesi, Cheremule e Bessude a Jacobo Manca

1446 luglio 18

Copia di un atto di vendita delle ville di Thiesi, Cheremule e Bessude a Jacobo Manca.

Vol. cart.; cc. 12; mm. 208 × 296

Lingua della documentazione: latino

ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 87

Parte III – I documenti

1. Criteri di edizione

I documenti sono ordinati cronologicamente, numerati con numeri arabi; segue la datazione, riportata secondo il computo moderno, il regesto, il commento e la trascrizione.

Il commento è suddiviso in due sezioni:

- Tipologia documentaria; segnatura archivistica attuale; presenza del sigillo; note di cancelleria, riportate integralmente; *superscriptio*; note d'archivio; lingua del documento. Qualora la data del documento differisca da quella riportata in testa, è indicato lo stile di datazione utilizzato.
- caratteri estrinseci: misure (indicate in millimetri); presenza della filigrana; forma del sigillo; condizioni di conservazione.

Per quanto riguarda i criteri di trascrizione utilizzati, poiché l'edizione proposta presenta documenti redatti in diverse lingue – catalano, latino, castigliano, sardo, volgare italiano etc. – è stato necessario fare riferimento a diverse norme. Per l'edizione delle fonti in latino e in volgare sono stati seguiti i criteri approvati dall'Istituto storico italiano per il medioevo¹, mentre per quelle in catalano, quelle proprie della collezione *Els Nostres Clàssics* dell'Editorial Barcino².

Sono state rispettate fedelmente le grafie dei mittenti, intervenendo soltanto nei seguenti casi:

«u» distinta dalla lettera «v»;

esclusivamente per i documenti in latino, la «j» è stata normalizzata con «i»;

La punteggiatura è stata adattata all'uso moderno tenendo conto anche di quella originale, la quale, ove presente, è costituita da segni trasversali. Per quanto riguarda l'apposizione di segni diacritici, questi ultimi sono stati applicati, secondo l'uso corrente, nei documenti in volgare e in catalano, in maniera non invasiva ed esclusivamente per rendere intellegibile il testo.

Le iniziali maiuscole sono state utilizzate nel caso di nomi di persone, luogo e popolo e, nel caso di parole con raddoppiamento dell'iniziale, così come stabilito dall'Istituto Storico per il medioevo, la prima è stata posta in maiuscola.

¹ Cfr. Giampaolo Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982.

² <http://www.editorialbarcino.cat/index.php/colleccions-barcino/els-nostres-classics.html?descrip=true>
[Ultima visualizzazione : 30/09/2019].

Le parole abbreviate sono state sciolte nei corrispondenti segni alfabetici, senza apporre tra parentesi tonde al fine di facilitare la lettura dei documenti.

SIGLE E SEGNI CONVENZIONALI

< >	= Aggiunte dell'editore
[]	= Integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia, abrasione o lacerazione
[..]	= Lacuna del testo non integrabile dovuta a macchia, abrasione o lacerazione
	= Fine della carta
mm.	= millimetri
r.	= recto
v.	= verso
n.	= numero
sec.	= secolo
Reg.	= regesto
Ed.	= edizione
Canc.	= (Real) Cancilleria
ACA	= Archivio della Corona d'Aragona

2. I documenti

<1330-1332> febbraio 4, Iglesias

Bartolomeo, vescovo di Sulci, informa il re, Alfonso il Benigno, di avere ricevuto, tramite i suoi riformatori nel regno, alcune lettere a lui inviate dal patriarca latino di Alessandria (Juan de Aragón y Anjou, infante d'Aragona), riguardanti la richiesta di pagamento della decima in favore del re d'Aragona.

Originale, ACA, *Can.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 601. Note: nel *verso*, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; nel *recto*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (sec. XX). Nel *verso* in posizione centrale, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Serenissimo ac m[agn]ifico principi et divino domino Alfons[us], Dei gratia regi Aragonum». È presente, inoltre, la nota d'archivio «AP-601» indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

L'arco cronologico proposto fa riferimento agli anni di attività del mittente, Bartolomeo, il quale ricoprì l'incarico di vescovo di Sulci tra il 1330 e il 1332.

Dimensioni mm. 225×182; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperduto in ceralacca rossa di forma ovoidale, di cui si sono perse la sottile striscia di carta che lo sosteneva e la carta che lo ricopriva. Segni della piegatura originaria. Strappi in concomitanza del sigillo.

Serenissimo ac magnifico principi et divino domino Alfonso, Dei gracia regi Aragonum, Valencie, Sardiniee et Corsice, comitique Barchinone, ffrater Bartholomeus miseracione divina episcopus Sulcitanus devotus orator vester salutem et regnum acquirere sempiternum excellencie vestre significamus per presentes nos recepisse licteras ex parte reverendi in Christo patris et divini domini Iohannis divina providencia patriarche alexandrini nobis directas presentatasque per reformatores vestros in Sardinia destinatos quas gaudenter suscepimus cognoscentes per eis veritate vestrum sanctum propositum quod habetis ad augendum et dilatandum fidem Christi et ad contenendum ac extirpandum inimicos crucis ipsius propter quod prompto et alacri animo suscepimus onus decime ubi persolvende nobis inpositum in terminis per dictum reverendum patrem dominum patriarcham nobis prefixis iuxta concessionem de dicta decima vestre dominacioni factam per beatissimum dominum Papam [...] placeret Deo quod facultates ecclesie nostre diocesis adeo pinguiere essent quod in tam sancto devotoque negocio possemus notabiliter vos inviari quid ideo dicimus quia vestra regalis magestas sat experime en taliter quod totum pondus guerre gravamen vas[...]et dissipatio terre in Sardinia fuit tantum in diocesis Sulcitana propter que ecclesie remanserunt et usque hodie existunt desolate et in extrema paupertate a qua dominantes hereditarie infra eandem diocesim non permittunt dictas

ecclesias liberari auferentes posesiones et alia iam iniuste que ipsis ecclesiis debentur super quibus alias scripsimus vestre dominacioni et [...] proximo prolixius conscientiam vestram proponimus informare. Suscipiat igitur magnificencia vestra id modicum[...] que offerimus benigne et gratanter quia voluntas prompta est [...] in omnibus servire si facultas ad esset. Dominus Ihesus Christus diu ad augeat dies vestros et conservet Coronam vestram in sui gratiam et victoriam tribuat de inimicis. Data in villa Ecclesie quarta die mensis febroarii.

2

<1360> agosto 3 (lunedì), Oristano

Lop de Gorrea informa il re, Pietro il Cerimonioso, riguardo gli ultimi avvenimenti accaduti in Sardegna, tra cui il possibile contratto di matrimonio tra la figlia del giudice di Arborea e Joan de Ampurias, figlio dell'*alt infant* Ramon Berenguer.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin Fecha, n. 275. Fascicolo cartaceo composto da due bifogli legati insieme. Il documento è stato oggetto di un importante restauro in cui è stata incollata una striscia di carta per rafforzare il centro del fascicolo. Note: nel *verso* (275b v), in basso e in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum maiestati»; nel *recto* (275a r) timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel verso (275b v), l'angolo in basso a destra, è presente la nota d'archivio, «275», di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

L'identità del mittente, Lop de Gorrea, è ricavata dal contenuto del documento «...com a mi, Lop de Gorrea...». La data, invece, è desunta dalla notizia, riportata nel documento, di un possibile contratto di matrimonio tra la figlia del giudice d'Arborea, Beatrice d'Arborea, e il figlio del conte di Ampurias Ramon Berenguer, Joan de Ampurias. La datazione originaria presenta il giorno e il mese (lunedì 3 agosto), avvalorando l'ipotesi dell'anno 1360 in cui, effettivamente, cadeva un lunedì 3 agosto. Il contratto, di cui si ha menzione anche in altri documenti non inclusi nell'edizione (cfr. ACA, *Canc.*, Registros, n. 1174, fol. 32r-v), non avrà luogo per via del matrimonio tra Beatrice d'Arborea e il visconte Aymerich di Narbona.

Dimensioni mm. 454×297; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso* (275b v), sigillo deperdito in ceramica rossa a forma di stella e, poco sotto, tracce di ulteriore ceramica rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità; lacerazioni.

[...] [...] [...] excel·lent príncep e senyor. Sapia la vostra molt alta reyal magni[...] [...] [...]os esser estats en la ciutat d'Oristany divernes prop passat ans de [...] [...] [...] [...] e après mengar senyor trametem al jutge que·ns donas hora pro [...] parlar ab ell saber los affer[s] que son entre vos senyor e ell, lo qual [...] e pos [...] [...] molt nostra venguda e donans e

assignans [...] aquell [...] [...] [...] a la qual hora senyor nos fom ab ell e feta [...] [...] [...] [...] lo de part vostra que ell de... complir de f[...] [...] [...] [...] tengut segons los capítols entre vos senyor [...] [...] [...] da requirim lo de part vostra que ell degues complir de [...] [...] [...] [...] era tengut segons los capítols entre vos seny[or] [...] [...] [...]. E ell senyor respos de continent que era aperpellat [...] segu[...] los [...] capítols en totes coses e per totes mas que encara ni havia compliment de ... car ben sabíem nosaltres que la obligació que avien fer los sindichs e procuradors de les ciutats de Sasser, de Caller, de vila Desgleyes e de la vila del Alguer encara no era feta, car los síndichs no he havien fet compliment ne eren venguts, encara a açò senyor li fon respost per nosaltres que·ls sindichs de Caller havien ja satisfet sobre lo dit fet mas los altres de les altres ciutats e vila no eren venguts, pero que estants nos açi devien passar per nos, e axí açimatex ho fariem complir segons que fer se deu. E axí senyor, nos vehents que ell dehia raho, car per la nostra part roman e no per la sua rahonablement no·ns podiem metre sobre ell d'aquests affers, maiorment senyor com ell se affer aperpellat de complir tot ço ha que sia tengut segons los dits capítols per que es mester senyor que sils dits sindichs e procuradors son aqui de continent los façats venir açi a nos ab lurs sindicats car mill coses lo jutge no fara compliment a la cosa tro que haia compliment de cartes e son aquestes dels dits sindichs e procuradors de les ciutats e vila damunt d'ites, jassia ço senyor que nos he haiam trames d'açi nostron correu special en Sasser e al Alguer. E axí senyor, fet compliment per aquests lo fet del jutge havrà acabament segons que deu. || E açò nos dona a conexer per sos dits afers assats clarament [...]ro [...] senyor que en los .III. mil fflorins fa gran força axí que [...] tot clar que un diner no pagaria car don Pedro lin [...] sacrament ab obligació de sos bens e ab bona carta que [...] [...] d'aquesta raho dels dits .III. mil florins no pagaria [...] [...] E axí respon tot clar que non pagaria diners [...] [...] [...] [...] vos no pres ... que nos li haiam res dit dels dits [...] [...] [...] ço que se'n es parlat es exit dell [...] e no [...] [...] [...] nos havíem en capítol que la derrera cosa de que's [...] [per] la quantitat dels florins, vos certificam ab reverencia de [la] vostra alta senyoria que don Pedro per ses letres e per sa creença [...]rada axí an G. Morell com an A. Aranyola com a mi, Lop de Gorrea, ha notiffic al dit jutge que jassia ço que ell li jagues promes que no pagaria res dels dits .III. mil florins pero com vos senyor aquells no vullats jaguir en alcuna manera que ell lo prega caramente que aquelles vulla pagar car ell los hi pagarà per [...] axí com li plàcia e d'açò li fara aquella obligació que ell volrà. Per que senyor concloint al fet del dit jutge, apar que quant al primer cap, ço es de haver les cartes dels dits sindichs que diga [...] quant al segon dels III mil florins que no diga raho. E

axí fem compte que ell complent les altres coses e liurar los castells segons que fer deu al darrer punt procestaré dels dits III mil florins segons que's pertany.

Quantes^a del fet senyor de micer Matheu vos certifiquen que encara no havem haut ardit des porters e del scrivian que vos senyor he havets trameses sia fermats los capítols personalment segons que's pertany; pero senyor havem | | trames un correu qui deu tornar a nos dimarts primerament a [...] novam. Es ver senyor que havem parlat ab l'archabisbe de [...] que preses a sa ma per nom del senyor sant Para los castells de [...] de Clarmont a de Rochafort [...] segons lo tenor dels dits capitols. E ell senyor ha respost clarament que non faria res ne per tot lo m[...] [...] [...] [...] de emperar ay tal càrrech car ell sap que hi va [...] finalment senyor que nous tal haver fiança en ell que preses [...] [...] [...] es [...] [...] ne per altra. E siats cert, senyor, [...] [...] [...] [...] fetes moltes rahons induccions e [...] [...] [...] [...] ha res volgut fer. E axí senyor provehesca hi ha vostra senyoria ab son savi consell e man a nosaltres sobre açò lo que trobara esser fahedor.

Del fet del matrimoni senyor del fill del dit jutge e de la filla del noble don Pedro, no nehem senyor que tenga via, car al darrer punt demana .XXXX. mil florins d'or o a tot lo menys se par al exevar que'l jutge prometra de donar a sa filla ab lo fill del alt infant en Ramon Berenguer quant que sia.

Ja menys senyor par a nosaltres que tenga via lo fet del cambi o de la venda fahedora a vos de les terres del dit jutge, car ell dien que li plau lo cambi, pero non fermaria res ne sse sotsmetria ne se obligaria [...].

De la terra de micer Matheu non have[.] pogut parlar encara, car micer Matheu hic es LXXX milles luny, e tro haiam sabut se ha firmats los capítols personalment no hi podem res enantar per [...] aquells firmats compliren senyor vostron | | [...]ment segons que per capítol nos es estat comanat. E [...] [nostre] senyor man la vostra senyoria sobre aquestes affers e altres [...] [...] plaura offerents nos aperpellats aquel complir de tot nostron p[oder].
Scrita en Oristany diluns a III d'agost.

[...] [...] [...] qui humil[ment] se comanen [en vostra gràcia] e mercè [...] [...].

^a es, *soprascritto nell'interlineo*.

<post 1363-ante1375> giugno 6, Narbona

Aymerich VI, visconte di Narbona, informa il re, Pietro il Cerimonioso, di aver inviato un suo scudiero presso il giudice d'Arborea (Mariano IV), il quale ha risposto di non essere intenzionato a inviare alcun ambasciatore presso il sovrano.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 751. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt aut e poderós p[rincep] e senhor a mossèn lo rey d'Aragó» e nota di cancelleria «Del fet del jutge d'arborea». É presente, sempre nel *verso*, la note d'archivio «Ap. 751» posta in basso a sinistra, realizzata a matita e di mano del XXI secolo, indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Gli estremi cronologici proposti per la datazione del documento fanno riferimento al periodo incluso tra l'anno del matrimonio tra il visconte di Narbona Aymerich VI e Beatrice d'Arborea e l'anno di morte del giudice d'Arborea Mariano IV.

Dimensioni mm. 267×201; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore scuro. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt aut e poderós príncep e senhor sapia la vosat senhoria que de continent senhor que jo fuy partit de vos de Taragona e fuy tornat a Narbona jo senhor tramis per d[.]vers lo jutge d'Arboreya hun scudier mieu lo qual se mes en la mar ell port de torroselha de mongriu am una nau vostra de Ba[r]çalona la qual anava en Sardenyha e [s]apia senhor la vostra senhoria que lo jutge [h]a fayta resposta que ell no trametria degun embaxador car da[.]e v[.] vos ne avia trames e non ha aguda deguna resposta de vos senhor [...] [...] faytas saber senhor las q[...] [...] [no] nos scrivi car no me semble [...] [...] verayament senhor en [...] que jo me penses que fos vostro dampnage ni vostra desonor jo volentiers no [...]...arra. Tota vez senhor jo nos regrase tant com jo pusch de la amor e de la honor que vos senhor me avetz mostrada car vos ha plagut que jo ne tractes. E no vos desplaia senhor con vos he puyat tant a[.]r resposta car non ha gayre que l'escudier es vengut e sperava senhor lo retorn del vescomte de Roda a fin que jo li pogues la causa mils explicar de boca per reportar a la vostra senhoria. Si deguna causa senhor nos platz de la part dasa que jo pusca far comandatz me com a tot vostre lo Sant Spirit vos tengua en sa comanda e vos don bona vida e longua. Scritxes a Narbona a .VI. jorns del mes de Juny.

Lo tot vostre Aymeric vescomte de Narbona.

<1391> novembre 8, Alghero

Francesch de Montbuy, luogotenente del governatore di Logudoro, informa il frate Pere Denya, messaggero di Alghero presso la corte del re, Giovanni I, riguardo lo stato dell'isola e i recenti attacchi subiti da Brancaleone Doria. Gli comunica, inoltre, di avere catturato sette uomini accusati di avere consegnato il castello di Sassari a Brancaleone.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 248. Fascicolo cartaceo composto da due bifogli legati insieme. Note: nel *verso* (c. 248b v), nel lato superiore, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del documento, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorat e religios frare P. Denya m[i]ssatger del Alger en cort del senyor rey»; di diversa mano, sempre coeva al documento, nota di cancelleria «inserta est in processu prima»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente , sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, la nota d'archivio, a matita, «228» di mano della seconda metà del XX secolo, indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta sulla base delle informazioni contenute nel documento e del periodo di attività del mittente: Francesch de Montbuy resse l'incarico di luogotenente del governatore di Logudoro tra il 1391 e il 1397 e la conquista di diversi castelli e ville dell'isola ad opera di Brancaleone Doria avvenne tra l'estate del 1391 e i primi mesi del 1392.

Dimensioni mm. 422×294; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Senyor car amich ja per altres letres vos he scrit com la vespre que vo[s] hic partis [...] ardit que'l fill de mossèn n'Andreu [...]a [...]etut a micer Brancha lo castell de Sasser axí que en aquest [...] no ha romas sino aquest loch e lo castell de [...] car micer Brancha personalment es stat a pendre e levar tots los castells e lochs del senyor rey a sa ma. Et après que hie hauda aquesta terra d'aquest cap se'n es anat en lo cap de Caller e ha hauts tots los castells forses axí de Gallura com de Sentluri e altres salvant lo cas[t]ell de Vila Desgleyes lo qual fa tenir assatyat ab be .CCCC. homens e [...] jaquits per [...] Johan Puliger e [...] Mareu [...] dient als sarts que ell se'n avandra ab lo senyor rey e que no ho fa per fer guerra mes per dupte que ha d'aquest. [...] que no fassa mal als sarts e ab aquesta manera als sa tots tirats axí que nosaltres [...] refrescament no poden haver de [...] de la illa ans nos va tan mal que no pot pijor car ja sabets que nosaltres son mal proveyts per queus prech que vos vullats fer ab lo senyor rey que ell no vulla acorrer com pus prestament puxa car en [...] fe no saleser ho haver de gran necessitat que no podes major en e no saltes no'ns quosam moure

ni fer cosa qui sia al nostro tro que haian ardit del senyor rey que sapian que sera la sua [...] que fassam cor de spuys que nos hic sots partit nos ha morts Bartolo Cresta e Marian de Murtas e altres que mes en quosam moure ans cascun jorn axí com son de fora [...] per que james no fo sofferra aytal peniten[...] de serent al nostro que no quosam [...] lo pro fora de la porta. Et si ayral penitentia haver a soffirer millor tornar sa faria moro per que sia ... del senyor rey que encars que ell no·ns puxa acorrer personalment [...] do manera com viuren car siats ... que si jo sa || via perdre la avian que jo fornire lo loch de deus o de diables car jo an mes que·l senyor rey [...] [...] ladre que sin deya traydor per que en totes maneres fets que haian letre [...] del dit senyor [...] sera la sua [...] que fa [...] e nous ho tiguets car nosaltres haver ac [...] ardit per la via de Corsegua que en Jenova arman .VI. galeas per micer Brancha e lo missatger de Jenova es sant ab ell en Oristany e se·n es ja tornat per fer venir les gales contra aquest loch los altres qui [...] son del senyor rey e dever les [...] en Jenova per descarrech lur [...] ardit e [...] ne jo per que fa mester que·l dit senyor hi provehescha que·n scriva en Jenova e [...] fassa provisió de serent ad ço que hi fa mester per salvació del loch car despuys que vos hit .ò.. hit son stades .I. galea e .III. galiotes de moros qui han barrajat tot lo barquers e han na preses ho .LX. persones de que ho pres aquest loch gran dan que si venta era que aquestos .VI. gales del jenovesos visquessan nosaltres son en gran perill per la pocha companya que vos sabets qui hic es plàcia a Deus que us ajut.

Item senyor vos fat saber que jo tinch presos .VII. homens d'aquell qui han trahit lo castell de Sasser e lo fill de mossèn n'Ardren qui es pres a Longo Sardo al qual jo tramet a mossèn Ponc que·l e trameta de pre... a tantost que hic sia no entre e e ffer [...] la pus cruel que fer sa puxa || [...] [...] altres e certiffich vos senyor que·l mesquí de mossèn n'A[rd]ren va [...] pendre la mort e atra[...] [...] en [...] [...] [...] [...] [...] [...] tots aquestes son [...] presos [...] car [...] [...] que mossèn n'Andreu per scusació sua ha fet tant que tots aquestes son stats presos. Et raquer a mi que .I. vegada sia provat ja ell siy te tort per que de present ynla inquisició sia complida jo la trametre closa e segellada al senyor rey. Et ell fassahi [...] que ser e la sua [...]

Item senyor sapiats que per alguns spias que son vengudes aci jo he sabut que·ls sarts sa prenidan fort da... que han fet e han serran por del [...] e [...] [...] [...] divisió entre ell e açò per tal com micer Brancha los ha posats que vol que li donen .XII. [...] per forch .XXXX.

sous per [...] de vin a .XXIII. [...] per libra d'açò que vendran e con[...] axí que dir ay mensquis nosaltres solian esser franchs com eran del senyor rey e ara nos fa tots peytas e traydos axí que son stats en punt e don de revellar sa contra ell e dien que'l primer qui sera presonat que per lo cors de deus ells ... micer Brancha e creu que ja ho ... fet si no que ell los diu que no haian e por que ell sa avedran ab lo senyor rey e que non fa si no per lo fet del matrimoni per [...] prech en tota manera al pus breu que puxats haian [...] del senyor rey [...] de la intenció del dit senyor açí no ha [...] fassa saber sino que Deus vos do salut. Scrita en l'Alger a .VIII. de noembre.

Francesch de Mountbuy, lochtinent de governador en Lugudor.

5

<1409> novembre 18, Sanluri

Guglielmo Ramon de Moncada informa il re (Martino il Vecchio), riguardo la «cavalcada» di Oristano e chiede di essere ricompensato per i servizi resi, da lui e da suo padre, alla Corona, tanto in Sicilia che in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 915. Note: nel *verso*, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt excel·lent príncep e poderós senyor, mon senyor lo rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.), ripetuto due volte. Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto a sinistra, di mano del XX secolo, a matita, «18 noviembre», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine sinistro, quasi al centro, di mano del XXI secolo, a matita, «Ap. 915», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal riferimento all'assedio di Oristano avvenuto nell'agosto del 1409 a opera di Ramon de Moncada e dal luogo in cui fu redatta la carta, Sanluri, in cui, a seguito della sconfitta, ripiegò il contingente.

Dimensioni mm. 303×338; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una campana. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Alcuns jorns ha pasats escrivi de Caller a la vostra senyoria notificant en aquella com era en aquells jorns junt ab lestol de Valencia. E com entenia se deges fer en servey vostre estrenient los afers d'aquesta conquesta la cavalcada d'Oristani la qual ere estada molt duptada fins en aquells jorns jatsera agesen [...] [...] e mellor avin entesa en fer aquella la

qual cavalcada senyor après e sens dilació es estada acordada per mossèn Pere Torrelles, vostre capità general, ensemps ab tota la compania de noblles cavallers e gentils homens que aci son. E defet la dita cavalcada ses feta enesa en execució a gran servey e honor de la vostra senyoria e de tota la nació segons trette llargament e per menut ne sera la vostra senyoria certificada per lo dit capità e per tota la compania ho per los misatges per aquella trameses a la vostra senyoria sobre los afers d'aquesta conquesta ço es don Anton de Cardona, mossèn Pere de Moncada mon frare, mossèn Gispert de Guineca hi en Galzeran de Gualbes. E per ço, molt excel·lent e poderós senyor, com a mi es necessari eser en Cecilia per mos afers en aquesta primavera jatsia ages entenció de eser hi avans sens que per servey vostre e per pregaries de messer Pere Torelles vostre llochtinent en aquest regne son romas hi entench a romanir e fins en aquell temps per que si ala vostra senyoria hi seran plasens negunes coses que yo faça manarets e serà per mi complit. Sopicant homilment a la vostra senyoria que los serveys fets per mi a la vostra senyoria hoc hi per mon senyor mon pare e mon frare milles en Cecilia milles en Cerdenia e hi en altres lochs ho pasen sens condicnes remuneracions que maios avin enteses avets en remunerar vostre servidors que rey que [...] fos en la casa d'Aragó axí en lo realme d'Aragó e principat de Catalunya con en la illa de Cecilia. Per que molt excel·lent príncep e poderós senyor vos plàcia metre nostres remuneracions en execució e no dilatar les pus mas ne vullates desencargar nostra consciencia regonexent los dans que la nostra casa a rebuts per vostre servey e los treballs que nostres pesones han sostengut hi encara en[...] asostenir. E açò senyor devets fer per molts rahons esens neguna dilació maiorment pus nostre senyor aplagut dar vosne tan gran lloch he avinentesa. E per ço molt excel·lent príncep e poderós senyor com mostraven mossèn Pere nos parlara pus llarch d'aquesta materia per la present ho dich pus ala vostra senyoria se no quin man aquella ço que plasent li serà he serà per mi complit. Feta de la mia ma en Sent Lluri a .XVIII. de noembre.

Senyor, lo vostre vasall e servidor que homilment se comanne en vostra gràcia e mercè Guillem Ramon de Moncada.

<1413> maggio 31, Cagliari

Romeu de Casanova informa il re, Ferdinando I, di avergli comunicato tramite due lettere la partenza di Gutierre de Santa Clara. Gli riferisce, inoltre, che Acart de Mur è arrivato il 15 maggio a Cagliari e ha portato una sua lettera in cui si ordinava di non effettuare trattative con nessuno per conto del visconte di Narbona. In ultimo, lo informa sulle cattive condizioni in cui versa il capo di Cagliari, chiedendo che il sovrano provveda alla nomina di un nuovo governatore.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 744. Note: nel *verso* (c. 744bv), in alto, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Sacre regie Aragone magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.), a cc. 744av-bv. È presente, sempre nel verso (c. 744bv) la nota d'archivio, a matita e di mano della seconda decade del XXI secolo, «Ap. 744», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data 1413 è stata proposta sulla base del riferimento alla missione in Sardegna di Gutierre de Santa Clara, avvenuta il 24 giugno 1412. Poiché nel documento il Santa Clara risulta è già ripartito dall'isola, è possibile datare il documento all'anno successivo, il 1413.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 11, p. 8.

Dimensioni mm. 222×296; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *uberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt illustre príncep e molt excel·lent e poderós senyor.

Humil e vessallina recomendació premesa notiffich a vostra molt excel·lent senyoria con a .III. e a .XX. del mes present e devall scrit per duas letras les quals lonrat en Guillem de Fonollet deu haver dades he notifficat a vostra dita senyoria la partida de Gutierre de Santa Clara. Axímetex con a .XV. del dit mes lo noble mossèn Acard de Mur arriba en aci en castell de Caller e con per ell havia recebuda una letra de vostra sobredita molt excel·lent senyoria per la sarta de la qual era e es a mi manat que pertant con vostra dita senyoria scrivía al dit noble mossèn Acard que al present no curas de tractar ab algu per part del vezcomte de Narbona [...] jo acuras e no partis d'aquesta illa tro hagues altra menament e letra daquella e pertant molt excel·lent senyor con no son cert si vostra dita molt excel·lent senyoria han reebuda la segona letra ab aquella humil e subiecta reverencia que's pertany responch que no partire^a fino en la manera quin es manat.

^a que no partire, *soprascritto*.

Aprés, molt excel·lent senyor^b, jo ençercant e sentint moltes coses de las quals ab veritat pens no es informada vostra molt excel·lent senyoria dupte que per instancia e congoxa dalguns no don atorch o conferme diverses cosas de las quals si nera certificade pens no daria atorgaria o confermaria per que, ab humil reverencia perlant, me parria segura cosa vostra dita excel·lent senyoria hi^c degues sobreseura a present tro jo personalment si plaura a nostre senyor deu sia ab ella qui sens falta de paraula e per scriptura mostrare que haver hi sobresegut serà cosa molt expedient e profitosa a vos molt excel·lent senyor e a vostra reyal corona.

Mes avant, molt excel·lent senyor, notiffich a vostra molt il·lustre senyoria con tot aquest cap de Caller sta en fort flacha disposició per fretura de governador entant que quasi les ovelles van ellerades e mig errades plàcia li de provehir hi prestament care en veritat be hic es necessari.

Altres coses molt illustre senyor no·m occorren apresent deles quals puxa scriure a vostra molt excel·lent senyoria sino que plàcia a nostre senyor deu per se gràcia || la mantenga longament ab prosperitat sanitat e victoria manant a mi totes coses a ella plasents e agradables. Scrita en Castell de Caller a .XXXI. de maig.

De vostra molt il·lustre e excel·lent senyoria, vassall servidor e sotmès qui besant vostres mans e peus se recomane en sa gràcia e mercè Romeu de Casanova.

^b senyor, *soprascritto*.

^c hi, *soprascritto*.

<1413-1414> ottobre 12, Cagliari

Acar de Mur, governatore del capo di Cagliari, informa il re, Ferdinando I, di avere predisposto, insieme a Guillem Çatrilla, l'invio presso la sua corte di Romeu de Casanova, il quale gli parlerà delle condizioni del regno e gli consegnerà un memoriale scritto dallo Çatrilla.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 313. Note: nel *verso*, ai lati destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep senyor, lo senyor rey d'Aragó e de Sicillia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, la nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, a matita, «313» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

L'arco cronologico proposto fa riferimento al periodo di attività di Guillem Çatrilla come primo procuratore reale del regno di Sardegna. Egli, nominato il 1° giugno 1413 e giunto sull'isola il 30 settembre dello stesso anno, morì a Cagliari il 26 gennaio 1415 (ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Fernando I, n. 2674).

Dimensioni mm. 294×445; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria humillment notifich com en Guillem Catrilla e jo avem per acordat que en Romeu de Casanova sen hage aqui a vostra senyoria per informar aquella dels afes, estament de aquesta ylla, la quall senyor es en gran plopleritat. Lo qual en Romeu de Casanova, senyor, sen va ab la nau de mossèn Rodrigo, la qual den aribar a Tortossa e da li en fora lo dit en Romeu fara la via de [...] vostra senyoria lo qual sen porta memoriall den Guillem Çatrilla e de mi, hultra que sap en los afes d'aquest regne mes que nosaltres. E per ço, senyor molt excel·lent, com ab la present nau avem dupte en Guillem Çatrilla e jo que alguns no escriven a vostra senyoria e com a vostra senyoria es molt nesesari abans que en neguns afes vostra senyoria respongue que esser en Romeu de Casanova, lo quall ab la nau de mossèn Rodrigo sen va e [...] sus [...] en pero la dita nau fa la via de Torbassa o de Paniscolla e per ço senyor com la present nau seria abans a Barcelona que la de mossèn Rodrigo acorbassa sie acordat de fer la present a vostra senyoria per ço que aquella sia avisada. Per que senyor vos plàcia de no tar en res sens lo dit en Romeu sie [...] [...]

senyoria, la quall man a mi tot ço que sa mercè serà. Scrita en lo vostre Castell de Caller a XII de ochtobre.

Senyor, vostre humill vassall e servidor que besant peus e mans me coman en gràcia e mercè de nostre senyor, Acard de Mur.

8

<1414-ante 1416?> marzo 1, Perpignano

Ramon ça Garriga, governatore del Rosselló, Joan de Ribesaltes, Leonard dez Sos e Vicens Padriassa consigliano il re, Ferdinando I, su come ottenere il versamento delle somme necessarie per la prosecuzione del contratto stipulato col visconte di Narbona, al fine di ottenere i suoi possedimenti in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 652. Note: nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). La carta non presenta alcun segno del sigillo. Non si tratta però di una copia ma, piuttosto, di un originale che, in principio, doveva trovarsi inserito all'interno di un'altra. Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso a destra, di mano del XX secolo, a penna, ripetuto due volte, «1º», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; in basso a sinistra, a matita «L. 93» (s. XX); a seguire, di mano della seconda decade del XXI secolo, in basso e in posizione quasi centrale, a matita, «Ap. 652», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato tra il 1414 e prima del 1416 poiché gli avvenimenti in esso narrati sono immediatamente posteriori alla stipula ai capitoli dell'accordo stipulato tra il re d'Aragona Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo II/III, risalente al 25 maggio 1414.

Dimensioni mm. 221×298; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Après que la prorogació del contracte fet entre la vostra gran excel·lencia d'una part e lo vesconte de Narbona de la altra es stada atorgada duradora per toto lo mes de marts propvinent, mossèn Berenguer d'Olms nos ha dit que es instat per part del dit vesconte pus era cert que vostra gran senyoria havia elegit star al contracta que li deliuras los .X. mil florins los quals tenia en deposit per part dels diputats del General de Cathalunya, del qual deposit vostra excel·lencia es ja sertificada per que·ns demanava de concell que faria, car ell ne era an perplex per duas rahons: la primera car s'agons vostra memorial portat per en

March Johan, scrivà vostra, los dits .X.mil florins nos devien deliurar ans del pagament fahador de tots les .XXXX. mil florins o en cars que·l vesconte de Narbona nou volges sperar sens caució prestada per lo dit vesconte que en qualsevol cas que·l dit contracta no vingés a fi los tornas al dit mossèn Berenguer d'Olms o als diputats de Cathalunya. E com lo dit mossèn Berenguer fos descret per virtut de la carta feta en lo temps de la primera prorogació alancata que encontinent que ell fos cert vos star al contracta fossen liurats los dits .X. mil florin al dit vesconte no feta menció que speras lo pagament dels .XXXX. mil florins ne encara que·n fos presa alguna caució e per co stava en perplex que faria.

La sagona car com los misagers dels diputats de Cathalunya après la pretensa de mossèn Johan del Gadiello tractassen ab lo vesconte d'Illa de la segurratat dels .XX. mil florins restants dels .XXX. mil com los .X. mil fossen ja assagurats per lo dit mossèn Berenguer. Lo dit vesconte d'Illa mon voler hoir tracta [...] que tots los .XXX. mil no li fossen liurats e deposats en poder sen. E per ço lo dit mossèn Berneguer per dar loch al contracta offeri als diputats que ells firmates ab lo dit vesconte d'Illa de sagueatat o caució dels .XXX. mil florins ell los restituiria los .X. florins los quals ja havia asagurats cancellada pero primer la saguratat per ell prestada. E de açò los sen letra escrita de ma sua E lanors los dits misagen haguda paraula del dit vesconte d'Illa que iria a Barchinona per tractar e concordar de la dita saguratat se·n tornaren a Barchinona. E aqui los diputats han sperat lo prop dit vesconte lo qual anant a Barchinona encontra lo dit March Johan passada Gerona, lo qual li dix de part vostra que se·n tornas açi car los dits diputats tornaven tremetra açi en Perpeya llurs misages per tractar e concordar la dita saguratat ab ell lo qual se·n tornes. E venguts tantost los dits misages nosaltres ab lo dit mossèn Berenguer d'Olms instam que tractassen de la dita saguratat ab lo dit vesconte d'Illa e axís sen lo qual vesconte e tots nosaltres ab los dits misages fon ensemps e los dits misages offeriren li dos partits ço es si volia assagurar los . XX. mil florins restants car dels .X. mil eren ja contents o si volia asagurar los .XXX. mil que donas de bona e sufficient saguratat car ells los li liurar[...] lo qual vesconte respos e dix que tots los .XXX. mil haüria o que non asaguraris nagu car en lo comensament com ell fon emprat per vos senyor de fer la dita saguratat per tots los .XXX. fou emprat per que no·y muderia res. E axí ha persaverat e persavera. E donchs si lo dit mossèn Berenguer d'Olms los dits .X. mil florins al dit vesconte de Narbona no pora attendra la promesa als diputats ne als dits llurs misages ne per conseguent lo dit vesconte pus no haia los dits .XXX. mil florins no volia fer la caució de que·s saguiria que·l general

no hauria caució ne per conseguint los dits .XXX. mil florins no poran esser deliurats. Aquestes dues rahons splicades a nosaltres per lo dit mossèn Bernguer per les quals era en perplex avisant nos que si lo dit vesconte de Narbona trobava en alguna falta lo dit mossèn Berenguer que seria gran dupta que ell volges metra la sua persona en poder vostra senyor, ans usaria del remey de las rehenes sagon permes li era per los capítols del contracta de la qual cosa nos fom asats torbats com se metia en difficultat lo metiment de la persona del dit vesconte de Narbona en poder vostra com haguessen hoit dir que en la prorogació gins feu a Laucata era stat concordat que la persona del dit vesconte prestament se hagen a metra en vostra poder. E sobra açò haguda entre nos || deliberació fon acordat que li responguessem que nosaltres no li devin concell sobra lo deluirament dels dits .X. mil florins com vehessen memorial expres vostra encontrari del qual no·ns per[...] per res attes maiorment que vos erets sertifficat de la forma del deposit fet dels dits .X. mil florins en poder sen mas que·l exortaven que servas vostra memorial e donas manera de attendra als diputats la promesa per no torbar la caució del vesconte de Illa la qual torbada la deliurança dels dits .XX. mil florins. E que fes son poder de complir vostra voler lo qual era que lo dit vesconte de Narbona vingues en ma vostra. E que en açò servas tots maneras que poges remetent a ell la manera de tot açò be que·ns paria e d'açò la davem concell que ell davia dar manera que·l dit vesconte le speras per dotze jorns. E entre tant que·s anantas en totes les altres coses que sic han a fer. E que en aquest temps vostra gran senyoria fos consultada delas dits cosas e poges esser cobrada resposta vostra offerint nos queus scriurien specificant a vostra celcitut les coses saguents.

Primerament senyor molt alt que·l dit vesconte de Narbona no daria alguna caucio de restituir los dits .X. mil florins sagon per lo dit mossèn Berenguer es afirmat per suplir la sua promesa la qual feu al prop dit vesconte de liurar-li los dits .X. mil florins com fos cert que vos haguessen elegit star al contracta ell dit mossèn Berenguer prestarrs a vos caució aquella que vostra senyoria arbitrarà o a conexensa nostra que en tot cas que·l dit vesconte no vinga en vostra poder ell dit mossèn Berenguer restituirà los dits .X. mil florins.

Item senyor és stat per nosaltres pensat que en cas que vos senyor fossen content de la sua saguratat serie pus breu per no venir a novella saguratat queus fos feta cessió per los diputats en la seguratat la qual los diputats han dels dits .X.mil florins del dit mossèn Berenguer causada ab veritat ço es que com lo vesconte d'Illa no volgues fer la saguratat a

ell damanada per los dits .XXX. mil florins dino hages aquells tots ab integra. E lo dit mossèn Berenguer no hages aquells com los hages deliurats al vesconte de Narbona. E per ço hages conengut a mi Johan de Ribesaltes qui tinch los .X. mil florins per lo tressorer vostra a mi tremesos deliurar als dits diputats o a llurs misages en nom llur los dits .X. mil florins per dar compliment al dit vesconte d'Illa a tots los .XXX. mil florins per los quals .X. mil fos concordat esser feta cessió a vos senyor de la obligació drets e anons competents als dits diputats contra lo dit mossèn Berenguer per ço los dits diputats cessione a vos senyor los dits .X.mil florins en la manera dessus dita.

Item es stat pensat que si vos senyor no volien la obligació nova e cessionada del dit mossèn Berenguer d'Olms que ell anistant a la obligació que f[...] lo dit vesconte d'Illa per fer pus fort la caucio dels diputats la qual es que lo vesconte de Narbona complesta ço queus ha per mes ço es de liurar los lochs los quals te en Serdenya sagons forma dels capitols. E si no fa que·ls sien restituits los dits .XXX. mil florins a aquesta caucio fos amstat per mossèn Berenguer d'Olms que ell prometes als diputats donar obra ab acabament que·l dit vesconte de Narbona venga a mans vostras e on non fes que fos incorregut en pena de .X. mil florins adquisidors al dit general si dins .XXX. jorns o tants com concordarian no era en vostras mans lo dit vesconte. E per aquestas no[.]s attendra e complir obligars sos bens en la manera que ara son obligats ço es ab mentiment entre mans de castells seus e ab firma de sa muller e del fill e ab homanatge seu e del fill e dels homens dels castells.

| | Aquestes maneres havem pensades senyor en cas que vostra senyoria vulla que·ls dits .X. mil florins sien liurats abans del pagament de tots los .XXXX. mil florins al dit vesconte de Narbona e vulla dispensar en la caució del dit mossèn Berenguer d'Olms e de aquells esser content. E si vostra senyoria volia que la dita quantitat dels dits .X.mil florins sia anticipada al dit vesconte e volrà esser contenta de la caució del dit mossèn Berenguer plàcia a la vostra gran excel·lencia prestament scriurà vostra intenció declarant qual de las ditas caucions vos plaura mes. E encara scriura a mi Johan de Ribesaltes que posat que·l dit vesconte d'Illa no volgés dar loch en lexar los .X. mil florins que jo deliura quells .X. mil los quals ma tremesos per vostra manament lo dit vostre thessorer a mossèn Berenguer que·ls deliurà als dits misages dels diputats per depositar los ensemps ab los .XX. mil fahent compliment a .XXX. mil al dit vesconte d'Illa. E en aquest cas lo dit vostre thessorer

tremeta procura bastant an Lehonart dez Sos o aquiús plàcia per cancellar lo depòsit a mi Johan de Ribesaltes dels dits .X. florins.

Empero si a vostra gran excel·lencia no es agradors que·ls dits .X. mil florins sien anticipats al dit vesconte de Narbona no·ns par calega scriura de las cosas dessus ditas mas en aquest cas ferem ço que pusquam per venir a la fi de aquest contracta. E entre tant sperant vostra resposta la qual plàcia a vostra gran excel·lencia haïam dins .XII. jorns comptadors de la data de la present los quals lo dit mossèn Berenguer se sforsarà haver del dit vesconte de Narbona. Nosaltres entre tants anatarem en tots los altres fets per dar spatxement e fi al dit contracta com al present es fahador en aquell.

E de fet procehim en fer spatxar de pendrà la caució per part dels diputats del vesconte de Illa. E la possessió dels castells la quals lo vesconte de Narbona deu haver per los .LXX. mil florins. E apuntant los anantaments qui·s deven seguir del contracta entre vostra senyoria e lo dit vesconte fet. E en totes altres coses necessaries per dar fi al dit contracta tant que no si part una ora. E acompay augment e metrega la Santa Trinitat la vostra reyal maiestat per lonch temps. Scrita en la vostra vila de Perpenya lo primer jorn de marçs.

Senyor, vostras humils vasalls qui basant vostras mans e peus humilment se comanen en vostra gràcia e merçè, Ramon ça Garriga, governador de Rosselló, Johan de Ribesaltes, Lehonart dez Sos e Vicens Padrissa.

9

<1414-1419> aprile 18, Narbona

Guglielmo III, visconte di Narbona, informa il re d'Aragona, di avere inviato, presso la sua corte e nel ruolo di messaggero, Alfonso de Fonsalida per parlare in sua vece.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 353. Note: nel *verso*, ai lati destro e sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al tres excel·lent et puissant prince et mon redoutable senhor, lo rey d'Aragon» e, poco sotto, nota di cancelleria (s. XV) «Vicecomis Narbone. credencia in per[...] Alfonsi d[e] Fonsallida quem direxit in negociis suis ad regias prices»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a destra, di

mano del XX secolo, a matita, «353» indicante il numero di corda della carta e, poco sopra, timbro «N. 129,75». Lingua: catalano.

L'arco cronologico proposto si riferisce al periodo immediatamente precedente alla stipula degli accordi tra Ferdinando I e Guglielmo III, visconte di Narbona, e quello di poco antecedente alla fine delle trattative siglate tra quest'ultimo e Alfonso il Magnanimo.

Dimensioni mm. 298×162; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata lievemente dai tarli. Strappo in concomitanza col sigillo.

Tres excel·lent et puissant prince et mon redoubtable senhor jeu me recomandi a vostra real magestat tant humilment [...] jeu poder a la qual plasia a saber que huey ^a es vengut aissi a mi un escuder de vostra casa Alfonson de Fonsalida et me a dit que per vostre ben et honor jeu [...] en so que jeu poyria al qual per servici de vosgtra senhoria jeu ey endresat a[...] que jeu pogut et faria tonstemp que a mi fos posible de servir vostra senhoria la qual sopliqui humilment vostra senhoria que lo vuelha [...] so que el vos dira de ma part. Comandetz me vostra senhoria so que elha serà emplerer car a mon poder jeu ho farey pregan nostre ser tres excel·lent et puissant prince et mon redoutable senhor que vos aia en sa sanita garda et vos done bona vida et longa. Escript a Narbon a XVIII del mes d'abril. Vostre humil e hobedyon servidor vescomte de Narbona

10

<1414> agosto 10, Sant'Andreu

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, che, dopo avergli inviato una lettera da parte sua e di Diago (Garcia), ha incontrato Bernat de Galbes e Johan Dez Pla per conferirgli, per sua parte, l'incarico riguardo l'affare di Sardegna. Gli comunica di avere informato l'arcivescovo di Tarragona (Pedro de Sagarriga y de Pau) al fine di ottenere l'aiuto da parte del Papato in modo che l'affare abbia presto compimento e, inoltre, chiede informazioni sui balestrieri da arruolare e inviare in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1091. Note: nel *verso*, sul margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *verso* dell'allegato (c.

^a que, *cancellato*.

1091bv) di mano del secolo XVIII/XIX, in inchiostro marrone, «Pere 3»; nel *verso* della principale (c. 1091av) di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1091 (a)», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 227×300 (principale, c. 1091a), 219×138 (allegato, c. 1091b); lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in cerlacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Per una letra que mossèn Diago e yo avem feta a vostra gran senyori[a] havem explicat tot ço que aviem proceyt tant com som stats en[...]os en après me son vist en aquesta partida ab misser Bernat de Galbes e ab misser Johan Dez Pla donant-los gran càrech de part de vostra senyoria de ço que deven e poden fer per aquella toquant vostre servir e segons se contenía en lo mon memorial, ells senyor se son oferts en treballar en vostre servir de lur poder pero que tant com toquava la demanda de la ciutat per lo fet de Serdenya que ells hi avien ja treballat e fet lur poder segons dien e que no trobaven en lo consell que no venien acordats de fer subvenció apresent sino que·s fes del general qui vol dir no voler servir a tan gran benefici, com en los temps pasats hi aien subvengut, e açò den trobar mossèn Diago, en lo vostre arxiu al qual ne scrit vuy^b per que·m semblaria retengut millor consell de vostra senyoria que la instancia de les demandes no de·n seçar, e ab lo càrech que altres universitats en special aquelles qui deven esser empeyorades faran a Barchinona e ab ço que·s trobara no pora esser que non hisca fruyt. E al piyor se·n crexerá la subvenció de la cort toquant lo fet de Serdenya.

Item senyor pertin de Saragoça scrivi stesament al archidiano, que tingues aprop la vostra senyoria, de la ajuda o subvenció que la cort den fer en la franquesa dels sclaus sarts e que tornassen en aquell regne e axímatex de la ajuda faedora per lo sant pare, per obtenir final conclusió e obediencie del dit regne, en que li va gran interes per queus plàcia de parar hi ... e proveyr segons se pertany e la necessitat requer. Mes avant senyor me an dit que en vostra cort a misagers del marque d'Oristani, per obtenir confirmació e altres coses de vostra senyoria e queus donen dres, los quals si axies ni ell obtenia sa intenció vos porien maça costar en lesdevenidor. E si ell a fetes coses per que no dega esser at mes a alguna avinenssia, es aparellat que ab poch afany e despeses tot lo jutgat d'Arborea vingua a vostra

^b al qual ne scrit vuy, *soprascritto*.

ma e obediencia, e ultra los altres profits e beneficis, valria mes de renda cascun any que tot quant ell vos donar[.] e es mal lo bossi de que hom se p[...]. It scanyar per queus placiari avisar [...] proveyr segons se pertany que molt hi [...] ||

Item senyor me son certificat del fet dels balesters e encara de la gent d'armes per passar en Serdenya e segons e trobat los balesters se trobaren bons a .III. sous/florins per die, pagant los de .IIII. meses dessa segons es stat acordat e della de .II. meses per ço com dupten no stiguesen sens paga e açò par que ve be per vostra senyoria que ajats homes qui sien acostumats en aquella terra e qui no·ls seran tant desplaents com altres. Pero demanem lo pasatge franch segons es acostumat de la gent d'armes dien que amig flo... per hom a cavall nos trobaran homes de recapte si donchs no·ls es fet algun acorriment o que sien pagats per .VI. meses al dit for. Per que de tot ordon e man vostra senyoria que li plaura que sen faça e que·n sia avisat prestament per que·s puxa proveyr en aver la dita gent.

Item senyor sertifich vostra senyoria que misser Johan dez Pla no a volguda deliurar la lisençia del batiment dels reals d'argent de que li aviets donat càrech ab altres e quant altra rao no·y a poguda dar a volgut que vos senyor ne siats consultat, faent menció d'algunes coses de que no era questio ne en vostras letres feta menció pero dien que es molt millor lo batiment dels dits reals e pus util a vos e a la cosa publica que de les blaques^c. Per que plàcia a vostra senyoria manar deliurar la vostra lisençia al maestre de la segua de Perpenya portador de la present, lo qual yo per aquesta rao e per ço que deius se conte e fet que vaja a vos, per ço com hi a gran interes vostre, ço es que yo e sentit que en lo batiment dels croats de Barchinona ja sia ajen donats selarts inmoderats e no necessaris sobren be .III. mil florins o mes los quals pertanyen a vos senyor e son en major part en poder del maestre de la segua, segons en secret vos informara lo dit portador de la present qui a bon voler en servir vostra senyoria^d. Per que es necessari que sia feta la provisió que·s pertany a algun vostre ofecial o servidor fiable^e que prengua lo compte del dit batiment e queus sertifich dels duptes e resta que aparran en aquell e açò es cosa clara e iusta sopllicant-vos que servesca en les despeses del pasatge de Serdenya en que yo asagare de procurar altres quantitats.

^c pero dien que es molt millor lo batiment dels dits reals e pus util a vos e a la cosa publica que de les blaques, *soprascritto*.

^d qui a bon voler en servir vostra senyoria, *soprascritto*.

^e fiable, *soprascritto*.

|| Item senyor vos plàcia proveyr prestament en les coses que toquen nostro avansament, e remuneració de mos grans servirs segons en lo partir de Saragoça e scrit a vostra gran senyoria ab altres coses qui to[que·n] molt vostra honor e interes e axí matex e scrit de ço qui toqua a mi pus larch a don Berenguer per no e nugar vostra senyoria, e es molt necessari a mi que ab temps sapia vostra bona delliberació per les coses en que·m covendra aproveyr e despendre de mos bens.

Mes avant senyor yo son informat que .I. petit castell qui es en lo terme de Castellvi de Roanes lo qual se te a feu per vos se den vendre per instancia de creadors, per que soplich vostra senyoria que·m vullats donar la fadiga e lo dret del treç a vos pertayant de guisa que puxa aver alguna prropietat e provisió prop de Barchinona, ja sia que no val .III. mil sous de renda e a nom regnes^f e queus plàcia manar la provisió qui·s dreç al batlle general. E mes avant senyor vullats fer una letra a mossèn Diago que dels primers dres que reebra del fet den Prexana o d'altres me pach la mia gràcia que vostra senyoria ma feta segons li manas mi present en lo castell d'Alcanis, e man a mi vostra exsel·lencia tot ço que plasent li sia la qual nostre senyor deu vulla longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita a Sent Andreu a .X. d'agost. Placiaus senyor destrenyer e cuytar los fets de la unitat de la sglesia segons se pertany e la necessitat requer com lo temps fa son cors e nos pot recobrar. Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè vostra, Berenguer d'Olms.

|| Senyor après queus avia scrit e reebuda una letra de vostra senyoria resposta de una ben gran letra que yo fiu a aquella partint de Saragoça e no sens cas la aquí afer axí stes[a] considerats los materials e coses molt asencials que si contenen toquants vostre gran servir interes e ben avenir en la qual ab humil rverencia respon que les satisfatons d'aquelles no an interes paraules sens obres grans e virtuoses, qui·s mostren en fet, les quals sens falla inportaran gran renom e reparatio de les nesecitats occorents ab veritat a vostra gran senyoria qui per soplir en part al voler de sos subdits deu e a afer mes de poder en aquest temps steril e de gran nesecitat qui no pot [...]t durar sopllicant-vos senyor, que ço que en la dita letra es pos[a]t qui sia bo ni propri vullats aver so..y a memoria tro que aja deguda reparació e les altres coses on aja defalliment o negligencia sia [...] en aquella sana e vera

^f e a nom regnes, *soprascritto*.

afecsió per que yo o dich. E plagues a deu ja sia per obres assats notori e per grans serveys^s que vostra senyoria fos aple informada dels raonamens satisfacións e afronts que yo e les coses mies ab rao e veritat^h fem continuament per mantenir e avanssar vostra bona intenció e obres virtuoses, e per satisfer a les informacións contraries qui en gran part proceexen de volentat e per scalfar e tirar a vos lo cor de vostres subdits, les quals coses ab continuats servir enten a proseguir de ma vida continuanent ab la maior diligentia que pore. E vostra senyoria fara ço que sa mercè serà.

^s ja sia per obres assats notori e per grans serveys, *soprascritto*.

^h ab rao e veritat, *soprascritto*.

<1414> agosto 18, Girona

Berenguer d'Olms comunica al re, Ferdinando I, di essersi recato a Girona e di avere discusso, con i giurati e i consiglieri, relativamente all'*erecció del principat* e alla sovvenzione prevista per la risoluzione degli affari di Sardegna. Dopo avergli esposto gli avvenimenti successivi all'incontro, gli consiglia come agire su tali fronti e lo prega di comunicargli, quanto prima, le sue intenzioni.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1092. Note: nel *verso* (c. 1092bv), sul margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *recto* (c. 1092ar), a matita, di mano del XX secolo «L. 128»; nel *verso* (c. 1092bv), nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1092», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 227×300; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una spada. Impronta del sigillo in ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Vostra gran senyoria sertifich com yo son stat en aquesta ciutat de Gerona, e en virtut de la creenssa a mi acomanada e seguint la forma del memorial, e parlat ab los jurats e consell de .II. coses, la primera del fet de la erecció del principat, la segona de la subvenció de Serdenya, ates que en R. Siviller per sos debats noych es pogut venir, e mossèn Diago qui es prou ocupat a Barchinona, e a duptat venir açi per les morts quiy comensen, e a la final senyor, tant com toqua lo fet del principat par ajen delliberat que les retencions aposades per vostra senyoria, no proceexen de iusticia, e que son contre los pactes e privilegis atorgats per los reys passats, en special aquella de les demandes, la qual entenen que·s den remetre del tot generalment o almenys^a tant com toqua a ells e encara demanen algunes altres gracies novelles. E sobre açò yo los e fetes moltes raons en contrar [d]ient que·m tenia per dit que en tal manera vostra senyoria no·y passatsa e que ab tal delliberació no·y calia anar misager, empero que si ells volien mesclar la subvenció de Serdenya on avia

^a generalment o almenys, *soprascritto*.

tantes e tan vergents raons e beneficis, ab lo fet del principat e que tot se finas ensemps que yo treballaria en trobat algun bon miga que fos passador a vos senyor e a ells, e altrecat molt sobre aço, e ells no podien donar raons bastans en contrari a mon parer, an dit que nos partirien de lur opinio, tro veesen Barchinona e les altres universitats que farien, e y[o] veent lur opinio la qual no·m par raonable, com aquells qui an acostumat de regirsse^b a lur voler segons molts dien, los e dit que yon scriuria a vos senyor, e mes scriuria a misser Johan dez Pla e a mossèn Diago, que feesen continuar la execucio de les demandes de les coronatons vostra, de la seyora reyna e de la novella cavaleria, axí com e de fet e trop que entre aquesta ciutat e les perroquies o aldees qui·s reemerren, montara a la tatxa dels altres de .VI. en .VII. mil florins, e faent aquesta execució, ells sens falla vindran millor a rao en tot, e conexeran ço que deven que ab conports no·m par donen loch a nostre servir. E sobre aço, lo misatger qui devia anar a vos ma dit que no·y hira veent lur opinió || de que·m sap mal com son axí frets e durs a cosa qui toqua tan gran servir de Deu e honor de vostra Corona e benefici publich qui nos pot stimar, si conegut era e an me dit com en vostre arxiu se trobara com ells an acostumat de subvenir en Serdenya^c. E mes senyor e sentit que en la cort que vos devets selebrar als catalans sobre la demanda dels .LXXXII. mil florins vos entenen ademanar coses qui no·m par aien per concordar de .IIII. o .V. meses, per que vulla considerar ab temps vostra senyoria com si den proveyr, ne quins remeys devets pendre que molt hi va. Part açò senyor me par expedient retenguda millor delliberació vostra, que per en R. Siveler qui te ja compliment de letres e memorial^d o per altra persona fiabla aquin [...] fetes de noves [.]osen discoregudes e aemprades stretament totes les vostres universitats reals de Barchinona tro asalsses, en special aquelles qui principalment o per successió segons se conte en lo memorial^e deve esser empeyorades per los .LXX. mil florins afermant que en tot cas, ans de perdre .I. tal regne qui tant acostat^f a apassar lo dit empeyoramment e altres coses, e pus vos senyor tingats fort raonablement. E los fets qui toquen vostre interes sien strets continuament per iusticia, yo creu fermament que vostra senyoria ne reportara gran fruyt en special de les dites viles per que no sien empeyorades^g sopicant-vos senyor que sia manat a misser Johan dez Pla e an Leonart de Sos que tot ço que hixira d'aquesta ciutat e de les peroquies de les dites demands, sia

^b sse, *soprascritto*.

^c e an me dit...en Serdenya, *soprascritto*.

^d e memorial, *soprascritto*.

^e segons se conte en lo memorial, *soprascritto*.

^f qui tant acostat, *soprascritto*.

^g en special de les dites viles per que no sien empeyorades, *soprascritto*.

reservat per lo f[e]t de Serdenya, segons era per vos acordat, com sens açò a compliment [...] reyna Yolant. Item senyor vos sertifich que yo e parlat stretament ab los vostres ofecials d'açi aquelles qui·m par ajen bon voler a [vostro] servir sobre lo proces o enquesta comensada contre mossèn B[...] Senesterra e par que tenia via de absolucio, empero après que yols e strets de part de vostra senyoria me an dit que aguts^h alguns testimonis qui·s poran produyr qui saben tot lo mal, ell sera en via de condapnació, e tenen per sert que faent a gràcia ne hixira una gran quantitat, e majorment pus lo proçes aura anar davant vostra senyoria, per que senyor || és necessari, que sia feta .I. comisió per lo regent vostra caucióⁱ a misser P. de Dons d'aquesta ciutat avent en substancia^j que com a ell sia stat^k comanat algun proces criminal toquant a mossèn Bernat Senesterra, que aquell deja fortificar e complir tra [...]e mes avant li sia comanat e manat que axí matex inquitia complidament^l de tots altres crims o delictes que li sien denunciats contra lo dit mossèn Bernat, tro asenia segons dit es donant-li sobre açò tot poder [...] segons ja es acostumat, e que enlendemig no obtinga guiatge ni remicio de vostra senyoria. E mes avant sien fetes e trameses letres closes^m açi al dit misser P. e al sots veguerⁿ manant los que ab gran e bona cura e diligencia entenen en complir les dites enquestes les quals sien be afectuoses. Yo senyor pertesch d'açi per anar en Rosselló, e sobre ab Ribesaltes en girman que avran fet sobre la dita subvenció e fare streny aquella tant com sia posible, e proteyr en aver les renes e altre coses toquants lo pagament del vezcomte de Narbona e après ne sertificare vostra senyoria sopicant aquella que en les coses queli e scrites per lo maestre de la segua de Perpenya, e en aquestes vullla donar prest e bon compliment, e que sobre totes sapia vostra intencio, manant a mi tot ço que plasent-vos sia. Scrita en Gerona a .XVIII. d'agost.

Placia-us senyor que les letres e provisions faents per mi de que avia donat càrech al dit maestre de la segua me sien trameses per ell.

Senyor, vostre homil vassall s[o]tmes e servidor quim recoman en vostra gràcia e merçè, Berenguer d'Olms.

^h aguts, *soprascritto*.

ⁱ per lo regent vostra caucio, *soprascritto*.

^j avent en substancia, *soprascritto*.

^k pres, *cancellato*.

^l complidament, *soprascritto*.

^m *nel margine sinistro, apposto successivamente ma coevo alla data in cui è stato redatto il documento*, “.II. letres”.

ⁿ daçi, *cancellato*.

<1414?> agosto 18, Jonquera

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, sugli sviluppi delle trattative in corso per la conclusione dell'affare di Sardegna con il visconte di Narbona e gli consiglia le migliori modalità per ottenere il denaro necessario al pagamento.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1093. Note: nel *verso* (c. 1093bv), nel margine in alto del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *recto* (c. 1093ar), a matita (s. XX) «L.c 128»; nel *verso* (c. 1093bv) nell'angolo in basso a sinistra, della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1093», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 225×300; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una spada. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte e della *cubierta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Vuy data de la present es stat ab mi un secretari del vezcomte de Narbona, lo qual tramet a vostra gran senyoria, per notificar com ell aprestes les reenes queus a donar segons forma dels capitols, no resta sino que sien iutgades esser suficients e bastans als .LXXXIII. mil florins que per vostra part li deven esser complits dins sert temps. E açò per lo vezcomte d'Illa e per mi concordes, la qual cosa yo senyor no enten aconcloure tro aja resposta de vostra senyoria, la qual vos plàcia aja per lo portador affi quee si les dites reenes aguda informació de veritat seran a trobades bastans, que yo observat lo jurament contengut en los dits capítols puxa pronunciar segons veritat e tenor d'aquelles. Empero no son aple certificat si les dites reenes acceptara lo dit vezcomte d'Illa, o si avran anar, en altre loch segur, per vostra senyoria ordonador de present com ne sia sert ne consultare aquella. E entre tant sobresiure, en aemprat les reenes que per vostra part se deven dar en sert cas en que avia ja proceyt en algunes. E segons aquesta oferta aparria retenguda millor delliberació de vostra exsel·lencia, que ab gran e continua diligencia se degues entendre a totes partes en traure e aver aquelles .XXXXIII. mil florins queus fallen a compliment dels dits .LXXXIII. mil florins axí per via de la cort com de prostechs en que yo treballare, com en altra manera, per tal que sia supit a la brevitat del temps e a [la] nesecitat dels affers. E entre

les altres parts e yo sentiment que si mossèn Diago streny ab dilligencia lo fet del sacramental dels quints e den prexava que'n porets esser peu de .XV. en .XX. mil florins ab alguns altres fets a particulars e de Gerona de .V. en .VI. segons vos escrit^a e d'altra part que's strenguen continuament les demandes de les universitats reals de Barchinona tro a Salsses e lo empeyorament d'aquelles viles qui nomenadament o per successió an esser empenyorades per los .LXX. mil florins les quals ne fan be streny [de] paraula e desenganar, que ans de metre en perill de perdicio tant de benefici e .I. tal regne, cove a vos senyor, en triga e defalliment de subvenció de vostres ciutats e viles de fer lo dit empeyorament e altres coses qui seran despux en vostra ma de reparar || e tal raonament ne yo fet tota ora que es stat necessari, per ço que vinguen millor a la subvenció tant deguda e necessaria a vostra senyoria, en la qual se mostren asats durs e desconexens, considerat lo cas, e los actes passats, toquants la conquesta e obediencia d'aquell regne, e per ço hi fa atendre e proveyr ab diligencia fructuosa segons se pertany. E creu que vinga propri an R. Siveller, lo qual parria novellament ne degues esser estretament [e]ncaregat per vostra senyoria, e mes de entervenir en lo fet del sacramental e dels quints axí com aquell que'y sap molt metent-lo en bona sperança de fer lo content de ço que a bestret per lo senyor príncep. E ultra açò sia proveyt en trametre les provisions a Gerona de que per altra letra e scrit poch dies a per lo fet de mossèn Bn. Senesterra^b. E d'aquestes coses senyor devets donar càrech a alguna persona diligent e fiabla queus en tinga aprop tro que ajen degut compliment. E no sia obligada la ajuda del propri si fet no es, a tan gran benefici e interes de la sglesia, com se spera de aver totalment la obediencia d'aquell regne que ab menys raons sia fetes de grans ajudes per ell.

Item senyor vos plàcia respondre e proveyr a tot ço que-us e scrit toquant los dits affers en special al sou de la dita gent d'armes e balestres, e en les altres coses qui toquen a mi de que e scrit pus larch a don Berenguer per no enugar vostra gran senyoria, la qual man a mi tot ço que placent li sia, e aquella vulla nostre senyor Deu conservar largament ab prosperitat d'onor. Scrita a la Jonquera a .XVIII. d'agost.

Senyor, vostre homil fassall sotsmes e servidor qui'm recoman en vostra gràcia e merçè, Berenguer d'Olms.

^a e de Gerona de .V. en .VI. segons vos escrit, *soprascritto*.

^b per lo fet de mossèn Bn. Senesterra, *soprascritto*.

<1414> agosto 19, Barcellona

Berenguer d'Olms comunica al re, Ferdinando I, di avere ricevuto una sua lettera in cui lo incaricava di recuperare dalla *Cort* un prestito di venticinque o trentamila fiorini, giustificandolo con le spese militari presenti e future, e lo informa dell'esito ottenuto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1094. Note: nel *verso* (c. 1094bv), nel margine in alto del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, nel *recto*, la nota d'archivio, a matita, di mano del XX secolo «L. 128»; a seguire, nel *verso* (c. 1094bv) nell'angolo in basso a destra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1094» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 220×294; lettera chiusa, carta pesante vergellata, lanosa e dal colore giallo scuro. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Carta forata dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

De la vostra gran senyoria e reebuda vuy .I.a letra per la qual me manats que ab la major diligencia que pore, treball que vos obtinguats de la cort sens dilació, prestech de .XXV. o .XXX. mil florins recitan les grans e particulars despeses extraordinaries queus a conengudes a fer, e fets continuament, en special per les artilleries e recuperació o obediencie de les forços [...] a la qual senyor respon ab homil reverencia [que] en lo dit prestech se a fet e fa per lo senyor primogenit per los de son consell tot ço que es posible, segons pus stesament veura vostra senyoria en una letra sua, la qual yo e vista anit, ja sia la primera. E de fet senyor yo ab afany e fet quells barons e cavalles se son ajustats aquesta vesprada, e an raonat sobre lo dit prestech en que a agudes diverses opinions ab prou allegantos e punts, pus forts o piyors que aquells qui per alguns eren caregats a mi, contra veritat en vostra presentcia en lo passat^a en special per allguns qui encara an enmemoria les afeccions del passat, les quals voeln colorar ab diversses raons e duptes. Altres alleguen lo gran donatiu que vos senyor avets obtengut e lo poch fruyt que nam reportat e com lo general es molt caregat. E mes avant que vos senyor avets promes de tenir .M. dacavall de catalans .III. meses en sou encloses aquells qui eren de vostra garda, e altres raons duptes e preiudicis, dels quals eren que·ls altres braçes no son quitis segons yo e sentit pot pensar

^a en lo passat, *soprascritto*.

vostra senyoria sies poch càrech satisfèr atants duptes e opinions majorment ateses los montmens don proceexen^b. Empero senyor^c atesa vostra gran nesecitat, yo e satisfet a tot lo millor que e sabut en la forma que's covenia, e finalment molts an tengut es son reduyts que vos deviets esser servit de certa quantitat ab que los altres braçes o volguesen e sobre açò an eletes sertes persones per tractar e saber lur intenció|| e aquests creu que's reduyran a bona opinió ab ço que si fa e fara, com la maior part es ja davallada queus sien prestats los .XXX. mil florins qui resten del fet de Serdenya, com en aquellls qui an aservit al quitament nossi duran tocar per res que rey qui no a renda pren ço que no den o ven la iusticia, pero les universitats son de contraria opinio, que volinen en bans que's toquas al quitament que no a la resta de Serdenya e volrien porogatió de les osts e altres coses a[.] que del vostre cuyr matex vos fesen sabates açò dich per tal com de la quantitat donada demanen tals avant que^d en special los d'açi, segons an de bona costu[m] ab tot lo bell parlar. E no obstant tot, açò mossèn de Taragona [e] yo ensemps e depertidament, fem tots los preparatoris que podem de vos seny[or] obtingats lo dit prestech de .L. mil florins e non volem res baxar, per ço que si ^e los qui demanen avantages^f nos volien lexar de lur injusta opinio, que'n sia atura da .I.a partida tro que's sien avenguts ab vostra senyoria o ab lo senyor primogenit, e l'altra queus fos deliurada de continent, en açò acomplir yo fare continuament tant com si tota la quantitat devia esser mia segons vos e scrit, per aquell quius amenats los balestres, com be cuyt veure lo gran càrech e nesecitat en que vos senyor sots posat lo qual sta en puiment, tro que la virtut de vostres rebel·les sia mes abaxada. Item senyor son molt meravellat del lagui de la pracmatigua de la audiencia qui encara no es venguda ja sia stada demanada ab gran instancia mes a de .X. o .XII. jorns, e si axí se fa de les scriptures que ara vos tramet lo senyor primogenit de que's a fer acte de cort ab altres coses en que's treballa continuament, ajats o tot per romput per ço com lo temps es tan breu que no sofer alguna dilació e sera ma ta gran càrech e dan de vostra senyoria, per que senyor vos plàcia deliurar lo acort e resposta que ssi pertany sens dilació alguna, e e[n]cara ordonar alguna discreta persona d'aquelles qui stan prop vostra senyoria qui [special càrech de tenir vos aprop per deliurar apressa, les c[os...][...] e seran demanades per lo senyor primogenit e los de son consell, co[...] no es possible que vos puxats soplir a tot, ateses les altres ocupaciós, sens partir los carechs. Mes avant senyor man dit que vos entenets

^b don proceexen, *soprascritto*.

^c senyor, *soprascritto*.

^d açò dich per tal com de la quantitat donada demanen tals avant que's, *soprascritto*.

^e ells, *cancellato*.

^f los qui demanen avantages, *soprascritto*

streneria Baleguer en breu per via de combat, la qual cosa no creu, com de ço poch que yo nenten, molt millor es la fruyta, quant es madura que no verda. E si vos los madurats be continuament ab tributs e bombardes e d'altra part ab bons tractes creu que ells faran la rao, sens gran dan e perill de vostra gent, tot açò me atravesch de dir sens demanar per ço com volria no·y fallis en res vostra gran senyoria, la qual nostre senyor Deu vua llongament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita en Barchinona a .XVIII. d'agost. Paciaus senyor tenir en secrets les coses que vous scriu.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

14

<1414> agosto 29, Castell de Costanti (Tarragona)

L'arcivescovo di Tarragona (Pedro de Sagarriga y de Pau) informa il re, Ferdinando I, di avere provveduto a nominare, come da lui richiesto, gli uomini che, insieme ai *diputats*, dovranno occuparsi della distribuzione e del versamento dei centomila fiorini per l'acquisizione dei territori di Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 323. Note: nel *verso*, al lato destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; nel *recto* timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, nel *verso*, la nota d'archivio «323», a matita, di mano della seconda metà del XX secolo indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 299×200; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un giglio. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor.

A .XXI. del mes present resebí una letra de vostra excel·lencia dada en Morella a .XVIII. del mes, ab la qual senyor me manavets que de present yo procehis en la eleccio de les persones qui ensemps ab los dipputats, han acabar en la distribucio o deluirament dels Cien mil florins de Cerdenya; e de fet, senyor, segons vostre manament, yo procehi en lo dit fe[t]

e elegi micer Johan de Prades, inserver de la esgleya de Tortosa, e en Berenguer de Lorach, donzell, e Francesch Sentçeloni, ciutada de Gerona, car parech a mi senyor que per alguns altres los dits afers nos podien pus prestament ni pus util ni despeses e[...]atxar que per los damunt dits, considerant que fan residencia en Barçalona e que, continuament, comuniquen ab los dipputats e co[ns]idera[n]t, axímateix, que specialment los dits micer Julian e Francesch Sentçeloni foren dels principals qui enterven[...]ren en los dits a[fers] en la Cort per vos senyor a Barchalona als Catalans derrerament celebrada. E per conseguint, sabents la intenció de la dita Cort, poden los dits afers pus facilment e pus presta deliurar. Car prou es clar senyor que la intenció de la dita Cort fou que vos senyor havent la obediencia de Cerdenya per conquesta o en qualsevol altra manera, devets haver los dits Cien Mil florins, pero yo men refir als actes e scriptures sobre açò fets. Après senyor, ses seguit que a XXVI del mes present yo he resebuda una altra letra de vostra excel·lencia, dada a Morella a XIX del dit, mes contenent en acabament ço que contenia la primera, aiustant hi mes avant que a vos senyor semblava que yo podia e devia elegir en les dites coses l'abat de Montserrat, mossèn Berenguer Dostalrich e micer Johan dez Pla. Per la resposta senyor e provisió que fiu a la primera letra, per la qual no'm scrivets de persona alguna en special par que sia sufficiaentment respost e provehit a la dita vostra segona letra si besets senyor que en açò ni en altres coses toquant vostre servey e honor yo puga a vostre fer^a man me vostra sen[yo]ria e sera complir [...] mon poder axí com aquell que hi son obligat e volenteros per moltes rahons. E plàcia a nostre senyor queus conserve longament [a]b augmentació de merits e de honor. Scrita en lo Castell de Costanti a XXIX d'agost.

Senyor, vostre servidor e canceller l'archabisbe de Tarragona.

^a yo puga a vostre fer, *soprascritto*.

<1414> settembre 2, Caldes

Berenguer d'Olms comunica al re, Ferdinando I, di avere ricevuto due lettere. Una, riguardante l'incarico dato all'arcivescovo di Tarragona per la nomina degli uomini addetti, insieme ai *diputats*, alla «distribució» dei centomila fiorini utili agli affari di Sardegna e alla quale risponde informandolo della richiesta di maggiori garanzie da parte dei *diputats* e suggerendogli come agire. L'altra, in cui gli veniva dato l'ordine di recarsi presso la *universitat*, da Barcellona al Rossiglione, al fine di ottenere i finanziamenti necessari agli affari di Sardegna e a cui risponde consigliandogli di conferire tale incarico a Johan dez Pla e Leonart de Sos, maggiormente graditi a tali ville. Inoltre, lo informa dell'invio, presso lui e il visconte di Narbona, da parte della città di Sassari, di alcuni uomini e lo sollecita a richiedere l'aiuto del pontefice. In ultimo, chiede informazioni sulla possibilità di arruolare uomini d'armi, provenienti da Barcellona, da inviare in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1095. Note: nel *verso*, nel margine in alto, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di cerlacca rossa a forma di stella a quattro punte; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e podaros senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sotto la *superscriptio*, nota di cancelleria (s. XV) «Garcia Alvarez Dalbornoz». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «2», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1095», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 230×295; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una spada. Impronta del sigillo in cerlacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata lievemente dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

De la vostra gran senyoria e reebudes .II. letres, ab .I. plech d'altres dins poch dies, e n la primera se conte en substancia que yo fes ab larquebisbe de Taragona, que nomenas aquelles persones qui devien fer la distribucio dels .C. mil florins per lo fet de Serdenya ensemps ab los diputats, com la festa de sent Miquel qui es lo terme final fos prop, la qual cosa senyor se feu a instancia mia, ans que la cort finis e fon remes o comanat als quitadors de vostre patrimoni, per que seça lo dit dupte, resta .I. altre ço es que mossèn Diago ma

scrit que·ls diputats li an feta resposta sobre los .XXX. mil florins restans dels dits .C. mil que segons forma de lur poder^m no·ls poden deliurar tro ajen o vegen^a les cartes testimonials que la possessió de les coses venudes per lo vezcomte de Narbona a vostra senyoria aia obtenguda^b. E si be es ra[o]nat e entes yo creu lo contrari, com la conexenssa de la distribucio sia comanada als dits diputats e quitadors simplament^c e pus les reenes [a] la persona del dit vezcomte sien o vinguen^d en vostre poder assats seran segurs del obteniment de la dita possessio, per que a mon parer per aquesta via o per altra qui sia covinent fa aprobeyr en continent per vostra senyoria, per obtenir prestament los dits .XXX. mil florins. E mes avant devets proveyr en totes parts don se puxa fer e aver peu de dres per fer compliment als .LXXXIII. mil florins qui per vos senyor an a esser complits al dit vezcomte breument, pus ell se te per dit de donar vos reenes bastans a conexenssa del vezcomte d'Illa e mia segons tenor dels capítols e no·y met la sua persona, e nous refiets per los .L. mil de la cort, com per dilatio poria venir en partit que vos senyor cauriets en la pena qui es molt fort e deu si proveyr ab gran diligencia a totes parts. E si en los fets qui son a Barchinona e a Gerona es entes segons se pertany e yo e scrit a vostra senyoria almenys ne deven exir de .XX. tro en .XXV. mil florins breument, e d'açò e scrit a ple al dit, mossèn Diaguò, en special lo die passat, e creu que·y fara sa diligencia. | |

Item senyor en la segona letra me donats càrech e manats que yo vaja per les universitats vostres de Barchinona tro en Rossello per obtenir subvenció per lo dit fet de Serdenya, de que senyor parlant^b homil reverencia son stat meravellat per les raons següents. Primerament que les dites demandes eren comanades per vostra senyoria an R. Siveller e posat que ell no·y vulla o puxa entendre vindria molt pus propri a misser Johan dez Pla o an Leonart de Sos e creu serien mes agradables a les dites universitats que yo, e son persones qui sens falla hi sabran donar milllor recapte.

Item senyor que yo son açi dins lo realme de França on per rao de les grands morts que son en Rossello e en Conflent, e trobats los vezcomtes de Narbona e d'Illa, ab los quals e acontractar per vostra part per aver informatio de les reenes, e per que lo vezcomte d'Illa prenga lo càrech de tenir aquelles segons forma o tenor dels capítols, com seria pus segurr e ab menys despenc a vostra senyoria, en que aure prou afer a [..]es algun divis qui es entre

^a o vegen, *soprascritto*.

^b aia obtenguda, *soprascritto*.

^c simplament, *soprascritto*.

^d o vinguen, *soprascritto*.

ells^e [...] per donar hi bona conclusió e adressar vostres fets^f no·m par que per menors affers, en que cascu dels dessus dits son bastans trametent los semblants letres e memorial degues lexar aquests, per que senyor e acordat queus faça lo present coreu cuytat per consultar vostra senyoria de les dites coses affiquen deliber llo pus segur e profitos. E segons per aquella me sera manat, yo complire de mon poder, no gordant perills treballs ni despenç ja sia que molts dupten ab rao en anar en lochs on aja d'aquestes epidemies, pero yo sere prest a complir no vostre manament.

Item senyor vos sertifich que los de Saçer an trameses sertes persones de les millos o majors^g d'aquella ciutat de part de çà a vostra senyoria e al vezcomte de Narbona los quals son a Barchinona e deven esser prestament en aquestes parts, de present com sia sert per que venen ne avisare la dita vostra senyoria, la qual no vulla oblidar de obtenir ajuda condeçent del .Papa. per lo fet de Serdenya per les raons contengudes en les letres sobre açò per mi trameses al archidiano per queus o reduys soviny a memoria, com atesa la poca calor que·s mostra devers aquells quius hi son mes tenguts, tot vos sera be necessari e axímatex la franquesa de lles sclaus sarts que obtinga ab la cort. ||

Item senyor e scrit per altres letrees a vostra senyoria d'altres coses, toquants los dits fets de Serdenya de les quals nos aguda resposta, nosse per que astat en special vos avia scrit com en les encontrades de Barchinona se trobaran de bons balestres segons la informació que yo e aguda, a rao de .III. sous per die pagats a .IIII. meses dessa e .II. della axí com se auria a fer per necessitat, faent algun poch advantage als conestables, e lo pasatge franch segons es acostumat, e sera cosa pus convinent e segura a vostra senyoria que sils fayets venir d'altra part. Axí matex de la gent d'armes que amig florins per hom a cavall, nos trobarien gent lestada ni davantage, a pagua de .III. meses, pero que si son pagats de .VI. meses que·s trobara millor gent, e quals pora hom fiar totes coses e vos senyor non avrets mes dan que axímatex los avrets a pagar de la los dits .II. meses o mes^h. Per queus plàcia sertificar men de vostra intenció per lo present coreu, deguisa que ab temps se puxa proveyr a les coses necessaries per satisfatio de vostra honor e servir. Mes avant senyor avia avisada vostra [se]n[y]oria com segons e entes en vostra cort a misagers del marques d'Oristany per

^e a [...]es algun divis qui es entre ells, *soprascritto*.

^f e adressar vostres fets, *soprascritto*.

^g o majors, *soprascritto*.

^h o mes, *soprascritto*.

o[b]tenir de vosⁱ majors confirmaciós e gracies que no avia en lo passat, en que v[o]s senyor devets molt avisar e que ab petita part, de ço que per bon dret se spera esser tot vostre, nous meten aquell regne a perill de grans inconveniens e despeses, e que sia porogat tro que·l contracte del vezcomte aja son degut compliment, e creu que sera molt pus avantayos e segur a vostra senyoria.

Item senyor vos plàcia proveyr prestament en ço que vostra senyoria volia delliberar de mon avassament e remuneració avant a memoria los grans treballs e despeses que yo e fets e fas continuament per vostra honor e profit de que per no enugar scriu pus larch a don Berenguer, lo qual o explicara pus larch a la dita vostra senyoria, la qual man a mi tot ço que placent li sia, e aquella vulla nostre senyor Deu longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita a Caldes a .II. de setembre.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

ⁱ de vos, *soprascritto*.

<1414> settembre 12, Barcellona

Marc de Vilalba, abate di Montserrat, e Johan Ros, cittadino di Barcellona, *diputats* del General de Catalunya, informano il re, Ferdinando I, riguardo i contrasti tra Gilabert Centelles e Acard de Mur.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 851. Note: nel *verso*, ai margini sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in alto a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12 setiembre», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 851», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data 1414 è stata proposta poiché i fatti narrati nel documento, i contrasti tra Acard de Mur e Gilabert de Centelles, trovano riscontro in una missiva di Ferdinando I, datata 17 giugno 1414, trascritta in un registro della *Real Cancilleria* (ACA, *Canc.*, Registros, n. 2399, ff. 128v-129r).

Dimensioni mm. 293×381; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare con l'impronta della *uberta* romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata lievemente dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

De vostra molt gran senyoria havem reebuda una letra ab la qual nos manats que nosaltres los quals sabets senyor que havem entrenengut e treballat en levar de carrera los debats e questions qui son entre los nobles mossèn Acard de mur e mossèn Gilabert Scentelles deguessem parlar ab lo dit mossèn Gilabert instant e sollicitant lo metres les dites questions en poder vostre senyor qui hi fariets iusticia axí com si iudiciariament ho haviets conexer car lo dit mossèn Acard havia ja meses les dites questions e debats en vostre poder determenedores per vos senyor per justicia e responem vos senyor que decontinent haguem reebuda la dita letra yo abbat de muntserrat qui en la recepcio daquella era absent dela ciutat de Barchinona on lo dit mossèn Gilabert residia scriu decontin[ent] [...] ab ma letra al dit mossèn Gilabert e jo Johan Ros parli ab lo dit mossèn Gilabert axí str[...]ment [...] p[...]guem de aquests dits affers complints senyor cascun de nosaltrws en açò vostres ordinació de manament. Es ver se[n]yor que en lo raonament que jo Johan Ros fiu ab lo dit mossèn [Gil]abert fo e entrevench en Ffrancesch Burgues conseller aquest any d'aquesta dita ciutat per ço car[...] [...] special càrrech que'n hague ab mi ensemps en aquests dies

prop passat de sos companyons consellers de Barchinona havia ja molt treballat en los
affers damunt dits. E lo dit mossèn Gilabert vista la dita letra e oit lo raonament nostres
respos que ell per cessar tots dans qui's poguessen subseguir a vostres vassalls e sotsmeses
e per conservar tot be avenir a vostres regnes e terres era prest de metre en vostre poder
senyor los dits [...] [...]ts e questions tant com toquave la guerra o bandositat qui's suscitate
entre lo dit mossèn Acard e ell enquant empero toque la demanda que'l d[...] mossèn Acard
li fa dix axí que aquesta questio no nasque en sos dies ans ja entemps [...] pare fo mogu[...]
del d[it] [...] pare sen deffes be e que recorde al dit mossèn Gilabert que'l dit son pare posa
la dita questio o demana [...]at alguns amichs seus e altre ex parts e savis en dret e hague de
consell en total e final d[eter]minació de que ell james dela dita demanda no fees
compromes axí que dix lo dit mossèn Gilabert en final resposta que ell volent seguir la dita
determinació hoc e per la manera que'l dit mossèn Acard li ha tenguda en la dita demanda
car no fo ab ploma e tinta mas ab armes e començant la guerra ell no deu e per res no
mettria en compromes la dita demanda. Empero que si lo dit mossèn Acard enten que ell li
sia de res tengut que loy deman en vostra s[...]a audiencia car alli ell li stara a tot dret e
jus[ti]cia. E veus açi senyor la risposta que havem h[au]da del dit mossèn Gilabert e altra
non havem poscuda traure posat hi haiam dit e replicat ab paraules persuas[...] per trauren
ço que vos senyor nos haviets manat les offertes senyor que'l dit mossèn Acard ho [...] son
aquestes que ell era prest metre tota questio e debat que hagues ab lo dit mossèn Gilabert
en poder vostre senyor si lo dit mossèn Gilabert feya semblant e si açò no plahia al dit
mossèn Gilabert que ell ho mettria [...] p[...] dels consellers de Barchinona o dels deputats
ço es de nosaltres dos e dels dits consellers e deputats e si res de açò no li plahia que'l dit
mossèn Gilabert elegis una persona fiabla e que ell ne elegiria altra e que's avenguessen de
terçera persona. E no parech que algunes de aquestes offertes fossen acceptables al dit
mossèn Gilabert ans res[...]s segons que damunt ço es que si lo dit mossèn Acard enten que
ell li sia de res tengut que loy deman [...] vostra sacra audiencia car alli ell li stara tot dret e
justicia. Per que molt alt senyor si vostra excel·lencia vol altres coses que façam manats [...]
senyor e sera complit segons nostres possibilitats. E mantinga nostre senyor deus
longament la vostra reyal persona ab votiva prosperitat e creximent de molta honor. Scrita
en Barchinona a .XII. dies de setembre.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses qui's comanen en vostra gràcia e mercè frare
March abat de Muntserrat e Johan Ros ciutada de Barchinona deputats del General de
Cathalunya.

<1414> ottobre 1, Vernet

Berenguer d'Olms comunica al re, Ferdinando I, il resoconto dell'incontro, da lui organizzato presso il castello di Canet, tra i visconti d'Illa e di Narbona conclusosi con la stipula dei capitoli e con un accordo sugli ostaggi da consegnare al sovrano.

Inoltre, lo informa della presenza di alcuni messaggeri provenienti da Sassari presso il viscontado di Narbona e di avere saputo delle possibili trattative tra alcuni *singulars* di Genova e quelli di Sassari.

Infine, gli comunica le difficoltà riscontrate nel pagamento degli armati e dei balestrieri necessari per il suo passaggio nell'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1096. Note: nel *verso* (c. 1096bv), nel margine in alto, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e podaros senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); numerose *maniculae* al margine del documento (s. XV). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1°», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1096», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III. Tale ipotesi è avvalorata dall'esistenza di una lettera indirizzata al re dal visconte datata 13 novembre 1414 e redatta a Canet (ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Ferdinando I, n. 1509) in cui si fa riferimento agli eventi narrati nel documento.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 57, p. 38.

Dimensioni mm. 224×298; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una mezzaluna. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata lievemente dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Après que yo e reebuda la derera letra de vostra gran senyoria, en la qual respondre en la ffi de la present, per donar spatxament en lo fet de Serdenya tant com toca a mon carech, me son vist ab los vezcomtes d'Illa e de Narbona los quals efets ajustar ensemps, per ço que·ls poges millor concordar, en lo castell de Canet. E aguts serts raonamens entre nosaltres, ells migençant mon entreveniment, ab serts capítols qui·s son fets entre ells son venguts a

concordia del dinis en que eren, sobre la detenció e càrech de les reenes donadores a vostra senyoria, per lo dit vezcomte de Narbona, entant que'l dit vezcomte d'Illa a torgat de pendre lo càrech per vostre servey ab prou afany que yon e agut, de tenir e gordar les dites reenes, segons tenor dels capítols fermats entre vos senyor e lo dit vescomte de Narbona, pero ab .III. coses queus demana lo dit vezcomte d'Illa. La primera que per tal com en los seus principals e pus forts castels, a encara d'aquestes epidemies qui an molt durat e son encara en aquesta terra, li sia prestat o comanat per vostra senyoria lo castell Dopol, tant com les dites reenes hi staran, e ab seguretat que deliurades aquelles vos torn lo dit castell o enqui a vos plaura en lestat e forniment que aura reebut, e açò senyor a mon parer, es pus segur e amenys despenç a vostra senyoria que si les dites reenes avien anar ni star en altra part. La segona que pus ell, a afer tan fort obligació com se conte en los dits capitols, que per relevar alguns duptes que i ocoren, sia feta per vos senyor remissió general de tots crims e penes civils al dit vezcomte d'Illa e sos homes, tro al die que pendra lo càrech de tenir e gordar les dites reenes. E que durant aquell, no'ls puxa esser proceyt per vostres ofecials contre lurs persons, per altres crims o delictes que cometessen^a sino fragant aquells. E diliurat del dit càrech que'y sia feta iusticia, en açò senyor yo lie raonat lo contrari, e que nol talia duptar de res, e majorment faent vostres affers e servir. E ell a preseverant en aquesta opinio, ja sia que yo no'y veg gran avanç o benefici a elll ni a sos homes. La terça queus sopllica que per sguart dels serveys passats, e per que ell a fet tot ço que a vos aplagut de be enaquest fet e avinença de Serdenya, e per sguart del càrech que ara pendra, li sia feta gran raonabla segons de voler de vostra senyoria li fon oferta a Saragoça per lo menescal vostre e per mi tot açò vulla delliberar prestament vostra senyoria e manar a mi queus plaura que sen faça. ||

Item senyor stant ajustats los dits vezcomtes e yo avem debatut sobre les reenes donadores, per lo dit vezcomte de Narbona entant que en les primeres per ell ofertes qui eren .IIII. cavalles simplament heretats, li es stat respost que no eren sufecients a tal càrech e quantitat assegurar, en après ell veent nostra intenció e raonament nos en a nomenats altres mollt milos e pus segurs a vostra senyoria, ja sia que a atornar parlar ab ells si faran totes les obligacions per nosaltres demanades ab ferma de mulles e fills e altres que'y [...] necessaries. E son los següents. Primo lo senyor de Talayra qui es prop parent del dit vezcomte de Narbona e be aretat prop de Rossello. Item lo senyor de Camp Pendut qui

^a que cometessen, *soprascritto*.

axímatex es be eretat e noble hom e baro^b cascu d'aquests. Item lo senyor de Subes aquest es .I. cavaller gran qui era a Saragoça ab lo dit vezcomte qui a nom lo senyor de Subes, aquest no es tan be eretat com los dessus dits, pero es cunyat del senyori de Maurella e hom de bona fama. Item en R. Sent Just, mercader de Narbona lo qual dien que es dels pus richs e abonats d'aquella ciutat. E ja sia que ultra les dites seguretats se a proveyr que·m tinch per dit^c que les dites reenes, volran que la quantitat per vos senyor complidora^d tigua en lur poder tro que ells sien delliuats. Encara lo vizcomte d'Illa e yo proceym en secret per aver pus sarta informació dels dessus dits e de lur poder^e. E aja per sert vostra senyoria que ans que yo no pronuçiare, esser elles^f suficients aseguretats del dit carech, o venre segur per vos, servant mon sagrament, pero en tot cas es necessari que per vostra senyoria sia proveyt ab diligencia en aver e complir al dit vezcomte los .LXXXIII. mil florins, lo pus prestament que fer se puxa, e axí matex en aver lo consentiment de les viles nomenades en los dits capitols, o altres per seguretats dels .LXX. mil florins restants, qui's deven pagar dins .III. anys. En que fora gran adre sis podia fer que la ciutat de Barchinona hi fes subvenció raonabla segons deurien e an acostumat en molts altres actes, dels quals nos seguia en aquell regne e en aquest^g axí gran e perfeta conclusió ab pau final, com ara sen spera migensant la ajuda de Deu e vostra per que a mon parer hi faria be entendre e proveyr segons se pertany^h com moltes de les altres universitats vestres speren, ells que faran pero senyor yo e parlat ab en Lorenç Redon e scrit an Ribesaltes sobre ço qui toqua a Perpenya, e a la final son de opinio que mesclant lo fet de la coronació ab la subvenció de Serdenya sens perjudici vostre ni de la vila, que·n hi ajudaran. E si a vos senyor es plaent que men avisets de vostra intencio, manant sobreciure, en la exequcio que·s fa per la dita coronació e yo, ab los dessus dits, treballare que·n reportets fruyt, e après de les altres universitats d'aquests comtats. | |

Item senyor sertifich vostra senyoria com los misatgers de Saçer de que yo avia scrit a vos senyor, son en lo vezcomtat de narbona, ço es .I. bisbe e .III. dels majors d'aquella ciutat, e ultra ço que an afer ab lo vezcomte deven anar a vostra senyoria per demanar algunes

^b e baro, *soprascritto*.

^c que·m tinch per dit, *soprascritto*.

^d per vos senyor complidora, *soprascritto*.

^e e de lur poder, *soprascritto*.

^f elles, *soprascritto*.

^g en aquell regne e en aquest, *soprascritto*.

^h segons se pertany, *soprascritto*.

gràcies, mes avant daquelles que an obtengudes, partida de les quals me semblen poch necessaries, segons e dit al vezcomte, pero millor sera entes e proveyt per vos senyor que yo no sabia dir. Mes avant e vist lo consentiment en sa forma que afermat n'Esmerich de Narbona ab ferma dels capítols e aprovació d'aquells, tant com toqua son interes ab larga eniessio, lo qual dien aquells quin entenen que es be bastant, si vos senyor ne volets copia de present yom penç que laus avre prestament, sta en veritat que·y e vist .I. viçi que diu que·ls capítols fermats entre vostra senyoria e lo dit vezcomte son stats fermats en poder den .P. Tavasca, e devia dir [...] nossie si per aquel fara smenarⁱ. Part açò senyor mes stat dit que alguns singulars de Jenova an trames a tractar ab los de Saçer e atres de Serdenya que poguessen desviar lo contracte e acort fet e fermat entre vos senyor e lo vezcomte de Narbona, de que tro assi no an pogut res obtenir ni creu que façen d'açi avant pus hi sia be proveyr en la forma que·s pertany.

Item senyor me era stat scrit per vostra senyoria sobre lo fet de la gent d'armes e balestres per rao del passatge de Serdenya, que alguns vos an dit e ofert que·s trobarai^j prou homens d'armes a mig florin per die e los balestres a .III. sous per die, a paga de .IIII. meses, creu que sia ver, pero de uns homes a altres a gran diferencia e tal profit torna a dan quant ve cas de necessitat, e açò a mostrat clar experiencia en los actes passats. E per donar lo dit sou a .II. meses mes avant en Serdenya, axí com se aura afer per necessitat, se trobaria millor gent e n[...] perdria res com axímatex se aura a fer^k pero ates co que per vos senyor mes stat scrit per la dere[ra] letra que no men cur dels balestres, prosumesch que sia vostra intenció que la mia anada nous es necessaria, e per ço men volets reevar d'afany, la qual cosa yous tindre si axí ex, a singullar gràcia e ab molt menor satisfació en ta cas de mos grans serveys per lo present me tindre per content, e vostra senyoria e lo vezcomte de Narbona trobarets ab menys cost d'altres cavalles, quius donaran millor conclusió en los dits affers que yo no sabia fer, ja sia que a la final e major necessitat, de ma persona e bens nous fallira mon servir en altres affers^l posat ne sia mal dispost al present, dels altres fets meus scriu a don Berenguer an castell Bisbal e an Paulo, per no enugar vostra gran senyoria, sopllicant aquella que·y vulla proveyr segons se pertany e yo fermament confiu,

ⁱ nossie si per aquel fara smenar, *soprascritto*.

^j trobar, *soprascritto*.

^k com axímatex se aura a fer, *soprascritto*.

^l en altres affers, *soprascritto*.

manant a mi tot ço que pasent li sia, e aquela vulla conservar longament nostre senyor deu ab prosperitat d'onor. Scrita a Vernet lo primer jorn de octubre.

Senyor, vostre homil vasall sotsmes e servidor quim recoman en vostra gràcia e merçè, Berenguer d'Olms.

18

<1414> octubre 24, Clusa

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, su ciò che ha fatto per portare avanti le trattative in corso con il visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori in Sardegna, comunicandogli la sua indisponibilità a recarsi personalmente sull'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1097. La carta manca totalmente del sigillo e della *superscriptio*: rispetto alle altre missive di Berenguer d'Olms, composte da uno o più bifogli legati insieme, quest'ultima è di un foglio. Per questo motivo, supponiamo che la carta, la quale doveva essere originariamente un bifoglio, dev'essere stata privata della metà non scritta. Note: nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, a penna, «24» (XX sec.) e, a seguire, di diversa mano (s. XXI), a matita, «Ap. 1097», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite immediatamente dopo la firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 216×298; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un fiore. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata lievemente dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

De la vostra gran senyoria e reebuda una letra resposta de aquella que yo avia feta de ço que avia proceyt ni concordat ab los vezcomtes d'Illa e de Narbona e d'altres fets, en la qual senyor [vos] respon ab humil e deguda reveren[cia] segons que·s seguex. E primerament [...] lo tenir de les reenes que pus avran [...]ma ne plau pendre lo càrech [...] dit vezcomte d'Illa ne sera be content en ço qui to[c]a lo fet de Perpenyà, yo no deya en la mia que mesclat llo fet de la coronatio ab aquell de Serdenya aques [per] ymaginatio que·n vindria, tot ensemps^a millor ans deya que·n avia d'aquells qui mes saben e poden en los affers de la mia, en la dita letra nomenats. E pus lo dit fet de la coronatio ses finat ultra lur grat, no creu aja neguna bona manera lo fet de la subvenció empero a mon petit seny fa

^a ensemps, *soprascritto*.

entendre ab diligencia e proveyr en aver compliment axí en los .LXXXIII. mil florins come en los .LXX. mil o peyores per aquelles de viles o castells com lo temps sia breu e les [...] son grans.

Item senyor e trames a Narbona per a[ver] copia^b de la ferma e consentiment de n'Esmerich de Narbona, e si lo vezcomte nol me vol trametre, yo matex hi hire, e de continent com l'aja agut lous trametre per coreu o persona certa e porets millor acordar suy fara res smenar.

Item senyor sobre lo fet de la exequcio de la coronació toquant a Gerona e altres lochs conjuncts ab aquella ciutat [...] matex en ço qui pertany a vostra [senyoria] del batiment dels croats qui s[...] fet en [la] ciutat de Barchinona per molt temps, e no es [...] [...] [quan]titat, si nous es cobert [...] desviat per aquells aquí [...] o sera donat [...] e a d'altres^c no·m par se aja pro[ve]yt segons vous avia scrit, de que·s seguex dan a vostres affers. E mes avant senyor hi es lo fet de mossèn B. [de] Senesterra lo [...] avia posat en bon orde segons per nos me [...] stat manat^d e per [...]guan remocio que avets feta del vostre procurador fiscal d'aquella vegia^e queus era molt diligent e fiable segons me digeren vares ofecials, e avets ne proveyt .I. altre quies del tot contrari, lo dit^f fet se desvia segons pus larch se conte en .I. memorial ab sertes letres que·l vostre batlle de Gerona, e mi[sser] P. de Dons al qual o avia comanat per part vostra man trames, les quals en sa forma tramet a vostra senyoria per ço que millor hi puxats acor[da]r e provey[r] [...] [...] [...] [...] al misager de Gerona lo qual en part segons man dit es aquí per lo dit mossèn Bernat, sertificant vostra senyoria que·l fet es molt greu e gros. E si es lexat en aquells aquí yon avia comanat, segons es necessari, molt major fruyr sen spera que nous pensats, ab que sia complit lo proçes, e si vos matex senyor o volets baregar, yon sere scusat axí com son d'altres fets, qui no an stat per[...] no sien stats exequitats o posiat en bons termes. | |

En ço senyor que·s conte en la fi de la dita vostra letra sobre la mia anada en Serdenya que es vostra intenció que·s deja seguir. E que sobre la mia remuneratio direts vostra intenció e voler a don Berenguer de Bardaxí, an Dalmau de Castellbisbal e an Paulo vostre secretari,

^b copia, *soprascritto*.

^c e a d'altres, *soprascritto*.

^d manat, *soprascritto*.

^e d'aquella vegia, *soprascritto*.

^f dit, *soprascritto*.

vos respon ab deguda reverencia que a mon parer considerats mos grans e singulars serveys fets a vostra gran senyoria [...] gran afecssió en cas e temps de grans necessitats no perdonant an[...] [...] treballs perills ni despeses, e refusan molts grans profits e avans[a]ments ultra los desgrats per la dita afecsió e confiança e gordan aquest tal e derer servir del fet de Serdenya qui no es de poca stimaçio en moltes maneres no·m par se deges esser tant tardada la dita rem[u]neració e major que no era demanada al present, pero pus a vos senyors ne plau usar en tal manera, cove a mi de no enugar ne mes avant vostra senyoria, e de relexar la smena al sobiran jutge qui en aquest mon o en l'altre segons la ffe christiana dona paga e satisfació a cascun segons sos merits.

De la mia anada senyor vos sertifich ab gran desplaer que per algun accident asats g[ra]n, que·m a sobrevengut en ma persona lo qual es massa sert yo sens molt gran perill d'aquella no poria pendre ni suportar tal càrech ni vostra senyoria o deu voler com seria cas de donar ffi a mos dies, majorment sobre lo yvern e en altres affers necessaris vos poria fer encara^h fretura, per queus plàcia aver me per scusat, e proveyr prestament e no sperada la ffi del temps qui es breu queus convingats ab lo vezcomte de Narbona de .I. altr[...] [...] [...] o persona quiy vaja e prenga lo dit carech, o per ab vos senyor per ellⁱ sia tot remes al manescal pus yo [...] axí empatxat [...] [...] [...]nor despenç. E ma[n] [a mi] vostra gran senyo[r]ia tot ço que plasent li sia exseptat lo fet dessus dit, e aquella vulla longament conservar lo rey dels reys ab prosperitat d'onor. Scrita a la Clusa a XXIIII de octubre.

Senyor, vostre homil vassal sotsmes e serv[ido]r que·m recoman en [gràcia e mer]çè de la vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

^g senyor, *soprascritto*.

^h encara, *soprascritto*.

ⁱ hi, *cancellato*.

<1414> novembre 27, Montesquieu

Berenguer d'Olms scrive al re, Ferdinando I, di aver ricevuto una sua lettera in cui venivano ricordati i servigi da lui prestati alla Corona e la promessa di una ricompensa; egli, dunque, gli ricorda il suo impegno e le spese sostenute per ottemperare ai suoi doveri e lo ringrazia. Circa la proposta avanzata dai messaggeri della città di Napoli, i quali suggeriscono che il regno venga retto dall'infante Giovanni, egli pensa che potrebbe essere di grande accrescimento per la Corona, ma, non sapendo se sussistano delle questioni che potrebbero creare difficoltà, non è in grado di consigliare nel modo corretto.

Riguardo il contratto con il visconte di Narbona, lo informa sulle contrarietà dei *diputats* chiamati ad anticipare i trentamila fiorini necessari per l'ottenimento dei territori del visconte: essi non sono convinti di voler anticipare il denaro per via dello scarso stato di sicurezza del regno. Egli sconsiglia, dunque, di concedere una proroga molto lunga, in quanto questo comporterebbe la perdita di millecinquecento fiorini di rendita mensili e suggerisce di concedere più garanzie a chi dovrà anticipare la somma. Al fine di ridurre la richiesta di proroga, propone al sovrano di pagare subito al visconte di Narbona quarantatremila fiorini e di concedere ostaggi per i restanti quarantamila.

Riguardo l'ordine di recarsi in Sardegna ricevuto, gli comunica che lo farà solo se necessario e se il suo stato di salute migliorerà, in modo che la Corona possa ottenere pacificamente quei territori.

In un post-scriptum, chiede al sovrano di comunicargli il suo gradimento riguardo le copie – da lui inviategli – dei capitoli stipulati e firmati da Aymerich de Narbona e il matrimonio del visconte con donna Maria (de Luna).

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1098. Note: nel *verso* (c. 1098bv), al margine in alto, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di cerlaccia rossa a forma di stella a quattro punte; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e podaras senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto a destra, a matita, «129» (s. XX); a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano dell'inizio del XXI secolo, a matita, «Ap. 1098», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 61, pp. 42-43.

Dimensioni mm. 214×292; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una mano. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata lievemente dai tarli.

Molt excel·lent príncep e senyor.

De la vostra gran senyoria e reebuda una letra, ab humil reverencia, en lo principi de la qual, vos aplagut commemorar generalment los grans servirs que yo e fets a vos senyor, e fas continuament de mon poder, posat me en gran sperança de la remuneració d'aquells. E acceptant aquella, vos respon que stich ab ferma confiança que axí sera en breu complit e pus amplament que no'm es stat ofert e promes ara e altres vegades per vostra senyoria, empero pus es sert e notori a aquella, que tants e tals servirs son precedents, fets ab grans treballs perills e despeses e no ab poca afecssió e sens alguna condissio, en cas e temps de grans necessitats, fora e es cosa deguda e raonabla a mon parer, parlant ab reverencia de la vostra senyoria que'n pare que's major senyal entanssament a la mia casa e eretat que no fa tro assi, e maiorment pus nous fall facultat e manera tota ora queus sera plasant de complir vostre bo e liberal proposit, segons se pertany de tal e tan gran rey conexent e virtuos com vos sots, com virtut de remuneració tan meritoria nos ... retardar. E sia sert que ab menors servirs an fetes e donades de grans remuneracions e heretats vostres glorioses predecessors, e confiu en deu qui a la final no fall a la veritat, queus fara axí clar reduyr en vostra real pensa, los dits meus singulars servirs e vera affecssio, que la smena d'aquells, e la tarda qui ses seguida tro assi, sera a mi, per vostra gran e presta operació, en gran avanssament e consolació e bon eximpli als altres servidors e vassalls vostres la calitat e diferencia dels servidors, e com yo no son d'aquells qui après bona remuneració e avanssament se retraen de be servir.

En ço senyor queus a plagut comunicar a mi, com a vassall e servidor vostre dels misagers de Napolis qui son en vostra cort, demanant lo senyor infant don Johan per a la reyna e que prenent lo titol de present regnem e reges que'n ensemps offerint lo regne e altres avantages avent fills e sens aquells. E per tal com prima faç hi occoren molt duptes ho dificultats, volets mon consell e que tingua secret, respon a vostra senyoria com apoch informat, que a dita demanda e offerta per llos dits misagers feta, se mostra a part deffora molt favorabla e de gran honor crexement e profit de vostra Corona, pero a les dificultats o contraris qui son a mi secretes o hic nots, nous pux donar consell aquell que volria || ni la

pondarositat del fet regir tro que de les dits contraris o dificultats sia certificat quant a vos plaura. E la dones yo hi dire ço que mon petit seny ne pora comprendre, ja sia que a vos senyor en aquex fet ni en altres, no fretura en res aver mon auts e consell, pero entre tant vos reduesch a memoria .I. eximpli que de[...] lo senyor^a rey en .P. vostre avi, que per goanyar .I. regne ab bon titol, be hi era smerçada la persona de .I. rey per gran perill que y agues, plàcia a Deu que si deu esser salvatio de la sua aiam honor e be avenirde vostra real Corona que y do bona e breu conclusio.

Item senyor en ço que m donats càrech e manats que tracte e faça per manera com per mi matex ab lo vezcomte de Narbona queus porogas lo temps de la pagua .V. o .VI. meses per les raons en vostra letra conengudes, e que la sua persona vinga en vostre poder pero sens la condicio per mi escrita, per la qual los diputats qui ja fan dupte en deliurar los .XXX. mil florins, com no sien serts de la obediencia o pacifich stament d'aquell regne hi duptavien mes si ell stava en lo arest dels murs de la ciutat o vila on vos senyor seriets, vos respon e primer en ço qui togua la porogatio que a mon parer es massa lonch lo temps que s conte en vostra letra. E creu que si axí clar li era demanada tal porogatio ab la vostra opinio del dit arest, considerat lo gran càrech e despenç que ell te en Serdenya, e los tractes que Jenoveses hi menen en contrari, segons fa menció en una letra que m a tramesa pochs dies a la qual remet a vostra senyoria, e ab altres sospites que li meten, seria cas de desviar tot lo fet. E ultra açò que longa porogatio no m par esser a vos senyor util ni profitosa, per los grans inconvenients qui per aquella hi poden sortir e mes avant la perdua de les rendes qui es .MD. florins d'Arago per cascun mes, empero yo per complir vostre manament e servir me veure ab lo dit vezcomte prestament e ab aquelles millors induccions e raons que yo pore axí de mon acident com d'altres fare tot mon poder de obtenir aquella porogació que sera posible, de la qual en continent certificare vostra senyoria per coreu sert. En ço senyor que dien los diputats posant dificultat en deliurar los .XXX. mil florins par a mi retenguda vostra millor delliberació que no ajen bastant fundament per lur part, com lo capitol e poder a ells donat per la cort conclou a conexenssa dells e [...] quin an atministrar. E com la major part sien tals persones que afecten vostra honor e servir sta en lur ma de deliurar aquells e de fet o devets obtenir pus hi sia entes ab la diligencia que s pertany. E majorment | | o deven [...] vinent la persona del dit vezcomte en vostre poder, e la piyor los damets fermançes de restituыр sino obteniets la possessió de les coses queus son venudes. En ço

^a senyor, *soprascritto*.

senyor^b que duptats de ampliar lo arest dins los murs de aquella ciutat o vila on sera personalment vostra senyoria, no creu parlant ab reverencia sia molt duptos, ans recan en major seguratat en special donant-vos ell fermances suficients de tenir lo dit arest. E mes avant me tinch per dit de fer per manera que·ls misatgers de Saçer qui son ab ell ab lur voler li faran companya, tro que la possessió sia liurada e ab tot açò sera dobla la seguretat, tollent tots los duptes que·s porien seguir en pendre les reenes per ell ofertes com açò sia pus fort e segur que nos conte en los capítols si lo vezcomte d'Illa agues pres lo càrech de tenir les reenes^c en son poder. E encara sera si acabar se pot gran satisfació als duptes dels dits diputats. E pus vos senyor, faent ell ço dessus dit, li façats ara pagament de .XXXXIII. mil florins ab reenes per los .XXXX. mil florins restans les quals se atrobaran segons es stat raonat nous es necessaria longa porogació ans en pus breu temps porets obtenir la possessió en queus va molt e açò per squivar los dits e altres inconvenients e dans, en açò vulla be considerar vostra senyoria en special que al obtenir breu la possessió es lo tot del fet, tant com yo pux entendre.

Item senyor en ço que diets toquant la mia anada en Serdenya e que neguna scusa nous seria acceptable, dich ab humill reverencia que negu no es obligat a cosa imposible, com necessitat no a ley en contrari, en special gran honor e benefici, si es cas que d'açi al temps de la porogació com cordadora entre vos e lo dit vezcomte, deu e los metges me auran, on altre remey nossi puxa atrobar axí com fara si a vos hi plau donar loch, yo de mon voler posare a mia persona a tot perill si sostenir o pora, per que vos obtingats la reducció e pacifich stament d'aquell regne pacificament a la obediencia de^d vostra real Corona, e man a mi vostra gran senyoria tot ço que placent li sia la qual lo rey dels reys vulla longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita a Montsquiu a XXVII de noembre.

Item senyor vos plaçia certificar-me si sots content de la copia queus e tramesa del defeniment e ferma dels capítols feta per n'Esmerich de Nabona. E axímatex del matrimoni del vezcomte ab dona Maria qui tro açi a stat en agun càrech vostre e yo qui per vostre servir le detengut.

^b senyor, *soprascritto*.

^c reenes, *soprascritto*.

^d obediencia de, *soprascritto*.

Senyor, vostre humil vassall sotsmes e servidor qui·m recoman en gràcia e mercè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

20

<1414> dicembre 5, Saorra

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, di avere ricevuto due lettere dal giudice di Narbona. Il giudice, da due mesi a Barcellona, accusa Pere Basset di avere rallentato la chiusura del contratto per l'ottenimento dei territori del visconte di Narbona in Sardegna.

Infine, Berenguer prega il sovrano affinché gli comunichi come agire.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1099. Note: nel *verso*, nel margine in alto al centro, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt honrat e discret senyor en Paulo Nicholas secretari del senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a destra, a matita, di mano del XX secolo «124»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1099», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 203×224; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e la *cuberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Senyor après queus e scrit largament per en Bn. dels Angles scuder meu e reebudes .II. letres del jutge de Narbona lo qual es be a .II. meses a Barchinona per concordar ab misser Pere Basset les ordinació e conclusió dels contractes de Serdenya, e per colpa o dilació del dit misser Pere nossi a res fet tro açi de que llo dit jutge se en treyora molt e no sens gran rao segons pus larch porets veure en la derera letra que·m a feta la qual nos remet ab la present, pus queus prech digats al senyor rey que per be avenir de sos fets scriura be stretament e caregosa al dit misser Pere de continent, que do spatxament en concordar ço que a fer e concordar ab lo dit jutge, segons tenor dells capitols, e sia causada per clamor e suplicació a ell feta per part del dit vezcomte, ab llo qual yom neure dins breus dies sobre la porogació de que lo dit senyor me a donat càrech pochs dies a segons sabets, e sien les coses que escrites e respostes a la sua senyoria no·m avia encara resposta que vullats fer per manera que la aja per lo portador, lo qual es persona fiabla e la vostra axímatex, e si res vos

plau que yo puxa fer fiablament men scrivits que de bon corr sera complit. Scrita a Saorra a .V. de deembre.

Vullats me comanar en gràcia e merçè del dit senyor e reduyts li a memorial que li e trames segons es necessari.

Berenguer d'Olms a vostra honor.

21

<1414> dicembre 16, Tohir

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, di essersi recato presso il visconte di Narbona per discutere della proroga del contratto. Il visconte si è mostrato meravigliato dal fatto che il re non avesse ancora concluso il pagamento per l'ottenimento delle terre in Sardegna; ritenendo che tale accordo non potrà essere portato a compimento, si dimostra favorevole a diventare vassallo del sovrano. In tal modo, lo aiuterebbe a recuperare le terre del marchese di Oristano, Leonardo Cubello, e di Sassari, in modo che rientrino nei possedimenti regi. Ritene, inoltre, che una proroga del contratto sarebbe dannosa per entrambe le parti. Berenguer prega, quindi, il sovrano di scrivere al visconte e di rassicurarlo in merito all'intenzione di saldare il debito di ottantatremila fiorini. Persistono, inoltre, delle difficoltà nel trovare persone disponibili al pagamento di settantamila fiorini, difficoltà su cui concordano anche Joan de Ribesaltes e Lorenç Redon, con cui si è consultato. Berenguer ritiene che, per trovare qualcuno disposto a prendere accordi, sarebbero necessarie le lettere contenute in un memoriale che ha inviato a Paulo Nicholas, segretario regio. In ultimo, chiede al re, nel caso lo ritenesse opportuno, di inviargli una persona di fiducia per portare a compimento la questione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1100. Note: nel *verso* (c. 1100bv), nel margine in alto al centro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e podaros senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso* (c. 1100bv), le seguenti note d'archivio: nell'angolo in alto a destra, di mano del XX secolo, a matita, «129»; a seguire, nel margine inferiore, in posizione centrale, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1100», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Tale ipotesi è avvalorata dall'esistenza di una lettera indirizzata dal visconte al re datata 13 novembre 1414 (ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Ferdinando I, n. 1509) in cui si fa riferimento a eventi narrati nel documento.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 65, pp. 45-46.

Dimensioni mm. 291×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un fiore. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria plaçia saber, com yo seguint vostre manament son stat ab lo vezcomte de Narbona sobre la porogació de la paga e altres coses per vos senyor a mi manades, toquants la execució e compliment dels capítols del fet de Serdenya. E primerament li e parlatab aquella millor manera que yo e poguda pensar, de la dita porogació faent hi les raons e induccions contengudes en vostra letra e altres de que ell ans de entrar en altre raonament, volgue aver a cort ab alguns cavalls e gentils homes qui eren en sa companya. E après me dix presents llos dessus dits, que ell stava trop meravellat de ço que yo li avia dit, e que·s pensava fos vengut per donar die al compliment de la pagua. E que vostra senyoria avia aguts .VIII. meses despay, e el nos avia oferts ses fermances e reenes, dins lo temps conengut e après o avia notificat al vezcomte d'Illa e a mi presentan nos les dites reenes e requerint fossen jutgades per suficients e si res hi fallia que·y faria compliment. E que nosaltres nou aviem volgut fer segons erem tenguts, ans aviem posats duptes e punts fora dels capítols de que ell per major descarech nos fara encara altra requesta ab carta, e axí matex avia agut lo consentiment e ferma de son frare. E mes avant avia sabut que misser Pere Basset, qui per vostra part era nomenat en concordar los encartamens qui deven o an a sortir dels capítols, ensemps ab lo seu jutge, era anat per dilatons e difugis, e avia dites algunes paraules prou sospitoses, per que considerades les coses dessus dites, e altres de que ell era be avisat, podia conixer o pensar que la^a paga e seguretats concordades segons tenor dels capítols, no li serien complides, en que aparia que vostra senyoria volia mes que la terra li romanges que no lo contrari, de que si axí en ell avia molt gran plaser. E que en tal cas posat fos conengut per pacte o pena, ell o pendria de gran special, en romandria de bon grat vostre servidor e vassall, e·us faria bona e raonabla seguretat que faent-li bona e breu justicia de ço que li te ocupat Leonardo Cubello, que·us tornaria la ciutat de Saçer e los altres bens qui sien del patrimoni real. E ultra açò per que

^a que la, *soprascritto*.

vostra senyoria conegua millor queus a en cor de be servir, | | vos offeria que si lo senyor infant don Johan passava en Napols que ja sia ell aemprat per altres gran senyor del contrari ab grans offeretes. Hi vol servir per sa persona o de son frare, vos senyor e ell ab .C. gentils homes o mes, pagant o encara assegurant lo gatge que les altres quiy passaran pendran.

E sobre la porogació dix que açò era cosa molt perillosa e de gran dan a vos senyor e a ell per los grans inconvenients e sinistres que·y staven e son aparellats de seguir, los quals van crexen tot jorn, e mes que li era gran dan per lo sosteniment ^b de son frare ab sa companya. E ultra açò que los misatgers de Saçer los quals ab càrech e afany avia sostenguts tro açi, si veyen que·l fet anas per dilatons, sen hirien e porien pendre tal partit que seria maça noyble a vos e a ell e seria dupte que·s poges revenir sens grans dans perills e afanys. E com açò fos cosa en que li anava tant en sa honor e avanssament, com vos senyor sabets, e yo axí matex que·n volia aver acort ab sos principals parents e amichs, e après men faria resposta lo pus breu que poria, sens que non e pogut aver die sert. En totes les coses dessus toquades, en substancia e altres es stat per mi satisfet e replicat e instat al mils que yo e pogut. E ell, per consell d'alguns de sa companya, es romas en ço dessus dit. Per que senyor yo atenent a la pondarositat del fet e a la brevitat del temps e als inconvenients que·y poden sobrevenir, de que per tantes letres e scrit e feta instancia a vostra gran senyoria continuament e que no sperasets los derers dies, e vos senyor responet que li dariets bon compliment e que no·y duptas, ara veent que·l temps es fort breu per experitat. E acordat de scriureus en axí largament e clara, per coreu cuytat per mon descarech, e per tal que vostra senyoria hi puxa avisar e proveyr en la forma que·s pertany e la necessitat requer.

E apar a mi senyor salva vostra millor delliberació que per no caure en les grans penes aque sots obligat, e per seçar los grans inconvenients e dans que·y poden sortir, los quals vostra senyoria sap e enten millor que yo no sabria dir, e ateses vostres grans affers e ocupaciós, que si lo vezcomte de Narbona, vol metre sa persona en vostre poder en la manera que vous avia scrit, per .II. letres dins poch spay, que li fesets complir prestament e sens dilació los .LXXXIII. mil florins en la manera que yo e scrit a vostra senyoria poch dies a, ço es .XXXXIII. mil florins en dres, e per los restans .XXXX. mil li donets fermançes e reenes

^b per lo sosteniment, *cancellato*.

segons se conté en los capitols, les quals reenes aguda vostra resposta || farien aemprar e concordar de lur seguretat de present, e entre les altres ne fan aemprar mossèn Francesch de Pau e en Lorenç Redon, en Bn. de Croylles e alguns altres me an atorgat ab que sien segurs que no agen dan. E si mossèn Antich en Johan Gener o an atrogat a mossèn Diago quin avia pres carech, enten que·y staran be e son en bona stima per urs eretages e altres semblants de puxats aver^c.

Item senyor vos respon en ço que·m avets scrit e manat sobre e per lo compliment de la seguretat dels .LXX. mil florins atesa la dificulltat que·s conte en vostra letra que trobats en lo primeres viles per los privilegis que an ja sien a mon parer stades poch stretes o caregades per aver-ne bona ajuda de que·m avien donat sentiment. E parlat ab en Johan de Ribesaltes e ab en Lorenç Redon, per que·m par ajen afecssió en vostre servir e per lo càrech que vostra senyoria ne avia donat al dit Johan.

E a la final man dit que no an trobat negun peu de aver fermançes, duptant a la seguretat que no·ls apar bona, e per semblant e yo trobat ab algunes que·n e aemprats, empero yo creu que si vos senyor podets fer que la vila de Copliura fes fermanssa o fos mesa penyora en mans de serts singulars d'aquesta terra o de la vila de Perpenya, se trobaran les dites fermansses o gran partida. E sobre açò son necessaries les letres conengudes en .I. memorial que yo tramet an Paulo vostre secretari, e que vinguen sens dilació ab compliment de les altres coses sobre aquest fet necessaries. En ço senyor que avets scrit al vezcomte d'Illa e a mi sobre lo metre e jugar lo marquesat esser prenedor per los dits .LXX. mil florins per lo vezcomte de Narbona respon a vostra senyoria que atesa la tenor dels capitols, lo nostre poder nos sten a tant, be creu que·l dit vezcomte de Narbona pendra lo dit marquesat per ço que valegua raonablement, e del restat entre vos senyor e yo com vassall e servodor^d hi farem compliment. E ab açò complint^e enten que lo fet sera mes en via de pendre bona e breu conclusio, e si e alguna part hi restara a complir, penç que si dara alguna porogació raonabla. E si a vostra senyoria no semblen bones ni utils les coses dessus dites, soplich aquella que·y trameta alguna persona fiabla quiy do millor recate com sia maça gran caregua per a mi^f e yo ajudar lie en ço que·m sia posible. E axí matex sobre lo pagament o renes en cas que acordets de complir segons dessus es dit o millor, e man a mi

^c de puxats aver, *apposto succesivamente*.

^d senyor e yo com vassall e servodor, *soprascritto*.

^e complint, *soprascritto*.

^f com sia maça gran caregua per a mi, *soprascritto*.

vostra gran senyoria tot ço que plaent li sia, la qual nostre senyor Deu vulla longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita a Tohir a .XVI. de deembre.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor qui'm recoman en gràcia e mercè de la vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

22

<1414 > dicembre 27, Barcellona

Pere Basset informa il re d'Aragona di avere ricevuto due sue lettere: nella prima, il sovrano gli chiedeva di recarsi presso la sua corte; nella seconda, invece, lo incaricava di occuparsi degli affari di Sardegna. Non sapendo, quindi, come agire, Basset chiede nuove direttive.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 951. Note: nel *verso*, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Alph. 4»; di diversa mano, ma sempre del XX secolo, a matita, nell'angolo in alto a sinistra «27 diciembre», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine in basso, in posizione centrale, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 951», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano. Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 290×218; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una corona. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent rey e virtuós senyor.

Senyor alguns jorns ha passats que he rebuda de vostra gran senyoria una letra dada a les Coves ab la qual me manavets que anas a vostra excel·lencia e que fos lla d'aqui aperpici dipuys senyor ne huy rebuda .I. dada a Valencia per la qual manats a mi que entena en certa forma en los affers de Cerdenya del vezcompte de Narbona es ver senyor que lo juriste qui açi ere sen es anat ja dies ha pero los affers han conclusió sol jo hagues vostra resposta de la qual som romasos ell e jo que lay trameta a Narbona. Aquesta letra senyor ma fet duptar sobre ma anada pero senyor jo prest o de anar o [...] romandre segons vostra senyoria volra ordonar per que senyor sia vostra mercè [...] que a vostra excel·lencia ne plaura per me

resposta. E nostre senyor mantinga aquella longament ab multiplicades prosperitats. Scrita en Barchinona a .XXVII. de deembre.

Senyor, lo vostre homil faccura qui besant vostres mans e peus se recomane en vostra gràcia e mercè, Pere Basset.

23

<1414> dicembre 30, Sahorra

March Johan comunica al sovrano, Ferdinando I, il resoconto del suo incontro con il visconte d'Illa, con il quale ha discusso della proroga richiesta dal sovrano al visconte di Narbona per il pagamento della somma necessaria alla conclusione dell'affare di Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 955. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «A mon senyor lo rey de Arago e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di diversa mano ma sempre del XX secolo, a matita, «L. 95»; in ultimo, nel margine inferiore, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 955», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1414 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 289×297; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una mano. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt [sen]yor.

Presentado vostra letra e splicada me crehensa al vescomta d'Illa de ell no he pusgut res saber qui fes al fet mostrant en son parlament que era mal partit ab lo vescomta son nebot. E partint d'ell a mi a mossèn Berenguer e presentada la dita letra e splicada a ell per mi vostra intenció la qual axí metex sebe per una letra per vostra gran senyoria a ell tramesa e parlat largament en dosos jo sabí que lo dit vescomta de Narbona no prorogaria per res lo temps de las obligacions sagons li es per vos demanat e sagons he entes fan ho induccions de alguns jovens domesats e del concel del dit vescomta qui son induits e pregats que concellen al dit vescomta que rompa ab vos e ulta lo profit qui lin vendra guayaran la ciutat

de Sacer per la pena e altres coses conengudes en lo .IIII. capitol lla on diu mes avant e convengut que si era cas [...]. E que après tota hora traura de vos senyor aquell partit que volra e lo rey Loys qui li offer grans valensa e aventatges que rompa ab vos son altres en lo concell del dit vescomta qui li concellen que per son ben avenir no rompa mas que pregan tall empero que en tot cas pas en partida dela moneda a ell donadora per la primera paga ço es en .XXXXIII. mil florins e en lo restant serva la forma dels capítols e sobra aquest derrer partit par que sia scrit lo dit mossèn Berenguer ab ell ço es que per tolra tot scrupol de fermansas e rehenas a vos senyor per ell donadores per los .LXXXIII. mil florins dela primera paga sagons seria del sagon capitol que ell se meta personalment en vostro poder ab los misagers de Serdenya qui li tendran compenyia e permetra que nos partira de la vila o loch on vos senyor personalment serets e [...]servars la forms contenguds en lo comensament del sagon capitol lla on diu. E si lo vescomta no complirà etc. E vos senyor que li liurets .XXXXIII. mil florins dels dits .LXXXIII. mil empero pens que be passeria al .XXX. o a menys empero que de la quantitat qui li restan dels dits .LXXXIII. mil florins li donets y doneas fermansas sagons vol lo dit sagon capitol lla on diu provehit. E sobra açò senyor delas fermansas perendrias prorogació del temps per cerquar les e per contractar vos senyor ab ells e hauria color alguno. En lo fet dels .LXX. mil florins restants non disorderets sagons veig de molt empero ell no pendria res del comtat d'Urgell sagons es convengut empero creu que passaria al marquesat ab iusta samació en la resta ves tractara dela forma per vos senyor escrita ara derrerament e passar hi ha sobra lo fet delas fermansas dels quals vos senyor manavets emprar per en Ribesaltas seria bo senyor si provehis ja si^a no y es provehit car mossèn Berenguer sagons me par ha bona resposta de aquells que ha emprats per vostro manament mossèn Diago senyor sap den Johan Jover e de mossèn Antich si ho volem fer per que sia de vostra gran merçè scriuren als dits mossèn Berenguer e vescomta d'Illa e sino ha de tots manera appar me que lo dit mossèn berenguer stiges en bon partit ab los mercaders de Perpenya e ab la vila de copliura que hi festen fermansa e après vos senyor havets ne scrit al dit Johan e no es cert que res si haia anantat. Per ço senyor plàcia a la vostra gran senyoria que sobra lo fet de la fermansa del copliura per haver millor spatxament les affers manets les lettres dades en mem[o]rial per lo dit mossèn Berenguer a Paulo vostro sacratari e sobra les altres cosas damunt dites vulla prest provehir com l[o] te[mp] sia molt curt e lo perill e dan sia prest e decontinent scriura als dits vescomta d'Illa e mossèn Berenguer e manar a mi que fer en los dits affers e noresmenys

^a sí, *soprascritto*.

encarragar lo dit mossèn Berenguer que no contrestant son acadent decontinent treball e cavalch per los dits affers car en altra manera senyor no vendran a fi attes que los dits oncla e nabot no son ben partits sagons se diu e rescriura del fet del matrimoni e altres cosas de que a vostra gran senyoria scriu lo dit mossèn Berenguer ara de present. Car diu lo dit mossèn Berenguer que per vostras letras no li es respost a lamaytat de las cosas de que scriu a vos senyor quascuna vagada. E senyor man vostra senyoria a mi ço que placent li sia la qual nostra senyor Jeshu Xrist augment e conserva per molt temps ab tota honor amen. Scrita en la vila de Sahorra a .XXX. de desembra.

Senyor, vostra humil vassall qui basant vostras mans e peus en vostra gràcia e merçè humilment se recomana. March Johan.

24

<1415> gennaio 11, Estagell

Il visconte d'Illa, Joan de Gadillo, Berenguer d'Olms e Johan de Ribesaltes informano il re, Ferdinando I, di avere chiesto al visconte di Narbona una proroga del contratto, senza giungere a un compromesso; gli comunicano, inoltre, di avere preso accordi per un incontro, a Palma, per definire i nuovi termini del contratto. Tuttavia, poiché ritengono le trattative troppo complesse, gli consigliano come portarle a compimento.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 569. Note: nel *verso*, nel margine in alto del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «AP-569», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 82, pp. 54-55.

Dimensioni mm. 300×414; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un fiore. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuberta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più parti dai tarli, specialmente sulla linea di piegatura orizzontale.

Molt alt e magniffich rey e senyor.

La vostra gran senyoria sertificam com après que mossèn Johan de Gadillo vostra maiordom es stat en aquesta terra en lo jorn que·l vesconta de Illa e mossèn Berenguer d'Olms anaves a vistes ab lo vescomta de Narbona en lo loch de Enxa qui es en lo Regna de Fransa e per com del a[...]det del dit mossèn Berenguer som venguts après a pregaries de nosaltres a la terra de sonelledes e a qui nos som tots aviscats los .II. dias passats e havem molt rahonat e altrecat sobra la prorogació per vostra part demanada al dit vesconta lo qual a la final hagudes satisfaccions en los duptes e difficultas per ell e per los de ca compenya dits e allegades a offertes ses [...]mansas e rehones ab carta requirint lo vescona d'Illa e lo dit mossèn Berenguer que li jutgasen aquellas per sufficients sino que en cas de dupta e de deffelliment hi suplira sagons tenor dels capítols axí que no havem pugut concloura ni firmar ab ell de la dita prorogació per lo poch voler que·y ha mostrat tro açí a nostre perer. E sobra açò alguns de ça compenya a part han rahonat que si lo dit vesconta havia a donar alguna prorogació que moltes condicions li covendria a posar. E primer que fos vist per [...]que·s poges fer sens preiudici e derogació dels capítols e mes que vostra senyoria se strenges ab sacrament que d'aquí avant no li fos damanadas prorogació e que ara per llavors si lo temps de la prorogació passava li fos pres sacrament e homanatga de faheltat o a son procurador e liurant li partida de açò que li don esser complit per la primera paga e que la quantitat que de present li seria liurads si lo terma de la prorogació passava fos a vos e a nos per perduda e mes que lo contractas e carta dels capítols li fossen liurades decontinent en forma publica. E ultra açò que si en algunes del principals castells en que ell dupta sobrevenia rebel·lió sinistra fahent hi ell sa bona diligencia dins lo temps de la prorogació que no fos incorregut en les penas de perdra tot ço que·y ha com no vindria a culpa sua en les quals coses es stat satisfet al mils que havem pogut atorgant li partida de les coses damunt dits si per lo dit vesconta de Narbona nos fossen demanades e offertes ab consultació e voler de vostra senyoria pero senyor tant com togue no caura en la pena nos appar que si vos senyor hi haviets a passar que la colpa o sinistra qui sne poges saguir o sobrevenir vingés a conexinsa de aquelles qui pendran la possessió e que sen abattes del pren aquella quantitat que ells conenixian sta en veritat senyor que en lo punt del partir quasi rumputs lo dit vesconta de Narbona nos ha pogut e dit que ell de son poder vos volria servir complaura ab que nos fos gran dan o destruccio de sos fets e que ell de gran necessitat ne ha ademantar e induir en aquests fets los misages que son ab ell lonch temps ha retenguts ab gran affany ço es un bisba e .III. altres de la ciutat de Sacer prometent

sobra ço fe que fara tot son poder que's tropia alguna via o remedi en la dita prorogació qui sie [...] per ell e que dimarts quee sera lo .XV^m. jorn de aquest mes siam tots ajustats en lo loch de la palma que es dues legs dins Fransa per veura si porem concordar de la dita prorogació en la manera per vos senyor damanada enque duptam que fassan res attes ço que havem vist e hoit del rahonament e duptes del dit vesconta e de algunes de sa compenya. E sobra açò senyor dubtant molt que tal e tan gran fet qui concernex tanta honor e utilitat de vostra corona no rompa per falta de la dita prorogació o per altre [...] o raho entriga de vostra senyoria son nos screts de venir e suplir la pus fort partit e remey ço es que no contrestant que lo temps sia ja molt avansat per complir lo pagament a ell fahedor sagons tenor dels dits capítols e difficil e quasi imposible com sperir del tot a .XXVI. del present mes de janer. Empero mossèn Berenguer e après lo vesconta d'Illa han mogut que's pensen que ab gran treball e diligencia e ab singular e molt gran ajud e liberal de aquells qui han gran voler en vostra honor e avensament pora encara complir vostra senyoria lo pagament e saguratat fahedores per vostra part al dit vesconta de Narbona observant la forma dels dits capítols en aquesta manera. Que als XXXmil florins qui son en poder dels diputats ne sien avistats .Xmil., los quals [...] compliment de aquells es molt encessari que vistra la present per correu fort cuytat en IIII dias vinguen per via de [...] complidors vistra la^a letra a Perpeya e liuradors aqui vos plaura o enconptans per persona molt deliura. E d'altra part sia per vos senyor scrit als dits diputats enytosament e molt streta que encontinent trameten los dits .XXXmil. florins sens alguna dilació per persona sarta a llur o vostra despesa a la dita vila de Perpenya liuradors sagons han offert al vesconta d'Illa o a altres vassals e servidors vostras fahent obligació sofficient de restituir aquelles dins terma covinent si lo vesconta de Narbona no complira los pactes e capítols damunt dits. E attes que les firmansas e rehenes offertas al dit vesconta d'Illa e mossèn Berenguer no son encara jutgades ans hi fan prou duptes e difficultats crehen que la sua persona haura a venir en vostra poder ab que li sien donado firmansas e rehenes per los .XXXXIII mil. florins restans de las quales se atroben de present e faran aquest tal servir atesa la gran necessitat los qui's seguexen confiant que vostra senyoria o conexera axí com deu e soplira a tot ço qui si pertany e a llur indemnitat e altres des[...]so e dans que'n hauran a sostenir ço es lo ves[con]ta d'Illa, mossèn Ramon de Bages, mossèn Berenguer d'Olms [...] [...] [...] [...] [...] altes P. Blan [...] [...] [...] [...] [...] entenien a[...] [...] [...] per ço com ahaura star en poder del dit vesconta axí per sag[...] [...] [...] .XX[...] [...] [...] [...] [...] [...] [...]

^a la, *soprascritto*.

[...] [...] [...] en los dits capitols. E ab açò son de oppinio que·s poden complir las .LXXXIII mil. florins sagons f[or]ma dels ca[p]itols e[...] [...] [...] [...] [...] [...] exitats. E après seynor tant [...] toque [...] compliment e saguratat dels .LXX. florins restans lo dit mossèn Berenguer ha offert de [...]trej tots sos lochs e castels e altres bens ab firma de sa muller e de son fill e confiara plenament de obtenir de vostra senyor[ia] la indepnitat que·s per[t]any. E si açò no li basta mossèn Remon de Bages ha trames a dir que·y metra ço del seu per que senyor appar a nosaltres que pus vos trobats tals servidors en aquesta terra o per via de paga fahet e compliment ço que [...] es dit sabres la diligencia que si donara los fet no deu ropran per queus suplican que en cascun dels dits dos remedis havia vostra clara resposta e deliberació sens alguna triga o dilació atesa la brevitat del temps. Mes avant senyor per tal com entenen a emprar algunes altres firmansas e rehenes que volria esser saguras e per la indepnitat de aquelles qui metran llurs viles e castells per los .LXXmil. florins es necessari que tremetats poder bastant an Johan de Ribes Altes o a aquell que·s plaura que en nom vostra puxen obligar e fer indepnitat bastant a les dites firmansas e rehenes. E axí metex que puxen obligar e fer indempnitat e liurar possessió a aquells qui dearan saguratat e compliment dels dits .LXX. mil florin de Balager, Agramunt e Montmagastra e, encara, de Castello de Forsenya e Ager e a altres lochs sin hi ha los quals crehem que alguns a maran mes per llur saguratat que no Balager ni Agramunt. E man nos la vostra gtan senyoria ço que placent li sia la qual nostra senyor vulla conservar per molt temps ab prosperitat de temps. Scrita a Stagell a .XI. de jener. Senyor, si mossèn n'Antich Almugaver e en Johan Jener e altres de Barchinona [...] haien atorgat de fer fermansa, son de intenció de attendra llur proferta, placien de fer-los venir de continent a Perpenya, per ço que, ensemps ab los damuntdots, puxen fer oferta de llurs personas e bens e metras per rehenes al dit vesconta e açò per prest spatxement dels affers.

Senyor, los vostres humils vasalls sots mesos e servidors qui·s comanan en gràcia e merçè de vostra senyoria lo vesconta d'Illa Johan del Gadillo, Berenguer d'Olms e Johan de Ribasaltas.

<1415> febbraio 7, Perpignano

Berenguer d'Olms e Johan de Ribesaltes informano il re, Ferdinando I, riguardo i trentamila fiorini dei *diputats* che erano stati affidati in deposito al visconte d'Illa. Quest'ultimo non aveva gradito che il visconte di Narbona, a sua insaputa, avesse preso in deposito diecimila di quei fiorini, come riferito da Johan del Gadiello e Luis de Torre Morell. Dopo diverse trattative, il visconte d'Illa ha deciso di dare garanzie per i trentamila fiorini, asserendo che Berenguer d'Olms ne avrebbe restituito diecimila. Tuttavia, d'Olms e Ribesaltes ritengono che il visconte non possa concedere le garanzie, richieste dai *diputats*, per i diecimila fiorini; pertanto, credono che sia necessario scrivere allo stesso visconte d'Illa invitandolo a mantenere fede alle garanzie e dandogli in cambio degli indennizzi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 608. Note: nel *verso*, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, la nota d'archivio, a matita, di mano della seconda decade del XXI secolo «Ap. 608», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 84, p. 56.

Dimensioni mm. 297×371; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un fiore. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria sertificam com havent crehensa que per aquella sera acceptada la primera o segona porrogació obtengudes del vescomte de Narbona havem rehonat e tractat ab lo vezcomte d'Illa que prengues lo deposit dels .XX. mil florins dels diputats. E per ço com ell stava mal content per lo debat o divis qui's era seguit enta ell e lo dit vescomte de Narbona en special per lo deposit dels .X. mil florins d'aquells .XXX. mil del general qui's era hagut a concordar e fer sens sa sabuda segons pus largament deura esser informada vostra senyoria per mossèn Johan del Gadillo e per en Luys de Torre Morell ses fet molt pregar de pendre ni assegurar alguna quantitat. Pero senyor après molts rahonaments e piduccions fetes per part de vostra senyoria lo dit vezcomte d'Illa a atorgat de tractar e

concordar de la segurtat de tots los .XXX. mil florins, los quals li sien comanats o deposats axí com primerament erra stat rahonat e que en altra manera no·y passaria. E nosaltres vehent la sua oppinio voluntaria e de poch scalfament per tal que vostres affers no prenguessen turbació o desuiament havem-li regraciada sa oferta de vostra part e fet ab misser Vicens Pedrissa e misser Pere Descoll qui son assi per los diputats quelí han atorgat de tractar e concordar dela seguretats de tots los .XXX. mil ab un expedient que per nosaltres es stat atrobat. ço es que esser concordada e presa la segurtat del dit vezcomte que per mi Berenguer d'Olms en lo cars del pagament ab vostre volentat e del dit vezcomte de Narbona los tornare la dita quantitat de .X. mil florins per que·ls liuren e complaguen al dit vezcomte d'Illa soltan la seguretats que yols he feta molt fort e carregosa e romandra la mia heretat desembargada per fer la obligació del .LXX. mil florins en cars queus sia necessari. Sta en veritat senyor que nosaltres duptam que·l dit vezcomte d'Illa puxa donar compliment als dits diputats de tal seguretats com han volguda per los dits .X.mil florins per raho dels vincles e altres dubtes que son en la sua heretat segons se diu per que apparria a nosaltres retenguda vostra millor delliberació que fos necessari scriure [a]l dit vesc[o]mte de present que do bon complimenti a les seguretats per ell fahedores offerint-li bona indemnit[at]. E p[u]s scriure als dits diputats e a les tres persones que vullen flixar e comportar tant com poran lo dit vezcomte en les obligacions per ell fahedores en tal manera que prestament se puxen complir les dites obligacions. E d'aquestes coses sia donat càrrech special an Leonart de Çors, lo qual açi hi es [...]trevengut [e] sab molt en los affers desus dits. E ultra asso fa proveyr en les fermances e rehenes per vostra part de [...] dor[...] en cars que dins lo terme de la primera prorogació vostra senyoria haia delliberat de pagar lo d[el] vezcomte ab liurament de les dites rehenes en les quals no sien obligats ab vostres letres de cresensa aquells de qui podets fer compte en aquesta terra e axímatex mossèn Antich Almugaver en Johan Gener e altres semblants. E mes appar deja esser donat e trames poder bastant per vostra senyoria a algun de vostres servidors per firmar e complir la dita indemnitat ab penyores de lochs ab liurament de possessió en aquells qui·s metran en fermances e rehenes per vos senyor ab semblant obligació que ells faran en lo dit cars. E per semblant puxa fer indemnitat en aquells qui hauran feta o faran obligació als diputats del General de Cathalunya per la restitució dels .XXX. mil florins en cars que haia loch e fer apocha d'aquells als dits diputats ensemps o departidament e no resmenys en aquells qui metran lurs heretats per los dits .LXX. mil florins per vostra senyoria e encara certes letres blanques per provehir a altres duptes totes aquestes coses senyor reduym a memoria a la

dita vostra senyoria a la qual hi plàcia brevement delliberar e proveyr segons se pertayn e a totes altres qui sien a millorament e bona conclusió dels dits affers. E man nos vostra excel·lencia ço que plasent li sia, la qual nostre senyor Deu vulla longament conservar ab prosperitat donor. Scrita a Perpenya a .VII. de ffebrer.

Senyor, vostres humils vassalls sotsmeses e servidors quid comanen en gràcia e mercè de la vostra senyoria Berenguer d'Olms e Johan de Ribesaltes.

26

<1415> febbraio 7, Perpignano

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, riguardo le modalità di garanzia adottate per i trentamila fiorini necessari all'ottenimento delle terre del visconte di Narbona in Sardegna e che dovranno essere versati dai *diputats* e dai tre uomini eletti dalla corte. Inoltre, gli comunica che informazioni più dettagliate in merito sono contenute in un memoriale che egli ha trasmesso a Luis de Torra Morell.

Infine, lo informa che potrà avere notizie sul suo incontro con il visconte d'Illa tramite una lettera che lui e Johan de Ribesaltes gli hanno inviato.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 145. Note: nel *verso*, sul margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; poco sotto, di diversa mano, nota di cancelleria (s. XV) «de mossèn Berenguer d'Olms»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, il timbro «145», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 in quanto fa riferimento alle trattative scaturite successivamente alla firma, avvenuta il 25 maggio 1414, dei capitoli tra il re Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III.

Dimensioni mm. 224×297; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Après que e scrit dererament a vostra gran senyoria e complida en aquelles qui son assí per part dels diputats, ço es misser Viçens Padrixa e misser Pere Dez Coll, la seguretad e obligació que an volguda per .X. mil florins que·m meten en deposit d'aquelles .XXX. mil que·ls dits diputats e les .III. persones per la cort eletes an aconvertir en lo fet de Serdenya,

los quals .X.mil florins an esser liurats al vezcomte de Narbona en cas que vostra senyoria li faça compliment a la primera paga dins los termens de les primera o segona porogació sino que·ls an esser instituyts ab grans obligacions e penes, e posat que·s faça lo dit pagament, romanch yo obligat per la dita quantitat de restituyr aquella als dits diputats si la possessió nos liurava^a en tal manera segons saben mossèn Johan del Gadillo en Luys de Torremorell qui nan vist partida açi que es gran dupte que·l vezcomte d'Illa ni altre los puxa dar ni complir tals seguretats ab mostres de tots los titols faents per lurs eretages per los dits .XX.mil florins restans. E ja sia, senyor^b, que en Ribesaltes e yo façam nostre poder, que ab menor seguretat se deliuren e romaguen açi los dits .XX.mil florins en poder del dit vezcomte d'Illa o d'altres^c, pero ateses lurs maneres e primors que demanen e an volgudes de mi posat que·l fet ne vinges a compre no creu que·s puxa obtenir. Per que senyor si per vostra senyoria es deliberat fer lo pagament al dit vezcomte, es necessari de proveyr en lo deliurament dels dits .XX.mil florins e axí matex a la indemnitat per vos faedora de tots los .XXX.mil de que tramet memorial al dit Luys, segons ma intencio, remetent o a millor^d delliberatio de vostra gran senyoria la qual, plagues a Deu, vees e sables a menut les intencions e maneres de molts^e d'aquelles qui entrevenen en aquests affers ni com afecten e procuren mes lo rompre que·l finir e los treballs e enugs que yon e sostenguts, maiors que la dita vostra senyoria no pensa, la qual man a mi tot ço que li plaura, e aquella vulla longament conservar nostre senyor Deu ab prosperitat d'onor. Scrita a Perpenya a .VII. de febrer.

Après senyor queus avia scrit açò dessus som venguts en sert apuntament ab lo vezcomte d'Illa segons pus stesament sera informada vostra senyoria per la letra que en Johan de Ribesaltes e yo trametem a aquella a la qual me refen.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de la vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

^a ... la possessió nos liurava, *soprascritto*.

^b sia senyor, *soprascritto*.

^c en poder del dit vezcomte di sia o d'altres, *soprascritto*.

^d delliberatio, *cancellato*.

^e de molts, *soprascritto*.

<1415> febbraio 19, Montesquien

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, di aver saputo da Johan de Ribesaltes che egli ha deliberato di effettuare il pagamento al visconte di Narbona entro il corrente mese di febbraio. Questa sua scelta l'ha meravigliato poiché mancano solamente otto giorni al termine della proroga e le condizioni non sono favorevoli. Per questo motivo, consiglia al sovrano come agire e si rimette alla sua volontà.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1101. Note: La carta manca totalmente del sigillo e della *superscriptio*: a differenza delle altre missive di Berenguer d'Olms, composte da uno o più bifogli legati insieme, questa si presenta come un solo foglio. Probabilmente la carta, originariamente un bifoglio, deve essere stata privata della metà non scritta. Nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in alto a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «19», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1101», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal confronto con il documento, datato 10 febbraio 1415, contenuto nel registro di cancelleria (cfr. ACA, *Canc.*, Registros, n. 2405, f. 104v) in cui il sovrano informa il visconte d'Illa, citato nel documento, di aver comunicato con i *diputats* riguardo il deposito della somma.

Dimensioni mm. 226×300; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt exsel·lent prinçep e senyor.

Per en Johan de Ribesaltes son stat avisat, avent letra de vostra senyoria e de vostre tresorer, com avets delliberat fer lo pagament del vezcomte de Narbona dins lo present mes de febrer, ço es .XXXX. mil florins en comptas e per los .XXXIII. mil florins restans li entenets a donar reenes de que senyor yo son marvellat que si axí o avets delliberat, que no apareguen altres majors o millors provisions que no fan tro açí, on resten a passar solament .VIII. dies del terme de la primera porogació. E les principals reenes qui eren en aquesta terra quin avien offert en lo mes passat, segons fon scrit a vostra senyoria qui a dones nou volgue acceptar, son ara absens ço es lo vezcomte d'Illa qui es anat a Barchalona per contractar ab los diputats de la seguretats dels .XXX. mil florins la qual me dupte puxa complir per les raons que'l dit en Ribesaltes e yo vos avem scrits dies a. E axí matex mossèn R. de Bages, lo qual den esser aqui e algunes altres qui per molt que you aja instat, no foren aemprats quant o agueren atorgat, qui ara no creu hi vullen entrar, per que senyor

yo per mon descarech ja sia nomen ajats scrit, e veent que molts e de tals qui's fan vostres servidors mes de Paraula que de fet afecten e volrien que aquest fet^a rompes e no vinges a alguna bona perfecssio, ne scriu a vostra gran senyoria que en lo dit cas men aja millor per scusat. E par a mi senyor retenguda vostra millor delliberació, que si fet no es devets scriure molt cuytosament e streta als diputats que per vostre servir e be avenir dels affers, en que tant va a vos e al principat e general de Cathalunya. Si volentat e sinistra intenció no ab segava aquells quin an contraria opinio, que planament e breu vullen passar a la seguretat faedora per lo dit vezcomte d'Illa, si ja no sera concordada, e que la quantitat trameten a Perpenya sens tota dilació. E mes avant scriure al dit vezcomte que en tot cas sen retorn de present en aquesta terra per atbitrar les altres e^b metres per vos en reenes segons a offert en temps que yom meti primer. E per semblant fesets retornar lo dit mossèn R. en P. Blan, e scriure fort cuytat per letres de creenssa o steses a Barchalona e a Perpenya en aquelles de qui fets compte los quals dupte no sien poch al strenyer, que's meten en les dites reenes, les quals an star axí be per la quantitat e per les altres coses per vostra part complidores, com per seguretat de la persona del dit vezcomte de Narbona. E per ço senyor vos avia yo scrit que en donar les reenes avia mes càrechs vostres e despeses a mon parer que no en pagar iustat acseptan la pus laga porogació ab les condicions pero la ffi o mostrara. Mes avant senyor es necessari que de present si fet no es, trametats los poders bastans ultra los ja donats^c per fer indemnitats ab liurament de possessió de lochs vostres, en aquells qui's son obligats e obligaran per nos als diputats per los .XXX.mil florins en cas de restitucio faedora d'aquells al general e per fer los, apoques d'aquells. E axímatex per fer bastant indemnitat en aquells qui metan lurs lochs e castells per vos al dit vezcomte de Narbona per los .LXX. mil florins restns e per semblant en aquells qui's metran en reenes per vostra senyoria. E mes avant vos plàcia scriure an Ribesaltes, que aquells .II. mil florins qui yo lie lirats per dels .X. mil que son stats deposats en mon poder que'ls me torn per fer compliment a la paga, com ell en altra guisa no'y volgue dfer fermança e altres .II. mil ne son stats liurats a .I. altre burges de Perpenya per la dita rao los quals yo recobraré pus li sia feta indemnitat. E si en Ribesaltes se fos volgut metre en poder del vezcomte de Narbona ab mi ensemps to que la resposta de vostra senyoria fos venguda, no'y calia obligació mia, ni fer lo dit deposit del qual e agut dan e càrech sens colpa, ni profit, pero ja es en usanssa que aquells qui millor sesferçen de obrar e servir ab

^a fet, *soprascritto*.

^b per arbitrar les altres e, *soprascritto*.

^c ultra los ja donats, *soprascritto*.

veritat, son mes jutjats e caregats quals altres qui fan lo contrari e tiren ab balesta detras paret, pero senyor yo confiu tant en deu qui es font de veritat e iusticia. E en la conexensa e fermetat de vostra senyoria que les profitara poch a la final e seran coneguts per aquells qui son manat a mi aquella tot ço que placent li sia la qual nostre senyor deu vulla longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita a Montsquiú a XVIII. de febrer.

Senyor placiaus de fer^d despatxar ço que vous scriu o tant com ni resta affer e sens dilació, e yo proveyre açí tant com me sera posible. Sertificant vostra senyoria que yo son informat que entre lo rey Luys e lo duch de Berognya aura guerra aquesta primavera.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

^d fer, *soprascritto*.

<1415> febbraio 13, s.l.

(Johan de Ribesaltes) chiede al re, Ferdinando I, di poter essere sollevato dall'incarico affidatogli, ossia condurre presso la corte il visconte di Narbona, in quanto deve provvedere a sua moglie, la quale si trova in cattivo stato di salute.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 633. Carta composta da una principale e un allegato. A c. 633av, nel *verso*, in basso, nota archivistica «21» a penna e, in basso a sinistra, a penna «Ap. 633(a)» indicante il numero di corda della carta; a c. 633bv, sempre in basso a sinistra, «Ap. 633(b)» sempre indicante il numero di corda. Lingua: catalano.

L'indicazione del mittente, Johan de Ribesaltes, è desunta sulla base dell'analisi della grafia. La data 1415 è stata proposta in base al confronto con due documenti trascritti nei registri della *Real Cancilleria* – una lettera di Ferdinando I a Johan de Ribesaltes e un memoriale relativo ai compiti che deve eseguire March Johan successivamente al suo arrivo a Perpignano – datati al febbraio 1415 (ACA, *Canc.*, registros, n. 2405, ff. 105r-107r).

Dimensioni mm. 213×225 (principale), 214×55 (allegato); lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria. Gravemente forata dai tarli.

Senyor axí com lo present coreu devia partir lo qual per ausencia sua avia sperat .II. jorns e sabut que en March Johan venia e que devia esser vuy o dema a Perpeyà, e duptant que·y aja compliment de totes les coses que yo avia ja scrites a vostra senyoria, e acordat que faça son viatge per que si res hi fallia hi puxats proveyr e, en special, en donar compliment de reenes e en fer les indemnitats. Mes avant senyor, e entes que vos entenets que yo menas a vos lo vezcomte de Narbona a mon carech, e si axí es, seria maça que yo ages tal satisfació primera dels grans treballs e despeses que yo e fets e sostengudes en aquestes affers que vostre servir, e d'altra part que yo veent que·l fet d'algun temps [...] tenia tant via de rempre ab lo voler d'alguns dels entreraments^a com di finir e per lo temps qui .. metre en servir [...], no avia molt curat de proveyr en les coses necessaries axí de ma persona com [...] mon heretage. Per queus soplich que si tal e[...] vostra inte[n]cio, que·n donets càrech a altres qui ab me[...]s dan [...] hi donaran millor recapte que yo no faria, e d'altra part que tinch ma muller en mala disposicio de sa persona e sens mon càrech gran no la poria lezar [a]l present e vostra senyoria no den voler que per be servir yo tant o mes [...] [...] ne deja reportar major càrechs e dans. Scrita a XIII. del dit mes de febrer.

^a ab lo voler d'alguns dels entreraments, *soprascritto*.

|| Senyor algunes dies a que yo e sabut que'l Cap d'Aldebug, germà del comte e Foix, a request de pres armes lo vezcomte de [N]arbona, lo qual ha atorgat de complir aquelles davant vostra senyoria segons pus larch pora veure en les copies queus trametre prestament. Per que a mon parer en cas que'n siats soplicat non devets atorgar de tenir los plassa tro a tant que la possessió de Serdenya sia liurada e complida. E açò per algun cas o sinister quiy poria sobre venir en la persona del dit vezcomte qui sia gran dan o interes de vostres fets.

29

<1415> febbraio 26, Alghero

Olfo de Proxida informa il re, Ferdinando I, che, dopo essere partito da Mahon il 23 febbraio, è sbarcato ad Alghero il giorno seguente. Essendo rimasto in città a causa del maltempo, coglie l'occasione per informarlo sullo stato del regno di Sardegna, dando notizia del buon operato svolto dal governatore di Alghero.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 147. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di diversa mano del XV secolo, nota di cancelleria «[O]lfo [...]. [...] a[...]|ver[...] alia m[...] [...] gubernatoris Alguer»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel verso, il timbro «147» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal confronto con un altro documento, non incluso nell'edizione (cfr. ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 148) inviato dal medesimo mittente – insieme a Domingo Ram, arcivescovo di Huesca, e Francesco Ametlla – e in cui si fa riferimento alla partenza di questi ultimi dal porto di Mahon. Nel 1415, infatti, i tre erano stati incaricati di preparare il rientro in patria di Bianca di Navarra.

Dimensioni mm. 224×304; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Gravemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A la vostra gran senyori[a] sythnyfich que dysabte a .XXIII. del mes de febrer hora de tertya partym de Mao e travesam lo golf de Leo e per gratya de mon senyor pres nostan be que·m .XXIII. hores agem pasat lo dit tolf ab bonantes e fom lo dythmenie en l'Alger e

som estats agi per maltems que tantost tom fom arybats sarty tro hay dymarts hon senyor nos retolym per tenyr a vostre tamy grem ab ajuda de nostre senyor serem naveta[...] pero senyor t[...] v[e]gada sens vostra senyoria que lo tems [...] [...] [...] [...] [...] es contrary mas per [...] [...] [...] per ... hun punt de novellas se [...] [...] [...] [...] [...]des que a vostra senyoria s[...] d[...] t[...]es d[...]s creure dyen los ma[...] [...] que [...] vostra conpayia que sy a que ... tengut lo camy de la [...] en [...] farem [...] [...] [...] bones haia [...] nos en [...] senyor a ty es lo governador lo cual per vostre servey fa molt de be en l'Alger y en tota la tera sy a vostra mercè la [...] per regomana[...] vostra gran senyory als qual [...] a [...] ta [...] que ly sya agrada[...] e us don molt longa e bona vyda ab vychtorya de [...] enemichs. Escrita en l'Alger a XXVI de febr[e]r.

Senyor, vostre homyl vasall qui besant vostres mans e pe[us] se comana en vostra gràcia e [mer]cè, Olfo de Prox[ida].

30

<1415> marzo 21 (giovedì), Perpignano

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, su ciò che ha fatto per portare a compimento le trattative con il visconte di Narbona relativamente al contratto stipulato per l'acquisizione dei territori di Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1102. Note: nel *verso* (c. 1102bv), tracce di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso* (c. 1102bv), le seguenti note d'archivio: nell'angolo in alto a destra, di mano degli inizi del XX secolo, in inchiostro bruno, «Alf. 5»; nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita «L. 127» e, a seguire, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1102», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Essendo il documento datato a giovedì 21 marzo, gli anni possibili sono, per quel periodo, il 1409, il 1415 e il 1420. Fra le tre soluzioni è stata scelta la seconda poiché in questo modo la missiva si inserisce organicamente nella successione logica degli avvenimenti intercorsi successivamente all'accordo stipulato tra il re d'Aragona Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III, risalente al 25 maggio 1414.

Dimensioni mm. 226×300; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina entro un cerchio. tracce di ceralacca rossa apposte sopra i due fori attraverso cui passava la striscia di carta che impediva la lettura del documento; Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

De la vostra gran senyoria e reebudes .II. letres dins poch dies la una per en P. Blan, l'altra per en Ribesaltes vostre conservador, en les quals ab humil reverencia vos respon brevement segons deuria e primer^a que en los vostres fets e del vezcomte de Narbona se afet e fa per mi tot quant mes posell, lexant ne mos affers propis quasi del tot per mal cap, e no gordant moltes raons quim son donades del contrari, segons yo expicare pus larch quant a Deu plaçia que sia denant la vostra senyoria. E creu que sera en breu necessariament per gran dan que a mi sia, en special, com ans de la venguda del dit en Blan, yo avia trames al dit vezcomte per saber e fer mon poder que donas paçienssia que algun cavaller notable li fes companya tro aqui e que yo al present poges romandre segons a mi era e es molt necessari. La sua resposta senyor^b es stada que ell no era en aquell punt com ages prou fermançes e reenes per asegurar tota la quantitat contenguda en los capitols, e que no avia stat ni stava sino per lo vezcomte d'Illa e per mi qui no aviem volguda fer la conexença e arbitració d'aquelles segons deviem, e majorment pus vostra senyoria no avia volguda acceptar la pus longa porogació empero que si sa persona hi avia anar, que yo fos sert que ell no·y hiria si doncs yo no anava ab ell, e axí o digui al dit en Blan en continent com me ague donada vostra letra e après e dit semblant an Ribesaltes, an Leonart de Sos e an March Johan e que per aquesta rao nol calia acurar ni donar a vos senyor algun despenç com yol auria a fer major, ells hi proveyran segons los semblara. En ço senyor que·s conte en la derera letra sobre lo delliurament faedor al vezcomte d'Illa partida^c ab sert pacte e condicio, fermada per mossèn del Gadillo e per mi com a procuradors vostres e en altra manera dient que no contrasta la prometença e queus marvellats quantes e quales reenes per vos trameses son be bastans a tot e no curant d'altres intricacions sien axí || arbitrades, al present senyor no vull respondre ni entrar en disputa tro que sia denant vostra presencia e la donchs, yom penç que·y donare deguda e vera satisfació e sera millor coneguda la mia veritat e diligencia que nos mostra en la dita letra, de que pux aver conegut e après ço que no sabia ni creya.

E per venir senyor en lo punt en que los affers son vuy sertifich vostra senyoria que·l vezcomte d'Illa a agut compliment de tots los .XXX. mil florins que voluntariament a volguts asegurar, e tro ara no a sino .II. jorns que a donat compliment de seguretat al general. E ab açò e per rao de la anada o vistes que·l vezcomte de Narbona a fetes ab lo comte d'Armanyach, los fets nos sony poguts axí enantar com vos senyor volguerets. E yo

^a segons deuria e primer, *soprascritto*.

^b senyor, *soprascritto*.

^c partida, *soprascritto*.

axímatex de mon poder en la qual mada o vistas lo dit vezcomte apresada alteració e mudat en part de son proposit segons yo era romas ab ell, ço es queus volria donar fermances e reenes bastans avent tota la quantitat iustada^d e que la sua persona nossi ages a metre necessariament, e poges satisfere a algunes coses toquants sa gran honor e avansament que li son profertes per lo dit comte segons se dir^e. E sobre açò avia trames .I. cavaller ab lo seu jutge, en que yo e satisfet e proveyr segons mes stat vejares. E per mes strenyer, lo dit vezcomte d'Illa e yo com a arbitres^f avem feta assignació en aquells qui son açi per vostra part, e al dit cavalier e jutge, tots ensemps ajustats d'açì adivendres a dir e allegat tot ço que's volran sobre totes les coses qui requeren conexensa o arbitració, per nosaltres faedora, e adisapte a declaració e vuy deus yo partir per consell de tots aquells qui an càrech aci de vostres affers per anar al dit vezcomte de Narbona en lo loch de[...]^g si avem resposta que sia vengut, axí com an dit les dessus dits, per ço que's affers prenguen amigabla e presta conclusió per venir a la ffi per vos senyor desigada, en que yo fare tot ço e quant me sia posible segons la obra mostrada, pero dupte ates ço que'm es stat dit, nossi aja afer porogació de .X. o .XV. dies en que entrarem prestament en los quals nos porien be deliurar tals gràcia homilment a vostra gran senyoria, creent fermament que axí e pus amplament me sera complit per obra, manant a mi aquella^h tot ço que placent li sia la qual nostre senyor Deu vulla longament conservar ab prosperitat donor. Scrita a Perpenya diyous a .XXI. de març.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de la vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

^d avent tota la quantitat iustada, *soprascritto*.

^e segons se dir, *soprascritto*.

^f com a arbitres, *soprascritto*.

^g en lo loch de[...], *soprascritto*.

^h aquella, *soprascritto*.

<1415> marzo 21, Perpignano (giovedì)

Johan de Ribesaltes informa il re, Ferdinando I, sull'avanzamento delle trattative in corso per l'acquisizione dei territori sardi in possesso del visconte di Narbona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 671. Note: nel *verso*, nel margine inferiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di cerlacca rossa; *superscriptio* «Al molt honorable mosen Johan del Gadillo majordom del senyor rey he a mosen Johan Carillo camerlench del dit senyor»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a sinistra, la nota d'archivio di mano della seconda decade del XXI secolo «Ap. 671», a matita, indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Essendo il documento datato a giovedì 21 marzo, gli anni possibili sono, per quel periodo, il 1409, il 1415 e il 1420. Fra le tre soluzioni è stata scelta la seconda poiché in questo modo la missiva si inserisce organicamente nella successione logica degli avvenimenti intercorsi successivamente all'accordo stipulato tra il re d'Aragona Ferdinando I e il visconte di Narbona Guglielmo III, risalente al 25 maggio 1414.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 88, p. 59.

Dimensioni mm. 225×299; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in cerlacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorable mossèn, dimarts a .XII. del present mes de marts hora ben tarda ariba asi .I. coreu qui porta .I. plech de letons en que navia dos del senyor rey qui's ^a dresaven al governador de Roselló, misser Vicent Patrisa, en Leonart de Sos he a mi, les quals be enteses trebalam los desus dits he yo ab tota diligencia que ^b les coses contengudes en la primera letra dels .II. desus dites se segisen segons lo senyor rey manava lo parlant res de la segona e que mosen Berenguer d'Olms no curas de anticipar los .X. mil florins al vesconte de Narbona mas que·ls tornas ans diputats^c de que lo dit mosen Berenguer fou molt fels dient que el pus promes ho avia anticiparia he donaria los dits .X. mil florins al vesconte de Narbona de so del seu car el no volia rompre sa fe ni son sagrament mas que d'aqui avant no volia caber ni cabria per res en los dits fetes e que ardidament anasen los fets al diable en Leonart de Sos he yo qui d'aquesta materia parlam pus stretament ab el, ve[e]nt lo ayxi

^a anaven, *cancellato*.

^b mosen, *cancellato*.

^c mas...diputats, *soprascritto*.

des term[...]nat digen-li que el fahia parlant ab sa honor mal car ab ^d to[...]^e ensemps devia asaviar si les coses que'l senyor rey volia se podien ayxi conplir ates que tots los ^f .XXXX. mil florins eren prests es podieu qui's volia donar f[ort] prestament [...] he si tots en semps veiem he acordavem que la cosa nos poges fer segons e en la forma que'l dit senyor ordonava que lavons tots justats regoneguda la letra del senyor rey dresada als desus dits he encara la sua acordasem madurrament he sens basqua ne felonia que era de fer per be avenir dels dits fets he bon servir dels senyor rey per la qual raho fon acordat ab afany que lo dit mossèn Berenguer si induí que lo governador lo vesconte d'Ila mosen Ramon de Bages mosen Berenguer d'Olms ^g en Leonart de sos, micer Vicent Patrisa he yo fosem a Vilarnau qui es pres de Canet dijous que teniem .XIII. del present mes^h he aqui en presentia de tots fon ligida la dita letra primera calat tostemps de la segona e si lo dit mosen Berenguer avia gitats peus d'avant lavons feu atrecal ho piyor ⁱ no contrastant li fos per lo governador he per lo vesconte e tots los altres molt be rahonat com se que'l senyor rey disia se podia ben fer e que rahonar lo contrari era .I. poch de maravella per res que si || diges el nos volch descavalcar de sa opinió per la qual raho fon acordat per lo governador Leonart de Sos miser Vicent Patrisa he per mi que yo ofris en presencia de tots per via de expedient de donar e liurar los .X. mil florins que tenia del senyor rey a micer Vicent Patrisa he a miser Pere Descol qui hic son per los diputats si tots los qui eren lavons presents en lo dit consel ho com sellaven he entenien que fos endres he ben avenir de les dits fets es veia clarament que los fets se metesen e fosen sens peril de ronpre e passant la persona del vesconte de Narbona en poder del senyor rey he ab aquesta manera acorda'm de executar so que's contenia en la segona letra sens parlar gens de aquella feta primer seció per los dits miser Vicent e miser Pere de les obligació que lo dit meser Berenguer los avia feta dels dits .X. mil florins segons tenor de la segona letra^k de que's segi que ^l lo vescomte d'Ila e mosen Berenguer d'Olms se apartaren he après nos digerem com a els paria que los fets pus los .X. florins agesen recapte e foren deliurats al vescomte de Narbona eren eb b[o]n apuntament car els trobaven manera que nesesariament la [...]a del vescomte de Narbona

^d nosaltres, *cancellato*.

^e to[...], *soprascritto*.

^f dines, *cancellato*.

^g mic, *cancellato*.

^h da dijous a mes, *aggiunto a margine del documento*.

ⁱ si, *cancellato*.

^j molt be rahonat, *soprascritto*.

^k feta primer....la segona letra, *aggiunto a margine del documento*.

^l mos, *cancellato*.

avia a pasar en poder del senyor rey e[n]cara que lo dit vescomte hi contredigas e que ^m podien arbitra[r] les heretats de mosen Bajes e de mosen Berenguer d'Olms eser suficients he bastants als satanta milia florins e que los [...] reenes so es mosèn Antich els altres eren ben bastans als .XXXIII. mil florins mas que duptaven que fosen bastans ⁿ per lo deliurament de la presona del vescomte a que mosen Ramon de Bajes ofri en certa manera sa presona acompanyada de .III. cavales e ^o lavons lo dit mosen Berenguer duys que on nesesari fos hi ^p faria iurar son fil e son frare nosaltres tostemp rahonant que no calia com aquels .IIII. fosen ben bastants he en aquesta manera los desus dits governador, vescomte e altres qui eren en lo ^q dit consel me consellaven en scrits que yo per les rahons desus dites devia donar he deliurar les .X. mil florins del senyor rey qui eren en mon poder als desus dits micer Vicent e miser Pere Descol faent els scio al senyor rey dels obligació que mosen Berenguer d'Olms los avia feta per los .X. mil florins que eren stats deposats en son poder e ayxis feu per obra he ab acabament diluns primer pasats he lo dit dia mateys los dits micer Vicent e miser Pere deposaren | | en poder del vescomte d'Ila .XXX. mil florins d'or d'Aragó he de bon pes ayxi que ab los .X. mil florins que mosen Berenguer d'Olms te la paga del vescomte de Narbona a aresebre es presta pensam he sabem aquests senyos he yo que lo dit vescomte de Narbona ha resebuda la major partida dels deu milia florins que foren deposats en poder de mosen Berenguer d'Olms mas que encara no'ls ha resebuts tots bens tenim per dit que en qualsevulla cas el dit miser Berenguer^r ne donara bona raho e que lo senyor rey ab la obligació seccionada per los dits miser Vicent e miser Pere es prou segur^s lo diluns mateys que fou fet lo deposit en poder del vescomte d'Ila en Leonart de Sos he yo ab consel dels desusdits governador e miser Vicent Patrisa presents .I. cavaler e .I. juriste qui citats per lo vescomte d'Ila e mosen Berenguer d'Olms arbitres eren aqui per part del vescomte de Narbona. Requirim los dits arbitres que volgesen arbitrar les .IIII. reenes eser suficients les quals los presentam personalment ab aquella uferta que's pertania he que ayximateys arbitrasen les heretats de mosen Bages e del dit mosen Berenguer d'Olms eser suficients als .LXX. mil florins donant los en .II. stedules cats los lochs de les dites here[t]ats e la valor d'aquels e aqui se feu .I. gra[n] rahonament entre [...] juriste del

^m arbitrar, *cancellato*.

ⁿ a la presona, *cancellato*.

^o mosen, *cancellato*.

^p metria, *cancellato*.

^q presen, *cancellato*.

^r dit miser Berenguer, *soprascritto*.

^s da e que lo senyor a es prou segur, *aggiunto a margine del documento*.

vescomte de Narbona e miser Vic[ent] e miser Pere Descol en lo qual los dits micer Vicent e miser Pere fund[a]ren per la part del senyor rey com era nesesari que la preson[a] del vescomte de Narbona pasar en poder del senyor rey segons lo test dels [ca]pitols car lo temps era preclus al vescomte de poder [d]onar reenes ni era possibilitat se poges fer ans convenia hi pasas sa presona he per so con era molt tart hi erem en lo monestir de les menoretas de Perpeya los dits arbitres nos asiguaren per fer les dites coses lo dia aprés segent al loch de Vilarnau qui fon dimarts primer pasat a .XVIII.^t on de fet fom per part del senyor rey lo governador lo vescomte d'Illa mosen Berenguer d'Olms en Leonart de Sos micer Vicent e miser Descol he yo, per part del vescomte hi foren los desusdits cavaler he juriste he defet aprés diverses rasonaments los dits arbitres se concordaren de totes les arbitracions que an afer segons nos digeren pero noles an volgudes publicar tro a disapte primer vinent lo qual nosian assignat per so con acordarem que mosen Berenguer d'Olms se veja dijou a .XXI. del present mes ab lo vescomte de Narbona al loch de Ficor per asaniar si totes les dits arbitracions se porien fer ab plaser del dit vescomte creenes que seria milor sino que encanbe lo dit disapte^u seu spatxen [...] nos dat sentiment que llur concordia es^v arbitrara les heretats eser suficiens als .LXX. mil florins e les .IIII, reenes per los .XXXXIII. mil pero en aso volrien afigir algun [...] pensam [que] a la fi pasaran ab los .IIII. ||. Arbitraran ayximateys eser nesesari^w segons la textura dels capítols que la presona del vescomte de Narbona pas en poder del senyor rey he veus asi tot so que ses segit despuys que resebi les letres desus dites del senyor rey ayxi^x pens que les dits fets a vostra dins poch dies^y deu minansant bona conclusió he be que seria hora acordadament vos volgut scriura de tot largament he amenut per so que stiats informat en alguna manera dels dificultats e corbs qui tot jorn nosan enbarasats a los quals totes scriure no bastaria paper e manats me tot so queus placia. Scrita a Perpeya dijous a .XXI. de marts.

Mosen Beringer d'Olms veg que's aperella per menar aqui al senyor rey lo vescomte de Narbona no contrastant que on blan hic sia vengut per ayxo nom se a la fi que'n sera, car lo dit meser Berenguer diu que el fara son poder que'l dit vescomte sia content que en blan lo men.

^t a .XVIII., *soprascritto*.

^u disapte, *soprascritto, in luogo di divernes, cancellato*.

^v llur concordia es, *soprascritto*.

^w que la presona, *cancellato*.

^x que, *cancellato*.

^y bona, *cancellato*.

En Leonart de sos se recomana a vos pregaus que lamitat d'aquest letra prengats per sua. Recomanats-me molt a mosen Johan Carillo en March Johan se recomana a vos trebala ab diligencia.

Aperellat a vostre manament Johan de Ribesaltes.

32

1415 aprile 15, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Ferdinando I, di aver inviato presso la sua corte Elia de Palma, vescovo di Arborea, al fine di denunciare le angherie che subisce continuamente da parte degli abitanti della città di Cagliari.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 29. Note: nel *verso*, al margine sinistro del documento, in posizione centrale, traccia del sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacrossime et vicotriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al lato destro, in posizione centrale, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto* e di mano del XV secolo, «R(egistrata) III madi anno XV^o»; in alto a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento, ripetuto anche nel margine destro; a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «29», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Dimensioni mm. 295×359; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria. Strappo di lieve entità all'altezza del sigillo.

Serenissime et victoriosissime princeps.

Unius anni terminus vel circa, princeps benignissime, iam consistit quod ego serenitatis et clementie vestre factura priorem Eliam de Palmis et nunc archiepiscopum Arboree ad tanti misericordis principis et mis metuendi domini presentiam destinarii nuntium et legatum per quem nec non licteras et per plures pauperrima facta mei apici vestre Corone sacratissime plenius reseravi vique cohatus extiti de immensibus ac innumerabilibus michi continuo illatis iniuriis per habitatores Calleri eisdem meis licteris querelari qui Callareses nulla iusta eos ratione cogente tam verbo odioso quam factis me diverssimode oppreserunt et ad huc opprime non recussant. In talibus huiusmodi, ad servitium mei in honorem et fastigium

regium, pro posse laborantis continue respectum ut deberent aliquem non habentes nec divinum iudicium quo in novissimo iudicabimur non verentes que quidem per me minimum servitorem impensa servitia contextu presentium recitari accederet, nentiquam michi gratum nec redundaret penitus ad honorem. Et enim in his gloriando iactancia videretur que recusanda et fugienda extat a quolibet virtuoso. Nam michi, princeps serenissime, non venit in dubium tam de me regio servitore, licet inter ceteros minimo quam de modicis serviciis meis vestram iam posse regiam celsitudinem quarundam virtuosarum per arum^a relatu veridico fore plenius informatam. Quam obrem cum michi cupienti vestra regali et solita gratia benigna^b beari unius dei anni et unius anni mille per quod differtur terminus videatur omni spe et subsidio mei, apud Deum, in vestri solita ampla gratia mansitante quem solum unicum metuendum dominum profiteor et horis singulis corde retineo figuratum et sub cuius alis protectione et benigna gratia. Ego et pauperrima facta mei augmentationem assumment omnibus illis a tanta serenitate post positis qui livore invidie et in merito hostes se preparant contra me de his michi innoxio infamiam tribuendo que nunquam fui re vera operatus nec etiam cogitatu flexo pulpite et vestram ore proprio osculando eidem maiestati devotissime duxi harum serie supplicandum quatenus ex tanti benignissimi et misericordis principis munere me, servitorem regium, et singula facta mei habere et suscipere dignemini misericorditer, commendatos prefato archiepiscopo ambaxiatori meo tali gratiosissimo et celeri expedimento concesso pro ex inde debitas et condignas, sceptro regali valeam condempssare et universum per orbem ubi iam felix nomen regium et decus ut sidus fulget vestra digne et advota serenitas sublimetur. Egoque et alii vestri fidelissimi servitores ad maiora ut tenemur animari possimus, circa ^c exaltationem cuiuslibet honoris et commodi prefate regie maiestatis. Innotescendo regie dignitati quod adeo sum in presenti pauperie agravatus ex expensis et sumptibus hactenus quos substinui tam in conservando pauperulam vitam mei, quam hanc vestram parvulam civitatem, quod prefatum meum ambaxiatorem apud illas partes ubi nunc est amplius de cetero conpos substinere non sum possibilitate penitus affuente. Altissimus enim ad vota divitius conservare dignetur vestram excellentissimam maiestatem super omnes suos inimicos et exteras nationes. Data Arestani die .XV. aprilis M^oCCCC^oXVI^o.

Princeps victoriosissime.

^a arum, *soprascritto*.

^b a, *soprascritta*.

^c exs, *cancellato*.

Eiusdem vestre regie maiestatis fidelis minimus et servitor que, pedes benignissimos regios et manus ore proprio osculando, regie gratie humilime et devotissime se commendat.

Leonardus marchio Arestani et comes Gotiani.

33

1415 aprile 15, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Ferdinando I, che i territori di parte Guilcer, sul cui possesso è in causa con Valore de Ligia, gli appartengono di diritto «sub nomine pignoris cuiusdem pecunie quamtitatis» da lui concessa in mutuo al re. Lo informa, inoltre, che il de Ligia ha mandato nel Guilcer sedici uomini armati che hanno messo in fuga un suo ufficiale. Pertanto, si è visto costretto a inviare un contingente di cavalieri e fanti per impedire agli uomini di Valore de Ligia di commettere ingiurie e mantenere l'ordine prima che il re dirima la questione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 28. Note: nel *verso*, al lato superiore sinistro del documento, traccia del sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacrossime et victoriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (sec. XX); l'azione di apertura della carta, deve aver causato la lacerazione presente in luogo del sigillo, che non permette, oggi, il rilevamento della *iusio* di cui si legge solo «+». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto* e di mano del XV secolo, «R(egistrata) III madi anno XV»; nel margine inferiore, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; in alto a sinistra, vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «28», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Dimensioni mm. 291×280; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Strappo di lieve entità all'altezza del sigillo. Carta forata in più punti dai tarli.

Serenissime et victoriosissime prínceps.

Ut notum est vestre regie maiestati, nobilis Valor de Ligia, per quandam licteram patentem regiam, citatus extiterat, ad comparendum infra terminum .XL. dierum coram presentia vestre excellentissime maiestatis propositurus ex inde q[...] causas si quas habet in super

contracta partis de Gulcier, quam concessione et confirmationem ac etiam dispensatione regia, sub nomine pignoris cuiusdem pecunie quantitatis per me mutuo date pro honore et commodo regio, retineo et possideo, in presenti. Et licet, idem nobilis Valor verbis ostenderet editis regiis velle penitus obedire, factis oppositum quam ore gereret facere est conatus. Nam, princeps serenissime, omni vestro regio postposito timore et mandatis in dicta citatoria regiis pos[...].gatis a[...].sus est ad eandem contractam partis de Guilcier, ^a sexdecim armorum homines destinare qui manu armata pervenientes illuc dicte contracte partis de Guilcier corporalem possessionem accipere iam volebant, officiali meo, ibidem residenti, mortem protinus comminando qui cum territus esset comminatione predictam commisit se fuge versus hanc civitatem, dirigens suos gressus quod fuit hodie .XV^a. mensis aprilis et facta michi relatione per dictum officialem de singulis videns et considerans quod hec omnia nec similia in honorem et commodum regium redundant nec sint merito placibilia statim nisi ad dictam contractam partis de Guilcier equites quinquaginta et pedites sexaginta, quibus commisi quod dictis hominibus per eundem nobilem Valorem missis iniuriam nullam faciant set tantus ut obstent ne possessio dicte contracte dicto nobili Valori tradatur postquam vestre maiestati placuit ipsum citari ut in ipsis regiis licetis plenius continetur. Que quidem per eundem Valorem attentata non fuerunt aliquomode michi grata et credo quod amicorum meorum consilio hoc sit factum, videlicet ab habitatoribus callarensibus qui me tantum habent exosum immerito ut scit Deus. Et vere nisi ad vestrum honorem et reverentiam regiam ^b habuissem respectum hec facta attentata taliter victuperose minime procesissent. Set ego mi[n]imus servitor regiis et singula facta mei remicto voluntati plenarie vestre regie maiestatis que numquam alicui iusticiam debitam denegavit nec sibi fideliter servientis nentiquam dereligit. Data Arestani, die .XV. aprilis .M.CCCC.XVI.

Victoriosissime princeps, eiusdem vestre serenitatis servitor minimus et fidelis qui, pedes benignissimos et manibus regis osculando, regie benigne gratie se commendat, Leonardus marchio Arestani et comes Gotiani.

^a decem, *cancellato*.

^b non, *cancellato*.

1415 aprile 15, Oristano

Leonardo Cubello, marchese d'Oristano e conte del Goceano, informa il re, Ferdinando I, di avere saputo che la *universitas* sassarese ha inviato quattro legati presso il visconte di Narbona – due dei quali rimasti a Narbona – ma di non essere riuscito a scoprire le ragioni della spedizione. Avendo saputo che era stato riunito un consiglio generale nella città per discutere della richiesta di una ingente quantità di denaro da parte del visconte, si mostra disponibile a intervenire su quanto deliberato a Sassari nel suddetto consiglio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 27. Note: nel *verso*, al margine sinistro del documento, quasi al centro, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacrossime et victoriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); si legge, inoltre, la *iusio*: «+ Leonardus», sempre scritta in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*. Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso, di mano del XV secolo, «Marchio Oristani | de saçaren[...] mictentibus ambaxiatoribus ad vicecomitem Narbone | de consilio inito ad extorquendum pecunias per viam in[...] causa defensionis eorum»; nel margine inferiore, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; in alto a sinistra, vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «27», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 1». Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 90, p. 60.

Dimensioni mm. 296×228; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee di piegatura. Carta forata in più punti dai tarli.

Illustrissime et victoriosissime princeps.

Regiam serenitatem vestram non puto aliqualiter ignorare quod, horno presenti, universitas sassarensium, quatuor eorum legatos ad vicecomitis Narbonensis presentiam destinarunt et, ut vulgaris fama auribus audientium insonuerat [i]llos fore missos ad vestram excellentissimam maiestatem asserebatur a multis quod minime verum fuit. Nunc vero, cl[e]mentissime mi domine rex, de prefatis .IIII.or eorum ambaxiatoribus destinatis, duo ad

civitatem Sasseris sunt reversi et una cum eis quidam venit Francigena, nomine Iohannes Vidal de civitate Narbone, reliquis duobus ambaxiatoribus sassarensibus apud dictam civitatem Narbone penitus remanentibus. Et licet conatus fuerim in habendo noticiam de his, que dicti reversi ambaxiatores secum aduxerint ex secreto nequaquam eorum sequendam intentionem et eorum arch[.]na hactenus scire valui nisi tantum quod statim in dicta Sasserense civitate congregari fecerunt consilium generale ad illud con[v]ocantes festina omnes de locis et contractis prefate civitati sasserensi summissis a quibus ut presensi magna exigetur pec[u]nie quantitas eisdem intelligi dando quod pecunia illa pretactus vicecomes indiget ad dictos Sasserenses et eorum lares proprios deffendendum. Ex indeque ipsi duo et reverssi legati cum aliis duobus denuo eligendis reverssuri extant ad eundem vicecomitem Narbonensem. Ea propter ut hec omnia vestre clareant maiestati ea volui omni quanta teneor debita et humili reverentia vestre regie apici reserare dispositus denique de cunctis que deliberabuntur apud civitatem eandem me iuxta posse intromictere dicto consilio cel[e]brato. Et vestram ex inde benignissimam clementiam de agi[t]andis meas per proprias licteras conformare. Data Arestani, die .XV. a[pri]lis Millesimo.CCCC.XVI.

Príncipe victoriosissime, eiusdem serenitatis humilis servitor fidelis que, regios benignissimos pedes et manus osculando, regie gratie se devote comendat, Leonardus marchio Arestani et comes Gotiani.

35

1415 aprile 15, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Ferdinando I, di avere fatto recapitare a Valor de Ligia la lettera citatoria relativa alla controversia sul possesso dei territori di parte Guilcer. Lo supplica di prestare ascolto alle parole del suo ambasciatore presso la corte regia, l'arcivescovo di Arborea Elia de Palma, affinché sia fatta giustizia.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 26. Note: nel *verso*, al margine sinistro del documento, quasi al centro, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacratissime et victoriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); si leggono, inoltre, le seguenti note di cancelleria: *iussio*: «+ L. M.». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso, di mano del XV secolo, «R(egistrata) III madii M^o XV^o»; nel margine inferiore, in

posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in alto a sinistra, vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «26», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Dimensioni mm. 264×228; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Illustrissime et victoriosissime princeps.

Non sunt multi dies post quos, a vestra recepi regia maiestate licteram qua[n]dam citator[iam] que ab ipsa vestra regia maiestate dirig[i]tur nobili Valori de Ligia in et super differentia et causa que haberi speratur inter me et p[...] [ra]tione et oc[ca]sione contracte partis de Guilcier prout satis notum est vestre excel·lentissime maiestati. Qua lictera, cum omni et quanta decuit reverencia, per me recepta statim eam presentari sibi feci apud Callerum ubi erat. Et ut presensi idem nobilis Valor de Ligia seu legitimus eius procurator comparebit coram vestra regia presencia infra terminum in dicta citatoria lictera regia annotatum. Eapropter, cum super interesse vestre corone regie et mei, archiepiscopum arboree, legatum meum in vestra regia residentem, plenius informaverim, que hic fastidii causa penitus pretermicto, supplico serenitati vestre devotissime quantum possum quatenus dignemini ex regio munere prelibat[um] ambaxiatorem meum circa iusticiam meam a fonte regio emanatam habere et suscipere commendatos. Ne ventositate et indigna impetratione ipsius nobilis Valoris vestra gloria minuatur in me servitore regio ipsam iusticiam denegando. Nam, illud quod sum et dum vixero quod habebo ex vestra sola gratia reputabo et sine ipsa nichil penitus esse possum. Et super cunctis agitandis iusticia media contra dictum nobilem Valorem de Ligia. Eundem archiepiscopum legatum meum procuratorem constitui ut publico documento cuiusdam notarii plenius demonstratur. Data Arestani die .XV. aprilis .M.CCCC.XVI^o.

Princeps victoriosissime, eiusdem serenitatis humilis et servitor fidelis qui regios benignissimos pedes et manus osculando gratie regie humilime et de[y]otissime se commendat, Leonardus, marchio Arestani et comes Gotiani.

1415 aprile 25, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Ferdinando I, di avere ricevuto la lettera citatoria nella quale il sovrano ordina a Valor de Ligia di presentarsi al suo cospetto entro i termini definiti nella stessa e di averne inviato una copia allo stesso de Ligia. Dopo aver ricevuto la lettera, il de Ligia, incurante del fatto che il marchese detenesse l'incontrada di Parte Guilcier per concessione regia, vi entrò ugualmente con sedici uomini armati, uccidendo gli ufficiali di stanza in quel luogo, al fine di impossessarsene. Il marchese conclude informando il sovrano di aver saputo dell'intenzione del visconte di Narbona di difendere la città di Sassari e i suoi abitanti.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 41. Note: nel *verso*, al margine sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacratissime ac victoriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); pur essendo presente una lacerazione causata, probabilmente, dall'azione di apertura della carta, è possibile rilevare la *iussio*: «+ L[eonard]us». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso, in posizione centrale, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto* e di mano del XV secolo, «R(egistrata) III madii anno XV^o»; nel margine destro, in alto, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «41», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 1». Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato, lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 91, pp. 60-61.

Dimensioni mm. 298×438; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Lieve strappo all'altezza del sigillo. Carta forata in più punti dai tarli.

Illustrissime et victoriosissime princeps.

Non sunt multi dies elapsi, post quos quandam patentem licteram citatoriam a vestra regia maiestate recepi, omni quamta decuit reverentia et honore, que quidem lictera nobili Valori de Ligia, eundem citando infra cetrum terminum in dicta lictera contentum directa extitit ab ipsa vestra regia maiestate occasione et causa contracte partis de Guilcier, quam pignoris nomine retineo ex vestra regia gratia omnem deffectum siquis est plenarie et gratiosissime

dispensante quousque et tandiu michi integre satisfiat de pecuniis per me mutuatis et datis in subsidium gentium armigerarum que in presenti regno pro acquisitione honoris regii et commodis diversis laboribus et periculis subsistebant ut de ipsa auctoritate et dispensatione regia latius demonstratur in suis privilegiis regiis in forma publica iam redatis.

Et cum idem nobilis Valor percepit copiam dicte lictere citatorie sibi transmissa quam sibi feci, per notarium publicum, presentari apud Callerum ubi erat, omni regio vestro timore postposito et de dicta citatoria lictera mentione debita nulla facta et temerarie ausus est ad dictam contractam Partis de Guilcier, pro capiendo vi possessionem corporalem ipsius sexdecim homines armorum denique destinare.

Et cum pervenissent ad dictam contractam iuxta eis traditam commissionem ipsius contrate possessionem capere voluerunt officiali quem ibidem teneo mortem et interitum comminando ipse vero officialis cum de comisso errore perpenderet, ad me accedere properavit declaraturus casum quomodo contigerat illo tunc. Et per eundem michi causa declarata remisi dictum officialem cum equitibus sexaginta, data sibi commissione per me quod prefatis missis hominibus a dicto nobile Valore, molestiam aliquam non inferre, set tantum eis obstarent ut dicte contrate possessionem non caperent quod redundasset permittendo in interesse vestre regie maiestatis et in mei dannum maximum et iacturam, viso quod ipsa vestra regia celsitudo inter predictum nobilem Valorem et me administrare iusticie complementum; interim vero victoriosissime mi domine rex, suscutum est quod ante quam idem meus officialis cum dictis .LX^a. equitibus in subsidium sibi datis, ad dictam sequenti die pervenisset contractam, invenit quod prefati homines armorum a dicto nobile Valore missi recesserant iam in aurora sequentis diei et per loca aspera et montana se re[...]punt ad iter verssus Callerum gressus eorum properantissime [...] sic transeundo et discurrendo per dicta ^a loca montana et aspera aliquis ipsorum sinistram casum assumpserit totaliter [...]metuende domine per ignoro. Nam propter guerrarum turbines et diss[er]sionem [que] in [prese]nti regno sunt posset esse de facili quod aliquod periculum [...]ssent. Quam obrem ut hec omnia vestre clareant maiestati eidem decrevi honore et reverentia quanta debui presentium serie enotare me meaque facta solite et ample vestre excellentie benignissime commendando a Deo quod mea iusticia sub protectione regia reflorescat contra dictum nobilem Valorem et alios qui causa invidie et rancoris me satagunt opprimere quantum possunt.

^a loci, *cancellato*.

Insuper, princeps victoriosissime, homo presenti, universsitas Sassarensum quatuor ad vestram presenciam regiam eorum legatos se misisse, dicebant quod per opositum minime sic fuit quinyimo eosdem miserunt ad vicemcomitem Narbonesem; de quibus .IIII^{or}. sic destinatis legatis, duo ad dictam civitatem Sasserri noviter sunt reverssi et una cum eis venit a civitate Narbone quidam Francigena Iohannes Vidal suo nomine nuncupatus. Quibus ambaxiatoribus sic in dicta civitate existentibus de his que gesserint nec retulerint aliquid hactenus scire valui quantumcumque fuerim connatus tamen in dicta civitate Sasserri generale consilium extitit illico ordinatum ad quod avocari fecerunt omnes per maiori parte quod in locis et contratis sibi adiacentibus commorantur. Et ipsis datum fuit intelligi[...] quod vicecomes Narbone, intendit eos et eorum lares deffendere pro qua fienda deffensione indiget ad presens magne pecuni[e] quantitatis quam solvere denique sunt cohati que talia huiusmodi quomodo et qualiter fiant ipsa vestra excellencia benenovit.

Ego enim intendo clementissime mi domine, de singulis iuxta posse me intromictere et habita et scita secretorum propria veritate statim eandem vestram regiam clementiam de singulis conformabo. Data in civitate Arestani .XXV. aprilis .M^o. CCCC^o. XVI^o.

Victoriosissime prínceps.

Eiusdem regie celsitudinis minimus servitor fidelis que, pedes benignissimos regios et manus osculando, gratie regie devotissime se commendat.

Leonardus, marchio Arestani et comes Gotiani.

37

<1415> aprile 30, Perpignano

Il visconte d'Illa (Pere Fonollet), Berenguer d'Olms, Johan de Ribasaltes e Lehonard dez Sos informano il re, Ferdinando I, riguardo l'accordo di una proproga di dodici giorni per il versamento della somma pattuita al fine della cessione dei territori del visconte di Narbona in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 709. Note: nel *verso*, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso, in posizione centrale, a matita, «45» ripetuto anche nel *recto* nella stessa posizione; a seguire, nel *verso*, nell'angolo in basso a sinistra, a matita, di mano della seconda decade del XXI secolo, «Ap. 709» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 poiché gli avvenimenti in esso contenuti sono successivi all'incarico dato a March Johan, citato nel documento, di recarsi presso il visconte di Narbona; di questo incarico, infatti, ha notizia attraverso documenti trascritti nei registri della *Real Cancilleria* – una lettera di Ferdinando I a Johan de Ribesaltes e un memoriale relativo ai compiti che deve eseguire March Johan – datati al febbraio 1415 (ACA, *Canc.*, Registros, n. 2405, ff. 105r-107r).

Dimensioni mm. 297×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Diumentia prop passat fom avistat a la sgleya de Vilarnau per acordar que era fahador en lo fet del vescomte de Narbona. Attes que despuys que los misages del dit vescomte eren ab vostra senyoria no·ns haviets res scrit de vostra intenció, e attes axí metex que los dits misages no eren encara ab vos quant en March Johan partí, de que som stat marvellats e en gran perplexitat per la qual raho senyor après diversas rahunaments qui serien molt larch de scrivira, havem acordat fer porrogació de .XII. dias ab lo procurador del dit vescomte fahent compte que dins aquels haurem puscut saber ço que per vostra senyoria sera stat concordat ab los dits misages los quals senyor sagons nos es stat dit de part del dit vescomte han càrrech e poder de concordarse en totas maneras ab vos. E som senyor stats induits en fer la dita prorogació per ço principalment com pensam que vos senyor havrets aqui ab los dits misages fet algun procehiment en lo dit fet e seria asats inpertinent que nosaltres haguessem fet lo contrari com laugerament se poria saguir. En ço senyor que havets scrit de las arbitracions responen nosaltres vescomte d'Illa e Berenguer d'Olms que ja ans que resabessem vostra letra per lo dit March eren per nosaltres feta las ditas arbitracions e no·y resta sino la publicació, la qual som aperpallats fer tostemp que sia necessari ho vos senyor menets. E lo rey dels reys augment e mantenga vostra reyal Corona ab victoria de vostros enemichs. Scrita en Perpenyà a .XXX. d'abril.

Senyor, vostras humils vassalls qui basants vostras mans e peus se comana en vostra gràcia e merçè, vesconte d'Illa, Berenguer d'Olms, Johan de Ribesaltes e Lehonard dez Sos.

38

<1415> maggio 14, Perpignano

March Johan, informa il re, Alfonso il Magnanimo, sulla conclusione del contratto stipulato fatto con il visconte di Narbona per l'acquisizione dei suoi territori in Sardegna e la rinuncia dei suoi diritti sul giudicato d'Arborea.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 166. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt poderós príncep e senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «166», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 poiché gli avvenimenti in esso contenuti sono successivi all'incarico dato a March Johan di recarsi presso il visconte di Narbona; di questo incarico, infatti, si ha notizia attraverso alcuni documenti trascritti nei registri della *Real Cancilleria* – una lettera di Ferdinando I a Johan de Ribesaltes e un memoriale relativo ai compiti che deve eseguire March Johan – datati al febbraio 1415 (ACA, *Canc.*, Registros, n. 2405, ff. 105r-107r). Ad avvalorare la nostra ipotesi, la presenza del riferimento al giorno 12 maggio che, nel 1415, cadeva, come detto nel documento, di domenica.

Dimensioni mm. 219×294; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante due triangoli. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Vostras procuradors en Johan de Ribasaltas e en Lehonart de Sos diumenia proppassat, ora de vespres qui's comptava .XII. del present mes de maig, en lo qual dia finava lo temps de la prorogació feta entre los dits vostras procuradors e lo vescomta de Narbona, constituits personalment en la ciutat de Narbona en la habitació del dit vescomta presents lo bisba de Sacer e un misager de Sacer e iuristas mercaders e notaris de la dita ciutat, los quals son del concell del dit vescomta, feren presentació o oferta dels .XXXX. mil florins en diners e de las reheens per .XXXVIII. mil e dels heretatgas de mossèn Ramon de Bages e de mossèn Berenguer d'Olms per los restants .LXX. mil florins en cas empero que ell meta la sua persona en vostras mans senyor e poder sagons es obligat. E noresmeys feren la requesta e protest lo qual vos senyor molt ha trametes açi als dits vostras procuradors dictat les quals presentació oferta requesta e protest fetes los damunt dits del concell del dit vescomta damanaren prorogació de alguns dias, a la qual cosa los dits procuradors no volgueren conce[...] duptant que a vostra molt gran senyoria fos plesent attes que de la derrerament feta de vos senyor no haviam agud alguna menció, e de continent cavalcaren, e fins al dia de vuy no sia pus anantat. E si vos senyor no havets aquí porrogat o en alguna manera proveit en los dits affers ab lo procurador del dit vescomta lo contracta es hagut per romput. Per ço senyor, vostra excel·lent senyoria d'aquí anant disponga dels dits affers, e man a mi si en aquestas partes axí per los dits affers com altres serà de vostra gràcia e merçè que jo fassa. Molt magniffich senyor, per vostra molt excel·lent senyoria fon donada

a mi la scrivenia del almirayll capità e visalmirayll de las vostras mars, manant a cascun dells que los actas que cascun dells ferian per raho de llur offici fessen en mon poder, senyor es se saguit que per spetxament de vostra sant e beneventant passaria es stat atorgat guiatga en certa forma a aquelles qui se acordaran per anar, lo qual es stat termes a la vostra ciutat de Barchinona, e lo visalmirayll, per vigor del dit guiatia, guia los acordats en scrits sagellant ab lo sagell de son offici la qual scriptura no fa en mon poder ans ho fa en poder d'altra notari e açò es cosa molt periudicial a la dita scrivenia de la qual jo no reporta profit algú si en aquestas cosas no fas e en sostenguts infants càrrechs e treballs. E noresmenys, senyor, en la taula del acordar per vos novellament posada en la dita ciutat de Barchinona, no ha permes ceura un iurat meu per me abcencia, ans hi fa ceura un altra les quals totes cosas son contra vostra ordinació e los drets de la dita scrivenia e gràcia e merçè per vostra excel·lencia a mi feta. Per ço senyor humilment, basant vostras mans e peus, suplicha vostra molt gran senyoria que sia de vostra gràcia e merçè scriure al dit visalmirall e manarli que les dits cosas vulla tornar a loch e dels dits preiudicis fer fer a mi raho sagons se pertany e admetren en les dites cosas, sagons per vos senyor es stat ja provehit. E en açò, senyor molt virtuos, ferets a mi iusticia la qual reputaré a vostra molt gran senyoria a gràcia e merçè, la qual lo rey eternal mantenga e augment per tostemps ab victoria de vostras anamichs. Scrita en Perpenya a XIII de maig.

Senyor, vostra humil vassall e scriva qui, bassant vostras mans e peus, se romana en vostra gràcia e merçè, March Johan.

39

<1415> giugno 2, Sant Martí (Foix)

Il visconte di Narbona informa Berenguer d'Olms di avere inviato, presso il conte (?), Juan de Claramont, al fine di ottenere una licenza che gli consenta di allontanarsi da San Martin de Foix. Lo informa, inoltre, che, nel caso non dovesse ottenerla, provvederà a inviargli lo stesso Juan de Claramont per la conclusione delle trattative.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 171. Note: nel *verso*, al margine inferiore e superiore del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, ma nel verso opposto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable mossèn et car frayre mossèn Berenguer d'Olms»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre

sul verso, la nota d'archivio, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «171», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 poiché gli avvenimenti in esso narrati, l'invio di Juan Clarмонт presso Berenguer d'Olms, trovano riscontro in un altro documento, presente nell'edizione (vd. doc. n. 43) risalente al 1415.

Dimensioni mm. 213×215; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un giglio entro un cerchio. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; ulteriori residui di ceralacca rossa nell'angolo in basso a destra. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt honorable mossèn e cer frayre sapyati que jeu en vysta vostra letre que me aveth tramesa per en mort Johan [...] la creensa que el neadyta a la tal respyndy ben [...] que [...] tramety de present Johan de Clarмонт a mossèn lo conte per veyre sy me voldra donar lysensya per anar aquí car sens sa lysensya e bona volentat jeu no'y ... regardant lo cargua que el ma donat de part de sa de [...] [...] e vengut que lo dyt Johan sya sya sa lysensya jeu [...] Johan de Clarмонт ampoder bastant de cont[...] com[...] ma propria persona coma aquel que serets en grut afacsyo que los [...] [...] a gran bona e deguda conclusyo per que molt honorable mossèn e car frayre vos preguy que vos agats mas beson[...] recomandadas aysy tant jeu ey en vos perfeyta fyansa e sy degunas causas [...] plasye que jeu fan puesca escryvet[...] las [...] que'l que [...] de bon [...] e [...] de ma[...] martynn en lo comtat de Foyx al segon jorn de juny.

Lo tot vostre [...] vescomte de Narbona.

40

<1415> giugno 7, Els Banys d'Arles (Amélie-les-Bains)

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, di avere ricevuto due sue lettere riguardanti gli affari di Sardegna. Pertanto, si è recato a Perpignano presso un giurista del visconte, al quale lui, Johan de Ribesaltes e Leonard de Sos hanno chiesto se avesse il potere di firmare ciò che era contenuto nelle succitate lettere. Poiché egli non ne aveva il potere, essi hanno deciso di scrivere al visconte per informarlo che si sarebbe recato da lui March Johan. Il visconte, infatti, si trova a Murell, vicino a Tolosa, insieme al figlio minore del conte d'Armanyach e ad altri uomini armati. Gli comunica, inoltre, di aver avuto notizia, da parte del bailo di Girona, che il governatore di Catalogna sta attuando dei procedimenti che

riguardano gli interessi del suo ufficio e supplica l'intervento del sovrano, anche per ciò che riguarda la questione di Bernat Senesterra. In ultimo, lo informa di avere scritto a Castellbisbal e a Luis de Torremorell riguardo alcuni provvedimenti del maestro della zecca di Perpignano.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1105. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey» e, poco sotto, nota di cancelleria (s. XV) «Mossèn Berenguer d'Olms | transmisit Marchum Johannis ad vicecomite Narbone per prorogatione que non dum valit | Sentit quod vicecomiti veniet Narbona et ponet sespossem domini rex | Petit quod dominus rex provideat super [...] [...] in debite ... per gub. cathalonie que baiulum Gerunde | Et eciam super [...] Bernat de Senesterra cum rex interesse conternat | Petit provisions fieri per Magistro secle ville Perpeiniani et alias letras depretatorias»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.) Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *recto* (c. 1105ar), nell'angolo in alto a destra, a matita «L. 128»; nel *verso* (c. 1105bv) nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1105», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data 1415 è stata proposta sulla base del luogo in cui si trova il mittente (lo stesso del doc. n. 42) e sul riferimento all'incarico dato a March Johan di parlare al visconte di Narbona e che trova riscontro in alcuni documenti trascritti nei registri della *Real Cancilleria* – una lettera di Ferdinando I a Johan de Ribesaltes e un memoriale relativo ai compiti che deve eseguire March Johan – datati al febbraio 1415 (ACA, *Canc.*, *registros*, n. 2405, ff. 105r-107r).

Dimensioni mm. 216×301; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un giglio. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Vostra gran senyoria, sertifich com algunes dies a que yo stant en conflent quies terra apartada, reebe .II. letres d'aquella, sobre ço que aviets delliberat del fet del vezcomte de Narbona, lo qual me aguera plagut que en vostra presencia sen fos finat ço que volets que per miga d'altres sen faça, per les quals letres yo senyor lexant alguns fets meus en que era ben necessari, men ane a Perpenya per complir vostre manament, on fon .I. juriste de casa del dit vezcomte, lo qual fo interrogat per en Johan de Ribesaltes, per en Leonart de Sos e per mi, si avia poder de consentir e fermar ço que en les dites vostres letres se conte. E ell dix que non avia poder. E sobre açò acordam de scriuren al dit vezcomte e [...]s [v]olgeren que·y anas en March Johan, e axí ses fet. Lo qual vezcomte es a Murell ab lo fill menor del comte d'Armanyach ab sert nombre de gents d'armes, lo qual loch es a una jornada de Tolosa. E per tal com lo dit March Johan no es encara vengut que yon sapia de que·m

maravell ja sia que^a accident de ma persona son agut a venir forssadament en aquest loch no pux scriure sertament a la dita vostra senyoria de la intenció del dit vezcomte, lo qual [...] [...] [...] entes es^b stat .I. poch plagat en la cama de .I. passador, pero non astat de cavalcar de que·s a prou parlat voluntariament^c yo senyor en que ell sen vindra prestament a Narbona e de continent yo sere ab ell, per mal avinent que·m sia, e fare tot mon poder queus do la porogació contenguda en vostres letres e que·s meta en vostre poder e penç que·n fara, segons ma dit lo juriste qui era vengut a Perpenya de present com ne sia sert, vostra gran senyoria ne sera per mi avisada. E si fos en loch on ages trobat careu vos aguera enbans scrit de les coses dessus dites, per que senyor vos soplich men haiats per scusar atesa ma necessitat. En les altres coses senyor^d cogitants los reports qui per enueges e sinistres intencions se son seguits, en càrech meu e contra veritat, regraciü a vostra senyoria ço que per sa gràcia me·n ascrit, confiant que per la bona conclusió dels affers hi sera proveyt per tal manera que sera castich als colpables e bon eximpli en aquells qui an voler de be servir.

Item senyor son stat certificat per letra del batlle de Gerona, com a ell son fets alguns proceyments per lo governador de Catalunya qui toguen || interes e prejudici de son offici, la qual cosa nos senyor no devets sofrir qui devets refrenar e conregir les coses no degudes e per ço va a vostra senyoria^e per queus so soplich hi vullats proveyr en la forma que·s pertany degudament seçant tota questio entre ells e queus plaçia de avisar e proveyr al fet de mossèn Bernat Senesterra de que per altres letres nos e scrit, com sia tal que togua molt gran interes de vostra senyoria segons vos porets informar ab lo dit batlle qui sap moltl en lo fet. E sies be proseguit creu que·n exira gran fruyt.

Item senyor yo avia scrit an Castellbisbal e Luys de Torremorell sobre algunes provisions que·l vostre mestre de la segua de Perpenya a mester e yo axí matex algunes letres de prechs als consels e consell d'aquella vila e una al batlle, e ates que·m par nagen aguda poca cura vos soplich queus plàcia manar en Paulo, vostre secretari qui f[a]cilment sen pora informar que·m sien delliurades. [E] [man] vostra gran senyoria tot ço que li plaçia la qual

^a de que·m meravell ja sia que, *soprascritto*.

^b entes es, *soprascritto*.

^c de que·s a prou parlat voluntariament, *soprascritto*.

^d senyor, *soprascritto*.

^e e per ço va a vostra senyoria, *soprascritto*.

nostr[e] senyor [D]eu vulla longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita als Banys d'Arles a .VII. de juny.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim r[e]coman en gràcia e merçè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

41

<1415> giugno 14, Perpignano

Leonardo de Sos e Johan de Ribesaltes chiedono a Berenguer d'Olms, *majordom* del principe de Girona (Alfonso) di scrivere da parte loro al re, Ferdinando I, riguardo termini stabiliti per la compravendita dei territori sardi del visconte di Narbona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 144. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable he molt saví mossèn Berenger d'Olms majordom del senyor príncep de Gerona»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.), ripetuto anche nel *recto*. È presente, sempre nel verso, il timbro «144» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta sulla base del destinatario della missiva, Berenguer d'Olms, il quale è indicato nella *superscriptio*, come *majordom* dell'infante Alfonso – proclamato re nell'aprile 1416 – e del riferimento al Concilio di Costanza, indetto nel novembre 1414.

Dimensioni mm. 222×296; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva; ulteriori tracce di ceralacca rossa nel quadrante destro. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorable mossèn, vostra letra avem reebuda per en March Johan he pus sots de opinió que de tot so que tro la present jornada ses segit en les fets del vescomte de Narbona, sia lo senyor rey ab coreu propri certificat segons ne salans som^a avem acordat de trametreus le present coreu, pregant-vos tant com mes podem queus plàcia pendre càrech de scriure de part de tots tres al dit senyor en aquella manera que a vos semblava faent-li saber per stes tota la veritat he si us sembra li deja esser tramesa la letra del dit vescomte que en March Johan no sa portada a vos ho remetem tot que'n criets si queus en senblara milor he avem per fort nesesari que lo senyor rey sia avisat del temps de la porogació car

^a segons ne salans som, *aggiunto a margine nel documento.*

ayxi com vos [...] en vostra letra nosaltres ne aviem si no tot juny, del qual som ja quays a la fi hi es mester que siam per lo dit senyor informats quin temps volra li sia donat al cas que el vinga acordat en metre sa persona en poder del dit senyor per que placiaus scriurelin en manera que cobren clara res[pu]estja e tal ab queus puxam segurament regir en March Johan [...] dit que'l vescomte de paraula li a dit que per res no metria sa persona en poder del senyor rey. Placieus pensar sin eser scrit al dit senyor car nosaltres he remetem a vostra determinació. Abans, vos agerem trames lo present coreu mas per ma fe ab afayn l'avem trobat, e si no ages a pasar per vos, agerem ne auda bona [...]tesa, car yo, Johan de Ribesaltes, de .III. dies en sa ne spatxats des per les fets del enperador e de Costança he manats nos tot so queus placia. Scrita a Perpeya a .XIIII. de juny.

Fets preu ab lo coreu he fetsli lespatxament an aquels temps queus parra[...] he scrivits la qual pagem.

Vostre Leonar de Sos e Johan de Ribesaltes.

42

<1415> giugno 16, Els Banys d'Arles (Amélie-les-Bains)

Berenguer d'Olms informa il re, Ferdinando I, di un episodio avvenuto successivamente all'arrivo di March Johan, il quale, per incarico di Johan de Ribesaltes e Leonard de Sos, si era recato dal visconte di Narbona. Il d'Olms rimandato March Johan dal de Ribesaltes e dal de Sos con un suo messaggio in cui richiedeva che fossero loro a occuparsi di informare il sovrano riguardo la risposta del visconte attraverso un corriere che, nel viaggio verso la corte, sarebbe dovuto passare presso di lui in modo da potergli consegnare una sua lettera in cui avrebbe comunicato al sovrano le sue intenzioni. Successivamente, il corriere arrivò, ma con una lettera dei due in cui gli veniva richiesto di informare direttamente lui il re di tutto. Pertanto, egli informa il sovrano di non aver voluto svolgere tale incarico e di avergli scritto solamente le sue intenzioni e la risposta comune che aveva dato il visconte di Narbona, insieme alla lettera che il de Ribesaltes e il de Sos gli avevano trasmesso.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1106. Note: nel *verso* (c. 1106bv), nel margine superiore del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt exsel·lent prinçep e poderós seyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *recto* (c. 1106ar) nell'angolo in basso a destra, a matita «L. 128»; nel *verso* (c.

1106bv), di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1106», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data 1415 è stata proposta in base al confronto con due documenti trascritti nei registri della *Real Cancilleria* – una lettera di Ferdinando I a Johan de Ribesaltes e un memoriale relativo ai compiti che deve eseguire March Johan – datati al febbraio 1415 (ACA, *Canc.*, Registros, n. 2405, ff. 105r-107r).

Dimensioni mm. 211×300; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un giglio entro un cerchio. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata in più punti dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Après que agui scrit a vostra senyoria per lo batlle de Gerona qui de via mar a vos, es vengut en March Johan lo qual, per expres motiu den Rubesaltes e den Leonart de Sos, era anat al vezcomte de Narbona, al qual a explicada creenssa no acordada e poch necessaria. E per ço com era en aquest loch per necessitat de ma persona, fiu que·l dit March sen tornas de continent als dessus dits, faent los saber que per coreu cuytat scrivisen a la dita vostra senyoria segons la veritat e queus trametessen la resposta del dit vezcomte, e si fayen passar lo coreu per mi que vous scriuria de ma intenció. De que, senyor, ses seguit que vuy, passats .III. jorns de la mia letra, es vengut lo present co[reu] ab [un]a letra dels dessus, donant me càrech que vous scrivis per tots. E yo creent que ells apart vos an scrit enbans, e atesa la gran diversitat que en aquests affers ses descuberta de lur intenció a la mia, no pendria lo dit carech, sino que e acordat de scriureus per mi matex, e trametreus la resposta comuna del dit vezcomte e la letra per ells a mi tramesa. E mes avant la mia resposta perticular e una altra resposta que yo e aguda d'aquells qui en càrech dels affers del dit vezcomte, als quals avia scrit per saber si la venguda del dit vezcomte se seguiria prestament o no. E per ço que mals e fictes reports de persones que tota ora an mostrat voler mes lo rompre que·l finir d'aquests affers no ajen loch tramet a vostra senyoria totes les dites letres sertificant aquella que si ells no·y fossen entrevenguts, no fora ara afinar la conclusió dels dits affers e no a romas que yo fort clar nous en haja scrit, e no par sia stat entes, parlant ab vostra reverencia. E deu pensar vostra senyoria que atart alguna nau ab fortuna entraria en bon port, ab discordia de mariners, e que·l patró permetes aquella de que sab deu que may agui major pena ni enug de alguns affers en que || entrevinges. E sino toquassen tant a la honor e interes de vostra senyoria com fan ateses les coses dessus toquades e altres que yo explicare a aquella quant sia present, temps a que men fora lunyat ab grans raons que men son stades dades pero no regardant aquelles e considerant los scandels e dans qui del contrari se porien seguir. E per complir vostre manaments e

continuat contra mon voler e ab perdicio de mos fets propis e continuar mon treball^a tot açò senyor me cove arecitar forssadament, per les coses que veg continuar en dan e torbació dels dits affers e de vostre servir, qui per letres nos poden be explicar e si vos matex senyor^bne sots [...] no sera tan gran càrech d'aquells qui ab bona e sana intenció hi an treballat. E retornant senyor a la materia [...] vostres affers dich que la mia intenció e ferma creenssa es tant com ne [...] sa[...]^c que no obstan moltes avols maneres e pratiques tengudes en contra[...] que'l dit^d vezcomte de Narbona ans de rompre ab vostra senyoria se metra en vostre poder o del vezcomte d'Illa segons se conte en una de vostres letres. E per tal com yom tinch per dit que dessa Sent Johan lo dit vezcomte sera a Narbona v[...]ch acordat per mal avinent que·m sia de esser ab ell, en continent com sapia que sia vengut, e per mon poder donare conclusió als dits affers en la forma que per vostra senyoria mes stat scrit e manat, empero ates que per colpa o negligencia de la part del dit vezcomte o d'altres som ja prop de la ffi dels .II. meses de porogació atorgada per vos senyor qui finira per tot lo present mes. ^e Es molt necessari que per vostra senyoria sia scrit e manat aqui^f plaura^f en cas que'l dit vezcomte se meta en vostre poder refermant los capítols segons es necessari per la protestació que sies feta ulta mon voler si li sera atorgat .I. mes o dos de porogació mes avant per metre en orde ço del seu segons es necessari^g com sens vostre manament los dessus ni yo no·ns en plauriem e man a mi vostra gran senyoria tot ço que li plaçia la qual nostre senyor Deu vulla longament conservar ab prosperitat d'onor. Scrita als Banys d'Arles a .XVI. de juny.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

^a e continuar mon treball, *soprascritto*.

^b senyor, *soprascritto*.

^c tant com ne [...] sa[...], *soprascritto*.

^d dit, *soprascritto*.

^e Per que, *cancellato*.

^f aqui^f plaura, *soprascritto*.

^g segons es necessari, *soprascritto*.

<1415> giugno 21, Perpignano

Berenguer d'Olms, informa il re, Ferdinando I, di essersi recato a Banys d'Arles dove ha parlato con Johan de Clermont, procuratore del visconte di Narbona, per discutere sul pagamento da effettuarsi al Narbona in relazione all'accordo per la cessione dei suoi territori in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1107. Note: nel *verso*, nel margine inferiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel recto (c. 1107ar) nell'angolo in alto a destra, a matita, «L. 128»; nel verso (c. 1107bv), nell'angolo in basso a sinistra, a matita, di mano della seconda decade del XXI, «Ap. 1107» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1415 in quanto i fatti narrati paiono molto posteriori alla stipula del primo accordo stipulato tra il re d'Aragona Ferdinando I e il visconte di Narbona, Guglielmo III, risalente al 25 maggio 1414. Tale ipotesi trova riscontro in una disposizione del sovrano Ferdinando (ACA, *Canc.*, Registros, n. 2406, f. 147v) del maggio 1415, in cui si fa riferimento alla richiesta di una proroga del pagamento da effettuare al visconte.

Dimensioni mm. 216×294; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una mano. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt exsel·lent príncep e senyor.

Après que dererament e scrit a vostra gran senyoria stant als Banys d'Arles son vengut en aquesta vila on e trobat en Johan de Clermont, ab letra e procuració del vezcomte de Narbona, dient an Ribesaltes e a mi, com en Leonart de Sos sia anat a Barchalona que per lo present lo dit vezcomte no era pogut venir axí prest com nosaltres li aviem scrit, pero que si de neguns novells tractes o partits volien contractar e finir que ell era vengut ab bastant poder. E sobre açò li es stat respost que si ell avia càrech e poder^a de fermar lo capitol trames per vostra senyoria del qual li avia donada copia^b en March Johan, erem prests donar hi conclusio. E que d'altres partits^c no podiem concordar sens consultació e manament vostre e finalment avem axí concordat que fos reescrit al dit vezcomte que si el

^a càrech e poder, *soprascritto*.

^b copia, *soprascritto*.

^c partits, *soprascritto*.

vol donar conclusió en los capítols concordats e fermats entre vos senyor e ell, ab ço que dererament hi es stat ajustat, que sens alguna dilació vinga de continent a Narbona o trameta persona ab bastant e special poder per tot ço dessus dit. E yo d'altra part li e scrit tant stretament com mes stat posible e entre les altres coses, veent que la necessitat o requeria, li e fet saber que no penç aver alguna bona defenció ho scusa per consell de sos juristes o atvocats segons altres vegades avia allegat sobre e per les offertes de ses fermansses e reenes fetes en temps passat al vezcomte d'Illa e a mi, com yol e certificat que dies a que ell e yo en concordia avem declarat , ell dit vezcomte de Narbona^d esser tengut venir e metres personalment en poder de vostra senyoria segons se conte en lo segon gran capitol. E mes avant li e scrit les grans pens en que spera esser encoregut, sino comple de fet ço que dessus es dit e ultra açò les prometensses que na fetes a mi apart, entant senyor que yo creu que ell vindra prestament ab ço que yon e dit an Johan de Clermont e que·m penç hi obrara la certificació de les coses dessus dites, com no veg que mes hi poges fer. Empero senyor on fos cas que·l dit vezcomte per voluntat o mal consell dilatas pus avant lo fet o volges deviar aquell en special per lo cas e stat en que·s veu, e ab la protestació que li es stada feta de que es stat malcontent, plaçia a vostra senyoria acordar e proveyr breument si fet no es, ço que·s deu fer en cascun cap dels dessus dits, e manar en aquells qui an feta la dita protestació a la qual tota ora mostraven gran afecssió, que donen bona conclusió e reveniment. E axí matex senyor ma apar necessari retenguda vostra millor delliberació dejats proveyr en aver vostres reenes prestes, en cas que·l dit vezcomte vulla complir segons dessus es dit deguisa que no stiga ||per vostra part, com alguns hi fan dupt, e mes avant si ell demana porogació de .I. mes o dos per complir les coses dessus dites, sius plaura li sia atorgada com lo present mes sia en la ffi e en tot ço dessus dit plaçia a vostra senyoria proveyr e fer trametre vostra delliberació per correu cuytat sens alguna dilació, manant a mi aquella tot ço que placent li sia. Scrita ab cuyta a Perpenya a .XXI. de juny.

Senyor, vostre homil vassall sotsmes e servidor quim recoman en gràcia e merçè de vostra senyoria, Berenguer d'Olms.

^d dit vezcomte de Narbona, *soprascritto*.

1415 giugno 22, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, supplica il re, Ferdinando I, di non trattenere per lungo tempo il suo ambasciatore, Elia de Palma, arcivescovo di Arborea, inviato presso la corte per denunciare le continue angherie che subisce da parte dei cittadini di Cagliari.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 164. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Serenissime ac victoriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; al centro del documento, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto* e di mano del XV secolo, note di cancelleria «Cerdenya» e «R(egistrata) en Valencie»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); l'azione di apertura della carta, deve aver causato la lacerazione presente in luogo dell'impronta del sigillo, che non permette, oggi, il rilevamento completo della *iussio* di cui si legge solo «+ [...]». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «164», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Dimensioni mm. 297×342; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura. Lieve strappo in concomitanza del sigillo.

Serenissime ac victoriosissime princeps.

Regie maiestatis sublimis omni quamta decuit reverentia et honore gratiosissimas quasdam percepi licteras iunii luce quintadecima mensis huius que apud regia Valentie vicesima nona mensis februarii proxime preteriti date erant serie quarum ipsa eadem regia celsitudo gratiosissime michi extitit intimare dignata quod quam pluribus negotiis arduis presertim his que circa felicissimam expeditionem domini mei infantis Johannis dilectissimi vestri nati occurrebant quem deo propitio ad Sicilie regnum certo navium et gentium distincto numero destinare curabat. Ipsa regalis apex extabat aliquomode occupata nequaquam valuit reverendissimum archiepiscopum Arboree legatum meum iuxta a me desiderata de facili expedire de celeri tamen et gratiosissimo futuro expedimento ipsius spe ac exortatione ab ipsa michi regia celsitudine exhibitis. Quibus consideratis de sanctimonia et ex collendo

proposito tanti victoriosissimi principis et domini mei super cetera metuendi subiectiva devotio servitoris minimi regio culmini palmam reddit uberrimam gratiarum. Nam in presenti vita nullam aliam habere spem valeat et solamen nisi in solita et ampla tanti regis et naturalis domini munifica gratia que post Deum solus in terris censetur digne qui sibi dare potest omnia per que vivat. Ea propter attento quod propter diuturnam moram a dicto meo legato apud illas partes contractam pluribus expensis quibus nimia ex paupertate me gravante resistendi potentiam non est michi. Anxier plurimum et molestor precipue ex cotidianis vexationibus variisque molestiis per calaritanensos michi continuo illatis in merito qui non habentes respectum ad mei servitium ymo in obliquum putantes dictum meum ambaxiatorem non esse per longum temporis intervallum aliquantulum reverssurum me amplius solito opprimunt et gravis stimulo molestie confaticant eidem vestre regie maiestati flexo pulpite duxi serie presentium devotissime supplicandum quatenus divino ex intuitu ac tanti principis solito munere dignetur ipse regalis tronus me et pauperrima facta mei habere et suscipere misericorditer, commendatos omni inimicorum meorum protervo livore a regio animo si placet penitus annullato prefatum eundem ambaxiatorem meum circa que per eum regio culmini parte mei supplicata fuerunt tam benignissime et gratiosissime breviter expediendo quod a divino fonte incomparabile eterne vite premium ipsa regia sublimitas nantiscatur et regium decus et virtus per universa climata divulgetur ad mandata queque regia Corone regie servitoribus promptioribus assistentibus naturali debito ut tenentur. Datum in vestra civitate Arestani die XXIIa mensis iunii anno Millesimo CCCCXVI^o. Victoriosissime princeps, eiusdem regie maiestatis minimus servitor fidelis qui, regios pedes et manus osculando, gratie regie devotissime se commendat, Leonardus, marchio Arestani et comos Gotiani.

45

1415 giugno 29, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Ferdinando I, di aver incaricato l'arcivescovo di Arborea, Elia de Palma, di occuparsi per suo conto delle accuse mossegli contro Scrina Garau.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 187. Note: nel *verso*, al lato sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla

scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacriissime ac victoriosissime Aragonum et Sicilie maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «29», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, al margine sinistro, in posizione centrale e vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «187», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1416 corrisponde al 1415 del computo moderno.

Dimensioni mm. 295×417; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura. Lieve strappo in concomitanza del sigillo.

Serenissime ac victoriosissime princeps.

His diebus non longe decurssis a regia celsitudine omni quamta decuit reverencia quasdam percepi licteras continentes quod benignissimis auribus regis propulsatis per ex[...]atem requisitionem Scrine Carau, mee dudum iurisdictioni supposite. Ipsa eadem vestra re[gia] celsitudo me servitorem minimum personaliter^a aut per legitimum mei responsalem coram tante maiestatis conspectu vel eius sacra audientia comparendo citasse quarum licterarum a me reverenter prospicaciter serie intellecta. Eidem vestre regie maiestatis flexo pulpite duxi benignissime presentibus respondendum quod ex eo quod placuit regie apici me citasse ottemperando iussibus ac beneplacitis tante regie dictionis procuratorem meum e responsalem legitimum constituere non post posui reverendissimum videlicet patrem in Cristo dominum Eliam Arborensem archiepiscopum apud regia benignissima maiestate pro me legationis officium exercentem. Veru benignissime mi domine rex in his que dicam a solita tanti principis prius debitam veniam postulando si quod ingratum aut non placibile fidelis subiectio enarraret video quod benignissima vestri clemencia tam de persona mei quam de omnibus aliis propriis bonis meis potest agere regie benignissime gratie quod in est tanquam singularissimus a Deo michi datus dominus preter omnia metuendus set revera hac in parte aliquantulum videor agravari cum ad requisitionis instanciam unius minime subiecte mee cogar novis litigiis sub in esse nec enim regia benignissima gratia semper salva extimo de iure eandem subiecta mei me posse. Et enim ad talem actum secum nec cum aliis michi suppositis litigandi astringere gloriose memorie vestrorum predecesso[rum] et eiusdem vestre misericordissime gratie indultis michi concessionibus apparentibus non

^a a, *soprascritto*.

astringer ut adversus me subiecti me[...] [...]pplicationem habere debeant ad vestram tantam regiam maiestatem. Nam et quibus nonnullos regioes officiales in presenti regno vidi officia exercentes qui cum casus adest rigore iusticie et aliquando per oblicum aliquos in eorum officiis delinquentes ut eis videtur et placet corrigunt et castigant tuum pena pecuniaria et tuum pena sanguinis que est forcior quosdam suspendendo et quosdam membratim et per quarteria trucidando ut diversorum facinorum et excessum diversi[...] se ostentat. Et tamen ad superiorem qui est misericordissima vestra apex nullus habetur recurssus. Ymo quod ab eisdem fit pro re iudicata ab omnibus repputatur et quod nunc contra me a meis propriis modi talia innoventur est res ex qua consideratur aperte quod nullus honor michi nec actus proficuus redundetur. Cum a casu simili ceteri maiorem audatiam assumentes induentur ad maiora detestabilia^b perpetranda omni penitus iusticie freno [...]biecto pariter et rigore. Ea propter reg[ie] celsitudini ac solite misericordie supplicat humilis et devota subiectio servitoris humilitate et instancia quamta potest quatenus ex solita et ampla eius benignissima gratia dignetur si placet me et singula facta mei habere et suscipere misericorditer commendatos me nequamquam cogendo si libet ut cum eadem Strina subiecta mei novas rimari causas ac insolita litigia innovare. Ne pro inde ceteri vestri regii servitores et aliorum qui temporali dictione potiuntur a simili capiendo vestigia ad maiorem audatiam invitentur quorum effrenate audatie ex inde obviari non posset nisi cum maximo dispendio et labore. Cum iam plurimos videam per eandem semitam processuros si prelibata Strina hac vice sua vota illicita assequetur. Que omnia de acceptando vel non nichilominus dimict[...] apud beneplacitum vestre victoriosissime maiestatis. Nam quod dico non ex lo que mala causam foveam versus dicta Strinam se quia oporteat me cum propriis michi suppositis litigari quod est rationi absurdum. Datum in vestra civitate Arestani die XXIX iunii M^o CCCC XVI.

Victoriosissime princeps.

Eiusdem vestre regie maiestatis servitor minimus et fidelis que regioes benignissimo pedes et manus osculando, se regie gratie benignissime humilime se commendat, Leonardus, marchio Arestani et comes Gotiani.

^b te, *soprascritto*.

<1415-1416> luglio 14, Cagliari

Pere Sagarra, procuratore reale in Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo la scarsità di viveri e la necessità di denaro per poter pagare gli ufficiali del castello di Cagliari.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 210. La carta è tagliata lungo il margine inferiore. Quest'azione, pur non pregiudicando il testo del documento nel *recto*, ha comportato la perdita di parte della *superscriptio* nel verso. Note: nel *verso*, negli angoli destro e sinistro, in basso, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent [t príncep e] molt victoriós senyor, lo [senyor rey d'Aragó]»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, la nota d'archivio, in basso a destra, di mano del XX secolo e realizzata a matita, «210», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

L'arco cronologico è desunto dagli anni di attività del Segarra in qualità di procuratore reale. Dopo essere stato nominato nel febbraio 1415, egli morì nei primi mesi del 1417.

Dimensioni mm. 297×225; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent e victoriós senyor.

Per altra, a vostra excel·lencia he intimat com ab lo mes giny que he poscut, he cerquat com vos pogues servir de bescuyt hi alguns altres viures necessariis al vostre stol, he de fet he haudes profertas de .III. mil quintales de bescuyt, hi pens senyor hi creu certament seran ben .IIII. mil quintales hi algunes botes de vi hi altres coses que al dit stol daran refrescament, lo dit bescuyt se fa a gran pressa hi ja ni ha bona part de fet hi açò senyor tendre yo aperpallat com a vostra senyoria hi plaura trametre ho manar me que'n fare.

Item senyor, vos he scrit com yo son molt inquietat axí per la gent d'armes com per lo salari dels castells com, encare, per les guardes de les portes del castell hi appendiciis de Caller, hi senyor es tanta la remor que moven que no puch presumir senyor se puxa sostenir, hi ab les reebudes d'aquesta illa nos pot sostenir per neguna manera si per vos senyor no·y es proveit.

Item senyor, vostres reebudes son axí poques que no basten als officials de Castell de Caller, e si per vos senyor no es donat remey al carregador del merques car tots los sarts ab gran voler porten la los viures, hi axí plàcia a vos senyor donar manera que carregador no puxa haver en Oristany, hi açò senyor cove que mog[.]e de vostra senyoria, car segons lo temps no cove que official vostre fassa novitat o deman vostres regalias en terra de baro que les respostas no son en be e sino era la terror de la fama del vostre stol duptem, senyor, no metessen en execució ço que no gu[...]sen dir. Placia a nostre senyor que ab vostre pler hi puxats venir per metre en bon stament la illa axí com de vostra alta senyoria se pertany, la qual nostre senyor Deu ab creximent d'onor vittoriosament vulla prosperar. Scrita en Castell de Caller a .XIII. de juliol.

Senyor, de vostra gran senyoria humil vassall e sotsmes qui, ab besaments de mans e de peus, se comana en gràcia e merçè vostra, Pere Sagarra, procurador vostre en Sardenya.

47

<1415> ottobre 12, Porto della Fava (Posada)

Pere Segarra, procuratore reale del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, della cattura di Pelegrin Gomez, il quale aveva rubato una nave veneziana in Sicilia ed era fuggito in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 253. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt excel·lent príncep e victoriós senyor lo senyor rey»; poco sotto, di diversa mano ma coeva al documento, note di cancelleria «P. Segarra | Cap fecit una cum fratre suo Pelegrinum Gomiç olim patronum navis regie qui capta quadam navi venetorum fugit a regno Sicilie in Sardinia et habuit ab eo unum panem argenti et CXL florenum florencie de quibus est plenum informatus B. Miralles» e «En Perpenya»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, la nota d'archivio, nell'angolo in basso a destra, di mano del XX secolo e realizzata a matita, «253» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta sulla base di un altro documento presente nella raccolta, datato 22 maggio 1416 (vd. doc. n. 66), in cui si fa riferimento agli eventi narrati nella missiva come avvenuti circa otto mesi prima.

Dimensioni mm. 223×208; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante due punte di freccia. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt excel·lent e victoriós senyor.

A vostra alta senyoria notifich com lo governador hi yo per via de Sicilia som certificats com Pelegri Gomeç, patró olim de la vostra nau, havia presa una nau de venetians hi defet ere fugit de Sicilia hi ab una bergueta o lahut de [...] perells ere arribat en Cerdenya al Hullastre hi d'aquí, per terra, al castell de Galtelli qui es d'en Ferrando del Castiello. Et per co senyor que les coses robades ensemps ab les persones venguesen a vostres mans, lo dit governador hi yo ab la balea de mossèn Bernat de Furtia som venguts fins al Hullastre don lo governador, per indisposició de sa persona, sen es tornat a Castell de Caller hi yo, senyor, seguint lo dit viatge he pres lo dit Pelegri, son ffrare hi un servicial ab dos pertints de soldines de Venecia hi II pens e mig d'argent hi .CXXXX. florins de Florencia de tot aco senyor serets informat pus larch ab altra letra e de tot lo que seras huy ses seguit he informat larch en Bartholomeo Miralles, al qual vos plàcia donar plena fe hi crehenca. Et man me senyor vostra alta senyoria tot ço^a que li sia plasent, la qual nostre senyor Deu victoriosament hi sana fata longuament regnar segons desigats. Scrita en lo port de la Fava de Cerdenya a .XII. de hoctubre.

Senyor, de vostra excel·lent senyoria humil vassayll hi servidor qui, ab tota humilitat, se comana en vostra gràcia e mercè Pere Seguarra, procurator real de Cerdenya.

^a ço, *soprascritto*.

<1416-1419> s.m s.g, s.l.

Memoriale riguardante gli ordini dati dal re, Alfonso il Magnanimo, relativi ai trentamila fiorini che il visconte d'Illa deve versare al visconte di Narbona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 200. Note: nel *recto*, in basso e in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *iuscio* «Dominus rex mandavit mihi Paulo Nichola»; a sinistra, nota di cancelleria, di mano del XV secolo, «Registrata» e poco sotto, al centro del documento, «In curie III». In calce al documento, firma autografa del sovrano, «Rex Alfonsus». Nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Alphonsi. 4»; a seguire, in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «200», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

L'arco cronologico è desunto dal riferimento alle trattive in atto tra il visconte di Narbona e il re d'Aragona per l'acquisizione dei territori di Sardegna. Poiché il contenuto del documento non consente una datazione precisa, si è scelto di porre come limiti l'anno di proclamazione di Alfonso il Magnanimo a re d'Aragona, che sottoscrive il documento, e l'anno antecedente la conclusione delle trattative.

Dimensioni mm. 225×301; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca arancione di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

[M]emorial an [S]im[co]n de [...]uig[...]*ras* scriva del senyor rey de les coses [...] d[...] fer [...]e p[...]car per lo dit senyor.

Primo que don la letra de creença que se[n] porta al maestre racional^a, batle general de Cathalunya e an Leonard de Sos e explic[.]r-los ha per vigor de aquella, que lo senyor rey ha fermat en poder seu procura bastant a ells per complir si algunas cosas lo dit senyor era tengut complir als deputats de Cathalunya sobre lo deliurament dels .XXX. mil florins qui te lo vezcomte d'Illa qui's han delliurar al vezcomte de Narbona. Paulus secretarius.

Item, los dits batle general e Leonard de Sos per vigor dela letra de creença que sen porta lo dit Simeon per als diputats de Cathalunya, explicar los han com lo senyor rey ha fermat en poder del dit Simeon procura bastant als dits batle e Leonard de Sos, la qual si menester lan

^a maestre racional, *soprascritto*.

o la volen en publica forma la los ordonara e liurara a voler del dit batle e Leonard tan bastant com sia mester, pregant los de part del dit senyor que tantost provehescan a deliurament de la dita moneda. Paulus secretarius.

Item com haura complit en Barchinona ço que fer hi haia per la dita raho vaia a Perpenya e don an Ribesaltes ***, a mossèn Pere dez Pluges e an Miralles, la letra que·l senyor rey los tramet, certificant-los com lo dit senyor ha firmada en poder seu procura bastant a fer tot ço que se haia a fer per lo dit senyor axí sobre lo deliurament dels .XXX. mil florin que te lo vezcomte com sobre tota la paga ara faedora al vezcomte de Narbona e exequio de tots los capitols. E si volian la procura en sa forma, que la los liure ordonada tan largament com los dits procurados la sabran demanar per lo dit acte, a fi que si a les altres procures se fahia alguna impugnació per aquesta hi sia suplic e provehit.

Rex Alfonsus.

49

<1416?> s.m. s.g., s.l.

Supplica dei consiglieri di Alghero, i quali, attraverso i loro messaggeri Anthoni Sunyer e Bernat Maloll, chiedono al re pieno potere decisionale sulla gestione delle tasse e degli altri diritti, al fine di poter pagare i salari e soddisfare le esigenze della villa. Chiedono, inoltre, la restituzione della somma di seimila e quattrocento lire prestata in passato al sovrano.

Copia, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 966. Note: nel *recto*, note di cancelleria (s. XV) «del Alguer pro» nel margine destro e, al centro, «Villa Alguerii»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *verso*, nell'angolo in basso a sinistra, è presente la nota d'archivio, a matita e di mano della seconda decade del XXI secolo, «Ap. 966» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal confronto con altri due documenti contenuti nell'edizione (vd. docc. nn. 73 e 80), contenenti due suppliche presentate dai messaggeri dei consiglieri di Alghero nel 1416. Si suppone, quindi, che i tre documenti siano ascrivibili allo stesso anno.

Dimensioni mm. 222×301; carta pesante vergellata di colore paglierino.

Molt alt e victorjos senyor.

Com los concellers e promens de la vila del Alguer del regne de Cerdunya per concessions dels predecessors de la vostra reyal magestat hagen acostumat de metre e traure inposions e al[tr]es drets en la dita vila, e açò de gran temps passat ençà ço es per donar ajudes en

forments en casos de necessitats en mjsatgerjes e en donar salari a mestres vallesters per tenir en condret les ballestes de la dita vila e en moltes altres coses a la dita vila e publich d'aquella necessaries. Per ço Anthonj Sunyer e Bernat Maloll, mjsatgers de la dita vila suppliquen a la vostra molt alta e real magestat que li plàcia de conformar les dites concessions e de dar licencia e plen poder als dits consellers e prohomens de la dita vila que los dessus dits drets e imposicions puxen conservar e traure aytantes vegades com mester ne necessitat [..]jura com en altra manera nos poria conservar ne tenir en condret la dita vila segons deu atesa la condició de la terra.

Item encara, senyor, com la dita vila haje prestat VI mil CCCC lliures per pagar alguns deutes que la vostra real magestat devia pagar segons que d'açò appar per carta publica e la dita vila per la dita quantitat face gran interes la qual cosa es en decaliment e gran dan de la dita vila. Per ço humilment e devota los dits misatges suppliquen a la vostra molt alta senyoria que li plàcia aquells restituir e tornar ala dita vila com aquells age gran mester per reparar los càrrechs als quals la dita vila es obligada e d'açò senyor la vostra alta senyoria farà iusticia la qual la dita vila vos reputarà a gran.

Altissimus rex.

50

<1416?-1422?> s.d. s.l.

L'*universitat* di Girona supplica l'intervento del re in quanto Ramon Çatrilla, governatore di Alghero, ha sequestrato, a suo dire per il sostenimento della stessa villa di Alghero, diversi beni e schiavi ai danni di alcuni mercanti di Girona.

Copia, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 987. Note: timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *verso*, nell'angolo in basso a sinistra, è presente la nota d'archivio, a matita e di mano della seconda decade del XXI secolo, «Ap. 987», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data proposta si riferisce al periodo di attività di Ramon Çatrilla come governatore di Alghero durante il regno di Alfonso il Magnanimo.

Dimensioni mm. 301×284; carta pesante vergellata di colore paglierino, Carta forata in più punti dai tarli, la cui azione pregiudica la lettura integrale del documento.

[Mol]t just prince[p] e [molt] v[ict]urios senyo[r].

[C]om als ci[utad]ans de Gerona sia legut [...] es de Ra[.]eg[.] e portat o fer portar lurs merca[...] per qu[is]squ[e] [...] parts del mon sens que [...] patxament o força alguna n[ols] deu esser feta e se [...] [...]dament per vos senyor o vostre [o]fficials [...] [...] per mossèn Ramon Çatrina gover[na]dor del Alguer [...] del Cap [de] [Lo]gador e en Lorens B[.]o, admin[is]trador del drets e remeres reials en lo d[ic]t Cap, [...] [...]gad[.]o f[os]sen preses forçiuo[s]ament e retengats per [a]quells [.]os [.]ns e bens s[.]guens primer[am]ent [...] Arnau Caste[.]lo Parayre .VII. salmes de forment de [.]n[.]ca g[er]ner[al] [del] dit regna de S[ic]ilia e [...] balester mercader .XII. s[.]liner e don Bonanat [...] [...]s .X. salmes de forment e un sclau negre [a]ppellat [.]aga de edat de .X. anys o engir e don G. Montanyo, barber, un salmes de forment e un sclau negre appellat Alaco, de edat de .XII. anys, e don Bernat Vicart, capeller, .VI. salmes e don Ay[.]aell [.]erdan ... per .XVII. salmas. E [e]n Johan Gelebert mercader [t]res salmes e don Bartolomeu Collell, scriván, quatra salmes e don Bernat Lop, scriván, .XVII. salmes e don Ferrer de Comeles, mercader e ciutadans de Gerona, .X. sal[m]es e un sclau negre appellat Moda de edat de .XII. anys. Los quals sclau e forment, ensemps ab d'altres mercaderias d'a[.]l[.]tres homens de C[a]thalyunya, los dits governador e aministrador trageren de la nau e n'Alba e deu [.]tronar[.] gordula de s[.] ffeliu daguixolls per força, dient que aquells sclaus e formen[t] h[.] necessari per sosteniment de la dita vila del Alguer, los quals sclaus e forment presos forciuolment per los dessus dits vostres officials no son stats restituits ni esmanats tro al dia de vuy als demont anomenats ni a negun de aquells. Jatsia haie pessats .VI. anys o en to[r]n [.]ns lo senyor rey en Martí, de memoria gloriosa [o]ncla e predecessor vostre, senyor, nol volch ans cessa pagar e satisfer als dits supplicans los dits scl[.]us e forment e [...] es degut del dit temps en ça segons costum de vostra cort. En les quals coses son fort [.]greugats los demont anomenats. Per so la u[n]iversitat de la ciutat de Gerona la qual d[.] mantenir e defendra sos ciutadans e lurs bens e drets [.] [m]aiorment los portans u[.]s en aquella axí con feyan fer los dits ciutadans demont [anome]nats qui lo dit formen[t] feyan venir [a] Gero[n]a. E encara lo dit Bartomeu Collell [.] [...]m seu propria e axícom a procurador dels altres demont anomenats, supplican a la vostra gran ius[t]ic[ia] [q]ui reduhint [lo] d[ic]t greuga a loch e sta[m]ent de [iu]sticia deguda e per[...] vos pla[cia] [...] [...] molt iust e exc[el]lent satisfer [...] anomenats la valor dels dit [...] [...] [...] ensemps ab linteres ac[...]mat. E an açò farets iusti[cia] e torne[ret]s [a] loch [...] greug[es] e oppressions fetes per los dits officials e satisfarets açò que son tengut [...]ment con ha[.] servit a tal cosa con es

restauració de la vila del Alguer, le qual, senyor, justicia nos reputaram a gran gràcia, mercè etc.

Altissimus rex.

51

<1416?> gennaio 22, Barcellona

Eleonora Manrique, contessa di Quirra, informa il re dell'arrivo, presso la corte, di Valor de Ligia e di suo figlio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 580. Note: nel *verso*, ai margini destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al muy alto e muy excel·lente e poderóso príncipe e viturioso señor mi señor el rey de arago e de Seçilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso, in posizione centrale, di mano del XX secolo, a matita, «C. II-A»; a seguire, in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 580» indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

La data è desunta dalla presenza nel documento di Valor e Bernat de Ligia, i quali si recarono presso il sovrano poco prima della loro uccisione, avvenuta nel luglio 1416.

Dimensioni mm. 292×189; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una r maiuscola con croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte.

Muy alto y muy excel·lente e poderóso príncipe e viturioso señor.

Con la mayor omildad que yo puedo notifico a la vostra alta senyoria en como mosen Valor de Liga e mosen Bernat su filo va a ver algunas cosas con la vostra senoria. Por que senyor suplico a la vostra senoria que'l [...] vostra merçed los li mandedes librar. E en esta señor me faredes muchas merçed e nostro señor Dios vos de señor mucha e luenga de buena vida com en salçamiento de vostra Corona e mande me, señor, vostra senoria, lo que su merçed será. Escrita en la çudat de Barçalona veynt e dos días de enero.

+ La condessa +

1416 aprile 5, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, supplica il re, Ferdinando I, di ricompensare Thomas de Castellauli per i servigi prestati. Egli, infatti, nel ruolo di scudiero, ha contribuito per sette anni alla conquista e al mantenimento dell'isola e del regno di Sardegna, servendo anche presso il castello di Bosa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 4. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt et molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al lato destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «4», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 297×224; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A la vostra molt gran senyoria va en Thomas de Castellauli per supplicar aquella sie de sa mercè vulla aquell, per raho dels molts grans e continuats serveys que, en la conquesta e conservació de aquesta vostra illa e regne de Sardenya, ha de set anys a'ençà que en aquella es fets tant com un altre de sa qualitat e condició, condignament remunerar. Com sie cert que vostra senyoria ha acostumat no solament als qui bé l'an servida, hoc e encara a moltes altres e infinides persones fer gràcia et mercè. E per ço senyor, com son stat de gran temps aença per vostra senyoria president e governador en aquest Cap de Lugudor, per la qual ocasió he haüt càrrech de la dita guerra e he vists los qui han be servida vostra senyoria, ha lo dit Thomas, ab gran instancia, request a mi deguts vostra reyal magestat, de les dites coses plenerament certificar del servey del qual, senyor, notifich vostra senyoria que lo dit Thomas en tot lo dit temps se's haüt en lo servey de la dita guerra e conservació del dit regne axí be com qualsevol altre escuder. En la qual guerra, es stat, per ocasió de aquella, pres personalment, per la qual preso ha sostengudes moltes e infaudes messions e dampnatges, axí per raho de sa finança com, en altre manera, e encara no contrastantes la dita presó e los dits dampnatges torna e persevera en son bon e acostumat servey. E enterames, senyor, que ha stat per algun temps en lo castell de Bosa e en la conservació de

aquell, en lo qual ha sofert affany gran e poch proffit. Per que placia, senyor, a vostra gran altaesa de haver lo dit Thomas en les coses de que supplicarà vostra senyoria favorablement per recomanat e aquell, per raho dels dits seus bons serveys, condignament remunerar, en tal manera que los qui stan en qualsevol part en servey vostre, senyor, continuen aquell ab maior diligencia e los altres hagen millor cor e voler de venir servir vostra senyoria, la qual nostre senyor Deus tinga tostemps en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita en la vostra vila del Alguer, [s]enyor, a .V. dies del mes de abril, any de la nativitat de nostre Senyor .M. CCCC. XVI.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, Ramon Çatrilla, governador, per vostra senyoria, en lo Cap de Lugudor.

53

1416 aprile 7, Cagliari

I consiglieri di Cagliari supplicano il re, Ferdinando I, di non destituire Pere Otger dagli incarichi di capitano e potestà della villa di Iglesias e, inoltre, della scribania della governazione; quest'ultimo, insignito a vita di tali titoli dai predecessori del re, è oggetto di malelingue ed essi temono che, se destituito, non abbia più i mezzi per potersi mantenere.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 7. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, quasi al centro, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep et molt poderós senyor, lo senyor rey de Araguó». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al lato destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «7», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «7», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 302×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

A la vostra gran senyoria notificam com mossèn Pere Otger, portador de la present, ha treballat e fort ben servit en la conquista de aquest regne e ses trobat en tots los bons fets

qui sic son seguits e continuament ha mantenguts bons cavalls e assa honor. Per ço, senyor, supplicam humilment la vostra gran senyoria que sia mercè vostra, senyor, al dit mossèn Pere Otger, al qual per enveja e males informacions volen remoure e levar del ofici *** de capità e potestat de vila de Sgleyes, del qual per vos, senyor, e per vostre consell es stat provehit e ell si es ben regit e de la scrivania de la guovernació, la qual li es stada donada a vida sua per los illustres reys de Araguó predecessors vostres, senyor, de gloriosa memoria, vos plàcia *** haver en favoralble recomendació e reformar-li los dits oficis e llexar-li aquelles obtenir, seguons les provisions que li son acorguades. Per ço, senyor, que puxa sustenir e passar la sua vida seguons lo seu grau, car en altra manera no havria manera de viura, e que los altres bons servidors prenguen exempli e sien induhits a servir ab millor coratge a la vostra gran senyoria a la qual o reputarem a special gràcia e mercè. Nostre senyor Deu molt alt e molt benigne e poderós, senyor, vos conserve lonch temps en la sua gràcia e amor, donant-vos victoria contra vostres enamichs. Scripta en vostre Castell de Caller a .VII. dies del mes de abril del any .Mil.CCCC.XVI.

Senyor, vostres humils vassals e sotsmeses qui, besant vostres mans e peus, se comanen en vostra gràcia e mercè, los consellers de Caller.

54

1416 aprile 7, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari supplicano Alfonso, allora principe di Girona e primogenito d'Aragona, di non destituire Pere Otger dagli incarichi di capitano e potestà della villa di Iglesias; quest'ultimo, insignito a vita di tali titoli dai predecessori del re, è oggetto di malelingue e i consiglieri temono che, se destituito, non abbia più i mezzi per potersi mantenere.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 8. Note: nel *verso*, ai lati superiore e inferiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt magnifich príncep e molt poderós senyor, lo senyor príncep de Gerona e primogenit de Araguó». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto, in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «7», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «8», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 300×224; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione all'altezza del sigillo.

Molt alt e molt magnífich príncep e molt poderós senyor.

A la vostra gran senyoria notificam com mossèn Pere Otger, portador de la present, ha treballat e ben servit en la conquesta de aquest regne e ses trobat en tots los bons fets qui sich son seguits e, continuament, ha mantenguts bons cavalls e asa honor. Per ço, senyor, supplicam humilment la vostra gran se[n]yoria que sia merçè vostra al dit mossèn Pere Otger, al qual, per enveia e [n]ales informacions volen remoure e [le]var del *** ofici de capità e potestat de vila de Sgleyes, del qual, per vos senyor e per vostre consell, es stat provehit e ell si es ben regit, e de la scrivania de la [gu]overnació, la qual li es stada donada a vida sua per los illustres reys de Araguó predecessors vostres de gloriosa memoria, vos plaçia senyor haver en favorable recomendació e reformar-li los dits oficis e lexar-li aquells obtenir seguons les provisions que li son acorguades. Per ço, senyor, que puxa sustenir e passar la sua vida seguons lo seu grau, car, en altra manera, no havria manera de viure, e que los altres bons servidors prenguen exempli e sien induhits a servir ab millor coratge a la vostra gran senyoria, a la qual o reputaren a special gràcia e merçè. Nostre senyor Deu molt alt e molt benigne e poderós, senyor, vos conserve lonch temps en la sua gràcia e amor, donant-vos victoria contra vostres enemichs. Scripta en Castell de Caller a .VII. dies del mes de abril del any .Mil .CCCC. XVI.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses qui, besant vostres mans e peus, se recomanen en vostra gràcia e merçè, los consellers de Caller.

55

1416 aprile 8, Cagliari

Luis Ros, *veguer* di Cagliari, informa il re, Ferdinando I, di aver ricevuto una lettera, accompagnata da una carta datata 6 gennaio e scritta a Perpignano, in cui veniva sollecitato a pubblicare alcuni provvedimenti del re effettuati in «servey de nostro senyor Deus e be de la unio de Sancta Mare Sgleya». Gli conferma di aver provveduto alla sua pubblicazione

presso il Castello e le appendici della città di Cagliari nel corso della domenica successiva, il 29 marzo, e di averla consegnata ai consiglieri della città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 11. Note: nel *verso*, ai lati superiore e inferiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la sacra reyal magestat de Arago»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «11», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca verde e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva; ulteriori residui di ceralacca rossa nell'angolo in alto a sinistra. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent poderós príncep e senyor.

A la vostra reyal magestat humilment notiffich que disapte, que comptaven .XXVIII. del mes de març proppassat, reebi, ab aquella honor e humil reverencia que's pertany de la vostra alta senyoria, una letra closa dade en Perpenyà a .VI. dias de janer, any present, ensemps ab una carta e letra de la dita senyoria emanades, certifficant-me com vos, senyor, per servey de nostro senyor Deus e be de la unio de Sancta Mare Sgleya e per las coses en las ditas carta e letra contengudes, havets fet, ab aquella sollempnitat que's pertany, publicar aquellas. Don, con la dita senyoria hagues a mi manat, deguts encontinent donar la dita carta als consellers e fer publicar la dita letra per los lochs acostumats tantost, dade obre ab acabament lo digmeuge immediat seguent, que's comptava .XXVIII.º del dit [m]es di març, ab aquella sollempnitat que's pertangue e devia fiu publicar per lo vostro Castell de Caller e appendicis de aquell, per los lochs ço es acostumats, la dita letra, dade empero primer la dita carta als consellers. Per ço, senyor, las ditas coses notiffich a la dita vostra alta senyoria. E man a mi son humil sotsmes e vassall ço que li plaura. Scrita en lo vostro Castell de Caller a .VIII. de abril en l'any de la nativitat de nostro Senyor .Mil.CCCC.XVI. Senyor, lo vostre humil vassall e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, Luis Ros veguer de Caller.

1416 aprile 10, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Ferdinando I, che, dopo avergli ribadito di avergli già inviato altre lettere in merito, di essere giunti a conoscenza, tramite Johan Pardo, della vendita delle incontrade di Marmilla e di Parte Valença, da lui voluta, a favore del marchese di Oristano. Ritenendo ciò un pericolo per la stabilità del regno, poiché da queste incontrade Cagliari traeva i propri approvvigionamenti, lo supplicano, dopo aver deliberato unitamente al braccio militare e quello ecclesiastico, di revocare tali vendite.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 5. Note: nel *verso*, al margine superiore e inferiore del documento, quasi al centro, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la molt alta e sacra reyal magestat d'Aragó». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al lato destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6 abril», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «5», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 299×307; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Senyor, ja per altra letra havem scrit a la vostra molt alta senyoria com fama era, per tot aquest regne e encara per tot lo mon, que vos, senyor, haviets alienades, empenyorades o venudes les encontrades de Marmilla e de parte Valença. Certificant, a la vostra senyoria, [d]els prejudicis, dampnages e perills qui'n venen a la vostra Corona e a les vostres regalies e a aquesta vostra ciutat de Caller e perdició de tot aquest regne vostre e con les gents leyls vassalls vostres, qui habiten en aquest regne, staven en partit de lexar e abandonar tota la terra. Ara, senyor, segons relació que havem den Johan Pardo e per relació d'altres, havem sabut certament con vos, senyor, parlant humilment ab tota reverencia de la vostra alta senyoria, poch preant e poch amant aquest vostre regne de Sardenya, havets alienades e venudes les dites encontrades al marques d'Oristany, la qual venda o alienació es total perdició de aquest vostre regne de Sardenya, con de les dites encontrades vivia es avituallava Caller, de que, ara, non cal fer compte si no terquen vitualles per altres parts del mon, axí con fahiem en temps de guerra. On, molt alt senyor, es deliberat, per nosaltres e

per tot aquest poble e, encara, per lo bras ecclesiastich e lo bras militar, que de^a tals provisions, que subrepticament callada veritat de la vostra Cort, son stades tretes a la vostra alta senyoria, nos degam appellar e suplicar vos de revocar les dits vendes e alienacions, con en aquelles, parlant ab reverencia de la vostra senyoria, siats stat enganat e decebut e sia perill evident de perdició de tot aquest vostre regne. Suplicants encara senyor, ab la present, a la vostra alta magnificencia, clemencia e pietat, que les dites vendes et alienacions vullats revocar e no vullats la nostra perdició ne la nostra mort qui, per gran greu, som stats rehemuts ab infinit cost de moneda e gran scampament de sanch de molt nobles cavallers e altres gents; e de açò, senyor, farets honor e profit a vostra Corona e scaparets de perills de mort les gents leyls vassalls vostres, qui estan en aquest regne vostre de Sardenya, qui an molt be e loablement an servit e havrets-ne mercè del Altisme; noresmenys, les gents naturals de la vostra gran senyoria, qui habiten en aquest regne, vos ho hauran a gran gràcia e a gran mercè e no metats lo coltell en mans dels enemichs. E man a nos senyor, la vostra senyoria tots ço que li plaura, la virtut del Altissime vos tinga en sa guarda e protecció. E us don sanitat en vostra reyal magestat per molts anys ab victoria contra vostres enemichs. Scrita en Castell de Caller a .VI. dies d'abril en l'any de la nativitat de nostre Senyor Mil.CCCC. e setze.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses, besants vostres peus e mans, molt humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de Castell de Caller.

^a de, *soprascritto*.

1416 aprile 25, Alghero

Pere de Sant Johan, castellano di Bosa, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, affinché ricompensi Thomas de Castellauli per i servigi prestati nel regno di Sardegna per sette anni e mezzo, durante i quali è anche stato imprigionato dal visconte di Narbona. Lo prega, inoltre, di prestare ascolto alle parole del Castellauli, il quale riferirà per suo conto alcune questioni riguardanti il castello di Bosa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 40. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt excel·lent e molt victoriós príncep rey e senyor, lo senyor rey d'Aragó e de Sicilia, en Barchinona o lla on sia». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «40», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura; strappo di lieve entità nel margine destro. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt victoriós príncep rey e senyor.

Significh a la vostra excel·lent senyoria com en Thomas de Castellauli, donzell portador de la present letra, sen passe aqui per recaptar e haver qualche gràcia e mercè de la vostra senyoria, lo qual es stat en aquesta v[ostr]a i[[l]la de Serdenya, en servitut de la vostra excel·lent Corona, per spay de .VII. anys e mes, hoc, [enc]ara fahent la dita servitut, es stat pres per algun intervall de temps en poder del noble mossèn Guillem, vezcomte de Narbona. Per que, molt excel·lent senyor, ab aquella homill e deguda s[u]b[ie]cció que pusch ne se supplich, a la vostra sacra maiestat, que al dit en Thomas de C[a]stellauli fassa qualche gràcia et mercè, per raho e contemplació de la dita bona servitut que ell ha feta. Item mes, senyor, vos supplich que donets plenaria fe et creença en tot ço e quant ell vos dira de part mia en e sobre los fets d'aquest vostre castell de Bossa. Nostro senyor Deus per la sua santa misericordia conserve vostra sacra persona per molts e dilatats temps ab exalsament de la vostra molt alta Co<ron>a e ab victoria de tots vostres enemichs. Scrita

en la vila del Alguer a .XXV. dies del mes d'abril any de la nativitat de nostro Senyor .Mill.CCCC. e setze.

Senyor, del vostro homill e leyall vasall qui, genolls finquats vostres peus e mans besant, se comona en vostra gràcia e merçè, Pere de Sent Johan, castellà del vostro castell de Bossa.

58

<ante 1416 aprile 25>, s. l.

Francesc Carroç supplica il re, Alfonso il Magnanimo, di intervenire nella causa tra lui e il procuratore fiscale riguardante il possesso di ville, castelli e territori ubicati nella Sardegna settentrionale.

Minuta, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 1. Note: nel *verso*, nel margine sinistro in alto, nota di cancelleria (s. XV) «Mossèn Carroç pro.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine inferiore, in posizione centrale, di mano del XX secolo, a matita, «25 abril 1416», indicante il giorno in cui è stata presentata la richiesta contenuta nel documento; nel margine sinistro, sotto la nota di cancelleria, in inchiostro nero, «Alph. 4». Lingua: catalano.

La data è stata desunta dalla nota di cancelleria presente nel margine inferiore del documento «Fuit oblata coram domino rege .XXV. die aprilis anno a nativitate domini M.CCCC.°XVI°».

Dimensioni mm. 218×300; carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione lungo il lato corto della carta. Carta forata in più punti dai tarli.

Serenissime rex et domine excellentissime.

vestre excellencie humiliter exponit nobilis Franciscus Caroç quod ipse summo ope prosequitur causam suplicationis seu suplicationum interposite seu interpositarum a quadam aperta sententia in civitate Valencie nomine regio data sive lecta in causa diucius ducta inter procuratorem fiscalem regium ex una parte et dictum nobilem ex par[te] altera super civitate Bosse et villa de Terranova et aliis villis, castris, locis et terris per dictum nobilem iuste p[er]tinetis [et] quia causa dicte suplicationis eo ad ipsum nobilem et valde ardua cum in ea [...] quasi de cosa sua sustancia et patrimonio et etiam [...] de bonis que [...] [...] tempore citra quod hominum memoriam contrarium non existit set etiam a plus quam sextentis anis circa fuerunt suorum maiorum et predecessorum cupit eam comiti alicui seu aliquibus probo sive probis et scientificis ac bone consciencie viro seu viris idcirco idem nobilis qui iam pluries instavit et suplicavit eam in civitatem Gerunde quam in villa Montisalbi ad ulteriora dicte causae procedi et [...] suplicat humiliter vestre clemencie

quatenus causam prefatam ut supra fuit dictum dignemini comitem providendo et mandando quod in eadem a[...] mora procedatur.

Supplicat in super idem nobilis epreus ad proseguendum causas ... prefixum sibi salvati ymo processatur pro ei non currat cum per ipsum non extet.

Altissimus rex.

59

1416 aprile 28, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio, e Pere Segarra, procuratore reale del regno di Sardegna, informano il re, Alfonso il Magnanimo, che in seguito ad una lettera scritta dal re Ferdinando I – datata Perpignano, 30 settembre del 1415 – e ricevuta dal conte di Quirra Berenguer Carroç, sono giunti a conoscenza del valore delle rendite annuali di ogni singola incontrada del regno di Sardegna. Dunque, gliene inviano notizia per mezzo di una lettera chiusa e recante il sigillo del loro ufficio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 46. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt et molt excel·lent príncep et molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «46», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 291×222; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per vigor de una letra per lo molt excel·lent senyor don Ferrando, rey d'Aragó, pare vostre de digna e loabla memoria, que fon dada en la vila de Perpenyà a .XXX. dies de setembre proppassat, a nos altres presentada per lo egregi e noble mossèn Berenguer Carroç, comte de Quirra, havem reebud informació veridica de testimonis dignes de fe, notari publich, migançant de la renda que, quiscun any, valen o reten singlarment qualsevol encontrades de aquest regne de Serdenya, a vostra senyoria obedients. Segons, per lo dit senyor nos es stat

manat treslat de la qual informació closa e del sagell de nostre officis sagellada ab la present trametem a vostra molt gran clemencia, la qual lo rey eternal per sa gran misericordia exalçe per molts anys al seu sant servey en lo regiment de sos pobles. Scrita en lo vostre Castell de Caller a .XXVIII. d'abril del any .M.CCCC.XVI.

Senior, de la vostra molt gran excel·lencia humils sots mesos e servidors qui, besan vostres peus e mans, molt humilment se sotsmeten en vostra gràcia e merçè, Ferrer Bertran, conservador, e Pere Segarra, procurador real en Serdenya.

60

1416 maggio 8, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di non avergli potuto inviare notizie riguardo lo stato dell'isola sia a causa del turbamento per la morte del re Ferdinando I, sia per la mancanza di navi disponibili. Egli, nel ricordare i doveri del suo ufficio, ossia dare informazioni riguardo lo stato del regno, la custodia dei castelli, la composizione degli ufficiali e l'amministrazione della giustizia, supplica il sovrano di non emanare alcun provvedimento riguardante spostamenti di uffici, conferme di ufficiali o castellani prima che egli stesso non lo abbia informato sulle effettive condizioni del regno. A tal proposito, lamenta la scarsità di uomini d'armi e lo supplica affinché Luys d'Aragall, uno dei pochi rimasti, sia ricompensato per i suoi servigi. In ultimo, informa il sovrano della presenza di tre galee armate, rispettivamente dei corsari Ramon Torrelles, Ramon de Riusech e Bernat Marti, che ostacolano il corretto transito delle navi da e per il porto di Cagliari e sollecita nuovi provvedimenti affinché l'attività dei corsari non interferisca con quella dei mercanti.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 71. Note: il testo del documento continua anche sul *verso* del documento. Nel *verso*, al margine sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senior, lo senior rey d'Aragó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, quasi al centro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, sempre al margine destro, al centro, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «71», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 288×450; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca verde e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Ab aquella maior humilitat e reverencia que pux, certifich, vostra molt gran excel·lencia, que despuxs que en lo present regne de Serdenya es stat notori que nostre senyor Deus ha appellat a la sua beneyta part lo senyor rey pare vostre de digna e loabla memoria, la anima del qual lo rey eternal vulla collocar entre los seus sants en la gloria de padis, yo, per turbació e dolor gran de la sua mort e com algun navili despuxs no sich es spatxat per aquexes parts, *** no he pogut scriure a vostra senyoria de neguns fets d'aquest regne. E per tal, senyor molt excel·lent, com yo he preposat trametre a vos fort prest algu de mon offici informat largament ab memorial de alguns fets a present no·m cur scriure larch maiorment com lo present navili no vaga tot dret aquí, ne ay tanpoch la triga de informar vos de aquelles en general no puxa noure mas, per tal que informada de les coses deius scrites, vostra gran clemencia sia prevista e leugerament no sia decebuda en la provisió de aquelles vos he volgut scriure certificant, vostra molt gran clemencia, que entre los altres fets que toquen granment honor de vos senyor e ben avenir d'aquest regne es principalment proveir en la custodia e bona gardia dels castells a vostra senyoria obedients, regiment dels officials, axí ordinaris com presidents, e bon stament de la iusticia per la qual vos senyor e tots los prínceps del mon regnen sobre aquests caps, en special per lo dit senyor rey resident en Valencie, com me proveí d'aquest offici me fon donat càrrech singular, ço es de yo informar aquell quines ne quales coses son necessaries a la custodia dels dits castells, ne per qui o quals o enquina manera los officis iurediccionals eren regits ne la iusticia com es observada o ministrada afí que lo dit senyor de aquestes coses informat pusquen quiscun segons sos demerits guardonar de aquestes coses. Yo, molt magnifich senyor, qui tota la present illa, o la part a vos obedient, he ensercada continuant lo capbreu per lo dit senyor pare vostre manat, me son clarament informat e ja dels castells per mon lochtinent lo dit senyor dies ha stant en Perpinyà informi sobre los quals lo dit senyor feu una ordinació, la qual jat sia açi remesa obstant la sua mort no ses poguda segons son voler e manament executar. Per que, senyor, yo, axí com aquell de qui es càrrech vostra senyoria de aquestes coses informar per lo benavenir d'aquest regne, vos suplich molt humilment que no permetats ans dilaters en aquest regne esser fetes

provisions novelles, transportacions de officis, ne confirmacions de oficials o castells en alguna manera, tro que de quiscuna cosa singularment per mi verificadament siats informat, car migançant nostre senyor ab lo primer navili vos trametre de tot per menut clara informació, de la qual me tinch per dit vostra gran magnificència trobarà gran pler. E si vos senyor quini tinch per dit a present ignorets lestatment d'aquest regne per lo dit senyor pare vostre comencat hi provehiets en altra manera de que se seguis alguna derogació en les ordinacions novelles d'aquell seria gran dificultat de reparar.

Mes avant senyor, vostra gran senyoria creech no ignor com aquest regne es pobre de gent d'armes e açò per tal car los drets de vostra cort son en tan gran diminució que no basten als càrrechs necessaris. Per la qual raho, en gran partida, tots los gentils homens qui eren en vostre son e servir sen son ana[ts] com nos poguessen bonament sostenir alguns fort pochos son romasos, entre los quals [e]s mossèn Luys Aragayll, lo qual com sen bolgues anar los oficials reals e yo ab gran afany lo havem returat offrint-li scriure a vostra senyoria en tal manera que en son servir hauriets [b]on sguard. E per tal senyor, com lo dit mossèn Luys es açi antich en la guerra del començament tro ara, e del qual tots los restants gentils homens prenen exempli, com se sia ^a segons fama publica virtuosament en son servir axí com de bon cavaller vers vostra senyoria; e sia digna cosa que bens fets no romanguen irremunerats, vos suplich senyor que sia vostra merçè que us plàcia per induir aquell de continuar son bon servir a honor de vostra real Corona manar-li scriure e fer-li gracies e favors en tal manera que, d'aci avant, los altres qui d'ell prenen exempli sien inclinats en servir axí com be han acostumat per sperança de aconseguir gràcia e gracies de vostra molt gran magnificència, la qual lo rey dels reys eternal vulla per molts anys exalçar en prosperitat e creximent de mes honor al seu sant servey. Scrita en lo vostre Castell de Caller a .VIII. de mag de .M.CCCC.XVI.

Item senyor, no ha molts dies passats après que açi fon certa la mort del dit senyor rey, tres galeas armades, ço es una de mossèn Ramon Torrelles, altra den Ramon de Riusech e altra den Bernat Ma[r]ti, corsaris, los quals ja mes vuint lo dit senyor havien haud sosteniment en algun loch de sa senyoria ans lo dit senyor tenia aquelles per publichs enemichs sen son vengudes denant la paliçada de Caller e aqui mes stan ha de un mes agaytant los navilis qui, per lurs negocis e mercaderies, venen e ixen en lo dit port e de aquells, com los han presos,

^a haud, cancellato.

prenen viures, bens e aquelles coses que·ls per lavols fan rescatar e avegades si lo cor los ho diu los se aturen en tal manera que neguna fusta noych entra ne ix, que abans no pas per la lur ma e sils esils ve ben retenen les devers si o haüd restar les lexen anar. Och mes s'es^b seguit no ha molts dies que una galiota, que lo governador de Caller trametra ^c guiada e assegurada ab letra testimonial al batle d'Alaca[n]t. la qual navegant no es stada .X. milles luny de Caller, que los dits corsaris la han presa e menada encontinent denant la dita paliciada || on de present la tenen en gran menys preu de vostra potencia e, real senyoria, ço que ja mes nos segui, ne fon vist viuient lo dit senyor. E cregats, senyor, que de açò son en gran culpa los vostres officials qui açi son e altres vostres naturals vassals qui ja dihen, pusqué lo dit senyor es mort que de huymes tornarà lo cors qui açi se solia tenir aquestes coses senyor per via indirecta ultra la gran difamació torna en gran dan de vostres drets axí com duana e altres car ymaginar pot vostra gran senyoria que si aquesta fama sestén, neguns mercaders noych gosaran venir car los mercaders que van per guanyar per lo mon no volen voluntariament perdre lurs bens e si mercadies noych entren no sich pagarà dret algun a vostra senyoria. O senyor molt excel·lent e com den attendre vostra gran magnificència e obviar a tals coses per les quals si per aquella degudament no·y es provehit son aperpellats de seguir scandels infinits a vostres vassals dels quals vos senyor sots custodia e protector proveescha donchs sobre açò molt magnífich senyor vostra molt gran clemencia a qui's pertany segons de sa merçè serà^d.

Senyor, de la vostra molt gran clemencia humil sotsmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotsmet en gràcia e merçè vostra, lo vostre conservador maior del real patrimoni en lo regne de Serdenya Ferrer Bertran.

^b sos, *soprascritto*.

^c una galiota, *cancellato*.

^d *La postilla da "Item senyor..." "fino a "...merçè sera", si trova in calce al documento e si conclude nel verso dello stesso.*

<1416> maggio 8, Cagliari

Pere Segarra, procuratore reale del regno di Sardegna, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, di ricompensare Luys d'Aragall per i servigi prestati alla Corona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 717. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica verde; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent [príncep] e molt poderós senyor, lo sen[yor] [rey]»; nel *recto*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 717», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal confronto con due documenti, presenti nell'edizione (vd. docc. nn. 60 e 68), datati al 1416 in cui si fa riferimento alla richiesta di ricompensa per Luys d'Aragall

Dimensioni mm. 296×175; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceramica verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma circolare che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt excel·lent e poderós senyor.

Segons per moltes altres al senyor rey nostra pare de gloriosa memoria he intimat en aquest regne ha fort poca gent d'armes senyaladament homens de cap hi aquells que·y son no poden esser sostenguts per la gran pobresa de les regalies reals hi axí los cavallers hi gentils homens sen volen anar, perque acomengut apregarias hi ab sperança de la vostra gràcia hi mercè haver retenguts alguns entre·ls quals es mossèn Luis Aragall, per qui los altres se son regits hi ha continuament ben servit hi ab bon stat hi jatsia ell haia voler de continuar vostre servey, pero necessitat lo constreny de baxar son stat hi anar sen. Donchs, senyor molt excel·lent, nos supplich lo dit mossèn L[u]is Aragall, bon servidor, vullats haver talment per recomanat que·ls altres per la sua gran vinguen acordats aben servir. E nostre senyor Deu, senyor, longament hi victoriosa conserve vostre real persona segons desigats. Scrita en Castell de Caller a .VIII. de maig.

Senyor, lo vostre humil vassall e servidor qui, ab besament de mans e peus, se comana en gràcia e mercè vostra Pere Sagarra, procurador vostre en Sardenya.

<1416> maggio 10, Catania

Giovanni d'Aragona scrive a suo fratello e re, Alfonso il Magnanimo, circa le promesse fatte da loro padre all'*adelantado maior* del regno di Castiglia, il consigliere e maggiordomo Diego Gomez di Sandoval. Pertanto, lo sollecita affinché ricompensi il Sandoval per i suoi servizi, così come era stato deciso da suo padre e predecessore Ferdinando.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 75. Note: la carta presenta la firma autografa dell'infante Giovanni d'Aragona; nel *verso*, ai margini sinistro e destro del documento, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt excel·lent alt príncep, poderós senyor e mon redutable frare, mon senyor lo rey d'Aragó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); si legge, inoltre, la *iusio*: «idem y». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Alph. 4»; a seguire, a sinistra, in posizione centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «75», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal riferimento alla recente scomparsa di Ferdinando I de Antequera, avvenuta nell'aprile 1416.

Dimensioni mm. 292×282; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent alt príncep, poderós senyor e car frare.

Senyor, per los notables e assenyalsats serveys dignes de gran remuneració e premi, fets per lo noble e amat conseller e maiordom meu mossèn Diago Gomez de Sandoval, adelantado maior del regne de Castella, lo molt alt senyor lo senyor rey pare nostre, de gloriosa memoria qui Deus haia, promès al dit adelantado comprar-li la baronia de Xiva dins regne de Valencia c[o]nstituhida e, ultra açò, lo entenia heretar e donar-li t[e]rras, axí en aquest regne de Sicilia com en lo regne de Sardenya, en tal manera que los dits serveys no passasse sens condigna remuneració e altres, per consegüent, fossen animats a servir lo dit senyor. Per ço senyor, reduhint les dites coses a vostra memoria, supplich vos axí humilment com se e puschque per contemplació mia e per esguard dels merits del dit adelantado, lo qual es aci al present en vostre servir e meu, vullats aquell haver en tal manera en vostra memoria e recomendació, que ço que per lo dit senyor rey, qui Deus haia, li fon promes e provengut de mort no ha fet, sia complit per vos senyor axí com aquell qui representats la sua persona reyal; de açò senyor molt poderós e car frare donarets bon exempli de vos matex e farets

gràcia al dit adelantado, la qual reputaré esser feta a mi mateix. E sobre aquestes coses son informats largament de ma intenció los nobles e amats consellers meus, mossèn Ramon de Perellos e mossèn Pero Diez de Sandoval, als quals, sobre les dites coses, vullats donar plena fe e creença axí com si yo personalment ho explicava a vostra gran senyoria, la qual lo Salvador de tot lo mon conserve per molts anys ab tota prosperitat e honor. E man a mi ço que sa mercè serà. Scrita en lo vostre castell de Cathania a .X. dies de maig de la .VIII. indiccions. Johan Infante.

Senyor, vostre humil frare qui, besant vostres mans, se comana humilment en vostra gràcia e mercè, l'infant don Johan d'Aragó e de Sicilia.

63

1416 maggio 11, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real Patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, a causa della morte del re Ferdinando I, non è stato possibile eseguire parte degli ordini demandati dal suo stesso predecessore. Gli anticipa che presto arriverà, presso la corte, un uomo del suo ufficio, al fine di consegnargli una relazione riguardante lo stato del regno. Inoltre, Bertran chiede al sovrano di intervenire sulla questione dei corsari Ramon Torrelles, Ramon de Riusech e Bernat Marti i quali, da qualche tempo, ostacolano l'attività dei mercanti nel porto di Cagliari. Infine, comunica al sovrano la possibile presenza di un tesoro nascosto nel castello di Monreale, notizia diffusa da un uomo che afferma di averlo trovato, esigendone, come ricompensa, un quinto. Dal momento che né lui né il procuratore reale hanno il potere decisionale, chiede l'intervento del sovrano.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 78. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, al margine sinistro, in posizione centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «78», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×359; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un arco con freccia. Minimi residui di ceralacca verde e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni sulle linee di piegatura. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Jat sia yo, de les coses devall scrites, haia scrit a vostra gran senyoria per via de Valencia pero, actes que la present nau va dretha via en Barchinona, vos torn scriure per tal que abans vostra gran clemencia puxa esser de aquellas informada d'en com, senyor molt excel·lent, lo senyor rey pare vostre de digna e loable memoria, la anima del qual nostre senyor Deus vulla collocar en la sua santa gloria de paradís entre los seus sants, hages fet, en lo present regne, algunes ordinacions tochains grantment augmentació del real patrimoni, en aquell, ço es en los castells qui son preteccio de aquesta illa de Serdenya e altres tochains la iusticia les quals en partida obstant la sua mort no's sien posquedes executar. De que yo, haud càrrech de açò per lo dit senyor a mi donat, he per acordar informar largament de tots los fets d'aquest regne a vos senyor, per tal que per algunes provisions per vostra senyoria fahedores a intercessió de alguns al bon principi del dit senyor no puscha esser derogat ne alguna cosa en previhi de aquell puxa esser feta; de les quals coses per la lur gran proximitat nous pux a present scriure, com fort prest entena trametre a vostra senyoria un hom de mon offici que de aquelles plenerament informat e singularment de cascuna informarà a vos senyor suplicant-vos molt humilment que fins de aquelles haiats plena relació, novitat alguna per vos en aquest regne no sia feta axí com es en provere algun de officis ne en fer confirmació de aquells, car poria esser que leugerament ignorant los fets vostra senyoria poria esser decebuda.

Mes avant senyor, per tal que vostra magnificiència en les coses devall scrites puxa provere degudament, vos certifich que, encontinent com açi es stat notori la mort del dit senyor, .III. galeas de corsaris, ço es una de mossèn Ramon Torrelles, una den Ramon de Riusech e altra den Bernat Marti, son arribades denant la paliçada de Castell de Caller en son mes ha de un mes e fets compte senyor que noych ve negun navili qui per ells no sia almenys en partida robat; e, encara, nich han presos dos en gran menyspreu de vostra real magestat, ço que ja mes vuint lo senyor rey pare vostre no fon vist. De açò senyor son en gran culpa vostres officials iuresdicionals e altres vostres naturals vassals qui calladament los donen sosteniment e ja nich ha, qui dihen que pusque lo senyor rey es mort qui no sofria lo cors

que ara tornar, donchs, senyor molt magnífich, proveits a tant crim per tal que per inpunicio de aquell no cresq[ua] als maluats audacia de delinquir.

Açí senyor, es fama que en lo castell de Muntreal ha gran tresor amagat es açí hun hom qui aferma que ell lo trobar, pero vol lo quint. E per tal senyor, com lo procurador real ne yo de açò no havem poder, vos ne volgut scriure supplicant vostra gran senyoria que us plàcia manar nos com serà de vostra merçè si proveescha. E nostre senyor Deus molt magnífich senyor vos don molta e longa vida ab exalçament de vostra real magestat. Scrita en Castell de Caller a .XI. de maig de .M.CCCC.XVI.

Senyor, de la vostra gran clemencia humil sotsmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotsmet en vostra gràcia e merçè, conservador maior de vostre real patrimoni de Serdenya, Ferrer Bertran.

64

1416 maggio 20, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, così come avevano già fatto col suo predecessore Ferdinando I, di sciogliere il contratto stipulato tra suo padre e il marchese di Oristano, Leonardo Cubello, in quanto ritenuto svantaggioso e pericoloso per le sorti del regno.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 103. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino il sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «103», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×215; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca verde e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Senyor de la vostra molt alta e excel·lent senyoria havem rehebuda una letre resposta a una supplicació per nos feta, tocant lo contracte fet entre lo molt alt senyor en Fernando, de sancta e gloriosa memoria rey de Aragó pare vostre, de una part e lo marques de Oristany de la altre part, de algunes encontrades de Sardenya, en la qual supplicació, lo dit molt alt senyor de gloriosa memoria es stat per nos informat e certifficat largament dels grans scandels, sinistres, perills, interesses et prejudicis, los quals per lo dit contracte se sdevenien e sdevenir se speraven en destrucció e final extermini de tot aquest vostre regne e de vostres regalies. On, molt alt senyor, repetint denant vostra magestat reyal los dits grans scandels, sinistres, perills, interesses e prejudicis dessusdits, segons que en a dita letre del dit senyor rey de gloriosa memoria pare vostra largament se conten.

Supplicam humilment a la vostra molt alta e molt excel·lent senyoria que lo dit contracte, axí perillos e prejudicable vullats retractar e annullar e, en altre manera, sia vostra merçè vullats provahir al bon stament, pau e tranquillitat de aquest regne. E sobre aquests fets, senyor, e altres, tocants lo bon stament de aquest regne, havem largament informats e certifficats los nostres missatgers, als quals plàcia a vostra senyoria dar plenera fe e crehensa a tot ço que a la vostra alta senyoria de part nostra suplicaran. Lo Sant Spirit, molt alt senyor, sia guardia e protecció de la vostra molt alta senyoria e Corona e us don larga vida e victoria de tots vostres enamichs. Scrita en Caller a .XX. dies del mes de maig, anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVI.

Senyor, los vostres humils vassals e sotmeses qui, besant la terra que los vostres peus calsiguen, molt humilment se recomanen en vostra gràcia e merçè, consellers e prohomens de Caller.

65

<1416> maggio 20, Cagliari

Johan Pardo, luogotenente del conservatore del real patrimonio di Sardegna, informa il re di aver trovato alcune resistenze da parte dei consiglieri della città di Cagliari dopo aver provveduto a consegnare le provvisioni date da suo padre. Questi, infatti, non gli permettono di risiedere nel Castello in quanto castigliano. Infine, lo prega di provvedere nella nomina di un nuovo governatore.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 734. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «A mon señor el rey de Aragon e de Siçilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *verso*, in basso a sinistra, è presente la nota d'archivio, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 734» indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

Il documento è stato datato al 1416 poiché gli avvenimenti in esso narrati sono successivi alla morte del re Ferdinando I, avvenuta nell'aprile 1416 e precedenti l'arrivo del governatore di Cagliari, Luys de Pontos, avvenuto nell'aprile 1417.

Dimensioni mm. 289×219; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazioni lungo le linee di piegatura. Carta forata in più punti dai tarli.

Muy alto e muy esclareçido señor rey de Aragón e de Siçilia.

Johan Pardo lochtinent de conservador del vostro reyno de Cerdena sechura e criança de mi señor el rey vostro padre que dios de santo parayso con muy omil reverençia beso vostos pies e vostras manos e la terra [...] la vostra merçed a la qual señor plega saber que el senyor rey, que Dios de santo parayso, avia proveydo en Perpinià e en Baralona en algunas cosas que cunplo mucho a vostro serviçio, de las quales, senior, yo avia fecho relaciò a la su señoria e la su merçed avia me mandado dar las provisiones que cunplia para poner en regla este reyno de Çerdenia e sus regalias, las quales provisions, señor, la vostra señoria me [...] en Perpinià. E señor sabia la vostra señoria que despues que yo paso en este reyno el conservador mayor e yo començamos apresentar algunas de las provisiones que yo avia traydo e en tanto vino reve[.]a commo el señor rey, que Dios aya, era finado e despues señor que se supo non han quesyo conplí ninguna cosa de quando venia en las dichas provisiones que'l señor rey mandava [...]señor esta en tan mala dispusición este reyno que ninguno de los oficiales que aman servir la vostra señoria non ostan hablar nin d'este ninguna cosa que sea provecho de la vostra señoria ant señor sy algo digen son maltractados que señor sabra la vostra señoria que por yo aver fecho relació verdadera al señor rey e traydo algunas provisions que cunple mucho a vostro servicio e provecho los conselleres de Caller me han echado del castillo e non me dexan estar en el disiendo que so castellano e non [...] al ofiçio que tengo de la vostra señoria demas deso estando otras muchas personas de diversas naçiones en el otro sy señor el vostro procurador reyal [...]yo desir algunas cosas en su posada que cunprilia a serviçio de la vostra señoria me ha baldonado e vitupetrado e echo mano de armas para me maner señor a la vostra señoria plega de remediar, en tales casos que, señor, sy los que vos aman servir son maltr[actados],

[las] vostras regalias se perderan por non d[...] vos favor. E señor estas cosas se fagen en esta terra com poco miedo que han que señor sabra la vostra señoria que despues que mi senior el rey vostro padre que dios de santo parayso fino ay muy poca iusticia en sta terra. Otro sy señor ha me[...] que la vostra señoria provea prestament de guovernador en Callar e que sia cavallero que ame servir la vostra señoria e que no sia pobre por que señor el vostro patrimonio sia defendido. Muy etçelent señor con la primera nao que pase en Cataluna plasiendo a Dios pasare a fager relaçió a la vostra señoria de los fechos d'este reyno por que por mi la vostra señoria sia mejor informada e ponga prestament remedio en llos. E señor dios per su stinta merçed enstila el vostro estado por muchos tempos e [...] al su serviçio e vos do vitoria contra vostos enemigos amen. Escripta en Caller .XX. dies de mayo.

El vostro omil servidor Johan Pardo.

66

1416 maggio 22, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto una lettera da parte del suo defunto padre, Ferdinando I, in cui gli veniva richiesto di disimpegnare i gioielli del re Martino custoditi da Johan Mercader. Dopo avergli esposto alcune preoccupazioni circa il «quitament» dei gioielli e il poco profitto che questo avrebbe apportato alle casse del regno, gli comunica che, circa otto mesi prima, Acard de Mur, al tempo governatore del regno, aveva catturato un corsaro di nome Pelegri Gomez. Quest'ultimo era stato trovato in possesso di argenti e denari per una somma di circa mille fiorini oggi detenuti da Pere Segarra, attuale procuratore del regno. Chiede dunque al sovrano di provvedere al riguardo, affinché tale somma venga ridistribuita per le necessità della corte.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 106. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire,

sempre vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «106», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 291×355; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Minimi residui di ceralacca verde e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

De la vostra molt gran clemencia he reebuda una letra conferma ab una del senyor rey pare vostre de gloriosa memoria, ab la qual senyor me manats que après yo haia haudes los joyells que foren del senyor rey de Sicilia aquells parte en Valencia a miçer Johan Mercader, los quals ioyells ma[n]ats senyor esser qu[i]tats de poder d'aquells qui·ls tenen en penyora. De les rendes e emoluments provinents en mans de vostre procurador reyal de la cambra apostolical en lo present regne, segons aquestes coses pus larch en la dita letra son contengudes, a la qual, ab humil e subiecta reverencia, responch que stada publicada la substracció de la obediencia del papa segons que per lo dit senyor e ara [n]ovellament per vostra senyoria es stat provehit; e per tal, senyor, que si vos havets a cor lo quitament dels dits joyells, los quals vos chertiffich son fort notables e tals que pertanyen a tot príncep e en lo quitament de aquelles, puxats fer deguda e bona provisió. Me sembla que vos senyor degats açi trametre una letra manant aqualsevol qui aquells o alguns d'ells tenen penyora que·ls porten devant vostra senyoria a risch, perill e fortuna de aquella e açò no contrastant qualsevol emperes fetes en aquelles o fah[ed]ores com ad instancia de la reyna dona Margarita e de altres qui pretenc a ells pertany, ni sien sta[t]es fetes moltes les quals obstants, si donchs no·y provehiets per aquesta o altra manera, no·ls gosariem portar aqui. Sobre açò senyor, lo dit senyor pare vostra havia fetes algunes provisions, les quals per la sua mort son extinctes e no confiets, senyor molt excel·lent, que dels emoluments de la Esgleya se puxen quitar, car, atesos les poques dignitats e benifets ecclesiastichs d'aquest regne maiorment d'aquells qui vuy se tenen es cullen per la cambra apostolical es impossible, james los dits joyells quitar, car segons relació a mi feta axí per lo collector qui era a les dits drets com per altres no reten cascun any cinhcens florins encamarats. E axí senyor, provehits hi segons a vostra senyoria semblara car tinch me per dit que si vos senyor trametets açi aquesta provisió yo ginyare que alguns les hi portaran. E fetes compte senyor molt excel·lent que pusque aqui les haiats yo sere aqui e ginyaren que de açi per via de empenyoraments, assignacións o, en altra manera, los poretz quitar de ço que vuy a vos

se segueix poch profit. E per mils yo poder ho contractar, vos plàcia manar me trametre .VII. o .VIII. letres blanques sobre aquesta materia. Item senyor molt excel·lent, entorn vuyt mesos ha que per mossèn Acard de Mur, quondam governador de Caller, fon pres un corssari a[pp]ellat Pelegri Gomez Castella, lo qual patroneiava la nau del rey de Castilla e havia presa una nau de Venecians, ab lo qual corssari foren atrobats, entre argent e diners, entorn valua de mil florins, los quals vuy son en poder den Pere Segarra, procurador reyal d'aquest regne, de que no's segueix algun fruyt. De açò senyor, yo scrivi al senyor rey pare vostre e obstant lo seu accident no'm rescivi que li plahia sem fahes. Per que senyor molt excel·lent, sia de vostra merçè scriure açi si volrets que·ls dits argent e diners sien aqui tramesos o si sera merçè vostra aquelles esser açi distribuïts en les necessitats de la cort. E si volrets senyor los dits diners, vos plàcia trametre açi una letra manant al dit procurador reyal que encontinent los deliure a mi, sens retenir se devers ell alguna partida de aquelles per messions per haver aquelles e lo dit corssari fetes manant aximateix vos senyor que les messions fe paguen de les vostres rendes e drets de Serdenya, car après yo haia aquelles los portare a vostra senyoria encontinent com entena vesitar aquella ab lo primer navili. E man me senyor vostra gran senyoria la qual nostre senyor Deus conserve al seu sant servir en lo regiment de sos pobles tostemp a ella plasents. Scrita en Castell de Caller a .XXII. dies de maig any .M.CCCC.XVI..

Senyor, de la vostra gran clemencia humil sotsmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotsmet en gràcia e merçè vostra, lo conservador maior de vostre reyal Patrimoni en Serdenya, Ferrer Bertran.

67

1416 giugno 1, Alghero

Ferran Pardo, *veguer* di Alghero, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver saputo, tramite Vicentello d'Istria, conte di Corsica, che i genovesi hanno armato una nave e due galee e che si dirigono verso la Corsica. Lo informa, inoltre, che il giorno precedente – 30 maggio – gli è giunta notizia da Sassari riguardo l'arrivo delle suddette navi in Corsica e della decisione del Vicentello d'Istria di assoldare quattro galee appartenenti a dei corsari al fine di difendere e soccorrere, insieme a suo fratello, Johan d'Istria, la propria isola. Infine,

lo supplica di riconfermarlo in qualità di *veguer* della città di Alghero, con le prerogative finora avute.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 125. Note: nel *verso*, nel margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al muy alto e muy eçelent e poderoso principe e señor, el señor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1°», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «125», indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

Dimensioni mm. 287×218; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceramica rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori e la *coverta* di forma romboidale che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi strappi nel margine superiore sinistro. Carta forata in più punti dai tarli.

Muy alto e muy eçelent e poderoso principe rey e senyor.

A la vostra real magestad plega saber commo el conde Viçentello de Istria de Corçega me ha escrito por letras suyas fadendome saber que los genoveses han armado in Genova contra el una nao e dos galeas, las quales vienen per lo desposeyr e levar la terra e castillos que son en aquella isla sota la obidiencia de la vostra real Corona e que commo ... que desta cosa e l'havia escripto a la vostra merçed que el me fagia saber la cosa commo pasava a fyn que yo pudiese bien no[tu]fycar la vostra gran señoria a fyn que aquella proveyese en aquella manera señor que a vostro servicio cunpliese. Señor ayer que fue a .XXX. de mayo, por via de Çaçar, yo he sabido commo son arribadas la dicha nao e galeas en Corçega e lo conde, señor, de present, ha enbrado un bregantyn suyo por quatro galeas de cosarios que son en Callar e en l'Ullastre, terra del conde de coniuitta e una galiota de Johann de Istria, hermano del conde bien que eo señor que por servicio de la vostra real Corona ellos andaran por lo socorrer e le defendre. Señor, de lo que por adelante sen sig[ui]ra e yo sabre yo notificare la vostra gran señoria ***, muy eçelent senyor se pa vostra merçed que lo señor rey vostro padre, que dios aya, seyendo ynformado por relacion verdadera del servicio que yo le avia fecho e fagia en la conquista e guerra d'esta vostra isla, el me figo merçed e me proveyo del oficio de la vegueria d'esta vostra villa del Alguer, por lo qual, muy eçelente senyor, suplico alla vostra real magestad que le plaçia confirmar-me e fer-me merçed del dicho oficio, segund e en la manera que yo lo avia del dicho senyor rey vostro padre que dios aya. En remuneracion de los dichos servicios e señor en esto vostra gran señoria a mi fara mucho

bien e merçed e yo a vostre manera de[...] sostener en vostro servició. Muy eçel·lent señor, nostro señor Dios vos de luenga vida e salud e prosperando vos de victoria contra vostos enemigos. Escripta en la vostra villa del Alguer a .I. de junio de .M.CCCC.XVI.

Senyor, el vostro omill vassallo e sodmes que, besando vostos pies e manos, se recomienda en vostra gràcia e merçèd Feran Pardo, vostro veguer de la vostra villa del Alguer.

68

1416 giugno 5, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, affinché ricompensi Luys d'Aragall per i servizi da lui prestati nel regno di Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 133. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la sacra reyal magestat d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, sempre nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «133», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×284; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un arco con freccia. Impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura. Lievi strappi nel margine superiore sinistro. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e podaros senyor.

A la vostra reyal magestat, ab tota aquella humil reverencia que's pertany, notificam com mossèn Luys d'Aragay per alguns negocis passa an aquexs parts. E per ço senyor, con som tenguds d'escriura varitat a la vostra gran senyoria, faent testimoni an aquelles qui an treballat ab gans afans e perills an la conquesta d'aquest vostra regna, matent lurs presones e bens contra los rebetles a la vostra reyal Corona. Esta an varitat senyor que, an tota la dita conquesta, es astat lo dit mossèn Luis e es un d'aquells qui la sua persona e ben e sa companya a meses an perills moltes e diversars voltes, per mantanir e defendre la vostra gran senyoria; e continuadament a tenguds bon stat de rossins e da bons macips ab sou e

menys de sou. Per que senyor, suplicam la vostra gran altessa lo dit mossèn Luis d'aquella haya tal remuneració, que los serveys per ell fets sian remunerats per manera que los altres servidors sia axímpli. E de açò senyor, farets a nosaltres humils vassals e sotsmeses vostres gran gràcia e mercè. E man a nosaltres la vostra gran senyoria tots temps ço que la sua mercè placia. Scrita an Castell de Caller a .V. dies del mes de juny del any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVI.

Senyor, los vostres humils vassals e sotsmeses, bassants vostres peus e mans, molt humilment sa racomanan an vostra gràcia e mercè, consellers e promens dal vostra Castell de Caller.

69

1416 giugno 11, Cagliari

Berenguer Carroç, conte di Quirra e capitano del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che Johan Thio, uomo d'armi, ha servito la Corona imprigionando, presso il carcere di Macomer, il signore d'Uruset, capitano del visconte di Narbona. In seguito alla tregua stipulata tra il defunto re Ferdinando I e il visconte di Narbona, Johan aveva poi liberato il d'Uruset. Berenguer supplica, dunque, il sovrano affinché ricompensi il Thio con qualche concessione in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 143. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor lo senyor rey de Araguó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); nel margine destro, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, di mano XV secolo, «Thio». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «143», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 1». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo, I, pp. 66-67, doc. 103.

Dimensioni mm. 296×217; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Prínceps excel·lentissime.

Humilment e devota la vostra molt excel·lent magestat, ab tenor de la present, certifich com en Johan Thio, hom d'armes, ha molt be servit la vostra sacra reyal Corona e se es atrobat e es stat hom assenyalat en tots los bons fets d'armes en aquesta illa, assenyaladament a la preso de Macomer a presona mossèn d'Uruset, que tenia loch e era capità per lo noble Vezcomte de Narbona. Lo qual mossèn d'Uruset yo, per lo be aveni e de aquesta illa vostra e regne de Serdenya, li levi de son poder el lexi anar sens altra esmena que non fui al dit Johan per tracte e inducció del qual mossèn d'Uruset se seguiren les treues del molt alt senyor pare vostre de memoria gloriosa e lo dit noble vezcomte. E se es seguit que lo dit noble vezcomte se es mes en mans del dit molt alt senyor pare vostre de memoria gloriosa e sen son seguits molts altres in[u]mmerables bens. Per que, molt excel·lent senyor, a vostra molt gran excel·lencia supplich tant com se ne puix que lo dit Johan Thio, axí com a ben merexent de alguna cosa a les parts decà remunerets, car digne es de molt gran remuneració e tal hom com aquell starà molt be en aquesta vostra illa. E sia senyor la virtut sobirana en guarda de la vostra molt excel·lent Corona.

Scripta en lo vostre Castell de Caller a .XI. dies del mes de juny del any de la nativitat de nostre Senyor .Mil.CCCC.XVI.

Senyor molt excel·lent, vostre humil vassal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, comte de Quirra, capità en lo dit vostre regne de Serdenya e de Corcegua, Berenguer Carroç.

70

<1416> giugno 12, Cagliari

Pere Segarra, procuratore reale del regno di Sardegna, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, di ricompensare Luys d'Aragall per i servigi prestati alla Corona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 31. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di cerlacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor lo senyor Rey». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «AP- 31», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1416 poiché gli avvenimenti in esso narrati, la richiesta di ricompensa a favore di Luys d'Aragall, sono riscontrabili in altri documenti, presenti nell'edizione (vd. docc. nn. 60 e 68), datati al 1416.

Dimensioni mm. 292×268; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Jatsia a vostra excel·lencia per altres haia intimat com la gent d'armes qui era en aquest regne yo no podent los socórrer per gran necessitat e pobresa de mon offici acorden e han per acordat voler sen anare açò han temptat moltes vegades de que yo havia scrit al senyor rey vostra pare de gloriosa memoria e fon me respost e manat que yo sostingues be los castells e acorregues ala mes gent d'armes que pogues e axímeteix los pregas que's comportassen per algun temps e com comportar nos volguessen que no·ls detingues mas que sen anassen e fins en aquesta jornada pregant e socorrent ab intercessió e giny de mossèn Luis Aragall yo he sostenguts alguns gentils homens. Veent ara lo dit mossèn Luis que açì no passave home qui per part del senyor rey los faes remuneració ha acordat anar fer reverencia a vostra excel·lencia hi axíus supplich sia de vostra mercè pus loablement e ab gran affeccio ab grans congoxes e moltes despeses ha ben servit sia per vostra senyoria favorablement recomanat per manera los bons servidors na prenguen eximpli. E nostre senyor deu senyor victoriosament e sana vos fassa longament regnar segons desigats. Scrita en Castell de Caller a .XII. de juny.

Senyor, lo vostre humil servidor qui ab besaments de mans e peus se comana en gràcia e mercè vostre Pere Sagarra procurador vostre en Sardenya.

71

1416 giugno 13, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, affinché sia data una ricompensa allo scudiero Pere Palagrin, avendo egli servito il sovrano «loablement e ben» e combattuto contro i suoi nemici.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 147. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso

perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie magestati Aragone»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «13», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «147», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×201; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Minimi residui di ceralacca rossa e impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent senyor.

Senyor, a la vostra molt gran senyoria certifficam con en Pere Palagrin, scuder, lo qual de present va denant vostra reyal magestat, ha stat assi grans temps e ab cavalls e armes en nombre covinent ha servit a la vostra senyoria contra vostros enamichs lohablement e ben. Per que·us placia, senyor, que lo dit Pere Palagri, axí com a nostra bon servidor vullats haver per recomanat e com a leyal vassall vostra e fer-li gràcia e remuneració, en tal manera senyor que sia eximpli a tots los altres servidors e vassalls vostres. E man la vostra senyoria, senyor, a nos tot ço que li plaura lo Sant Sperit sia guardia e protecció de la vostra reyal Corona. Scrita en Castell de Caller a .XIII. dies de juny anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVI.

Senyor, los vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant la terra que los vostres peus calsiguen, se recomanen en vostra gràcia e merçè, los consellers e prohomens de Castell de Caller.

72

1416 giugno 13, Cagliari

Berenguer Carroç, conte di Quirra, rettore del capo di Cagliari e di Gallura e capitano generale del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato presso la corte regia i messaggeri Johan Vey e Pere Ramon de Caselles, e gli chiede di prestare attenzione e dare fede a ciò che questi gli riferiranno.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 149. Note: Il documento, fortemente lacerato, è stato oggetto di un importante restauro in cui è stata incollata una carta che va a coprire il *verso*; pertanto, per quanto plausibile, non è possibile rilevare l'impronta del sigillo; nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, in

posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «13 junio», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «149», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 274×182; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Dal *recto* è possibile rilevare la filigrana, raffigurante un busto di unicorno e i segni della piegatura originaria. Carta pesantemente forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent e p[o]deros princ[ep] e [se]nyor.

A la vostra gran [senyoria] [tram]et mos missatgers sobre certs negocis splicadors a la vostra gran altesa, mossèn Joh[a]n Vey en Pere Ramon de Caselles, als qua[ll]s sia merçè vostra senyor dar fe e crehença en tot ço e quant de ma part explicaran a vostra gran senyoria, axí com se yo personalment senyor vos ho splicava. E man a mi senyor tost[emps] vostra gran clemencia ço que a la sua [m]erçè serà plasent. Scrita en lo vostre Castell de Caller a .XIII. del mes de juny del any .M.CCCC.XVI.

Senyo[r], vostre hum[il] v[a]ssal e sotsmes qui, basant v[ostre]s peus e mans, se recomana en vostra [g]racia e merçè, Berenguer Carroç, comte de Q[ui]rra, rector del cap de Caller e de Gallura e capità general del reg[ne] de Sa[r]denya e de Corsegu[a].

73

<ante 1416 giugno 13>, s. l.

Anthoni Sunyer e Bernat Maloll, messaggeri Alghero, supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, di prendere alcuni provvedimenti per la salvaguardia e il mantenimento della villa, in pessimo stato a causa della condotta del governatore. Richiedono inoltre, visto il pericolo di un attacco da parte del visconte di Narbona, l'invio di cento abitanti e di riparare le mura della città.

Minuta (*interna*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 12. Note: nel *verso*, nota di cancelleria del secolo XV «del Alguer. Pro.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto a sinistra, vicino alla nota di cancelleria, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Alphonsi 4; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «12», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è stata desunta dalla lettura della nota di cancelleria presente nel margine inferiore del documento, che recita «Videt concilio que dominus rex concedat impositions consuetas ad beneplacito decem annos convertendas in o per reparis murorum et que re[...] [...] eis quoda[.]que [...] quod habere dominus rex cuiliter

vel [...]aliter contra dictam universitatem racione impositionum [...] collittarum. Pro per concilium .XIII. juni anno CCCC°XVI° Barchinonæ».

Dimensioni mm. 295×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli lungo il margine inferiore.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A la vostra molt gran excel·lencia humilment supliquen Anthoni Sunyer e Bernat Maloll, misatges de la vila del Alguer del regne de Cerdenya que com la dita vila sia en total perdició axí de les gens com del loch e açò per flaqueza del procurador de la vostra real magestat lo qual esta en la dita vila, qui en aquella en neguna manera no vol provehir, no faent si guaytes axí com fer si deven ne altres coses necessaries. E mes que los murs de la dita vila son en sinch parts en derrocats e mes que tot jorn sen deroquen e no si adobe res, per la qual cosa la dita vila sta en fort al disposició e perill de perdició si fort prest no si proveex, la qual cosa, ço que Deu no vulla, seria cosa de gran dampnatge a la dita vila e a tot lo regne de Serdenya e, en cara, a les altres terres de la vostra molt alta senyoria, car lo vescompte de Narbona tramet tot jorn gent d'armes a grans flotes en la part a la vostra molt alta senyoria rebella. E mes, que genovesos armen .X. galeres e .VII. naus, donant antenent que hiran a ayre flor del realme de França, de la qual cosa la dita vila e tots los habitants d'aquella han creença, e dubte que lo dit aperell nos fare per la dita vila, qui saben que es fort mal provehida de murs, de guayets e dents e d'altres coses necessaries acteses les anticades falses maneres dels rebel·les a la vostra molt alta senyoria. Per que, molt poderós senyor, los dits misatges vos sopliquen que en la dita vila vullats trametre .C. habitants o pobladors e fer dar recapte prestament en obrar lo dit mur, qui es de avol material e aços fare prestament, ans que'l hivern vengue car, en altra manera, pluges o acabarien de enderrocar e la dita vila serie en cas de perdicio e en aço, senyor, farà la vostra alta senyoria gran provesió axí senyor com aquell qui li'n són tengut e vostres predecessors han acostumat de fer, la qual cosa senyor la dita vila vos reputarà a gran gràcia e mercè.

Altissimus rex.

1416 giugno 25, Bosa

I consiglieri della città di Bosa informano il re, Alfonso il Magnanimo, dell'arrivo, avvenuto alcuni giorni prima presso la città di Alghero, di Thomas de Castellauli, nominato potestà della città di Bosa per conto di Ramon Çatrilla, governatore e riformatore del Capo di Logudoro. I consiglieri, dunque, chiedono al sovrano se egli non disprezzi la città, in quanto il nuovo potestà, fino a poco tempo prima, serviva come cuoco presso il castello della stessa; per tale motivo, hanno inviato, presso il governatore, i consiglieri della città Nicholo de Balbo e Jacobo Milia nel ruolo di messaggeri affinché protestino per la nomina del Castellauli.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 170. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep i poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al centro, perpendicolare alla scrittura del *recto* e di mano del XV secolo, «Cerdanya»; al margine destro, al centro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, al margine sinistro, in posizione quasi centrale e di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «170», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×282; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A la vostra reyal magestat humilment significam com alguns dies ha passats, segons a sabuda nostra pervench, arriba en la vila del Alguer un jove appellat Thomas de Castellauli, proveyt, segons aprenguem per vostra senyoria, del offici dela potestat de aquesta vostra ciutat de Bosa. Lo qual Thomas, de continent, presenta la dita provisió sua al [h]onorable mossèn Ramon Çatrilla, cavaller, governador e reformador per vostra senyoria en lo present Cap de Logudor. Lo qual gover[n]ador, senyo[r], reebent aquella carta e provisió, ab aquella pus [h]umil e subiecta reverencia e honor que's pertany, segons feel e na[tu]ral vassall e sotmes deu fer, volent obeyr los maname[n]s de son senyor se offeri de present e volia aquell Thomas [...] possessió del dit offici. La qual nova vench de continent en la [d]i[ta] ciutat qui, en aquell instant, si moch gran rumor e tots som molt desconortats, pensants, senyor, que vostra senyoria tinga en tan gran menyspreu e en poch estimada aquella ciutat,

qu[i] es una de les notables de Sardenya, que vulla e permeta aquella esser reg[i]da per ta[n] sotil hom com es lo dit Thomas, del qual vostra senyoria pora esser be informada que, per gran temps, es stat un dels sotils sirvents del castel de la dita ciutat e tota hora servia per coch e portava la carn als altres companyo[n]s del dit castell. E pus senyor, que james no ha sabut regir ne governar, si mateix molt mes es presumidor no sapia regir ne governar altre maiorment una tal ciutat e universitat, en la qual, per gràcia divinal, habita e sta mol[t] notable hom. Per que, senyor, de continent, la dita universitat apl[egat] [so]bre açò consell general, tremetem per nostres missatg[ers] e sindichs al dit honorable governador los honorats Nicholo [de] Balbo e Jacobo de Milia, consellers l'any present de la d[it]a Ciutat, los quals, en nom e ven de aquella, se oposass[e]n [...] p[osse]ssió, [r]equerint e protestant a aquell governador no m[ete]s aquell Thomas en possessió del dit offici, fins vostra s[en]yoria aple[.] aquestes coses fos consultada e certificada a la qual fos de sa mercè proveyr en aquelles, segons aquella c[ò]mutat, ab gran desig, espera com en altra manera era perill nos seguís escandel en la dita ciutat. E fetes per los di[t]s [n]ostres sindichs e missatgers les dites oposició, reques[ts] e prot[e]stació al demunt dit honorable governador, volent-se aquell obtemperar en les dites coses, aplega sobre aquelles son consell en lo qual fon acordat senyor per benavenir de aquella ciutat e que es[c]andel algu no si poguts se[g]uir, fos de aquelles vostra gran altesa consultada. Per que senyor, supplicam humilment vostra gran senyoria vulla aconsolar aquella universitat, regonexent aquella quina e quales e si es condigne esser regida per tal hom com es lo dit Thomas e sia de sa mercè sobresega en les dites coses e no permeta aquell Thomas obtenir aquell offici. En altra manera, senyor, com axí ho volguts vostra senyoria, tots los millors homens de la dita ciutat han per acordat de lexar e exir-se de la dita ciutat ans que no volrien esser regits per tal hom. E per les dites coses senyor, en breu, aquesta universitat e encara per altres, enten a tremetre a vostra senyoria son missatger, lo qual senyor hi fora ja anat si no per ocupació de les messes e altres coses necessaries a aquella ciutat, a les quals speram, ab gran desig, vostra senyoria proveyra segons se pretany. E man, senyor, tostemps vostra gran senyoria a nosaltres ço que plasent li sie e la qual nostre senyor Deus conserva en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita senyor en la vostra ciutat de Bosa a .XXV. del mes de iuny en l'any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC.XVI.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmesos que, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gratia e merçe, consellers e prohomens de la vostra ciutat de Bosa.

1416 giugno 26, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo le proteste ricevute da parte dei consiglieri della città di Bosa in seguito alla nomina di Thomas de Castellauli come potestà della città. Egli, inoltre, riferisce del protesto fatto dal luogotenente del procuratore reale che si opponeva alla sopracitata nomina. Çatrilla dichiara, in ultimo, di aver reso pubblici, per mano del suo scrivano, tali protesti.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 173. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «26», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «173», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 299×225; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante un corno da caccia. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Lieve lacerazione in concomitanza del sigillo.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A la vostra molt gran senyoria humilment notiffich com, en aquests dies, mes stada presentada una carta reyal per en Thomas de Castellauli, en la qual vostra senyoria ha proveyt del offici de potestat de Bosa lo dit Thomas. A la qual presentació yo, senyor, reebent aquella carta, ab aquella millor e pus humil reverencia e honor que's pertany, me offeri prest e apparellat complir los vostres manaments, segons serie e tenor de aquella carta. E volent yo senyor menar a deguda execucio les dites coses e metre aquell en possessió del dit offici, me fon feta una requesta e protest per los sindichs e missatgers de la dita ciutat de Bosa tremesos en la present vila del Alguer per aquest acte, no consentint aquell Thomas esser mes en possessió del demunt dit offici per les rahons contengudes e expressades en aquella requesta e protest. E mes senyor, de continent, me fon feta altre requesta e protest per lo lochtinent de procurador reyal, per vostra senyoria en lo present Cap de Lugudor, opposant-se a la dita possessió no consentint aquell Thomas obtenir

aquella sens expressa consultació de vostra senyoria per les rahons e causes en aquelles requesta e protest largament especificades. Per les quals requestes e protests, yo, senyor, de continent, aplegui consell de alguns prohomens e bons homens de aquesta vila e, en special, de alguns dels consellers de aquella l'any present de consell dels quals yo deliberi consultar vostra gran senyora de totes les coses demunt dites. Les quals requestes e protests e lo consell demunt dites, yo, senyor, he fet contrauar per lo scrivà de la mia cort al peu de la presentació de la dita carta e, la un ab l'als, he fet metre en forma publica, la qual remet a vostra gran altesa. La qual ordon e faça de les dites coses ço que plasent li serà e aquella man e orden a mi que volra en aquelles yo faça e altres coses plasents a sa senyoria, la qual nostre senyor Deus mantenga per tostemps en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Escrita en la vostra vila del Alguer, senyor, a .XXVI. dies del mes del juny any M. CCCC. XVI.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes que, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè Ramon Çatrilla, governador per vostra senyoria en lo Cap de Lugudor.

76

1416 giugno 27, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, porge le sue condoglianze al re Alfonso il Magnanimo, per la morte del sovrano Ferdinando I.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 564. Note: nel *verso*, nel margine destro, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exel·lentissim príncep e poderós senyor, lo senyor don Alfonso, rey d'Araguó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); sempre nel *verso*, sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «27», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, in posizione quasi centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «564», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1417 corrisponde al 1416 del computo moderno

Dimensioni mm. 292×288; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di cui si è persa la sottile striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt exel·lent prince[p] e molt poderós senyor.

Serenissim senyor. De la privació, la qual, lo altissim Deu, nostro creador, dal present segle hi en l'altro reduhir ha volg[ut] ffer del exel·lentissim príncep, lo senyor rey don Ferdinando gloriosissima memoria, de la vostra serenissima senyoria quondam genitor e mo[n] natural senyor, e agut en e dintre lo meu cor e sentiment fort amaritut e aspre dolor, axí com justament vassall haver deu esguardant son natural e virtuosissim regiment, lo qual, per tots los regne a ell sotmesos, era ab gran diligencia e nobilissima virtut aminist[r]at, inquiet repos e tranquil estament. E yo, enfre los altres que per la sua habundosa mercè era de perfecta dileccio e caritat da la sua exe[l]lencia provehit e comportat per respit del manchament del qual la mia anima ne sta fort dolorosa e afflicta. Pero, la inextimable misericordia de la divina potencia de tot be creador, lo vulla la sua anima en la sua habundosa mercè e gràcia benignament acollir e conlocar, axí com aquell que en los seus dies perseverant en lo voler del altisme los seus benehits manaments servir havia. Noresmenys, enquant la vostra gran exel·lencia axí com primogenit, es en son loch remas hi en los dits regimes triumphalment collocat, ne son estat en lo meu anim ab fort guoig consolat, havent confiansa en la divina clemencia que la dita vostra exel·lencia per termens de lonchs temporals victoriosament de be en millor prosperara en valença e acreximent de tots los regnes e vassalls sotsmesos ha aquella. Per que, serenissim príncep e graciós mon senyor, prech la vostra inextimable benignitat que yo e tots los meus fets sien en lo vostro gloriosissim esguard continuament recomanats, axí com aquell que en altri la mia speransa no es [...] espera si no en la div[in]a potencia de Deu hi en la vostra. Exel·lencia, axí com natural mon senyor e que'l reverent pare en Christ missen Elies, arquisbe d'Arborea, lo qual es en aquesos vostros regnes procurant los dits meus fets sia semblantment en las ditas innumerables vostras me[r]ces continuament recomanat e acullit seguons que, en lo preterit viuent, la dita gloriosa memoria del dit vostro genitor yo era da la sua gran exel·lencia e benign[i]tat tractat e acullit. Scripta en Oristany a .XXVII. de iuny l'any de la incarnació de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, lo vostro humil servidor e vassall que, basant vostros beus e mans, se recomana en vostra gràcia e mercè, lo marques d'Oristany e comte de Gossiano.

1416 giugno 30, Alghero

I consiglieri di Alghero supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, di non riconfermare, come *veguer* della villa, Ferran Pardo, giudicato immeritevole per via della sua condotta.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 188. Note: il documento, fortemente compromesso, è stato oggetto di un importante restauro in cui è stata incollata una carta che va a coprire il *verso* e, pertanto, non è possibile rilevare l'impronta del sigillo. Tuttavia, è stato possibile riscontrare, in controluce, la *superscriptio*, realizzata della stessa mano di chi ha redatto il documento, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30 junio», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «188», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 247×216; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Carta pesantemente forata in più punti dai tarli.

Mol[t] alt e molt excel·lent pr[i]nce[p] e victoriós senyor

A la [v]ostra reyal magestat notiffica[m] co[m], segons creem aquella sia cer[t...] lo [m]olt alt e excel·lent príncep e poderós senyor [lo] [sen]yo[r] rey [e]n Ferrando, de gloriosa memo[r]ia pare e predecessor de vostra seny[or]ia, [...] del offici de veguer de aquesta vostra v[il]l[a] del Alguer en Ferran Pardo a beniplacit del dit senyor. E no ha molt[s] dies pervench an [la] dita vila la dolor[osa noticia] de la mort del dit senyor. E sabuda per nosaltres aquella mort, decontinen[t] volguem r[...] [g]overnador [...] [del] Cap de Lugudor lo sospenes de aquell offici, com, mort lo dit senyor [.]os [...] e ma[...] [...]t beniplacit e p[...]nt [.]os extint lo dit offici; pero, senyor, a maior clarificació nostra e volent[...] proceyr [...] [...] coses i[...] [...] ab deliberació e no per voluntat, jassie senyor aquell Ferran Padro no de[g]ues aqu[...] [...] regir, segons d[...] [...] [...]tendra volguem haver de les dites coses consell de iuristes e doctors de Caller, de consell de les qu[a]ls, jassie fos a nosaltres [...] trobam axí esser com nosaltres pretenem. Per que, senyor, decontinent instantment [...] [...] de les dites coses [...] [...] [...] [...] governador degues aquell Ferran Pardo del dit offici suspend[re]. E aqu[uel]l gov[ern]ador, volent proveyr e[...] [...]tes coses, ab madur consell aplega sobre açò consell general en la dit vila, lo qual te[...]li [...] pus per n[...] [...] [r]equest sospenes del dit offici lo dit Ferran Pardo, per que senyor [...] aquell gove[rn]ado[r] lo sospes del dit [offici]. [E] [a]ra, senyor, novellament havem entes a dir que vostra gran

senyoria ha confer[m]at lo dit offici a[l] [di]t Fferran P[ardo] de que nosalt[r]es e tota la universitat ha gran despl[e]r e anug com en lo temps ç.[.]n.[.] [...] que aquell Ferran Pardo ha regit aq[uel] [...] en la dita vila ses haut e ha fets e promeses tals coses que son [...] a nostre senyor Deus e seran a vostra senyoria com li ... certes anorribles et desplas[en]ts que no solament aquell Ferran Pardo merexera perdre lo dit offici, mas, encara, esser p[u]n[i]t en persona e bens de les qua[...] [c]oses senyor vostra gran altesa sera prest per proces que de aquelles farem al dit governador pendre a ple certificat e inf[i]rmat. Per que, senyor, supplicam vostra gran senyoria que si aquella ha confermat al dit Ferran Pardo lo dit offici, segons dien lo li vulla levar e a altre dar, o almenys senyor ho dilatets fins vostra senyoria sia a ple de les dites coses certificad[...] com abans senyor han per acordat tots los millors homens de la dita vila de anarsen en altre part e de lezar la di[ta] [v]ila que no soferir esser regits per tal home, de la qual cosa se seguiria total destruccio de la dita vila e per conseguent de la maior part del regne de Sardenya, com si aquesta vila, senyor, no era ne Caller vos senyor ne vostres predecessors noych possehiren un palm de terra atesa la inita e rebells intenció de la nassió Sardescha. Per ço, senyor, no vullats tant mal se seguescha ço que Deus no vulla per un tal hom. E en aço, senyor, fare[...] a nosaltres vostra senyoria iusticia, la qual nosaltres reputarem a singular gràcia e mercè. E man nos aquella c[o]m [...] umills vassals e sotmesos seus la qual nostre senyor Deus tinga en sa guarda e protecció per tostemps a v[ic]toria de sos enemichs. Scrita en la vostra vila del Alguer senyor a .XXX. di iuny any Mil.CCCC.XVI.

Senyor, vostres humils vas[s]alls sotmesos qui, besants vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia et mercè, los cons[ell]lers e homens de la vostra vila d[el] Alguer.

78

1416 luglio 4, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo le condizioni disagiate in cui versano Barisone Cano, cittadino di Sassari, e i suoi figli, in seguito alla perdita dei loro averi. Lo invita, dunque, a prestare attenzione allo stato dell'uomo e a fornirgli i mezzi di sussistenza, anticipandogli, inoltre, un'imminente visita di quest'ultimo presso la sua corte.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 199. Note: nel *verso*, al margine sinistro e destro del documento, in basso, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «4», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «199», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×206; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A la vostra molt gran senyoria Barisoni Cano, olim ciudadá de Sasser, lo qual senyor, segons creu vostra senyoria sia ja certificada, ha perdut tot quanto havia en lo mon e es stat desert, ell e sos fills, per los malvats sarts inobedients a vostra senyoria, habitants en la dita ciutat. Vehents que lo dit Barisoni s'esforçava tanto com podia tornassen a obediencia de lur senyor natural e a aquell dels mals delictes e offenses que contra sa senyoria havien comeses e perpetrats, demanassen venia e mercè e aquells volents mostrar lur mala intenció intrinsecha a ell e atots quants sabien cobryassen pau e tranquillitat han des fets e de serts e en special aquell Barisoni, qui era un dels millors e pus poderósos homens de la dita ciutat, al qual no han lexada alguna cosa ni encara a sos fills la un dels quals tenen granment pres. E per ço, senyor, aquell Barisoni, vinint lo molt alt e excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey en Fferrando, de gloriosa memoria pare e predecessor de vostra senyoria, treballava tant com podia la dita ciutat vengues a sos mans segons devia e aquell Barisoni pogues cobrar ço del seu o alguna part ab que pogues passar sa vida. E ara, senyor, lo dit Barisoni va a vostra senyoria per presentar-se a aquella e demanar-li gràcia e mercè, per que plàcia a vostra reyal magestat vulla haver aquell favorablement per recomanat e haver esguart als serveys de aquell e als mal affanys e dampnatges que, per honor e reverencia de vostra senyoria, ha soferts e sostenguts. En manera, senyor, que ell, qui ha be servit fins aci, hage millor cor e voler de perseverar en aquell e los altres hi puxen pendre exempli per lo qual puxen conixer lur deffalliment e vinguen a obediencia de vostra gran senyoria a la qual lo dit Barisoni deu explicar tot l'estament de la dita ciutat de Sasser e la qual nostre senyor

conserva en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita en la vostra vila del Alguer, senyor, a .IIII. dies del mes de juliol del any .M.CCCC.XVI.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, Ramon Çatrilla, governador per vostra senyoria en lo cap de Lugudor.

79

1416 luglio 7, Barcellona

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, ordina al protonotario Raimondo de Cumbis di estrarre dal registro dei privilegi del re Ferdinando I, il documento relativo a Leonardo Cubello al fine di poterlo confrontare con l'atto di conferma da lui emanato.

Originale (*Restituïta*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 203. Note: nel *recto*, la carta presenta la firma autografa del re Alfonso il Magnanimo; sempre nel *recto*, al di sotto del testo e in posizione centrale, della stessa mano che ha redatto il documento «I(n) Co(mun)i I^o». Nel *verso*, al centro del documento, sigillo secreto impresso deperdido di forma circolare; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sotto il sigillo, *iussio* «Dominus rex mandavit [mihi] Paulo nicholai pro.»; al margine destro, in posizione quasi centrale, «Registrata». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Jl 17», indicante il mese e il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «203», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 293×192; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo aderente in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, V[a]lencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac comes Rossilionis et Ceritanie. Fideli nostro Raymundo de Cumbis salut[em] et graciam. Dicimus et mandamus vobis decerta scientia et ex press[...]. [...] illud verbum legitime appositum in regestro carte [con]firmacionis privilegiorum et donacionum marchioni Auristanni [...] serenissimum dominum regem genitorem nostrum celebris m[e]morie concesses tam a forma ipsius confirmacionis quam clausura eius tollatis et removeatis sicuti nos tollimus et ammovemus inde serie cum presenti taliter quod dictum regestrum cum privilegio originali concordet hocque non

mutetis cum sic feri provideremus et volemus. Data Barchinone sub nostro sigillo secreto die VII iulii anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o sexto[d]ecimo.

Rex Alfonsus.

80

<ante 1416 luglio 8>, s. l.

Antonio Sunyer e Bernat Maloll, messaggeri della villa di Alghero, supplicano il re affinché provveda ad annullare le disposizioni date da Pere Segarra, procuratore reale del regno, riguardanti l'aumento – a discapito degli stranieri – della tassa per la pesca del corallo.

Minuta (*interna*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 18. Note: nel *verso*, nota di cancelleria del secolo XV «de la vila de Alguer. Pro.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano del XX secolo, a matita, «8 julio 1416» indicante la data in cui è stata presentata la minuta; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «18», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è stata desunta dalla lettura della nota di cancelleria presente nel margine inferiore del documento, che recita «Videlicet que apud ius non sit exigenum nec levandum in villa Alguerii cui debet favoriri sed fra[...] domini regis. Pro in consilio .VIII. iulii anno M^o CCCC^o XVI^o».

Dimensioni mm. 296×222; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent príncep e poderós se[ny]or.

A la vostra molt gran excel·lencia humilment e devota supliquen Anthoni Sunyer e Bernat Maloll, misatges de la vila del Alguer, dient que com Pere Segarra, procurador real de la dita vila del Alguer e de tot lo Regne de Cerdenya, hage mesos, ara novellament, alguns drets nous en la dita vila que james no·y foren posats e, en special, en los corals que aquis pesquen, ço es quant dres per lliures de dines als strangers, los quals desque la dita vila es de la vostra molt alta Corona james lin foren posats e d'altra part lo dit procurador real se fa pagar an aquels quil pesquen hell fan pestar a rao de nou sous flori, e lo flori vall .XI. sous e moltes d'altres imprimes que·y met lo dit procurador real, les qual james li'n foren posades, de que sen seguex gran dan, e tot lo poblich de la dita vila e despoblació d'aquella, la qual es ja molt despoblada. Per que, molt excel·lent príncep e senyor, los dits misatges de la dita vila humilment vos supliquen que les dites coses tornets e facats tornar a loch e en la forma e manera que de primer ere acostumat de fer, e demanar al dit procurador real que d'açi

avant no·y pos drets ne imprimes algunes sen se que la vostra molt gran senyoria nou man e en açò, senyor, la vostra molt alta excel·lencia farà a la dita vila singular iusticia, la qual vos reputara a special gràcia.

Altissimus Rex.

81

<1416> luglio 12, Barcellona

Un ufficiale informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto notizie riguardanti Aymerich di Narbona, fratello del visconte, e il regno di Sardegna, da parte di un francese che tornava dall'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 212. Note: nel *verso*, nel margine sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e senyor Rey d'Aragó e de Cicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «212», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Studi precedenti hanno proposto la datazione al 1414. Tuttavia, basandoci sul contenuto dei documenti dell'edizione (docc. nn. 78 e 91) in cui si fa riferimento alla presenza di Barisone Cano ad Alghero e di Aymerich di Narbona e del signore di Maurellas a Sassari, si può propendere maggiormente per una datazione posticipata al 1416.

Reg. e ed.: Gallinari 1999, pp. 331-333.

Dimensioni mm. 298×446; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Ab humill reverencia humilment notifich a vostra senyoria com hyr, que avien XI del present mes, aci ariba una fusta la qual venia de Serdenya, ço es dels parts de l'Alguer, e hès venguda en VI jorns; en la qual fusta an venguts alguns francesos de aquels que lo vescomte de Narbona havia jaquits a Sàcer, entre los quals ni ha un lo qual be de part de n'Aymerich de Narbona e de Maurellas, he ve al vescomte de Narbona. Lo qual frances se's dexelat e molt secretajat ab un gentil hom ca[st]ella qui solia estar ab lo vescomte, pensanse lo dit frances que encara hy stigues, lo qual ha nom Rodrigo de Sant Johan, e aquest

Rodrigo es aquell qui tractava ab vostra senyoria e ab los Sarts. E lo dit frances ha-li dits les novelles següents, he per avisar-vos, senyor, de les dites n[ò]vitats yo les tramet a dir a vostra seny[or]ia en la forma que lo dit Rodrigo les ha comptadas al governador de Cathalunya he a mi. Et primerament diu que après que Barisony Cano, ço és lo sart qui era en companya del compte de Qui[rr]ja, fonch a l'Alguer diu que los Sarts de Sàcer se aremoraren tots, e açò era a hora de miga nit. Per la qual ramor covench al germà del vescomte e a tots los altres francesos que's recullissen al castell, los qualls han estat III jorns que no son exits del castell. E stants los Sarts aremorats, dient que lo vescomte de Narbona los havia venuts a vostra senyoria, e que ells no eren cans perquè deguessen ésser venuts, e que abans se mengerien los fills que ells no consentrien que fossen de la casa d'Aragó. En açò Maurellas los preychà dient-los que no podie ésser que los (*sic*) vescomte agués finat ab vos, senyor, e en açò los Sards se abonencaren. Seguí's après que un escuder del vescomte, lo qual lo vescomte trames de Saragossa en fora a Sàcer, al qual dien Rotxer, arribà a Sàsser en aquelles dies dela remor e comptà com vos, senyor, e lo vescomte eren d'acord; de que si la primera remor fonch gran, molt major fonch aquesta altra. E en açò los Sarts vengueren e digueren a n'Aymerich de Narbona que si ell volia estar a regiment dels de Sàsser e que fessen ço que ells volguessen, que ells despendrien bens e personas e quant havien. En altra manera, ells sabien que savien affer. Los rahunaments, senyor, son estats molts entre ells. A la conclusió an finat en aquesta forma, ço és que tot lo poble de Sàsser e les dones ab los infans als braços, cridant que abans se mangerien los fills que no consentrien que fossen de Cathalans, se son tots ajustats en una esgleya que és dins Sàsser, a la qual dien Santa Katelina, e aquí és vengut lo germà del vescomte he Maurellas. E los de Sàsser an jurat per jutge d'Arborea al dit germà del vescomte ab condició, ço és, que si lo vescomte vol venir en Serdenya e que rompe los pachtos que a ffets ab vostra senyoria que no·y haia res fet. Mas si lo vescomte no vol anar en Serdenya e vol tenir ço que ha promès a vostra senyoria, que en aquell cas ells volen e prenen ara per la vas lo dit Aymerich de Narbona per jutge. E axí, senyor, l'an jurat. E n'Aymerich de Narbona e Maurellas an jurat e fet sagrament, sus la hostia sagrada, que no tendran neguns pachtos que lo vescomte haia fets ab vos, senyor, ans estaran a tot regiment e ordonació dels de Sàsser. Empero diu que per açò no està lo dit Aymerich que ell e los altres francesos no estinguen al castell e no n'ixien, sino fins a Santa Katerina. D'altra part, los Sarts se guayten molt bé, he an feta fer una crida que si Francesos ni Catalans van de nits que·ls averguen. Empero, senyor, diu que lo castell de Sàsser està ben fornit de viures he d'altres coses, e an trencat los de castell

lo pont, he han mes be apunt los valls. Los sarts, axí mateix, fan adobar un giyn e han-lo assegut en una plaça pres del castell. Item, senyor, comte que n'Aymerich de Narbona e los Sarts de Sàsser han tramès a Boniffaci per balestes, e de fet son ja venguts a Sàsser. Item, més que han tramès per II navillis an Gènova, les quals deven portar CCC hòmens, e esperen si de jorn en jorn. Item, axí mateix, han tramès a Masella per III fustes, les quals deven portar gent e viures. Item diu més que ell ha jurat a n'Aymerich de Narbona de tornar-li resposta de aquestes cosses, e si a Narbona no trobe fusta que a Marsella ne deu trobar. Item, senyor, diu que quant ell partí de Sardenya ne partí una altra fusta on anava lo nabot de Maurellas, la quall anava a Narbona e aquest venia ací per ço que ho aci ho alà no arrassen lo vescomte. E diu més que los Sarts an dupte que entre los Francesos e los Catalans no·ls meten a sachomano al liurar de la possessió, e per semblant los Francesos han dupte que los sarts no·ls averguen. Perqué, senyor, aquestes son les noves que lo dit francès compte. Si n'Aymerich de Narbona e Maurellas an fet açò ab cor de atendre ho per dupte de ramor, açò, senyor, aviserà vostra senyoria. Perqué, senyor, de aquestes coses yo ab la present vull avisar vostra senyoria, per ço que en les cosses necessaries proveesque segons sa mercé serà, e per aquesta rahó tramet a vostra senyoria lo present cor[r]eu menant a mi, molt alt e molt excel·lent príncep e senyor, vostra senyoria tot ço que sa mercé ser[à]. Escrita a Barchinona a XII de juliol.

82

1416 luglio 23, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa Pere Segarra, procuratore reale del regno di Sardegna, di alcuni accordi che erano stati presi tra lui e Valor de Ligia. Quest'ultimo, che, insieme a suo figlio, è stato ucciso dagli uomini di Parte Barigadu, avrebbe dovuto donare al Cubello due ville, Sedilo e Nureghillo, di cui ha preso possesso pur non essendo ancora stato possibile «fer los encartaments». Infatti, quando Antonio de Marongiu, capitano incaricato dal de Ligia, si era recato ad Oristano per cedere le ville, la situazione non si era risolta a causa di una malattia che aveva colpito il notaio che doveva redigere l'atto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 589. Documento composto da un bifoglio. Note: nel *verso* (c. 589bv), al margine superiore del documento, in posizione centrale, sigillo

deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable e molt savy mossen en Pere Sagarra, procurador real en lo renyo de Sardenya»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sotto la *superscriptio*, di mano del secolo XVIII, «N°. 413. 8. Arm.i de Sardenya sach St. Bernab»; in alto, vicino al sigillo, di mano del secolo XVIII/XIX, «23 Julio 1417»; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «589», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1417 corrisponde al 1416 del computo moderno.

Dimensioni mm. 229×298; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un corno con tracolla. Sigillo di forma circolare in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt honorable e caramich pensam que ala vostra saviesa sia ya notory les coses que son pervenghudes a mossen Valor de Ligia e ha son fill dals homens de la encontrada de part de Barighado en donar mort als predivs mossen Valor e son fill, los quals ja mes non volgheren venir a sa hoberdencia, de la qual mort nos condolim molt e vient-nos que no avem, fins ara, aghut certa noticia, reservat per paraules que nos ha enformat Johan d'Arraner e Johanich son paye que cavalchaven abels los tramitem davant vostra presencia per tal que vos pusthen enformar del fet com es estat conseghit, pero nos estam vigilant en saber la cosa com sia avenghuda e com ne siam avisat paraulant a quella vos donarem entendre.

Après, vos sertificham que'l dit mossen Valor e son fill nos eran tenghuts d'una quantitat de dines segons que a la vostra saviesa es clar e a mes altres de Caller, los quals dines nos devian donar axi com los devian traure da las encontradas no faent a neghu paghament entro tant que'l dit prestich fos paghat. E aquest mes de mag que passat es Antoni de Marognu, capitá seu de les dites econtrades, colli lo feu de Part de Guelcieri e aquell entreghament dona al dit mossen Valor e a nos de la dita quantitat non done res de que tantost, vient axo, reherim lo dit mossen Valor e son fill que nos donas axo del nostre seghon que promes nos avian, e ells feren venir al dit Antoni en fins a la vila de Turri e aqui agheren accordis que nos volian lixar la encontrada de part de Barighado per tres ants per un prehu sert lo prehu fo tal que no nos poghem a venir, per que demanavan les cossas fores de raho. Et dalavores ensa que'l dit mossen Valor fo en Turri, nos aportat encontrates finalmente ara a la arraria nos lo reheriam da ço del nostre venghem a pactes,

que ell nos donava per pignora dos vilas de las sevas proprias, so es Sedilo e Nureghillo, e los fruyts d'aquallas pendre en fins tant que aghesem so del nostro. E axi mana al dit Antoni que las ditas vilas deya relixar en poder nostre, de la qual cosa non veniam acordat, vient que la vila de Sedilo es dintre dels confins de Gociano e aquella vila de Nureghillo es pitita, e axó li consentim a pregheras [...] e del dit Antoni e an aquell de mig se partí lo dit Antoni e venghi en aquesta ciutat d'Oristany per [...] lo notarii per fer los encartaments se prenghi de malaltra, per manera que vuy, anchara, [...] en lit e los encartaments no se pogheren fer per rahó de la dita malaltra. Jatsia pero, que dal jorn que finam lo dit contrate, lo dit Antoni s'era dissesit da les dites viles, dal jorn, ença, son en nostro poder. E pero, lo certificham a la vostra saviesa, per tal que ne sia certa. Aprés vos placia, molt honorable, voler-nos enformar se per cas [...] aghut alguna novitat de Cathalunya, car d'aso n'auriam gran plaher. Et se neghunes coses axí per lla vostra honorable saviesa fer puscham escrits-nos a fiança. Scrita en Oristani a XXIII de juliol l'any MCCCCXVII.

Lo marches d'Oristany.

83

1416 luglio 28, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che i consiglieri della città di Cagliari e tutta la *univeritat* persistono, per invidia nei suoi confronti, a diffamarlo. Supplica, dunque, il sovrano di non prestare fede alle malelingue sul suo conto e di consentirgli di ottemperare con serenità ai propri doveri per la Corona, chiedendogli, inoltre, di concedere udienza al suo ambasciatore, l'arcivescovo di Arborea.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 592. Fascicolo cartaceo composto da due bifogli legati insieme. Note: nel *verso*, nel margine sinistro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt excel·lent príncep e molt poderós senyor lo senyor rey de Arago e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); si leggono, inoltre, le seguenti note di cancelleria: *inssio*: «+ L. M. N. etc.». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, in alto, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante la data in cui è stato scritto il documento; a seguire, sul margine sinistro, in posizione quasi centrale, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «592», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1417 corrisponde al 1416 del computo moderno.

Dimensioni mm. 293×343; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo in ceramica rossa di cui si sono perse la sottile striscia di carta che lo sosteneva e la carta di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Los grans prínceps e senyors del mon, los quals la inextimable divina providesia de nostre senyor Deus ha vulgut, ab sava incomparable munificencia e gràcia, ilustrar de glorios honor de regiment de poble, tan troban singular plaher com lurs membres e pobles viure puschan en estat pacífich e sens alguna turbatió e molestia. Per que, senyor benigne, vo factura de vostra benigna clemencia no puch esser en lo nombre de aquells que mos dies puscha preterir ab tranquilat e repòs com sens neguna iusta causa los consellers e universitat de Caller tots temps de fins que yo aconsegui tan inextimable gràcia e do da la inclita casa de Aragó en haver me fet per seua summa benignitat e merçè senyor e regidor de aquesta petita siutat yames no han cessit ne cessan de fer-me tots aquells displaers e greutges com a lur proprii capital enemich a la vostra m[ag]estat alguna reverensia non portants posat senyor que de mos petits serveis e treballs ab puritat e legalitat continuament portats per honor e exaltatio de vostra alta Corona, segons que les obras han pogut e poden iutgiar fassan poga e neguna mensió. Ans se efforçan de fez en vers de mi lo contrarii. Et maiorment la lur enveja e malavolensa es fort augmentada de puy que alguns meus vassalls e habitants de aquesta siutat son partits e fugits per via de Caller portants sen alguns comptes e deutes en los quals per çertas rahons tenguts [...] los quals fugits e partes de açì per cobrir lur^a malvasetat han continuament esperllat tot contrarii que han pogut als quals los dits consellers son estats favorables tan solament per la dita enveja que contra de mi an pres. A la impugnatió e contrarietat dels quals no he volgut oposar-me contrarii com per honor e reverencia de vostra real senyoria son dispost de supportar e soffrir aquells havent ferma speransa que vostra sublime maiestat es tan misericordiosa e benigna e de la justa spasa de justicia en tal apte sussulta que no guardara als reportaments e impugnaments que ells e tot altre mon enemich vuglan fer ans havrets senyor risguars a ma simplicitat e fiel servey que tro açì he fet iuxta ma petita possibilitat e que entich da çì avant fer en fins que spirit me bast. E enpero a genulls en terra posats humilment supplich vostra benignissima clemencia e senyoria que apart posada la enveja e hostil enpugnatió de aquells que digan o tracten de mi lo contrarii se digne per seua ampla benignitat e misericòrdia ad mi servidor e mos fets haver per recomanats com sens vostra real gràcia e

^a u *soprascritta in luogo di o, cancellata.*

merçè no podria complir mos dies los quals en honor e exaltatió de vostre serenitat desig de finir ab tota e deguda humilitat senyor recomanant en vostre benigne conspect lo reverent in Cristo para mossèn lo archibiscbe de Arborea, mon ambaxiador, lo qual continuament als peus benignes de vostra misericordia sta sperant e per reduir a memoria los fets e negotiis de mi, vostre humil servidor. Scripta en Oristany a .XXVIII. de juliol l'any de .M.CCCC.XVII.

Senyor, lo vostre humil servidor e vassall que, bexant vostros peus e mans, se recomana en vostra gràcia e merçè, lo marques de Oristany e compta de Gotiano.

84

1416 agosto 2, Cagliari

Vicentello d'Istria, conte di Corsica, non essendo certo che il re abbia ricevuto le sue precedenti lettere, lo informa riguardo la situazione dell'isola di Corsica.

Ricorda al sovrano dell'episodio accaduto a giugno, quando Raimondo Torrelles e Bernat Martí, due corsari, avevano ucciso a Cinarca circa cento genovesi e fatto fuggire il governatore di Corsica, Abraam di Campofregoso, fratello del doge di Genova Tomaso. Circa quindici giorni dopo, il governatore era tornato a Cinarca assediandolo.

Inoltre, gli comunica che, per cercare di risolvere la situazione, si è recato a Cagliari dove ha chiesto l'aiuto del Conte di Quirra, Berenguer Carroç, del procuratore reale e dei consiglieri della città di Cagliari i quali, tuttavia, una volta ascoltate le sue richieste, non hanno concesso il loro aiuto, avendo ricevuto dal sovrano l'ordine di non intervenire e di non combattere contro alcun genovese né per mare né per terra. Nella speranza che il sovrano provveda e per dargli prova che egli sta agendo solo per mantenere in Corsica i suoi possedimenti, invia presso di lui suo fratello, Giovanni d'Istria, affinché possa parlargliene personalmente.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 242. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt principio e puderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «2», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in

basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «242», indicante il numero di corda della carta. Lingua: corso.

Dimensioni mm. 293×407; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una spada. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura; segni evidenti della piegatura originaria. Lieve strappo in concomitanza del sigillo.

Molt alt principio e puderox sengnor.

Avant posada la humile e subgecta recumendacióné, como de uno subget e minimo servidori de la vostra inclita Corona, molt alt sengnori, a la signoria vostra, de quisti jorni breu passades, scripssi [...] certificant a la vostra clemencia de aquell chi lo duxi de Ienova e lo comuno de Ienova mi fano e no som certo, singnori, si la singnoria vostra la dicta letra a ribuda. Pertant singnor, obcorrandomi lo bisogno et extremitat si fort, chi lo dicto Comuno mi teni asediato, conveni chi di novo, ancara, ricorga a la singnoria vostra. Suplicari per tant, singnori, la vostra clemencia no vulla avere a tedeo lo troppo replicar. Singnori, como penso chi la vostra magestat sab lo dit duxi ab lo comuno de Ienova [...] de iungnet proppassat me posi l'asedio a Xinarcha e aquell vigada deo per soa merchè e lo nostro sforzo. E, ancara, monsser Ramondo en Torelles, ab dos galere, e Bernat Marti, chi iustraro a Xinarcha, dirunpimo los ienovesos e amactamoni circha cento; e lo governador, appellat Abraam De Campifrigoso, frare de lo duxi in aquell, ora si torno a Bigulla e subitament tramissi a Ienova per l'altra armada. Un di singnor, no passo XV jorni che lo duxi e lo comuno de jenova tramissi a lo dicto governador navi e galere e tot aquell sforzo chi li facea mister e subito, singnori, si tornaro e posino lo campo a Xinarcha e teninulo asidiat, dicendo chi lo comuno de Ienova e disposto e fermo una volta pillari Xinarcha e dicino, singnori, chi lo comuno de Ienova es aquell chi fa la missione e la dispesa in preudar Xinarcha; e dicino, singnor, chi la singnoria vostra no s[i] inpachia a nient in li facti di Corscha per chi, signori, si cussi es a noi no cala, except me, tarçi sottuterra e semo parduti e sbaratati noi e quamta genti tinia spiranza in la vostra bandera. Signori, dovia intendare chi mai tanta bona volunta li homini de Corscha ne abino verso la singnoria vostra quanto ano a lo presenti, salvo quando ano inteso che la singnoria vostra la vinduti a los Ienovesos per sclavi o e elli singnori preudarano aquell partit chi purano e chi vivara e chi murra. Ma io, singnori, agio preso um partit, desclararmi de quisti [...] da la vostra magestat e inanzo chi li galere compissino lo soldo, agio facto vocar li galer in Callar, e so stato ab lo comiti di Chirra e ab lo vostro procurador real e ab los consilles de Callari. E agioli posada aquesta materia davant e suplicatuli da parti de la singnoria vostra chi mi diano soccorso di cento o

di .CL. compagnone e duna navi qual si vulla, car, a nom de vostra singnoria, e ab l'aguuto di Deo e nostri ingengni, noi pinsavamo e ni figuravamo di darli la segunda iornata como la primera; e lur, signori, ano risposto tutto chiaro, chi la singnoria vostra la comandato chi no si impachiino a dare contrasto a nullo a Ienovese, ne per mari ni per terra, ma, excepto, signori, chi eo fui assuccaro de pa e mai nomini volçino, dari solament uno boçino como si eo fussi stat gregio ca signori eo no fui ma posto ab corsali excepto a quista volta. Cor, signori, quando eo agio inteso a Ienovesi e poi a Callari, io mi sono dato per spachiiato e morto si da la singnoria vostra eo no agio sucorso e acorgomi e, prestament, agio scripto como aquillo a cui bisogno faci si eo prestamenti no agio sucorso chi Ienovesi mi si levino damunt plaxa e dengna la vostra singnoria aquesta letra guardari e intendari li fortune in chi io sto solament per mantiner la vostra bandera casi aquell prestament no agiuto e sforzo no vicala signori affar mai più quento de quista isola e io andaragio speraso per lo mondo lo dampno sara mio e la minima sara de la vostra signoria. Noresdimes, mando a la singnoria vostra, a lo present, per acorarli de lo vostro sforzo, a Iohanni, mio famillario e vassal de la vostra singnoria. Plaxa la vostra magestat donarli fe e cridenza de tot quillo chi per mia part a la vostra inclita Corona a llingua dira e a lur sengnor averlo recumennat e subito signori chi poch o molt chi la vostra signoria vulla in quista illa trametar [...] la vostra magestat breu darli spachriament avant chi la candela crimi no alt signor lo Sent Spirit mantenga longtemps in felici stato la singnoria vostra e vi don victoria sobre tot vostre enimichs. [...] Data Castro Callari die .II. mensis augusti .M.CCCC.XVI.

Senior, vostre humil e feel vassal e lial servidor che, ab ienochii ficcades intrabexant les mans e los peus de la vostra sengnoria, se encomanna en la vostra merçe, Vincitello de Istria, comiti en Corsega e asidiato dals comun de Ienova in Xinarcha.

85

<1416> agosto 2, Cagliari

Ramon Torrells informa il re, Alfonso il Magnanimo, che i consiglieri della città di Cagliari hanno rifiutato, per due volte, di soccorrere le sue galee. Si rimette alla sua volontà, comunicandogli, infine, di aver aiutato Vicentello d'Istria, conte di Corsica, nella lotta contro i genovesi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 316. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt he molt poderós príncep e senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, nel margine inferiore, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, nota d'archivio «316» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal confronto con un altro documento presente nell'edizione (doc. 82) datato 1416, in cui viene fatto riferimento agli stessi avvenimenti narrati.

Dimensioni mm. 296×359; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt exchel·lent príncep e senyor.

A la vostra gran senyoria notificich com jo son es stat dues vegua[d]es al Castell de Caller ab les mies gualleas, en lo qual castell per neguna veguade lo guovernador ne dor ne los conselles may m'an vullgudes donar virtualles per les dues mies gualleas, dient, molt alt senyor, que an agude una letra de una senyoria que jo no dega eser acollit en lo dit castell no·m degen donar virtualles negunes. De que, molt alt senyor, son molt merevellat ates que vostra alta senyoria den considerar que jo son vostra neturall vasall e que les gualleas que jo me armades no son mes ans senyor son mas [...] [...] [...] e que les dues gualleas son per de [...] in ho de [...] bon vasalls e servidors. Per que, senyor, soplich vostra alta senyoria ab aquella umillitat que·s pertany que jo qui son es tant vasall e servidor de vostras predesesos e ara, per consequet, ho son de vostra alta senyoria que jons sia per recomenat e que per dit de presones qui per ven [...] an informa de vostra alta senyoria de mi per ells jo no haga per vostra senyoria ni per vostros hofeçalls coses de que jo sia mall trachtat e que plàcia a vostra senyoria^a que si cas es que jo no faça coses que fer no dega, que questich vostra alta senyoria^b per tall forma que a mi sia castich e altres axímpli e [...] un no faça lo contrari que sia de vostra merçè que per los vostras treres jo sia aculit ho [...] me molt alt senyor a vostra alta senyoria ma presone e mes gualleas les qualls son dues ab aquella humilitat que vasall se den ho [...] a son senyori ne [...] car jo son prest de compler los vostres comandemens. Molt alt senyor, a vostra senyoria notificich com Viçentello, comte en Corçegue, es creu a vostra senyoria les coses qui li son fetes per lo duje de Jenove e per tot lo comu de aquell, lo qual, senyor, se fora ja perdut si no fos per mi, quill a ni socorer ab .III. gualleas e li fiu

^a de es [...], *cancellato*.

^b vostra alta senyoria, *soprascritto nell'interlineo*.

levar lo camp que los genovesos li tanien de sobre lo castell de Sinarcla e are, senyor, an li tornat ^c metra altre camp. De que senyor es un gran ^d perill que no p[...] [...] lo castell de que senyor [...] [...] que si o vit contra [...] lo castell [...] en tota Corçegue no tall [...] comta que alce vostra bandera ne negu qui's reclam de ser vostra vasall ne servidor tant com toque per mi mult alt senyor per tant com ell per dita raho se reclama vostra vasall e servidor jo[...] [...] ço qui a mi es stat [...]. Ara senyor no puch pus cas jo no he de que poder ma sostanir ne en tota Serdenya que non vollen acullir per que senyor placiens de proveyr y prestament si amats Corcegue ni la vollets per vos, soplicant nostre senyor que vostra alta senyoria sia men tengude axí com lo vostra cor desiga. Scrita en ^e denant lo vostra Castell de Caller a II de guost.

Senyor, vostra umill vesall e servidor quius recomana en vostra gràcia e merçè, Ramon Torrelles.

^c de no sa, *cancellato*.

^d ..., *cancellato*.

^e lo vostra, *cancellato*.

<1416> agosto 7, Cagliari

Johan Pardo, luogotenente del conservatore del real patrimonio di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, della morte di Valor de Ligia e di suo figlio Bernat, uccisi da alcuni uomini provenienti dalle terre del marchese di Oristano.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 817. Note: nel *verso*, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; *superscriptio* «Al nostro se[ñor]r el rey de Aragón e de Seçilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Alph. 4»; a seguire, nel margine sinistro, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap-817», indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

La carta è stata datata al 1416 in quanto gli avvenimenti narrati fanno riferimento ad un episodio, l'uccisione di Valore de Ligia e suo figlio, avvenuto nel luglio dello stesso anno.

Dimensioni mm. 291×248; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli, la cui azione in alcuni punti pregiudica la lettura del documento.

Muy alto e muy escalresçido senior rey de Aragón e de Siçilia.

Johan Pardo lochtinent de conservador del vostro reyno de Çerdena frethura e criança de mi senyor el rey vostro padre que Dios de santo Parayso e de mi senyora la reyna vostra madre con muy omil reverencia a beso vostos pies e vostras manos e la terra ant la vostra merced a la qual senyor plega saber que por otras letra[s] vos he escripto la poca iustiça que ay en esta terra e con mengua de iusticia a las [vostras] regalías valen menos de aida dia que [...] osa o men fablar en quando atanen en provechon de la vostra senyoria ninguna cosa lo [] [...] tengo senior que por el con[...] [...] [...] que es ydo a la vostra senyoria sera mas largament la vostra merced informada de todos los fechos desta terra por que es menesti senyor si a la vostra merced plase que prestament la vostra senyoria pro[...]a de governador e que la vostra senyoria le mande que de favor a los vostos ofiçiales senialadamente a este ofiçio de conservad[or] [...] [...] [que] este ofiçio trebala mas en mu[...] [...] [...] regalías de la vostra senyoria que non otro ninguno ofiçio.

Otro sy senyor sabra la vostra merçed que este digon que paso que contaron dies e ocho dias d'este mes de julio estando mosen Valor e mosen Bernal su fil[l] vasallos de la vostra

merced en parte Uçeli en su terra los vasallos suyos e otras gentes que digen que son de terra del marques de Uristani vinieron a el estando ayendo misa en una elesia e han los muerdo a vergadas a ellos e a los suyos disiendo Arvolea s[a]nte Antoni mueran los canes de Catalanes. e senior esto çertifico a la vostra senyoria por que provea don remedio de iusticia que esta es rebelaçio mas que non temere a justiçia. E senior sabra la vostra senyoria que estas villas que eran suyas la vostra senyoria gelas avia dado pera el e sus herederos legitimos e es terra que puedo redir todos annos dos mill florines de Arago. E senior non que da heredero suyo e la terra que da a la vostra senyoria mas senior la vostra senyoria puede ent[...] [...] [...] [...] [...] ara alla a pedir vostos derechos e regalias senior sabra la vostra senyoria que desta muerte ponen grand culpa al m[ar]ques seguns la vostra senyoria podra bien ver por un Pero Caso que·l contid e los consellers de Callar envian a la vostra senyoria.

Otro sy senior do muchas mercedes a la vostra senyoria por el bie e la merced que la vostra senyoria [me] ha fecho en me confirmare el oficio que mi senior el rey vostro padre que dios aya me dio e senior en lo que en mi poder yo [...] [...] [...] de trabajar en las regalias que la vostra señoria ha ensta terra mas en verdat señor pocas cosas se fassen [...] meregua de [go]vernador que non os[...] vostos ofiçi [.]les fablah en provecho vostro que luego son maltractados que todo se lo querrian pera sy e a un amenasan de matar las gentes e [...] fase señor la poca justicia. El señor Deos por su merced ensalaç en vostro estado por muchos tempos e bucons al su servicio e vos de vitoria contra vostos enemigos amen. Escripta en Callar a siete dias de agosto.

El vostro lochtinent de conservador de Çerdeña, Jo[ha]n Pardo.

87

<1416> agosto 7, Cagliari

Pere Sagarra, procuratore reale del regno di Sardegna, informa il re dell'arrivo di Vicentello d'Istria, giunto a Cagliari in cerca di aiuto per contrastare i genovesi che assediano il castello di Cinarca. Conoscendo le tregue che sono in atto tra il sovrano e il comune di Genova, Sagarra gli chiede come vuole che agisca.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 965. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, in basso, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «7», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 965», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano. Il documento è stato datato al 1416 poiché i fatti in esso narrati, l'arrivo a Cagliari di Vicentello d'Istria, si riscontrano in un altro documento, presente nell'edizione, dello stesso anno (vd. doc. 82).

Dimensioni mm. 296×257; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazioni lungo le linee di piegatura. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent e molt poderós senyor.

A vostra excel·lencia notiffich com lo comte Vicentello de Corçega es stat açi en Castell de Caller demanant al governador als consellers hi a mi conssell favor hi ajuda, dient que lo comu de Genova havia armat hi li tenja lo Castell de Simargua assetiat hi que ell nol podia longament sostenir si per part vostra senyor no l'era acorregut. E senyaladament lo dit comte ab tots los altres donaren càrrech a mi que de nostres bens l'era acorregues, dient que si aquell castell se perdie james la casa d'Aragó no haurja res en la isla de Corçegua. E yo, sabent senyor com per lo senyor rey de gloriosa memoria vostre pare hi encare per vostres letres mes manat que genovesos ab qui vostra excel·lencia ha fermat treua fossen ben tractats hi donant favor ho ajuda a aquest serie per via indirecta venir contra las treuas per vostra senyoria f[er]mades he respost que fer tal ajuda o favor se pertany a vos senyor hi no a mi. Per que lo dit comte ha acordat, trametre-us lo portador de la present hi axí senyor molt excel·lent placiaus fer hi la provisió queus sia plasent. E nostre senyor deu sanament conserve vostra re[a]l persona segons desigats. Scrita en Castell de Caller a VII d'agost.

Senyor, lo vostre humil vassall e servidor qui besant vostres mans e peus se comana en gràcia e mercè vostre Pere Segarra procurador vostre en Sardenya.

1416 agosto 8, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver scritto in precedenza al re Ferdinando, supplicandolo di non alienare le incontrade di Marmilla e di Parte Valenza al marchese di Oristano. Avendo saputo che il marchese aveva ottenuto il permesso dal sovrano di prendere possesso di quelle terre, si mostrano preoccupati per le sorti del regno. Dopo aver portato numerosi esempi a riprova della disonestà del marchese di Oristano, lo pregano di confermare i privilegi e i relativi profitti sulle regalie che gli erano stati concessi dal suo predecessore.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 247. Note: il testo del documento continua anche sul *verso* del documento; nel *recto*, nell'angolo in alto a destra del documento, tracce di ceralacca rossa; nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, una *manicula* e un segno di attenzione del XVII secolo con nota «No que a traidor no·ls li pot esser perdonat» e, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in basso, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8 Agosto de 1416» in senso perpendicolare alla scrittura del documento e indicante la data in cui lo stesso è stato scritto; in basso, di mano del XIX secolo, parallelamente alla scrittura del documento, in inchiostro nero, «8º Armario de Sardenya extra sacos n° 504»; seguono, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «247», indicante il numero di corda della carta e ulteriore nota d'archivio, sempre della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 2»
Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 104, pp. 67-68.

Dimensioni mm. 295×444; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante un'arco con freccia. Residui di ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Lieve strappo nei margini superiore e inferiore, in posizione centrale.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Senyor, jat sia ab grans dolors haiam scrit ab nostres letres al molt alt e victoriós príncep rey e senyor en Ferrando, de gloriosa memoria pare vostra, complayent-nos a ell de la distraccio e alienació que fahia, es tractava de fer, de les encontrades de Marmilla, de parte Valença e altres, suplicant-lo que'n aquelles encontrades no volgues enpenyorar ne alienar al marques de Oristany, ans aquelles se volgues retenir a la sua reyal Corona, intimant-li la desleyaltat e inhobediencia que lo dit marques ha haguda, havia e ha incessantment, contra la Corona reyal de Aragón, intimant-li, encare, quants sinistres, quantes dampnatges se seguien e s'havien a seguir, per la distraccio de les dites encontrades. Les quals letres, senyor, som serts que, après obit del dit senyor rey pare vostra, son stades lestes e

intimades devant vostra senyoria, nores menys en qual manera, per nostres missatgers, vos es stat suplicat que lo dit contracte de la alienació o enpenyorament de les dites encontrades, fos revocat, los nostres missatgers, obtengudes de vostra senyoria bones respostes, nos an restrit que de vostra reyal intenció era revocar lo dit contracte e retenir les dites encontrades a vostra reyal Corona de que nosaltres nos erem molt aconortats. E are senyor, que havem entes novellament, per persones dignes de fe, ço que creure no podem, que lo dit marques ten ja lo dit contracte e provisions vostres, de poder se metre ell mateix en possessió de les dites encontrades, on som molt desconortats asprement e punyits. Pensant que la rigor del vostra e nostra enamich se sforça de inquietar, nos, ab humil reverencia, vostra parlant favoraiant a aquell vostra senyoria e oppremment a nos e posant-nos e tot aquest regna en perill e punt de final extermini e perdicio qui havem procurat e procuram studiosament e ab grans vigilies solasos de pau e de repos, los quals havíem aconseguits migensant la gràcia divinal e de aquell maravellos cavaller de gran excel·lència de gloriosa memoria lo rey Marti de Sicilia, lo qual, a manera de bon pastor e de bon rey, ab scampament de molta sanch e ab càrrech de grans despeses, posant la sua anima e lo seu cors per nos a cruel e duptosa batalla, nos rehome e·ns desliura de la servitut e guerra en que'ns havie tanguts .L. anys la maluada casa tiranna e traydora de Arborea. Obren-se, molt alt senyor, donchs los vostres [...]excit se la vostra clemència e la vostra dignitat reyal haia sentiment e no vullats alienar ne perdre ço qui, per tant car preu, es stat rehemun[...] haiats mercè de nosaltres e no·ns vullats posar a perill ne a subiugació de nostres anamichs o desemperament de nostres possession e que no·ns fassats anar mendicant per regnes stranyers. E per tal, molt alt senyor, que la vostra senyoria sia certiffcada de la leyaltat e gran obediencia que ha ahuda, lo dit marques, despuys que li es stat infeudat lo marquesat de Oristany, havent plaga intrinceta incurable perseverant per maluada stucia sua en la rebellio que abans havia, volem informar vostra senyoria que son ses leyaltats e ses obediencies tals com se seguexen:

Primo, que con mossèn Pere Toreelles, axí com a procurador e lochtenent^a del senyor rey en Marti de Aragon, de gloriosa memoria, hagues dat en feu Oristany e la sua planarge al dit Leonardo Cubello, posant-li titol de marques de Oristany, fahent, ell Leonardo, sagrament e homanatge de esser leyal vassal del senyor rey e de servir pactes en la dita infeudació contenguts, entre los quals era pacte que ell marques no degues null temps tenir ne fer senyal de Arborea, si no tansolament senyal reyal mesclat ab senyal propri del dit

^a e lochtinent, *soprascritto nell'interlineo*.

Leonardo, lo dit marques, no contrestant lo dit pacte, ha fet e fa vuy, en ses banderes e standarts, lo senyal e les armes de Arborea de que per dret ha e deu haver perdut lo feu.

Item, com sia pacte en la dita infeudació que los vassals del marquesat puxen haver appellació e recurs al senyor rey o a governador de Caller, lo dit marques maltractant los dits vassalls inibeix appellació e recurs.

Item, com en Oristany fahes residència personal .I. scuder sicilia appellat Andria Rosso, e aquell scuder volgues anar devant lo senyor rey pare vostra, duptant lo dit marques que lo dit scuder no informas lo senyor rey contra ell marques, qui havia exigides moltes regalies pertanyents al senyor rey, muntants grans quantitats de moneda, lo dit marques, per tal que los mals fets e tractaments maluats no venguessen a hoyda del senyor rey, fou matar lo dit scuder, segons appar per processen fet per lo noble mossèn Acard de Mur, quondam governador de Caller, traslat del qual a la vostra senyoria tramatem clos e sagellat.

Item senyor, com una dona, appellada Strena, habitadora de Oristany, fos stada molt agreviada per lo dit marques e la dita dona fos venguda, per via de racors, devant lo dit governador de Caller e fos lo dit marques per lo dit governador, per part del senyor rey, raquest que integras los dans a la dita dona, lo dit marques, perseverant en nequicia, li feu piyor e feu entrar de ses gens a la vila de Santo Lusurio, qui es reyal, on la dita dona havia bens e feu, loy tot levar e altres coses li ha fetes, segons appar per processen fet per lo dit governador, traslat del qual tramatem ala vostra senyoria clos e sagellat.

Item senyor, com per lo molt alt senyor rey pare vostra, fos manat mossèn Valor de Lige, deure esser mes en possessió de parte Ulçieri e parte Barigada, qui al dit mossèn Valor se pertanyien per donació reyal, e fos trames, per lo lochtinent de governador, .I. algutzir appellat en Cros, per metre en possessió lo dit mossèn Valor. Lo dit marques, perseverant en nequicia, qui se era ensenyorit de les dites encontrades e exhigia aqui diverses drets pertanyents a la vostra Corona e al dit mossèn Valore, trames a les encontrades .L. homens de cavall, inhibint la dita possessio, volent matar vostre algutzir vestit de vostra sobrevesta e tots de sa companyia cridant “Arborea, Arborea”, muyren e de fet prengueren la bandera reyal, qui era posada en una sgleya per salvaguarda e per senyal de possessió de mossèn Valor e, rossagaren-la e squinsaren-la, dient no naren altre rey si no lo marques. Segons a questes coses, pus largament appare en .I. processen d’aquen fet, traslat del qual tramaten a la vostra senyoria clos e sagellat.

Item senyor, com diumenia, a .XVIII. del present mes de iuliol, lo dit mossèn Valor e son fill, mossèn Bernat, ab lurs scuders, fossen en la dita encontrada de part Olzieri, en una vila

appellada Santo Perdo de Surri, en una sgleya, vengueren aqui .C. homens de cavall e .C. de peu ab bandera d'Arborea, entrant en l'esgleya e credant "Arborea, Arborea, muyren, muyren los traydors" e aqui mataren los dits cavallers, pare e fill e .II. altres scuders; an campats .II. scuders, la .I., pero, mortalment nafrat, qui es açi, e es dupte que visca. De que, senyor, ha comensat processen lo dit noble rector, del qual deus volent a vostra senyoria tramarem translat quant sia acabat.

Item senyor, devets saber que lo dit Marques volent cobrir sa maluada stucia, ha scrit al procurador reyal donant-li a entendre que les viles de parte Olcieri eren en poder dell marques, per tal que ell se puxa posar a deffenció dels traydors qui han morts los dits Cavallers. La qual letra, senyor, per tal que la vostra senyoria se puxa informar de la maluada intenció del dit marques, tramatem a la vostra senyoria dins la present interclusa. Axí mateix, senyor, lo governador del cap de Lugudor, qui es cunyat del Marques, ha scrit al dit procurador que les viles on la dita tració ses feta, son de sa iuredicció. On podets senyor entendre lur intenció e que fan lur [...] que de les traydors no sen puxa fer aquella execució que's pertany e al dit governador es ben cert que les dites encontrades son de la iuredicció del governador de Caller.

Item, molt alt senyor, avisam la vostra senyoria que fama publica es en Sardenya que lo dit marques ha en Sasser mes de .CCC. homens dels mellors e en altres partides de Sardenya, qui son en sagrament e homanatge ab ell, e han manpres que quant lo vescomte se sia desixit de Sasser que sien tots una cosa e una valença asso senyor toca rebellio, placie us de provehir a honor de la vostra Corona, intimant a la vostra senyoria, senyor, que ordinació es reyal en ^bSardenya que a traydors no·ls pot esser perdonat.

|| Item senyor, certifficam vostra gran senyoria que nos tramatem als nostres missatgers, alguns trellats de privilegis per los senyors reys de gloriosa memoria a aquesta universitat acorgats. E suplicam vos, senyor, que los dits privilegis, los quals son honor, augmentació e profit de vostres regalies e de vostra cosa publica, nos vullats perpetualment confirmar. Suplicant vos, axí mateix, de fer, dar bon spatxament als dits nostres missatges per stalviar despeses, les quals, aquesta universitat, envides pot suportar e farets nos senyor gràcia e mercè. E man a nos senyor vostra senyoria ço que li plaura. Scrita en Castell de Caller a .VIII. d'agost anno a nativitate Domini .M. .CCCC. sextodecimo.

^b No que a traïdor no·ls li pot esser perdonat, *ripetuto a margine*.

Senyor, los vostres humils vassals e sotsmeses consellers e prohomens de Castell de Caller qui, besant la terra que vostres peus calsiguen, molt humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè.

89

<1416> agosto 9, Alghero

Vicentello d'Istria, conte di Corsica, informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo la situazione in cui versa l'isola di Corsica; gli comunica, inoltre, di aver incaricato Ferran Pardo di parlargliene di persona in maniera più compiuta. Gli chiede, infine, di informare i suoi ufficiali di stanza in Sardegna che sia lui che i suoi uomini sono stati banditi dall'isola di Corsica.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 251bis (*olim* ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, sin año/sin fecha, n. 231). Note: nel *recto*, nel margine sinistro del documento, in alto, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX), ripetuto anche nel *verso*. Sempre nel *verso*, nel margine inferiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt príncepo et puderoso signor, lo signor rey d'Aragó»; in basso a destra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, la nota d'archivio «251bis» indicante il numero di corda della carta. Lingua: corso.

Il documento è stato datato al 1416 poiché è gli avvenimenti in esso narrati, la ritirata di Vicentello in Sardegna successivamente all'assedio di Cinarca, sono avvenuti nell'estate del 1416 come testimoniato da altri documenti presenti nell'edizione, tra cui uno (vd. doc. 84) datato al 1416.

Dimensioni mm. 284×304; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alto príncepo et puderoso signori.

Cum quilla subiecta honori et reverencia que, de leyal vassallo, se convene a signor, humilment, in gratia de la vostra reyal magestay, ma ricomando. Avenia che, per la via de Callari, a la vostra inclita senyoria, abia mandato una mea littera cum uno meo servidori per informar apieno li grandi affanni et pericoli che oge so receptori per mano de li traditori ienovesi in la vostra insula de Corsica, per in quilla mantener lo alto nomo de la vostra signoria et bandera. Anco, signori, pen esser iunto in la vostra vila del Alguer, agio sapuito lo grande soppresso et periculo en che ista la dita vostra isula di Corsica, et lo castello di

Sinarcha esser assediato, trabucato et combatuto per la força de li dicti ienovesi et atachando quilli che, sota la vostra reyal bandera, esser usat de vivir. Per cho, signori, si la vostra reyal senyoria in quista cosa presto no mando agiunta et conforto, este apparechato che in dicta insula pui per la vostra magestay no ve sia may homo. Onde signor como quillo che so posto in tale disposizione, no me posso cansare in inscrivire a la vostra reyal Corona como quilla che est tutta la mea isperança, humilment supplicando quilla et deguye varso ... leyal servidor et vassallo voltare lo viso et la voluntay, no lagandome cussi pericular de jorno in jorno per mani de li mayor enemich che ycu abio in lo mondo. Ma signore, per no farvi longuo inscrivire per la presente de li mei fatti et tribuilatione, agio largamente informat al molt hontat en Ferrando Pardo, como quillo che de tutti li mei necessitay a pieno esta informato, al qual deguye la vostra alta signoria dare li fede de tutto quillo che, per la mea part, lo dicto Ferrando Pardo ne recitara. Anco signore, supplico a la vostra reyal senyoria che deguye inscrivire a li vostri officiali de Cerdanya, cussi di Callari como del Alguiera, che ycu et li mei homini fust et servitor in le dicti terre [...] acceptat che signor non fareci cosa licita che ycu et li mei esser cathiati per ienovesi et quisto per mantenere la vostra reyal signoria in quilla insula de li vostri tarri et castelli siamo isbanditi. Per cho, magnanimo signor, cum lo nostro meso de [...] per a vostra reyal signoria cum contentamento sia chiaramente informato. Et intanto signore, l'altissimo signor, per la sua santa gratia, conserve la vostra reyal persona in crexiemento de sanytay et avançamento de signoria et victoria sopra tutti li vostri enemichi. Scrita in la vostra vila del Alguiera a .VIII. di agosto.

Signor, del vostro humil et leyal vassallo che, baysando li vostri pedi et mani, se ricomando in la iutorio de la vostra reyal signoria como assediato, Vincentegullo da Istria comte in Corsica.

90

1416 agosto 11, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari, informano il re, Alfonso il Magnanimo, che Johan de Perella, *donzell* del contado di Foix, ha servito, per sette anni o poco più, nel regno di Sardegna, rimanendo debilitato. Supplicano, quindi, affinché il Perella sia ricompensato dei servigi svolti.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 253. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la sacra reyal magestat d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, coincidente col sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «253», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 290×192; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceramica rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e mol[t] excel·lent príncep e senyor.

Senyor, a la vostra real magestat ^a notificam, ab la seri[.] de la present, com en Johan de Pere[ll]a, donzell d[e]l Comtat de Foix, home d'armes en lo vostre present regne e illa de Serdeny[a], [h]a servit [b]e e [l]eyalment en la conquesta del dit regne continuament per set anys, poch mes o menys, per raho del qual servey per ell prestat, li es degut cert sou, segons, la vostra alta senyoria, po[r]a esser pus [la]rgament per lo dit Johan imformade h[.]. Noresmenys senyor, que durant aquell servey, ax[i] com a nostro senyor ha plagut, li es sde[v]engut accident en la sua persona del qual es romas debil e affollat. Perque occoregrent a nosaltres que de la varitat de la dessusditas coses e sengles, li volguessem fer la present testimonial a la vostra alta senyoria de las dites coses havem ab la present informade, supplicant an aquella, ab besament de mans e de peus, vulla haver lo dit Johan recomanat con aquell qui, leyalment e coratiosa, ha servit en lo dit regne.

Scrita en Castell de Caller a .XI. de agost any .M.CCCC.XVI.

Senyor, los vostres h[u]mils vassalls e sotsmesos qui humilment, besant vostres mans e peus, se re[c]omanen en vostra gràcia e mercè, los co[n]sellers de Caller.

^a de, *cancellato*.

1416 agosto 20, Alghero

I consiglieri della città di Alghero, scrivono a Paulo Nicholas, segretario del re Alfonso il Magnanimo, informandolo di aver invitato, presso il sovrano, alcuni ambasciatori al fine di ottenere alcune grazie per la città di Alghero. Sapendo che tali affari sono da lui gestiti, concludono chiedendogli di intervenire affinché siano ristabiliti i privilegi ottenuti in tempo di guerra, informandolo, inoltre, di aver inviato presso il sovrano, in qualità di loro *sindich* e procuratore, Bernat de Casamor.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 287. Note: nel *verso*, al margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable mossèn e de gran saviesa, mossèn Paulo Nicholas, secretari del senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20 Ag(os)to», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «287», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×228; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Mossèn molt honorable e molt savi, ben creem sia certa vostra gran saviesa com nosaltres, per alguns affers arduus e necessaris a aquesta vila del Alguer, havem tremesos al senyor rey nostres missatgers e embaxadors, per supplicar aquell fos de sa mercè fer, a nosaltres, certes gracies, attesa la gran miseria e pobretat que es, vuy, en la dita vila, axí de bens temporals com de gents e habitants, per los quals, vuy, la dita vila sta en gran perill, attes que som circuyts de enemichs e havem mala treua que mes nos valria haver bona guerra. E, en special, mossèn, demanam al dit senyor gràcia que puxan metre e traure les imposicions e aquelles convertir en ço que havem acostumat, com aquelles que havem tenim non hayam privilegis per ocasió de la guerra que, tostemp, ha durat en aquest regne. Com nostres predecessors e nosaltres no curassem entendrem si no en lo fet de la guerra, e si no havem privilegs, son se perduts que engangy com lo procurador reyal e lo conservador, hic son stats qui·ns hi han feta qüestió, no podien mostrar titol com les teniem. E axí, com ells nos devien endreçar a nostres necessitats, segons los reys passats e lurs officials han acostumat,

ells nos metren ço que tostemps sens contrast havem tengut. E per aquesta occasio, tremeten al dit senyor fos de sa merce, per esguart dels treballs e affanys, que, per conservar la sua honor, havem sostenguts, nos fes gràcia, los poguessem metre e traure e aquelles convertir en que haviem acostumat. E los dits nostres missatgers han obtenguda una provisió del dit senyor les puxam metre e traure d'aci a .X. anys, pero, que aquelles, se hagen a convertir en la reparació e obres dels murs e guardia de aquells, la qual cosa james no pagam car, tostemps, nos ha pagades lo senyor rey les guardies dels murs e les obres de aquells car, tamiau mossèn, que'n haguessem a pagar les dites guardies e obres que no basten als interesses e altres càrrechs que la dita vila vuy ha. Per que, mossèn, nosaltres tremetem un sindich e procurador nostre, al qual dien Bernat de Casamor, per alguns nostres affers e havem-li dat carrech, supplich lo dit senyor pus nos ha feta la gràcia le us faça complida, ço es que s'en leu de la dita letre o provisió que nos hagen a convertir en les dites guardies ne obres si no en los usos acostumats a conexença del consellers. E per ço, mossèn, com nosaltres sabem que aquests affers se esguarden a vos e han a passar per vostres mans, vos pregam molt affectuosament vullats tenir manera ab lo dit senyor la dita provisió se adob en la manera demunt dita. E d'aço, mossèn, nos farets singular gràcia e si algunes coses vos seran placentes a les quals puxam supplir, ordonan de nosaltres a vostre voler. Scrita en la vila del Alger a .XX. d'agost del any .M.CCCC.XVI.

A vostra honor e servir apperallats, los consellers e prohomenes de la vila del Alger.

92

1416 agosto 20, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato presso di lui Ferran Pardo, *veguer* di Alghero, al fine di aggiornarlo sugli eventi riguardanti la Sardegna, Vicentello d'Istria e l'isola di Corsica.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 288. Note: nel *verso*, nei margini destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di cerlalacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey». timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire,

nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «288», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×222; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una coppa. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Com axí de algunes novitats e escandels, les quals se son cuydades seguir en aquest vostre regne de Sardenya e, encara, sich esperen si prest, per vostra gran senyoria, no·y es acorregut e ajudat. Com encara de tots los affers e novitats, qui son stades fetes e seguides al noble e egregi Vicentello d'Istria comte en la illa de Corcega, hage informat largament en Ferran Pardo, veguer de aquesta vila, lo qual, de ma part, deu les dites coses distinctament exppecificar a vostra gran altesa, a la qual plàcia vulla donar al dit Ferran Pardo plena fe e creença a tot ço que, tocant les demuntades, de la mia part explicarà a vostra gran senyoria, la qual man a mi ço que placent li sie. Scrita en la vostra vila del Alguer, senyor, a .XX. dies de agost del any .M.CCCC.XVI.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, besants vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, Ramon Çatrilla, governador, per vostra senyoria, en lo Cap de Lugudor.

93

1416 agosto 22, Alghero

Nicolò Abella, doganiere della città di Alghero, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto una sua lettera contenente l'ordine, per il procuratore reale in Sardegna Pere Segarra, di modificare il prezzo di uscita del corallo. Pertanto, gli comunica che questa azione potrebbe rappresentare un danno economico per la città, in quanto le perdite non permetterebbero più di sostenere i costi per i salari delle guardie e degli ufficiali.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 290. Note: nel *verso*, al margine superiore e inferiore del documento, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa a forma di stella; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regia magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22».

indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «290», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×352; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt poderós príncep e victoriós senyor.

A la vostra alta senyoria notifich com ara, novellament, los misatges de aquesta v[ostra] univers[ita]t del Alguer an portada una vostra letra, en la qual, senyor, manats an Pere Segarra, procurador real de aquesta vostra illa, que lleu un dr[e]t posat sobre los co[r]als, los quals ixen d'aquesta vila de .IIII. dins per [...] de dins. Axímateix, senyor, en la dita letra, mana, vostra gran senyoria, sia tornat a loch la bona moneda la qual huy se prega; la qual letra, senyor, tota hora, parlant ab homil e deguda reverencia de la vostra sacra magestat e del vostre noble consell, es exida en gran dan e periudisi dels vostres regalies; e par, senyor, no sia estat ben vist eser informada vostra gran senyoria de la veritat, car ells, senyor, no-s poden clamar de inustisia ans, per culpa de mals duanes e administrados, vostres regalies ffins ha huy son stades periudicades. Notifiquant, a la vostra gran senyoria, com, en l'any de Mil.CCCLXXVII., fon hordonat, per lo senyor rey en Pere de loable memoria besani vostre, que los corals, qui lavos eren tenguts pagar lo quint reduya; en aquesta manera, que tot coral que fos peschat ab gent de fora vostre regne ffos tengut a pagar tres liures per quintar de lo peschat, ab vasalls vostres pagas .XXV. liures per quintar, lav[o]s senyor corria fflorí .MDXVIII. [...] e ara senyor no paguen si no en aquell mateix [...]prenent flori en aquell mateix for lo qual dret, per culpa de ho<fisial> fiscals o per inadvertensia, no aviem curat si no de seguir la moneda current. Mes, senyor, en la dita carta ho hordinasió fon hordonat, per lo dit senyor, que tota mercaderia que entras ni exis dins aquesta vila ho termens de aquella, pagas .IIII. diners per lla. E com [...] dit coral, senyor, huy se fasa la pus grossa mercaderia de corals que james fes es navech per mercades, qui, a quell compren, paguen los dits .IIII. diners per lla, segons en la dita hordinasió se conten. De aquest dret, senyor, no paugen los qui'l pesquen ho fan peschar car, ja paguen lo dret dels tres liures ho .XXV. lliures. segons aquelles ab qui'ls pesquen. Donchs, senyor, si lo mercader qui'l compra, lach traue de no pagar los .IIII. diners per lla, lo dit mercader sera franch de lo dit capitol no avria loch, per que senyor los dits mercades no-s poden, no-s deven clamar de eser los fet tort ne iniustisia ans, tota hora, ells pagant aquest dret los sera feta iusticia.

Sertificant, senyor, a la vostra molt alta senyoria, que, faent los vos gracia de aquest dret, sera dan de les vostres regalies en valor de pus de mil liures tots anys, les quals, perdent la duana, no pora bastar senyor als grans ca[r]echs que huy soste, la qual, senyor, [...] [...] altes guardies e custodia del mur de salaris dels hofisials. E per so, molt alt e molt poderós senyor, com de [a]questes coses yo so tengut de notificar a la vostra real magestat per la present letra, vos notifich la veritat [h]oferint-me, senyor, de les dites coses e altres hobeyr lo que, per vostra alta senyoria, me serà manat. E prosper la virtut santa vostra benaventurada persona per molts e dilatats dies en creximent de honor. Data en la vostra vila del Alguer a .XXII. de agost any .M.CCCC.XVI.

Senyor, lo vostre homill vasall e sotmes qui, molt homilment, ffichs jonolls en terra vostre[s] mans e peus besans, se recomana en gràcia e mercè de l[a] vostra alta senyoria, [Nich]olau de Abella, [du]aner de la vostra [duana] de la vila [d]el Alguer.

94

<post 1416 agosto 21-23>, s. l.

Copia di lettere inviate a Guglielmo II/III, visconte di Narbona:

1. Aymerich di Narbona informa suo fratello, Guglielmo, che la gente dell'incontrada di Valor de Ligia, dopo l'uccisione di quest'ultimo e di suo figlio, volevano rimettersi al suo potere. Egli, però, per non rompere la tregua esistente tra lui e il sovrano aragonese, non ha voluto accettare. Affinché venga informato dettagliatamente sulla questione, invierà un suo uomo per parlargliene e gli chiede di fargli sapere quali siano i suoi ordini.
2. I consiglieri della città di Sassari informano Guglielmo, giudice d'Arborea, conte del Goceano e visconte di Narbona, sulle buone condizioni di suo fratello e di Pere de Montburn, signore di Maurellas. Gli comunicano che, dopo la morte di Valor de Ligia e di suo figlio, gli uomini delle incontrade di Parte Barigadu e di parte Guilcier volevano rimettersi al suo potere, ma suo fratello, temendo che questo potesse rompere la tregua esistente tra lui e il sovrano, non ha ancora agito e aspetta sue notizie.
3. Leonardo Caner informa Guglielmo, giudice d'Arborea, conte del Goceano, visconte di Narbona e signore della Sardegna, dell'uccisione di Valor de Ligia e di suo figlio e dell'arrivo degli abitanti delle incontrade di Parte Barigadu e di parte Guilcier. Questi ultimi

hanno richiesto ad Aymerich di Narbona di potersi rimettere al suo potere, ma egli non ha voluto al fine di non rompere la tregua esistente tra lui e il sovrano.

4. Il signore di Maurellas (Pere de Montburn), informa Guglielmo, giudice d'Arborea e visconte di Narbona, dell'episodio in cui hanno trovato la morte Valor de Ligia e suo figlio e della richiesta, rifiutata da suo fratello Aymerich, degli uomini di parte Barigada e Guilcier di potersi mettere al suo servizio. Successivamente, gli uomini di parte Montis si sono mossi contro il conte di Quirra e dopo che il conte si era ritirato a Cagliari, hanno iniziato a dare fuoco a dei campi di sua proprietà. Lo informa sui diversi disordini nell'isola dei quali saprà di più da parte di Verian Laurens, inviato presso di lui. Gli comunica, inoltre, che l'8 agosto le galee di Bernat Martí e di Ramon Riusech hanno derubato trecento forme di formaggio e ottocento di caciocavallo da una nave genovese a Porto Torres, rivendicando il furto in nome di Vicentello d'Istria. Volendone la restituzione e sapendo che Vicentello si trovava ad Alghero, lui e Aymerich gli hanno inviato Jordan Signier, Francisco Caso e Nichola de Rieu, i quali hanno richiesto al governatore di Alghero di intervenire. Per quanto siano state spese delle belle parole e organizzati degli incontri per la restituzione del maltolto, non sono riusciti a riottenerlo.

5. Pedro de Fenu, armentario de Logu, informa Guglielmo, giudice d'Arborea, conte del Goceano e visconte di Basso e di Narbona, che la città di Sassari aspetta il suo arrivo e, pertanto, è in attesa di sue notizie. Gli comunica inoltre il buono stato di Aymerich e del signore di Maurellas.

6. Forto Lagieza informa Guglielmo, giudice d'Arborea, conte del Goceano e visconte di Narbona, dell'uccisione di Valor de Ligia e di suo figlio e dell'arrivo degli abitanti delle incontrade di Parte Barigadu e di parte Guilcier. Questi ultimi hanno richiesto ad Aymerich di Narbona di potersi rimettere al suo potere, ma egli ha rifiutato per non rompere la tregua esistente tra lui e il sovrano. In ultimo, gli comunica che i sardi aspettano il suo arrivo.

Copia, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 58. Fascicolo composto da un bifoglio e da una carta sciolta. Note: nel *recto* (c. 58ar), timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *recto* (a c. 58ra) in alto a sinistra, di mano del secolo XVII, «1417» e in basso, a sinistra, di mano del XX secolo, a matita «106/51»; a c. 58br, in basso a sinistra, a matita «106/47»; nel verso (c. 58cv), di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita «Ap-58», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano, sardo, provenzale.

La data riportata nei documenti è quella del 1417. Poiché però nelle missive si fa riferimento alla morte di Valor e Bernat de Ligia – avvenuta nel luglio del 1416 – come a un fatto recente, è certo che per la *datatio*

chronica è usato, pur non essendo esplicitato, lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1417, quindi, corrisponde al 1416 del computo moderno.

Dimensioni mm. 223×297; carta pesante vergellata di colore paglierino. Carta lacerata lungo il lato lungo.

[c. 58r a] A mossènyor lo juge d'Arborea Vescomte et Senhor de Narbona.

Monssenor jeu me recomandi a vos tant coma jeu pody. Et plassia vos assaber que jeu an grant deue de saber tont vostra bon estament en lo qual plassia adieny que vos y tengua longuement quant est delestat de nos a altres de par de sa to[...] som sans et alegres la mercè dien quant est denovellas de pardesa de non ya degunes sino que les gents de lencontrade de mosen Valor si hont mort mosen Valor e sus filius et maius quatre o .V. dautras et les gents de la dicta contrada si se volent metre en vostra man maius jeu neleus ay ponit volgut acceptar per amoyr de provar la treva monssenor jeu et lo senhor de Maurella si trameten vezian par devers vos, lo qual vos informara tont a plen de tontas vostras besonhas. Per que monsenor plassa a vos de hydonar fe e crehenza. Et aussy il sen va ben informat da fayt de Johan Vidal et vos informara tont a plen per que monssenor plassa vos de ve creyta e de me mandar per lo devezian qui volem qui sen fassa et tontas aultras avisas. Item monssenor plassia vos de deliurar lo devezian lo plus tost que vos ponirets car jeu lay encargat quil sia deperdesa per tont lo mes de septembre deus sia ab vos escript a Sasser a XXIII daost.

Lo tot vostre frayre Aymerich de Narbona.

Magnifico et potenti domino eorum domino G^o Dei gracia judici Arboree, comiti Gociano et vicecomiti Narbone atque de Basso.

Magnifico segnore assa magnificència de sa segnoria vostra cum cussa debita reverencia assa segnoria vostra si convenit humillmente declaramus que su segnore messer Aymerich et issu segnore de Maurella cum tota sa compagnia yssoro a deus mercè sunt bene sanos et alegros. Après avissamus assa signoria vostra que alquantes dies sunt cussos de sa contrada de parti de Barigadi et de parte de Gulcieri sunt istados movidos a grandi furore et ant mortu a misser Valore e assu figuy cum algunos famigios issoro Cadelanos su qualos poy que appirunt mortu adicussos an requestu et reuedent sus hominis de sas incontradas predictas assu segnore messer Aymerich que li plagherit recolliri illos assa obidienca sua. E yssu dictu segnore messer Aymerich actesu sa bona tregua || quest da essa senyoria vostra assu senyori Rey non ac volfidi consenciri sa requesta decussos antes los dadu sa via. Et

gassi sunt romasos tenendo se poissos segundum que plus largament vos at poder informari vissianum portadors de sa presente su quali largament ischit de sa dicta causa sa citade vostra de Sasseru cum totu sas terras et loghos de sa signoria vostra istant in summaria obediencia pro signoria isperando alegrament sa vennida de cussa. Data civitate Sasseru dies XXI agusti M.CCCC.XVII.

Su pot[...] consigieris dessa citade vostra de Sasseru humilmenti a sos pees de sa signoria vostra si comandat.

Magnifico ac illustri et principe domino sito domino G. Dei gracia jude Arboree, comes Gossiano, vigescomes Narbone et dominus Sardinie.

Magnifico et potente signore ad sa dominacione vostra notiffico qui sa contrada de parte elgiere et de Barichadi ant mortu a messer Valore de Ligos e assu figu et famiga sua e si sunt repellados contra sa signoria cadalana et sunte venidos cussos de cussa contrada daenanti su senore misseri Aymerichu et pregant ilu qui los deret recuiri qui issos voliant istare suta sa obediencia sua de que su dictu messeri Aymerichu per conservacione de sas treuhas qui sunt de essu senore re de Arachona e sa signoria vostra, no los ad vol fidos recuiri et gassi comente sunte venidos cussas contradas i venent totas sas ateras et encontradas o loghos non isperant atere sino sa venida de sa signoria vostra qui comente sa signoria vostra adessere in Sardigna totus de presente venint a sa obediencia de sa signoria vostra qui per bona fede senore no penso qui sia signore ad su mundo tantu desideradi da essu populu in soro comenti vos segts desiderandi de a totu su populu et sardos de Sardigna et citades et contradas sa signoria vostra comente saviamiant megus intendere qui eo nobili ischio declarare signore venide qui tantus segos desideradi et vos dimandant tottus [...] eo nobolipi diclarari ne iscriviri custa citadi bostra de Sasseru et totto sas acteras econtradas et logho sinamissos asa signoria vostra istan in summaria ovediencia desiderando tottus sa vennida de sa signoria vostra su signore misser Atmerichu et compare de Maurila con tota sa compagnia grassia ad messer dominu deu sonto tottus beni sanos esperando tottus sa venida de sa signoria vostra sa quali prego ad cristos benedicu qui prestamenti siat. ||

Compare de Mauralia iscriquit lagru asa signoria vostra et icusso qui portat sas letras informadu da essu ditu compare de Mauralia pro su quali no est bisongu qui eo vos depia iscriviri plus largu no atere ad sa dominacione vostra notifficho prego su altissimu

omnipotenti deus qui vos diat longa vida et bona amore iscrita en sa Cidade vostra de Sasserri a dies XXII de austus M^o.CCCC^o.XVII^o.

Lenardus Caner humili servidore de sa signoria vostra assa gràcia de cussa semper si recomanadati.

A mon tres redoptable senhor mossèn lo juge d'Arboreya, vescomte e senhor de Narbona. Mon redoptable senhor jeu me recomandi a la vostra senhoria tant jeu podi e plassia vos assaber que quant Johens, vostre secretari, que se partich daysi a V del mes de july vos scrici larguament e otra de bocha e per ço que ey esperansa que lo dit secretari sera anat a salvament per aquesta vos scrivy cort e otra que per autentica letra vos ey estrig non aguaven. E per ço mossèn per aquesta vos fau a saber que les gents de parte bariguada ausiron mossèn Valore de Liegas e son fill e mi escuders los catalos en una vila de parte Alceri hont era anat mossèn Valor per demandar alcunes causas als dits seus [...]mes los quals foren morts dintre una esgleya lo dimenge davant la Macdalena de que aquells homes de parte Alçeri e parte Barigada an mandat Aymerich si los volia acceptar. De que Aymerich per non contravenir a la treua, non ha volgut ren far e son sen tornats per aytal. Après mossèn, los homes de parte de Montes se son levats a remor e seran amassats per anar aussir lo comte de Quirra al lieg de que lo comte ne fon abirat per un sart, a tant que ses recraig en Caller e aquells homes que seran ajustats per aussir lo dit comte, quant vigron que lor empresa era falida, aneron metre lo foch en alguns blats que lo comte havia fayts semenar asaman mays; après fayt alcun dan les gents del loch hont era lo fet lo cuderon, de que me sembla totes les encontrades que catalas han se comensen de moure a rebellio e per e·us mossèn que fan vostres encontrades e per autras causas que vos dira de bocha Verian Laurens, lo qual vos trametem prestamen vullats venir e prestamen, a lo qual Verian vullats donar fe e crehentia a tot ço que per ma part vos dira. Item mossèn, sapiats que a .VIII. d'agost dues galeas de catalas que patroneia la una Ramon Rieusech e laltre Bernat Marti foren a port de Tors || e preson dos fustes de genoeros que la una havia carguat cais tot laltra comencava a cargar e los an raubat .CCC. fils de formatges redonts e vuytcents cascavalls e fait finir CCLXXX florins de Florença los quals farien aq[...]segon que han dit en nom del comte Vincentello d'Istria comte en Corcegua per ço que los genovers quer havien levat lo siti a Sinercha hi son tornats e lo dit comte ses fogit de Corcegua. De que Aymerich jeu veren ço que les ditas gualees havian fayt e saben que lo dit comte era a

l'Alguier en la galee de mossèn Ramon Torrelles, hy mandem Jordan Signier e Francisco Caso e Nichola de Rieu per requerir al governador que hagues a forçar lo dit comte que fos far tirar las dutas fustas pus que eran a sos guages de que lo dit comte e lo governador deron de bellos paraulas als nostres sus dits homes et prometeron de far ho tot redre e otra lo dit comte me mandet Chanso Ruest que me plagues anes a port de Tors que ell volia parlar ab mi e que sera que jeu fora content de que jeu hi aney an qualque .LXX. rossis e hi demoren ven un jorn e meig e una [...]de que lo dit comte non vench mais que me mandet un home que me diç que lo comte no podia venir que era malaute e que las galeas no havian volgut ren far per ell e que lo tengues per derecu[.]rat de que venit ayço que no havian volgut redre ço que havien pres als dits genoeres Aymerich e jeu an vostre consell ordonen de mandar a protestar al Alguier contra lo governador e contra los conselies de que Johan Vidal e Francisco Cazo ordonen nostres procurayres e aneron protestar. De que lo governador del Alguier a tantost mandat ayssi lo rector de l'Alguie[r] mossèn Pere Conill e Chanso Ruesta per saber com nos volian pagar del dan donat per les galets ny sy volian tenir la treua jurada per lo senyor rey e per vos de que Aymerich los respondet que ell sen pretendia a pagar quant loch e temps fora segu[.] justicia et razon vol e que per ayssó no era delibertat de venir en contra a les treues ans les volia tenir e servir ayssi coma vos li haviets comandat e sobre ayssó me sembla son estats contens los trames per lo dit governador e conselies de l'Alguier monsenhor non pus per aquesta.

Nostre senyor sia an vos escrita a Saçer a XXI de Agost.

Item mossèn del meu fayt jeu no vos scriuy ren per ço que per Johannes Bon ey largament scrig e ell que de bocha vos o aura dit per que mossèn vos preguy que [...] fayt se spache que jeu non hi prengua aquest dan ni aquest dezplazer.

Lo tot vostre e humill servidor Maurella.

|| Magnifico e potenti domino suo G°. Dei gratia judex Arboree, comes Gociano e vicecomes de Basso e domino Narbone.

Magnificu S. cum humile et debita reverencia et cum grandi desideriu ad sa magnificència vostra declaro que de asoy que sos inbassadores benin de sa dominacione vostra non a mus apidu cretenidatu per letra vostra de sa bono istadu e sanidade vostra ne de sa segnoría vostra consorte vostra de su cali casy tocto su populu indi est mesu dissonfortado per que avian firma isperanca que ad mesu adcustu sa segnoría vostra esseret in custa citadi vostra

de Sasserri et vistu que non senis venidu ne letra vostra non inche ad apidu in de istan in grandi malaconia pro occasione de eo su S. de Mariella mandat daenanti de sa presencia vostra custu iscuderi clamadu Vesto, procurador de sa parte, pro sa causa soplico sa signoria vostra que sa venida siat presta et que vos plagat de devery scrier de sa bona sanidade vostra et per su factu vostro et nostru pro que su populu vostru indi estet consulado considerande que su mayore alegricia de poderat aviri ic esser sa vista vostra et pro consolacione averet certenidadi de vos et pro su bono istadu vostro sa venida vostra presta yt esser si proffito si plus que may non fuyt in beni et honore vostra e nostra pro deu sa venida vostra siat presta et sas litera nos a dis mandare tant presta comenti a dis poderi su S. micer Aymerich et [...] S. de Morilla sunt beni santos com totos sus gentiles homines gràcia ad Cristos.

Scrita en sa citadi vostra de Sasserri a dies XXII daustis M^oCCCC^o.XVI^o.

Totu su populu vostro sunt in bona et perfecta obediencia si may furant.

Pedru de Fenu armecargue de Loghu cun amore a sa S. vostra si recomandat

A mon tres redoptable senyor mossènor lo jutge d'Alboreya, comte de Gossiano, vezcomte et senyor de Narbona.

Mon redoptable senyor jeu mi recomandi a la vostra gràcia tant humilment coma pode e pla vos assaber que vostra gent e pahis de part d'essa stan coma fazia cant yo ubert parti de aquesta illa exceptat que les gents de parti Baricada an tots ensemps mort mossèn Valori e son fill e altres dos vaylets lors e an lo mort en la esgleya de Sent Pere de Sori en parte d'Ulceri || e las gents crezian que mon maestre vostre frare los avoes e no ho ha volgut far per las trevas que vos avets farhas an lo rey e ells son dispost de sperar vostra venguda tot lo mes de setembre totas [...] monsenyor heu ay entendut que los vostres sarts e los rey d'Aragó son dispost de far una levada e un senyor e esperon vostra venguda e esperaran tot setembre e volrian fort que vos fossets llur senyor car los que son del rey d'Arago no podon plus demorar los corts e forces que los son fachas e los vostres dizon que jamay ne verent en Sardenya per que es perill que si yvas no venet que tots se scomoven mossènor plàcia vos de venir prestament e fahit prestament vostres vizongas car per ma fe jeu [...] dopti que si vos no fayt prestament vostre faig que vos ne seat en cochas tales que no seria a vos de reparar sens grant afan tots los del castell se recomanden a la vostra gracia. Placa

vos que facat que siam pagat car per ma fe y eu nay be vezon nostre senyor vos tengue per sa pietat en bon estamen e vos done bona vida e longua. Scrit a Sasser a XXI de aost.

Lo tot vostre servidor Forto Lagieza

95

<1416> settembre 25, Catania

Anton de Cardona, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, che gli siano date alcune «heretats» in Sardegna come ricompensa per aver contribuito nella conquista dell'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 29. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Molt alt e excel·lent príncep e senyor, mon senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, timbro «29», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1416 in quanto gli avvenimenti narrati fanno riferimento al periodo immediatamente successivo la morte di Ferdinando I de Antequera, avvenuta nell'aprile 1416.

Dimensioni mm. 294×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo trapezoidale sormontato da una croce latina allungata. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli lungo il margine inferiore.

Molt alt e excel·lent príncep e senyor.

Ab aquella humil reverencia que pusch ne se certiffich vostra senyoria com per letres que vistes he de alguns he entes que vostra senyoria vol partir certes heretats en lo vostre^a regne de Cerdenya segons lo senyor rey vostre pare, a qui Deus do sancta gloria, hauta per acordar. E per tant, senyor molt excel·lent, com yo entre los altres vassaylls vostres fuy en la conquesta de aqueix regne per larch temps ab aquella humil reverencia que pusch ne se, vos soplich en tal cas me vullats haver per recomanat, com serà cosa que a vostra excel·lencia haure a singular gràcia e mercè, la qual man a mi humil vassall de aquella ço que placent li sia. Scripta in Catania a XXV dies de octubre.

Senyor, vostre humil vassalls que, basant vostres mans e peus, humilment sa comane en vostra gràcia e mercè, Anton de Cardona.

^a vostre, *soprascritto*.

1416 ottobre 15, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari chiedono al re, Alfonso il Magnanimo, di inviare uomini armati per scongiurare possibili attacchi in Sardegna dovuti alla mancata proroga della tregua con i Genovesi. Tale proroga, infatti, non fu concessa a causa dell'attacco subito da una nave catalana carica di mercanzie nel porto di Famagosta.

Lo informano circa l'acquisto da parte del comune di Genova, di Castelgenovese, Casteldoria e Longosardo per la cifra di ventimila fiorini di Firenze e di una trattativa in atto per l'acquisto dei beni posseduti dal visconte di Narbona in Sardegna.

Gli comunicano che Ferrando del Castillo, detentore del castello di Galtelli, è in procinto di vendere il castello, con ville e incontrade, al visconte di Narbona, al marchese di Oristano, o ad altri, suscitando così lo scontento degli abitanti di quei luoghi. Questi ultimi si erano rivolti senza successo ai consiglieri e al rettore, pregandoli di porre rimedio alla questione.

Successivamente, lo informano che, poichè si diceva che il castello di Cinarca fosse in procinto di cadere sotto mani nemiche, hanno inviato Raimondo de Perellós, il 29 settembre, al fine di prestare soccorso a Vicentello d'Istria.

Chiedono, inoltre, che prenda dei provvedimenti circa le sorti del figlio del marchese di Oristano, fatto ostaggio e detenuto nella città di Cagliari come garanzia della pace, in quanto si dice che possa fuggire o essere rapito. Inoltre, successivamente alla ribellione avvenuta in Parte Barigadu e Parte Guilcier, in cui hanno perso la vita Valor de Ligia e suo figlio, il marchese di Oristano aveva ottenuto, dietro consiglio di Pere Segarra, al tempo procuratore regio, le sopracitate incontrade e i loro abitanti in rapporto di vassallaggio, cosa che, i consiglieri, reputano mal fatta.

In ultimo, dopo aver saputo che il re ha concesso a Garcia de Ferrera i castelli di Monreale e di Marmilla, ne chiedono la revoca, in virtù dei privilegi a loro concessi all'epoca del re Pietro il Cerimonioso, l'11 aprile 1366, e confermati dallo stesso re Alfonso.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 323. Note: nel *verso*, nei margini destro e sinistro del documento, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonie magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «323», indicante il numero di corda della carta e, a seguire,

ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 2». Lingua: Catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 69-70, doc. 105

Dimensioni mm. 299×449; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura che, pur interessando il testo, non ne pregiudicano la lettura. Lieve strappo nel punto in cui era ospitato il sigillo. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Senyor, de la vostra molt alta e excel·lent senyoria, lo die present e devall scrit, havem rehebuda una letre ab la qual nos certifficats com, durant la treva ffermada entre lo molt alt senyor rey pare vostre, de gloriosa memoria, per una part e lo duch e comun de Genova de la altra part e la prorogació après per la vostra senyora a ells feta, dins lo port de Famagosta per en Pere Rey, iano[ve]s, es stada presa una nau den Marti Amar, catala, ab diverses mercaderies de catalans; e con lo dit Pere Rey es stat receptat per lo capità de Famagosta e, encare, avituallat e furnit contra forma e en notoria lesió de la treva dessusdita e altre dans hagen fets; e com après als missatgers del dits duch e comun a la vostra senyoria trameses supplicants de prorogació de la dita treva. Per ço, com han recusat restituhir los dans donats per vostra senyoria, la dita prorogació iustament lurs es stada denegada, de la qual certifficació, molt alt senyor, ab humil e subjectiva reverencia a la vostra senyoria regraciam, supplicant molt humilment la vostra reyal magestat que·us plàcia pus guerra ha a esser que sens alguna tarda trametats assi socors de gents d'armes a cavall e ballesteria, en tal manera que siam bastants de deffensar aquesta ciutat de castell de Caller e aquest vostra regne, axí que, a la vostra senyoria, ne puxam dar bon compte. Lo qual socors, molt alt senyor, es a nosaltres molt necessari, com assi haia poca gent d'armes e siam molt luny de vostra senyoria e de tots los altres vostres regnes. Certifficant, vostra senyoria, com, per via de l'Alguer, havem entes que lo comun de Genova ha comprats, de mossèn Cassan Doria, Castell Genoves, Castell Doria e Castell de Longosardo per preu de XX fflorins de Florensa e din se que stan en tractament ab lo Vescomte de comprar-li ço que ten en Sardenya o de fer liga ab ell. Item, senyor, certifficam vostra gran senyoria com es fama, per tota Sardenya, que en Ferrando del Castillo, lo qual per donació reyal ten lo castell de Galtelli, esta en tractament de vendre lo dit castell ab totes les viles e encontrades d'aquell al vescomte de Narbona o al marques de Oristany o a altres persones qualsevol; de que,

senyor, los pobles de les dites encontrades, stants de asso molt doloroses, son venguts al noble rector de Caller e a nosaltres, fahents clams d'aquestes coses, pregant-nos que sobre asso deguessem dar algun remey, que ells no venguessen a mans ne en poder de vostres enamichs. E com, sobre asso, senyor, lo dit rector volgues provahir e hagues diverses vegades trames al dit Ferrando del Castillo, lo dit Ferrando, stant en discordia ab lo dit poble de les dits encontrades, ha recusat partir del dit castell. E com apres, a instancia nostra, lo noble mossèn Ramon de Perellos, ab les vostres galeres, sia anat devant lo dit castell de Galtelli e haia trames parlar ab lo dit Ferrando mossèn Ramon de Conesa per fer concordia d'ell ab los dits pobles, lo dit Ferrando nulltemps volch concordar ab los pobles ne exir del dit castell; de que, senyor, nosaltres stam ab gracia congoxa e ab gran pahor que lo dit castell no sia alienat en poder de enamichs, provesquey, donchs, senyor, la vostra senyoria prest ço que li plaura a honor de la vostra Corona. Item senyor, certifficam la vostra senyoria com lo noble mossèn Ramon de Perellos se es assi avituallat e es partit d'assi a .XXVIII. dies de septembre proppassat per accorer a Vicentello de Istria en lo siti del castell de Xinarcha, lo castell segons fama era en partit de retres als enamichs; de asso senyor que'n sabren certanament ne certifficarem la vostra senyoria. Item senyor, certifficam vostra senyoria com, per pacte fet entre mossèn Pere Torelles quondam com a procurador del senyor rey en Marti de gloriosa memoria e lo marques de Oristany, .I. fill del dit marques, appellat Salvador, d'edat de .XIII. anys e entorn, fou dat en resena per seguratat de pau. Lo qual Salvador, es stat, fins are, retengut en la ciutat de castell de Caller e, segons que havem entes, es dupte que lo dit fill del marques, per sa malicia o per inducció de altres males persones, no fuge o que de assi no sia furtat. E per tal, senyor, com ne stam en dupte, ne certifficam la vostra senyoria qui'n fassa aquella provisió que li plaura. Item senyor, la vostra senyoria certifficam que com lo noble rector de Caller e nosaltres, après la rebellio que faheren parte Barigada e Gulcieri contra mossèn Valor de Lige, matant aquell e son fill, haguessen entres que lo marques d'Oristany ha rebudes les dites encontrades e los homens ab homanatge de vassallatge; lo dit noble rector, haguda deliberació sobre aquest fet, haia trames .I. missatger al dit marques, interrogant-lo quina es stada la causa que ell marques haia rebudes les dites encontrades a sa donació, ne per qui'n títol e ab consell. De quals, lo dit marques ha respost que per dupte que les dits encontrades nos donasen al Vescomte que ab consell den Pere Çagarra, procurador reyal, ha reebudes les gents de les dites encontrades per nom vostre, senyor, ab sagraments e homanatges de vassallatge. La qual cosa, senyor, no'ns par esser ben feta com, per capitol

de cort que lo molt alt senyor rey en Pere, de gloriosa memoria, tench assi en Caller en lo mes d'agost, any de la nativitate de nostre senyor .M.CCC.LV., es perpetualment tolt que a somblants traydors no lus pot esser perdonat, ne algun per ells deu pregar sots pena de trahitio. Item senyor, com haiam entes que vos senyor haiats feta donació a Garcia de Ferrero del castell de Muntroyal e de la sua encontrada e de Marmilla, stam molt merevellats de la vostra senyoria qui tals donacions havets fetes, qui son membres specials de Caller. Maiorment, senyor, com, parlant ab humil reverencia vostra, asso fer no puxats, ne a vos, senyor, es licit, obstant privilegi perpetual a nosaltres e a nostra ciutat per lo molt alt senyor rey en Pere, de gloriosa memoria, dat e atorgat e per lo senyor rey pare vostre, de gloriosa memoria, e per vos, senyor, confirmat e iurat. La data del qual privilegi fon a Calatahiu, a .XI. dies d'abril any de la nativitate de nostre Senyor .M.CCC.LXVI., ab lo qual es statuhit que nullt[emps] sia licit, a la reyal selsitut, dar maquicies ne colonies ne drete senyoria ne iurediccio alta ne baxa de algunes viles de Caller ne de Gallura, ne alienar ne de la reyal Corona ne de la iuredicció del governador de Caller departir ne separar en alguna manera, segons que en lo dit privilegi, translat del qual deu esser davant vostra senyoria mostrat largament, se conten. Per ço, molt alt senyor, humilment nos supplicam que les dites donacions, contra tenor de nostre privilegi, fer no vullats e, on fetes les haiats, aquelles vos plàcia revocar e los dits castells e econtrades a vostra senyoria e reyal Corona vullats retenir e salvar per utilitat de la vostra alta Corona e de la vostra cosa publica e per ben de pau del regne de Sardenya. En altra manera, senyor, certifficam, ab molt humil reverencia, la vostra senyoria que se les dites donacions passaven, seria cosa adversaria a la cosa publica de aquestes regna e en pens seriem de essen en piyor guerra que may no som stats, donchs, senyor, avertesca la vostra senyoria al ben publich e a la honor de la vostra reyal Corona; e lo sant Spirit e la sua alta virtut nos dege sobre aquestes coses illuminar e dar vida longa e victoria de vostres enamichs. E man, senyor, a nos la vostra alta senyoria ço que li plaura. Scrita en la ciutat de Castell de Caller a .XV. dies de octubre, anno a nativitate domini .M.CCCC.XVI.

Senyor, vostres humils vassals e sotmeses qui, besant la terra que vostres peus calciguen, se recomanen humilment en vostra gràcia e mercè los consellers e prohomens de la ciutat de Castell de Caller.

1416 ottobre 15, Barcellona

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, informa il governatore del capo di Cagliari e Gallura, il vicario di Cagliari, il procuratore reale e tutti gli altri ufficiali del regno di Sardegna, di aver nominato, in qualità di maestro della zecca di Iglesias, Pedro Guerau, alias Colomer, cittadino di Barcellona. Pertanto, ordina agli ufficiali che siano corrisposti al Guerau il salario e i diritti che gli spettano.

Originale (*Non spedita*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 321. Note: nel *recto*, la carta presenta la firma autografa del re Alfonso il Magnanimo; sempre nel *recto*, in basso, in posizione centrale, al di sotto del testo, della stessa mano che ha redatto il documento, nota di cancelleria «In Sardinie I^o» e, nel lato destro, «probata»; nel *verso*, al centro della carta, *inssio* «Dominus rex mandavit mihi Petro Companyoni .Pro.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «321», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Reg. Exposición documental conmemorativa del V centenario de la muerte de Alfonso el Magnánimo, p. 236

Dimensioni mm. 295×218; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni della piegatura originaria.

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Dilectis et fidelibus nostris gubernatori et reformatori capituli Calleri et Gallure, vicario Calleri et procuratori regio ceterisque universis et singulis officialibus nostris regni Sardinie presentibus et futuris salutem et dilectionem. Ecce quod nos nostri cum carta sub presentis data confecta officium magistratus secce ville Desglesies dicti Regni ad nostri beneplacitum fidei nostro Petro Guerau vel Colomer civi Barchinoni comisimus tenendum et regendum per cum ut in carta predicta hec et alia plenius demonstrantur. Ea propter vestrum cuilibet cui seu quibus ista pertineant dicimus et mandamus de certa scientia et expresse sub ire et indignacionis nostre incursum ac pena mille florinum auri de bonis contrafacientis irremissibilem habendorum et nostro applicandorum erario quatenus eundem Petrum in possessionem dicti officii magistratus in continenti visis presentibus cum inde requisiti extiteritis realiter inducatis inductumquem manuteneatis et defendatis in ea a moto ab inde quolibet illicito detentore faciendo sibi respondi plenissime de salario et aliis iuribus iuxta dicte carte seriem et tenorem. Hecque non mutetis seu etiam differatis si penas iamdictas

cupicis civitate. Data Barchinone sub sigillo comuni quo tebabamur dum principatus Gerunde fungebamur honore cum sigilla nostra regia. nondum fuit facta XV die octobrem anno a nativitate Domini M CCCC sextadecimo. Rex Alfonsus.

98

1416 ottobre 20, Alghero

Jachme Fogaçot e Xristofoll de Murta, messaggeri e consiglieri della città di Alghero, informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver operato, con l'aiuto di Ramon de Perellos, per l'onore e la gloria della Corona sia in Sardegna che in Corsica. In merito a quest'ultima, gli comunicano di averla trovata occupata dai Genovesi e di avere saputo dai Corsi che solo due castelli sono ancora in potere del re d'Aragona. Infine, dichiarano al re di aver agito nel miglior modo possibile e gli chiedono di intervenire.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 324. Note: nel *verso*, nei margini destro e sinistro del documento, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «324», indicante il numero di corda della carta. Lingua: Catalano.

Dimensioni mm. 295×224; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante una lettera m maiuscola sormontata da una croce latina. Impronta del sigillo in ceramica rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli. Lieve strappo in concomitanza del sigillo.

Molt alt e molt poderós e victorios príncep e senyor.

La vostra sacre reyal magestat certificam axí com, stant sots capitania del noble mossèn Ramon de Perellos sap Deu e mossèn Ramon, havem enserguat per nostre poder, fer algunas cosas per honor e gloria della vostra alta e sancta Corona, axí en Serdenya com an la illa de Corsegua, hon, senyor, havem trobat esser ocupada e en poder de genovesos, forsuolment e rapugnant e, encare, ab maneras contra forme no leguda, mostrant la vostra sancta e alta bandera reyal e capitolls forgats e dant entenenent com vos, senyor, creu concorde ab los dits Jenovesos e que a vos era plasent dar-los Corsegua sots aquells

capítols que mostraven. E aço, senyor, segons que per los corsos nosaltres som *** informats per la qual manera, los dits jenovesos posasexen a lur ma tota la illa de Corsegua o pus, ver-ne restan dos guestells qui ancare senyor se tenen per vostra senyoria hon nosaltres, senyor, enserguant e provat si posqueren aquella illa recobrar a vostra senyoria reyall, havem fet lo pusibla. Pero, senyor, havem haut gran contraris com som venguts en punt de perdra les galeras per fam e fortune de tems e es stade nostra testeuració deus migensant forment que havíem lo quol havem mengat e d'aquell nos som sostenguts. La qual cosa, senyor, no pleyem ne recusavem fer tota hora per la honor de vostra sancta Corona e ans, senyor, farem segons se pertany de vostras fesells vassalls en per tostem[ps] durant nostra vida; e per que, senyor, ne puschats veura la veritat, lo dit mossèn Ramon es [s]tat *** sobre una materia parlant ab nosaltres. De la qual, senyor, lo dit mossèn Ramon es de nostra intenció sertifichat qui nosaltres, senyor, si a la vostra senyoria plaura complirem axí e en la manera que's sap lo dit mossèn Ramon e millor si porem com senyor naturaleza lons forse e natural amor nos costreny sentir-nos de vostres periudicis segons se pertany sentir lo vassal feell de la honor de son naturall senyor e desigant senyor haver vostra gràcia e mercè la vida e la honor d'ell, quol, per molts anys, salve Deu e mentingua amen. Scrita en l'Alguer a .XX. dies de vuytubri any .M.CCCC.XVI.

Senyor, los vostres vassalls qui, besant los peus e mans a vostra merçè, se recomanen, Jachme Fogaçot e Xristofoll de Murta.

99

1416 dicembre 27, Cagliari

I consiglieri di Cagliari ringraziano il re, Alfonso il Magnanimo, per aver prorogato i loro privilegi e lo informano che Bernat Cros, *alguzmir* di Berenguer Carroç, conte di Quirra e rettore di Cagliari, si è recato, per volere di quest'ultimo, presso il castello di Galtellì al fine di ordinare al signore del castello, Ferrando del Castillo, di recarsi a Cagliari per discutere col rettore delle controversie in corso con gli abitanti dell'incontrada.

Lo pregano di inviare a Cagliari un buon governatore e degli uomini armati, poiché, in quell'occasione, il Castillo ha riferito di un imminente assedio alla città per mano dei Genovesi aiutati dal marchese di Oristano, Nicoloso Doria, signore di Monteleone,

Cassano Doria, la città di Sassari e Tristano Turigui, detentore del castello della Fava e di alcuni villaggi della Gallura.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 344. Note: nel *verso*, nei margini destro e sinistro del documento, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragone magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «27», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «344», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 2». Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1417 corrisponde al 1416 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 70-71, doc. 106

Dimensioni mm. 292×313; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura che, pur interessando il testo, non ne pregiudicano la lettura. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Senyor, après que a la vostra molt excel·lent senyoria haguem scrit, ab letra escrita en aquesta ciutat de castell de Caller a .VII. dies del present mes de deembre, h[a]vem rebuda de la vostra senyoria una letra, dada en Sentboy de Lobregat a .III. dies del present de deembre on som, [s]e[n]yo[r], [per] vostra senyoria, certificats que vos, senyor, nos havets nostres privilegis confirmats; de que, senyor, regraciant vostra alta senyoria, pregam la divina potencia que·us ne sia feta per lo altisma gràcia e remuneració e·us don longa vida. Certificam, senyor, vostra senyoria, com, aquests dies proppassats, som informats, per deposicio feta devant lo noble mossèn Berenguer Carros, comte de Quirra, rector de Caller e nosaltres, per en Bernat Cros, alutzir del dit noble rector. Lo qual alutzir, de manament del dit rector, migensant sagrament devant lo dit rector e nosaltres, ha depositat que con lo dit alutzir, de manament del dit noble rector, fos anat al castell de Galtelli, l[a] retinencia e la senyoria del qual ten vuy en Ferrando del Castillo, fahent manament al dit Ferrando de part del dit rector que degues venir devant lo dit noble rector per concordar los debats que ell havia ab les gents deles encontrades del dit Castell. Lo dit Ferrando, ab gran secret et ab sagrament e homanatge de no manifestar a persona del mon, revela e notiffica al dit

algutzir que, encontinent com les treves dels Jenoveses fossen passades, qui passar deuen a .XV. dies del mes de jener propvinent, los dits Jenoveses, ensemps ab lo poder del marques de Oristany, de misser Nicoloso Doria, senyor de Muntileo, de misser Cassan Doria e de la ciutat de Sasser, qui's deu rebellar contra lo vescomte de Narbona, e de misser Tristany de Turigui, qui ten vuy lo Castell de la Fava e alguns vilatges de Gallura ab los quals dits Jenoveses son ja ligats e ab certa covinença, deven encontinent venir poderósament ensemps ab totes les romanents gents de Serdenya qui's deven rebellar sobre aquesta vostra ciutat de Castell de Caller, la qual deven tenir assetiada axí per mar com per terra tant e tant longament tro que la haguessen a lur senyoria. De la qual cosa, senyor, lo dit rector, a instancia de nosaltres, ha comensada fer inquisició secreta per que molt alt senyor per tal com molt mes val abans del perill provahir que après del dan donat, remedy algu cercar a la vostra molt alta senyoria aquest tractaments intimants e denunciants. Supplicam, vostra senyoria, humilment e ab gran instancia que us plàcia que, prestament e sens tarda, nos vullats trametre bon governador ab gents de armes e ab balesteria per deffensió de aquesta vostra ciutat de Castell de Caller e los quals sien bastants de dopredar los argull[.]ses e de constrenyer los ribelles. E asso, senyor, vos plàcia que sia prest com sia gran perill en la triga. E nosaltres senyor, entertant, havem provehit a metre, dins la dita ciutat de Caller, tant forment e ordi, graxa, legums e altres vitualles com trobar e haver porem. Instarem noresmenys que la dita inquisicio secretament se continui e, de asso, qui ensecar e saber porem, certifficarem la vostra alta senyoria. Lo Sant Spirit senyor vos illumina e us dona victoria dels vostres enemichs a gloria de Deu e ha honor de la vostra Corona e profit de la vostra cosa publica. E man a nos senyor la vostra senyoria tot ço que li [pl]aura. Scrita en la ciutat de Castell de Caller a .XXVII. de deembre, anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassals e sotmeses qui, besant la terra que vostres peus calciguen, humilment se recomanan en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de la ciutat de Castell de Caller.

1416 dicembre 29, Cagliari

Berenguer Carroç, conte di Quirra, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver saputo che Leonardo Cubello, marchese di Oristano, sta congiurando con Sassari, Tristano de Turigui e il Bastardo Doria (Nicoloso) per impossessarsi della città di Cagliari. Secondo il piano, i genovesi attaccherebbero la città dal mare, mentre gli altri, insieme ai sardi, via terra. Chiede al sovrano di mandare soccorsi poiché, se il piano si rivelasse vero, la città potrebbe essere presa a causa dello scarso numero di artiglieria, abitanti e armati. Lo informa, inoltre, della notizia di una nave genovese armata in Sicilia, dove è stata dichiarata guerra a Genova, e chiede notizie sui millecinquecento fiorini di rendita sui vassalli promessi da suo padre per il suo matrimonio e non ancora ricevuti.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 700. Note: sul *verso*, nel margine destro del documento, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (sec. XX). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «29», indicante la data in cui è stato scritto il documento; a sinistra, in pastello rosso «Al.so IV caja 4»; a seguire, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «700», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1417 corrisponde al 1416 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 107 p. 71

Dimensioni mm. 293×282; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor.

Per diverses letres he scrit a vostra gran altesa les novitats qui's son seguides de part de sa e, axímatex, del poch esforç qui vuy hic es de gents d'armes e, encara, d'altres gents. De les quals letres, senyor, resposta alguna de vostra senyoria no he hauda. Ara, senyor, novellament he sabut de sert com se tracte entre lo marques de Oristany e la ciutat de Sasser e mossèn Tristany de Turigui e lo bastard de Montileo ab Jenoveses ensemps que fassen lur poder de haver castell de Caller. Ço es que Jenoveses fassen gran estol per mar e tots los demunt dits ab tots los sards de Serdenya venguan contra lo dit castell per terra e que'l tinguan stretament asetjat es tenen perdit en tal manera haver lo dit castell en lur ma

ço que a Deu no placia. Perho seus ben dir, senyor, que lur compte es be rahonable e just, havent sguard la gran minua que lo dit castell ha vuy de gent d'armes e de ballestres e d'altres gents e axímatex les pochés armes qui vuy hic son, axícon son trabuchs, bombardes, ballestres, passadors e altres artellaries necessàries a deffenció de tan notable castell com es aquest. Per que, senyor, supplich vostra gran senyoria sia merçè sua en les dites coses voler provehir prestament, en manera que sinistre algun per trop tardar nos puguá seguir car posat, cars senyor que lo dit castell sia ben fort si era deffallent de les dites coses poch valria la sua fortaleza e seus dir senyor que en aquest castell penia tot aquest regne e part de les altres regnes vostres. Axímatex, senyor, he sabut sus ara, per .I. nau que's arribada, com en Sicilia ha una nau armada de Jenoveses de port de .DCCC. botes e dien que la guerra es ja cridada en Jenova, pero no gossen dampnifficar fins a .XV. de jener. Axímatex, senyor, jo he scrit diverses vegades a vostra gran altesa que fos de sa merçè voler spatxar mos missatgers los quals he trames denant vostra senyoria per haver los .MD. florins de renda sobre vassalls, los quals, senyor, lo senyor rey, gloriosa memòria para vostre, ma donats en mon matrimoni e, fins ara, senyor, no son puschuts esser spatxats de vostra senyoria. E vos, senyor, sabets be com los dits missatgers fan a mi gran despeses stant aquí e jo, senyor, qui axímatex en servey de vostra alta corona he molt despès e tot jorns despench. E axímatex sia merçè vostra, senyor, de voler deluirar los dits missatgers prestament ab bon recapte, car jo comfiu, senyor, que vostra gran senyoria, ultra açò que'l senyor rey de gloriosa memòria pare vostre m'a donat, havre de vos gràcia e merçè. E man a mi, senyor, tostemps vostra gran senyoria ço que la sua merçè plaurà. Scrita en lo vostre Castell de Càller a .XXVIII. del mes de deembre del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vassall e sotmès qui, besant vostres mans e peus, molt humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, Berenguer Carroç, comte de Quirra.

101

1417 gennaio 11, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, dello stato di pace in cui ha trovato il territorio al momento del suo arrivo a Cagliari il 28 dicembre. Denuncia che Berenguer Carroç, conte di Quirra e attuale reggente della governance della città di Cagliari, non sta ottemperando alle disposizioni,

emanate dal re Ferdinando, riguardanti il divieto di dimora di uomini e donne presso le ville degli *heretats*, apportando grandi svantaggi ai diritti regi. Pertanto, gli consiglia di nominare un governatore che non sia di Cagliari e non abbia parenti nella stessa città, affinché cessi questo conflitto di interessi.

Lo informa, inoltre, in merito ai contrasti sorti tra il Pere Otger, capitano di Iglesias, e Gontini de Vila, castellano della stessa città, a causa di una prammatica che prevedeva fosse affidato al castellano anche il compito di capitano.

Successivamente, avendo ricevuto una carta nella quale il re nominava «armentayre de Quart» Bernat Jeroni, ma sapendo che questo stesso incarico apparteneva a Jachme Oliver fin dai tempi di re Ferdinando, prega il sovrano che la carica stessa sia lasciata all'Oliver, ritenuto più idoneo.

Infine, consiglia al re di ultimare le trattative con il visconte di Narbona e lo prega di regolamentare l'attività dei segretari, riducendone il numero, in modo da evitare che le disposizioni di alcuni non siano revocate dagli altri.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 387. Note: fascicolo composto da due bifogli; nel *verso* dell'ultima carta, nel margine superiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; a c. 387dv, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderso senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «387», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo, 1977, I, pp. 70-71, doc. 106.

Dimensioni mm. 424×289; lettera chiusa, carte pesanti vergellate di colore paglierino, senza filigrana. Impronta del sigillo; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni della piegatura originaria. Carte parzialmente forate in più punti dai tarli, che, in alcuni casi, compromettono la lettura del documento.

Molt alt e molt excel·lent p[r]incep e molt poderós [se]nyor.

Per tal que, vostra molt gran senyoria, informada de les coses deius scri[te]s, puxa sobre aquelles degudam[e]nt provehir, ab tota humil e subiecta reverencia, vos certifich que, après yo senyor son stat en Castell de Caller, hon, ab bon salvament, arribi a .XXVIII. del mes de deembre proppassat, trobi aquesta terra assats en bona disposició de pau e sanitat. Et jat sia, senyor, vostra senyoria stia informada com [l]o offici de la governació v[a]lga a present,

pero, lo dilatar en provehir hi per vostra senyoria es molt dampnos, axí en la [...] de la iusticia en la qual a vos, senyor, se pertany, principalment provehir, com en [v]ostre reyal patrimoni, lo qual es vuy per tot hom desfavorit e açò per tal com lo [p]resident, aci per vostra senyoria, ha mes sguard a son propri profit e utilitat que no al vostre. Car se[gl]ons, senyor, vos scrivi per una nau que d'açí partí no ha molts dies, lo comt[e] [de] [Quir]ra, qui vuy per elecció de la terra regex la governació, se ha presos d'un [a]ny ença s[...]l[.] de pagar a ell son salari .IIII. [...] lliures e, en bona fe, senyor, non sobre tantes a vostra cort per supllir als grans càrrechs que·y son on seria ben necessari. Per que, senyor molt excel·lent, vos suplich molt humilment que·us plàcia prestament provehir en lo dit offici de qualche notable persona e en tot cars que no sia heretat en aquest regne.

Mes avant, senyor, vostra molt [alta] [c]lemencia [e]s informada com lo senyor rey vostro pare, qui deus haia, e après vos, senyor, es stat ordenat en aquest regne que algun heretat no gosas acullir en s[e]s vil[les] alguns homens o dones que si squessen de les vostres terres per anar-se poblar a les l[u]rs sots certa pena. La qual provisió, senyor, per mi fon presentada ument lo dit senyor al comte de Quirra e altres officials vostres, e ara es stada presentada als dessus dits. E per tal, senyor, com lo comte te la iusticia en sa ma e es participant en açò com sia la maior heretat que·y sia, no·s pot executar ax[i] com d[.]ria ans experiencia mostra que les vostres terres reyal se despoblen e les d[e]ls [h]eretats se poblen, en gran disminució de vostres drets; en açò, senyor, no·s [pot] prov[e]hir si donchs, per vostra senyoria, en lo offici de governació no es prest[a]ment prov[eh]ir e seria fort propri e gran vostra utilitat senyor e be avenir a aquest re[g]ne que aquell a[...] comanarets lo dit offici fos visrey [en] tota la illa per molts e gran fets que [o]ccorren tot jorn.

E[n] lo offici, senyor, de la procu[r]ació reyal, vos plàcia prestament provehir e que, per vostra ben avenir, no sia de Caller ne aparentat aci, car la intenció de aquests habitants | | es axí anticada aderrocar vostres drets que per vos, senyor, lus deu esser tolta materia que sots color de administracions o officis no hagen causa de mes preiudicar, ans lo patrimoni, que uy per molts es detengut, es alienat vinguia a mans de vostra senyoria migençant bon esforç de vostres officials, lo que es difficil sien aquests dos offici de governador e de e de (*sic*) procurator vostra senyoria prestament no provehix.

Item, senyor, certífich vostra gran senyoria que so[b]re un debat qui ses mogut entre mossèn Pere Otger, capità de vila Desgleyes d'una part e Gontini d[e] Vila, castella del castell de la dita vila de la altra part, per raho dels dits officis. Cascun dels dessus dits tremetem a vostra cort per [ha]ver de vostra senyoria declaració sobre aquell. E per tal,

senyor molt excel·lent, que sobre aquell informat puxats degudament provehir, vos certifich [que] lo senyor rey don Ferrando e, apres, vos, ordenas e fes una prachmatica en aquest regne sobre la custodia dels castells, en la qual ordenas, entre les altres coses, que lo castilla de vila Desgleyes fos castilla del Castell e capità de la vila tot ensemps, e que hagues salari tant solament .CCC.L. florins. Sobre aço, senyor, lo dit Gontini, que lonch temps ha tengut aquest castell per co[m]anda que li'n fon feta per lo senyor rey de Sicilia e, apres, per lo senyor rey do[n] Fer[r]ando, ha demanat, ab gran instancia, que la dita prachmatica li sia ob[li]ad[a] maiorment, com en aquella fos ordenat que lo castillà fos castilla e capità e no co[...]. [Nores]menys, que la cort li tornas respondre del salari primer, qui abans de aquesta ordinació era de prop de .D.CCC. florins. E per tal, senyor, com no es [e]n m[a] facultat ne del procurador reyal fer-hi altra provisio, havem cessat de norrespondre a la un ne al altre de algun salari, si no dels dits .CCC.L. florins al castella, de que's mou entre ells tot jorn gran iniquitat, e porriessen seguir gran scandell per lur debat en aquella vila. Per que, senyor, vos plàcia provehir en aquest debat en tal manera que aquests dos officis tornats a un per la dita pr[ac]hma[t]ica, sien regits o per lo dit Gontini o per mossèn Pere Otger, car molt es c[.]m d[o]s a vostra cort esser tot un offici per moltes rahons: la primera per tal com, abans d'aquesta prachmatica, entre lo castilla e lo capità prenien tots anys de salar[i] prop de .D.CCCC. florins. E ara, per lo dit senyor e per vostra senyoria, es stat reduhit a .CCL. de q[ue]n fo[n] notablement provehir haut sguard als drets que han per raho de la dita capitani[a] a ultra lo dit salari; l'altre r[ah]o si es que si es cars que lo castell en temps de necessari[ta]t haia mester provisio o fo[...], et, sera millor provehir si tot ho te un hom que no si e[r]en dos officis e, antig[am]ent, senyor, ere tot un offici. Altres raho hi ha, senyor, les quals remet a vostra senyoria; pero, senyor, per que'n siats evisat, vos certifich que aquest castell es dins la vila.

|| Item senyor, après poch dies que jo son arribat en castell de Caller e tal com vostra senyoria ha ordenat que tots provisions e cartes toquant patrimoni passen per mon offici, ans que h[ag]en alguna execucio, es stada a mi presentada una carta ab la qual, vostra senyoria, provehia de armentayre de Quart en Bernat Jeroni. E jo, senyor, veent que en los libres de mon offici es contenuada una carta o provisio ab la qual en Pere Sagarra, quondam procurador reyal d'aquest regne, qui havia potestat de vostra senyoria comanar aquest e semblants officis, lo havia comanat en Iachme Oliver, qui aquell ja tenia per comanda den Guillem Çatria, quondam procurador reyal, havent d'aço p[ro]der del senyor rey don Ferrando; e sabent que vostra senyoria es de intenc[ió] que e[n] l[o]s officis donats

per lo senyor rey vostre pare o per altra persona havent poder de [...]e de vostra senyoria no sia levat maiorment [...] son sufficients he dupt[...]e de continuar aquella en mon libre stro que vostra gran senyoria fos informada a[x]i de la qualitat del dit offici com de la condicio dels dits Bernat Jeroni e Jachme Oliver. En aquest cap, senyor, son quatre o cinch viles despoblades qui ja son estades bones viles, los habitants de les quals son ordenats a servir e traure la sal de les vostres salines e portar-la en la Lapola de castell de Caller. Aquest armentayre, en nom del procurador reyal qui, sol per capitol de prachmatica es [r]egido[r] e governador d'aquestes viles, ha càrrech de cullir los drets e rende[s] [...] sen[yor] ha mis en aquestes viles e despuys retren compte al vostre procurado[r] [re]yal. E mes, senyor, ha altre càrrech que treballa ab lo saliner en donar recapte de traue[r] la sal e guardar aquella en les salines; e vostra senyoria, senyor, en les provisions del dit Bernat Jeroni no li ha donat si no càrrech de regir aquestes viles en lo civil tant solament, la qual cosa difer molt al exercici d'aquest offici. E com senyor era en vostra cort, fuy informat per lo vostre secretari, Paulo Nicholas, que no era intenció de vostra senyoria comanar offici de tocar dr[et] al dit Bernat Jeroni, e que si tal era aquest offici, que jo no permetes lo dit Bernat Je[roni] haver de aquell possessió. E per aquest sguard, senyor, jo ne cons[...], vostra gran senyoria, a la qual suplich, molt humilment, qu[e] li plàcia provehir a aquest debat e en tot cars que lo dit Jachme Olive[r], qu[e] ab veritat se pot dir que es tan abil a regir aquest offici com [al]tre, qui s'en pusques trobar romangua en aquest offici per ben avenir, [s]enyor, de vostres drets. Maiorment, haut sguard al dit Bernat Jeroni, qui es home biegos leu e de mala condicio e tal senyor qu[e] a [...] per vostra senyoria li es stat comanat aquest offici | | un jorn a gran sa culpa, segons dit d[e] tot hom, s'en vingut a la porta de castell de Caller on, senyor, ha grans pen[es] inposades contra aquelles que movem brega e aqui, ab lo conostable qui guardava la porta, se pres de noves per ocasió, segons dien d'una sembra que lo dit Bernat Jeroni te per amiga. Les noves foren tals, senyor, que la un contra l'altra trasqueren armes de que lo dit Jeroni nafra en la cama lo dit conestable; e lo dit conestable, vehent-se nafrat, [e]n [tol]sa lo dit Jeroni en tal manera que ab spasa lo nafra tan le [...] en lo [.]ras dret que per tots temps de sa vida ne serà afollat e ve us se[n]yor com es de bon official esser bregos ne hom de semblant condició p[...]ia senyor que ja d'uy mes no seria abill per aques[t] offici, actes que ha a menor comptes e scriver e aquest no pot scriure ne scriurà james.

Los fets, senyor molt excel·lent, de aquesta illa, vos plàcia haver a memoria, maiorment en acabar la contracte del vizcomte de Narbona, car siats cert, senyor, q[u]e s[e] aquest

contracte ha acabament, les rendes que havrets d'aquesta illa [...] [b]on membre a vostra cort. E per tal, senyor, com, a present, aquesta illa es pobre de gent d'armes, com los gentils homes sien aqui e[n] bon[a] partida, vos plàcia senyor per tolre coratge de mal de vostres e[n]amichs, spatxar los gentils homes en guisa e manera que hagen açi algun sosteniment, migençant lo qual puxem vostre senyoria servir e contra los rebel·les e altres vostres enemichs resistir.

Mes avant, senyor, vos certifich que ex[peri]encia ha mostrat que per entervenir molts secretaris en los [fets] toquant aquest regne, se trahen de vostre cort moltes provision[s] toquants patrimoni e açò que ab un secretari vostre es spatxat, tantost per altre es revocat e es, senyor, cosa que vostra senyoria no deu sofrir, car negu[n] no atribueix la culp[a] als secretaris mas dien lo senyor rey ha revocada tal cosa e d[...] || causa a alguns sotmeses vostre que ja han bon coratge a perjudicar vostres drets que abans obeexen ço que·us es encontrarà que no ço qui us es profitós. Per que, senyor molt excel·lent, vos suplich molt humilment que per cessar aquestes coses vos plàcia donar càrrech a algun dels secretaris vostres, tant solament que spatxen los fets patrimonials d'aquesta illa e inhibir als altres que res no·y spatxen, per tal que vostra sen[y]oria sia prevista en tots los fets e que negun acte contra vostre voler no sia spatxat. E nostre senyor Deus, molt excel·lent senyor, vos conserva tots temps en la sua gran en bona sanitat per molts anys, ab exalsamen[t] de vostre reyal magestat. Scrita en Castell de Caller a .XI. dies de janer del any .M.CCCC.XVII. Senyor, a vostre molt gran excel·lencia, humil sotsmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotsmet en vostra gran e mercè, conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

102

1417 gennaio 26, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, e i consiglieri della città di Alghero, informano il re, Alfonso il Magnanimo, dell'arrivo dei cento soldati inviati dal vescovo di Barcellona, da Bernat de Cabrera e da Johan Fineller, giunti sotto la custodia di Bernat de Casamor, loro *sindich* e procuratore. Ringraziando il sovrano per l'aiuto ricevuto, gli comunicano che, però, sarebbe stato maggiormente gradito se almeno la metà dei soldati fosse giunta insieme alla propria famiglia, al fine di diventare abitanti della città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 393. Note: nel *verso*, ai lati destro e sinistro del documento, quasi in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «26», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «393», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 278×218; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, presenza di filigrana raffigurante un arco con freccia. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Lieve strappo in concomitanza del sigillo.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Novellament, per la nau den Cutxello, havem haüts en aquesta vostra vila, de vostra gran senyoria, cent soldats consignats per los reverent noble e honorable senyors lo bisbe de Barchinona, mossèn Bernat de Cabrera e en Johan Fineller, sots custodia e guardia den Bernat de Casamor, lo qual, per nostre sindich e procurador per aquests e certs altres actes a la dita vila necessaris, a vostra gran altesa havíem tremes. E, encara, mes armes e altres coses avrem defensió e salvació - dos milia florins d'Aragó per obra e reparació dels murs e torres de la dita vila, los quals staven en punt de total dirució - perdició de les quals coses, senyor, havem haut singular goig e consolació e no sens raho, per lo gran perill en que stavem. E encara, som si no que per lo dit esforç nosaltres havem cobrat cor e los vostres e nostres enemichs esmarriment e encara, senyor, hagerem haüt maior pler si los dits soldats fossen stats habitdors, ço es queych venguessen ab lurs mullers segons que, a vostra gran senyoria, ne havíem scrit o almenys la meytat que no com no·y hic ha vengut algu. Pero d'açò que havem haut, havem pler e goig. E vos, senyor, havets fet e supplit açò que deuen e sets tengut com, per conservar e tenir lo nom e honor de vostra reyal Corona, stam en foch e en gran perplexitat e havem stat des que aquesta vila fou guanyada e conquistada per lo senyor rey en Pere, de alta recordació besani e predecessor de vostra gran senyoria. Axí senyor, que regraciant a la vostra Reyal magestat lo dit soccors e coses demunt dites, supplicam vostra reyal Corona nos vulla girar la cara e tenir nos aprop, en tal manera que siani guardats e defesos dels aguayts e malicies dels vostres e nostres enemichs, car honor e premi sera de vostra gran senyoria, la qual nostre senyor Deus tinga per tots temps en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita en la vostra vila del Alguer, senyor, a .XXVI. dies del mes de janer del any M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmesos qui, besants vostres mans e peus, humilment se recomanat en vostra gràcia e mercè, Ramon Catrilla, governador per vostra senyoria en lo Cap de Lugudor e consellers e prohomens de la vostra vila del Alguer.

103

1417 febbraio 1, Perpignano

Johan de Ribesaltes informa il re, Alfonso il Magnanimo, che avendo saputo che il visconte si trovava a Narbona per incontrarsi con sua moglie, lo ha raggiunto per poterci parlare. Il visconte, esponendogli i fatti riguardanti la Sardegna, lo aveva informato di avere inviato, presso la corte del sovrano, uno scudiero di nome Johan de Claramont, al fine di consegnare una lettera di richiesta di comprovazione dei capitoli in cui si dichiara che il contratto relativo all'isola avrebbe dovuto avere compimento il 26 aprile seguente. Successivamente, il Ribesaltes riferisce di aver fatto alcune domande al visconte per verificare le informazioni richieste dal sovrano; ha scoperto che il visconte, in base al tenore del secondo capitolo, deve consegnare in ostaggio suo fratello, Aymerich e un'altra persona e che, per assicurarsi il possesso di Sassari e di altre terre; per questo motivo, è intenzionato a far arrivare Aymerich in Sardegna e a recarsi, egli stesso, nell'isola. Dopo il colloquio, il Ribesaltes ha compreso che il visconte preferirebbe attuare il contratto entro i termini stabiliti, mantenere le sue terre, restare vassallo regio e dare il suo appoggio in Sardegna, al fine di contrastare il marchese di Oristano che, si suppone, abbia stretto un'alleanza con i Genovesi. Non è riuscito a comprendere se il visconte volesse o meno aggiustare, in qualche punto, i termini del contratto, ma, quantomeno, è riuscito a scoprire che egli non è divenuto ammiraglio di Francia, pur essendo considerato, nella sua terra, un gran signore. Riferisce, in ultimo, che il visconte non possiede, al momento, la compagnia sufficiente per andare in Sardegna, anche se è opinione comune che egli si sia recato dalla moglie proprio per accomiarsi da lei in vista del suo viaggio verso l'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 395. Note: fascicolo composto da due bifogli in cui il testo inizia a c. 395br; nel *verso* (c. 395dv), nel margine superiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt he molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel *recto* della carta 395a, in basso, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro

nero, «1», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel *verso* dell'ultima carta (395d) nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «395», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo, 1977, I, pp. 73-74, doc. 109.

Dimensioni mm. 446×295 (1), 444×295 (2); lettera chiusa, carte pesanti vergellate di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria. Strappo in concomitanza del sigillo.

|| Molt alt e molt exsel·lent príncep he molt poderós senyor.

Despuys que agi scrit a vostra molt gran exsel·lencia com lo vescomte de Narbona no era enchara tornat de Comenge, on era anat tenir festes ab sa muller, se segi que lo dit vescomte ariba en la dita ciutat de Narbona. He, encontinent, senyor com ho sabí, per complir vostre manament sots color de alguns a fos de les marques de mossèn Johan Perez Boer e altres, ab letres del governador de Roselló e dels procurador de les dites marques, son stat a Narbona, on he trobat lo dit vescomte ab lo qual he aut lonch rahonament. El, be informat com yo era aqui per les dites marques, e dura gran stona lo dit rahonament aus qui per las res dels fets de Serdeya, pero, el mateys, si mes ecomensam a dir com el era vengut e sera partit de Fransa ab gran dan que li era per los fets de Serdeya, los quals, segons tenor dels segons e de res capitals, devien aver compliment per d'asi al .XXVI. jorn d'abril primer .VI. [...] he com tantost com era stat de part de sa, avia trames a vos senyor .I. seu scuder apellat Johan de Claramont, per lo qual, segons me diys vos senyor, li aviets scrit una petita e tan curta [...] letra que no tenia sino .II. o .III. reglons ab que li faiets saber que vos, senyor, fariets regoneyxer los capítols he, apres, li trametriets vostra resposta, de que el era fort meravellat ates lo temps qui es tan curt. Ayxi senyor, que yo per aver, tant com fos posible, plena informació de les coses que, per vostre manament, me son stades scrites, fiu al dit vescomte algunes interrogacions tostemps, ab manera que el no poges persebre que yo fos aqui per los dits fets. E so senyor, que yo he pogut sentir de les dites coses es que el, segons tenor dels dits segons capitols, es tengut conplint-li vos so que es conengut, metre en vostre poder per reeves son frare en tot cas, e par me que diga .I. altre tant solament lo qual diu que vos, senyor, avets enchara a elegir de alguns nomenats en cert nombre, la qual eleccio diu que devia eser feta gran temps ha, he de de fet, el era de intenció trametre prestament en Serdeya per fer venir son frare en gisa que, so que el ha a fer, sia tot prest e que per ventura el || mateye hiria en Serdeya per liurar-vos pus

segurament la possessió de Sacer e altres teres, segons es tengut e deu ayxi senyor que ab aso pudes asats veure la manera que el ha de aver e conplir les dites reenes.

Al segon, senyor si daria loch volenter a porogar lo dit contracte, tant com he pogut sentir he coneyxer, me senbla que el amaria mes lo dit contracte se complis al temps concordat, pero fa en son rahonament so que porogaria algun temps si plaer he servir [...] devia fer e a us de rompre ab vos en aso pero davala el ab dificultats e mostrand que li viadria fort mal.

Al terçs, si lo dit vescomte daria loch que lo contracte s'anullas e que·ls afes romangesen en lo punt en lo qual eren abans del contracte, ab treua de cert temps; de aso, senyor, en tots sos rahonaments, el se luya molt e no he pogut per res coneyser que·y vinges acordat mas bení sembla e en aso ses be astes que trobaria plaer que la terra li romanges, romanent-ne el vostre vasal. E mostra asats son rahonament que per ventura quant vos, senyor, hi vingesets acordat vosen donaria una cominal summa de dines, la qual hixiria dels sarts mateys. Aso, senyor, no ha pas dit de clar en clar mas tant com ne pogut coneyser tant volen dir ses paraules, rahonant, senyor, e dient que serien grandement vostres fets car, stant el en Serdeya, lo marques de Oristany, qui de çert es ligat ab los genoveses segons diu, que el sap e los genoveses matexses starien tan apitrats que tota la terra ne romandria molt segura a vos senyor he a el, ates que vos vos (*sic*) poriets en el segurament confiar. E sobre aso el feu .I gran rahonament ab grans sacraments del stalfat voler que diu que ha en servir vos e que el volria l'on mecesets be a la [...], car coneyseriets son bon voler e la manera que ha de servir vos sol o be acompayat. Dient, mes avant, que si aquests afer avien presa conclusio, que el vos trametria a dir tals coses de que vos avriets plaer e coneyseriets que el vos pot e vol servir mas que·m prega de aso yo no per las res al present e moltes altres paraules, qui serien molt longes per scriure, dis volent be mostrar que ha gran voler en servir vos.

Al quart, senyor, si lo dit vescomte moderaria volenter lo contracte en tot ho en partida, de aso senyor no he pogut ben coneyser || son clar voler, car algunes paraules disia les quals mostraven que en les dites coses no flixaria res altres en que paria que ha gran voler de aver los [...] e que per aver-los a partida d'aquels faria alguns flixes.

Al quinc, si es vengut almiral de Fransa e favorit el senyor no es almiral mas que·m par e tot lo mon ho diu ayxi de part d'ella que es ben favorit en Fransa e en molt gran amiatat ab lo comte d'Armayach e te, per la muller, lo comtat de Comenge, qui disen que es gran cosa pasificament segons se diu de part de la. Mes avant, senyor, se diu palesament per Narbona que una sachia la fet he reter qui sta a la mort de que li romanen dins Narbona be mil

lliures de renda ayxi que, entre unes coses e altres, tot hom diu a Narbona e per lo veynat que el es vuy gran senyor pero yo le trobat mal aconpayat be que dien que avia lixat la magor partida de ses gents a muret on es sa muller.

Al sise, senyor, si lo dit vescomte te gent presta per pasar en Serdeya al cas que'l contracte no's complis, tant com tro asi he pogut saber ni sentir, el no te enchara gent presta bes diu que ha fets a enspres si es per fer venir son frare o per el pasar de la, per la raho que ha dit desus o per als ayxi no he pogut saber mas; per tota aquella terra ha gran fama no'm se si las fa el metre que el den pasar ab .CCC. rocins he ab alguns balestres en Serdeya he que ha promes donar son ha alguns he cercament es partit de Narbona per anar a sa muller, he a XXIII duys el quant yon parti que'n faria pero que lixaria aqui alguns qui prenguesen vostra resposta si lay trametiets e que trametes [...] per el si era nesesari. Mas, per tota Narbona es fama que el va per pendre comiat de sa muller per raho del dit pasatge e aso el nom duys pas ans he conegut que ha fet son poder o tal sossita ne auda que aquels, ab qui yo parlaria, me informasen del contrari, car, l'oste on yo posava, qui'm avia dit que'l vescomte anava per pendre comiat de sa muller, me volch puxs dir lo contrari, yo, senyor, tant com mils he pogut he provesit que si altres coses se avanta[...] per la dita raho ne sia certificat en gisa que'n poges informar vostra senyoria si lo dit vescomte, senyor, se regira en los dits fets per sen seu o per altres no he oyt que en ses paraules aga feta menció de nengu, beni ha dit .I. hom de part de la gran amich del governador de Roselló, al qual yo era recomanat per lo dit governador, que poch dies ha .I. noble hom de vostre regne, senyor, lo qual el no ha pas vist, es vengut desfresas parlar ab lo dit vescomte de Narbona mas que no ha pogut saber qui era he mes || estat dit per hom quin sap certament que lo dit vescomte poch dies ha a trames .I. seu scuder a Barchinona mas nos sap per que ni en qui mas que's pensa be que la trames per los dits afes he ve us asi senyor tot quant en los dits fets yo he tro asi pogut saber ni sentir. E conserve, senyor molt excel·lent, la dejtat in creada vostro molt virtuosa persona per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeya lo primer dia de febrer de .CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se comana en vostra gràcia e merçè, Johan de Ribesaltes.

1417 febbraio, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, delle lamentele espresse dalla «universitat» di Cagliari per la donazione delle incontrade di Marmilla, di Monreale e di Montiferro in favore di Garçia de Ferrera, atto lesivo dei privilegi accordati alla città fin dall'epoca del re Pietro il Cerimonioso. Dopo aver ribadito la necessità di nominare un governatore generale del regno, gli comunica di aver avuto notizia del possibile arrivo in Sardegna del Signore di Maurellas (Pere de Montbrun), procuratore del visconte di Narbona. Inoltre, lo aggiorna circa Vicentello d'Istria e la perdita del castello di Xinarca. In ultimo, supplica il sovrano di remunerare Iachme Oliver per servizi svolti in qualità di *armentayre de Quart*.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 414. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1º», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento, cassato, a matita e corretto con «sin dia»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «414», indicante il numero di corda della carta e, in pastello rosso, «Alfonso IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo, I, doc. 111, pp. 75-76.

Dimensioni mm. 294×429; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un'ancora. Impronta del sigillo in ceralacca verde; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria con lievi lacerazioni che non pregiudicano la lettura del documento. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor

Vostra molt gran excel·lencia, humilment certifich que lo primer jorn de ffebrer present, yo, senyor, estant en les vostres encontrades del Cap de Caller per vesitar aquelles, foren presentades a mon lochtinent, an Johan Pardo, algunes provisions, ab les quals vostra gran senyoria ha feta donació de les encontrades de Marmilla e de Muntreal e de Muntiverra a mossèn Garcie de Ferrera. La qual donació, senyor, lo dit mon lochtinent jassia no sien contengudes en aquella les condicions e retencions ab les quals los senyors reys de Arago, predecessors vostres, havien ordonat e acustumat donar en feu les terres de la present illa, espatxa en mon offici actes que, en lo peu de la carta de la dita donació, es continuat per

ma den Jachme Tavascha, prothonotario vostre, que vos senyor informat dels dits defalliments manas de certa sciencia les dites cartes e provisions espatxar; e per aquest esguard, senyor, lo dit mon lochtinent fon induhit spatxar aquelles, tant com en mon officere necessari. E apres, senyor molt excel·lent, la universitat de Castell de Caller, sentint-se molt enterorats de la dita donació, se son apposats davant lo rector e capità d'aquest cap, dient que vostra gran senyoria no hauria puguda fer semblant donació, obstant un privilegi fet e atorgat al dit castell e a sos singulars per lo senyor rey en Pere, besani vostre de digna memoria, en lo qual, a mi mostrat, es vist contenir que ja mes lo dit senyor e sos predecessors puxen ne degen donar en lo cap de Caller alguna iuredicció criminal, ne [...] [...] peri a algun baró o altre persona; e si per ventura lo contrari seria fet, ignorantment o de certa sciencia que allo no hage loch. Del qual privilegi, senyor, translat tramet a vostra gran senyoria per tal que aquell puxats fer regonexer. Mes avant, senyor, han mostra[t] []os consellers del dit Castell uns capítols o actes de Cort fets en cort generals en aquest regne per lo dit senyor rey besani vostre, [e]n lo qual, senyor, ha un ca[p]ítol, entre les altres, per lo tenor del qual appar que vostra senyoria, o los senyors reys de Ara[gon] [vostre]s predecessors, son escrets qu[e], en lo dit Regne de Sardenya, james puxen donar heretat o terrers alguns a alguna persona, si donchs no sera cathalà o aragonés natural. Lo qual e altres excepcions que ells posen obstants, afermen la dita donació no valer ne deure esser executada, tro que per vostra gran senyoria consultada primeriament hi sia provehit en altra manera. E sobre aço, senyor, entenen prestament tremetre lurs missatgers a vostra senyoria, per supplicar aquella que la dita donació vulla tornar aloch. E placies, senyor, de informar me per letra de vostra intenció.

Item, senyor, diverses vegades he scrit a vostra senyoria que'l governador del Alguer se pren indiferentment tot vostre patrimoni, ni vol que algun official hi toch si no ell, car ell vol esser procurador e conservador e no obehig provisió alguna de vostra senyoria, ans diu que basta que les rendes d'aquell cap serves que'n a pagar son salari. Per queus placia, senyor, que axí com diverses vegades he suppli[c]at a vostra gran senyoria provehir en aquest regne de governador general, a si que vostres drets sien axí con se pretany favorits e sobre tot que no sie heretat en aquest regne per tal que la iusticia sia mils conservada.

Item, senyor, se diu, e axí ne es stat scrit a mi per mossèn de Maurallans, procu[r]ador del vezcomte de N[ar]bona, que lo dit vezcomte deu passar prestament de part de ça. No se si

seria ver. Fets compte, senyor, que si hic passa, no seria sens misteri e dubte senyor que après sens maior dificultat se puxa donar recapte en aquest contracte, al qual, senyor, vostra gran senyoria per be avenir de aquesta masquina de illa deuria donar recapte. E haiats a memoria, senyor molt excel·lent, quants e quals notables homens, vassals de vostra reyal Corona, son estats morts cruelment per conservar lo poch que vuy hich roman, car pus aperpellada es vuy de perdre aquesta illa que ja mes no fo.

Item, senyor, certifich vostra gran senyoria que, après jo he demanat de compte an Sanxo de Ruesca, que ha tengut gran temps lo offici de la lochtinencia de procurador reyal en lo Cap de Logudor, lo dit Sanxo, difungint a donar aquell, ha preposat de anarsen en Cathalunya. E en aço, senyor, no he puguda haver favor iusticia, migencant del dit governador del Alguer. E per tal que de la condicio del dit Sanxo vostra senyoria sia informada, vos certifich senyor que aquest es aquell per lo qual se perde lo Castell de Xinarqua, segons porets esser informat per mossèn Ramon de Perellos, al qual lo Comte Vizentello parla d'aquesta materia. Mes avant, lo dit Sanxo, ab la favor inordanada que ha hauda ab lo dit governador, es tornador de moltes e grans quantitats a la vostra cort. Per que, senyor, vos plàcia haver açò a memoria asi que lo dit Sanxo e semblants donen compte, açi hon lurs comptes se poden impugnar per tal que la veritat sen veyia.

E per tal, senyor, que la vostra gran excel·lencia, hauda informació de les coses devall scrits, sia inclinada en haver esguard e retribuir dignament an Iachme Oliver, segons los serveys [de] aquell a vostra senyoria fets. Vos certifich, senyor, que lo dit Iachme ha regit e tengut per gran temps un offici qui es appellat Armentayre de Quart e vuy de present lo regex. En lo regiment del qual ses hagut notablament e en tal manera que be es dig[...] que per vostra senyoria ne sia proseguit de gràcia e favor, lo dit Iachme sen passa a vostra gran senyoria. Per alguns fets placie us, senyor, aquell haver recomanat, en tal manera que ell sente de vostra senyoria remuneració per la qual vostres servidors en aquest regne preguen exempli. Car promet vos en deu senyor que ell es axí disposat a regir aquest e molt maior offici que altre qui sen poguts trobar. E plàcia a nostro senyor Deu molt magnifich senyor que us conserve en bona sanitat per molts anys, ab creximent de mes honor e exalçament de vostra reyal magestat. Scrita en Castell de Caller *** dies de ffebrer del any de la nativitate de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

E sobre algunes coses, senyor molt excel·lent, yo he donat càrrech al dit Iachme Oliver que de aquelles informe pus largament vostra senyoria, la qual supplich molt humilment que sobre aquelles vulla provehir prestament e manar me scriure ço que vostra mercè serà.

Senyor, de vostra molt gran excel·lencia humil vassall e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotme[t] en vostra gràcia e mercè, conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

105

1417 febbraio 12, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di essere a conoscenza della sua volontà di concedere i castelli di Monreale, di Marmilla e di Montiferru – e tutte i paesi e le incontrade ad essi pertinenti – a Garcia de Ferrera. Essi sono rimasti turbati da questa notizia, in quanto la donazione era contro le prassi seguite dalla corte e anche contro i loro privilegi, secondo cui nessun sovrano avrebbe potuto dare o alienare alcun luogo che fosse sotto il diretto controllo della Corona o dell'ufficio della governance di Cagliari e Gallura. Pertanto, vi si oppongono, in quanto questa azione non solo va contro gli interessi stessi della Corona, ma anche perché, donandoli, al re rimarrebbero ben poche regalie. Chiedono, in ultimo, che venga abolita la «letra del graus» istituita dal re Pietro e confermata dai suoi successori, in modo da poter sopperire alle spese previste e pagare i salari dei suoi ufficiali.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 399. Note: nel *verso*, in alto, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a sinistra, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «399», indicante il numero di corda della carta. Lingua: Catalano.

Dimensioni mm. 298×443; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura che, pur interessando il testo, non ne pregiudicano la lettura. Carta pesantemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Senyor, ab humil e subiectiva reverencia, a la vostra molt excel·lent senyoria scrivim ab grans e innumerables dolors e ab insinuaes clamors car, per experencia vertadera, veem e conaxem que vos, senyor, nos abandonats e aquest regne de Serdenya poch preats lo qual, ab preu de molta sanch, affanys, treballs e innumerables tresors, los excel·lents reys, de gloriosa memoria predecessors vostres, han sostreet de mans de tiranys sarts e pisans e a [la vostra] casa reyal conquistat e subiugat. Co es, molt excel·lent senyor, que, com a sabuda de nossaltres sia pervengut que vos, senyor, per [satisfacció d[e dos] m[i]llia florins de renda que voliets dar a mossèn Garcia de Ferrera, ab carta vostra haiats feta donació al dit mossèn Garcia dels castells de Muntreyal, de Marmilla e de Mon[ti]verro ab totes lurs viles e encontrades ab maquicies, colonies e ab mirimperí e mixtimperí e ab tota altra iuredicció alta e baxa e ab tots altres drets reyal cens neguna altra submissió ne servici. E açò sia contra stil de la cort reyal, qui a acostumat de dar a costum d'Italia, seguint la forma de la infeudació que a la casa reyal de nostra senyor lo Papa de Serdenya e de Corçega; e que es, encara, contra nostra privilegi a nos dato per lo molt excel·lent senyor don Pere rey d'Arago, lo qual es stat confirmat e iurat per los molt excel·lents reys don Johan, don Marti, don Ferrando de gloriosa memoria e per vos, senyor. Ab lo qual privilegi, senyor, lo dit senyor rey don Pere continuant ab grans vigilies e studis en e sobre la salvació de la ciutat de Caller e per bon stament de la cosa publica de tota Serdenya e de tots sos regnes, considerant a les oppressions e sobergaries quells heretats olim en Serdenya han fetes a la nascio Serdesch, com per tal sobergaries e oppressions los sards eren provocats a rebellió contra la senyoria real. Per co, lo dit senyor rey don Pere provahi, instituhi e ordona e a consellers e prohomens de Castell de Caller en privilegi dona special e perpetual que nul temps d'aquí avant fos licit al dit senyor, ne a cos succehidors, en lo regne dar, atorgar ne alienar alsguns lochs, viles ab maquicies, colonies ne drete senyoria, ne alguna iuredicció alta ne baxa, ne [a]ll[ie]nar, ne coperar aquellas de la Co[rona] reyal, ne de la governació de Caller e de Gallura en alguna manera, ans lo di senyor rey e altres succehidors en lo regne en tal donacions e alienacions faedores les dites maquicies, colonies drete senyoria e tota iuredicció alta e baxa se haguessen a retenir. E que si scientment o ignorantment per lo dit senyor o per sos succehidors lo contrari fos fet, vol lo dit senyor esser irritat e anullar e que fretur de tota forca e valor segons que en lo dit privilegi real pus largament es contengut, lo qual, davant vostra reyal [sen]yoria, den esser per lo nostra missatger presentat. Per co, nossaltres, per la fe e naturalesa que havem a la vostra senyoria e per salva[cio] [de nostres] privilegis e [de les vostres] [re]galies, ab grans e innumerables dolors, veent-nos e tot aquest

regne en pyor punt [de] [perd]icio que may no faem en [tot lo temps] de [la guerra, quins] ha durat ultra cinquanta anys, a justat consell en la sala del consel de la ciutat de Caller, denunciem a tot [lo] consel la alienació dells dits castells, v[i]les e encontrades per vos senyor feta. Hon, tot nostre consel, stech molt trobat e desconsolit, dien[t]s e cridants ells encontinent voler desempara[r] lur habitació que an [en] Caller e volen anar viure en altres parts del mon pus en piyor punt de perdició eren tornats que eren en la gerra. H[on], per [tot] nostre consel fo deliberat que nosaltres, qui havem iurat de mantenir e deffensar vostre patrimoni e les vostres regalies fins a la mort, [d]eguessen emparar e secrestar la dita donació e altres provecions de la dita donació. Noresmenys, nos deguessem oposar a la exeq[u]ció e a la possessió liuradora tro a tant quella vostra senyoria no fos plenament consultada e certiffcada per nossaltres; la qual cosa nos ha cone[nguda] fer per deute de naturalesa e de feeltat e per salvació de les vostres regalies e de nostra sagrament, per squivar dan de la cosa publica e axímatex per salvació de nostre privilegi. Certiffcant humilment la vostra senyoria, senyor, que co que vos senyor cuydats haver d[o]nat al [d]it mossèn Garcia, val ultra .VIII. milia florins de renda, axí que a vostra senyoria no romanen altres regalies en Serdenya, si no solam[e]nt: en l[a] vila del Alguer, hon no basten a les guardies ordinaries de la dita vila; en Bosa, hon no basten a la retinencia del castell; en vila Desgleya, hon no basten a la retinencia del castell; en Caller hon a solam[ent] la vostra senyoria duana e salines, qui no basten a les guardies ordinaries de Caller. E d'aqui avant, senyor, poc esser abolida la [letra] dels graus feta per lo dit senyor rey don Pere, confirmada per los senyors reys don Johan, [don Marti], don F[erra]ndo de gloriosa memoria pare [v]ostra, ab ordinació dels quals graus se fahien pagaments a les guardies ordinaries retinencies de ca[stell]s, salaris de officialls sou e altres coses. Ara senyor, governador ne altres officialls no poran esser pagats de lurs salaris car, quant les guardies diurnals e nocturnals son pagades qui son en lo primer grau no y a pus de que car, en tal cars, terres reyalls e altres regalies cessen e son perdudes e per consoguent es en perdició tot aquest regne. Leu so, donchs, molt excel·lent senyor, la vostra reyal virtut e mantinga son patrimoni e la vostra clemencia haia pietat de sos pobles e nolls vullats metre en perill de perdicio ne a submissió strana ans aquells conservant e mantenint en lurs privilegis franqueses e libertats vullats la dita donació e alienació dells castells e encontrades revocar e a degut stament tornar sens periudici de vostres drets e de nostres privilegis libertats e franqueses. E farets, molt excel·lent senyor, iusticia e mercè a vostres pobles, la qual nostres senyor Deu vos remunerarà en la sua beneyta gloria. E man senyor, a nos, la vostra

reyal magestat e senyoria, co que li plaura. Scrita en la ciutat de Caller a .XII. dies del mes de ffabrer en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassals e sotsmesos qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de la ciutat de Castell de Caller.

106

1417 febbraio 12, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di essere a conoscenza della sua volontà di concedere i castelli di Monreale, di Marmilla e di Montiferru – e tutte i paesi e le incontrade ad essi pertinenti – a Garcia de Ferrera. Essi sono rimasti turbati da questa notizia, in quanto la donazione era contro le prassi seguite dalla corte e anche contro i loro privilegi, secondo cui nessun sovrano avrebbe potuto dare o alienare alcun luogo che fosse sotto il diretto controllo della Corona o dell'ufficio della governance di Cagliari e Gallura. Pertanto, vi si oppongono, in quanto questa azione non solo va contro gli interessi stessi della Corona, ma anche perché, donandoli, al re rimarrebbero ben poche regalie. Chiedono, in ultimo, che venga abolita la «letra del graus» istituita dal re Pietro e confermata dai suoi successori, in modo da poter sopperire alle spese previste e pagare i salari dei suoi ufficiali.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 400. Note: nel *verso*, in basso, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso parallelo alla scrittura del *recto* ma in verso opposto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum Magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); in alto, cancellato, «Sacre Regie Aragonum Magestati»; sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al centro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12 febrero 1417», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a destra, in posizione centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «400», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 272×420; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura che, pur interessando il testo, non ne pregiudicano la lettura. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent poderós príncep e senyor.

Senyor, ab humil e subiectiva reverencia, a la vostra molt excel·lent senyoria scrivim ab grans e innumerables dolos e clamors car, per experiencia vertadera, vehem e conexem que vos, senyor, no's abandonats e aquest regne de Sardenya poch preats lo qual, per preu de molt sanch, affany e treballs e innumerables tresors, los excel·lents reys, de gloriosa memoria predecessors vostres, an sostret de mans de tirants pisans e sards e a la vostra casa reyal conquistat e subiugat. Ço es, molt excel·lent senyor, que, com a sabuda de nosaltres es pervengut que vos, senyor, per satisfactio de dos milia florins de renda que voliets donar a mossèn Garcia de Ferrera, ab carta vostra haiats feta donació al dit mossèn Garcia dels castells de Montereal, de Marmilla e de Montiverro ab totes llurs viles e encontrades ab maquicies, colonies e ab merimperi e mixitimperi e tota altra iuredicció alta e baxa e ab tots altres drets reyal, sens nenguna altra submissione ne servici. E açò sia contra stil de la cort reyal, qui ha acostumat de dar a costum de Italia, seguint la forma de la infeudació que a^a la casa reyal de nostre senyor lo Papa de Sardenya e de Corcega; e qui es, encara, contra nostre privilegi, a nos dat per lo molt excel·lent senyor en Pere, rey d'Aragó, lo qual es stat confermat e iurat per los molt excel·lents reys don Johan, don Marti e don Ferrando de gloriosa memoria e per vos, senyor. Ab lo qual privilegi, senyor, lo dit senyor rey en Pere ha manat, ab grans vigilies e studis en e sobre la salvació de la dita ciutat de Caller per bon stament de la cosa publica de tota Sardenya e de sos regnes, esser observat, considerant les oppressions e sobergueries que los heretats olim en Sardenya an fetes a la nasció Sardescha, com per tals sobergueries e oppressions e sobergueries los sards eren provocats a rebellió contra la senyoria reyal. Per ço, lo dit senyor rey en Pere provehi, statui e ordona e als consellers e prohomens de la ciutat de Castell de Caller e en privilegi dona special e perpetual que null temps d'aquí avant fos licit al dit senyor, ne a sos succehidors, en lo regne dar, atorgar ne alienar alguns lochs, viles ab maquicies colonies, ne drete senyoria, ne alguna iuredicció alta ne baxa, ne alienar, ne separar aquelles de la Corona reyal ne de la governació de Caller e Gallura en alguna manera, ans lo dit seny[o]r rey e altres succehidors en lo regne en tals donacions e alienacions faedores les dites maquicies, colonies, drete senyoria e tota iuredicció alta e baxa se haguessen a retenir. E si scientment o ignorantment per lo dit senyor o per sos succehidors lo contrari fos fet, vol, açò, lo dit senyor esser irritat e anul·lat e que fretur de tota força e valor segons en lo dit privilegi reyal pus largament es contengut, lo qual davant la vostra senyoria deu esser per nostre missatger presentat. Per ço, nosaltres, per la fe e naturalesa que havem a la vostra senyoria e per salvació de nostres

^a que a, *soprascritto*.

privilegis e de les vostres regalies, ab grans e innumerables dolors vehent-nos e tot aquest regne en piyor punt de perdició que jamay no fahem en tot lo temps de la guerra quins ha durat ultra cinquanta anys, a iustat consell en la sala del consell de la ciutat de Caller, denuncia'm a tot lo consell la alienació dels dits castells, viles e encontrades per vos senyor feta^b. Hon, tot nostre consell, estech molt torbat e descomsolat, dients e cridants ells encontinent voler desemperar llur habitació que an en Caller e anar viure en altre parts del mon, pusque en pigor punt de perdicio eren tornats que no eren en la guerra. On, per tot nostre consell fon deliberat que nosaltres, qui havem iurat de mantenir e deffensar vostre patrimoni e les vostres regalies fins a la mort, deguessem emperar e secrestar la dita donació e altres provisions de la dita donació. Noresmenys, nos deguessem oposar a la execusió e a la possessió liuradora tro a tant aquella vostra senyoria ne fos plenariament consultada e certificada per nosaltres; la qual cosa nos ha conenguda a ffer per deute de naturalesa e feeltat e per salvació de les vostres regalies e de nostre sagrament per esquivar dan de la cosa publica e axímatex per salvació de nostre privilegi. Certifficants humilment la vostra senyoria, senyor, que ço que vos senyor cuydats haver donat al dit mossèn Garcia, val ultra vuyt milia florins de renda, axíque a la vostra senyoria no romanen altres regalies en Sardenya si no solament: en la vila del Alguer, en no basten a les guardies necessaries de la dita vila e en Bosa, on no basten a la retinença del castell; en villa Desgleyes, en no basten a la retinença del castell; en Caller, on ha la vostra senyoria solament duana e salines, qui no basten a les guardies ordinaries de Caller. E d'aqui avant, senyor, pot esser abolida la letra dels graus feta per lo dit senyor rey en Pere, confirmada per los senyors reys don Johan, don Martí e don Ferrando, de gloriosa memoria, ab ordinació dels quals graus se fahien los pagaments a les guardies ordinaries, retinencies de castells, salaris de official sou e altres coses. Ara senyor, governador ne altres officials no poran esser pagats de llurs salaris, cor quant les guardies diurnals e nocturnals son pagades, qui son en lo primer grau, no·y ha pus de açò car en tal cars ... reyal e altres regalies cessen e son perdudes e per conseguent es en perdicio tot aquest regne. Leu se, donchs, molt excel·lent senyor, la vostra reyal virtut e mantenga son patrimoni e la vostra clemencia haia pietat de sos pobles e no·ls vullats metre en perill de perdicio ne a submissió stranya ans aquells conservant e mantenint en llurs privilegio franqueses e libertats vullats la dita donació e alienació dels dits castells e encontrades revocar e a degut stament tornar sens preiudici de vostres drets e de nostres privilegis libertats e franqueses. E farets, molt excel·lent senyor iusticia e mercè a

^b feta, *soprascritto*.

vostres pobles la qual nostre senyor deu vos remunerarà en la sua beneyta gloria. E man senyor a nos la vostra reyal senyoria tot ço que li plaura. Scrita en la ciutat de Caller a .XII. dies dies (*sic*) de ffebrer, anno a nativitate Domini Millesimo.CCCC.decimo septimo.

Senyor, vostres humills vassals e sotsmeses qui, besant la terra que vostres peus calsiguen, humilment se recomanen en vostra gràcia e merçè, consellers e prohomens de Castell de Caller.

107

1417 febbraio 14, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di essere a conoscenza della sua volontà di concedere i castelli di Monreale, di Marmilla e di Montiferru – e tutte i paesi e le incontrade ad essi pertinenti – a Garcia de Ferrera. Essi sono rimasti turbati da questa notizia, in quanto la donazione era contro le prassi seguite dalla corte e anche contro i loro privilegi, secondo cui nessun sovrano avrebbe potuto dare o alienare alcun luogo che fosse sotto il diretto controllo della Corona o dell'ufficio della governazione di Cagliari e Gallura. Pertanto, vi si oppongono, in quanto questa azione non solo va contro gli interessi stessi della Corona, ma anche perché, donandoli, al re rimarrebbero ben poche regalie. Chiedono, in ultimo, che venga abolita la *letra del graus* istituita dal re Pietro e confermata dai suoi successori, in modo da poter sopperire alle spese previste e pagare i salari dei suoi ufficiali.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 401. Note: nel *verso*, in alto, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre Regie Aragonum Magestate»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «14», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sempre a destra, in prossimità del timbro, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «401», indicante il numero di corda della carta e «caja 3 Alfonso IV». Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×449; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria. Lievi lacerazioni lungo le linee della piegatura che pregiudicano, in taluni casi, la lettura del testo. Carta pesantemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent poderós príncep e senyor.

Senyor, ab humil [e] [s]ubi[ect]iva reverencia a la vostra molt excel·lent senyoria scrivim, ab grans e innumerables dolos e ab insinuades clamors, car, [per] experiencia vertadera, vehem e conexem que vos senyor nos abandonats e aquest regne de Sardenya poch prehats, lo qual, per preu de molt sanch, affanys, treballs e innumerables tresors, los excel·lents re[y]s de gloriosa memoria, predecessors vostres, an sostr[et] de mans de tirants sards e pisans e a la vostra casa [r]eyal conquis[t]at e subiugat. Ço es, molt excel·lent senyor, que com a sabuda de nosaltres sia pervengut que vos, senyor, per satisfaccio de dos milia florins de renda que voliets dar a mossèn Garcia de Ferrera ab carta vostra, haiats f[e]ta donació al dit mossèn Garcia dels castells de Muntereyal, de Marmilla e de Monteverro ab totes lurs viles e e[n]contrades ab maquicies, colonies e ab merimperi e mixitimperi e tota a[ltr]a iur[edicci]o alta e baxa e ab tots [a]ltres drets reyal, sens neguna altra submissió ne servici; e açò sia contra stil de la cort reyal, qui ha [acos]tumat de dar a costum de Italia, seguint la forma de la infeudació que ha la cas[a] reyal de nostre senyor lo [Papa] de Sardenya e de Corcega e que es encara [contra] nostre privil[e]gi, a nos dat per lo molt exc[e]ll[e]nt senyor en Pere rey d'Arago, lo qual es stat confirmat e iurat per los molt excel·lents reys don Johan, do[n] Ma[r]ti e don Ferran[d]o de gloriosa memoria e per vos senyor; ab lo qual privilegi, senyor, lo dit senyor rey don Pere, continuant ab grans vigilies e st[u]dis en e sobre la salvació [de la di]ta ciutat de Caller e per bon stament de la c[ò]sa publica de tota Sardenya e [de sos reg]ne[s], con[sider]ant a les oppress[i]ons e sobregaries que los heretats o[lim en] Sardenya an fetes a la nació sardesca, com per tals sobregaries e oppress[i]ons [...] l[e]s sarts ere[n] pro[v]ocats a re[belli]o contra senyoria reyal. Per ço, lo dit senyor rey don Pere provahi, [s]tatuhí e ordona e a consellers e prohomens d[e] la ciutat de Castell de Caller en privilegi dona special e perpetual [que] null temps d'aquí avant fos licit al dit seny[or] [ne a] sos succehidors en lo regne dar, atorgar ne alienar alsguns lochs, viles ab maquicies colonies ne [dreta] senyoria, ne alguna iurediccio alta ne baxa, ne alienar, ne separar aquellas de la Corona reyal ne de la go[v]ernació de Caller e Gallura en alguna manera, ans lo dit senyor rey e altres succehidors en lo regne en tals don[a]cions e alienacions fahedores les dites maquicies colonies dreta senyoria e tota iurediccio alta e baxa se [h]aguessen a retenir. E que si scientment o ignorantment per lo dit senyor o per sos succehidors lo contrari fos fet, v[o]l lo dit senyor esser irritat e anullat e que fretur de tota força e valor, segons que en lo dit privilegi reyal pus largament es contengut, lo qual devant nostra senyoria deu esser per nostre missatger presentat. Per ço nosaltres, per la fe e naturalesa que huem a la vostra senyoria e per salvació de nostres privilegis e de les vostres

regalies, ab grans e innumerables dolors, vehent nos e tot aquest regne en piyor punt de perdicio, que may no fahem en tots los temps de la guerra qui·ns ha durat ultra sinquanta anys, a iustant consell en la sala del consell de la ciutat de Caller, denunciem a tot lo consell la alienació del dits castells, viles e encontrades per vos senyor feta. On, tot nostre consell, stech molt torbat e desconsolat, dients e cridants ells en continent voler desemperar lur habitació que han en Caller e voler anar viure en altres parts del mon, pus que en piyor punt de [p]erdició eren tornats que eren en la guerra. On, per tot nostre consell, fon deliberat que nosaltres, qui havem iurat de mantanir e deffensar vostre patrimoni e les vostres regalies fins a la mort, deguessem emperar e secrestar la dita donació e altres provisions de la dita donació; noresmenys, nos deguessem oposar a la exequcio e a la possessió liuradora, tro e tant que vostra senyoria ne fos plenariament consultada e certificada per nosaltres. La qual cosa nos ha conenguda de fer per deute de naturalesa e de feheltat e per salvació de les vostres regalies e de nostre sagrament, per squivar dan de la cosa publica e, axímateix, per salvació de nostre privilegi. Certificants humilment la vostra senyoria, senyor, que ço que vos senyor cuydats haver donat al dit mossèn Garcia, val oltra VIII milia florins de renda, axíque a vostra senyoria no romanen altres regalies en Sardenya si no solament: en la vila del Alguer, on no basten a les guardies necessaries de la dita vila e en Bosa on no basten a la retinencia [del] castell; en vila Desgleyes, on no basten a la retinencia del castell; en Caller, on ha la vostra seny[o]ria solament duana e salines, qui no basten a les guardies ordinaries de Caller. E d'aqui avant, senyo[r], pot esser abolida la letra dels graus feta per lo dit senyor rey [d]on Pere, confirmada per los senyors rey[s] [don] Johan, don Marti e don Ferrando de gloriosa memoria, ab [o]rdinació dels quals graus se fahien [los] p[a]gments a les guardies ordinaries, retinencies de castell, salaris de officials sou e altres coses. Are, senyor, governador ne altres officials no poran esser pagats de l[u]rs salaris, car quant les guardies diu[rna]ls e nocturnals son pagades, qui son en lo primer grau, no·y h[a] pus de que cars tretos rey[al]s e altres regalies cessen e son perdudes e per conseguent es en perdicio tot aquest regne. Leu se donchs, molt excel·lent senyor, la vostra reyal virtut e mantenga son patrimoni e la vostra clemencia haia pietat de sos pobles e no·ls vullats metre en perill de perd[ici]o ne a submissió stranya. Ans aquells conservant e mantenint en lurs [pri]vilegis franqueses e libertats, vullats la dita donació e alienació dels castells, encontrades revocar [e], a degut stament, tornar sens preiudici de vostres drets e de nostres privilegis libertats e franqueses. E farets, mol[t] e[x]cel·lent senyor, iusticia e merçè

a vostres pobles, la qual nostre senyo[r] Deus vos remunerara en la sua [be]neyta gloria. E man, senyor, a nos senyor la vostra reyal senyoria tot ço que li plaura.

Scrita en la ciutat de Caller a .XIII. dies de ffebrer anno a nativitate Domini .M^o.CCCC^o. decimo septimo.

Senyor, vostres humills vassals e sotsmeses qui, besant la terra que vostres peus calciguen, humilment [se] recomanen en vostra gràcia e merçè, los consellers e prohomens de la ciutat de Castell de Caller.

108

1417 febbraio 17, Cagliari

Johan Bartholomeu, procuratore reale del regno di Sardegna chiede al re, Alfonso il Magnanimo, che venga rinnovato il giuramento di vassallaggio e data nuova investitura delle ville di Laconi, Genoni e Nuragus, situate nell'incontrada di Parte Valenza, a Johan de Sena, che le ha in feudo. Il de Sena non è provvisto delle attestanti il suo diritto poiché queste, possedute inizialmente dai suoi genitori, Anthoni de Sena e la moglie Margarida, sono poi entrate in custodia di una sua sorella residente ad Oristano. L'unico titolo a sua disposizione è un'informazione, di cui se ne manderà copia autentica, di Guillem Çatria, un tempo procuratore reale del regno di Sardegna. Bartholomeu supplica, dunque, il re di essere benevolo nei confronti del de Sena, essendo quest'ultimo uno tra i nobili più leali.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 404. Note: nel *verso*, al margine destro, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent prínceps senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «17», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «404», indicante il numero di corda della carta e, in pastello rosso, «Alfonso IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 110, p. 73.

Dimensioni mm. 288×299; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta pesantemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A la vostra molt gran senyoria, humilment significh que per lo noble mossèn Johan de Sena, cavaller, senyor, de les viles de Lacone, de Genone e de Nuragos situades en la encontrada de parte Valença del present regne, son estat, ab gran instancia, request que, com ell, per virtut de una crida en lo present Castell de Caller feta, per virtut de una letra de vostra cort senyor emanada, ell necessariament haia anar o trametre a la vostra senyoria son procurador, ab poder bestant de fer sagrament e homenatge a vostra molt gran senyoria per les dites viles, les quals te vuy per vos senyor. Segons los altres barons e heretats en lo present regne e reebre no vulla investidura d'aquell feu e ell n[o] haia a present les cartes que de aquelles havian los nobles mossèn Anthoni Da Seni e la dona na M[a]rgarida mu[l]ler sua, pare e mare seus. Com, après mort d'aquelles e après que lo dit mossèn Johan lavors pubill sen fou ana[t] a servir lo molt alt senyor lo senyor en Marti, rey de Sicília, de gloriosa memoria, lo Jutge [...]ors d'Arborea l[e] pres les dites cartes que tenia ab una sua germana a Oristany. E d'aquí avant no les ha pogudes haver, ne altres titols ell no ha si no solament una informació que l'onrat en Guillem Çatria, quondam procurador reyal d'aquest regne, feu pendre de la possessió que los dits pare e mare d'aquell noble. E apres, ell mateyx, après mort d'aquells, havian, tenian e possehian d'aquelles viles que la dita informació o translat d'aquella clos e sagellat, per que la vostra senyoria hi pu[x]a donar fe a la dita vostra gran senyoria volgu[es] e dagues trametre. Em per amor d'açò, senyor, veent yo la di[t]a requesta esser iusta, translat de la dita informació clos [e] sagellat ab la present a vostra senyoria tramet per lo portador de la present, supplicant vostra molt gran senyoria que lo dit noble vos plàcia haver per recomanat en ses oportunitats e affers. Car, certifich vos senyor que entre les altres barons e cavallers, qui mellor han servit en la conquesta de aquest regne, es [...] lo dit [...] [...] serveix huy en dia que continuament ab XX homens a cavall ben armats e ben cavalcats esta a la frontera de la terra del Vezcomte e de altres diversos inobedients a vostra senyoria que si ell no·y era sens ventura no gos[...] les gents anar per los camins reyal, axí com fan huy en dia. E sia, molt alt senyor, la sacta veritat en guarda de la vostra reyal persona. Scrita en Castell de Caller a .XVII. dies de ffebrero en l'any .M.CCCC.XVII.

Senyor, lo vostre humil vassal e sotsmes qui, ab basa[ment] [de] mans e de peus sa comane en vostra gràcia e mercè, Johan Bartholomeu regent per vos senyor la procuració reyal de Sardenya.

1417 febbraio 18, Tortosa

Alfonso, re d'Aragona, comanda a Pietro Giordano, giurisperito di Barcellona, che, entro quindici giorni, risponda, davanti a lui o a Iohanne de Bella Filla, licenziato in legge, della causa a lui intentata da Guglielmo Montagut, barbiere di Cagliari e dal suo fideiussore Bernardo de Roca, riguardante una richiesta di pagamento.

Originale (*Non spedita*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 406. Note di cancelleria, nel *recto*, in basso, in posizione centrale, al di sotto del testo, di diversa mano che ha redatto il documento «Fiat fides regis [...] et menció in provissione quibus recepit vel [...] constat [...] dictis paupertatis et miserabilitatis que alia non posse expediri obstantis constitucione»; nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «18», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «406», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 298×227; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Segni evidenti della piegatura originaria.

Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie, ffdeli nostro Petro Jordani, iurisperito civitate Barchinoni salutem et graciam. Cum nos qui de causis pauperum et miserabilium personarum ubique infra nostrum dominium ex regalia nostra cognoscere possumus et debemus causas seu questiones que inter nos ducuntur seu duci sperantur ex una parte et Guillerum Muntagut barbitonsorem Castri Callari pauperem et miserabilem personam de qua paupertate iam alter nobis constat seu Bernardum de la Rocha eius assertum fideiussorem ex altera pretextu salariorum advocacionum certarum causarum et aliis de causis ad nostram evocaverimus audienciam et evocemus eciam cum presenti ad humilis supplicacionis instanciam per ipsum pauperem propterea nobis factam vobis dicimus et mandamus vosque harum serie citamus quatinus infra quindecim dies a presentacione huiusmodi vobis fienda in antea continue numerandos per vos vel vestrum legitimum procuratorem de his plene instructum in nostri audienca coram nobis seu coram fideli nostro Johanne de Bella Filla in legibus licentiato cui causas huiusmodi colligendas et in nostri consilio refferendas oraculo vive vocis comisimus comparere curetis responsurus supplicacionis per dictum pauperem contra vos oblate et

alter prosequitur dictam causas seu casum et omnes et singulos actus earundem usque ad sententiam seu sententias diffinitivas inclusive sciturus quod nisi comparaveritis ut prefertur nos lapso dicto termino quem vobis precise et peremptoris ac pro omnibus dilacionibus ut parciū parcatur expensis et laboribus assignamus procedemus in dictis causa seu causis et ad totalem earum decisionem vestri absentia non obstante et contumacia exigente. Datum Destruse decima octava die february anno a nativitate Domini millesimo CCCC^o decimoseptimo.

110

1417 febbraio 21, Tortosa

Alfonso, re d'Aragona, comanda a Pietro Giordano, giurisperito di Barcellona che, entro dodici giorni, risponda, davanti a lui o a Iohanne de Bella Filla, licenziato in legge, della causa a lui intentata da Guglielmo Montagut, barbiere di Cagliari e dal suo fideiussore Bernardo de Roca, riguardante una richiesta di pagamento.

Originale (*Non spedita*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 408. nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «21», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «408», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 276×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum, Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie. Ffidei nostro Petro Jordani iurisperito civitatis Barchinone, salutem et gratiam. Cum nos qui de causis pauperum et miserabilium personarum ubique infra nostrum dominium ex regalia nostra cognoscere possumus et debemus causas seu questiones que inter vos ducuntur seu duci sperantur ex una parte, et Guillermum Muntagut barbitonsorem habitorem Castri Callarii pauperem et miserabilem personam de qua paupertate iam alter nobis constat seu Bernardum de la Rocha eius assertum fideiussorem ex altera parte, pretextu salariorum advocacionum certarum causarum et aliis de causis ad nostram evocaverimus audientiam et evocemus eciam cum presenti ad humilis supplicacionis instanciam per ipsum pauperem

propterea nobis factam vobis, dicimus et mandamus vosque harum serie citamus quatinus infra duodecim dies a presentatione huiusmodi vobis fienda in antea continue numerandos per vos vel vestrum legitimum responsalem de his plene instructum in nostri audientia coram nobis seu coram fideli nostro Iohanne de Bellafilla in legibus licenciato cui causam huiusmodi colligendam et in nostri audientia refferendam oraculo vive vocis comisimus comparere curetis responsurus supplicationi per dictum pauperem contra vos oblata et alter prossequitur dictam causam seu causas et omnes et singulos actus earumdem usque ad sententiam seu sententiam diffinitivas inclusive. Sciturus quod nisi comparaverimus ut perfertur nos lapso dicto termino quem vobis precise et peremptorie ac pro omnibus dilacionibus ut parcium parcatur expensis et laboribus assignamus procedetur in dictis causa seu causis et ad totalem earum decisionem vestri absentia non obstante et contumacia exhigete. Datum Dertuse vicesimaprima die ffebruarii anno a nativitate Domini M^oCCCC^oXVII^o.

111

1417 febbraio 23, Cagliari

Johan Bartholomeu, procuratore reale del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che l'arcivescovo di Cagliari, essendo morto il canonico di San Gavino appartenente al vescovado di Torralba, in virtù di una bolla papale, ritiene di poter nominare il successore. Egli prega, dunque, il sovrano di intervenire, indicando a lui e al conte di Quirra quali provvedimenti prendere.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 411. Note: nel *verso*, nel margine destro, in posizione centrale, nota di cancelleria di mano del XV secolo «Per la cambra apostolica» e sigillo deperduto impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «411», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 288×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Senyor, novellament aci ha mort un canonge del bisbat de Torralba d'aquest regne de Sardenya, appellat canonge de Sant Gavi, e lo Archabisbe d'açi de Caller, per virtut de una bolla que ha del senyor Papa, venet sagons afferma de donar certs benifets aci en Sardenya, ha donat lo dit canonicat e fet metre en possessió d'aquell [...] aqui lo ha donat. E no contrastant que per mi sia estat request que ho revocas tot segons la substraccio de la obediencia del dit senyor Papa, feta per lo molt alt senyor rey en Ferrando de bona memoria pare vostre, feta no ho ha volgut fer, affermant que de dret a ell sa pertany de donar aquell benifet. Per que, molt alt senyor, yo tramet dins la present a la vostra senyoria translats de la dita requesta e de la resposta per lo dit archabisbe a aquella feta. Placia us senyor, sobre les dites cosas, ordonar e a mi manar ço que la vostra senyoria plaura que faça sobre les dites cosas e, aximateix, al noble rector lo Comte de Quirra, ab gran penes que mi don consell, favor e ajuda. Scrita en Castell de Caller a .XXIII. dies de febrer del any de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, lo vostre humil vassall e sotsmes qui, ab besaments de mans e de peus, sa comana en vostra gràcia e mercè, Johan Bartholomeu, regent per vos, senyor, la procuració reyal de Sardenya.

112

1417 febbraio 23, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che una barca castigliana, giunta dalla Sicilia, era partita dal porto di Cagliari e, arrivata dalle parti dell'Ogliastra, zona appartenente al conte di Quirra, era stata attaccata e derubata da tre galee, rispettivamente appartenenti a Ramon Torrelles, Ramon de Riusech e Johan d'Istria. Successivamente, la galea era stata presa da una nave genovese e portata presso la palizzata del Castello di Cagliari, dove oggi si trovavano anche le altre galee colpevoli dell'attacco. Su richiesta dei consiglieri della città, il *veguer* ha emanato una *cria* per impedire che queste galee fossero rifornite, ma tale provvedimento non ha avuto alcun effetto. Pertanto, il Bertran ribadisce al sovrano la necessità di nominare un governatore, o meglio ancora un viceré, che non fosse *heretat* del regno di Sardegna.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 412. Note: nel *verso*, nell'angolo in basso a destra del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent p[ríncep e poderós] senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «412», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 297×234; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un'ancora. Impronta del sigillo in ceralacca verde; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Après que haguí scrit a vostra gran senyoria, he sabut que una barxa castellana, partia de Sicilia, vingue en lo port del present Castell de Caller, hon atura alguns jorns. E après, senyor, partint de Caller e parrenent-la colla per iussa, arriba en lo loch del Ullastre, qui es del comte de Quirra, e aqui surgi, sperant temps. E stant surta, foren ab ella tres galeas armades de mossèn Ramon Torrelles, les quals mena en Ramon de Riusech, e una galiota armada, qui mena en Johan d'Istria, e doneren-li tres batalles, en tal manera que a la fi la prengueren, hon han morts tres homens e lo patró e los de mes nafrats, dels quals, senyor molt excel·lent, ni ha de perillosos a mort. E après robaren la nau, lo càrrech de la qual se diu era de ianoveses ho de florentins, e descarregaren lo càrrech del forment en lo dit loch del Ullastre, dinse que·n fan fer bescuyt. E après, senyor molt excel·lent, la dita galiota encontra una barcha de Ianovesos, qui venia del dit loch del Ullastre, la qual ha presa e presa la ha menada denant lo port e les dites tres galeas e galiota son vuy denant la paliçada. Lo vaguer d'aquest castell, a instancia dels consellers, feu fer una crida que algun no·ls gosas donar sosteniment sots pena de cors e d'aver. E açò, dissimulant lur voler, car no contrastant aquesta crida, les dites galeas han viures e ço que volen e ixen en terra sens que no troben contrast algun. E veus, molt excel·lent senyor, los bons actes qui, açí, se sostenen en gran menyspreu de vostra senyoria e gran scandell. E açò, per defalliment de iusticia, a la qual, senyor, vostra gran senyoria es tenguda provehir la provisió senyor seria de bon governador e valria mes de bon visrey qui no fos heretat en aquest regne. De totes aquestes coses, senyor molt excel·lent, qui estan en veritat, he volgut certificar vostra gran clemencia per tal que per aquella hi puxa esser prestament axí com se pertany provehir. E tingueus, senyor molt excel·lent, per molts anys e vos al seu sant servey ab victoria de

vostres desanamichs e ab creximent de vostra reyal Corona. Scrita en Castell de Caller a .XXIII. dies de ffebrer del any de la nativitate de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, de la vostre molt gran excel·lencia humil sotmes e servidor qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se sotmet en vostra gràcia e mercè, conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

113

<1417> febbraio 25, Laconi

Johan de Sena, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di non essersi potuto recare presso la sua corte poichè i consiglieri e gli ufficiali di questo luogo gli hanno consigliato di rimanere, in modo da evitare possibili tentativi di ribellione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 340. Note: nel *verso*, ai margini destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, vicino al sigillo, nota d'archivio, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «340» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 poichè i fatti narrati paiono, per il loro tenore, immediatamente successivi alla riconferma del feudo a Johan de Sena avvenuto 17 febbraio 1417 (vd. doc. 108).

Dimensioni mm. 300×255; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Monsenyor rey e príncep molt poderós.

A la vostra molt gran excel·lencia molt humilment certiffich que jat sia fos ben digna cosa yo passar en aquexes parts per fer reverencia a vostra gran senyoria, pero attes que un mateix cors natura no permet star en diverses parts, yo, senyor molt excel·lent, a gran instigació dels consellers e officials d'aquesta terra, son stat induhit romanir açi per conservar a vostra obediència aquells los quals per inducció diabolical se promoven algunes vegades venir contra obediència de vostra senyoria, considerat maiorment que molt maior serà lo servir que yo faré a vos senyor romanint que no anant. Jatsia la utilitat propria sia menor, pero confiu de vostra gràcia e mercè la qual crech [que] sia informada de mos servirs que vers mi havrets tal sguard que mo[s] servi[r]s grans e antiquats no fretucara de

condigna remuneració. Don supplich molt humilment vostra gran senyoria, molt victoriós senyor, que mi vullats haver en recomendació favorable en manera que, d'aquí avant los qui anelen servir a vos senyor romang[ue]n remunerats los premis dels quals induesquen los s[tra]nys a venir a vostra obediencia. E plàcia a nostro senyor Deu molt magnífich senyor conserva vostra reyal persona en bona sanitat e creximent de mes honor e exalçament de vostra reyal magestat. Scrita en lo loch de Lacono a .XV. de ffabrer.

Senyor, de vostra molt gran magnificència humil sotsmes vassall e servidor qui, besant vostres mans e peus, se comana en gràcia e merçè, vostre Johan de Sena.

114

1417 marzo 1, Barcellona

I consiglieri della città di Barcellona informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver saputo, tramite una lettera del 10 febbraio scritta da Pere Gual e consegnatagli da Ferrer de Roses, che il visconte di Narbona arriverà in Sardegna con la nave di Gamba Rosset in partenza da Aigues-Mortes o dal Cap de Laucata, con un seguito di trecento «baciners». Consigliano, dunque, al sovrano di non sottovalutare questa informazione e di intervenire prontamente.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 415. Note: nel *verso*, ai margini destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); si leggono, inoltre, le seguenti note di cancelleria: «Cathalans. Reebudes en la Ciutat de Tortosa tro a la valute»; sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1°», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «415», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 291×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e due piccoli fori. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Per una letra que un hom, aquí dien Ferrer de Roses, vassall vostre, senyor, estant en Massella ha tremesa en Pere Gual de aquesta ciutat, escrita a .X. del mes de febrer proppassat e la qual nosaltres havem vista lo die present, som informats que una nau de Gamba Rosset deu levar a Aigues Mortes o al Cap de Laucata lo vezcomte de Narbona, ab

.CCC. baciners per passar-lo en Sardanya segons en un capitol de la dita letra, del qual a la vostra senyoria per maior certitud d'aquella trametem trelat dins la present interclus, pus llargament se conte. Per que, senyor molt alt, considerants que de la dita empresa si alguna es axí com la dita letra descobre a la dita vostra senyoria, si per aquella no y era provehit, se poria seguir gran desservey, ultra desonor e miseria de vostra reyal Corona e dan molt gran del dit regne de Sardanya, qui tant costa, e encara dels altres regnes e terres vostres. Senyor, a la vostra molt gran excel·lencia notificam les coses dessus dites a aquella tant humilment com podez, suplicants que havent a cura gran e singular la nova dessus dita e no posant-la en algun menyspreus. Hon vera sia, si vostra mercè serà, provehiscats prestament sobre los dits affers segons de vostra gran magnificència e reyal dignitat se pertany e en tal forma que, per vostra magnifica provisio, sia obviat a la intenció del dit vezcomte e lo dit regne de Sardanya sia preservat de tot perill e sinistre per la dita raho. Car aço, senyor, nosaltres e aquesta ciutat afferrats al exalsament de la dita vostra Corona reyal e conservació d'aquella, per son esguard e contemplació vos havrem a gran gràcia e mercè de les provisions per vos, senyor molt excel·lent, faedores. En los dits affers, si serà vostra mercè, vos tendra aprop lo missatger de castell de Caller en Jacme Xarch, al qual nosaltres ne escrivim encarragants-lon m[o]lt affectuosament e escreta. E mantengueus Deu senyor per molts anys al seu servey, ab victoria de vostres enemichs e presperitat de vostra reyal persona. Escrita en Barchinona lo primer die de març del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils servidors e vassalls qui, bessan vostres mans e peus, se comanen en vostra gràcia e mercè, los consellers de la ciutat de Barchinona.

115

1417 marzo 9 (martedì), Perpignano

Johan de Ribesaltes informa il re, Alfonso il Magnanimo, di essersi recato a Narbona per incontrare il visconte, il quale si trovava a Marsiglia. Egli si era rifiutato di riferire quanto doveva agli uomini del visconte, ossia il luogotenente Ramon Senjust, il procuratore e giurista Antonio e i consiglieri, a cui aveva chiesto, anzi, di essere accompagnato a Marsiglia.

Giunto al cospetto del visconte e consegnata la sua credenziale, gli ha comunicato l'intenzione del sovrano di rispettare i patti relativi alla Sardegna e la necessità di una

proroga. Il visconte, però, temendo di essere ingannato, gli aveva confermato la sua intenzione di recarsi nell'isola. Il Ribesaltes, dunque, consiglia al re di entrare in trattative quanto prima col visconte in modo da evitare possibili ripercussioni.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 421. Note: fascicolo composto da due bifogli in cui il testo inizia da c. 421br; nel *recto* della carta 421a, nel margine inferiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; a c. 421ar, in senso parallelo alla scrittura della lettera, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt he molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nello stesso *recto*, le seguenti note d'archivio: nel margine superiore, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8 m Marzo 1443», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento, con «1443» cassato a matita; nell'angolo in alto a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «421», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: Catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 76-77, doc. 112.

Dimensioni mm. 453×300 (×2); lettera chiusa, carte pesanti vergellate di colore paglierino, senza filigrana. Impronta del sigillo. Segni della piegatura originaria. Carte parzialmente forate in più punti dai tarli, che, in alcuni casi, compromettono la lettura del documento.

|| Molt alt he molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

A vostra molt gran exsel·lencia he ab altra letra scrit com y[o] anava derera lo vescomte de Narbona, qui era partit e sen anava [re]culirse per pagar en Serdenya, per splicarli so que vos, senyor, me avets ab vostra letra manat. De que, ses segit que a .XXII. del mes pasat de febrer, yo, senyor, fuy a Narbona he trobi que'l dit vescomte avia lixats aqui lochtinent seu en Ramon Senjust, he procurador .I. iuriste apellat maestre Anthoni e .III. ho .IIII. per conselles, qui son de la vila matexsa de Narbona. Yo, senyor, parle ab los dits lochtinent he procurador, dient-los com yo era aqui trames per vos senyor al vescomte e li portava una vostra letra sobre les fets de Serdenya e que mi desplasia fort con lo dit vescomte no era aqui, car yo li avia de vostra part a explicar algunes coses. Els me digeren que lo vescomte, aquel dia, intrava de tot cert a Masella he que aquis reculiria en una nau per pasar sen en Serdenya; mas, que si volia a els splicar so que devia dir al vescomte, que els me respondrien qui avien poder de complir les coses capitolegades entre vos el dit mosen lo vescomte. Yo enserque, ab la pus caberta manera que pogi, si els avien poder de nengunes altres coses qui fosen fora les c[a]pitols, he trobe [que] no. Per la qual raho, senyor, yo acordí [de] anar lo [mas] cuytat e tost que poges a Masella, en gisa que'l atons[...] [...] [...] als desusdits lochtinent e procurador e conselles com fora bo que [...] [...] dels anas ab mi

ensemps al dit vescomte en g[...] [...] nengunes coses restaven de sa faedores per raho de ma anada [que] el los p[...] mils de sa intenció informar. E aso fahia yo per so con no avia poder de porogar e pensava que el ne avria a lijar càrech a algu de part desa en gisa que tot se fes ensemps pensar be que el no poragaria en altra manera. Per la qual raho, senyor, els acordaren que lo dit procurado[r], ab mi ensemps, anas al dit vescomte; e de fet partim lo dima[n]s a .XXIII. del dit mes de Narbona he a cuytades e gra[n]s [...]rades [a]ribam lo disapte segent pel mati, que teniem .XXVII. del dit mes a Masella. E per tant con pel camí nos digeren que de tot cert [c. 421bv] lo vescomte se devia recullir e per [...] lo divernes a .XXVII. yo tramesi .I. cavalcador ben cuytat ab una letra al dit vescomte, faent-li saber que y[o] li portava letres vostres e li avia a dir de vostra part algunes coses he ayxi que li plages esperarme, car yo anava a el lo pus cuytat que podia de fer. Senyor, quant fuy a Masella, trobi que lo dit vescomte s'era recullit lo divernes e devia partir lo disapte al alba, pero el me spera. E tantost com yo fuy arribat, el davala en tera e yo li presente vostra dita letra e li splique, lo mils que pogí ni sabí, la creensa per vos senyor a mi manada, dient-li, ab la milor manera que pogí, com vos, senyor, aviets afecció he voler de complir lo contracte ^a sobre les fets de Serdenya. Mas que [...] aviets ayxi prest aparelat com avia lo senyor rey, que Deus aja, après la mort del qual vos avia conengut sostenir grans despeses, per la qual raho lo pregavets que el porogas lo temps del dit contracte, dient-li moltes coses per les quals el se devia enclinar he induir a la dita porogació. Pero, senyor, no volgi obrir lo temps tro que vees el que diria [...] yo li agí prou dit; e el debatit ab mi dels dits fets, clamant-se de la tan gran tarda que vos senyor aviets feta entrametrelí a dir qualque cosa sobre los dits fets ates maiorment con el vos avia trames, d'avant Nadal, .I. seu scuder per la dita raho. De que ^b el, avia auda gran vergoya, car sos amichs li disien que vos vos trufarets d'el, el me diys que parlaria ab alguns cavalles e gentils homens qui eren aquí e[n] sa [...] he que après me faria resposta. El senyor, estech gran temps apartat ab los dits cavalles e gentils homens h[e] après feu me tal ^c enterogació: vos, diys el, avets poder de [...]; dixi yo, no mas en lo punt que sera concordat entre vos he mi [...] senyor rey trametra poder bastant; donchs, diys el, com podets demanar a mi porogació, si vos no avets poder; aso, diys el, son tot temptacions; dixi yo, ^d si vos avets voler de complaure al senyor rey de la porogació, nous qual estar per dup[t]e de poder, [...] qual [...] que si en temptacions ni hixir [...] per [...] porta

^a de serdenya, cancellato.

^b vos, *cancellato*.

^c resposta, *cancellato*.

^d per, *cancellato*.

car asi es [...] procurador en qui podets donar poder de fer la dita [p]orogació e fer-la quant lo senyor rey avra trames lo [p]oder e no [...] e si lo senyor rey sabes que vostra anada fos tan presta en Serdeya sens [...] el [...] trames poder tantost el senyor après diys si deu || me don be si lo senyor rey quant yo li tramesi davant festes de Nadal Johan de Claramont, me ages demanada la [...] porogació que aram demana ho encara .I. temps après yo sens fala ayxi com aquel qui he gran voler de servir lo [...] li [...] atorgada, car agera per reverencia sua pres partit de romandre de sa e no agera curat de pasar en Serdeya he ... de sa donat recapte en mas fets qui nau ben mester[s] mas veent yo diys el que'l senyor rey no curava de trametrem res a dir e que avia pasat lonch temps e lo terme del contracte sa costava e entrepres de aver alguna gent e pasar en Serdeya a dos fins, so es per fer venir de part de sa mon frare, qui den essere he iurar per reena en virtut dels segons e deres capitols. E per que yo mateis poges pus segurament donar la possessió al senyor rey, segons son obligat mas ara sens gran mon dapnatge e destruccio irreparable yo no poria per res consentir la dita porogació e lo senyor rey no den valer ma destruccio, car poch li profitaria ates maiorment lo gran despens que he fet he lo càrech de la gent que tinch desig, qui ayxi, com veesm son cars recullits en [...] e no es pas per tornar [...].

Per que, dich ayxi que yo per reverencia del senyor rey jatsia me vinga be mal donare càrech e poder a mon frare de porogar lo temps del contracte per .I. temps rahonable e tal de que lo senyor rey se devra tenir ben per content lo qual mon frare den ajudant e sens temps contrari sera de sa per tot lo mes de marts [ayxi] enpero que lo senyor rey ajut a sostenir e portar [...] [...] peus que yo fare he sostendre per raho de la dita porogació, car diu que no li sembla rahonable que el tot sol [...] portar lo càrech pus nos fa a sa culpa o si lo senyor rey [...] trametre algu en Serdeya per les dites coses yo fare la porogació la en la manera desusdita e mi pare mes anliar que no lo dit mon frare qui ab istruccio mia avra a fer les dites coses en aso senyor li faren per mi replicades moltes coses qui serien mol[t] longes de scriure e a la fi li dixi que donas alguna [...] porogació qui fos tantost en cert eseguir car el podia veure be a sa nesesari e que après aquella se seguir so que el disia si a vos senyor fos agradable [...] mes porogació aviets mester sobre aso altercam molt || ... que .I. [...] el mostra voler davalar en consentir la dita porogació he demanan a quant temps la volriets yo no volgi encara [a]brir lo temps per que el nos poges sensar ab aquel mas dixi-li que el mateys diges quant ne poria donar sobre aquest rahonament, el [me] diys ara via romangan [...] en aquesta manera e yo [...] e vos pensarets e veuren que porem fer car si deu

[...] don ben[...] he gran voler de servir lo senyor rey e complaure li de so que puga ab que no sia ma total destrucció yo [...] me [...] [...] fahia son procurador que de fet el atorgas la dita porogació pero, après tornant continuar lo depres dinar, lo dit rahonament el se romase en sa primera resposta, dient que el ^e on mes pensava ve sia que consentir porogació era a el veri e que ab la qualitat ab que ho atorgava li era dampnatge gran mas que aquel volial el sostenir per reverencia vostra en aso li foren per mi dites moltes coses en fou entre el he mi gran altercació. Yo, veent que el se tenia ferm en sa opinio, dixi-li, en bonafe, yo no·m se que·us cuydats [...] en de negar aquesta porogació, la qual lo senyor rey demana mes per que la cosa per lo senyor rey son pare, que deus aja, concordada no torn atras que no per so que y sia obligat car lo senyor rey sens dupte no es ayxi estret com vos pensats a obprovació del dit contracte mas el ha voler per les rahons dessus dites de complir les coses per lo dit senyor rey son pare concordades jatsia alguns li [...] lo contrari he ayxi, dixi yo, pus lo senyor rey [...] [...] intenció de [...] [...] e de conplir lo contracte no li don[ats] ocasió a vostra gran culpa que fasa lo contrari en aso senyor el diys que si vos no·y evets estret que ni sera el he que aso remetia el als capítols e [...] asi senyor tant com toqua aquest article la sustancia del rahonament que yo he aut ab lo dit vescomte del qual acordadament [...] volgut scriure largament he amenut per so que en ses paraules pustats comprendre sa intenció tant com sia possible.

[It]em senyor yo que lo dit vescomte en nenguna manera no volia co[n]sentir la porogació, si no en la manera dessus dita ab la milor manera que pogi com per mi mateys yol mesi en rahonament del tracte que la tera romanges a el [...] | | sobre aso senyor el se fench esestes molt, dient que seus [...] [...] comparatio el amaria molt mes que lo contrate li fos co[...] en la manera concordada, que no faria la terra e asi el fo[...] rahans e tostems de la speransa que ha de Fransa e del comtat de [...] qui series leuges de scriure, demanant-me si yo avia poder de [...] [...] de finir res de les dites coses com poder dixi yo si yo [...] lo senyor rey siu faria ni gamay lon hoy parlar mas per so [...] [...] jorn a Narbona [...] [...] parlar [...] [...] aso diys el donchs no es sino perdre temps, pero si per ventura lo senyor rey ^f venia acordat de lixarme la terra sens fala yol serviria be e lialment he en manera que lo dit senyor ne seria ben content e pens que nou destorbaria en res sos fets en aquella terra e que no [...] duptar

^e venia, *cancellato*.

^f ha, *cancellato*.

que yo ^g li fes [...] pero en aquest cas volria que lo senyor rey me trametes a dir prestament les qualitats [...] e condicions ab les quals volria que la dita tera romanges a mi yo volgir metre ^h en camí que el he yo tractasem de les qualitats condicions e càrechs e de tota la manera en la qual cosa el no dona per res loch si no ayxi com dit es e aso es tant com tocha lo segon article.

E sobre aquestes coses, senyor, lo dit vescomte vos fa una letra de creensa per el a mi comanada, en virtut de la qual [...] he a dir la conclusió dels dos artiel[e]s desus dits, la qual letra senyor vos tramet .ensemps ab [aquesta] e per tal senyorⁱ vostra gran exsel·lencia sia informada del pasatge de[l] dit vescomte, esta en veritat que el sen pasa ab una nau d'un hom de Masella o el la patronega, apellat R[a]mon [...] en altra manera [...] [...] a noliegada la dita nau per portar el en Serdeya e per pasar son frare de part desa tantost com el sia la ha en la dita nau ab lo dit vescomte entre uns he altres ⁱ docentas persones ho entorn ^k dels quals, tant com he pogut saber, hi a .LX. homens d'arm[e]s, lo[s] altres son balestes e vallets qui senblen gent daval de capte, pero dels .LX. hi a cavalles he gentils homens gran partida e son los mes de comenge e daquelles encontrades pero sembla | | [...] porogas pus aseyalats homens qui son ab el son lo Bastart cara [...], el Senyor de Montant e lo fil del senyor de Ta que el ... qui es senyor de Falgeres e .I. gascho qui disen que el [...] homens d'armes sots si lo nom del qual senyor mes es menbrat lo dit vescomte senyor tant com yo he pogut comprendre de son rahonament es informat per qui's que so sia que vos no li complirets lo contracte e d'aqueys de son consel an dit a Masella a alguns quin an reportat a mi que al vescomte nes stat scrit per homens de vostre regne e que el ho a per cert pero el ne fara tot laparel ayxi com si vos senyor li deviets complir en gisa que no'y reste res per el he esperava lo terme he après segons alguns man dit qui [...] an de bocha d'aqueys [...] vos enten a fer algunes requestes en scrits per conclusió senyor yo en so que he pogut culir desa e de la me cinch perdic que si vos venits acordat de complir-li lo contracte o de metreus en tracteab el que la tera li romanga que el se metra en camí de fer so que deu e que en una d'aquestes dos coses ha car en altra manera pasat lo terme enten que si el pot no fara res de be per que senyor parlant ab aquella humil e subjecta reverencia que's

^g el, *cancellato*.

^h que, *cancellato*.

ⁱ senyor, *soprascritto*.

^j en, *cancellato*.

^k ay, *cancellato*.

pertany, semblaria a mi que [...] fer cuytar aqueys¹ qui devem pasar en Serdeya los quals segons he après avets novellament de la colloquats e donar càrech a algu dels de tractar ab lo dit vescomte ans del terme de les dites coses e fer [...] provisions nesesaries he prestament [...] obviar a sa sinistra intenció si per ventura la ha. E mes, senyor, enten que serà bo que de part de sa on se an a complir [...] [...] [...] e fer los actes se degesen fer secretament totes aquelles [...] e aparels que pogesen en gisa que asayas hom si per ventura los poria hom metre en contumacia e culpa e que la casa [...] per els si [...] ha e no per vos car per ventura els pensant que vos no complirets no [...] fer aquel aparel que deven e langerament hom se poria onrar dels e semblaria aso deges [...] ben secret tro en aquel punt e si re[q]estes ni protest hi a mester se [...] tantost ordonar [e]n gisa que pus madurament ab espay de bon temps se fesen. L[o] vescompte senyor sen pasa .IIII. ho .V. rosins [...] vela he partí de Masella [...] lo primer d[iu] de marts .IIII. present pero no avia bon temps ans pens que [...] a tornar al port yo senyor aribe así disapte pasat a .VI. de marts mas lo [...] [...] [...] per pluges e [...] no es pogut partir tro vuy a .VIII. del dit mes e [...] senyor molt excel·lent la deitat increada vostra molt virtuosa persona per molts anys en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeyà dimarts a .VIII. de marts de .CCCCXVII.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se comane en vostra gràcia e mercè, Johan de Ribesaltes.

¹ Senyor, *cancellato*.

1417 marzo 12, Valencia

Vicentello d'Istria informa il sovrano, Alfonso il Magnanimo, che, come da lui richiesto, si è recato a Valencia, ma ha saputo che, in realtà, egli si trova a Saragozza e non si recherà a Valencia se non dopo aprile. Egli sperava di potergli parlare affinché intervenisse in favore suo e dell'isola di Corsica, ancor più perché è venuto a sapere che in Corsica corre voce che sia morto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 423. Note: nel *verso*, nel margine destro, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa di forma ellittica; in senso perpendicolare alla scrittura del recto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt excel·lent e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «423», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×203; lettera chiusa, carte pesanti vergellate di colore paglierino, senza filigrana. Impronta del sigillo. Segni della piegatura originaria. Carta parzialmente forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent e poderós senyor.

Placia, a la vostra alta senyoria, de legir la present letra mia e de no pendra en anuig la mia supplicació continua, mas pendrem a mercè axí com aquell qui no ha altre speranza si no en vostra alta senyoria. Ben creech, senyor, record a vostra magnificència com vos, senyor, en la parada de Torthosa manas que io vingues en la ciutat de Valencia, en la qual vostra illustra altesa seria sen trigue donant a mi speranza de haver refrigi de mos grans [...] que tinch en mon coratge per les [...] portables necessitats e per exelsar la senyoria de vostra real Corona. Per la qual speranza, senyor molt alt, mon cor desijos de bon sforç, romas molt aconsolat. La qual consolació, senyor, torna a mi en doble engoxe, pertant quant sich diu que vos senyor sots intrat dins Seragossa e que no serets aci per tot abril. E pensant la gran cuyta e perill qui es en la triga del accorriment, maiorment senyor com en Corsega ha novella que io senyor son mort. E de fet, segons per via de Caller veridicament son informat tremeten per moltes partides si troberan sertinitat de mi sperant resurecció. Axí, com a naturals vassals, los quals han flach sustinement segons senyor vos sots plenament informat attes que no han algun accorriment. E pensant que iames en temps de mos predecessors no fo que la real bandera d'Aragó no apparagues en aquella yla si no vuy, la qual cosa, senyor, es menyspreu e perdria gran de la vostra senyoria e sen spera maior. E ha

gran raho, la trista de terra appellar-se vidria e sens defensor e io senyor qui romanch deseretat de ço del meu. E pensant lo cars en que son vuy lo qual senyor sap vostra celsitud. E mes que, com io, senyor, confias que quant fos denant vostra real magestat esser accorreguch spatxat e coneguch e pas destret, inhonest, manifest e pus fort secret meniant açi lo pan perdut. E cogitant senyor que los dos castells, qui vuy hi son sino han ajuda per tot lo mes dabril nos poran pus tenir. E que ço qui ara os cobreria, ab dos depres nos cobrera ab tres. Entant que la messiò senyor e l'escampament de la sanch de vostres vassals doble tot jorn. E sabent que la maior speransa que han los qui volen vostra senyoria en aquella ila, si es senyor que prestament lurs tremetats acurriment. E per ço, senyor, e per moltes altres rahons que serien largues de splicar açi, es a vostra senyoria e a mi un die, un any, mes en aquells mes quins qui sperem ajuda de la vostra pia amor. Perque senyor pensades les coses demont dites e altres estich molt trist e congoxos e no sens causa entant que lo jorn me par nit, ni puch sclerir me cara. Don, senyor molt virtuos, supplich ab tota humilitat a vostra gran serinitat, que·us placia, senyor, cogitar en vostra coratge les coses per mi ab dolor splicades e de haver sgort e memoria de la naturalesa de mos predecessors e mia e dels altres vessals d'aquella ila e de menar me que fare si ayre o stare. Car io, senyor, prestament obeire al vostra manament. E si cars era senyor que la vostra beneventurada venguda fos en trigue ni ... ami romandra açi, que·us plàcia senyor manar esser me dat accorriment car io, molt alt senyor, no he susteniment. E plàcia senyor al rey dels reys que li plàcia mantenir e prosperar vostra real Corona. Scrita en Valencia a .XII. de març l'any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vassall e sotzmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, Vicentello d'Istria, com[te] de [X]inarcha.

117

1417 marzo 16, Perpignano

Johan de Ribesaltes, governatore del Rossiglione, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di non essersi ancora potuto occupare, insieme al procuratore regio della stessa contea, del riscatto dei luoghi di Saorra, Clayrà e San Lorenzo. Inoltre, lo informa dell'incontro, avvenuto a Maseres, tra il visconte di Narbona, Antonio de Luna e il conte di Foix che, tuttavia, sembra essere stato casuale e senza la presenza di uomini armati.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 426. Note: nel *verso*, nel margine destro, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt he molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (s. XX); vicino al sigillo, nota manoscritta, di mano del XV secolo, «~~CCCCXXXVIII~~ lliures | DXXXXVIII lliures | DLVIII»; sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «16», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine sinistro, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «426», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 77, doc. 113.

Dimensioni mm. 296×365; lettera chiusa, carte pesanti vergellate di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo. Segni della piegatura originaria. Carta parzialmente forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

De vostra molt gran exsel·lencia avem per lo present coreu apellat Pedro de Santo Domingo reselades ^a cascun dos letres ab les quals, senyor, nos manats que ensemps al vostre procurador real en aquests comtats entenam en lo quitament dels lochs de Saorra, de Clayra he de Sent Lorens e que·us informen del ajust que ses fet a maseres del vescomte de Narbona e de don Anthon de Luna e altres de que vos, senyor, avets aut ardit. A que, senyor molt exsel·lent, responden que vostre dit procurador no es asi, ans hic es partit dies ha per anar a vostra senyoria; pero, per conplir vostre manament, tant com nos sia posible ab son lochtinent al qual en absencia sua avem donades vostres letres, nosaltres sens perdre hi hora entendrem en los dits fets he hi farem lo mes be que posem den migensant del ajust de maseres. Senyor, vos sertificam que esta en veritat que lo vescomte de Narbona es stat e ses vist al dit loch al lo comte de Foyx he ayximateis hi es stat don Anton de Luna mas no par tant com n'avem pogut saber que·y fosen per cosa enpresa ni ab els no avia gent d'armes ajusta[...] car pen[...] pot vostra senyoria que si [...] fos nosaltres qui pensam n'agerem asi [...] sentiment n'agerem scrit en aquella de la gent senyor qui son pasats ab lo dit vescomte de Narbona en Serdeya e del [...] [...] temps^b e altres qualitats de aquella vos es senyor stat scrit largament estesa he amenut per mi Johan de Ribesaltes ni aquels no son stats nenguna vegada ajustats amaseres. Ayximateys, senyor, [...] yo, dit Johan de Ribesaltes, scrit com don Anthon de Luna segons les mes opinions es al dugat de grana jatsia alguns

^a vostres, *cancellato*.

^b temps, *soprascritto*.

digen que sen es tornat a Paris si el trebala en aver gent d'armes ho no [...] es ben sert [...] en dit que tant com pot va gratau coses dampnose[s] a vos senyor e a vostres regnes he terres ho per tal senyor que de la veritat e de totes les circ[um]stancies d[e s]o que el fa ne tracta puscam mils informar vostra senyoria, avem acordat prestament trametre .I. hom de part de la qui's informe de les dites coses e après senyor de tot so que avrem pogut saber [...] [...] scriurem largament a vostra dita senyoria e tindrem senyor [...] ab vellabla [...] e tots ajusts e altres coses qui en aquesta frontera sa feesen en manera que si res era vos senyor ne siats avisat he be informat. E comprove senyor molt excel·lent vostra molt virtuosa persona la deitat increada per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeya a .XVI. de marts de .CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vasals e sotsmeses qui, besants vostres mans e peus, humilment se comanen en vostra gràcia e mercè, lo governador de Rosselló en Johan de Ribesaltes.

118

1417 marzo 18, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di avergli inviato un loro messaggero, Iacme Xarch, al fine di illustrargli alcune urgenti necessità riguardanti il regno di Sardegna e lo pregano di dare fede alle sue parole rimettendosi alle sue volontà.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 428. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del recto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie aragonum maiestati» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); si legge, inoltre, la seguente nota di cancelleria, di mano del XV secolo: «detra de crehensa»; sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «18», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «428», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 301×208; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli. In alcuni punti, i fori pregiudicano la lettura del documento.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A [l]a vostra gran senyoria notifficam que, après que a la vostra g[r]an se[n]yoria haguem [scr]it per [a]lguns [h]urgents [n]ecessitats de aquest vostra regne, havem largament

informat en I[acme] X[ar]ch, missat[ger] nos[tr]e, ab letres [e] capítols davant vostra gran senyoria explicadors. Per que, senyor, plàcia a la vostr[a] molt gran exc[ell]encia que al [d]it nostra missatger vullats donar ferma fe e creença a tot ço e quant d[av]ant vostra gran senyoria, de p[ar]t nostra, d[ir]a e explicara. E man senyor a nossaltres, la vostra gran senyoria, ço que li plaura, la virtut del altismo sia senyor en guardia de la vostra reyal magestat. Scrita en Castell de Caller a .XVIII. dies del mes de marc en l'any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Vostres humils vassals e sot[s]meses qui, besant vostres mans e peus, [h]umilment se recomanen en vostra gràcia [e] mercè, consellers e prohoms del vostro Castell de Caller.

119

1417 marzo 20, Barcellona

I consiglieri della città di Barcellona, ringraziano il re, Alfonso il Magnanimo, per la risposta ricevuta in merito al possibile arrivo in Sardegna del visconte di Narbona. Lo informano, inoltre, di aver inviato, presso Narbona e Marsiglia, una persona fidata che indaghi sulle reali intenzioni che animano il visconte. La persona incaricata, al momento, ha riferito che il visconte è salpato, con circa trecento uomini armati, domenica 28 febbraio, insieme a il Bastard de Comenge, il signore di Becas, Jonot de Bancar, il figlio del signore di Talayra e Perot de Vesys. Egli si starebbe recando in Sardegna per rinforzare Sassari e il suo castello e, per il momento, non avrebbe intenzione di intraprendere una guerra. Lo informano, in ultimo, che lo stesso uomo ha comunicato che il visconte dovrebbe tornare a Parigi nel mese di maggio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 430. Note: nel *verso*, ai margini destro e sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «430», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 280×230; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un'ancora. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A la vostra molt alta senyoria per nostra letra escrivim d'aquests dies com, segons lo avis e ardit que havíem hagut, lo vezco[mte] de Narbona, ab una nau de Gamba Rosset, sen passava en lo regne de Sardenya ab .CCC. homens d'armes, supplicants humilment a la dita vostra senyoria que fos de sa mercè provehir-hi, en tal manera que'l dit regne de Sardenya, per lo passatge del dit vezcomte, no encorregues perill de perdició a vostra reyal Corona. A la qual letra, vos, senyor, per vostra gràcia e mercè, nos havets respost molt benignament; de que a vos senyor referim grans gracies e merces. E ara, senyor molt alt e magnífich, a la vostra molt gran excel·lencia notificam per la present que nosaltres, en nom d'aquesta ciutat, affectats grantment segons la dita ciutat e los regidors d'aquella per tostemps son acostumats a la augmentació e conservació de la dita vostra Corona reyal e de la honor sua e a obviar a totes coses adversants e destructives d'aquella. E volents esser pus certs o clars del dit avis o ardit, decontinent a vos senyor ne haguem escrit, segons dit es trametem vers les parts de Narbona e de Massella una persona discreta e sabla d'aquesta ciutat, qui's informas ab veritat del passatge del dit vezcomte e del nombre de la gent d'armes qui, ab ell, sen devia passar e de la causa per la qual el dit vezcomte feya lo dit passatge. E après que'us ho referis prestament, la dita persona senyor es retornada novament e hans referit, segons ha pogut trobar, sentir e saber, que'l dit vezcomte, per fer lo dit passatge digmenge a .XXVIII. del mes de ffebrer proppassat, ab la dita nau parti de Massella ab los capitans següents, ço es lo Bastard de Comenge, lo senyor de Becas, Jonot de Bancar, lo fill del senyor de Talayra e Perot de Vesys e, ab aquests, entec homens d'armes, pillarts e bellesters en nombre de .CCC.. Hans, mes referit la dita persona que, segons ella ha pogut sentir e saber, lo dit vezcomte haurie fet lo dit passatge ab la dita gent d'armes per reforçar Sacer e los castells que te en lo dit regne e per passar sen deça son frare e que lo dit vezcomte no haurie al present proposit de movre guerra en lo dit regne. Abans, entre les altres coses, lo dit vezcomte, segons la dita persona, nos ha referit serie obligat ab grans penes de esser tornat a Paris per tot lo mes de maig primervinent. Per que, senyor molt excel·lent, de totes les coses dessus dites, en effecte axí con per la dita persona nos son estades referides, consultam vostra reyal persona la qual nostre senyor deu prosper e mantenga per molts anys al seu servey ab victoria de vostres enamichs. Escrita en Barchinona a XX dies de març del ayn .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils servidors e [vassals q]ui, besan vostres mans e peus, [humilm]ent se romanen en vostre gràcia [e mercè] los consellers de la ciutat de Barchinona.

1417 marzo 23, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, dell'arrivo di un corriere inviato dal governatore del Logudoro e dai consiglieri di Alghero, incaricato di consegnare alcune lettere riguardanti lo sbarco del visconte di Narbona, avvenuto il 17 dello stesso mese, in Sardegna. Il visconte, recatosi a Sassari con quattrocento uomini francesi, ha dichiarato di voler proseguire la guerra in Sardegna contro i vassalli e le terre regie, mettendo gli abitanti in grande agitazione. Pertanto, dopo aver pregato il sovrano di inviare dei soccorsi, aggiungono, in un post-scriptum, che i seguaci del visconte stanno reperendo tutti i cavalli possibili, al fine di garantire una cavalcatura a tutti e quattrocento gli uomini francesi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 434. Note: nel *verso*, ai margini destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «434», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, p. 77-78, doc. 114.

Dimensioni mm. 295×208; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di unicorno. Impronta del sigillo in ceralacca verde. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli. In alcuni punti, i fori pregiudicano la lettura del documento.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, certifficam vostra reyal magestat qu[e], après haguem largament scrit a la vostra gran senyoria, vuy, que es dimarts, que havem .XXIII. dies del present mes de marc, es vangut a nossaltres un correu de part del governador de Lugudor e dells consellers de la vila del Alguer ab letres per les quals som certifficats que el vescomte de Narbona es arribat a .XVII. dies del dit mes, ab una nau, en Sasser, ab .CCCC. homens d'armes de franceses. Entenem que sia vangut per cor e voluntat de continuar la guerra en Serdenya contra los vassalls e terras de vostra senyoria, de la qual cosa, molt alt senyor, han presa gran elació tots los rebel·les e han pres gran smay tots los vostres fahels vassalls que vuy son en Serdenya. Per que supplicam molt humilment a la vostra gran senyoria, senyor, que·us

plàcia prestament e sens alguna tarda trametrens tal secors, per lo qual sien los rebel·les reffrenats e constrets, e vostres fahels vassalls, migensant exalsament de vostra reyal Corona, ne haien alegria en sien deffeses e guardats. Certificant, vostra senyoria, que si vostra sforcat seccors tarda, atesa la pocha deffenció de gent que vuy es Serdenya de part de [...] senyoria, e la gran affectió que los sards han en lo vescomte, tota Serdenya esen punt de final perdició. Scrita en la ciutat de Castell de Caller a .XXIII. dies del mes de marc en l'any de la nativitat de [nostro] Senyor, Mil.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, [l]los consellers e prohomens de Call[er].

Senyor, après que·us haguem scrit, havem hauda certa nova que la gent del vescomte, so es .IIII. c[o]nestablies eren [e]xides de Sasser per ana[r] corre[...] en les terres de la vostra senyoria [...] a ell. E han manament de pendre tots los cavalls que poran haver, per tal que puxa enchavalcar la gent d'armes que ab ell son passades que son avangudes sens cavalls. Per que·us tanim per dit senyor que farà la guerra contra la vostra alta senyoria per que sia vostra mercè senyor que en breu nos vullats secorrer de tal sforç quells vostros enamichs sien be castigats e punits.

121

1417 marzo 25, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari ricordano ai consiglieri del re dell'arrivo a Sassari del visconte di Narbona e dell'intenzione di quest'ultimo di proseguire la guerra, nell'isola, contro i vassalli e le terre regie. Pregano, dunque, i consiglieri di intercedere per loro presso il sovrano, affinché mandi adeguati soccorsi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 436. Note: nel *verso*, ai margini destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Als molt reverents nobles e honorables senyors del consell del senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); si legge, inoltre, la seguente nota di cancelleria, di mano del XV secolo: «Presentata per Xarch, nuncium Castri Callari, in consilio domini regis .XXI. aprilis anno .M.CCCC.XVII., in quo erant presentis dominus Berenguer de Bardi, Jaur[...] de Ortigh, Petrus Rani et Martinus de Tarribus»; sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il il giorno

in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «436», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV 436 caja 3». Lingua: Catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, p. 79, doc. 117^a.

Dimensioni mm. 296×205; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di unicorno. Impronta del sigillo in cerlacca verde. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt reverents nobles e honorables senyors, al senyor rey havem scrit en qual manera som certificats con lo vescomte de Narbona es vengut en Sasser ab .CCCC. homens d'armes, per continuar la guerra en Sardenya contra los vassalls e terres del dit senyor, de que han presa gran elació tots los rebel·les e gran esmay tots los fahels vassalls del dit senyor. Per que, senyors, denunciants a vostra gran saviesa nostre mal partit e nostre final destructió, affectuosament ab gran instancia nos pregam que per reverencia de Deu e per pietat dels dits fahels vassalls, qui en Sardenya son del dit senyor, vullats lo dit senyor instantment supplicar que sia mercè sua de trametres prestament, sens tarda, tal socors, que reffren e constrenga los rebel·les e mantenga e deffens sos fahells vassalls e los drets de la sua senyoria. E que asso sia prest e sens alguna tarda, car, en altra manera, per tal com assi no ha gents bastants a deffensió, duptam que lo dit senyor hi sia a temps e que abans no sia tot perdut, car ja los rebel·les comensen a correr per Sardenya que no si pot obstar tant hic son pochells ab los quals nos puxan fiar ne la deffensió comenar.

Lo Sant Spirit illumin lo senyor rey e a nosaltres senyors, en tal manera que prestament aquesta mesquina illa sia restaurada de mans dels rebel·les. Scrita en la ciutat de Caller a .XXV. dies de març, anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVII.

Los consellers e prohomens de Caller aperpellats a vostra honor e servey.

^a La d'Arienzo la riporta come indirizzata al sovrano.

<1417> marzo 31, Bosa

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re riguardo la situazione delle rendite del regno, specialmente sui proventi relativi alla vendita o l'impegno del castello di Montiferru.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 362. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, nel margine destro, sotto il sigillo, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «362» indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 poiché i fatti in esso narrati, l'intenzione del sovrano di voler vendere il castello di Montiferru, si riscontrano in un altro documento, incluso nell'edizione (vd. doc. 107), datato al 1417.

Dimensioni mm. 295×278; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un corno con tracolla. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A vostra molt gran excel·lencia no ha molts dies passats que lo procurador real e yo scrivim com visitant la illa de Serdenya, erem stats en la vila del Alguer hon haviem redressats vostres rendes e drets, los quals senyor freturaven de gran reparació. E per tal, senyor, com ma stada no freturava en la vila del Alguer, parti de aquella per venir vesitar la vostra ciutat de Bosa, en la qual arribi a .XII. del present mes de martz e sien l'Alguer senyor eren stats de cayrguts vostres drets mol[t] mes en Bosa, pero senyor per gràcia de Deu yo ho he redreçat en tal manera que d'açi avant st[a]ra ordenadament en lo castell, senyor, de Bosa, lo qual tots anys fahia de messió e despeses a la Cort prop de .II.mil D. florin he feta provisió que d'açi avant no costara quiscun any sino MCCC florins entre totes coses, per semblant al castell de Montiverre, lo qual costava tots anys prop de DCC florins, he tornat que no costara si no CCCXX florins entre totes coses, axí que de aquests dos castells la cort sen alenge de càrrech de MDLXXX florins. Mes avant, senyor, he ordenat e proveit ab los homens axí de la Planarga de Bosa com de la encontrada de Montiverre que, de lur voluntat, crexen lo feu a vostra senyoria cascun any de CL lliures, ço es de cent lliures los

de Montiverre e de L liurs los de la Planarga, axí senyor fets compte que per ma visitació entre disminuir ho dels castells e crexet ho en los altres vostres drets la cort pendra cascun any gran avançament e mes hira mes.

E per tal, molt excel·lent senyor, com he entes vostra gran senyoria vol vendre o empenyorar la encontrada de Montiverre de la qual, segons se feu, es stat ja contractat per certa quantitat per ço que vostra senyoria leugerament de la valua de aquella no sia decebuda, vos certifich que la dita encontrada val tots anys, deduits los CCCXX florins que costa lo castell quitis a la Cort, CCCL florins e ultra açò senyor la encontrada es tot jorn per mellorar en special com haiam la possessió de Sasser. E axí senyor vos plàcia considerar lo be avenir axí de la cosa publica com de vostres regalies. E plàcia a nostre senyor Deus senyor molt magnifich, queus don molta e longa vida ab exalçament de vostra real magestat. Scrita en la vostra ciutat de Bosa a XXXI de marts.

Senyor, de la vostra gran excel·lencia humil vassall sotsmes e servidor qui, besant mans e peus vostres molt humilment, se sotsmet en vostra gràcia e mercè lo conservador maior de vostre real patrimoni en Serdenya, Ferrer Bertran.

123

1417 aprile 6 (martedì), Perpignano

Johan de Ribesaltes comunica al re, Alfonso il Magnanimo, il resoconto di uno stratagemma da lui architettato al fine di ottenere una proroga per il versamento della somma pattuita con il visconte di Narbona per l'ottenimento dei suoi territori in Sardegna. Ciò è stato fatto in ottemperamento all'ordine regio, ricevuto con lettera scritta il 26 marzo a Calatayud, in cui gli si comandava sia di comunicare al visconte di Narbona che, il 26 aprile, il sovrano avrebbe pagato la somma dovutagli in cambio della presa in ostaggio di Aymerich di Narbona e degli altri citati nei capitoli, sia di richiedere, allo stesso, una proroga di due o tre mesi per il pagamento. Unito alla missiva, allega una copia di un atto, rogato a Narbona il 3 aprile 1417, in cui Johan di Ribesaltes, come procuratore del re, e il visconte di Narbona si impegnano a rispettare i capitoli relativi alla Sardegna stipulati fra il defunto re Ferdinando e il visconte stesso.

Originale (c. 450b) e copia (c. 450a), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 450. Il documento è composto da due carte, una, con cartulazione 450b, contenente la missiva indirizzata al sovrano, l'altra, con cartulazione 450a, contenente un allegato, copia di un atto rogato a Narbona, unite tra loro mediante l'apposizione di ceralacca rossa nell'angolo in alto a sinistra. Note alla carta 450b: nel *verso*, al margine destro, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «450», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano. Note alla c. 450a: nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); nota d'archivio «450», redatta a matita dalla stessa mano della seconda metà del XX secolo. Lingua: latino.

Reg.: D'Arienzo 1977, pp. 80-82, doc. 119-120.

Dimensioni (c. 450b) mm. 298×452; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria.

Dimensioni (c. 450a) mm. 214×299.

|| Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

De vostra molt gran exsel·lencia resebi, a .XXX. del mes pasat de marts, una letra, dada en Calathayud a .XXVI. del dit mes, ensemps ab una de don Berenguer de Bardexi, escrita en Saragosa e la percura ab poder de porogar ab la qual senyor me avets manat e lo dit don Berenguer scrit de vostre manament que de continent feyent que avia en mon poder la moneda qui es pagadora al vescomte de Narbona dins aquest derer e .XV. mes qui finira a .XXVI. del present mes d'abril fasa intimació al dit vescomte o altre per el en Narbona dins la casa de la sua habitació ^a com la moneda es presta e uferta de pagar e de liurarli aquella metent el n'Aymerich de Narbona son frare e altres contengues e nomenats en los capítols d'aquen fets e conplint altres coses aque sia tengut ^b e diets senyor que avrets tostemp molt gran plaer que porogació si posible es se fasa del dit contracte de dos o tres meses. E responent, senyor, a les dites coses, sertifich vostra molt gran exsel·lencia que fora estat molt espedient que per vos senyor, me fos stat trames trellat dels ^c segons e deres capitols, los quals gamay yo no he vists, car sens aquels a connengut quays ab uls [...] caminar en los dits fets. Pero, senyor, prenent yo fundament de les paraules contengudes en vostra dita letra e en aquella de don Berenguer, e volent conplir a mon poder vostre manament, he

^a e uferta de pagar e de liurar, *cancellato*.

^b a que senyor molt exsel·lent, *cancellato*.

^c de, *cancellato*.

mes en fama, senyor, he donat be entenent a tot hom que vos avets tramesa asi la moneda, qui es pagadora al dit vescompte, ensemps ab aquella que te per la dita raho lo vescomte d'Illa, hi e scrit al dit vescomte d'Illa com vos, senyor, avets tramesa la dita moneda, requerint-lo que aquella qui es en son poder fasa tenir presta, en manera que tota hora que sia nesesari la puscam aver e el sia prest de deliurarla. Apres, al consel de mossèn Ramon sa Garriga, governador en aquest comtats, e de son assessor,^d als quals, ab seguretat de sagrament, yo he descubert^e lo fet dela moneda, com lo secret de la dita cosa sia molt necessari, yo he feta a .III. iuristes ordonar la dita intimació he uferta trellat de la qual, senyor, vos tramet dins la present interclus. E sabents, senyor, los dits governador, assessor^f he yo que lo frare del dit vescomte no era enchara vengut, acordam de cuytar he spatxar la dita intimació. E per descaregar vos e metre els en magor culpa, deliberam, pus ho podiem fer segurament, que ferem portar dos [...] al dos cofres al loch [...] de [...] qui es lo loch on par se dega^g e deliurar la dita moneda. E de fet, senyor, diveners primer pasat, que tenien .II. del present mes, yo fiu caregar los dit cofres, feyent be que aqui era la moneda he ayxi so, te tot hom per dit e per cert he cobrir ab bons draps e cubertes realades. E ensemps ab los balle de aquesta vila e lo lochtinent de procurador real^h e alguns altres, los quals yo volgi aver per aconpayar los dits cofresⁱ e per mostrar la cosa pus vera, yo fiu portar los dits cofres al dit loch de Salses^j avant tostemps derera aquels appetit pas quant fuy a Salses, yo fiu venir en una casa, on agi meses los dits cofres, lo balle e consols del dit loch e alguns altres e dixils com vos, senyor, volent conplir lo contracte fet entre lo senyor rey vostre pare, que Deus aja, el vescomte de Narbona sobre los fets de Serdeya,^k aviets feta portar aqui aquella moneda e manat a mi que yon anas intimar al dit vescomte e en sa ausencia a la sua casa a Narbona e ofrint-li que era [...] de donar lay, faent el les coses aque era tengut. E per tal que de totes aquestes coses els pogesen fer testimoni en l'esdevenidor si nesesari era, yols ho disia e volia seu livas carta^l els volia mostrar la dita moneda. E de fet, sen yor fiu obrir la .I. cofre e puys l'altres, he en cascun dels dits cofres yo agi fets metre saquets plens de arena he avia dos sachs, en cascun dels dits cofres, plens de florins d'Aragó a florinats.

^d e de son assessor, *soprascritto*.

^e tes, *cancellato*.

^f assessor, *soprascritto*.

^g fer, *cancellato*.

^h los, *cancellato*.

ⁱ yo ... a mi, *cancellato*.

^j se, *cancellato*.

^k sobre los fets de Serdeya, *soprascritto*.

^l hi era aparellat, *cancellato*.

Car, per fer mils l'acte, yo [...] .V.mil florins, los quals mesi entre aquels .IIII. sachs e tots los sachs eren ben coberts he stibats en lana, per que nos mostrasen si no aquels que hom volria. E de fet, yo trasqui .I. d'aquels sacs e dixi al notari que'l obris e quel, [...] [...] aqui davant tots, en gisa que veesen qua moneda era. He ayxi ho feu he après yo trasqui l'altre, e gital sobre la taulla, ^m en gisa que fos bon brogit, faent apares que volia trer los altres, tots digeren que no talia pus. ⁿ Donchs, dixi yo, en notari continuats totes aquestes coses he aixi ho feu e del altre cofre yo trasqui .I. sach, a manera qui'l muda d'un loch en altre d'aquels, pero qui eren plens de florins. Apres, fon acordat que ab los dits cofrens romanges lo lochtinent de procurador real a Salses^o e yo, lo disapte, a .III. del dit mes, [...] a Narbona e menement en Johan Valaro, notari de aquesta vila, per ^{so^p} qual he actoritat del rey de Fransa de pendre cartes per tot lo realme de Fransa, e tantost com fuy la, yo tramesi a dir a les gents del dit vescomta com yo era aqui per parlar ab els e que'ls pregava se ajustasen els senyor^s se ajustaren a casa del vescomte. Tantost, com yo sabi que eren ajustats, [...] fahia tenir [...] men a mi a la dita casa ^r sens sperar altre misatge d'els. Per so, con ^s eren en lo loch en los aviem mester. E dixils com yo era aqui trames per vos per intimar-los com vos senyor, volent || complir lo dit contracte, aviets tramesa a Perpeya la dita moneda e que yo, creent que'l frare de mossèn lo vescomte fos aqui, ayxi com me avia dit lo dit vescomte a Masella, quim diys que per tot lo mes de marts lo dit son frare seria a Narbona, avia feta portar la dita moneda al loch de Salses e que aqui la avia lixada^t entre els he mi [...] sobre aso grans rahonaments, scusants els la absentia del dit Eymerich e dients que's maravelans que la moneda fos ayxi presta com yo disia. Yo, senyor, sobre aso los dixi que agera fort gran plaer que la .I. d'els ho dos [...] com se volgesen vingasen ab mi ensemps tro a Salses, car yo la los mostrara tota a... ^u ab tot que yols ho disia lo pus liberalment que podia yo agi gran plaer [...] els [...] acceptaren mas tant com pogi coneyxir per les dites paraules els romangeren ab ferma opinió que la cosa era vera e per donar orde ^v a la exsecucio del dit contracte, covenia que la dita intimació apareges ab carta publica. Per la qual raho, yo la los presentava en scrits requerint lo notari que la lisques e que men fes carta. Els, senyor, hi

^m dient que fos atercal e que li donar, *cancellato*.

ⁿ verament, *cancellato*.

^o a Salses, *soprascritto*.

^p per so, *soprascritto*.

^q senyor, *soprascritto*.

^r del vescomte, *cancellato*.

^s los, *cancellato*.

^t e que aqui la avia l..., *soprascritto nell'interlineo*.

^u he, *cancellato*.

^v e, *cancellato*.

responeren segons veurets en la fi de la dita intimatio e uferta, e volgren que .I. notari lur ho continuas ab [...] que yo avia menat per A B C, pregaren men que yo volges romandre tot lo dimenge en gisa que els pogesen aver ben regoneguts los capítols em pogesen mils respondre. Yols dixi que si els o [...] que [...] faria volenter mas que no·m semblava neseari ates que lo dit Aymerich no era aquí [...] avia altra qui poges metre en exsecució les coses que·s aviem fer ab la millor manera ^{w x} que pogí he ab lur plaer yo, senyor me parti d'els e prengi lur comiat, car no·m senblava espedient ^y la romasa ni podia a res profitar e podia noble e lo dit digmenge, senyor, que era lo jorn dels rams yo men torni a Salses e lo diluns segent, pel mati, yo fiu caregar los dits cofres els men torni asi a Perpeyà en aquella matexsa manera que·y eren anats hi els fets metre dins la vostra casa del ofici de la procuració real. Pero, senyor, ayxi com foren caregats en presencia de molts qui eren aquí, yo dixi al notari ^z continuas que yo men tornava la dita moneda per so con no avia trobat a Narbona lo frare del dit vescomte, qui ha intrar en resena en poder [...] ^{aa} ans que la moneda se [...], [...] avia torvat altre qui poges complir les coses que·s avien a fer e que la dita moneda e yo stigerem aquí debades e veus asi senyor largament he a menut tot so que tro asi ses proceir en los dits fets. ^{bb} Senyor, yo ^{cc} fas tenir [...] a Narbona si per ventura lo dit Eymerich vendria dins los .X. dies que a après de la intimació en gisa que·n sia tantost certificat e si no es vengut a la fi dels dits .X. dies [...] [...] pus segurament he stich per ma fe en per pleys, car alguns son de opinió que, a la fi dels X dies, la moneda deuria eser tornada e portada als molons, altres dien que no qual nis [...] fer den per sa mercè no se fasa criar lo millor el pus segur e prendrem .I. cami si lo dit Eymerich es vengut e altre si no es vengut^{dd}. E sobre aso, senyor, si agesem los capítols, pogeren mils deliberar ho fos stat trames d'aquí regoneguts los dits capítols larch memorial. Els, senyor, veents que no an so que an mester per ventura vindran e davalaran a consentir la porogació. Par me, senyor, que vos la valets en tot cas si la cosa per avant no sa a conplir valria molt mes a mon sen no ferla e que la cosa romanges a lur càrech pus dey ho [...] tra ayxi. Pero, senyor, pus vos ho manats yo la fare si els hi venen e la procurare ab la millor ^{ee} manera que puscha e menys caregosa a vos [...] trigar ho

^w e [...] [...], *cancellato*.

^x senyor, *soprascritto nell'interlineo, cancellato*.

^y metrem, *cancellato*.

^z que, *cancellato*.

^{aa} ans que la moneda se [...], *soprascritto nell'interlineo*.

^{bb} yo, *cancellato*.

^{cc} yo, *soprascritto*.

^{dd} e prendrem I cami si lo dit Eymerich es vengut e altre se no es vengut, *apposto nel margine sinistro del documento*.

^{ee} pus de[...] ho a[...] tra[...], *apposto nel margine destro del documento*.

e en aquel cas tant pres del terme com pore, en gisa que vos, senyor, me agats pogut scriure, vistes les dites coses vostra clara intenció he per aquesta raho fas anar cuytat lo present coren, sia vostre mercè senyor si nengunes coses acordats si degen fer rescriurem de aquelles sens dilació e triga, car lo terme es asats pres. E ferme ab memorial avisar de tot so qui sia nesesari e trametre ordonat d'aquí so que para nesesari, car sens dupte els [...] un hom asi de sedules e pare hi mal respondre si no avem los capítols ho altre memorial^{ff}. Car així com dit es yo no he vists gamay los dits capítols ... ha nengu hi sapia res avisant-vos senyor que si altre manament yo no he vostre que procurare la dita porogació a mon poder e la fermare, segint so que ab vostra derera letra mes stat manat. Lo vescomte, senyor, segons he sabut, es cuydat negar hi es aut per fortuna a tornar a illos deres hi a auts alansar segons dien aquels petits rosins que sen pasava he alguna roba per la qual raho yom peus be que son frare no sera a Narbona dins los .X. dies dins los quals el sa a metre en vostre poder comta dos del dia de la ^{ss} intimació. E conserve, senyor molt exsel·lent, la deitat increada vostra molt virtuosa persona per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeya dimarts a VI de abril del ayn Mil.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, Johan de Ribesaltes.

|| Die III aprilis anno M^o. CCCC^o. XVII^o Iohannes de Ripis Alte intus civitatem Narbone et intus palacium domini vicecomitis Narbone presentavit scedulam huius nomine et pro partis domini regis magistro Anthonio Bellshoms, iurisperito, procuratore nobilis domini vicecomitis Narbone et venerabilis Raymundo Sant Just [...] dicti domini vicecomite ac magistro Petro de Pomeyroles, dicti domini vicecomiti iudici de quibus recepi [...] ego Johannes Belero notarius^{hh}.

Satis notorium existit quod inter illustrissimum dominus Ferdinandus, felicis recordationis regem Aragonum, e vos nobilem virus dominus Guillerum, Dei gracia vicecomitem Narbone facta actenus fuerunt nonnulla pacta et capitula pro factis Sardinie [...] [...] mediantis quorum vigore dictus dominus rex e sui heredes et successores obligati fuerunt ad solvendum certis modis et sub certis conditionibus in dictis capitulis expressis certam

^{ff} e trametre ordonat [...] que para res[...] car sens dupte els [...] hom asi de sedules e por... hi mal respondre si no avam los capítols ho altre memorial, *apposto nel margine sinistro del documento*.

^{ss} pre, *cancellato*.

^{hh} locumtenenti, *apposto nel margine sinistro*.

peccunie summam vobis ⁱⁱ nobili domino vicecomiti supradicto. Et quia terminus solutionis instat de proximo, metuedissimus princeps et dominus, dominus Alfonsus Aragonie rex, feliciter nunc regnantes filius et legitimus successor dicti felicitatis recordationis domini regis Ferdinandandi volens comienta et promissa super predictis et in dictis capitulis expressata adimplere operis per effectum predictam summam peccunie ad villam Perpiniani et consequenter ad locum de Salsis in cuius terminis seu confinibus dicta solutio est fienda asportari fecit, taliter quod vobis dicto nobili domino vicecomite faciente et conplente que promisistis et que in dictis capitulis sunt expressa solutio realis et integra de premissis valeat vobis impendi. Pro tanto, Iohannis de Ribesaltes, dicti domini regis consiliarius et sui patrimonii conservator maior, habens super his a dicto domino regi expressum et ⁱⁱ speciale mandatum vobis dicto nobili domino vicecomiti vestrisque procuratoribus ac in domo seu castro vestre habitationis intus civitatem Narbone publice notificat et intimat omnia supradicta offerens vobis et aliis ibi exentibus quod dictus dominus rex paratus est solvere et conplere omnia ad que pro premissis teneatur iuxta dictorum peccuniorum et capitulorum seriem etque formam vobis [...] dicto domino vicecomite ponente in posse dicti domini regis pro retena nobileem Eymericum fratrem vestrum et quosdam alios prout tenemi et alia faciente et conplente ad que iuxta dictorum capitulorum et peccunorum seriem teneamini et estis expresse obligatus offerens vobis dictus Iohannes de Ripisaltis nomine et pro parte dicti domini regis quod dicto [...] quo vos conple[.]teris illa ad que tenemini ut prefertur dictam peccuniam vobis tradi et delliberari faciet loco promisso et infra ipso comientum ac modo et forma paccatis et comientis omniaque alia [...] faciat et conpleri faciet ad que dictus dominus rex pro premissis teneatur prout sibi preceptum fuit per dictum dominum regem et expresse mandatum. Petrus de Hiis. dicto domino regi fieri [...] [...]etc.

Effecta prefatione premissorum petierunt copiam de eisdem et [...] abilitationem ipsorum ac persone presentantis dixerint quod predicta non admitunt nec eis consenciant in quantum fac[...] aut facere possunt [...] dictum domium vicecomitem aut ius suum. Se vero aliquam premissorum pro ipso fa[...] illa admitunt offerentes se patos facere et conplere omnia que certa premissa teneat iuxta materiam capitulatam.

ⁱⁱ dictus, *cancellato*.

ⁱⁱ plenam, *cancellato*

1417 aprile 13, Cagliari

Il luogotenente del rettore e capitano di Cagliari e i consiglieri della città scrivono al re, Alfonso il Magnanimo, lamentandosi dei mancati provvedimenti per l'arrivo del visconte di Narbona; in seguito alla diffusione della notizia sull'arrivo di quest'ultimo, infatti, tutti i sardi, a lui fedeli in quanto giudice d'Arborea, sono entrati in rivolta, provocando un danno gravissimo per la sicurezza dell'isola. Rinnovano, dunque, la richiesta di soccorso e, in un post-scriptum, lo informano che gli uomini di Laconi hanno inviato a Johan de Sena una lettera per informarlo che il visconte di Narbona, insieme a trecento francesi armati e a tremila sardi nel Goceano, è diretto nella zona di Parte Valenza. Facendo notare, dunque, che il visconte non ha rispettato la tregua e si prepara ad attaccare, lo supplicano nuovamente di prestare loro aiuto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 456. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «13», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «456», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 82, doc. 121.

Dimensioni mm. 293×228; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Sono presenti, inoltre, tracce di cera verde. Segni evidenti della piegatura originaria.

Senyor molt excel·lent.

Iat sia a la vostra molt alta senyoria per altres letres sia stat per nosaltres notifficat com lo vescomte de Narbona es pasat en aquest vostro regne, de la venguda del qual no es alguna bona presumpcio actes maiorment que despuys que es de ça no triga en als, si no en provehir de encavalcar si e ses gens per les quals coses es fet gran somoviment entre los Sards ab la gran affeccio que han al dit vescomte per lo dit titol d'Arboreya no sens gran perill de dan irreparable del dit vostro regne, lo qual es sol de gent d'armes; lo nombre de les quals es tant poch que no poden bastar a la deffensió de aquell contra lo dit vescomte qui, segons som avisats, pot cavalcar ab setcents homens a cavall et tres milia pehons si donchs de vos senyor no haven sforç. E es maravella com per vostra real magestat sobre

les dites coses no es stat provehit, ab humil e subiecta reverencia parlant, del temps en sa que vostra gran senyoria es stada avisada de aço, segons havem sabut per una nau den Olomar, qui novellament açi es [...]. Per que senyor de les dites coses altra vegada vostra magnificència real avisant, nosaltres fem e farem nostro sforç entant que per nosaltres no romanera de fer extrem de poder entant que davant nostro senyor Deu e vos, senyor, porem esser excusats. Supplicam humilment que sia de vostra merçè a les dites coses provahir, mantenint lo que per vostros predecessors es stat gloriosament conquistat. E nostre senyor Deu vos mantenga per molts bons anys ab exaltació de vostra corona e victoria de vostros enemichs. Scrita en Castell de Caller a .XIII. dias del mes d'abril del any Mill.CCCC.decheset.

Après senyor que la present fon feta, es stat trames per los homens de Lacono a mossèn Johan de Sena, qui es ara aci, una letra ab hun correu, certificant-lo com per spia certa han sabut que lo vescomte se es aiustat, ab .CCC. homens d'armes Francesos e .III.mil Sards, en Gociano e que ha ffit capità de la dita gent hun guasco qui es castella del dit castell de Gociano; e que de present deven cavalcar e venir verts les parts de parte Valença. Per que, senyor, appar que lo dit vescomte no sperat que lo temps de la treva sia pasat [...] [...] novitats et en aquesta sperança ne som stats en stam per los preparatoris que sabem que ha fets lo dit vescomte. Per ço, senyor, supplicam vostra clemencia que prestament a les dites coses e deffensió del dit regne vullats provahir prestament en altra manera es totalment perdut.

Senyor, vostres humils subdits e vassalls qui, besants vostros peus e mans, se recomanen en vostra gràcia e merçè, lo lochtinent de rector e capità e consellers de Caller.

125

<1417> aprile 15, Barcellona

Pere Beçet, bailo generale Catalogna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, degli attacchi subiti dai genovesi da parte di Johan d'Istria, pregandolo di intervenire. Lo prega inoltre di non concedere a nessuno laudem sui castelli di Catalogna, specialmente al procuratore di Martorell.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 695. Note: nel *verso*, sigillo deperduto impresso di ceramica rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «Alphonsi 4»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 695», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 poiché il mittente fa riferimento a Luys de Pontos, il quale arriverà sull'isola alla fine del mese di aprile e assumerà l'incarico di governatore del Capo di Cagliari (vd. doc. 132), e all'attività di Johan d'Istria come corsaro, attestata da ulteriori documenti dello stesso anno (vd. doc. 112).

Dimensioni mm. 299×210; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceramica rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Senyor molt excel·lent.

Segons alguns avisaments que açi son del regne de Serdenya alguns ab fustes de rems axí com Johan d'Istria e altres han començat contra genovesos a robar e fer rescatar terres fustes e prenen resferscament en la illa oc e segons he après prenent resfrescament e virtualles per vies axquisides ne donen a algunes naus de corssaris de que senyor se espera sino si proveex sinistre e scandols e que la moneda que·ls genovesos han a pagar sen poria empatxar. Jo senyor per part vostra ne incautat mossèn Loys de Pontos. Per tant senyor sia vostra mercè per vostres letres provehir hi per que tant dampnatge non portesque. Item senyor vos he scrit algunes vegades sia vostra mercè no atorgar loysmes ne fadigues de castells de Cathalunya ne poder special a algú de comosar ne signantment al procurador de Martorell. Guar senyor per .I. luisme e fadiga que·l senyor rey vostre pare atorga a mossèn Berenguer d'Olms sos seguit que lo dit procurador, qui james fon vist, que ell ne altre sino la vostra persona o vostre batell fermas venda de feu ha fermada una venda, e ara lo dit mossèn Berenguer demana lo loysme e los consellers de açi deffenen loy, e ell veent que non pot axí haver ginya que lo contracte primer se desfaça e que encara no ha hauda perfecció e que, de nou, sen façe contracte e ell prengua lo loysme ço que jo li enten be a vedar e segons he sabut ell ha trames a vostra senyoria que donets poder an [...], qui es procurador de Martorell, que puxa compromet per que sia mercè vostra no haja provisió guar a vos hi van .M. florins o plus ultra lo prejuhi qui es gran. E man vostra excel·lencia tots so que plaent sia aquella la qual la Sancta Trinitat governe longament ab victories moltes. Scrita en Barchinona a .XV. de april.

Senyor, lo vostre J. Factura qui's recomane en vostra mercè lo vostre batle de Catalunya
Pere Beçet.

126

1417 aprile 20, Perpignano

Johan de Ribesaltes ricorda al re, Alfonso il Magnanimo, il resoconto del suo viaggio verso Narbona per attuare lo stratagemma, da lui architettato, per prorogare il versamento delle somma necessaria all'ottenimento dei territori sardi del visconte di Narbona. Gli comunica, inoltre, di aver ricevuto una sua lettera, scritta a Sogorb il 14 aprile, un memoriale e la copia dei primi capitoli, in cui lo informava che Pere d'Espulges e Bartholomeu Miralles sarebbero giunti entro i termini stabiliti con il denaro. Tuttavia, a suo parere, il termine per la consegna è troppo breve. Per guadagnare tempo, ha scritto al visconte di Narbona chiedendo una proroga di dieci o quindici giorni, ma spera che, in mancanza di Aymerich di Narbona, sarà lo stesso visconte a richiederla. Infine, lo informa di aver fatto realizzare due copie dei capitoli in modo che le persone coinvolte possano prenderne visione e che si recherà presso il visconte, a Illa – dove si trovano anche Galceran de Santa Pau e Berenguer d'Olms – come consigliato dai giuristi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 463. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «463», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 83, doc. 122.

Dimensioni mm. 294×451; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

A .VI. del present mes scrivi largament, estesa he a menut a vostra molt gran excel·lencia de la intimació e de tots los altres actes e coses que, tro en aquella jornada, seren asi fets en los fets de Serdeya. Après senyor, ses segit per so con don Berenger de Bardexi, per vostre manament, me avia scrit que lo frare del vescomte els altres se avien a metre en resena dins .X. dies, comtados del dia de la intimació, e si non fajen que vos senyor romaniets scusat de no liurar la moneda pero que's avia a fer mostra o uferta de aquella, ses segit que yo, ab consel del governador e de son asesor, lo .X. dia après de la intimació, qui fon lo dimarts après Pascha que tenien .XIII. del dit mes, [...] als limits de vostre regne de ves lo cami de Narbona e y^a fiu portar los cofres on es la dita moneda, en manera que si lo frare del dit vescomte e altres, qui deven entrar en vostre poder per resenes, hi fosen, que no pogesen dir ne allegar que els se foren meses en vostre poder si agesen trobat qui ages liurada la moneda e fes altres coses nesesaries he que per els senyor ... poges eser donat càrech en nenguna manera. E per tal, senyor, que la cosa se mostras^b vera e pus serimoniosa, yo requerí lo dit governador que per servir vostre be acompayat anas tro als dit limits, per que menas pus segur les resenes fuy fosen e acompayas la dita moneda ates que avia [...] bona estona en les dits limits lo qual senyor de fort gran grat per vostro reverencia ho accepta e de fet senyor nosen anam la tots iustats ey estigem tro a la fi del dia. E negu, per part del dit vescomte, no'y fon [...] comparech tots aquestes actes senyor, yo fiu continuar ab bones cartes publiques e ne fet fer bon proses, pero senyor tot aso fahia yo segurament, car dabia que'l frare del dit vescomte no era vengut. He per tenirhi be a ment, fahit tostemp star .I. hom a Narbona, en gisa que si no va hi vinges alguna del dit Aymerich de Narbona que lo governador he yo ne fasem prestament avisats e en aquesta manera, senyor, nosaltres podiem obrar segurament. Apres, senyor molt excel·lent, ses segit que digmenge primer pasat, que teniem .XVIII. del present mes, yo resebi de vostra molt gran excel·lencia una letra dada en Sogo[...] a .XIII. del dit mes, ensemps ab .I. memorial, .II. procures trelat dels capítols primer e deres, ab la qual senyor me scrivets que pensats que mossèn Pere Despluges en Bertholomeu Miralles seran asi ab la moneda dins lo temps de que, senyor, he aut [...] [...] [...] [...] que lo terme es molt cort [...] [...] [...] [...] [...] capítols que sia a .XXIII. d'aquest mes e vos senyor e don Berenger avets me scrit que es a .XXVI. de que son meravellat e per complir tant com en mi sia vostra ordinació he manament. He vuy, dada de la present, trames, al consel del dit governador e de son asesor, lo lochtinent de

^a porte, *cancellato*.

^b pus, *cancellato*.

procurador real a Narbona ab una letra mia de creensa als lochtinent, procurador e jutge del vescomte e memorial de so que ha a fer e entre les altres coses, senyor, que'ls he trames a dir; pus, vos senyor avets voler de complir e volets porogació de .X. o .XV. dies sils he fet saber que tramet aqueys aqui per apuntar he asenar so que per cascun de les parts es faedor ates que lo terme es tan curt en manera que los [...] [...] als altres planament e si per ventura els no son prests ni ... les coses aparelades que an mester que mo trametrem a dir car ab els ensemps yo hi pendre ey flixare tot aquel espedient que'm sia posible ates que son ben certificat que vos senyor avets gran voler de fer tot plaer al dit mossèn lo vescomte ab aso senyor si els no son prests ayxi com cresech que no son car yo no se que lo frare del dit vescomte sia enchara vengut els mateys demanaran la porogació e fer sa a gran vostra honor he avantatge si per ventura eis eren prests e los dits mosen Pere Despluges en Bertholomeu Mirales no eren venguts al terme serqueren de les vies senyor contengudes en lo memorial per vos trames e tots altres qui bones pusquen eser e ocoregen. E per tal senyor que los capítols sien ben estudiats he regoneguts per los iuristes d'asi yo ne fets fer .II. trelats e ne donat a cascun iuriste .I., en gisa que cascun los puscha mils estudiar, summar e apuntar es pusquen fer pus segurament les coses qui son a fer per vostra part. Yo senyor sus ara den migansant cavalcare e men hire a Illa on es lo vescomte e ab el son mossèn Galceran de Sancta Pau e mossèn Berenger d'Olms per fer-li una requesta ayxi com a procurador vostre en scrits he ab carta publica que el derer dia del .XV. mes port la moneda als limits car ayxi senyor ho an consellat los iuristes ates que el diu segons alguns dien que el nos desixiria dels .XXX. mil florin tro aja parlat ab los diputats de so senyor que per avant se segira serets den migansant continuadament certificat. E conserve, senyor molt exsel·lent, la deitat increada vostra molt virtuosa persona per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeyà dimarts a .XX. d'abril de .CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se comana en vostra gràcia e mercè, Johan de Ribesaltes.

127

1417 aprile 21, Barcellona

I consiglieri della città di Barcellona informano il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo le lamentele dei consiglieri della città di Cagliari, i quali, in seguito alla donazione di diverse

baronie in favore di Garcia de Ferrera, temono di vedere pregiudicati i loro privilegi. Pertanto, i consiglieri supplicano il sovrano di annullare la donazione al fine di tutelare il regno di Sardegna e la città di Cagliari.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 464. Note: nel *verso*, nell'angolo in basso a destra del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «21», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «464», indicante il numero di corda della carta. Lingua: Catalano.

Dimensioni mm. 296×238; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Strappo di lieve entità in concomitanza del sigillo, che pregiudica l'integrità del testo.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Per los consellers de castell de Caller del regne de Sardenya ab lurs letres som avisats novament que·ls dits consellers e encara tota la universitat del dit castell, tenints-se per agreviats e preiudicats en lurs privilegis e libertats per raho de alguna donació, que per vos, senyor, serie estada feta a mossèn Garcia de Ferrera de algunes baronies del dit regne de Sardenya e per algunes altres rahons concernents la conservació e benavenir dels dits castells e regne, escriviren, a la vostra molt alta senyoria, sobre los dits affers a aquella humilment, supplicants que sia de sa mercè la dita donació revocar e les altres coses tornar a loch per relevació de lurs greuges e preiudicis e conservació dels castell^a e regne dessus dits. Per que, senyor molt alt, vehents que la universitat del dit castell e los dits consellers son moguts en los dits affers, per la feultat e naturalesa que son tenguts a la dita vostra senyoria e per affecció molt ardent que han al exsament de la vostra reyal Corona e a la conser[v]ació de lurs privilegis e libertats, a la vostra molt gran excel·lencia tant humilment e affectuosa com podem suplicam que sia de vostra merce, senyor, los dits affers, tant con tocaran dan e disminució de la dita vostra Corona reyal lesió o rompiment dels privilegis e libertats dela dita universitat greuge e bescorament dels pobles e habitants en lo dit castell revocar e tornar a loch e tractar la dita universitat e singulars d'aquella favorablement, segons vostres predecessors reys de Aragó de gloriosa memoria en los temps de lurs regiments han acostumat. Car aço, senyor, a la conclusió tot tornara en vostre servey e

^a s, *cancellato*.

descarrech, e animarà la dita universitat e los singulars esser pus escalfats a observancia del dit deute de feultat e naturalesa a que·us son tenguts axí con dit es e nosaltres e aquesta ciutat qui, per tostemps, havem hagut voler gran en lo benavenir del dit regne ho havrem a gran gràcia e mercè de la dita vostra senyoria. E mantengueus Deu, senyor, per molts anys al seu servey ab victoria de vostres enamichs e prosperitat de vostra reyal persona. Escrita en Barchinona a .XXI. dies d'abril del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils servidors e vassalls qui, besan vostres mans e peus, hu[milm]ent se comanen en vostra gràcia e mercè, los consellers de la ciutat de Barch[inona].

128

1417 aprile 22, Barcellona

I *diputats del General de Cathalunya* informano il re, Alfonso il Magnanimo, che Pere Beçet e Leonard de Sos, rispettivamente bailo generale di Catalogna e luogotenente del maestro razionale di Barcellona, gli hanno spiegato che egli ha disposto di pagare il visconte di Narbona, sulla base dei capitoli firmati tra quest'ultimo e il re Ferdinando I. Secondo i succitati capitoli, essi avrebbero dovuto provvedere a «tot desembarch de la desliurança feedora» dei trentamila fiorini tenuti in deposito dal visconte d'Illa. Proprio perché quest'ultimo ha troppe libertà sulla somma, chiedono al sovrano che siano assicurate loro maggiori garanzie.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 466. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto l'impronta del sigillo, si legge, inoltre, la *inssio*: «Domini [Regis] mandavit mihi Pedro Ramis. Pro.»; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «466», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×355; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Residui di ceralacca rossa negli angoli superiore e inferiore destro e nel margine sinistro. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

De vostra molt gran senyoria havem reebuda, huy, escrita de la present una letra, ab la qual vostra excel·lencia prega e mana a nosaltres que donem plena fe e creença a tot ço que misser Pere Basset, batle general vostre de Cathalunya, e en Leonard de Sos, lochtinent de maestre recional de vostra cort, e cascun d'ells nos dirien de part de vostra magnificència sobre algunes coses concernents la execucio dels affers de Sardenya. E en aquest mateix dia, lo dit vostre batle general, en virtut de la dita creença, nos ha explicat que com vos senyor haiats disposat dar compliment de paga al vescomte de Narbona de la quantitats de que era stat convengut entre lo senyor rey en Ferrando pare vostre, de gloriosa memoria, e lo dit vescomte de Narbona. Segons seria e tenor dels capítols fets e fermats per lo dit senyor rey pare vostre e per lo dit vescomte sobre los dits affers de Sardenya, nosaltres deguessem provehir a tot desembarch de la desliurança feedora al dit vescomte de Narbona per lo vescomte d'Illa dels .XXX.mil florins en poder seu deposats, per part del general de Cathalunya, d'aquells cent milia florins atorgats per corts generals de Cathalunya al dit senyor rey pare vostre per recobrament del dit Regne de Sardenya. A les quals letra e creença, per virtut d'aquella a nosaltres explicada, vos respondem, senyor, que decontinent lo dit dia e en aquella mateixa hora, nosaltres appellam misser Vicens Pedrica e misser Pere dez Coll qui entre vingueren en nom e per part dels deputats precessors nostres en fer lo dit deposit dels dits .XXX.mil florins; e present lo dit vostre batle general, volguem veure lo contracte e capítols fets e fermats per r[a]o del dit deposit. E vists e regoneguts aquells en llur seria e tenor per nosaltres e per lo dit vostre batle general e encara per los dits misser Vicens e misser Pere, atrobam que·ls dots, contracte e capítols stan apuntats en tal manera que·l dit vescomte d'Illa pot desliurar los dits .XXX.mil florins sens altra letra o consultació nostra e molt degudament e sens càrrech sen servant certes condicions de que fo convegut en lo temps de la ferma dels dits contracte e capítols entre los dits deputats precessors nostres e lo dit vescomte d'Illa. E que scriurem nosaltres ara de aquesta materia al dit vescomte d'Illa poria mettre en dubte los dits affers o desapuntar los del bon apuntament en lo qual son, segons pora veura vostra gran senyoria per los dits capítols per lo dit vescomte d'Illa fermats, dels quals per haver pus plena deliberació havem feta liurar copia al dit vostre batle general. La qual copia, vos den trametre a fi que aqui puscha veure, vostra gran magnificencia, si per part nostra hi es res fahedor offerints-nos senyor molt volenterosament fer tot quant puxam per bon spatxament dels dits affers no departint nos en alguna manera dels contracte e capítols ja fets entre los dits nostres precessors de una

part e lo dit vescomte de la altra, axí com aquells qui foren vists al dit senyor rey vostre pare. E ara sembla a nosaltres que sien gran be avenir de vostra Corona e de bona e loabla conclusió dels affers per los quals foren fets. E veus açí, senyor molt alt, responnent a vostra letra e a les coses a nosaltres explicades per virtut de la dita creença la nostra intencio, la qual, per la present, vos havem explicada a fi quen sia clarament informada vostra reyal senyoria, la qual nostre senyor Deus mantinga per molts anys votivament e ab creximent de molta honor. Scrita en Barchinona a .XXII. dies d'abril del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalss e sotsmeses qui's comanen en vostra gràcia e mercè, los deputats del general de Cathalunya residents en Barchinona.

129

1417 aprile 22, Barcellona

Vicens Padriça e Pere dez Coll, cittadini di Barcellona, informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto da Pere Beçet, bailo generale di Catalogna, una sua lettera in cui venivano invitati a dare fede alle parole dello stesso Beçet e di Leonard de Sos, luogotenente del maestro razionale, riguardo la questione del visconte di Narbona. Informato il sovrano di avere discusso della questione anche in presenza degli altri *diputats*, si dichiarano disponibili a servirlo.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 467. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «467», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×212; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Carta lievemente forata dai tarli. La carta presenta macchie d'umidità localizzate nella metà inferiore.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Per micer Pere Basset, batle general vostre de Cathalunya, havem reebuda una letra de vostre senyoria, continent creença a nosaltres explicadora per lo dit vostre batle general e per en Leonard de Sos, lochtinent de mestre raciónal de vostra cort, e per cascun dells sobre algunes coses concernents la execucio dels affers de Sardenya. E respondem vos, senyor, que la dita creença es stada explicada a nosaltres per lo dit vostre batle general presents los diputats del general de Cathalunya e que, per virtut de aquella, los dits diputats e nosaltres havem entes en posar en execucio les coses demanades en virtut de la dita creença, segons vostra senyoria pora veure en una letra dreçada a vos, senyor, per part dels dits diputats. A la qual nosaltres referim nostra present resposta, offerint-nos, molt alt e molt poderós senyor, en totes coses a vostra reyal senyoria plaments e agradables afectuosament servir segons nostres possibilitats. E mantinga nostre senyor Deus molt alt senyor la vostra reyal persona longament sana e salva ab prosperitat votiva. Scrita en Barchinona a .XXII. dies de abril del any .M.CCCC.decsset.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses qui's comanen en vostre gràcia e mercè, Vicens Padriça e Pere dez Coll, ciutadans de Barchinona.

130

1417 aprile 23, Barcellona

Pere Beçet, bailo generale di Catalogna, informa il re riguardo la decisione, presa insieme ai *diputats* e ai *iuristes*, sui capitoli atti al versamento dei trentamila fiorini necessari per l'ottenimento dei territori sardi del visconte di Narbona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 468. Note: nel *verso*, al margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt excel·lent e molt alt príncep e [seny]or, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «468», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 300×217; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Carta forata dai tarli.

Senyor molt excel·lent.

Per manament de vostra senyoria, reebuda vostr[e] letre he presentades als diputats e als iuristes les letres qui a ells se dreçaven e explicat a[qu]ells ço qui per vostra senyoria me era manat, com açi no fos en Leonhard de Sors, ha paregut als depputats e als iuristes e a mi, segons los capítols qui foren fets sobre lo liurament fet al vescomte d'Illa, que los XXXmil florins no stan per càrrech ne fet vostra, senyor, ne dels dipputats, mas si per res stan es a càrrech del vescomte de Narbona. E per ço, los dits dipputats, per no donar destorp algu a la fahena, han acordat que no es necessari procehir hi plus avant, ne fer plus com cuydem que la moneda sia delliurada. Sol lo dit vescomte de Narbona haia fet ço qui per sa part fa affer, ço es la apocha, la forma de la qual fon liurada ja en lo temps del delliurament dels .XXX.mil florins ordonada e concordada al dit vescomte d'Illa. E per que senyor vostra senyoria ne sia plus sertifficada, tramet a aquella los capítols del delliurament. E man a mi vostra senyoria ço qui plasent [...]. Scrita en Barchinona a .XXIII. de abril l'any .M.CCCC.XVII.

Senyor, lo vostre humil vassall e batle general de Cathalunya qui, besant vostres peus e mans, se comana humilment en vostra gràcia e mercè, Pere Beçet.

131

1417 aprile 28, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto la sua lettera in cui gli diceva di non meravigliarsi del ritardo dell'arcivescovo d'Arborea e gli risponde supplicandolo di provvedere quanto prima ai suoi problemi. Aggiunge, inoltre, di aver saputo che il visconte di Narbona è arrivato a Sassari il 17 marzo insieme a centocinquanta uomini d'arme e cinquanta balestrieri ma che, al momento, non mostra intenzione di muoversi. Lo informa, in ultimo, di alcune dicerie sulla partenza dalla Sardegna di Aymerich di Narbona e di Pere de Montburn, signore di Maurellas, avvenuta il giorno della Domenica delle Palme (4 aprile). Si vocifera, infatti, che il signore di Maurellas sia partito con una grande somma di denaro per arruolare armati da trasferire nell'isola.

Originale, ACA, Canc., Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 796. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt serenissim príncep e poderós senyor, lo

senyor rey d'Aragó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine inferiore, in posizione centrale, di mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 5»; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «796», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 123, p. 84.

Dimensioni mm. 271×244; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata in più punti dai tarli.

Molt serenissim príncep e poderós senyor.

Una letra de la vostra excel·lencia e rehebut, en aquella continent que no'm vulla meravellar de la dilació o tarda que'l reverent pare mossèn lo arquibisbe d'Arborea, missatger meu a fet en vostra cort per los m[eu]s afers, car es estada per les grans ocupacions en que, fins aci, vostra excel·lencia ha agut e que prestament vostra gran senyoria hi provehira. A la qual, ab tota humil e debita reverencia, responch que d'açò ne reffir en finides gracias a la vostra excel·lencia, axí com aquella que'm crech que envers los meus ffets haia amiració, esguardant lo molt temps e trigua que'ls dits fets son principiats, viuient la gloriosa memoria del senyor rey don Fferdinando, vostre car genitor, seguons que per capítols son dallavores signats de propria ma de la vostra excel·lencia e naguna execucio ni efficacia fins al present no an agut. Per que, humilment e ab deguda reverencia, suplich la vostra gran senyoria que sobre los dits ffets se deny haver esguart e aquells, a debita execució, trametre seguons que eren principiats, per manera que, ab la benignitat e gràcia de la vostra excel·lència, se puguan metre a bona perfeció.

Per conseqüent, a la vostra gran dominació, certifich seguons que per altra letra escrit, que'l vescomte de Narbona es junt en Sasser a .XVII. del mes proppassat de mars, e seguons noticia que ne agut, ha adut ab si .CL. homens d'armes e .L. ballesters, pero fins al present no ses assenyalat ni demostrat de fer nagun moviment, si no que ajust son poder en cavalcha tots los dits homens. El jorn de Palma d'Oliva, sobre la propria nau en la qual lo dit vescomte es vengut, s'es partit n'Aymerich, son frare, e un seu regidor, appellat mossèn de Maurellas, e passan-sen en llurs terras. Es ver que per la partença d'aquests sich rahona

de moltes maneres hi, enfre les altres, se diu que'l dit mossèn de Maurellas porta ab si certa quantitat de diners per dever-ne passar prestament de ça certa companya de gent d'armes. Pero si axí es la llur determinació, yo no son cert si no seguos que de ça se conta. Noresmenys, si açò se fara, la vostra exel·lencia crech que n'aura mils certenitat en aquexas parts. Data en Oristany a .XXVIII. d'abril l'any de la incarnació de nostro Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo vostro humil servidor e vassall que, basant vostres peus e mans, se recomana en la vostre gràcia e mercè, lo marques d'Oristany, comte de Gossiano.

132

1417 aprile 29, Cagliari

Luis de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di essere giunto a Cagliari 24 aprile e di aver presentato le sue provvisioni al conte di Quirra e ai consiglieri della città. Dopo il suo arrivo, si è messo in marcia verso il Capo di Logudoro al fine di discutere col visconte di Narbona. Egli ha deciso di intraprendere questa cavalcata sia per conoscere le intenzioni del visconte, sia per mettere «gran efforç als vostres vassalls» e incutere «gran terror als enemichs».

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 480. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «29», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «480», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 84-85, doc. 124.

Dimensioni mm. 294×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A la vostra molt gran senyoria certefich com yo arribe en Caller digmenge a .XXVIII. de abril e, de present, presenti mes provisions al comte de Quirra e als consellers de Caller,

los quals han obeits vostres manaments e yo, senyor, los he iurats llurs privilegis, segons mossèn Acard de Mur iura. E axí com per vostra senyoria mes manat, après he scrit e fet correu al vescomte de Narbona, certefiçant-lo com, de present, yo cavalcare ves lo Cap de Lugudor per parlar e contractar ab ell sobre alguns affers dels quals vostra senyoria ma donat carrech. E, de present, sens sperar resposta yo cavalcare, Deus volent, dilluns primer vinent ab tanta gent com pore per acostar-me [a]l dit vescomte. Per que, vuy, que es dimecrs, e feta fer una crida, que tots barons, cavallers, gentils homens e altres, qui sien tenguts fer cavalls armats e algun servici a la vostra real senyoria, sien dilluns aperpellats per acompayar-me e d'altra part, continuadament, he amprar e ampre per part de vostra senyoria que acompanyen vostre standart real. Per que, senyor, yo e tots axí catalans com sards proferim servir la vostra senyoria ab gran voler, pens me que sere ab trecents rocins sens que no traure de Castell de Caller pus de vint homens e açò per que'l dit castell sia be aconpaya[.] lo qual he trobat en gran desorde que no sich feya guaytas ne gua[r]dies per falta de dines mes, yo he provehir que tant com yo stare de fora per raho de aquesta cavalcada sera guaytat e guardar axí be com jam mes. Gipres, provehir hi he al mils que pore les rahons senyor per que yo cavalch ab lo dit poder son: primerament, que yo no se çertament vostra senyoria en quin partit es ab lo dit Vescomte fins haia parlat ab ell e si era cars que la vostra senyoria no fos dacort ab lo dit vescomte, serveix lo meu cavalcar poderós que metra gran efforç als vostres vassalls e gran terror als enemichs; e, apres, que ha molt temps que negu no ha cavalcat per lo regne e ha sich fets molts malificis e d'altres dels quals no sa feta ponicio. E per aquesta raho sola es necessari lo meu cavalcar e cercar tot lo regne e si plaura a Deu seguir, sen ha profit e honor a la vostra real Corona, la qual Deus prosper de be en millor ab victoria sobirana. Escrita en Castell de Caller a .XXVIII. dies del mes d'abril del any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil subdit e vassall qui, besants vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, governador e reformador del Cap de Caller e de Gallura, Loys de Pontos.

1417 aprile 30, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del Real Patrimonio in Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che dopo avergli comunicato l'arrivo del visconte di Narbona, è giunto un corriere da Alghero con la notizia che il visconte si trova presso il castello di Sassari con non più di centocinquanta uomini, di cui sessanta «pages» e venticinque o trenta «ballesters». Egli non ha ancora attaccato, ma ha saputo che sta facendo battere una moneta contraffatta e ha rubato cinque o sei «rocins» ad alcuni sardi. Inoltre, ha inviato suo fratello e il signore di Maurellas (Pere de Montbrun) verso la terraferma, forse per assoldare altri uomini. Il Bertan si felicita per l'arrivo di Luys de Pontos, per quanto nutra dei dubbi su alcuni possibili contrasti che potrebbero sorgere con Berenguer Carroç per l'incarico di capitano della città, affidato proprio al Carroç. Infine, chiede di provvedere quanto prima alla questione del visconte di Narbona e gli comunica aver inviato, presso la corte, Jordi Oliver affinché gli parli di alcuni affari riguardanti l'ufficio del conservatore e il patrimonio regio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 482. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «482», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 85-86, doc. 125.

Dimensioni mm. 292×321; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un'ancora. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Per altre letre e scrit a vostra senyoria de la venguda del vezcomte ni ab quanta gent se dehia era passat. Apres, senyor, e hagut un correu del Alguer, per lo qual son avisat sertament com ell no es vengut ab pus de .CL. homens, en los quals ha be .LX. pages e .XXV. o .XXX. ballesters e se sta en lo castell de Sacer que no hix; d'aqui es diu que fa fer

alguna artallaria e no sab negun per hon, pero ell diu la fa per Muntileho; tro a vuy, ell no ha consentit dan negun sia estat fet algun vassall vostre, ans .V. o .VI. rocins que havien furtat alguns sarts de les sues terres a sarts de vostra senyoria, ell los ha fet tornar e fer pendre los homens. Pero, senyor, ell fa son poder de traure tants drets com pot e no vol pendre negun ... de la moneda maluada que ell ha feta ni fa batre si no lo bell duchat ho flori de florença. A .VI. del present mes ell na trames son ffrare e mossèn de Maurallans ab la nau que ell vench en terra ferma, alguns dien per soldeiar gent d'armes, altres dien per presentar-sa a vostra senyoria e que donets compliment en lo contracte que es entre vos senyor e ell.

Lo governador, mossèn Luys de Pontos, fon açí [a] .XX[IIII]. del present mes e, de fet, ell enten cavalcar diluns primer vineret per veures ab lo vezcomte e ffermar tre[u]es ab ell, axí com per vos senyor li es stat manat e cavalcara ab .CL. rocins. De la sua venguda, seny[or], s[es] [ra]legrat tot hom, car la iusticia [era] per[du]da del tot tro açí e tots los sards ne han hagut [ab] gran plaher. Mas, fam dubte senyor que entre ell e lo comte de Quirre no haia debat per raho de la capitania del dit comte, que yo non se aques servex, e seria molt pus profitos que lo governador fos governador e [c]apità.

Senyor, molt seria necessari que lo vezcomte hich fos fora abans vuy que de ma car tant com mes hich stara tant sera maior dan vostre e açò per aquesta mala moneda que fa batre e traue hich tota la bona e si guayre dura no·y romandra res. Per que, senyor, vos plàcia de provehir-hi prestament.

Jo, senyor, he termes aqui an Jordi Oliver per informar vostra senyoria de alguns affers e per algunes provisions que he mester en favor de mon offici, tocant vostre patrimoni. Placius, senyor, lo vullats espatxar com pus prest porets. E tingueus senyor l'esperit sant en sa guarda. Escrita en Castell de Caller lo derrer dia de abril del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres peus e mans, se comana molt humilment en vostra gràcia e mercè, lo conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

1417 maggio 1, Monteleone

Nicoloso Doria informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato presso la corte regia il vescovo di Bosa che parlerà per suo conto al fine di ricordargli i servigi, da lui svolti, a favore della Corona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 498. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Illustrissimo ac serenissimo principi divino domino . . . Aragone et Sicilie regem»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1°», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «498», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, in basso, in posizione centrale, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, sempre a matita, «Caja 3 Al(fon)so IV». Lingua: latino.

Dimensioni mm. 297×210; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Carta lievemente forata dai tarli.

Illustrissime ac Serenissime princeps, non habendo ad presens alia coram maiestate vestra que preferam, attendens quod dominus episcopus Bossanus ad presentiam prelibate vestre maiestatis accedit, duxi per presentes in gratia clare benignitatis vestre me plene recomandare eidem memoriam reducendo quod sacre vestre Corone serviendo multos passus fui labores et expensas ac loca et iurisdictiones, perdidi quibus multum de statu meo minutus sum. Supplicans serenitati vestre quatenus de aliquibus locis sic perditis dignetur me facere restaurare ut valeam melius maiestati servire. Eum prontior quam unquam fuerim sim me et mea in honorem regalis corone exhibere. Datum Montisleone die primo madii .M.CCCC.XVII. a nativitate Domini.

Sengnor, lo vostru humili vassalu et minimo servidor que tomstemp se reconmada in la vostra gràcia et marçè, Nicolosu Doria.

1417 maggio 1, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, informa il re, congiuntamente ai consiglieri della città di Alghero, di aver inviato presso la sua corte, in qualità di *sindich*, Bernat de Casamor, abitante della città di Alghero, con l'incarico di consegnargli un memoriale riguardante la città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 499. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1°», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «499», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria che, pur interessando il testo, non pregiudicano la lettura del documento. Strappo di lieve entità in concomitanza del sigillo. Carta leggermente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A la vostre reyal magestat, per alguns affers qui toquen honor de vostre reyal corona e proffit e benaverir de aquesta vostre vila e per algunes novitats qui en la present illa se son seguides, a les quals es necessari proveyr e dar remey, tremetem, per nostre sindich, en Bernat de Casamor, habitador de la dita vila lo qual ja altre vegada a la vostra senyoria per aquests e altres affers havem tremes. Lo qual, de nostre part, deu a vostre gran senyoria tots los dits affers e altres encara explicar, segons, en un memorial per nosaltres a ell dat, largament se pot veure. Per que plàcia a vostre gran magnificència vulla treure lo dit nostre sindich en tot ço e quant per part de la dita vila li deu explicar e en tots los dits affers, segons en lo dit memorial se conte, dar-li bon e breu compliment e spatxament, com jassie senyor nosaltres per interes de la dita vila ne deyam esser cuytats e ho siam e instiguem. Pero, senyor, per ço com los dits affers toquen honor e proffit de vostre reyal Corona, segons vostra senyoria pora ben veure e conexer, deu aquella entendre e haver cura aquells vinguen adeguda fi e endreça, axí com se pertany, car redundara a honor de vostra gran senyoria, la qual nostre senyor Deus tinga en sa guarda e proteccio ab victoria de sos

enemichs. Scrita en la vostra vila del Alguer, senyor, lo primer dia de maig del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmesos qui, besant vostres man[s e p]eus, humilment se recomanen en vostra [gràcia e] mercè, Ramon Çatrilla, governa[d]or, per vostra senyoria, en lo Cap de Lugudor e consellers e prohomens de la vostra vila del Alguer.

136

<1417> maggio 1, Illa

Il visconte d'Illa e Berenguer d'Olms informano il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo il loro viaggio a Salses, intrapreso a un giorno dal termine del contratto, il 23 di aprile. L'obiettivo era quello di parlare con Aymerich di Narbona e il signore di Maurellas per sapere se fossero concordi nel prorogare ulteriormente il contratto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 1104. La carta non presenta tracce di sigillo né della *superscriptio*. Note: nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1°», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 1104», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 poiché viene fatto riferimento alla partenza dalla Sardegna di Aymerich di Narbona, fratello del visconte, e del signore di Maurellas. Della loro partenza dall'isola si ha testimonianza da un altro documento, incluso nell'edizione (vd. doc. 131), datato al 1417.

Dimensioni mm. 183×284; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un mezzobusto di profilo con cappello. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt excel·lent senyor.

Jalscuns dies ha que haviem reebudes letres de vostra senyoria, sobre lo compliment del contracte de Cerdanya, a les quals haguereu feta resposta sino per tal com nosaltres o la .I. enteniem a partir per coses necessaries, e anar a vos senyor vista la conclusió del dit fet. Ara veent que no som poguts partir axí prest com dessus es dit, e les maneres que als uns de vostres procuradors han tengudes e que'ns es stat reportat que han parlat segons lur voler en càrrech nostre. E duptant de sinistra informació atesa la affeccio coven a nosaltres de avisar vostra senyoria de la veritat dels actes tocants lo dit fet, com son passats. E primerament senyor les dites letres nos foren donades a .XXIII. del mes d'abril pus prop

passat e no restave a passar sino .I. dia del terme del dit contracte. E decontinent haudes les dites letres veent la necessitat, acordam de anar a Salses e après als limits del regne de Franca per haver vistes e rahonament ab n'Ezmerich de Narbona, e ab lo senyor de Maurella, qui eren venguts de Cerdeña per saber lur intenció ni si volrien dar alguna prorogació en cas que fos necessari. E per ell nos fon dit après que hagues deliberat ab molts d'altres que eren prests de complir lo dit contracte posat que fos lo derrer jorn e havien aqui prestes les fermances e reenes. De les quals a tot lo nombre los fallien tres per lur necessitat. En esmena de les quals ne offeriren d'altres en maior nombre, aqui presents ab que per part de vostra senyoria los fos dat compliment de ço que's pertayen e ere stat convengut segons forma dels capitols. En après senyor vingeren los dits vostres procuradors ab als uns vostres oficials d'aquesta terra, e oyda nostra relació, digeren que volien complir tant com tocava a vostra part lo dit contracte sens devallar en specia ne explicar a nos alguna creença per vostra senyoria a ells comesa segons tenor de les dites letres de que fom meravellats, sino que digeren a mi vezcomte d'Illa que tingues prests los .XXX. mil florins que tenia en deposit per los diputats del general de Cathalunya. En que'ls respongui que no starien per aquells, ab que yo fos desobligat, o mes en segur que non hagues dan segons me era stat offert e promes per lo senyor rey vostre pare de gloriosa memoria e ells digeren que no hi sabien res. E aqui mateix yo Berenguer d'Olms digui apart als dits procuradors, si ells havien poder^a ni manera de metrem en segur per lo liurament de mon eretatge al vezcomte de Narbona, o a altre per ell, segons me ere stat offert e promes per lo dit senyor rey vostre pare, en cas que axí prest se pogues finir. E ells digeren que nol ne ere stat res dit. E per mi fon respost que'm plahie que de paraula offerissen lo dit meu eretatge segons yo havia ya offert en les vistes que havien haudes. Empero que si prorogació si fahie segons ere necessari no me desexiria e maiorment ates que no men haviets scrit, sens que no fos mes en segur en la forma que'n es stat promes, segons dit es. En après senyor en la vesprada del dit derrer dia esser retornats de Salses, fom tots iustats ab lo dit n'Ezmerich de Narbona e los de sa partida als dits limits de França. E aqui nosaltres demanan a vostres procuradors, qui fort poch curaven de dir nos res de lurs fets, si eren d'acort ab l'altra part, ab qui havíem rahonat largament e digeren nos que no, en special per los dits .XXX. mil florins que no havien e per mi, dit vezcomte, fon respost que ates lo loch on eren, no era posible de haver los en aquella hora. Pero que per vostre servir prenent dos o tres jorns de prorogació, los compliria e en lendemig nos metrien ab dos en

^a poder, *soprascritto*.

reenes a Narbona, per complir la dita oferta, la qual cosa la part del vezcomte no volgue acceptar, dient nos que primer volien haver en sa forma los primers e segons capitols, segons era stat promes e offert, moltes vegades. E sobre açò cascuna de les parts || veent que la ora era molt tarda, feren certes requestes a nosaltres com a arbitins tant de paraula com en escrits a declarar los duptes de les reenes e altres qui fossen entre les parts segons forma dels capitols. E nosaltres senyor veent que'l fet anave a rompre, acordam que'l pus covinent remey que podien pendre ere via de prorogació. E de fet entre una declaració ab certa addicio que après hi fem prorogam lo terme per tot lo mes de juny. Per ço que cascuna de les parts pogues haver consultat a son principal e provehir en tot ço qui'ls fos necessari en que entenen haver be provehit e satisfet a vostre servir, e a la conservació del dit contracte, segons los duptes e defalliments qui's mostraven e n no poder complir en aquell dia. E maiorment com la part del dit vezcomte allegava no haver poder de prorogar. E açò senyor es la sba de la veritat dels actes com son passats e si algu per qualsevol intenció de paraula o per escrit vos haura informat o informara del contrari placies no donar hi fe alguna com nosaltres ab deu ajudant o la .I. de nos serem en breu denant vostra presencia per sostenir e verificar star en veritat, les coses dessus dites. E donar vos plena informació per qui ha stat, com lo dit contracte no ha haut tot son compliment segons devie. En après senyor son venguts aci los dits n'Azmerich de Narbona el^b senyor de Maurella pensant que'ls dits vostres procuradors no foren partits, los quals no han volgut sperar sol^c dos jorns, e havem rahonat ab ells stesament. E a la final conclusió senyor apar que'ls fets se poran revenir e portar a bon acort sa per vostra senyoria hi es entes e provehit segons se pertany e los fets requeren de que per letres o per rahonament vos sera pus larch splicar en breus dies. E man nos la vostra senyoria en lendemig tot ço que plasant li sia, la qual nostre senyor vulla conservar longament ab prosperitat d'onor. Scrita en Illa lo primer jorn de maig.

Senyor, los vostres humils vassalls sotsmesos e servidors qui's comanen en gràcia e mercè de vostra senyoria lo vezcomte d'Illa e Berenguer d'Olms.

^b l, *cancellato*.

^c s, *cancellato*.

<post 1417 maggio 17, Cagliari>

Luys de Pontos, governatore di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, sull'esito dell'incontro con il visconte di Narbona, il quale sostiene di avere di diritto, secondo i capitoli firmati col sovrano Ferdinando I, a Sassari e al giudicato d'Arborea. Alla missiva, inoltre, allega la copia di un atto redatto da Matheu Serra, suo scrivano, contenente il resoconto dell'incontro.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 12. Unità composta da due carte sciolte, unite tra loro mediante l'apposizione di ceralacca arancione nell'angolo in alto a sinistra. Nella principale (c. 12b), nessuna traccia del sigillo nè della *superscriptio*. Note: nel *verso* (c. 12b), timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nella stessa carta, nel margine destro del documento, nota d'archivio, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «12», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano e latino.

Il documento è stato data come successivo al 17 maggio 1417 in quanto i fatti in esso narrati, sono i medesimi raccontati in un altro documento, incluso nell'edizione, riportante la data proposta (vd. doc. 153)

Dimensioni mm. 299×372 (*principale*, c. 12b), 220×289 (*allegato*, c. 12a); lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria. Carte forate in più punti dai tarli.

|| Senyor, la habitasió del [v]escomta de Narb[ona] hes [per] iustisia Saser ne e altres t[e]res qel sayoreie an Serdeya sien s[u]es e qe, mes avant, deje c[ob]ra[r] [l]o jutgar d'Erboreya he aso per un capitol fermat per lo senyor rey an Farando, de mamoria gloriosa, e per so com diu qe dins lo tems convengut el no achcompliment del qal capitol tramet a la vostra sayoria trallat e sertific la vostra sayoria qe lo dit vescomta ha bona habitansió en servir e com plaura vostra seyoria mes diu qel ha dupta qe si el porogava ne fermava de nou que no fos dassabut an alqun punt, per lo qol no ages ten lo dret e diu qel sap sertament per presona de vostra renya^a qe vostra seyoria no ha los dines ne les payores, mes yo conet be qe si hel era ben sert qe li fos complit per hobra so qels capítols conteya, qel na complauria vostra sayoria. Mes avant, seyor, lo dit vescomta ma dit qe ha Masella an Ribassaltas li damaya si hel seria content qe so qe te an Serdeya fos seu, he sobra aso parlam molt el e yo, tant qe alla fi^b hel ma donat sentiment que si a la vostra seyoria plau qel tinga so qe te an Serdeya en feu qel vol eser vostra vasal eran [...]lo gutgat d'Erboreya. Per qe seyor, ab la prasent, sertific vostra molt gran seyori[a] de ma hintensio, la qal es aq[e]sta. Primerament qe vostra sayoria deu [...]gar loc qel dit vescomta romanga [s]eyor de

^a per presona de vostra renya, *soprascritto*.

^b hel, *cancellato*.

so qe vuy seyorege an Serdeya, mes qe ho tin[gl]a an feu e qe [n]os diga jutga ne fasa les armes d'Erboreya. Item san[yo]r qe noyc a[ya] baro sart si [per] [iusticia] se pot fer la qual yo [...] [...] [...] [...] [...] sayoria mes [...] sens que yo [...] de dines yo da [...] qe dins poc tens y[o] avre ab vostra sayoria Oris[t]any e Mont di Leyo e Caste[lg]enoves e Longosardo e aya so vostra sayoria yo pos dupta emperho eser vostra seyoria de [...]ab lo dit vescomta e com aso sera fet vos seyor serets en per tostem rey de Serdeya car auren na tretas les malles rahels, e si per tems vostra sayoria volra lo dit vescomta traura de la hilla tostem sen posara an raho, segons diu he per so com los tems emudan els coratges de les gens, soplíc vostra sayoria qe la dalibarsió sia presta e qe da prasant yo la sapia.

|| Noverint universi quod die lune, hora vesperorum, vel carta intitulata XVII menssis madii anno a nativitate Domini M^oCCCC^oXVII^o. Honorabilis Ludovicus de P[on]to[r]ibus, miles, gubernator et reformator capitis Calleri et Gallure regni Sardinie, pro illustris[s]imo domino Aragonum rege exnos personaliter in palacio civitate Saceri in quo nobilis et egregius Guillelmus, vicecomes Narbone, suam [...] curiam videlicem in camara paramenti eiusdem palacii voca[vit] me, Matheum Serra, notarium et scriptorem scribanie dicte gubernacionis et reformacionis infrascriptum, ut publicam personam et presentibus nobilibus Francisco Carroç, milite regni Aragonum, Jacobo De Monte Alto, Guillermo Menaut, militibus regni Francie, venerabili Ferrario Bertrandi, conservator maior dicti regni Sardinie, Aymerico de Narbona, domino de Falgeriis domicello dicti regni Francie, Johanne S[...], [R]ogerio de Besora, Francischo de Vallguarnera, domicellis dicti regni Aragonum, discretis Stefano de Muntaynano, Leonardo Sama, notariis, Petro Defeno, Johanne Melone et Leonardo Cano, civibus et habitatoribus dicte civitatis Saceri et pluribus aliis in multitudine copiosa presencialiter sistentibus testibus ad hec specialiter vocatis et assumptis et presente eciam discreto Petro Barte, connotario meo, hec vel similia verba in efectum protulit eademque verba dicto nobili et egregio vicecomiti dirigendo dicens mossèn lo vezcomte. Per ço com per lo senyor rey me stat donat poder b[...] de [porrogar] [e] de nou confirmar lo contracte fet e fermat entre lo senyor rey en Ff[e]rrando [de] memo[ria] glo[ri]osa de una part e nos de la part altra sobre lo fet de aquest regne de Serdenya, yo f[on] vengut açi a vos e jats haia dels dits fets molt contractat ab vos no volets [p]orroga[r] ne de nou fermar lo dit contracte o contractes en manera alguna, per que vos req[ui]r que'l dit contracte o contractes vullats porrogar e de nou firmar car yo son prest de fer ho juxta lo poder d'aquem a mi donat per lo dit senyor e per tal que açò sia comanat a memoria

eterna e que per mi en non e per part del di senyor rey no es stat, stà ne starà que lo dit contracte o contractes no ^c porroge e fer-me. Mes, per vos qui ho recusats, requir a vos en notari que men llevets carta e cartes publicas, una e moltes e tantes quantes mester seran per memoria en sdevenidor, protestant empero que les dites coses solament enten e vull haver dites e fetes per ma scusació e per salvament del dret del dit senyor rey e no en derogació, perjudici ne lesió alguna del dit dret del dit senyor, ne dels dits contractes e capítols d'aquen fets, ne de q[ua]lsevol [c]oses [e]n aquell[es] contengudes e no en plus requirant de tot carta ut supra. Et ilico istis sit pro[.]tis [i]dem [n]obil[is] et egregius vicecomes Narbone, ibidem personaliter stans et ... honorabilis Blasius Guoci in [d]ec[r]tis licenciatus ibidem presens nomine et pro parte dicti nobilis et egregii vicecomitis aut organo eiusdem presentibus me dicto e subscripto notario dictoque discreto connotario meo et testibus prelibatis autitis verbis prenarratis, per hec vel similia verba, in effectum respondit, dicens: lo dit senyor jutge de Arborea ayçi present asmet les requestes en quant que son acmetedores de raso e de dre[t] en quant que fan contra lu no li consintent, e dits e respon que iatsia que'l [d]it senyor jutge haia ha[ut] en gran voler de complaser al senyor rey en quant que li el li playria ni sabria complaser, seguons raso, empero vista la tenor del poder vostre mossèn Luis donat a vos per lo dit senyor rey e que'ls capítols formats e fermats sobre sobre lo contracte dessus dit, e haut conselli sobre ayçò ab mos consellers e per autras causas lo coratge del dit senyor jutge movent, les quals serien longes e tediosas de narrar, lo contracte dessus dit no pot ni deu per raso porrogar ni de nou firmar de que demanda public instrument aluy^d esser fayt e requir que la tenor del dit poder sobre ayçò a vos donat || per lo dit senyor rey per sa excusa sia en lo presen[t] instrument de paraula a paraula^e integrament i[n]serit e a[...]^ehun sens lals en publica forma no sia baylat de que demanda instrument esse[r] fayt per vos dits notari . etc.

^c fer, *cancellato*.

^d t, *cancellato*.

^e a paraula *sovrascritto in luogo di* integrament, *cancellato*.

1417 maggio 2, Perpignano

Johan de Ribesaltes, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che il signore di Botonach, procuratore di Pere de Montbrun, signore di Maurellas, gli ha presentato una «stedula» (cedula) che gli invia in forma di copia, congiuntamente alla risposta preparata da alcuni giuristi del luogo. Infine, gli comunica che, stando alle informazioni ricevute, il fratello del visconte si trova a Illa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 500. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «2», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «500», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 87, doc. 127.

Dimensioni mm. 297×278; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

A vostra molt gran exsel·lencia he continuad[a]ment scrit de t[o]tes les coses qui·s son seguides en los fets del vescomte de Narbona. Aprés, senyor, mossèn Pere Espluges en Berthomeu Miralles, los quals aribaren asi divernes a .XXIII. del mes pasat d'abril hora tarda he yo, vos avem largament scrit com lo disapte aprés segent, que teniem .XXIII. del dit mes, hi era lo derer dia del derer e .XV. mes de que es feta mentió en los capítols del dit contracte, pel maytí, nos'em anam en los limits e de tots los actes que la dita jornada e aprés se son segits en los dits fets. He aprés, senyor, que los dits mossèn Pere e Berthomeu son stats partits, qui partiren d'asi divernes primer pasat, ses segit que lo senyor de Botonach, afermant-se procurador del senyor de Maurellas, procurador del vescomte de [N]arbona, ma presentada, ab .I. notari de aquesta vila apellat Johan Balaro, una stedula, trellat de la qual, senyor, vos tramet dins la present interclus. A la qual stedula, los iuristes d'asi an feta e ordonada resposta, trellat de la qual, ayximateys, senyor, vos tramet, per tal senyor que aqui pustats fer regoneyxer. Si en la dita resposta fan a esmenar ho a figir

algunes coses, car lo notari no la avra per resebuda ni cloira la carta que porem aver be auda resposta d'aquí, n'Aymerich de Narbona, senyor, segons sus ara [...] dit deu e [...] [...] vuy a Ylla per aquests afers si res me diu om trametra a dir tantost deu migansant ne avisare ab mes letres vostra molt gran excel·lencia, la qual Deu, per sa merce, vulla longament conservar en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeyà, digmenge a .II. de mag de .CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se comana en vostra gràcia e merçè, Johan de Ribesaltes.

139

1417 maggio 4, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, certifica al re, Alfonso il Magnanimo, di essere stato nominato governatore dal re Martino il Vecchio e di ricoprire, da diciassette anni, tale incarico. Inoltre, gli ricorda di aver affrontato, anche a sue spese, guerre e tregue, e lo supplica affinché sia ricompensato per i suoi servizi. A questo proposito, gli invia, per mano di Bernat de Casamor, *sindich* di Alghero, un memoriale contenente le imprese da lui compiute per la conservazione e il mantenimento dell'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 503. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del recto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «4», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «503», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 297×247; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

A la vostra reyal magestat, certiffich com sengons creu a aquella es ja n[ot]ori, yo senyor fuy provehüt, per lo senyor rey en Marti, de bona memoria oncle e predecessor vostre, de la governació d'aquest Cap de Lugudor, la qual, vuy, per vostra senyoria, tinch e regesch, que ha be e complidament .XVII. anys, dins los quals he lo de mes sino de poch, aença que

havem haudes treues en lo dit cap, ab gran e fort guerra, regida e tenguda la terra; en la qual guerra, conquesta e conservació de aquest regne de Sardenya he entes e treballat diligentment, ab grans càrrechs e despeses del meu propi, de que he guastat grantment d'açò del meu, faent empreses per les quals, segons vostra gran senyoria ne pora esser sis vol informada, aquest cap de Logudor, exceptada aquesta vila del Alguer, es vuy sota obediencia e senyoria de vostra reyal Corona. E per ço, senyor, que·ls dits meus serveys no passen que no sien manifests a la vostra senyoria e que de aquelles hage alguna remuneració, com fins aci me'n fos callat, sperant que vos senyor o altre gran hom hic passas per los quals pogues haver esmena de les mies despeses e remuneració dels treballs, ço que vem que nos fa. E hage hoyt dir que vostra gran senyoria, a singular instancia e supplicació d'aquells qui aff[e]rmen haver servit [e]n la dita Illa, vol partir aquella e les viles d'aquella; yo, senyor, almenys qui son stat un d'aquells, segons que vostra mercè sen pora ben informar, hage manifestant aquelles meus serveys con digna remuneració e sie acullit en la dita partio he mesos e expeticats los dits serveys, treballs e despeses que, en la dita guerra, conquesta e conservació de las dita Illa, he fets e suportats en una supplicació, la qual, en forma de memorial, he comanada an Bernat de Casamor, lo qual per sindich de la dita vila del Alguer, va denant vostra gran senyoria supplicant, per part mia aquella. Veent e regonexent la dita supplicació e havent esguart [de] les coses en aquella contengudes, me vulla haver specialment per recomanat e de fer me, per les dites coses, a[quella] retribució e gràcia qu[e] sera vista faedora a la sua benigna clemencia, la qual, nostre senyor Deus, tinga per tostemps en sa protecció e custodia ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en la vostra vila del Alguer a .IIII. dies del mes de maig del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gratia e merce, Ramon Çatrilla, governador, per vostra senyoria, en lo Cap de Lugudor.

140

<1417> maggio 5, Cagliari

Johan Pardo, luogotenente del conservatore del real patrimonio di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di non avergli potuto ancora inviare informazioni sui conti di Pere Segarra riguardanti lo stato del regno e chiede al sovrano che comandi a Luys de Pontos di

collaborare. Gli comunica, inoltre, della partenza di quest'ultimo e di Ferrer Bertran verso Sassari per discutere con il visconte di Narbona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 711. Note: nel *verso*, nel margine sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; *superscriptio* «Al muy alto e muy poderoso esclareçido señor, lo señor rey de Aragon e de Cecilia»; sul *recto*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 711», indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

Il documento è stato datato al 1417 poiché l'episodio narrato viene riportato anche in un altro documento, incluso nell'edizione, datato al 1417 (vd. doc. 144).

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 128, pp. 87-88.

Dimensioni mm. 285×186; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Muy alto e muy podero esclareçido señor rey de Aragon e de Secilia.

Johan Pardo, lochtente de conservador del vostro regno de Çerdeña, sechura e criança de la vostra senoria beso vostros pies e vostras manos e la terra ant la vostra merçed, a la qual, señor, plega saber que he escrivido muchas letras a la vostra señoría sobre ragon de los cuentos de en Pere Segarra, e señor sabra la vostra señoría que fasta aque he trabajado por saber la verdat dellos, en tal manera que ellos estan en bue punto e señor per non aver que cure mucho en esta terra de vos bie servir, yo non he levado los dichos cuentos a la vostra señoría por que yo non he ayuda, la que menesti avria por que vos pido por merçed señor que la vostra senyoria mande dar una letra pa mossèn Luys de Pontos, governador, en que le mande que faça por manera commo yo aya los dichos cuentos para levillos a la vostra señoría que señor sabra la vostra señoría que mas de quatro mill florin de Arago le alança la vostra merçed segunt por el dicho cuento yo he visto e la vostra señoría podra bie ver.

Molt esclarecido señor, mossèn Luys de Pontos governador partió de aqui de Caller e Ferrer Beltran, vostro conservador, para Bosa por parlar con el visconde a .III. dias de mayo. Lo qual governador escribe a la vostra señoría sobre algunos debats que ha ovido con el conde de Quirra, la vostra señoría provea fy non algun día avera entre ellos tal remor que la terra per aquella ocasión será en gran peligro.

Muy poderoso señor, sabrá la vostra señoría que fasta aquela ysla està bie segura e en buena pas, mas señor el visconde es en Saçeri que despues que vino en esta ysla [...] salió del castillo de Saçeri e seg[...]t yo he scribido los de la terra e el non estan en buena concordia, [...] se sobre [...] mal unos a otros senyor dios por su merçed en Salçe el vostro estado e vos de vitorria contra vos enemigos por muchos tempos e buenos al su santo servicio, amen. Escrita en Castell de Caller a çinco dias de mayo.

Sechura e criança de la vostra limosina, Johan Pardo, vostro lochtinent de conservador.

141

1417 maggio 6, Cagliari

Luis de Pontos, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che si recherà, come da lui ordinato, presso il visconte di Narbona. Gli certifica che Venerdì Santo, il 9 aprile, Alamany de Muntbuy e Pere Castell, insieme ad altri, dopo aver sottratto dal quartiere Lapola una galea in potere della Corte, si sono fermati davanti a Cagliari catturando alcuni abitanti; per contrastare i due, il de Pontos ha fatto armare segretamente una galea e una barca: la galea è riuscita a fuggire, ma il Castell è stato catturato dai sardi di Villanova.

Inoltre, lo informa di aver posto rimedio a una richiesta dei consiglieri, i quali volevano che la galea, comprata dal conte di Quirra ai corsari, fosse tirata fuori dallo stagno in cui il conte l'aveva attraccata. Egli, tuttavia, ha trovato non poche resistenze da parte del conte e del suo *advocat*, un cappellano di nome Johan Vell, che gli aveva mostrato una disposizione regia in base alla quale il conte veniva nominato capitano in Sardegna e Corsica. Il de Pontos, dal momento che tale nomina non aveva alcuna relazione con la questione della galea, ha ordinato all'*alguatzir* di ancorarla al porto, al fine di evitare che, in caso di attacco da parte del visconte di Narbona, questi se ne potesse appropriare. Questa disposizione, tuttavia, non poté avere luogo, sempre a causa delle resistenze del conte e del suo *advocat* e, per questo motivo, chiede al sovrano di intervenire.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 508. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e senyor, lo senyor rey d'Arago»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro

nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «508», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 88-89, doc. 129.

Dimensioni mm. 296×247; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in cerlalacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità in concomitanza della linea di piegatura inferiore. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Per altra letra he certifficat la vostra senyoria com he scrit al vescomte de Narbona e vuy, que es dimarts, cavalcaró per veuren ab ell per donar acabament, anso que, per vostra senyoria, mes manat. Aprés, senyor, certifich vostra senyoria que lo jorn del Divendres Sant, com tot hom era al offici, n'Alamany de Muntbuy e Pere Castell, ab altres, tragueren una galiota de la Lapola, la qual stava an terra an poder de la cort he a acurat davant Caller, prenent los habitants per força no cament senyoria de que tot hom se scroxia molt et asom fo denunciat de present, com fuy arribat per que yo arme secretament una galiota altra e una barcha de nau e arri la de fort poch axí que la dita galiota es fugida; empero, lo dit Pere Castell es stat pres per los sards de la Vilanova, al qual per lo meu cavalcar no sa pugut enancar per iusticia mes, com sere tornat yo fare vers ell iusticia. Apres, senyor, me fo dit per los consellers he raquest per molts singulars e per lo fischal, que provahís a una galera que lo comte de Quirra havia comprada dels corsaris, la qual, continuadament, obra e prestament devia traure dim stany, hon la tenia. E yo demane a mon assessor que y devia fer, lo qual me dona de consell per ascrit que yo devia assegurar de la dita galea, segons los capítols de les treues dels Ienove[se]s; e jo, per ffer ne cortesia al dit C[om]te parle ab ell, avisant lon de so que per iusticia havia a ffer, dient-li que si yo lexava exir la dita galera, yo seria digne de gran reprehensió ves vostra senyoria e n'avria gran càrrech de la [...] En les quals paraules, ell ma respos segons que yo avria molt alta senyoria tramet. Apres, senyor, ell ma trames hun capella appellat mossèn Johan Vell, advocat seu, e mostram una provisió en que vostra senyoria lo fa capità en Sardenya e Corsega; e yo trobi, de cert, que la dita provisió no ma empatxava la dita exequció, per que yo mani a mon alguatzir que la dita galera fos mesa dins la paliçada, per so que, stant yo an las vistas del vescomte de Narbona, ell no la trasques. Ell dit capella me dix an la cara ab gran superbia, present mon assessor, el conservador, el scriva de la governació, que la dita galera stava an iuredicció del comte e

que yo no li ffaria tort e com ho volguts que'l dit comte no ho sofferria. E per mi li fon de present respost que yo no volia fer tort a ell ne a nengun, mes que tamiats fer asò si lo dit comte merexia que li levas lo cap que yo ho faria he a ell seria forçat que ho sofferis e si ell merexia castich que yol puniria. Apres, senyor, me demanem tot jorn iusticia de deutes que deu ab sacraments e homenatges e altres obligacions e com les damunt dites coses sian en gran càrrech meu de que yo tem molt de la vostra senyoria haver gran reprehisió, supplich que vostra senyoria man a mi si en les *** dites coses procehire per iusticia o sil comportare, car noich son si no per servir vostros manaments. Scrita en Castell de Caller a sis del mes de maig any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostron humil subdit e vassall qui, besant vostras mans e peus, se recomana en vostra gràcia e merçè governador e refformador del Cap de Caller e de Gallura en lo regne de Sardenya, Luys de Pontos.

142

1417 maggio 14, Monteleone Rocca Doria

Nicoloso Doria si raccomanda, ancora una volta, alla grazia del re, Alfonso il Magnanimo.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 516. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Illustrissimo lo Serenissimo principi domino domino Aragona et Scilie regem»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «14», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «516», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, a matita, «Caja 3 Al(fon)so IV». Lingua: latino.

Reg. e Ed. Casula 2017, pp. 286, doc. 15.

Dimensioni mm. 297×219; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Illustrissime ac Serenissime prínceps. Non habendo ad presens alia coram Maiestate vestra que preferam. Actendens quod Nicholoxius de Balbo presentium lactor ad presentiam prelibate vestre maiestatis accedit duxi per ipsum presentibus in gratia clare benignitatis vestre me continuo recomandare eidem benignitati memoriam reducendo quod sacre vestre

corone serviendo multos passus fui labores et expenssas ac loca et iurisdictiones perdidit quibus multum de statu meo minutus sum. Supplicans serenitati vestre quatenus de aliquibus locis sic perditis dignetur me restaurari mandare ut melius valeam maiestati vestre servire cum pronior quam unquam fuerim me et mea sim in honorem regalis corone exhibere. Datum Montisleone die .XIII. madii .M.CCCC.XVII. a nativitate Domini.

Sengnor, lo vostru humili vassalu et minimo servidore que tomseps se reconmanda in la vostra graçia et marze, Nicolosu Doria.

143

1417 maggio 18, Perpignano

Johan de Ribesaltes informa il re, Alfonso il Magnanimo, di essersi recato da Berenguer d'Olms per discutere della cessione del suo «heretatge» ed egli ha informato che non avrebbe fatto nulla senza le giuste «seguretats», ossia, come da disposizioni, i territori di Gerardo de Cervelló o altri luoghi in Catalogna o Aragona. Informa, inoltre, il sovrano di aver saputo che il visconte di Narbona sarebbe intenzionato, per mantenere i suoi territori, a diventare suo vassallo. In ultimo, in un post-scriptum, gli comunica di aver avuto notizia della morte di Luigi II d'Angiò-Valois.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 520. Note: nel *verso*, al margine sinistro del documento, in alto, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt he molt [e]xsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «18», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «520», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 89, doc. 130.

Dimensioni mm. 298×452; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

De vostra molt gran excel·lencia resebi dimarts a XI del present mes una letra la qual me remeteren mossèn Pere Despluges en Berthomeu Miralle[s] del cami en fora als quals he a mi la dita letra se dresava ab la qual senyor manavets a els he a mi que si mossèn Berenger D'Olms volia complir de metre son heretatge segons f[or]ma dels capítols que prengesem les rehenes que la part del vescomte de Narbona surogava[.] pus hi fosen en tot cas los germa e l'oncle del dit vescomte per fugir a juhi de altres cercers he enchara senyor manats que si lo dit mossèn Berenger dilatara ho no volra metre son dit heretatge demanant seguretats que no contrastant les contumacies del dit vescomte se^a tracte del dit fet e que donarets lochs de mossèn Gerau de Cervello o altres lochs en Chataluya o encara en Aragó ben segus o altres seguretats rahonables. O per metre senyor en presta^b exsecucio so que manats decontinent resebuda vostra dita letra yo cavalqui per anar a mossèn Berenger D'Olms e li digi que si el volia metre son heretatge segons avia ufert que vos senyor no contrastant les contumacies e encor i metes de penes del vescomte venies acordat de pendre les reenes subrogades per part del vescomte e donar presta fi al contracte per que volets comprovar per servidor lo dit vescomte e mostrar loy per bones obres lo dit mossèn Berenger d'Olms senyor me respos tot clar he ras que el nou faria res sens que c primer no ages les seguretats a el promeses per lo senyor rey vostre pare que Deus aja; e yo veen sa intenció de la qual ja senyor los desupdits mossèn Pere e Berthomeu e yo vos aviem scrit e avrets largament sabut per els pasi en tractar en los altres mitans e partits per vos senyor manats e scrits hi es vengut senyor ben apunt [...] sen^d car misser Johan Jou, asesor del Governador de Rosello, per vostre manament avia anar abeses ho asent hiberi per venres ab los generals de Lengadoch sobre lo fet de la marca de misser Johan Perez Boer e altres he yo senyor per la dita raho he feta cuytar sa partida hi e fet que en Johan Balaro qui per notari e scriva es entre vengut en los dits fets del vescomte ey sap prou e a prou coneysensa he amistat ab les gents del dit vescovit sen es anat per la dita raho ab el he aquests e an càrech de m[...]e les coses per vos senyor manades ab la pus honorabla manera que fer se puscha avisats que no digen ni fassen coses qui pusquen prejudicar a vostre von profes ne atenuar los actes daquen fetes car ates que els saben f e veuran que los desus dits [...] [...] per altres fets [...] senyor que's [...] ab major honor vostra que si yo hi fos anat per aquesta sola

^a se, *soprascritto*.

^b presta, *soprascritto*.

^c nol, *cancellato*.

^d ... sen, *soprascritto*.

^e senyores, *cancellato*.

^f que, *cancellato*.

raho. Vuy senyor yo he resebuda una letra dels desus dits misser Johan Jou e Johan Balaro los q[u]al[s] me scriven que n'Aymerich de Narbona era anat en comenge aveure la comtesa muller de [s]on frare mas que avien parlat ab lo senyor de Maurella qui en aquest afes apresent me [...] sia lo tot he ab lo jutge del vescomte e que dels no avien pogut treur enchara nenguna conclusió car esperaven lo dit n'Aymerich qui y devia esser prest e alguns altres qui eren absents par la qual raho els sen eren pasats avant hi eren romases que alur retorn parlarien pus largament be senyor man scrit que tant com an pogut sentir ^g los ^h del consel del vescomte estan en deliberació de trametre a vos senyor asats prestament lo senyor de Maurella e maestre Pere de Pomeyral jutge del dit vescomte sobre los dits fets e que an voler apasar al contracte pero que esperen resposta del vescomte de jorn en jorn en qui els an scrit en Serdeyaⁱ dies ha he asols fa estar segons aquests [...] de no concloure res he concordaria senyor ⁱ asats ab so que ir me diys .I. hom ben mon amich en gran secret que el sabia certament que lo vescomte de Narbona era en molt gran perpleyitat car el no[n] avia ben facultat de poder liurar a vos senyor la possessió de Sacer ne dels altres lochs de Serdeya segons es convengut e capitolat ans li avien dit los sarts que's [...] que faria e que'ls donas [...] a .I. traydor que al rey d'Aragó per la qual raho ^ksegons que se diu^l lo vescomte volria e va donera^m que vos senyor li li ya sets la terra he que el ne romanges vostre vasal he aso derer senyor concorda ab so que mossèn Berenge d'Olms me diys quant se fon vist a illa ab n'Aymerich de que senyor vose ja dies ha scrit si aquestes coses senyor son veres ho no ... puch saber pus certament fas [...] senyor saber en la manera que ho se per tal que vostra molt gran excel·lencia [...] [...] sia de tot pertificada epusqua segons la pera ben vist proveir. E per tal senyor con misser Johan Jou en Johan Balaro trigaran per ventura .V. ho .VI. jorns o mes en aver lo dit rahonament he acodat de remetreus lo present coreu ab certificatio deles dites coses per que senyor no fosets marvellat dela longa triga de aquel de so senyor que après se segura serets den [...] setificat continuadament ab mes letres. E conserve senyor molt excel·lent la deitat increada vostra molt virtuosa persona per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeyà a XVIII de mag de CCCCXVII.

^g los senyor de man, *cancellato*.

^h els, *cancellato*.

ⁱ en Serdeya, *soprascritto*.

^j aso, *cancellato*.

^k paria, *cancellato*.

^l segons que se diu, *soprascritto*.

^m e va donera, *soprascritto*.

Asi senyor ha algunes letres de molt [...] hesich [...] per aquels qui venen de aquelles partides que'l rey Luis es mort a Anges de malaltia e ja dies avia hic avia letres de Paris que era grenment e perillosa malalt.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui besant vostres mans e peus humilment secomana en vostra gràcia he mercè, Johan de Ribesaltes.

144

1417 maggio 20, Bosa

Luis de Pontos, governatore di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di essersi messo in viaggio verso Sassari insieme a centocinquanta ronzini, dopo essere arrivato in città. Durante il viaggio, si è fermato a Oristano per due giorni, dove ha parlato con il marchese (Leonardo Cubello). Giunto, poi, a Bosa, ha incaricato Johan Siviller di recarsi presso il visconte per concordare un luogo in cui potersi incontrare, ma, al fine di accorciare i tempi, ha deciso di recarsi direttamente a Sassari insieme a trenta ronzini. Durante l'incontro, avvenuto il 16 maggio, il visconte non si è reso disponibile a prorogare i termini del contratto stipulato tra lui e il re Ferdinando I.

Il de Pontos, che conferma di aver ricevuto una buona accoglienza in tutti i luoghi che ha visitato, conclude informando il sovrano di essere in procinto di recarsi presso i territori di Parte Guilcier e Parte Barigadu per «fer executió e castich» a coloro che uccisero Valor de Ligia e suo figlio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 522. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, in basso, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «522», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: Catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 89-90, doc. 131.

Dimensioni mm. 289×274; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *caberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Sempre nel verso, nell'angolo in alto a destra, tracce di ceralacca rossa

tramite cui doveva essere incollato, presumibilmente, un allegato. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A la vostra molt gran senyoria certefich com de present que fuy arribat en Caller, cavalqui ab .CCL. rocins per fer la via de Saçer e acuri en Oristany dos jorns e parli ab lo marques. Apres, cavalqui a Bosa e de aqui tramis an Johan Siveller al vezcomte per concordar del loch hon lo dit vezcomte e yo parlassem sobre los fets per vostra excel·lencia a mi comeses. Al qual Johan Siveller, lo dit vezcomte no volch fer altra resposta si no que trames aci en Bosa sa embaxada; e yo, entesa la dita enbaxada, vehent que lo fet se assagava de dilatar, acordi, ab [a]questes nobbiles, nobbiles e cavaller e gentils homens de ma companya, que cavalcas en Saçer solament ab .[XX]X. rocins, lexant los altres açi en Bosa. En la qual ci[u]tat de Saçer, ab las dits .XXX. rocins, arribe digmeng[e] que comptaven .XVI. dies del mes present de maig, hon acuri dos jorns parlant e tractant largam[e]nt ab lo dit vezcomte, pregant e r[e]querint-lo que volguts porrogar e de nou fermar lo contracte fet entre [l]lo senyor rey en Ferrando, de gloriosa memoria, de una part e ell dit vezcomte de la part altra. Sobre los quals fets, lo dit v[e]zcomte e yo aguem [m]oltes rahons. A la c[o]nclusió, respos que no·m faria res, allegant moltes rahons, [les] quals serien aci molt prolixes de explicar, pero, rahona[nt] e practicant ab dosos dels dits fets, lo dit vezcomte me ha dita la su[a] intencio, mes de res [no] ma volgut metre e[n] [...], dient que pus yo no havia comissió de tractar ne fin[...] altres fets si no los da[mun]t dits, que ell no·m prometia res mes que si yo n'avia poder, que de present [...] avenguts la qual inten[ci]o del dit vezcomte e mon parer tramet, secretament en una cedula dins la present interclusa de ma propria escrita. Lo dit vezcomte me ha molt be acollit e feta gran festa e m[ice]r Nicholosa axímateix abandonant-me lo Castell de Muntilleo que entr[e]s ab tants com me volguts e lo qual castell arribi hora de prim son e lo marques me ha axímateix be acollit. Lo pobble axí de Saçer com de Oristany e de Mon[ti]lleo e de tots los lochs que he passat, m[e] han fets grans honors, m[o]strants gran obediencia a la vostra real magestat, dients bones paraules. No se que ha[n] di[.]lur co[.] vuy, si p[.]au a Deu, enten a partir d'açì per fer lo cami de parti Ulcieri e parte Berigado per fer e[x]ecucio e castich de aquells qui mataren mossèn Valor e son fill ab d'a[.]tres jat sia que ho tenen a perill per tal com james no·y entraren catalans. E man vostra gran senyoria lo que pla[sent] li sera, la qual Deus prosper debe en millor ab victoria sobirana. Escrita en la ciutat de Bosa a .XX. de maig any mil .CCCC.XVII.

Après senyor que la present agui feta, rebi una letra del dit vezcomte la qual, en sa primera figura, tramet a vostra gran excel·lencia e, mes avant, traslat de la requesta que yo fui al dit vexcomte e resposta dels dits fets tot interclus dins la present.

Senyor, vostre humil subdit e vassail qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè Luis de Pontos, governador de Caller.

145

1417 maggio 20, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di avere ricevuto gli incartamenti relativi alla vendita delle incontrade di Marmilla e Parte Valença che aveva comprato da suo padre, Ferdinando I. Egli sperava che l'esecuzione di tale provvisione sarebbe avvenuta in seguito, ancor più perché erano già stati pagati tremila fiorini in ragione del contratto. Tuttavia, ha saputo dall'arcivescovo di Arborea che il contratto è stato annullato e di dover recuperare, da parte del «procurador real de les rendes de la ditta encontrada de Marmilla», novemila fiorini da lui versati in esecuzione del contratto. Reputando la notizia «molt agre e crua», in quanto a causa di questo contratto ha avuto diverse perdite, supplica il sovrano di tenere in considerazione la sua situazione e di provvedere in tal senso.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 811. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, in alto, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt sereníssim príncep e poderós senyor lo senyor rey d'Aragó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «10», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine sinistro, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «811», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Dimensioni mm. 296×365; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un giglio. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Vostra celsitut e d'aquella ab aquella humil e degud[a] reverencia que's prestany, certifich [s]on per algunes di[e]s passats he rebut, en forma menys de segill, lo encartament o provisió continent lo contract de la vendua de la encontradas de Marmilla e part de Valença, iníit e refermat per vostro genitor de gloriosa memoria rey Fferdinando, la execució del qual sens dubte sperava menys de dilació alguna, car, senyor, los capítols subra los quals fore refirmit lo dit contracte son de propia ma de vostra senyoria segnats. E axímateix, pus de la decisió del dit senyor per manament de vostra senyoria foren pagats per raho del dit contracte .III. Mil florins segons que de la ditte rebuda apar appocha. Ara novellament, senyor, estant e segur e tenent lo dit contracte per agabat, per les rahons de muntldites, sen avisat per lo molt reverent mossèn lo arcibisbe de Arborea. [...] lo dit contracte per vostra gran senyoria toltament es estint e annullat e que, per mans del procurador real de les rendes de la ditte encontrada de Marmilla, me sien restituydes .IX. Mil florins rebuts per raho del dit contracte. La qual intimació, senyor, me estat molt agre e crua, car del dit contracte fon causa e principal promividor lo senyor rey d'alta recordació, lu voler del qual a mi era degut con e de mon senyor natural complir e satisfacer per raho del qual sen dalanos. E axímateix, per molt de temps devenidor ab gran càrrech de interesses de cambis e recambis hoc encara de molt bexellam de plata me sen dexesit a no recobrar en altra partida ne posat en pignora del qual path [...] logher. E axímatex, la demorança del dit arcibisbe per tant de temps en aqueixas parts les dispeses del dit ab altres interesses me son seguides per raho del dit contracte, senyor lo càrrech de les coses damuntldites a mi es raonablement degut a comportar aguda contemplació de complaure a vostra real Corona. Per que, senyor, humilment suplich vostra excel·lent senyoria que sia de vostra mercè senyor [...] de mons affers vullats ab consideració per vostra iustificada senyoria [...] costumada en altre e millor manera provehir axí con [...] e censiu, la qual causa serà compliment de iusticia la qual reputare aperpetual gràcia e merçe. Data en Oristany a X de mayg del any de la incarnació de nostro Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo vostro humil servidor e vassall que, basant vostres peus e mans, se recomana en la vostra gràcia e mercè, lo marques de Oristany, comte de Gossiano.

1417 maggio 20, Sassari

Guglielmo II/III, giudice d'Arborea e visconte di Narbona, informa Luys de Pontos, governatore e riformatore del capo di Cagliaeri e Gallura, di aver ricevuto delle lettere da parte di suo fratello Aymerich e del signore di Maurellas, in cui lo informavano di essersi recati presso il confine del regno di Francia per concludere il contratto col sovrano. Tuttavia, non è stato possibile concludere le contrattazioni, a cui hanno partecipato anche il visconte d'Illa e Berenguerd d'Olms, in quanto le condizioni non erano state rispettate e non volevano prendere alcuna decisione senza la sua risposta. Di tutto ciò verrà informato in maniera più approfondita da Rubert de Viras, portatore della lettera. In ultimo, chiede al governatore notizie sulla risposta di Nicoloso Doria circa la questione dei novemila fiorini.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 819. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable car amich mossèn Loys de Pontós, governador e reformador del Cap de Càller e de Gulura»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine sinistro, di due diverse mani sempre del XX secolo, «Alfonso IV – caja 5», a matita, e «Also IV caja 5» in pastello rosso; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «819», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 132, p. 90.

Dimensioni mm. 288×227; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di cervo/alce. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione all'altezza del sigillo. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorable e car amich, sapiats que lo jorn feta questa letra es justat a port de Torres un berganti sus lo qual es vengut un gentil home demo stal, lo qual me aportadas letras de mon frayre Aymerich et del senyor de Maurella, per las quals me fan assaber com la jornada que devian esser als confins del reame de Fransa per presentar las fermansas al senyor rey d'Aragó o a sos officials per ma part son estath e an fet tot asò que yo devia far al senyor rey. Mas aquels que hi son estats per lo senyor rey non an fet so que deman, car non avian l'argent e volian alongar. E per so, mon frayre, el senyor de Maurella non an volgut refer

sens mon voler e per so me an fet ho assabil. Aprés, lo vescont d'Illa e mossèn Berenguer d'Olms an comensat tratar novel a mon frayre e al senyor de Maurella, de que, mon frayre, el senyor de Maurella non volen anar avant sans que ayan la meva resposta. E per que en aso vos avets treballat e me avets mostrada honor e amor, yo volria que vos agueset la honor d'aquest fet e volria per vostra man la cort del senyor de^a e de mi se fes per que veyats que·us sembla de scriure ne per manera que vostra letra sia primera que altra causa se fassa. Et per asò, vos tramet Rubert de Viras, portador de la present, per saber vostra voluntat, lo qual es enformat a ple de las causas susdictas, per que plasia vos del donar fe e creença en aso que·us dira per ma part. Item, plasia vos descriurem que resposta ha feta Nicoloso sus asso quelli deviats parlar dels .VIII. Mil florins per mi. Escrita en la nostra ciutat de Sasser a .XX. de mag .M.CCCC^o.XVIII.

Lo jutge de Alborea vesconte de Narbona.

^a de, *soprascritto*.

1417 maggio 25, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, e i consiglieri della città di Alghero, informano il re, Alfonso il Magnanimo, che Luys de Pontos, dopo essere giunto a Cagliari, si era recato presso il Capo di Logudoro per parlare al visconte di Narbona riguardo la proroga delle convenzioni stipulate tra lo stesso visconte e il re Ferdinando I. Dal momento che il visconte ha riferito al de Pontos di non voler in alcun modo concedere la proroga - aggiungendo che deteneva la città di Sassari e i territori circostanti con titoli confermati dallo stesso sovrano, pregano il re di intervenire.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 526. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exçel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante, erroneamente, il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «526», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 91, doc. 133.

Dimensioni mm. 297×229; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Sempre nel *verso*, al centro, macchie di umidità. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt exçel·lent príncep e victoriós senyor.

Per moltes e diverses letres havem certificada vostra gran senyoria dels affers e stament d'aquest Regne de Serdenya e, en special, de aquesta vostra vila del Alguer. E ara, senyor, ses seguit novellament com es arribat en Caller mossèn Luis de Puntos, lo qual, per vostra gran altesa, es vengut governador del Cap de Caller e de Gallura e segons, havem vist, ab procura per vostra senyoria a ell feta, de prorogar ab lo vesconte de Narbona lo temps de la avinença feta entre lo senyor rey en Ferrando, de gloriosa memoria pare e predeçessor de vostra senyoria, e lo dit vesconte e per vos senyor confirmada. Lo qual mossèn Luis es de continent vengut en aquest Cap e es vengut a parlament ab lo dit vesconte, lo qual no ha volguda, ans, ha totalment denegada fer la dita prorogació, dient e allegant que Saçer e tot

ço que huy te per capitol que'n mostra e ab bones cartes fermades, segons diu per lo dit senyor rey e per vos senyor confermades, es seu e ... haven feta pura donació. De la qual nova nosaltres e tots los vostres vassalls e sotsmesos del dit regne e, en special, aquesta vostra vila del Alguer, qui de tant de temps aençà ha viscut en guerra e tribulació, desijant e sperant que una vegada ço que huy te lo dit vesconte vengues a mans e poder de vostra reyal Corona. Axí com deu stan marrits e deppats e que ara aquell vesconte ^a, qui tots temps es stat enemich capital de vostra senyoria e nostre, e'ns ha feta cruel e mortal guerra nos stiga a les dents, lo qual, per treua o pau que sia, nos calsigara e'ns agraviara es cosa insuportable. E abans, tots los habitants de la dita vila deshabitaran aquella que no suportarien tal cosa. E si vos senyor o voleu suportar ne sostenir, trameteu hic naus e fustes ab que la jent sen vaja, car mes amaran lexar ço poch que'y han que viure ab dolor e pena. E mes, senyor, que seria gran minua e desonor de vostra gran senyoria que no fos poguda exir en sol de un sotil baro axí com es lo dit vesconte, lo qual fos vengut a son voler e intenció de ço que huy te. Per que plàcia a la vostra reyal magestat que, considerant les grans e notables conquestes que los bens e victoriosos reys predecessors vostres han fetes en temps passat, los quals tal cosa james hagueren permesa per la honor de vostra reyal Corona e per lo benavenir d'aquest regne e no vullats lo dit vesconte tenga les terres que huy tenen vinga a sa intenció e voler ans vinguen axí com deven a ma e submissió de vostra gran senyoria la qual nostre senyor Deus tinga en sa guarda e proteccio ab victoria de sos enemichs. Scrita senyor en la vostra vila del Alguer a .XXV. del mes de maig del any Mil.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmesos qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e merçè. Ramon Catrilla, governador, per vostra senyoria, en lo Cap de Lugudor e conselles e prohomens de la vostra vila del Alguer.

^a es, *cancellato*.

1417 maggio 26, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, che, successivamente alla loro lettera del 28 aprile in cui gli comunicavano la venuta di Luys de Pontos come governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, lo stesso governatore era partito alla volta di Bosa e da lì si era recato, con parte dei suoi cavalieri, a Sassari, dove aveva parlato con il visconte di Narbona delle trattative in corso tra quest'ultimo e il sovrano; gli chiedono dunque che le suddette trattative siano portate a termine quanto prima. I consiglieri, inoltre, lamentandosi per il fatto che il Pontos aveva ottenuto l'incarico senza l'impegno di «tenir taula», pregiudicando i loro privilegi, chiedono al sovrano che riduca la permanenza del governatore a cinque anni, obbligandolo a essere sottoposto a un controllo del suo operato.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 533. Note: nel *verso*, al margine inferiore del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, ma in senso opposto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragone magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «26», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, in posizione centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «533», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 91-92, doc. 134.

Dimensioni mm. 292×356; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana rappresentante un unicorno. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, après que vostra alta senyoria es stada certificada ab letre nostra, escrita en Caller a .XXVIII. dies del mes d'abril proppassat, de la venguda de mossèn Luhis de Pontos, governador de Caller, se es seguit que lo dit governador, partint de Caller de dimarç a .IIII. dies del present mes de maig, lexada alguna partida de les gents de cavall qui'l seguien en la ciutat de Bosa, es entrat en la ciutat de Sasser a .XVI. dies del dit mes de maig e ha hagut parlament ab lo vescomte de Narbona sobre les covinenses qui son entre vos, senyor, e lo dit vescomte. Del qual parlament e de la conclusió de aquell, lo dit governador ne certifica

vostra gran senyoria largament ab sa letre. Per que, senyor, humilment supplicam vostra alta senyoria que, en e sobre les dites covinenses, vullats fer dar bona e saludable conclusio, en tal manera que sia gloria e deus honor a la vostra excel·lent Corona e bon stament de aquest e altres vostres regnes. Item, senyor molt alt, com vostra senyoria ab la dita nostra letre, escrita a .XXVIII. dies del dit mes d'abril, sia stada certificada del adveniment del dit governador e com es vengut ab tal provisió e sens seguratat de tenir taula que es gran preiudici de nostres privilegis. E com al exercici del offici de la governació hauerem en virtut de nostres privilegis obstat si no per dupte de perills de scandels e de rebellions de la nació sardesca e de la perdicio de aquest regne e con volents nosaltres pendre lo consell de les leys e dels xavis, dients que de .II. mals partits es elegidor lo menor e per obediencia de vostres manaments, confiants de vostra alta iusticia, gràcia e mercè, lexant exercitar lo dit offici de governació al dit governador per squivar los perills de aquest regne, havem omes tota objeccio e contrast que fer podem e deviem al dit governador en virtut dels dits privilegis e asso per restauració e salvació de aquesto vostra regne. Per ço, molt e[x]cel·lent senyor, molt humilment supplicam vostra gran senyoria que, provahint a restauració del dits privilegis, los quals son indults per bon stament de tots vostres regnes, vull[a]ts reduhir lo regment del dit governador a .V. anys, [...] noresmenys manets al dit governador dar seguratat de la dita taula. E farets, senyor, gran iusticia, la quals nosaltres e tots vostres regnes nos reputaram a gràcia e mercè. E man, senyor, a nos vostra gran senyoria ço que li plaura. La virtut del Altisme sia illuminació e guardia de la vostra molt excel·lent Corona. Escrita en Caller a .XXVI. dies del mes de maig, anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVII. Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè los consellers e prohomens de Caller.

149

1417 maggio 27, Perpignano

Johan de Ribesaltes informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo gli eventi che si erano susseguiti alla lettera che gli aveva inviato il 18 maggio. Dopo averlo informato degli spostamenti del fratello del visconte di Narbona, Aymerich, gli comunica che il signore di Maurellas (Pere de Montbrun) si appresta a recarsi presso di lui per discutere degli affari del visconte. A causa di alcuni atteggiamenti degli uomini del visconte, il Ribesaltes, in accordo

con Johan Balaro e Johan Jover, assessore e governatore del Rossiglione, pensa che il visconte non abbia piena libertà di cedere al sovrano i territori che egli ha in Sardegna. Conclude, informandolo di aver avuto notizia da Johan Jover delle rappresaglie avvenute in Francia e che aspetta una sua risposta prima della festa di Sent Johan (24 giugno).

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 534. Note: nel *verso*, al margine inferiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt he molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «27», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, in posizione centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «534», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 92, doc. 135.

Dimensioni mm. 293×416; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cubierta* di forma circolare che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

Dimarts, a .XVIII. del present mes de mag, scrivi a vostra molt gran exsel·lencia de so que tro en aquel jorn s'era segit en los fets del vescomte de Narbona e dels sentiments que yo avia. Aprés, senyor, s'es segit que n'Aymerich de Narbona, frare del dit vescomte, es tornat de Comenge on, segons vos avia scrit, era anat a veure la muller de son frare. Lo qual e altres del consel del dit vescomte an dit an Johan Balaro, lo qual yoy avia trames, segons senyor vos escrit, que els an acordat trametre a vostra molt gran exsel·lencia lo senyor de Maurella per tractar ab vos dels dits fets, lo qual partra tantost com aja aut .I. giatge o salconduyt de que, senyor, segons an dit al dit Johan Balaro, vos an dies ha scrit. Mes avant, senyor, li an dit que els an trameses .II. homens, .I. aprés altre, al dit vescomte per aver compliment de totes les coses nesesaries e per notificar-li tot so que sera segit, del qual espereu, de jorn en jorn, aver resposta. Per aso, senyor, avem prosumit misser Johan Jou, asesor del governador de Roselló, qui ha cabut en los dits fets e ^a lo dit Johan Balaro he yo que els no proceiran en res tro agen cobrada resposta del dit vescomte. He aso, senyor, me fa creure, ab altres coses, que despuys he oydes que se die que senyor dererament he scrit a

^a misser, *cancellato*.

vostra molt gran senyoria poria eser ver, so es que no sia en potestat del dit vescomte ^b poder vos liurar la poseció dels tera que el te vuy en Serdeya, segons es covengut. De aso, senyor, pens que den eser certificada vostra molt gran senyoria a ple per vostres oficials qui son en Cerdeya. Es pora langerament coneixer en lo so que lo dit senyor de Maurella fara aquí, misser Johan Jou, senyor, qui per vostra manament es anat en lo rialme de Fransa, sobre lo fet de les marques vos scriu del dit fet largament he a menut; es senyor molt nesesari a vostre servir que en les coses en la dita letra de misser Johan contengudes sia prestament e sens triga per vostra senyoria deliberat, que es faedor e que vostra deliberació sia asi ans de la festa de Sent Johan de juny car la [...] de Gap e altres generals del rialme de Fransa deven per los dits fets esen a Narbona lo dia après de Sent Johan e es los stat dit que per vostra part ^c hi seran aquels senyor que vos ordenarets los quals ^d enten per endres dels dits fets deven esser lo dit misser Johan Jou misser Franses Giginta en Johan Balaro, qui saben en los dits fets mes que nen que altre e per aquels son anats ara de part de la e van molt rahonat he contractat ab los dits generals o ab mosser de Gap qui es .I. de aquels. E conserve senyor molt exsel·lent la dejtat increada vostra molt virtuosa presona per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeyà digog a .XXVII. de mag de .CCCC.XVII. Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se comana en vostra gràcia e mercè, Johan de Ribesaltes.

^b li, *cancellato*.

^c se, *cancellato*.

^d senyor, *cancellato*.

1417 maggio 29, Barcellona

I consiglieri della città di Barcellona intercedono per i consiglieri della città di Bosa, supplicando il re, Alfonso il Magnanimo, di ascoltare Nicoloso de lo Balbo, cittadino di Bosa, inviato per riferire i danni subiti dai ponti ed edifici a causa delle alluvioni occorse in Sardegna negli ultimi due anni e alcuni altri problemi che affliggono la città. Infine, lo pregano di esaudire le loro richieste.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 538. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, in basso, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «29», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «538», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×244; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione in concomitanza del sigillo. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Los consellers e poble de la ciutat de Bosa del regne de Sardenya trameten, a la vostra molt alta senyoria, Nicolosso de lo Balbo, ciutadà de la dita ciutat, sobre [alguns] [a]ffers tocants grantment lo benvenir e conservació de la dita ciutat, ço es per obtenir de la dita vostra senyoria confirmació d'alguns privilegis e gracies que'l senyor rey en Ferrando, d'alta recordació pare vostre, ha atorgats a la dita ciutat e per supplicar vos, senyor, d'alguna reparació necessària a la dita ciutat d'alguns ponts e d'altres edificis d'aquella qui, en l'any proppassat e present, son estades dirruits per grans diluvis d'aygües qui los dits anys son estats en lo dit regne, la qual reparació dels dits ponts vendrie a càrrech vostre senyor, segons la dita ciutat pretendrie. E mes, senyor, que com la dita ciutat, ab totes ses encontrades, sie e afecte asser perpetualment sots vostre benigne senyoria reyal. E vos, senyor, novament, haiats fets algunes donacions de alguns castells e econtrades de la dita ciutat, en gran dan e preiudici de la dita ciutat, fos vostre merçè tornar a loch les dites donacions e provehir segurament e perpetual que la dita ciutat romangua per vos e vostres successors constituïda immediadament sots la dita vostra senyoria reyal. Per que, senyor

molt alt, afectats al benevenir e conservació de la dita ciutat a servey, vostre senyor, a la vostra molt gran excel·lencia tant afectuosament e humil com podem, suplicam que sie de vostra mercè, sobre los affers jadits, haver per recomanada [...] ciutat e lo dit seu missatger en atorgar e provehir-li les coses per les quals el dit missatger vos es tremes, faent aquell espatxar prestament per relevar la dita ciutat de messions. Car, ultra que vos senyor ne farets vostre honor e gran be a la dita ciutat, nosaltres vos ho haurem a gran gràcia e mercè. E mantengueus Deu, senyor, per molts anys al seu servey ab victoria de vostres enamichs e prosperitat de vostra reyal persona. Escrita en Barchinona a .XXIX. dies de maig del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils servidors e vassalls qu[i], [be]san vostres mans e peus, humil[ment] se comanen en vostra gràcia e mercè, los consellers de la ciutat de Barchinona.

151

1417 giugno 3, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che l'incontro con il visconte di Narbona, per prorogare il contratto stipulato tra lui e il sovrano, ha avuto esito negativo. Lo informa che il visconte non è intenzionato a combattere e, anzi, ha inviato presso la corte regia il signore di Maurellas (Pere de Montbrun) e suo fratello Aymerich per discutere degli accordi. Egli spera di poter ottenere in donazione i territori sardi diventando vassallo come il marchese Leonardo Cubello. In ultimo, comunica di aver avuto notizia della presa di possesso di Casteldoria da parte del visconte e di aver inviato, presso la sua corte, Jordi Oliver al fine di parlare di alcune cose urgenti.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 544. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «544», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 92-93, doc. 136.

Dimensioni mm. 297×230; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Pochs dies ha que, per via de l'Alguer, scrivi a vostra senyoria com era anat en Sacer ab lo governador e com lo vezcomte no havia volgut porrogar lo temps d[e] contracte fet per lo s[e]nyor rey pare vostre de gloriosa memoria, ni voler porrogar treues, dient que jassia lo temps de les treues sia passat que los .XV. jorns de les tinences hi son e stan axí com si havia treues e que ell no volria haver solament treua ab vos, senyor, mas bona pau e que ell no es passat aci per fer guerra en aquesta illa ni a res qui fos obedient a vostra senyoria e que ell havia ja trames son frare e mossèn de Maurallas a les parts de lla per concordar se ab vos senyor. E tant com yo e pogut comprendre del rahonament seu e de alguns de casa sua, sa intenció es que per vos, senyor, no li sia estat fet compliment de la moneda dins lo temps del contracte e que, per virtut de un capítol que ha en los capítols del dit contracte que rahona segons, ell diu que si dins lo temps ampres per vos senyor no li sera stat fet compliment, que vos li fets donació de tot ço que ten en Sardenya e que sia vassall vostro, dient que tan bo e millor vassall havriets d'ell com de Cobello lo merques.

Après, senyor, que som stats aci al primer del present mes, lo governador del Alguer higa trames un correu ab lo qual higa nova, com lo dit vezcomte ha pres castell Doria, qui's tenia per casa Doria e que ere sobre castell Janoves e prehomex hom que'l havra. Nosaltres no sabem neguna nova ja que havrets ffet senyor ab lo jerma del vezcomte e ab mossèn de Maurallans. Per que, senyor, sia vostra mercè de avisar no sen en quina manera havrets finat ab ells.

L'altre jorn, senyor, vos tramis a vostra senyoria an Jordi Oliver de mon offici, per haver de vos algunes provisions e informar vos, senyor, algunes coses que es necessari que vostra senyoria hi provehesta. Placie us, senyor, de fer-lo spatxar com pus prestament porets. E mantengueus senyor al seu sant servey per molts anys e bons ab victoria de vostres enemichs. Scrita en Castell de Caller a .III. dies de iuny del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres peus e mans, se comana molt humilment en vostra gràcia e mercè, lo conservador de Sardenya Ferrer Bertran.

152

<1417> giugno 4, Cagliari

Luys de Pontos, governatore del capo di Cagliari, informa l'arcivescovo di Tarragona di essersi recato a Oristano, in seguito all'incontro con il visconte di Narbona. Giunto a Oristano, gli è stato riferito che, per via del grande disgusto che la popolazione di quel luogo prova per il marchese di Oristano (Leonardo Cubello), sarebbe semplice riuscire a conquistarla per riportarla sotto il controllo del sovrano.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 188. Unità composta da 2 carte, unite tra loro mediante l'apposizione di ceralacca. Note: nel *verso* (c. 188av), nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt reverent lo senyor Archabisbe de Tarragona»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso* (c. 188av), le seguenti note d'archivio: in alto a sinistra, di mano del XX secolo, a matita, «caja 15 Alfonso IV»; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «188», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 in quanto l'episodio narrato, il viaggio intrapreso da Luys de Pontos per incontrare il visconte di Narbona, è avvenuto in quell'anno come testimoniato da altri documenti, compresi nell'edizione, datati al 1417 (vd. docc. 144, 153 e 154).

Dimensioni mm. 297×336 (c. 188a), 206×30 (c.188b); lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt ravarent seyor. Yo ascríst al seyor rey largament dels afes del vescomta de Narbona, e per so com ab la dita let[ra] del sayor rey serets hinformat dels dits afes yon que ferna mansio, an la present me sertific vos seyor qe yo he sstat alguns jornes a Oristany anant e vinent^a ab .CCL. de caval, he trobat la dita siutat ab tan poc affers e ab tan poc voler al marqes, qe yo es per creura tant qe una nit me vingeran dir si volia dins huna hora Oristany fos del seyor rey, car ab un [...] seria fet, e yo digi qe yo ho volia mes qe yols graya se qedanen e conegi qey avia poc afer e aso per dues rahons. La primera per qe lo pobla a

^a anant e vinent, *soprascritto*.

gran pahor qel vescomta no li fasa gera l'altre qel dit pobla a poqa aft sie al dit marques per qe seyor a mi semble qe ara com lo dit seyor rey atemps qel empre car are pote eser rey de tota Serdeya e semblan^b que primerament se deu a venir^c ab lo vescomta. Après qe man a mi qe per fer justisia della mort de mossèn Vallor qe ^d prena lo marques e prena Horistany an ma ma he lavos sera seyor de Serdeya, car lo vescomta ab dines lo traura o sera son vasal e poran fiar. Plasieus sayor mostren la prasant al seyor rey, e sopllic vos la fasats tramar e qe sia secret, car a mi seria gran peril sino era sacret e sian molt ravarent sayor vos pux servir manats. Escrita an Callar a .IIII de juny.

A parlat a vostra servey, Luis de Pontos governador de Caller.

|| Plasieus seyor parlen de so qe yous ascriu al governador e a don Beranger e qels pregen sia segret.

^b e semblan, soprascritto.

^c se deu a venir, soprascritto.

^d yo, cancellato.

1417 giugno 4, Cagliari

Luys de Pontos, governatore di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, sull'esito dell'incontro con il visconte di Narbona, il quale sostiene di dover avere di diritto, secondo i capitoli firmati col sovrano Ferdinando I, a Sassari e al giudicato d'Arborea. Lo informa che, in un precedente incontro a Masella con Johan de Ribesaltes, il visconte aveva affermato che avrebbe rinunciato al giudicato d'Arborea se fosse rimasto in possesso di Sassari in qualità di vassallo. Il Pontos consiglia al sovrano di infeudare al visconte alcune terre e di proibirgli di utilizzare il titolo di giudice e le insegne di Arborea, al fine di scongiurare possibili ribellioni; allo stesso modo, gli sconsiglia di creare feudatari sardi. Inoltre, lo informa dei contrasti tra il visconte e Nicoloso Doria, accusato di non aver pagato al visconte la somma di novemila ducati, residuo di un debito di cinquantamila. Conclude notificandogli di aver foraggiato il visconte con una galea armata poichè, dopo aver conquistato Casteldoria, quest'ultimo si appresta ad attaccare Castelgenovese, ancora ribelle al potere regio.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 545. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: al margine destro, in alto, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «4», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «545», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, pp. 93-94, doc. 137.

Dimensioni mm. 295×417; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Yo he scrit a la vostra molt gran senyoria per an Valaguer, porter, sobre los affers del^a vezcomte de Narbona, lo qual Valaguer se recu[[i] al Alguer e, per ço, com la mar es

^a s, *cancellato*.

incerta, torn a scrivir e certifficar vostra senyoria de so que he ffet ab lo dit vezcomte. Senyor, intenció es del vezcomte de Narbona que, per iusticia, Sasser e so que ce en Sardenya sia seu e mes, que haia a cobrar lo Iutgat d'Arborea per hun capitol ffermat per lo senyor rey en Ferrando, de gloriosa memoria, e diu que, dins lo temps en aquells contengut, ell no ha haud compliment, del qual capitol t[ra]met a la vostra senyoria translat per lo dit Valaguer. Empero, tant com yo puix veure, lo dit vezco[m]te ha bona intenció en servir vostra senyoria, mes dupta que, porrogant los dits capítols de nou, ell no fos decebut en algun punt per lo qual no hagues tant bon dret. E diu quell sap certament, per gent de vostro regne, que vostra senyoria no ha los diners ne les penyores; mes, yo conech be que si ell era ben cert que li fos complit, per obra, ço queus capítols contenen, ell complauria vostra senyoria. Mes avant, senyor, lo dit vezcomte me dix que en Ribesaltes li demana a Massella si ell seria co[ntent] que Sacer e so que's te for seu e que fos vassall de la vostra senyoria. Sobre aso, havem ell e yo molt rahonat, tant que, a la ffi, ell ma [di]t que ell se ffara vassall vostro e renunciara al Iutgat d'Arboreya e que vostra senyoria li don en ffeu Saçer e so que vuy se te. Per que, senyor, ab la present, tramet a vostra senyoria mon proher segent. Primerament, que vostra senyoria deu donar loch que ell dit vezcomte romanga senyor de ço que senyoreia en Serdenya; mes, que otinga en feu e que faça homenatge e que, per vostra senyoria, li sia donat algun titol; e que no sa nomen Iutge ne faça les armes d'Arborea. Item, senyor, que noich haia baro sard si per iusticia se pot ffer clamors, senyor, serets per tots temps rey de Serdenya, car seran ne fora les males erbes e rahells. E si per temps vostra senyoria volra traure lo dit vezcomte de la illa, tots temps vostra senyoria n'avra bon partit. E per ço, com los temps se mudan, supplich vostra senyoria que la deliberació sia presta e quo, de present, yo la sapia, per ço que mils puxa provahir en lo sdevenidor. En la dita letra tramesa a la vostra senyoria per lo dit Vallaguer, no'm recorda ffer menció de les coses següents. La primera, que com yo parti del dit vezcomte, ell havia applegat alguna gent a cavall e a peu per venir sobre lo marques de Oristany e yo, preguell ell, requerí que no fes tal novitat ans, de present, fes desplegar la dita gent; en altra manera, a mi convendria de deffendre Oristany e lo dit vezcomte ... promes liberament e o exequi per obra. Aprés, lo dit vezcomte me requeri, ab carta pubblica, que yo li ffes iusticia de micer Nicholoso Doria, senyor de Muntileo, lo qual diu que li deu .VIII. mil ducats de resta de .L. mil ducats que li assegna com fo pres e donan translat de les dites cartes. E per ço, yo parli ab lo dit micer Nicoloso ^b dins Muntileo, lo

^b que, *cancellato*.

qual me dix que ell provaria, ab carte, com ell no devia res al dit vezcomte e que, per lo mati, ell me trametria ab hora la dita carta. [...] [...] ffeu res per que yo certh que ell haia lo tort e he dupte que non sia debat entre·lls. Empero, com yo parti de Bosa, yo scrivi al dit vezcomte, pregant-lo que res no fes novitat e que yo·m infformaria dels dits affers e, de present, hi ffaria iusticia. E ffins a vuy, lo dit vezcomte no·y ha ffeta novitat als dits affers. Es ver, senyor, que·l dit vezcomte ara novellament ha pres lo castell Doria e, apres, es anat, segons sic diu, a combatre castell Genoves, los quals son tots temps stats e son vuy dia rebels a vostra senyoria. E per aquesta raho yo tramet, vuy, al dit vezcomte valença d'una galea armada e li e scrit que per ço com yo, se la bona intenció que ell ha [...] la vostra senyoria, que yo li tramet la dita galea e li offir gent d'armes e altres coses necessarie. E aso senyor yo fas per que los affers ne vingan millor a pprofit e honor de la vostra senyoria. L'arquebisbo de Tarragona informarà vostra senyoria d'algun fet, plàcia a la vostra molt gran senyoria que [...] sapian molts. Placia a nostro senyor Deu vos do longa vida, ab exalsament de vostra [C]orona. Scrita en Castell de Caller a .IIII. dies del mes de iu[ny] del any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor,vostre humil subdit vassall qui, bessant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e merçè, Luys de Pontos, governador de Caller.

154

1417 giugno 7, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, che Luys de Pontos si è recato a Sassari per parlare col visconte di Narbona, il quale, dopo aver conquistato Casteldoria, in possesso di Cassano Doria, si appresta ad assediare Castelgenovese.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 547. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec); sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «7», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «547», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 94, doc. 138.

Dimensioni mm. 299×211; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di unicorno. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt al e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, après que vostra gran senyoria es stada per nosaltres certificada de la venguda del governador de Caller e com lo dit governador es stat a parlament ab lo vesconte de Narbona dins la ciutat de Sasser, som, per letres del governador de Lugudor a[ll] dit governador e a nossaltres trameses, plenariament certificats com lo dit vescomte ha pres, per força d'armes, castell Doria, lo qual detenia Casan Doria e com, encontinent, lo dit vesconte, ab tot son poder, es anat tenir^a seti a castell Jenoves ab algun[es] [a]rtelaries, segons, senyor, de totes aquestes coses, lo dit governador largament scriu ala vostra gran senyoria. E de aquestes novitats, molt alt senyor, vostra gran senyoria certifficam per tal, senyor, que vos, ab temps, puxats provahir a la honor de la vostra Corona e a la indemnitat de la vostra cosa publica. E man vostra senyoria senyor a nos altres ço que li placia. Lo Sant Sperit sia lum e guardia de la vostra excel·lent Corona. Scrita en Castell de Caller a .VII. dies del mes de iuny del any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCCC.XVII. Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, consellers e prohomens de Caller.

^a tenir, *fuori dallo specchio di scrittura.*

1417 giugno 7, Cagliari

Luys de Pontos, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, dei contrasti che intercorrono tra lui e Berenguer Carroç, conte di Quirra. Egli non ha preso provvedimenti poichè la moglie è imparentata con la casa regia e il Carroç è capitano della città, motivo per il quale ritiene di essere fuori dalla sua giurisdizione. Tra i vari crimini di cui si è macchiato il Carroç, vi sono il soccorso e il rifornimento ai corsari che hanno infranto la palizzata del porto di Cagliari e la sua intenzione di armare una galea senza dare garanzie sull'armamento, andando contro i capitoli di tregua firmati con i Genovesi. Lo informa che, mentre era a Sassari, un capitano del Goceano aveva detto pubblicamente che molti ufficiali facevano maggiormente gli interessi del visconte di Narbona che del re e, inoltre, che diversi sardi del capo di Cagliari si erano lamentati col visconte di essere stati maltrattati dagli ufficiali catalani. Conclude, informando il sovrano di una violenza subita da una giovane donna di Parte Montis, portata via dalla sua casa contro la sua volontà e consegnata al conte di Quirra. Dopo aver interrogato un ufficiale che aveva collaborato alla cattura, gli era stato richiesto di non portare a termine il processo ed egli aveva risposto che l'avrebbe concluso se il conte avesse trovato marito alla giovane e fornito una dote di cento ducati.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 549. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa di forma circolare; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey d'Arago»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «7», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; al margine sinistro, in posizione centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «549», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 95, doc. 139.

Dimensioni mm. 298×329; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di unicorno. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt poderós príncep e senyor.

A vostra senyoria, per dues letres, he scrit dels affers del vezcompte de Narbona, per que, ab la present, non fas menció mes que sertiffich la vostra molt gran senyoria d'algunes coses que'l comte de Quirra ha ffets e fa en gran dan e càrrech de la vostra real Corona, en les quals yo he duptat de no ffer so que deguera per dues rahons: la primera per sa muller, qui's diu que ha parentesch ab vostra senyoria; la segona per una provissió real, ab la qual lo dit comte mostre esser capità e preten esser exemp de for de governador e ell e la sua gent. Per que, senyor, supplich, vostra molt gran excel·lencia, me man com me regire ab lo dit comte, car tot so que a vostra real magestat sera plasent e per aquella a mi manat yo seguire per obra. E per ço, senyor, com yo no son aci per als si no per vostra senyoria servir, per tal que per sdevenidor no'm ffos donat càrrech ne reppensio, yo infforme clarament vostra senyoria de les coses demunt dites en la manera que's segueix. Primerament, senyor, lo dit comte ha donat e dona socors als corsaris, los quals han trenchat lo port de Caller; e altre, que vostra senyoria havia donats per enemichs, els ven, els ffa vendre bescuyt e altres vitualles necessaries anso del seu, dihent que ho pot ffer per ço que a carregador en ço del seu e tota iuredicció. La qual raho, senyor, no'm appar sufficient, car si vos senyor haiates fetes treuas ne capítols ab Genovesos, no les havets fetes per vostra persona sola, mes per tots vostros vassals. E com lo dit comte sia vostro vassal e, encara, tinga en ffeu e postats tot quant ha, deu esser entes en la dita treua, per que es tengut servir los dits capítols, e per moltes altres bones rehons, les quals serien largues de scriure. Item mes, senyor, vol armar una galea, axí com per altra letra yo he scrit a vostra senyoria. E mes, no vol dar les seguretats que deu per armament de la dita galea, segons, per vostra excel·lencia, es manat en los capítols ffermats als Genovessos e per altres moltes letres reals, pero, en aso, yo he provahit e provahir que la dita galera noich exira sens dar la seguretat que deu. Per que·us, supplich senyor que vostra senyoria no [...] enverts los Genovessos, axí com sa usat an temps pasat, que nos conexia treua ne guerra car no sabien ffer guerra ne sabien fer servir treues lo que era gran càrrech del rey qui regnava, car [...] [...] senyor com son ffermades treues per algun e no son fermades [...] de dos de ffalliments, lo hun ço es que si ell hi es consent, mostra que no es vertader, si ell no'y es consent, mostra no esser tamut ne presat per sos vassals. Per ço, com negu se gosa a tenir ffer res contra ordinació de son senyor, per que senyor me sembla que tant com les treues del Genovesos ne ab altres duran, vostra senyoria les deu fer servir e gordar axí com la pupilla del ull, sens comportar-ne persona al mon. E com les dites treues seran pasades e a vostra gran excel·lencia sera be vist, fasa tal castich dels genovesos, lo qual merexeran be

que parega obra de rey. Item mes, senyor, com yo era a Sasser, hun gentil hom, capità de Gociano, dix publicament que lo senyor rey havia hauts officials que ffahien mes los ffets del vezcomte de Narbona que de vostra senyoria, car alguns sards del cap de Caller havian ffetes grans clamors al vezcomte de Narbona, clamant-se que eran maltractats per los officials cathalans e que, entre les altres coses, se era seguit que, a Parti Montis, havia una ffadrina de bones gents e que lo comte, per fforça o per grat, la volch. E la dita ffadrina, ab consell de sos amichs, fugi a una vila de Muntreal; e lo dit comte trames alsguns de cavall de nits a la dita ffadrina, e trobaran-la davall hun lit an camissa, amagada entre lana, e prengueren-la per los peus e fforemolment tragneren-la cridant e plorant la dita ffadrina e menaren-la al dit comte, la qual vuy en dia lo dit comte te per amiga. E encontinent que yo sabi les dites coses, ffui ne enquerir e trobi que es tot ver et mes, segons appar per proces perque yo he pres lo official de parti Montis, lo qual es hun d'aquells qui presseran la dita ffad[r]ina, lo qual yo volia ponir mes scusas ab bona raho dient e confessant quell ho a ffett per [m]anament del comte, lo qual era governador per quell he donat a manbeuta e son stat pregat que aquest proces no anas avant. E yo responent que no fos de bona iusticia tochant pocha punicio a tant leig crim jats que, si lo dit comte donava marit a la dita fadrina e cent ducats de exonar que yo no avantaria pus. E per tal com me ffon dit si lo dit comte ffahia aso, si cremaria yo lo dit proces, rasposi que no a present per que sta axí que no y he [...]o enantat ne procehit. Als no he senyor que vostra senyoria fasa a saber al present, si no que Deus prosper vostra real Corona de be en millor ab victoria subirana. Scrita en Castell de Caller a set de iuny any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostro humil subdit e vassall qui, bessant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè Luys de Pontos, governador e refformador del cap de Caller e de Gallura.

156

1417 giugno 21, Cagliari

Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato, presso la sua corte, il notaio Matheu Serra, scrivano dell'ufficio della governazione di Cagliari, per comunicargli le sue intenzioni per la risoluzione di alcuni fatti che rischiano di ledere l'onore del sovrano e l'avvenire del regno di Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 556. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent e poderós senyor, lo senyor rey d'Arago»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «21», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «556», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 293×218; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A la vostra gran senyoria, humilment certiffich com, per alguns fets tochant molt la honor de vostra excel·lent senyoria e be avenir de tot aquest regne de Sardenya, tramet a vostra gran senyoria en Matheu Serra, notari, scriva de la governació e refformació de Caller, infformat largament de nostra intenció. Per que, senyor, supplich humilment vostra gran excel·lencia que sia merçè vostra donets plenera fe e crehença en totes les paraules que lo dit en Matheu Serra dira e explicara a la vostra gran senyoria de ma part e aquell, senyor, nos plàcia manar prestament esser dessempatxat per tal forma que, dins breu temps, puxa a mi retornar a bon recapte, segons es molt necessari e lo negoci raquer. E man tots temps, vostra gran excel·lencia, ço que a la sua merçè plaura, la qual Deus prosper de be en millor ab victoria subirana. Scrita en Castell de Caller a .XXI. dias del mes de iuny l'any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostro humil subdit e vassal qui, bessant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e merçè, governador e refformador de Caller e de Gallura, Luys de Pontos.

157

1417 giugno 21, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di non avere novità sull'attacco di Castelgenovese da parte del visconte di Narbona, ma di aver saputo dell'arrivo a Sassari di un brigantino che trasportava alcune lettere di Aymerich di Narbona e del signore di Maurellas (Pere de Montbrun), indirizzate al visconte. Chiedono, inoltre, al

sovrano di non concedere all'arcivescovo di Cagliari il permesso di intraprendere un processo contro i Cagliaritani per dei contratti stipulati in passato riguardanti usure, cambi e prestiti vari, in quanto arrecherebbe un grave danno al popolamento della città. Concludono, informando il sovrano dei numerosi contrasti, per motivi di competenze, che intercorrono tra Berenguer Carroç, conte di Quirra e capitano di Cagliari, e Luys de Pontos, governatore della città e lo pregano affinché intervenga.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 557. Note: nel *verso*, nel margine superiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragone magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); sempre nel *verso*, al centro, si legge la seguente nota di cancelleria, di mano del XV secolo: «Consilium et probi homines Castri Calleri. | De d[...] tene[...] obsessum de Castell Janoves. | Item de brigantino [...] [...] Aymerici de Narbona et domini de Maurallas eidem vic[...] qui eodem die [...] respo[...] et nes[...] Fuit [...] venerat. | Item cum ... Calleri miserit ad domini regem quod mandaret gubernatori ut [...] [...] per[...] et [...] alios super contractibus usurarum [...] commissarum quod non porrigat [...] dominus rex quoniam [...] depoblació [...] castri ad [...] [...] predecessores sui [...] grans et remissiones [...] eciam [...] [...] | Item inter comitem Quirre et Gubernatorem [...] discen[...] quas [...] de Callaro [...] conati [...] extinguere non possint quod provedeat»; sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in alto, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «21», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «557», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 3». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, p. 96, doc. 140.

Dimensioni mm. 293×448; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli. In alcuni punti, i fori pregiudicano la lettura del documento.

Molt alt e molt ex[c]el·lent príncep e victoriós senyor.

Senyor, [a]pres que vostra molt gran senyoria es stada per nosaltres certificada con lo vescomte de Narbona ha pres castell Doria e con tenia asetat castell Ianoves, non havem als sabut, si no que, encare, sta lo dit vescomte en lo dit siti strenyent e combatent lo dit castell pero, fins are, no sabem que'l haia pugut haver. Solament, senyor, vuy, la data de la present, havem sabut con aquest dies proppassats es arribat en Sasser un breganti, lo qual ha portades letres al dit vescomte de part de mossèn Aymerich de Narbona e de mossèn de Maurallas, a les quals, encontinent, lo dit vescomte ha feta resposta ab lo dit mateix

bergantí. Lo qual bergantí, encontinent, sen es tornat sens que alguna persona no ha pugut saber la causa per que era lo dit bergantí v[e]ngut, per que, senyor, avisam-ne vostra gran senyoria.

Item, molt alt senyor, con nosaltres haiam hagut sentiment que, a instancia de mossèn lo arcabisbe de Caller e de part sua, deu vostra senyoria esser supplicada que deguessets provahir e manar al governador de Caller que permetes lo dit mossèn archabisba pogues enquerir e fer process contra habitants de Caller de contractes fets, de gran temps passat, ensa. Los quals contractes, per part del dit mossèn arcabisba, se dien esser usuraris, axí per rahon de cambis com per rahon de prestechs de navilis e altres qui, de gran antiquitat de temps, ensa, no solament en Caller mas encare en tots vostres regnes, per utilitat de la cosa publica, son permeses usar. E com, senyor, tals novitat [...] molt preiudiciables a la cosa publica d'aquest regne e molt mes a la població de aquesta ciutat, la qual tots los reys e prínceps de gloriosa memoria predecessors vostres, senyor, han estudiada poblar ab grans studis e vigilies, ab grans privilegis, ab grans gracies e remissions de grans crims e delictes, homens, solerats e facinorosos en Caller, en favor de la dita població trametent, per tal que esser aquesta ciutat poblada fos cap e fortalesa de tot aquest regne e fos salvat aquest regne perpetualment a la Corona reyal de Aragon. Per ço, molt alt senyor, supplicam humilment vostra gran senyoria per utilitat de la vostra cosa publica e per conservació de la dita població que, en fer, fer consentir o prometre les dites enquestes, no vullats procehir, tro [...] haiats haguda informació del dit governador de Caller, ab lo qual nos supplicam vullats vostra gran senyoria informar del gran dan que sen seguiria.

Item, molt alt senyor, per tal con de les coses duptoses e les quals han duptosos eximents de perills, de scandels de la vostra cosa publica, se pertany la vostra alta senyoria per nosaltres deure esser consultada, per tal que a perills de scandels puxats ab temps provahir e subvenir. La vostra molt alta senyoria certifficam que entre mossèn Luhis de Pontos, governador de Caller, de una part e mossèn Berenguer Carros, comte de Quirra, con a capità de guerra, de la altre part, son tots dies grans debats e contencions sobre les iuridiccions de la una part e de la altre, entre los quals, nosaltres, ensemps ab los iuristes de aquesta terra, nos som meses per mitigar e per avenir-los, en tal manera que, pacifficament, poguessen star e regir cascun en suo officí, axí com, de dret e de iusticia, es ordonat. E con nosaltres tro are no·ls haiam puguts havenir, consultam-ne vostra gran senyoria, supplicant-vos humilment que sobre los dits debats e contencions vullats sens tarda provahir, en tal manera senyor que sia honor a la vostra molt excel·lent Corona e bon stament e bon avenir

de la vostra cosa publica. E man a nos, senyor, vostra gran senyoria tot ço que li plaura. Lo Sperit Sant sia lum de la vostra molt excel·lent Corona. Scrita en Caller a .XXI. del mes de iuny anno nativitate Domini .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmeses qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de Caller.

158

1417 giugno 21, Cagliari

Il governatore (Luys de Pontos) e i consiglieri della città di Cagliari, informano il re, Alfonso il Magnanimo, che Leonardo Cubello, marchese di Oristano, ha chiesto di intercedere per lui affinché suo figlio, tenuto in ostaggio presso il Castello di Cagliari, sia trasferito presso la corte di Barcellona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 558. Note: nel *verso*, nel margine superiore, in posizione centrale, traccia di due sigilli: uno, di piccolo modulo, in ceralacca rossa, l'altro, di modulo più grande, in ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la sacra reyal magestat d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); sempre nel *verso*, al centro, si legge la seguente nota di cancelleria, di mano del XV secolo: «Civitas Callarense. | consultat dominus regem [...] marchio Aristanui haberet ad gra[...] pro filius qui est Calleri esset [...] curia regia et que [...] scriberent.»; sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: in alto, vicino ai sigilli, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «21», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «558», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un arco con freccia. Nel *verso*, impronta dei sigilli in ceralacca rossa e verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che li sosteneva e della *uberta* di forma romboidale che ricopriva quello in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e podaros senyor.

A la vostra gran senyoria notifiqam con lo merques d'Oristany, nos ha trames ha dir que si a la vostra reyal magestat playa que lo fill que lo dit marques te aci en aquesta vostra ciutat de Caller per raena, fos tremes an la vostra reyal cort, que·n havria a gran gràcia e mercè, pregant a nosaltres que·n daguesam ascriura a vos senyor. E per la dita raho a vostra gran senyoria fem la present letre, supliquant la vostra gran clemencia que, sobra aquestes affers,

la vostra gran senyoria no vuyla scriura, manant a nosaltres ço que'n plaura a vos senyor. E man a nosaltres la vostra reyal magestat tots temps ço que la sua mercè placia. Scrita an castell de Caller a .XXI. die del mes de iuny del any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, los vostres humils vassalls e sotsmeses qui, bassants vostres peus e mans, sa racomanen an vostra gràcia e mercè, governador e consallers de Caller.

159

1417 giugno 30, Cagliari

Il governatore (Luys de Pontos) e i consiglieri della città di Cagliari chiedono al re, Alfonso il Magnanimo, di poter contravvenire al privilegio accordatogli dal suo predecessore, Pietro il Cerimonioso, il 6 febbraio 1326, secondo cui, nel caso il governatore fosse uscito dal regno di Sardegna, il suo ufficio sarebbe stato retto dal *veguer* della città. Poichè in alcune occasioni il *veguer* non si era dimostrato all'altezza dell'incarico, chiedono che, in quel caso, sia possibile eleggere una persona più idonea. Infine, chiedono che il sovrano invii una galea armata, al fine di difendere l'isola dall'attacco dei Saraceni, e che tutti i baroni e gli *heretats* paghino la tassa richiesta.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 568. Note: nel *verso*, nel margine superiore, in posizione centrale, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestat»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); sempre nel *verso*, al centro, si legge la seguente nota di cancelleria, di mano del XV secolo: «Civitas callaritana. | Petit sibi observari privilegium regis pre[...] super co que absente gubernatore Callari regire debet et sit locumtenente vicarius Calleri et addint que si gubernator iudens vicarium non esse rigorosum eligeret idoneum [...] [...] Calleri. | Item quod possent propter pro evitandis [...] in [...] Saraceni con[...] unum patronum galee quequam barones et alii pheudatarii contribuere [...] taxacionibus [...] per offic[...] Calleri»; sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine sinistro, in posizione quasi centrale, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, «568», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 292×296; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di unicorno. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli. In alcuni punti, i fori pregiudicano la lettura del documento.

Molt alt e molt exel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, com per privilegi a la universitat de castell de Caller, per lo molt alt e molt exellant príncep e victoriós senyor lo senyor en Pere, de gloriosa memoria besani vostra, sia acorgat e provahit que, quant que quant se convengues lo governad[o]r de Caller partir e exir del regne de Caller, fos e haguos a esser lochtinent de governador lo vaguer reyal del dit castell, segons que, en la carta reyal d'aquen feta, data en Valencia octavo idus ffebroarii anno Domini .M.CCC.XXVI., largament se conté. E com, senyor, de la data del dit privilegi, enca haia hauts en la vostra vagueria diversos vaguers, alguns iusticers, diligents e rigoroses, altres ignorants e flachs, per ignorancia dells quals par que iusticia, algunas vegades, sen fia periclitada, en derogació no solament de vostra Corona hoc, encara, de la cosa publica. Per que, molt alt senyor, recorrent a vostra alta clemencia humilment, supplicam que vullats provahir, en tal manera ço es que, quant que quant se covendra lo dit governador axír o partir de Caller, qualque sia vaguer vostra de Caller, sia e romanga lochtinent de governador en lo regne de Caller si empero sera conagut per lo governador, consellers e consel de Caller aquell esser sufficient e rigoros. E al cas que fos conagut aquell vaguer al dit offici de lochtinent de governador no esser sufficient ne rigoros, en tal cas lo dit governador, ab consel e volentat dells dits consellers e consel e no sens ells, elegir puxa e dege e constituhir algun altre ydoneu, rigoros e sufficient hom al dit offici de governador tenir e regir durant la ausencia del dit governador, aiustat, senyor, per causa e per conservació del dit privilegi, que en cas que'l dit governador de la eleccio o consituccio de lochtinent de governador nos avangues ab los dits consellers e consel que, en aytal cas, lo dit vaguer reyal de Caller romangues lochtinent de governador, segons que antigament era acostumat. E en asso, senyor, farets honor a la vostra Corona e be avenir a la cosa publica e de Caller. Item, senyor, com los moros incessantment fossen grans e irreparables dans en la present illa de Serdenya, captivants gents vassalls vostres per mar o per terra e despoblant aquest regne terrassania faents, e a deffensió de aquesta illa sia, senyor, molt necessari tenir, entorn de la dita illa una galea armada. Per ço, senyor, supplicam vostra gran senyoria que per vos, senyor, sia manada una provisió que governador e consellers puxan pacregar e avinentes fer ab algun patron de alguna galea armada, la qual stigues en guardia de la dita illa e quella dita galea fos avituallada de totes vitualles per totes les terres e lochs maritims de la dita illa; e que per vostra gran senyoria fos manat spressament, ab grossa pena, a tots los barons e heretats. E altres qui haien terres ne lochs maritims, que aquelles dien e sien tenguts de star a la ttxació feta per los di[t]s governador e consellers e

de assò , senyor, se seguirà gran honor de la vostra Corona e hutilitat de la dita illa de Sardenya. E man, senyor, vostra gran senyoria co que li plaura la virtut del altisme sia [en] [gua]rdia de la vostra reyal Corona e us do victoria de tots vostres enamichs.

Scrita en la vostra ciutat de Call[e]r [a] .XXX. dies del mes de iuny en l'any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmesos qui, besant vostres peus e mans, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, lo governador e consellers e prohomens de la vostra ciutat de Caller.

160

1417 luglio 20, Perpignano

Johan de Ribesaltes, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto, in data 8 luglio, una sua lettera in cui si comandava di inviare presso la corte il signore di Maurellas (Pere de Montbrun), e un libro contenente le rendite di Maiorca. Il primo ordine non è stato eseguito in quanto, secondo il Maurellas, il salvacondotto ricevuto dal sovrano non era ben sigillato e, pertanto, quest'ultimo chiede che gliene venga fornito uno senza rasure, in pergamena, e dotato del sigillo pendente del sovrano. Il libro, invece, è stato inviato ben chiuso come da istruzioni.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 577. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «10», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «577», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×445; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un fiore a cinque petali sormontato da una croce latina. Nel *verso*, impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Al centro del documento perdita di porzione di carta dovuta all'azione dei tarli.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

De vostra molt gran excel·lencia resebi, digous pasas que tenins .VIII. del present mes, una letra ab la qual, senyor, me manats que cuyt, ab bona manera, la anada del senyor de Maurella e que·us tramesa, per coreu cuytat, .I. libre de les rendes de Malorques. A que, senyor molt excel·lent, respon que tant com en mi es stat sens càrech de vostra senyoria he ab la mior e pus honorabla manera que he poscut, yo he istada e cuytada la anada del dit senyor de Maurella he he trames lo salconduyr que, per vostra gran senyoria, m'era estat trames, segons, senyor, porets veure en una letra que, enchara ir, yo resebi del dit senyor de Maurella per en Johan Balaro, aqui yo avia donat càrech dels dits afes; la qual, senyor, vos trames en sa forma dins la present interclusa. E segons, senyor, veurets en la dita letra e lo dit Johan Balaro ma reportat, els an presa molt gran sospita en lo salconduyt lo qual, a la veritat, es molt flach e que no·ls senbla [...] ben sagellat ni dega eser en paper. Per que, senyor molt excel·lent, si volets que lo dit Maurella vaga a vos, trametets-li salconduyt ben copios he en pergami, ben sagellat ab sagel pendent e si eser pot no·y aja res [...] car de algunes rasures que ha [...] [...] presa sospita. Els, senyor, segons ab altres letres vese scrit, van fort derera que la tera romanges al vescomte romanent ne el vostre vasal e lo dit senyor de Maurella sen es ara molt descubert al dit Johan Balaro, donant gran càrech a vostres oficials qui son en Serdeya. Per so, car diu que fou conengut que la avinensa del senyor rey, que Deus aja, del vescomte^a fos secreta per tal [que lo] [ves]comte posques liurar pus segurament^b la poseció al senyor rey he a penes [...] [...]fermat que los dits oficials ho publicaren en Serdeya de que·s segi segons aquest [...] los sarts faren en punt de rebellar-se, dients que mes amarien eser d'un [...] que del rey d'Aragó, si no que el, ab gran manera, los ne retrasch els hac h[...] [...] que enchara que·l vescomte ho volens que el non faria res. De tot aso, senyor, vos scriu per so que vostra senyoria sia de tot be informada. Enten, senyor, que els an cobrada resposta del vescomte e si avien lo salconduyt que lo dit senyor de Maurella partia tantost per anar a vostra gran excel·lencia o tal so ne fan n'Aymerich de Narbona, frare del dit vescomte, es partit per anar en Fransa a la gerra comanas en vostra gràcia e mercè, ha dit al dit Johan Balaro que el ha gran voler de servir vos e que, a pres, lo rey de Fransa vos serviria de tot son poder pus volenter que senyor del mon. E d'aquestes paraules, segons diu lo dit Johan, feu una gran serimonia ^c hi volch dir davant molta gent e per so, senyor, vos ne scriu. Lo libre, senyor, de les rendes de Malorques, vos tramet per coreu cuytat, segons, senyor, me avets manat. E conserve, senyor molt excel·lent, la dejtat

^a del visconte, soprascitto in luogo di “e sua” cancellato.

^b poso, cancellato.

^c e li, cancellato.

increada vostra molt virtuosa persona per molts ayns en prosperitat de tots bens. Scrita a Perpeyà disapte a .X. de juliol de .CCCC.XVII.

Per aquest coreu, senyor, vos scriu misser Johan Jou de so que ha fet en lo fets dels marques.

Senyor, vostre humil vasal e sotsmes qui besant vostres mans e peus humilment se comana en vostra gràcia e merçè, Johan de Ribesaltes.

161

1417 agosto 5, Perpignano

Johan de Ribesaltes, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, non appena aveva ricevuto il salvacondotto per il signore di Maurellas (Pere de Montbrun), aveva provveduto a inviare un uomo a Narbona per recapitarglielo. Tuttavia, la consegna non aveva avuto esito positivo, dal momento che, come potrà leggere nella lettera scritta dal procuratore del visconte di Narbona che gli allega, il signore di Maurellas non si trovava lì.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 598. Note: nel *verso*, nel margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «598», indicante il numero di corda della carta e, sempre di mano del XX secolo, a matita «Alf. IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, doc. 141 pp. 96-97

Dimensioni mm. 300×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor.

Resebuda, ab humil reverensia, vostra letra e lo salconduyt del senyo[r] de Maurella, per complir vostre manament, senyor, yo, encontinent, trameti un hom ha Narbona ab lo dit salconduyt. E par que lo dit senyor de Maurella no era ha Narbona, segons, senyor, porets veure en una letra que lo procurador del Vescomte me ha scrita, la qual dins la present

senyor vos tramet interclusa, d'aquí avant, senyor, yo deu migatsant in stare tant com en mi sia e segons vos manats la sua anada. E conserve, senyor molt excel·lent, la deïtat increada vostra molt virtuosa persona per molts anys en prosperitat de tots bens. Scrita ha Perpinyà ha .V. de agost del any M.CCCC.deseset.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, basant vostres mans e peus, humilment se comana en vostra gràcia e merçè, Johan de Ribesaltes.

^a v, *cancellato*.

1417 agosto 8, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari scrivono ai consiglieri del re, lamentandosi della ineleggibilità per l'ufficio della governazione di Alvaro Camarero. Ricordano, infatti, i numerosi privilegi concessi dai predecessori di Alfonso, in cui era stabilito che nessuna persona potesse essere eletta o nominata per reggere l'ufficio della governazione, a meno che non fosse di origine catalana o aragonese. Si lamentano, inoltre, della donazione in favore di Garcia de Ferrera, di alcune terre, in quanto, secondo un altro privilegio accordato dal sovrano Pietro il Cerimonioso, non era concesso donare «castells, viles e lochs de Serdenya» a nessuno che non fosse catalano o aragonese. A questo proposito, i consiglieri della città di Cagliari inviano il frate domenicano Johan Collel presso i consiglieri del re, affinché possa spiegare meglio la situazione.

Originale, ACA, *Camc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 602. Note: nel *verso*, nel margine inferiore, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Als molt reverents nobles e honorables senyors, los del consell de senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «9», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, sul margine sinistro, in posizione quasi centrale, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «602», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 297×260; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca verde di forma circolare. La carta è stata tagliata successivamente in corrispondenza dei margini superiore e inferiore. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt reverents nobles e honorables senyors. Jat se sia moltes e diverses vegades havia scrit e supplicat al senyor rey que governador ne president qui Cathala o Aragones no fos, no'ns volgues tra[m]etere e que la donació feta a mossèn Garcia de Ferrera volgues revocar, com tals coses fossen contra nostres privilegis e contra la utilitat de la cosa publica. Lo dit senyor, no contrastants nostres supplicacions e nostres privilegis, ha provahit, segons se diu, a mossèn Alvaro Camarero de presidencia de governador general en Sardenya, la qual cosa es contra practiques, privilegis e provesions reyalls, com sia lo dit mossèn Alvaro strany a nascio catalana e aragonesa. Item, es contra privilegi perpetual, fet e iurat per lo senyor rey en Martin en l'any M. CCCC., inibint deura esser una governació general, com lo dit senyor rey en Marti haia ordonat esser .II.es governacions, una de Caller e de Gallura,

l'altra de Lugudor, obligants los dits governadors tenir taula, segons que en lo dit privilegi, lo qual, a supplicació de Barchinona de Valencia e de Cathalunya e de Mallorchas, fou atorgat largament se conte. Item, es contra capitol de Corts per lo senyor rey en Jacme, celebrat en lo monastir de ffreres menors de Barchiniona a X [...] d'abril, any de nostra Senyor Mil.CC.XCI., per lo qual es prohibit algun no poder esser official iurediccional en Cathalunya ne en Mallorques si no cathala; lo qual capitol, ha loch en Caller per privilegi a nos atorgat per lo senyor rey en Jacme, de bona memoria, en l'any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCC.XXVII. Item, senyors, es periudiciable la donació del dit mossèn Garcia de Ferrera a capitol de Cort fet per lo senyor rey en Pere, de bona memoria, celebrada en Caller en l'any .M.CCC.LV., ordonant castells, viles e lochs de Serdenya deure esser donats a Cathalans e Aragoneses e no a altres. Es, encara, contra altre privilegi per lo dit senyor rey en Pere, fet a Calatahiu en l'any .M.CCC.LVII., inibint deure haver algun mirimperi ne mixtimperi si no governador de Caller. Per deffensió dells quals privilegis e per obstar a la presidencia dada al dit mossèn Alvaro e a la donació feta al dito mossèn Garcia, nossaltes tramatem al senyor rey lo religios frare Johan Collel, prior del Orde dells Prehicadors de Caller, lo qual vos plàcia haver per recomanat e de dar-li fe e crehenca a tot ço e quant davant vostra gran saviesa, de part nostra, explicara. Certifficant, vostra gran saviesa, que aquest mesqui de poble ve acordat de morir, abans que acceptar lo dit mossèn Alvaro per governador, ne encara admetre lo dit mossèn Garcia e d'aytal propria intenció son tots los nobles homens, barons, cavallers e gentills homens qui, vuy, son en aquesta illa heretats. E si en algunes coses molt li reverents nobles e honorables senyors vos podem complaure som aperpellats. Scrita en Castell de Caller a .VIII. dies del mes de agost en l'any de la nativitat de nostra senyor .M.CCCC.XVII.

Los consellers e prohomens de Castell de Caller a vostra honor aperpellats.

163

1417 agosto 9, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, che invieranno, presso la corte, il priore dell'Ordine dei domenicani di Cagliari, Johan Colell, che parlerà al sovrano per loro conto in riferimento ad alcuni fatti riguardanti la città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 601. Note: nel *verso*, nel margine destro, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «9», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a destra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «601», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 298×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un busto di unicorno. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, per alguns fets molt arduus, tocants la honor de la vostra Corona e de la cosa publica de aquest vostre castell, tramaten a la vostra ala senyoria lo religios frare Johan Colell, prior del Orde de Prehcadors de Caller, al qual, supplicham vostra gran senyoria donar fe e crehença a tot ço e quant davant vostra senyoria explicara de part nostra. E man a nos, senyor, vostra gran senyoria ço que li plaura. Lo spirit sant sia lum de la vostra molt excel·lent Corona. Scrita en Castell de Caller a .VIII. dies del mes d'agost en l'any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e subdits qui, besant mans e peus de vostra molt alta senyoria, se comanen en vostra gràcia e merçè, consellers e prohomens de Castell de Caller.

164

1417 agosto 20, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver saputo che il contratto stipulato con il suo predecessore e da lui confermato, relativo alla vendita delle incontrade di Marmilla e parte Valença, era stato revocato e che avrebbe dovuto recuperare la somma che aveva versato per la compravendita dalle rendite annue della incontrada di Marmilla. Supplica il sovrano affinché tale patto venga osservato o che, in alternativa, gli venga donata in cambio un'altra incontrada, in quanto sa bene che sarà impossibile ottenere il denaro dagli ufficiali della

Marmilla. Di questo, però, ne sarà informato pienamente da parte dell'arcivescovo di Arborea e da Guantino de Çori, suo *domestich*, inviati presso di lui in qualità di messaggeri.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 952. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt sereníssim príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Araguó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «952», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Dimensioni mm. 295×229; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt príncep e poderós senyor.

Digna e rahonable causa es los vassalls en llurs aversitats haver recors allurs prínceps e senyors, per tal que per ells debitament hi sia provehit. Hon, excel·lentíssim senyor, havent yo agut noticia que·l contracte ffet per la gloriosa memoria del senyor rey don Ferdinando, condem vostre car genitor, de las vostras en Contrades de Marmilla e de parti de Valença, lo qual, per la vostra gran donació consentent ha açò ffo reffremat, seria hara novament revocat effet hi altrs provisions, e que·ls diners que per raho d'açò yo ne paguat me fossen satisfets a certa quantitat per any de la entradas de la dita en Contrada de Mamilla. Axí que, sereníssim senyor, entenen açò ab fort conguxa e dolor de la mia ment n'estich ab gran amaritut, esguardant que aquest servici no fos per mi precipiat ni sommongut. E puxes, essent abceptat e conclus, me sia revocat amenys de alguna justa raho. Hoc enchara esguardant molt poderós senyor lo gran dany e perdua, lo qual, per raho d'açò menes conseguit tant per trobar los dits diners quant e per lo enteres del sensal, lo qual, continuament, ne pach amenys dels altres enteresses e danys que men son occurts e occurren tot die. Per que, molt exel·lent senyor, puxes que la dita promesa no mes actesa, humilment prech la vostra real dominació que almenys me sia observat lo pacti lo qual sobraço ne fo fet; seguons, que pubblich strument sen appar dem retre e tornar los dits diners aci en Oristany ho almenys que per aquells men sie donat altra en contrada, car veg be clarament que da las entradas de Mamilla may no n'avrie paguament, per raho que las

ditas entradas serien occupadas per los officials e per tot die n'estarie ab error e bregua. Seguons, que de tot açò a la vostra real dominació larguament poran enformar los meus missatgers, ço es lo molt reverent pare en Christ mossèn lo arquibisbe d'Arborea e Guantino de Çori, domestich meu, als quals, en tot ço que de mia part a la dita vostra exel·lent senyoria enformaran, plàcia donar plenaria fe e crehença. Scripta en Oristany a XX de agost l'any de la incarnació de nostro Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo vostro humil servidor e vassall que, basant vostros peus e mans, se recomana en la vostra gràcia e mercè, lo marques d'Oristany +, comte de Gossiano.

165

1417 agosto 20, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che suo figlio Salvatore, affidato circa otto anni prima a Pere Torrelles, si trova attualmente a Cagliari. Successivamente alla morte del Torrelles, però, non gli fu restituito e, ancora oggi, si trova a Cagliari, dove subisce «molt suplici» e non apprende nulla. Per questo motivo, prega il sovrano di intervenire, facendolo portare in Catalogna per poter essere educato nel migliore dei modi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 951. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt serenissim prin[c]ep e pode[ro]s senyor, lo senyor rey d'Araguó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «951», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Dimensioni mm. 294×207; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt exel·lentissim e poderós senyor.

Ab reverencia de[b]ita [a] la vostra gran excel·lencia humil[m]ent certifich que dal temps que mossèn Pere Torrelles e[n] deça capita, ja fa entorn de .VIII. anys, yo li doni un meu fill, appellat Salvador en rezenes, havent-me lo dit mossèn Pere sellevores promes [que] aquell me devie liurar, hi enfre aquest endemig, acchaech que·l dit mossèn Pere mori. E axí aquell mon fill es estat continuament en Caller retengut, sobstment alli molt suplici e penuria e virtut alguna no apren. Per lo qual desijava de lon traure e trame[t]re lo en aqueixas vostras parts de Cathalunya per e[st]jar davant la vostra gran dominació. E aquells de Caller en naguna manera no hi an volgut consentir, hon estrenyent menlanim que ell agues algun mils endres. Humilment e devota, prech la vostra gran excel·lencia que de sola gràcia e benignitat me vulla consentir que·l dit mon fill sia levat da Caller hon, al present, es e que·n sia portat en aqueixas parts davant la vostra real senyoria e que aqui sia retengut, per tal que migensant la gràcia de la vostra excel·lencia ell pugua en alguna virtut esser adoctrinad, seguons que migensant la gràcia divina e ferma confiansa. Data en Oristany a XX de agost l'any de MCCCCXVIII de la incarnació de nostro Senyor.

Senyor, lo vostro humil servidor e vassall que, basant vostros peus e mans, se recomana en la vostra gràcia e mercè, lo marques d'Oristany, comte de Gossiano.

166

1417 agosto 31, Alghero

I consiglieri della città di Alghero, avendo saputo che il re, Alfonso il Magnanimo, aveva intenzione di nominare in qualità di viceré e governatore generale del regno Alvaro Camarero, lo supplicano affinché non proceda in tal senso, in quanto si tratta di un uomo di «stranya nasció». Essi, infatti, sono molto preoccupati, poiché, nel caso in cui questa nomina avesse esito positivo, tanto la città di Cagliari quanto quella di Alghero non obbedirebbero al Camarero poiché straniero, mettendo in pericolo il buono stato del regno.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 614. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperduto impresso di ceracca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós se[ny]or, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «31», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo inferiore

sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «614», indicante il numero di corda della carta.
Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lacerata in corrispondenza del sigillo e forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Novellament, havem sabut que vostra gran senyoria deu trametre en aquest regne de Cerdanya, per visrey e governador general, mossèn Alvaro Camarero, de la qual nova, tot aquest poble de aquesta vostra vila del Alguer se es molt escruxit que ells fossen regits e governats per home de stranya nasció que no fos Cathalà o Aragonés, com ja mes no sie acostumat fer e en aquest regne, hon^a ne ha assats privilegis e hordinacions fetes e atorgades per los illustres reys d'Aragó predecessors de vostra gran senyoria. Per que, senyor, com vostra reyal Corona nos deja fer mes [...] e libertats que fer-ne innovar nos coses no acostumades, suplicam vostra reyal magestat, per no metre en brogit e scandal aquesta illa, que no·y trameta lo dit mossèn Alvaro ne altre qualsevol de stranya nascio que no sia Cathalà o Aragonés, com si hic venia ne Caller ne aquesta vila, qui son lo Cap e fundament da questa illa e regne, nol obehirien e seria perill no sich mogues tal brogit e scandal que seria irreparable e, per conseguint, total perdició d'aquesta illa qui ha tant costat e, per poca cosa, se metes apunt de perdició. E en açò, placia, a vostra gran senyoria, nos vulla complaure e serà cosa que reputarem a singular gràcia e mercè, pregant nostre Senyor Deus vulla conservar la vostra reyal Corona en sa guarda e protecció tostemps ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en la vostra vila del Alguer lo derrer dia del mes de agost del any de la nativitat de nostre Senyor .Mil.CCCC.deeset.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmesos qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de la vostra vila del Alguer.

^a hon, *soprascritto*.

1417 settembre 22, Cagliari

Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, sullo stato dei castelli di Monreale, Marmilla e Montiferru – quest'ultimo detenuto dal signore di Muntanyans –, attualmente in mano a ribelli che non obbediranno e non lasceranno entrare nessuno. Consiglia al sovrano di scrivere ai rispettivi castellani affinché scioglano il loro precedente giuramento e gli obbediscano; inoltre, suggerisce al sovrano di accordarsi col visconte di Narbona, nella forma che gli ha già consigliato tramite Matheu Serra, in modo da mettere fine alle questioni dell'isola e dedicarsi alla Corsica e ai ducati di Atene e Neopatria, la cui conquista porterebbe grande gloria alla Corona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 632. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo inferiore sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «632», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, a matita, «Al(fonso) IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 142, p. 97.

Dimensioni mm. 295×224; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lacerata in corrispondenza del sigillo e forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

De la vostra molt gran senyoria he rehebuda una letra manant a mi certes coses, les quals yo he seguides per obra e seguire segons vostro manament. Es ver, senyor, que los castells de Muntreal e de Marmilla son en poder de gents qui dient que no hobeiran ne lexaran entrar en los dits castells. Lo castell de Muntiverro es en poder de mossèn Muntanyons e no es en ma governació. Per que, senyor, si la vostra senyoria mana que·ls dits castells tornen a la vostra senyoria, es necessari fer una letra als castellans dels dits castells, soltants los los (*sic*) homenatges que fets han de tenir los dits castells acustum de Spa[n]ya e que no contrastant altres provissions quells me hobehequan e m'acullen dins los castells.

Senyor, axí com per altres letres, he scrit, a la vostra senyoria, yo son de intenció que sera mes be la concordia del vescomte que no lo contrari. E aço, per tal com en la ditta ylla nos pot gonyar gran honor per guerra ne proffit, car tant com stara de conquistar com lo vescomte havria mes avant que·l dit regne es malsa. Per que, seria millor donar fi en la dita conquesta, en la forma que per en Matheu Serra per part nostra ha infformada vostra senyoria e que après se ampregues la conquesta de Corsegua e del ducat de Athenas e de Neopatria, les quals illas son terras sanas e seria gran gloria a la vostra Corona senyoreiar tot lo patrimoni e seguir [...] grans bens; e yo offer me de mon poder treballar als dits affers e a tots altres qui, vostra senyoria, man tant com si mi anava la vida. E man a mi, vostra magnifica senyoria, lo que plasent li sia, la qual Deus propsper de be en millor ab victoria subirana. Scripta en castell de Caller a vint e dos dias del mes de setembre any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostron humil servidor qui, humilment, se recomana en vostra gràcia e merçè, governador del Cap de Caller e de Gallura, Luis de Pontos.

168

1417 settembre 22, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che il visconte di Narbona ha firmato tregue con la casata dei Doria per la durata di sei mesi e cinque giorni. Tra le condizioni, vi era la restituzione di Casteldoria, conquistato dal visconte. A questo scopo avevano deciso di scegliere quattro uomini, due per parte, con l'incarico di risolvere la questione entro quattro mesi. Se non fossero giunti a un accordo, avrebbero nominato una quinta persona la quale, entro due mesi, avrebbe dovuto trovare una soluzione, in caso contrario, dopo cinque giorni, avrebbero ripreso il conflitto. Si dice, però, che il visconte abbia intenzione di comprare il castello da Cassano Doria, anche se quest'ultimo pare si stia accordando per la vendita con il Bastardo Doria (Nicoloso Doria) che possiede Monteleone. Lo informa, inoltre, sui continui conflitti di competenze tra Luys de Pontos e il conte di Quirra e lo prega di intervenire. In ultimo, notifica che il signore di Castelgenovese ha ricevuto delle lettere da Genova, in cui si diceva che il signore di Maurellas (Pere de Montbrun), doveva riunirsi a Marsiglia con duecento

guasconi e gli consiglia di concludere le trattative col visconte di Narbona, in modo da diventare signora di tutta l'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 633. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di cerlacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sul margine sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «633», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, a matita, «Al(fonso) IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 143, p. 97-98.

Dimensioni mm. 260×300; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in cerlacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lacerata in corrispondenza della piegatura, che talvolta pregiudica la lettura del documento, e forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A vostra gran senyoria notifich com lo vezcomte de Narbona ha fermat treues ab Casà Doria a .VI. mesos e .V. jorns ab certs capítols que lo dit Casa li ha demanats, entre los quals ni ha un en que lo dit Casa demanava al dit vezcomte qui li tornas castell Doria, lo qual, lo dit vezcomte, li ha pres ara. E sobre lo dit capítol se son concordats en la forma e manera seguent, que'n han fermat compromes en poder de .IIII. homens, ço es .II. per cascuna de les parts e que aquests .IIII. hi hagen haver dit dins .IIII. mesos, e si dins los dits .IIII. mesos nos concordaven, que les parts na legesquen un que sia .V. e que aquests .V. hi hagen haver dit dins dos mesos, après e que no puxen haver altre porogació; e que, si dins los dits dos mesos los .V. non han dit, que'ls .V. dies corregunt de les treues, car los .VI. mesos ja seran passats e que passats los dits .V. jorns, romanguen en guerra pero dinse que lo dit vezcomte havia fet son poder abans que hagen fermades les treues e fa, encara, que lo dit misser Casa li vendis lo castell. Si ver es, senyor, no mostra que haia voler de exir hich.

Lo Bastart Doria, lo qui ten Montelehon, vuy ha trames dos homens seus a misser Casa, per tractar ab ell que li vena lo dit castell e crech que's concordaran, car lo dit misser Cassa li ha trames un bon hom seu, lo qui era capità del dit castell. Abans que ell fos vengut ab los dos que ell hi ha trames e tots son vuy a Munteleho. E dich vos senyor que jatsia que lo

dit Bastart se apell vassall vostre no es proff[it] negun que ell lo hagues, car de tal vassalls ab poch na prou en aquesta illa ja plagues a d[...] ell ne fos for[a].

Ja per altra he scrit a vostra senyoria del debat que es entre lo governador e lo comte de Quirra sobre la iuradicio, car lo comte enten que lo governador no ha conexer d'ell ni de la sua gent ni de la gent d'armes e son en tal cas que yo he gran dupte, senyor, que noych haia una mala jornada si donchs vostra senyoria no y provehex en declarar-ne la vostra entencio. Per que us placia, senyor, de provehir-hi prestament, en tal manera que tot hom hage senyor e trop iusticia e que sia prest, car del lagui se poria seguir gran dan.

Lo senyor de castell Janoves ha hagut letres de Janova per via de Bonifaci, que l avisen com Maurellans se devia recollir a Massella ab .CC. gascons; de que, tot hom, senyor, ne sta açò ab gran dubte, car, si ver es, no par que lo vezcomte haia en cor de finir lo contracte ab vos, senyor, e la salut d'aquesta mesquina de ylla es finir ab lo dit vezcomte, car firmant ab ell sots senyor de tota Sardenya. Per que us placia, senyor, de provehir-hi, en tal manera que sia ben avenir d'aquesta mesquina de illa que tant de temps ha hagut pessecucions e treballs. E man, senyor, vostra senyoria, la qual vos mantenga per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres desenemichs. Scrita en Castell de Caller a .XXII. dies de setembre del any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres peus e mans, se recomana molt humilment en vostra gràcia e mercè, Ferrer Bertran, conservador de Sardenya.

169

1417 settembre 22, Valencia

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, conferma alcune disposizioni regie stabilite da suo padre, Ferdinando I, riguardanti le competenze sulla gestione delle cause civili e militari nel regno di Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Varios, n. 13. Fascicolo composto da sei bifogli in cui il testo inizia dalla c. 13br. Note: nel *recto* (c. 13ar), in alto, in posizione centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in basso, in senso parallelo alla scrittura del documento, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; nel *verso* (c. 13fv) timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: a c. 13ar, nel margine superiore, in

inchiostro nero, «22 de setiembre de 1417» e, di diversa mano, «1414 y 1417»; nel margine destro, di altra mano, in basso, «22 set. 1417»; a c. 13fv, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «13», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 149×227; carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in cerlacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva.

Nos Alfonso per la gracia de Deu rey d'Aragó de Sicília, de València, de Mallorquas, de Sardenya e de Còrçega, comte de Barchinone, dux de Athenès e de Nehopatria e, encara, comte de Rosselló e de Sardenya^a. Als amats *** e faels nostres e tots e sengles governadors e regent, e regent o regents governació o governacions, veguers e qualsevol altres oficials nostros en lo regne de Sardenya constituhits presents e sdevenidors e als lochtinents de aquells salut et dilecció. A vosaltros e cascuns de vos diem e manam expressament e de certa sciència que dues letres, la una principal e l'altra inserta en l'altra, que es exequoria de aquella, per lo molt alt senyor rey en Ferrando pare nostro de memòria gloriosa ment[...] vinia atorgades del tenor següent. En Ferrando, per la gràcia de rey d'Aragó, de Sicília, de València, de Mallorques, etc. Als nobles amats e fahells nostros tots e sengles governadors, veguers e qualsevol altres oficial || nostros en lo regne de Sardenya constituhits e als lochtinents d'aquells salut et dilecció. Recordens que per toler matèria de questions e debats qui's pogueran seguir entre les persones davall scrites, scrivim, poch temps ha passat, al noble mossèn Acard de Mur, governador del dit Regne en lo^b cap de Caller e de Gallure, una letra de tenor següent. En Ferrando, etc. Al noble e amat conseller nostro mossèn Acard de Mur, governador del regne de Sardenya en lo cap de Caller e de Gallure, salut et dilecció. Com nos haïam constituhit e creat en capità de les gents d'armes nostres que, al present, son en aqueix regne, e da qui avant a nos hi covendrà trametre, per qualsevol rahó, lo noble e amat conseller nostre mossèn Berenguer Carros, comte de Quirra, exceptat empero de la gent d'armes que, al present, son en vostra companya. Per ço us diem e manam expressament e com de certa sciència que de las cars del dit comte ne de les dites gents d'armes, qui per nos son o seran, com dit es en aqueix regne constituhides o trameses sots la sua capitània nous entramet^cats ne d'aquelles conixer pressumats en alguna manera ne de || causas algunas tochant lo dit comte e les dites gents d'armes unes ab altres, car nos ab la present a maior cautela vos tolem tot poder de

^a Sardenya *in luogo di* Cerdanya.

^b dit, *cancellato*.

^c r, *cancellato*.

fer lo contrari volem empero e declaram, ab la present, que, si per ^d qualsevol cas, axí civil com criminal, qüestió alguna insurga da qui avant entre alguna gent d'armes que fos o serà en lo dit regne de la dita capit[a]nia ab altres singulars persones a la juredicció de la vostra governació sotsmesos, lo dit capità e vos ensemps injuctament haiats cullir los processos e sobre aquelles ab dosos ensemps fer iusticia spatxada axí empero que qualsevol de vosaltres si lo cars o requerra depertidament puxats procehir a capció de las personas, empero no soltar aquells sinó ab dosos concorts ^e tots contrasts e debats de iurediccions no contrastants en alguna manera. Data en lo siti davant Balaguer, sots nostre sagell secret a .XII. dias de setembre en l'any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XIII. rex Fernandus. E com voillam que les cosas per nos iustament ordonades sian tengudes^f servades e exèquides segons se pertany, per ço a vosaltros e cascuns de vos diem e manam expressament || e de certa sciencia que no contrastant qualsevol altres letres o provisions nostres en contrari fetes o fahedores, les quals ja fetes sots qualsevol expressió, sian compresses de present volen esser haudes per revocades nulles coses et inites e les fahedores ara per la donchs revocham, cassam e anullam e volem no esser tengudes no fernade si donchs en aquelles la damunt dita letra de paraula a paraula no serà insertada la dita e preinserta nostra letra e provisió tenguats e servets e exequistats e tenir servir e exequir façats per cascuns sens alguna interpretació o contrast, segons sa plena seria e tenor. Data en Valencie, sots nostre sagell secret, a .XX. dias de maig en l'any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XV. rex Fernandus. E totes e sengles coses en cascuna de aquelles contengudes tingats e fermament observets e exequistats e tenir servir e exequir façats ab tot acabament segons llur || seria e tenor sens interpretació alguna quantes vegades ne farets requests axí e en aquella forma e manera que fariets si les dites letres preinsertes per nos personalment fossen atorgades e a vosaltros dirigides e açò no mudets ne dilacets com axí haiam ordonat [...] faça. Data en Valencie, sots nostre sagell secret, a .XXII. dies de setembre en l'any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVII. rex Alfonsus.

En Ferrando per la gràcia de Deu rey d'Aragó, de || Sicília, de Valencia, de Mallorques, de Sardenya e de Corsega, comta de Barchinona, duch de Atenes e de Neopatria e, encara, comta de Rosselló e de Cerdenya. Al noble amat conseller nostre mossèn Acard de Mur,

^d ventura, *cancellato*.

^e coses, *cancellato*.

^f tengudes *soprascritto in luogo di tornades, cancellato*.

guovernador del regne de Serdenya en lo cap de Càller e de Gallura, salut e dilecció. Jat sia altra dia fos de nostra cort emanada e a vos dreçada una letra o prodeció del tenor següent. En Ferrando, per la gràcia de Deu rey d'Aragó, de Sicília, de Valencia etc. Al noble e amat conseller nostre mossèn Acard de Mur, guovernador del regne de Serdenya en lo cap de Càller e de Gallura, salut e dilecció. Com nos haiam constituït o creat en capità de les gents d'armes nostres, que al present son en aqueix regna e d'aquí avant nos hi covendrà trametre, per qualsevol rahó, lo noble e amat ^g conseller nostre mossèn Berenguer Carrós, comta de Quirra, exepat empero de les gents d'armes que al present son en vostra companya. Per sous dehim e manat expressament e de certa sciencia que de les causes del dit comta ne de les dites gents d'armes qui per nos || son ho seran segons dit es en aqueix regne constituïdes e trameses sots la sua capitania, nous entrametats ne de aquelles conexer presumats en alguna manera, ne de causes algunes tochant lo dit comta e les dites gents d'armes unes ab ^h letres car nos ab la present ab maior cautela vos tolen tot poder de fer lo contrari volem empero e declaram, ab la present, que si per qualsevol causa, axí sivil com criminal, qüestió alguna insurgia da qui avant entre alguna gents d'armes que fos o serà en lo dit regne de la dita sa capitania ab altres singulas persones ab la iuredicció de la dita vostra guovernació ⁱ sotsmeses lo dit capità e vos ensemps iunctament haiats a collir los processos e sobre aquelles ab dosos ensemps fer iusticia espaxada axí empero que de qualsevol de vosaltres si lo cas ho ^j requeria departidament puxats procehir a capsio de persones empero no soltar aquelles sinó ab dosos concordes tots contrastos debats de iuredicció no contrastants en alguna manera. Dada en lo siti de Ba || lager sots nostre segell secret a dotze dies de setembre en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XIII. rex Fernandus. Empero nostra intenció es que no contrastant la preinserta letra, la qual sinó en los coses deius scrites ab la present revocam, vos conegats e puxats conexer de totes causes civils ^k tocants lo sobre^l dit comta e los domesticchs ^m e servidors seus o bens d'aquells. Mas de les coses criminals tocants la persona sola del dit comta nous entrametats nous puxats entremetre en alguna manera ni li prengats o puxats pentre postats en los castells que ha de ius los límits de vostra guovernació si donchs per nos ab letra manat nous hera car en los ⁿ

^g nostre, *cancellato*.

^h altres, *cancellato*.

ⁱ sots sots, *cancellato*.

^j requeria, *cancellato*.

^k com, *cancellato*.

^l sobre, *soprascritto*.

^m seus, *cancellato*.

ⁿ sobre, *cancellato*.

dos sobre dits cassos ço es en la conexensa de la criminal iuredicció en la persona del dit comta e de recepció de les dits poscats retenir e reservamos a tenor de la present, ab la qual vos tolem ° e·us abdicam tot poder de fer lo contrari. E declaram esser írrit e nulle tot so || que per vos en altra manera sobre les dites coses serà fet o atemptat. Dada en Saragosa a VIII^o dies de maig en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XIII. Rex Fernandus.

° tot, *cancellato*.

1417 settembre 25, Castello di Serravalle (Bosa)

Pere de Sant Johan, castellano del castello di Bosa, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che il castello di Serravalle, «lo pus maior e pus singular castell de tota Cerdenya», versa in cattive condizioni e, pertanto, chiede che possano essere eseguite alcune opere di riparazione. Chiede, inoltre, di poter essere ricompensato, del tutto o in parte, per i servigi resi in qualità di castellano, incarico del quale è insignito da diverso tempo, i quali servigi gli saranno manifestati da parte sua per conto del suo procuratore, Johan de Çiga.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 639. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in alto a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «639», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 249×244; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa, di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della cuberta che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per moltes e diverses letres e scrit e çertificat a vostra gran senyoria dels afers e estament d'aquesta terra e, en speçial, d'aquest castell de Serraval, lo qual es lo pus maior e pus singular castell de tota Cerdenya e qui pus çircuyt sta de vehins mals e rebel·les a vostra reyal Corona, lo qual despuys fon aquistat a la reyal Corona d'Arago e tengut e regit e guardat axí en lo temps tempestuos de la guerra ab molta fretura e treball, com, encara, après en lo temps que huy havem, en lo qual, jasie no haiam guerra, es necessari guardar aquell de inconvenients mes que e[n] altre temps, com no sapia hom si estam en guerra ni en pau, qui es temps sospitos. Çertificant, vostra gran senyoria, com lo dit castell sta en moltes parts de aquell en punt de total diruçio e end[er]rocament; e si los vostres officials d'aquest regne hi volien bestrare a reparar-lo a present d'alguna obra se salvaria e, si no, si cau, certifich vostra gran senyoria que tots los drets de Çerdenya massa be nol porien tornar en lestament, que huy es. Perque plàcia a vostra gran senyoria hi vulla provehir, manant als procuradors del dit regne vostres hi facen la obra que a present se flixara, car

profit e honor sera de vostra gran senyoria. E com yo, senyor, haie axí mateix scrit a vostra senyoria que pus en lo temps de la guerra e prolexitat yo he haut affany e treball del dit castell a guardar e salvar fins a huy, es just e rahona[ble] non deya esser desposehit ne tret, car seria de bon servey mal guardo que alla on me son envellit axí per pretericio de temps, com per molts affanys e traballs e panhors que ara que es bon temps o sespera ne fos gitat. Per ço, suplich vostra reyal magestat me'n vulla fer provisió novella, car satisfaren senyor a mi en condigna cosa e vostra senyoria sera pus segura del dit castell, car casa qui massa senyors muda no fa bona fi. Encara mes, senyor, he certificada vostra gran exçel·lençia del temps que mossèn Pere Torrelles regia aquest regne ans que yo regis aquest castell e après e ara de present per guardia e tuiçió d'aquesta ciutat de Bosa e de totes les encontrades a ella adiaçents he tenguts e regits certs cavalls, segons, distinctament, se conte en una informaçio que entany a requesta mia pres lo governador d'aquest Cap de Lugudor, per los quals cavalls ses guardada aquesta encontrada, car, en tot aquest Cap, no ha hauts ni ha altres cavalls si no aquells que'l dit governador te al Alguer e aquests que yo, senyor, e tenguts en aquesta terra e encontrada; per los qual cavalls men son desfet e endeutat granment. Per que plàcia a vostra gran magnificència me'n vulla en alguna part, si en tot no, remunerar. E per ço, senyor, com los dits meus serveys del tot no son en la present expecificats, per no metre prolexitat de scriptura, e quells comanats deien esser manifestats a vostra senyoria per en Johan de Çiga, portador de la present, lo qual, per procurador meu, tramet a vostra gran senyoria, la qual nostre senyor Deus tinga per tostemps en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en lo vostre castell de Serraval a .XXV. del mes de setembre del any .Mil.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vasall e sotmes qui, besant vostres mans e peus, umilment en vostra gràcia e merçè se recomana Pere de Sant Johan, castellá del vostre Castell de Serraval.

171

1417 ottobre 11, Cagliari

Luis de Pontos, governatore e riformatore del capo di Cagliari e di Gallura, certifica al re, Alfonso il Magnanimo, che il governatore di Alghero insieme al marchese di Oristano, Leonardo Cubello, gli hanno riferito dell'arrivo a Sassari del signore di Maurellas (Pere de Montbrun) previsto per mercoledì 5 ottobre, insieme a diversi combattenti. Per questo

motivo, ha inviato un uomo di sua fiducia affinché lo informi delle loro intenzioni. In un post-scriptum, gli comunica, inoltre, di avere ricevuto altre due lettere, una da parte del Cubello e l'altra dal governatore di Alghero, in cui viene riferito che il signore di Maurellas non ha più di quaranta uomini e che rimarrà a Sassari come procuratore del visconte, ripartito con la nave con cui il Maurellas è arrivato.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 643. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey d'Arago»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «643», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, a matita, «Al(fonso) IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 148, p. 101.

Dimensioni mm. 290×224; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Vostra molt alta excel·lencia, certiffich com lo governador del Alguer e lo marques d'Oristany m'an certifichat com mossèn de Maurellans arriba dimecres, a .V. de octubre, a Saçer ab .CC. combatents e perso; com yo no son cert si es concord ab vostra senyoria e li trames hun hom ab una letra mia, donant càrrech al dit hom, lo qual es hom avisat, quell se inform es do asment de llur intenció ne quina gent son. Mes avant, senyor, depressent dema, yo cavalcare per provahir a les fortesas e a les terras al millor que pore. Als no he que a vostra molt gran senyoria fasa de nou saber, si no que la virtut subirana sia en guardia d'aquella, prosperant-la de be en millor ab victoria subirana. Scripta en castell de Caller a .XI. de octubre any .M.CCCC.XVIII.

Senyor, après que hagi escrita la present he rehebuda una altra letra del dit marques e una altra del dit governador del Alguer, en que·m sertifican que·l dit mossèn de Maurellans no ha amenats si no .XXXX. homens e que lo dit Maurellans roman en loch del vescomte e lo dit vescomte sen deu pasar d'alla ab la nau en que lo dit Maurellans es vengut.

Senyor, vostro humil subdit e vasall qui, bessant vostros peus e mans, se recomana en vostra gràcia e mercè, governador e refformador del Cap de Caller e de Gallura en lo regne de Serdenya per vostra molt alta senyoria, Luis de Pontos.

172

1417 ottobre 11, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto una lettera da Alghero in cui lo avvisano che il signore di Maurellas è giunto a Porto Torres, il 5 del mese, accompagnato da centocinquanta uomini francesi e guasconi. Comunica, inoltre, al sovrano l'avvenuto acquisto del castello di Galtellì, tenuto da Fernando del Castillo, da parte del visconte per dodicimila ducati e di averne dato notizia al suo luogotenente, Johan Pardo, che si trova presso la corte.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 644. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt xcel·lent príncep e pod[eros] senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo inferiore sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «644», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 149, p. 101.

Dimensioni mm. 295×194; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Pochs dies ha scriu a vostra senyoria com lo vezcomte de Narbona sparava tot jorn lo senyor de Maurallans e vuy, que comptam a .XI. del present mes, e hagut una letra del Alguer, per la qual son avisat com lo dit Maurellans es junt a Port de Torres, prop de Sacer, a .V. del present mes, ab una nau ab qualsque .CL. homens entre Francesos e Gascons. E

pertant, senyor, com de vostra senyoria, tro al dia de vuy, neguna menció no havem ja los fets del vezcomte com som passats ab vos, tot hom sta duptant que la venguda d'aquest sia a neguna bona intencio. Per que, molt excel·lent senyor, sia vostra mercè de avisar nos de part de ça ya los fets del dit vezcomte en qui'n punt son. Per semblant, molt excel·lent senyor, higa nova del Alguer com Ferrando del Castillo, que ten e possehex lo castell de Galtelli ab la sua encontrada, trachte ab lo dit vezcomte de vendre-li lo di castell ab la dita encontrada e demana-lin .XII.mil duchats e lo dit vezcomte dona-lin .VI.mil; si ver es, senyor, non pot hom presomir negun be. Senyor, jo scrith an Johan Pardo, mon lochtinent qui es aqui, d'algunes coses que es mester vostra senyoria provehescha per lo ben avenir de vostres regalies. Supplich vos, senyor, sia vostra mercè lo dit Johan Pardo sia spatxat. Aci, senyor, no ha als a vostra senyoria puscha scriure, si no que lo Sant Sperit vos conserve per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres enamichs. Scrita en Castell de Caller a .XI. dies de octubre del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVII. Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres peus e mans, se recomane en vostra gràcia e mercè, lo conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

173

1417 ottobre 12, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che il signore di Maurellas era giunto in Sardegna, non con un seguito di centocinquanta uomini, come gli aveva comunicato in una precedente lettera, bensì, stando alle informazioni ricevute da una lettera del governatore di Alghero, Ramon Çatrilla, che gli allega, con non più di quaranta.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 645. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo inferiore sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «645», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». Il nome del mittente non è esplicitato ma si ricava dalla lettura del documento successivo (doc. 173), unito a questo mediante l'apposizione di ceralacca rossa. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 150, p. 102.

Dimensioni mm. 298×173; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale o circolare che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli e lievemente lacerata nei punti di piegatura.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Après, senyor, que us hagi scrit de la venguda de Maurellans, que ere vengut ab .CL. homens, he reebuda una letra del governador del Alguer, per la qual me fa saber que no es vengut si no ab .XXXX. persones; la qual letra vos tramit dins la present, per tal que vostra senyoria no sia m[a]lls informada. E tingue us, senyor, per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres enemichs. Scrita en Castell de Caller a [.X]II. dies d'octubre del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVII.

174

<1417> ottobre 8, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore di Alghero, informa Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, che gli uomini del Maurellans non sono più di quaranta. Conclude, chiedendo al Bertran di salutargli sua cugina e il suo «compare», Jaume Bertran.

Originale (*Allegato*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 646. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable e car frare senyor en Farrer Bertran, conservador del patremoni real de Serdenya» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo inferiore sinistro, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «646», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 in quanto unito, mediante l'apposizione di ceralacca rossa, ad un altro documento, incluso nell'edizione (doc. 172) datato al 1417. Per questo motivo, è stato deciso inoltre di non inserirlo seguendo l'ordine cronologico ma di seguirlo al succitato documento.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 146, p. 100.

Dimensioni mm. 222×208; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo

sosteneva e della *cuverta* di forma romboidale o circolare che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorable senyor e car frare. Après que agui escrit a mossèn lo governador e a vos de la venguda den Maurellans, me son volgut p[...]ar e son venir i de altres coses e[...]r, com sertament lo dit Ma[ur]ellans no ha amenats si no quals que .XXXX. persones entre grans i poques; e mes, son estat avisat que sertament lo vescomte de Narbona sen va ab la nau ab la qual lo dit Maurellans es vengut, e com lo dit Maurellans roman en Sasser llochtiend del dit vescomte. Mes, son estat avisat de .I. meu amich de Sasser de algunes coses sobre la anada del dit ve[s]comte, les quals, per la present, no vull explicar. Per [en] Pere Reedor qui, fort prest, sera aqui, ne sarets avisat d'axo e d'altres coses per la present. Honorable senyor e car frare pus no dich si no que·us p[r]ech me saludets m[o]lt ma cosina e mon compare en Jaumes Bertran e [...] a vos e a ell son presens algunes coses yo faça si ablament men escrits es [...] en [...] vuit de uchtubre.

Prest avran honor, Ramon Çatrilla.

175

1417 ottobre 13, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver avuto notizia, tanto dal governatore del Logudoro quanto dal marchese di Oristano, dell'arrivo a Sassari del signore di Maurellas insieme a centocinquanta armati; pertanto, lo supplicano affinché provveda. Lo mettono al corrente, inoltre, di un contrasto in atto tra il governatore di Cagliari, Luys de Pontos, e il conte di Quirra. Quest'ultimo, in quanto capitano di guerra, ritiene di essere fuori dalla giurisdizione del governatore e si rifiuta di fornire garanzie per una sua galea ormeggiata nello stagno di Cagliari e che intendeva inviare nell'Ogliastra per armarla. Successivamente, però, il conte ha fatto salpare la galea dallo stagno e il governatore, volendogliela sequestrare, ha ordinato a tutti gli uomini di seguirlo armati. Tuttavia, sia per un privilegio emanato dal re Giacomo nel 1327 – in base al quale nessun abitante di Cagliari e delle sue appendici era tenuto a prestare servizio armato – sia perchè a Cagliari risiedevano molti sardi e persone straniere e non era prudente lasciare la città del tutto priva di difesa, nessuno lo ha seguito. Dopo diverse contrattazioni, il de Pontos è riuscito a portare la galea dentro la palizzata del porto di Cagliari iniziando a

fare inquisizioni contro gli abitanti di Cagliari che non avevano risposto alla crida. Per questo motivo, pregano il sovrano di intervenire.

In un post-scriptum, informano il sovrano che, secondo il governatore di Alghero, la nave del signore di Maurellas non trasportava più di trentacinque uomini del suo seguito e che il visconte di Narbona sarebbe ripartito su quella stessa nave, lasciando il Maurellas a Sassari come suo luogotenente.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 647. Note: nel *verso*, sul margine sinistro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «13», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sul margine sinistro, vicino al sigillo, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «647», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, p. 102-103 doc. 151.

Dimensioni mm. 288×449; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdido in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale o circolare che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victorios senyor.

Senyor, vostra molt alta senyoria certifficham com hir, que fo dichmenge a .X. dies del present mes d'octubre, som stats certifficats, axí per lo governador de Lugudor com per lo marques d'Oristany, que mossèn de Muralas es arribat al port de Sasser ab una nau gran de Massela a .V. dies del present mes e, aqui, a desembarcats ab si .CL. homens d'armes; de que, senyor, los enamichs rebel·les han presa clació e los vostres faells sotsmeses en Serdenya han pres gran smay, pensants que son tornats en mal e que lur vida han a passar en guerra e en tribulació. De que, molt alt senyor, avisam vostra senyoria qui en aquestes affers proveescha en aquella manera que li parra essere fahedora.

Item, molt alt senyor, ab gran queeles per oppressió dels vostres officialls, recorrem a la vostra gran senyoria, certifficants vos, senyor, que com lo comte de Quirra hagues, dins lo stany de castell de Caller, una galera per adobar aquella e volent, lo dit comte, aquella galera traure e tramatre alli Ullastre per armar-la, mossèn Luhis de Pontos, governador de Caller,

asso inibint, demanant seguretat de la dita galera qui, per ordinació reyal, es ordenada; lo dit comte asso contrastant, dient ell no esser tengut fer la dita seguretat ne esser sotsmes a la iuredicció del dit governador, com ell dit comte fos capità de guerra en Serdenya e en Corcega. E com per remoure scandels, nossaltres entervinents, lo dit comte hagues promes a nossaltres consellers que la dita galea no movria, ne movre faria del dit stany tro lo governador fos tornat de Sasser, hon anava ne dins .XV. dies apres. E en lo mes de juliol proppassat, fos a nostra audiència pervengut que la dita galea devien alguns denits traure del stany; fo asso per nostra descarrech al dit governador denunciat, lo qual governador a metre la dita galea dins la palissada de Caller en segur no poch dar compliment; e com lo dit comte lo mati vinent hagues treta la dita galea del stany, lo dit governador, volent provahir en pendre la dita galea, fou fer crida en Caller que tot hom generalment sots pena de cos e d'aver ab lurs armes lo deguessen seguir. Lo qual manament, parlant ab deguda reverencia, lo dit governador fer no podia, com fos contra reyal privilegi del molt alt senyor rey en Jacme, de gloriosa memoria, donat a Barchinona a VIII [..]ls del mes de setembre any dels nostra Senyor .M.CCC.XXVII., per lo qual privilegi es acorgat que nagon de Caller ne de sos appendicis no sia tengut anar en exercici d'armes ne en ost ne en cavalchada, per que, senyor, los dits habitants, axí per conservació del dit privilegi com per co com, exint ells de Caller, gent alguna no romania dins Caller, com en aquella ora hagues dins Caller molts sarts e altres de stranya nasció, axí que romania la terra en molt gran perill. Com encara, vahent la invasió de la dita galera, qui era .III. milles en mar luny de la palissada esser impossible restaren dins los murs pro deffensió de la terra. Jat se sia nossaltres, ab d'altres bons homens, encontinent fossem ab lo dit governador deval a la villa de la Lapola qui, ab consel nostre e de sou assessor e altres bons homens, moderant son procehiment, trames .I. porter ab .I. scriura e ab testimonis al dit comte, qui era dins la galea requirent, lo degues menar aquella dins la palissada. A la qual raquesta, lo dit comte respos que era prest fer raho de si mateix, a la qual resposta fou provahit per lo dit governador, ab consel de nossaltres e de sou assessor, que mossèn Francesch Carroç e en Girardo de Doni fosse tremezes al dit comte per dar bona conclusió als dits affers; los quals, anats e tornats avingeren los dits governador e comte, en tal manera que'l dit comte mena la galea a la palissada hon, encare, huy en dia es e ells romangeren amichs. On, com senyor per ocasió de la dita crida lo dit governador a instancia de alguns oficials haia comensada fer inquisició contra los habitants de Caller, la qual cosa, senyor, axí mateix es contra nostres privilegis com posat los habitants haguessen delenquit la [...]esa e la punició de lur delictes

es per privilegis reyalls del vostre vaguer de Caller, de que haven contra lo dit governador protestat ab diverses protestacions, les quals protestacions no obstant lo dit governador avanca en la dita inquisició e recusa aquella inquisició remetra al dit vaguer en grans càrrechs de vos, molt alt senyor, e dells altres reys de gloriosa memoria, qui los dits privilegis havets iurats e dell matex governador, qui, axí matex, los ha jurats. Per que, senyor, recurrents a la vostra molt alta senyoria per tantes oppressions iniustes e greuges a la dita universitat e població de aquella molt gravoses e dampnoses, humilment vos supplicam que abolint la dita inusta crida, la qual es contra lo privilegi del dit bon rey don Alfonso, vullats manar al dit governador que de tal iniusta inquisició nos entremeta, ans aquella vulla rametre ensemps ab los acusats en mans en poder del vostra vaguer, al qual se pertanyeria si los dits acusats haguessen delenquit. E man a nos, senyor, la vostra senyoria tot ço que li plaura. Lo Sant Sperit, senyor, sia lum de la vostra molt excel·lent Corona. Escrita en castell de Caller a .XIII. dies del mes de octubre en l'any de la nativitat de nostra Senyor .M.CCCC.XVII.

Molt alt senyor, vuy, dada de la present, com la dita letra fou feta es vangut .I. correu del Alguer ab letra del governador, en que fa assaber que ab la dita nau hon es vangut mossèn de Mauralas, no ha vanguts sino .XXXV. homens, que son de casa sua e que, de cert, lo vescomte sen deu anar ab la dita nau e lo dit mossèn de Mauralas deu romandre lochtinent seu en Sasser.

Senyor, vostres humils vassalls e sotsmesos qui, besant mans e peus de la vostra gran senyoria, humilment se recomanen en vostra gran mercè, consellers e prohomens de Castell de Caller.

176

1417 ottobre 20, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, comunica al re di averlo già avvisato dell'arrivo del signore di Maurellas a Sassari il 5 del mese. Successivamente, aveva ricevuto notizie certe dal governatore di Alghero (Ramon Çatrilla) che gli uomini non erano più di quaranta e che il visconte era andato via con la nave con

cui era arrivato il Maurellans. Per questo motivo invia nuovamente una copia della lettera del governatore di Alghero e aspetta di ricevere ulteriori notizie circa i fatti del visconte.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 651. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.); nota di cancelleria (s. XV): *Sardenya*. Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «651», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «A». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 153, p. 104.

Dimensioni mm. 299×222; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceramica verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale o circolare che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria, con alcune lacerazioni. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A .VI. del present mes, he scrit a vostra senyoria per via de Barchinona, avisant vos, senyor, com mossèn de Maurellans era junt en Sacer a .V. del present e com se digues que era vengut ab .CL. homens d'armes e après havia sabut de tot cert, per una letra del Governador de l'Alguer, la qual he trames a v[ostra] senyoria, que no era vengut ab pus de .XXXX. persones e que lo vezcomte de Narbona sen deu anar ab la nau que ell es vengut. E ara, senyor, dins la present, v[o]s tramet translat de la dita letra del governador, per que [v]ostra senyoria ne sia mils informada. Altres novitats, senyor, al present no hinch ha, si no que tot hom spera saber nova dels fets del dit vezcomte com seran finats car, tro vuy, negun non sab res. Mon lochtinent en Johan Pardo es aquí, plàcia us senyor de fer lo [s]patxar prest. E tingue us, senyor, per molts anys e bons al seu sant servey [ab] victoria de vostres enamichs e ab creximent de vostra reyal Corona. Scrita en castell de Caller a .XX. dies d'octubre del any de la nativitat de nostro Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil servidor e vassal qui, besant vostres peus e mans, se recomane molt humilment en vostra gràcia e mercè, lo conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

<1417 ottobre 8, Alghero>

Ramon Çatrilla, governatore di Alghero, scrive a Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, che gli uomini del Maurellas non sono più di quaranta e che il visconte di Narbona lascerà l'isola con la nave con cui è arrivato il Maurellas, il quale rimarrà a Sassari come suo luogotenente.

Copia (*Allegato*), ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 652. Note: nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «652», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». La data è desunta dal fatto che questa è una copia di un originale, allegato al doc. 173 che è datato al 1417. Il giorno e il mese sono desunti dal confronto con l'originale (doc. 174) scritto l'8 ottobre. Si è deciso di non inserirla in ordine cronologico ma di seguito al doc. 176 in quanto, pur essendo considerate come due unità distinte, sono unite tra loro mediante l'apposizione di ceralacca rossa. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 147, p. 100.

Dimensioni mm. 225×165; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorable senyor e car ffrare, après que a hagui scrit a mossèn lo go[verna]dor e a nos de la venguda den Maurellans, me son volgut certificar d[...] venire e [de] altres coses e he sabut com certament lo dit Maurellas no ha a [m]enats si no qua[ll]sque .XXXX. persones entre grans e poques; e mes, som stat avisat que certament lo vezcomte de Narbona se[n] va ab la nau ab la qual lo dit Maurellants e[s] vengut e que lo dit M[au]rellants roman en Sacer lochtinent del dit vezcom[te]. Mes, som estat avisat per un meu amich de Sacer de algunes coses sobre la [ana]da del dit vezcomte, les quals, per la present, no vull explicar. Per en Pere Reedor qui, f[o]rt prest, sera aqui ne scrits avisat d'axo e d'altres coses per la present honorable senyor e car ffare pus no dich si no que us p[re]ch me saludets etc.

Prest a vostra honor Ramon Ça Trilla.

1417 ottobre 20, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il sovrano, Alfonso il Magnanimo, delle perdite da lui subite nel corso del tempo. In particolare, la vicenda della sua villa di Macomer, della quale il visconte di Narbona ha «fet imbastida» e ha utilizzato come base per attaccare le incontrade di Planargia, Montiferru e altri territori regi che aveva recuperato grazie all'intervento del conte di Quirra, al tempo rettore di Cagliari, e del governatore di Alghero, pur con diverse perdite. Aveva infatti dovuto pagare anticipatamente gli uomini del conte e versare un donativo di duemila fiorini per evitare che le altre ville del contado si «esbarrejassen». Successivamente, però, Acard de Mur, per poter stipulare una pace col visconte, gli aveva ceduto Macomer, tutte le ville della sua contea del Goceano e altre ville delle Barbagie. A questo proposito, il de Mur gli aveva lasciato intendere che questa era stata una decisione del sovrano Ferdinando I per poter avvicinare il visconte e che, in seguito, gli sarebbero state restituite. Inoltre, lo informa di aver perso anche le incontrade di Parte Guilcer e Parte Barigadu che, sempre dietro ordine di Ferdinando I, gli sono state sottratte e donate a Valor de Ligia. Supplica, quindi, il sovrano di prestare attenzione ai suoi problemi e che ciò che è suo gli venga restituito.

In un post-scriptum, allegato in un foglio a parte, informa il sovrano che ha saputo che in Corsica un vescovo e un gentiluomo si sono ribellati contro i Genovesi e che la popolazione sta aspettando l'arrivo del conte Vicentello d'Istria, il quale pare essere già sull'isola con una galea armata e una compagna di cento balestrieri.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1034. Lettera composta da due carte, una principale (c. 1034b) e un allegato (c. 1034a), unite tra loro mediante l'apposizione di ceralacca sull'angolo in alto a sinistra. Note: nel *verso* della principale (c. 1034bv), nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *iusio*, «+ Leonardus»; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt exel·lentissim e molt poderós senyor, lo senyor rey d'Araguó e de Sicilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine inferiore, di mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso «Al.so IV caja 6»; a seguire, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1034», ripetuto anche nell'angolo in basso a sinistra della c. 1034av, indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 152, pp. 103-104.

Principale (c. 1034b): dimensioni mm. 295×369 (principale, c. 1034b), lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Allegato (c. 1034a): dimensioni mm. 210×146; carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un doppio corno; tracce di ceralacca rossa.

Excel·lentissim príncep e poderós senyor.

Digna e rahonable causa es lo servidors e vassalls en los llurs negociis e affanys haver continuament recors en llurs prínceps e senyors e a ells reverentment donar los hi a entendre per tal que, sabut que [...] hi puguan de sola clemencia provehir per la qual, exel·lentissim príncep e mon senyor, sim com [...] adeuren la vostra gran senyoria per la present enfestar. E aço, car clarament veg que en los meus fets per aquells meus ambaxadors, los quals da temps que la gloriosa memoria del senyor rey don Ferdinando vostre pare son davant la vostra real senyoria, hi a poch record e pocha sollicitut. Car, exel·lent senyor, vull hara tant vostra gran exel·lencia certificar que en la guerra e forts treballs, los quals son estats en aquesta vostra illa de Sardenya, yom crech que hye en specialdat molt treballat axí en persona mia com ab la mia pocha gent a proprias mias despesas e guatges e no axí com son estats los altres que hi an treballat solament per los diners e remuneracions, las quals da la vostra cort real nan agut. E que en diverses maneres ne son estats provehits e yo que hi e tant conguxat despes e treballat e lexat enchara a perdre de ço del meu en especialdat enfre les altres coses que havent lo vescomte de Narbona fet bastida en la mia vila de Macumere, situada en lo meu comtat de Gossiano, curerent d'allí a la vostra terra de Bosa e contradas de Planargia e de Monti Verre hi en los altres lochs reals que ell podia, e no podent se aquests lochs salvar si hi fo acord enfrel comte de Quirra, que era sellevores regidor de Caller, e mossèn lo governador de l'Alguer e yo de hi cavalcar. E axí, de fet, fo ordonat e com la gent d'armes del dit comta era aci en Oristany pleguada, no volenthi anar amenys que aguessen sou, veent yo que estaven per açò de no anar avant no trobant me sellevores diners si trameti certa quantitat de baxella mia d'argent que havie en penyora en Caller e doni sou a la dita gent. E sellevores sim donaren en penyora duas contradas reals, appelladas parte de Ghelcieri e parti de Barighadu, las quals eren quay rebel·les ab la part del dit vescomte. E si cavalquim e esbarregim la dita vila de Macumere. E ultra ço esbarrejada que fo Macumere, per tal que

no'm esbarrejassen las altres viles consequent, ha aquellas las quals eren del dit meu comtat de Gossiano sils doni de donatiu duamilia fflorins. E puxes, per espay de temps, vengueren acordats los dits vostros officials reals e mossèn Acard de Mur, en ausencia mia e contra ma volentat de fer treuas ab lo vescomte e lexaren-li levar ha Macumere e totas las vilas del dit meu comtat de Gossiano e altra vilas situadas en las Barbayres, las quals eren de la marchesa ma muller, donant-me ells a entendre que ço fahien per honor del senyor rey e per enduyr lo dit vescomte a traurel fora de Sardenya e anar davant la presencia del dit senyor rey vostre glorios pare, cuydant se que las cosas fossen de present finades prometent me que ço del meu me deusen ells prestament retornar, hi en aquesta manera lo dit vescomte los [...]. E axí, sobre mon dany hi espatdes mies e deço del meu, feren treues ab lo dit vescomte. En acte que puxes la possessió deço del meu no pogui conseguir. E per aquest acte, molt exel·lent senyor, e cercat continuament de acrexer e metre avant en aquestas parts lo vantatge e honor de vostra gran senyoria. E com se sia, graciosissim senyor, ne son d'aço mes en exoblidasa. Hoc enchara, que las ditas encontradas de parti de Guelcieri e de parti de Barighadu me foren puxes levades e aquellas donades ha mossèn Valor de Lige de manament de la gloriosa memoria de vostre pare si no tres viles que'm lexa en penyora. Per que, graciosissim senyor, humilment me recoman en la habondivol mercè e gràcia de la vostra gran clemencia aquella reverentment, preguntant que tots los dits meus negociis vos sien recomanats, seguons que'ls dits meus missatgers poran clarament exprimir e declarar. E de voler hi de sola benignitat actendre, per manera que no sia d'aquella espols e que migensant la graciosa vostre exel·lencia, yo ne pugua remandre, en alquant bon reffrigeri, seguons que esper que sera e que, per la vostra real senyoria, graciosament en ço provehira. Data en Oristany a XX de octubre l'any de la encarnació de nostro Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo vostre humil servidor e vassall qui tostemps, basant vostros peus e mans, se recomana en la vostra gràcia e mercè, lo marques d'Oristany, comte de Gossiano.

|| Molt alt senyor, après que agui closa la lletra, son aribades axí dues barques de aquesta vostra vila, los quals son vengudes dela illa de Corsegua de .I. lloch apellat Bonifaci, per les quals senyor e sabut com sertament en la dita illa de Corsegua se son llevats .I. bisbe e .I. gentil om contra los genovesos e un favos del comte Vicentello De Istria e an fets rebellar contra los dits genovesos una gran partida del poble de Corsegua e estan esperant ab gran guox la venguda del dit comte de Corsegua. E seguons aquestes quin son venguts, dien si lo

dit comte Vicentello d'Istria hera en la dita ylla de Corsegua ab algun poch des forç al menys ab una gualera armada e ab .C. companyons ballestres dins breus dies seria a sa ma tota la dita illa exseptats Bonifaci e Calvi, los quals son llochs de genovesos e abitats de genovesos. Per que, molt alt senyor, honorifich avran gran senyoria per ço que prest e proveesca.

179

1417 ottobre 22, Cagliari

Luys de Pontos, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto una lettera dal visconte di Narbona che gli allega affinché sia a conoscenza delle sue intenzioni.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 654. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e senyor, lo senyor rey d'Aragó» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: sul margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «654», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 154, p. 105.

Dimensioni mm. 294×216; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent senyor.

A la vostra molt gran senyoria humilment significh que huy, dada de la present, he reebuda una letra del vezcomte de Narbona responsiva a una altra que yo, d'aquest dies li havia tramesa sobre los fets de Corsega; dels quals fets, senyor, yo ja havia scrit a vostra senyoria, la qual letra responsiva yo tramet a vostra molt gran excel·lencia dins la present interclusa, per ço que aquella sapia sobre los dits affers la intenció del dit vezcomte e proveescha sobre aquells ço que a ella plaura. Dels fets de la illa, senyor, a present no ha altres cosas

que façen scriure. Scrita en Castell de Caller a .XXII. dies de octubre del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, lo vostre humil vassall qui, ab besaments de mans e de peus, humilment sa comana en vostra gràcia e merçè, Luis de Pontos governador e reformador, per vostra gran senyoria, del Cap de Caller e de Gallura.

180

1417 ottobre 23, Cagliari

Luys de Pontos, governatore di Cagliari, informa Paulo Nicholas, segretario del re Alfonso il Magnanimo, che sia il conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna (Ferrer Bertran) sia il procuratore reale hanno scritto al sovrano consigliandolo sulla sua nomina in qualità di viceré del regno di Sardegna. Chiede, dunque, al segretario di agire affinché questo avvenga, comunicandogli, in ultimo, di aver ricevuto una lettera dal visconte di Narbona che ha provveduto a inviare al sovrano.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 656. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable mossèn e de gran saviesa mossèn Paulo Nicholas, secretari del senyor rey» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «656», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, lungo il margine sinistro, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al(fon)so IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 155, p. 105.

Reg. e Ed.: Casula, *La scrittura in Sardegna dal nuragico ad oggi*, Carlo Delfino editore 2017, doc. 16 p. 288 (vd. anche Casula, *Breve storia della scrittura in Sardegna. La «documentaria» nell'epoca aragonese*, 1978, p. 169)

Dimensioni mm. 294×216; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta autografa.

Molt honorable mossèn, lo conservador e procurador reals scriven al senyor rey que seria gran profit a las regalías reals d'aquest regne e cessarian molts debats si lo senyor rey fahia

una provisió a mi de visrey, la qual sembla a mi ben rahonable. Per que us plàcia hi vullats treballar que la haia. Vuy he rehebuda del vescomte, la qual en sa forma tramet al senyor rey ab la qual sabrets noves que m fa a saber. Scripta en Caller a .XXIII. de octubre any .M.CCCC.XVII.

A parlat a vostra honor Luis de Pontos, governador de Caller.

181

1417 novembre 3, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, aggiorna il re, Alfonso il Magnanimo, sulla questione sorta tra Luys de Pontos, governatore del Capo di Cagliari, e Berenguer Carroç, conte di Quirra, pregandolo di porre rimedio alla diatriba, dal momento che a questa si sono aggiunti ulteriori contrasti di potere tra i due. Lo informa, inoltre, che il conte di Quirra dona rifugio a tutti i corsari nell'Ogliastra, permettendo loro di fare ciò che vogliono e riporta, a tal proposito, l'episodio di un certo Serra e di Johan d'Istria che, navigando indisturbati, depredano i Pisani e i Genovesi mettendo a repentaglio la tregua che il sovrano ha firmato con i genovesi. Lo informa, in ultimo, dell'attacco perpetrato da Johan d'Istria a una imbarcazione catalana, il cui equipaggio è rimasto ucciso e ferito, e della partenza del visconte di Narbona per Marsiglia da Sassari, in cui ha lasciato come suo luogotenente il signore di Maurellas.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 661. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «661», indicante il numero di corda della carta e, a seguire, ulteriore nota d'archivio della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 4». Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 156, pp. 105-106.

Dimensioni mm. 298×358; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceramica verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Per tal que a vostra gran senyoria sia ple informada de les coses qui açí se seguexen, vos notifich com lo comte de Quirre havia açí fora la palissada una sua galea desarmada, de aquella padro Johan Pages. La qual galea, lo governador, a instancia de creadors, a consell de micer Ramon Vidal, assesor seu, feu metre dins la dita palissada. E en aquesta manera la dita galea ha estat certs jorns dins la dita palissada. E diyous, a nit, de que havíem .XXVIII. dies del mes d'octubre, en torn hora de migenit, lo dit patro, ab companya del comte de Quirre, hoc se diu e s'aferme que lo dit comte hi ere, son venguts e entrat dins la dita palissada, aquella trencada, rompuda la cadena qui estava tencada ab clau e han treta la dita galea de fora e han-la, sen amenada. Açò, senyor, es cosa molt abominable, en tal manera que lo dit port qui era vostre cofre tencat d'aquí avant de res no cal confiar, si donchs per vostra senyoria no era provehit segons lo cars o merit de la causa ho requer. E ja, senyor, per altra vos he scrit que tot açò ses deue per tal com lo comte de Quirre diu e se ferma que lo governador no ha veure ni conexer en res d'ell ni de les sues coses, per raho e titol de la sua capitania. E mes avant, senyor, que si lo governador vol cavalcar per la illa ni requer aquells qui son en lo sou, que la company dien que no farien res per ell si no per lo dit comte, qui es lur capita. Per que, senyor, provehits hi e ben tost e que haïam tots un senyor; en altra manera, senyor, si no·y provehits, les coses s'en dressen e se aperpellen assats mal.

Senyor, mes avant certifich a vostra gran senyoria com lo comte de Quirre acull tots los cossaris al Ullastre e aquí los lexe fer entant els dona tot quant han mester. Per que, senyor, provehits hi ensemps ab totes les altres coses sens neguna triga, car, en altra manera, poria tornar en gran dan de vostra senyoria. Mes avant, senyor, la galiota d'en Serra e la galiota d'en Johan d'Istria van entorn d'aquesta illa, dampniscant Ianoveses e d'altres que no·y guarden res, entant que tenen assetyat aquest regne que molts Ianoveses, Pisans e d'altres hich vendrien que no gosen e aquells qui hich venen, sen van robats e ben acoltellayats. Per la qual raho, senyor, jo veg que·s seguexen innumerables dans tant a vostres drets e regalies com per los pactes de pau o treua, com sab vostra senyoria havets fet ab Ianoveses. Hoc, senyor, he certa nova del Alguer, com Johan d'Istria, estant en lo port de la dita vila del Alguer, vench una barcha de Cathalans de les parts de Cathalunya carregada de un novell, per entrar en lo dit port; a la qual, la dita galiota es axída e aquella ha combatuda, fferits e nafrats molts de la dita barcha qui estan apperill de mort e la dita galiota cesta en lo dit port

e amagadament e palesa ha tot ço que's vol. Per que, senyor, veyats açò si es per sostenir, per que vostra gran senyoria hi provehesta en tal manera que'ls mals mirents sia castich e eximpli als altres.

Item, senyor, certifich a vostra gran senyoria com lo vezcomte de Narbona devia partir de Sacer diyon proppassat, va per desambarcar a Massella a[b] la nau qui ha aportat lo senyor de Maurallas, lo qual roman en Sacer en loch seu e procurador. E tingue-us, senyor, per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres desenemichs e ab creximent de vostra reyal Corona. Scrita en Castell de Caller a II[II] dies de noembre del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall que, besant vostres peus e mans, se recomana molt humilment en vostra gran mercè, conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

182

1417 novembre 14, Castell Genovese

Cassano Doria informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato presso la corte regia Sancio Roesca affinché possa parlare al sovrano per suo conto e lo prega di comunicargli le sue intenzioni.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 668. Note: nel *verso*, sul margine destro, in posizione quasi centrale, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati» timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «14», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «668», indicante il numero di corda della carta. Lingua: italiano.

Dimensioni mm. 286×193; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino con filigrana raffigurante un'oca. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuberta* che lo ricopriva. Segni della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Serenissime prínceps.

Com zo sia cossa che a la vostra magestate sia dignata, per Sancio Roesca scrivem una letera credencialle la quale [...] si lo vista he ricevuta con grandissimo honore he piaxere

[...] signore [...] lo dito Sancio scrivo a la vostra magestate una letera credencialle, per la qual credencia lo dicto Sancio de explicar a la vostra signoria. A lo qualle, signore, ve piaxa de dare plena fede como a la mia persona propria de tuto quello che per parte mia lo dito Sancio ve informera. Suplichando a la vostra signoria, signore, che si lo dito Sancio presto ella [...] digna mandarme com la vostra clara intencione, la qualle intencione he resposta. Com grandissimo desiderio expeto. Scrita in Castro Ianuense, die decima quarta messis novembre Millesimo.CCCC.XVII.

Signor, vester humille servitor, Cassanus de Auria.

183

1417 novembre 16, Cagliari

Luys de Pontos, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e di Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, dei contrasti in atto tra lui e il conte di Quirra, Berenguer Carroç, – scaturiti dal sequestro della nave del conte, il quale l’aveva, poi, recuperata con la forza – e delle continue minacce che egli riceve dal Carroç e dai suoi uomini, rifugiati nel castello di San Michele. Inoltre, mentre svolgeva l’«enquesta» su questo e altri abusi perpetrati dal conte, gli è stata presentata, da parte del Carroç, una provvisione, di cui allega una copia chiusa e sigillata, emanata a Valencia il 26 di settembre. A tale provvisione si è, però, opposto il procuratore fiscale, dal momento che, nella stessa, ne era contenuta un’altra emanata da Ferdinando I, poi revocata dallo stesso sovrano in quanto dannosa per le sue regalie. In ultimo, consiglia al sovrano di intervenire e di mettere ordine tra i diversi uffici presenti in Sardegna, affinché non si creino conflitti di competenze e le sue regalie e i suoi ordini siano rispettati.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 669. Note: nel *verso*, sul margine sinistro, in posizione quasi centrale, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (sec. XX). In posizione centrale, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d’Aragó»; poco sotto, di mano diversa ma coeva, nota di cancelleria: «Sardinie». Sono presenti, inoltre, le seguenti note d’archivio: nel margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «16», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, vicino al sigillo, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «669», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×234; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuberta* che lo ricopriva. Segni della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

No ha molt, senyor, he scrit a vostra senyoria del trenchament de la paliçada de Caller que ha fet lo comte de Quirra de nit, hora captada, ab sos complices, menant-sen una galea que yo, iudicialment, a instancia de mossèn Gabriel Oliver e d'altres creadors del dit comte, per manament d'una provisió reyal, havia mesa dins la paliçada port de Caller e sequestrada e emperada. Ara, senyor, mentre que yo fahia la enquesta del dit exces e d'altres enormes fets per lo dit comte e sos sequaços qui, ab ell, son en lo Castell de sent Miquell menaçant de fer guerra e trametren deseximents per part sua, es estada presentada una provisió de la vostra senyoria data en Valencie a .XXVI. dies de setembre proppassat, a la presentació de la qual, lo procurador fiscal se es oposat; en la qual provisió, es inserta una letra o provisió del senyor rey vostre pare, de gloriosa memoria, la qual, ell matex, vehent lo gran preiudici de les sues regalies e dan de la cosa publica revoca. De la qual letra e provisió o revocació tramet translat a la vostra senyoria clos e segellat. Per que, senyor, suplich a vostra gran excel·lencia sobre les dites coses, axí mal fetes, vos pla[ura] provehir, segons de virtuos rey se pertany en tal forma que vostra honor, senyor, sia servada a vostra senyoria drets e regalies nos perden ne deperesquen. De la qual provisió, senyor, noe necessita, si no saber vostra intenció e manant ço que fer dega, car de un temps ença de la iuredicció se son fetes tantes parts que no pux deffendre aquelles, segons que altres governadors passats les an deffeses e açò per tal con los uns se fan de la iuredicció del capità, altres de for del veguer e consellers e altres de for de procurador reyal e cascuns mostren provisions de la vostra senyoria; perque yo no pux fer la iusticia ne deffendre vostres drets e regalies segons son tengut de fer. On, certiffich vostra senyoria que si en les dites coses nos provehex, que vostra senyoria en Sardenya no haura si no lo sol nom de rey. Axímateix, senyor, que manets a consellers de Caller e a tots barons, cavallers, gentils homens e heretats e a altres qualsevol de aquest regne sots la fe naturalesa a que us son tenguts, que ls acompanye armats lo vostre standard real per fer e complir vostres manaments. E en aquesta manera, senyor, los dits affers e altres d'aquesta terra se faran a gran honor et profit de la vostra Corona e si en açò vostra senyoria no provehia, seria exempli que molts pendrien es atravirien a tot mal e inobedienci[a] de vostres manaments e senyoria e a preiudicis e diminucions de vostra alta iuredicció drets e regalies. Nostre senyor Deu senyor vos

mantenga en la sua sancta gràcia e mercè per molts anys e bons e us don victoria ab tot exalçament contra tots vostres enemichs a vostres vots. Scrita en Castell de Caller a .XVI. dies de noembre del any .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil sotsmes e vassal qui, besant vostres mans e peus, molt humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, governador e refformador del Cap de Caller e de Gallura, Luhs de Pontos.

184

1417 novembre 17, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo i fatti successivi alla diatriba intercorsa tra Luys de Pontos e Berenguer Carroç. Johan Vell, infatti, aveva consegnato al governatore una provvisione del re Ferdinando I, che, tuttavia, – come già scritto in maniera dettagliata da Luys de Pontos – era stata annullata dallo stesso sovrano, in quanto lesiva degli interessi della Corona. Dal momento che la vera causa di questi contrasti è dovuta all'esistenza dell'ufficio della capitania, lo prega di abolirlo e lo informa, in ultimo, della partenza del visconte di Narbona per la Francia, avvenuta il 6 novembre.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 670. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «17», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso «Al.so IV caja 4»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «670», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg. D'Arienzo 1977, I, doc. 157, pp. 106.

Dimensioni mm. 286×204; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione nell'angolo in alto a destra. Carta lievemente forata dai tarli.

[Molt] alt e molt excel·lent [pri]ncep e victoriós senyor.

A .III. de noembre he scrit a vostra gran senyoria del trenchament de la paliçada que lo comte de Quirra havia fet e com ne havia tret la galea, la qual lo governador havia fet metre dins la dita paliçada a instancia de mossèn Oliver e d'altres creadors del dit comte e l'escandel que era aperpellat de seguir-sen; açi, si vostra senyoria fort prest no'y proveheix, car lo comte fehia aiust de gent a sant Miquel. Apres, senyor, ses seguit que mossèn Johan Vell, lo qual lo dit comte havia trames aqui, es vengut ha portat una provisio, manant al governador e a tots altres officials, que degen observar una provisió que lo senyor rey, pare vostra de gloriosa memoria, havia fet en lo dit comte e a mossèn Acard de Mur; e si aquella, senyor, se ha a tenir, es gran preiudici de vostres regalies e, encara, als habitants d'aquest castell. E ja lo dit senyor rey, pare vostre, vehent lo preiudici que s'en seguiré, la revoca eu posa en altres termens, segons lo governador molt pus larch scriu a vostra senyoria e us tramet translat de la dita revocatoria. Per que-us placia, senyor, de provehir-hi, en tal manera que vostres regalies sien favorides e deffensades e vostres pobles troben iusticia; e tot aquest debat, senyor, segons per altre he scrit a vostra senyoria, es causa la capitania car, revocant aquella, tot hom stara pla. Axí com scrivia la present, m'an dit que lo comte ha trames, per un trompeta, deseximents al governador, axí que lo fet comença be dubten senyor que'y siats atemps de provehir-hi.

Lo vezcomte de Narbona parti de Sacer a .VI. del present per anar-sen an França, mensesen an França tots aquells Franceses qui eren ab ell, si no qualsque .XX. qui romanen ab mossèn de Maurallans. Als, senyor, no he que-us fassa saber, si no que la Santa Trinitat vus tinga per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres enemichs. Scrita en Castell de Caller a .XVII. dies de noembre del any de la nativitate de nostre Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humil servidor e vassall qui, besant vostres peus [e] mans, se recomane molt humilment en vostra gràcia e mercè, lo conservador de Sardenya Ferrer Bertran.

185

<1417> novembre 17, Cagliari

Bartholomeu Vidal, procuratore reale del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, dei continui alterchi tra Luys de Pontos e Berenguer Carroç. Gli comunica di

aver messo al corrente di questi fatti il suo segretario, Paulo Nicholas, e lo prega affinché gli dia ascolto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 264. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, sempre perpendicolare alla scrittura del *recto*, nota di cancelleria (s. XX) «Sardinie»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, è presente la nota d'archivio, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «264», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal riferimento alla lettera di *desaximents* inviata da Berenguer Carroç a Luys de Pontos, di cui si fa riferimento in un altro documento, compreso nell'edizione, datato al 1417 (doc. 187).

Dimensioni mm. 295×210; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione all'altezza del sigillo. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent senyor.

A la vostra molt alta senyoria notificch com yo fuy açi en Caller a .VIII. del present mes de Noembre e he trobada aquesta terra en fort gran dissenció, la qual es entre lo comte de Quirra e mossèn Luis de Pontos, governador d'esta terra, tant, senyor, que a la present jornada, que havem .XVI. del dit mes, lo dit comte ha tramesos desaximents al dit governador, perque senyor pla[ura] a la vostra senyoria [que] [pre]stament hi proveiscats, com los sarts e tots los altres ne prenen mal exempli e meten la terra en gran perill, yo, senyor, pertant com seria larch de scriure a vostra senyoria n'escriu largament al honorable en Paulo Nicholas, secretari vostre, senyor, quin·s na informara largament de tot. Placia, senyor, a la vostra gran senyoria que, al dit secretari vostre, donets plena fe e creença a tot ço que·us explicara de ma part e placie us, senyor, e[n] los dits fets provehir, en tal manera que la terra no prenga altre cap e prestament, car .I. die es un any. E s[ia] la santa trinitat en vostra guarda. Scrita en castell de Caller a .XVII. de noembre.

Senyor, lo vostre humil sotsmes qui, besant vostres mans e peus, se comana en gràcia e mercè vostra, Bartholomeu Vidal, procurator vostre en Sardenya.

<1417> novembre 17, Alghero

Ferran Pardo, *veguer* di Alghero, informa il re, Alfonso il Magnanimo, del cattivo stato in cui versano le mura di Alghero, adducendo la responsabilità di ciò a Guillem Çatrilla, procuratore reale del regno di Sardegna. Prega, dunque, il sovrano di intervenire in merito e di provvedere al pagamento del suo salario.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 924. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al muy alto e muy ecçelent prinçipe e poderóso rey e señor el señor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in alto a sinistra, a matita, «17 diciembre», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine sinistro, in posizione quasi centrale, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 924», indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

La data è desunta dal riferimento al cattivo stato delle mura della città di Alghero. La stessa denuncia viene rivolta al sovrano dai consiglieri della città in un altro documento, incluso nell'edizione (doc. 192) datato al 1417.

Dimensioni mm. 273×280; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuiberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Muy alto e muy exçelente e poderóso [...]ynare rey e senior.

A la vostra majestas real omillmente besando los pies e las manos el vostro omille vasallo e sodmes Ferran Pardo notefico como los muros d'esta vostra villa del Alguer son en muy mal estamento e esto muy excel·lente senior agrand culpa de Guimllen Ceptrilla vostro procurador real en este regno de Çerdeña e por [...] el cargo dela guarda e custodia dela villa e delos muros della es mio asi como veguer e [...] [...] non a cargo syno yo delos guayters del dicho muro e quando cara cosa se acrestrese muy excelente senior loque dios non que era la mayor rreproesion seria la mia quando pro mengua e negligencia mia los dichos muros oviesen mal [...] del rreparamiento que necesario aci por esta ragon señor. E por que la culpa no sea mia yo he requirido diversas veges al dicho Guillem Ceptrilla vostro procurador que el deva dar fe[...]do en los dichos muros en esta manera que el me aya por excusado jamas non lo a quando ni que ere fager [...] me a [...] e pasa por dilaciones degiendo quela vostra merçed le a mandado sobre ser las obras de los muros de todo el regno. E señor commo las obras de los muros d'esta villa non sean tales que se devan sobre seer por el grand peligo que esta villa corre commo aquella que por todas las naçiones es

codiaada plàcia ala vostra real majestad de envia mandar al dicho Guillen Çetrilla que en las dichas obras del dicho muro que esta dan presto despacham en manera que se proveda u se reparar. E en esto muy exçelente señor la vostra merçed fara a esta villa gran bien e merçed la [...] la vostra senyoria quedara de gran peligros los quales cada día pasa por los de sos muros estar mal reparados. E a mi señor faredes mucha merçed e me levara la vostra merçed de grand peligro.

Item muy exçelente señor a mi era e es venudo una quantitat de moneda del sueldo que [...] he servido en este regno con la gente de armes que en vostre [...] en el he tenido por lo qual el conde de questa me [...] dado a mi e a[...] companero tres villas en prendas de lo que nos devia e delo[...] servimos en la [...] [...] las [...] [vi]llas vostra merced a dado a la condesor de questa. E a mi e al dicho mi companero an l[...]ado la posesion que avia [...] delas dichas villas syn pagarnos lo que nos era devido en lo qual muy exçelente senyor en [e]stada fecha in iustiça [...] que yo recorriendo ala vostra grand senyoria vos sopllico que vostra merçed plaçia deme proveer en el dicho fecho de iustiça mandando vostra senoria darme una [...] para vostro procurador real Guillem Çeptrilla que [...] los cuertos de lo que me asi es devido del dicho sueldo e que me pague en lo qual muy exçelent senor me faredes syngular gratia e merçed synon en [...] manera yo quedaria pobre e desfecho [i]n sostener la dicha gente en la dita [...] muy exçelente señor nostro señor dios vos deluega[...] e salud e per berando vos vicoria contra [...] enemigos escripta en la vostra villa del Alguer a dies i siete d[ie]s de desjembre.

Señor el vostro homil vasallo e sodmes que, besando vuestros pies e manos, se recomienda en vuestra gràcia e merçèt, el vostro veguer de la vostra villa del Alguer, Feran Pardo.

187

1417 novembre 18, castello di San Michele (Cagliari)

Berenguer Carroç, conte di Quirra, informa i consiglieri della città di Cagliari di aver indirizzato a Luys de Pontos – verso la sua persona, non come governatore – una lettera «de deseiximent»; prega, quindi, i consiglieri di darle notizia al governatore.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 672. Note: nel *recto*, nel margine superiore del documento, tracce di ceralacca rossa; nel *verso*, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*,

della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Als molt honorables e savys senyors, los conselles e prohomens de castell de Callers»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «18», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «672», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 281×189; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorables senyors, per sso com no hes algu qui guos portar letres ni [a]lguns achtes me[.] mosen Lo[y]s de Pontos, anamich meu, que abras de hoffici no·ls vulla ^a agreugar [e] per sso que aparegua la veritat dels achtes qui son entre me e ell, dels quals vossaltres en esdevenidor ffassats testimoni per de[ssi]gar el dels error que dona ent[e]ndra a les gens, segons que·s diu, sso es que los dessaxímens per mi a ell tremesses sson com a guovernador e no com a Loys de Pontos, de la quall cossa ssia a[...]^s el ment guar, los dits dessaxímens li sson stats per mi tremesses com a Loys de Pontos mon anamich per ssos maluats achtes e no com a guovernador e per aquesta rao li ffas ^b una letra, interclusa en la present, la qual vos prech que li donets de part mia per tal que, autentiguament aparegua ^c de ma intencio, la qual entre cavalls es ja prou [de]mostrada en la letra dels dessaxímens per mi a ell tremessa e sson prest avram honor. Scrita en lo castell de Sent Miquel a .XVIII. del mes de nohembre an .M.CCCC.XVII.

Lo comta de Quirra avram honor prest.†.

^a do, *cancellato*.

^b a questa, *cancellato*.

^c el essser, *cancellato*.

1417 novembre 19, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, che il conte di Quirra, Berenguer Carroç, ha inviato «desaximents» a Luys de Pontos, non in qualità di governatore, ma verso la sua persona. Supplicano, quindi, il sovrano di intervenire abolendo l'ufficio della capitania, in quanto quello del governatore è già di per sé sufficiente per svolgere tutte le funzioni necessarie nel regno. In ultimo, gli comunicano che il 5 novembre il visconte di Narbona è partito da Sassari lasciando come suo luogotenente il signore di Maurellas.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 675. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragone maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «19», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 4»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «675», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 158, pp. 106-107.

Dimensioni mm. 293×192; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e pod[er]os senyor.

Sen[yo]r, après que haguem scrit a la vostra molt excel·lent senyoria del rompiment de la porta de la paliss[a]da e de la galera que sen ha menada lo comte de Quirra, e con d'asso feya e processen mossèn Luhis de Pontos, governador de Caller, se es seguit que lo dit comte de Quirra a trameses desaximents al dit mossèn Luhis de Pontos, no com a governador, mas com a L[uh]is de Pontos; de que, molt alt senyor, sta tota questa terra en gran affany e perill. Per [ç]o, molt excel·lent senyor, humilment vos supplicam que en aquests fets vullats provah[i]r, en tal manera que sia honor a la vostra molt excel·lent Corona, certificant, senyor, ab humil reverencia, la vostra senyoria que al present no es necessari en Sardenya offici de capitania, com offici de governador are sia sufficient a tots actes necessaris en Sardenya. Lo Sant Sperit sia guardia e protecció de la vostra royal

Corona. E man a nosaltres, senyor, la vostra senyoria tot ço que li plaura. Scrita en Caller a .XIX. dies del mes de novembre anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVII.

Item, molt alt senyor, certifficam la vostra senyoria com lo vescomte de Narbona es partit del port de Sasser per anar en terra ferma e ha lexat son loctinent mossèn de Mautalas a .V. dies del present mes.

Vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant mans e peus de vostra molt excel·lent senyoria, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de Caller.

189

<1417> novembre 24, Alghero

I consiglieri della città di Alghero e Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, chiedono al sovrano nuovi e più efficaci provvedimenti per la salvaguardia della città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 917. Note: nel *verso*, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Sac[re] regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «24 noviembre», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 917», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Il documento è stato datato al 1417 poiché i fatti narrati sono correlati a un altro documento, presente nell'edizione (doc. 186) datato al 1417.

Dimensioni mm. 295×442; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli, la cui azione pregiudica la lettura integrale del documento.

Molt excel·lent [...] poderós príncep e senyor.

Sen[y]or ja ala vostra alta senyoria havem scrit larch dels grans a[ffa]nys, treba[lls] [...] [nece]ssi[t]ats que nosaltres e tota aquesta vostra vila del Alguer del regno vostro de Sardenya passam e soffarim [pa]ssats son quoranta anys e prop de .L. e havem suplicat ala vostra molt alta reyal magestat [que] per vostra [...] fos fe[.] vers la dita vila e ve[rs] nosaltres qui hic som e qui la havem deffesa e mantenguda en [.]orn [...]a [...] la casa d'Aragó e per la nasció cathalana e aragonesa alcuna bona e presta provisió e tal que nosaltres e tota universitat posques exir d'aquesta miseria en que fins al jorn de vuy ha stat

e dells perills de corra per les flaques provisions que fins al jorn de vuy si son fetes intimant ala vostra molt alta memoria que los affanys treballs e perills son crescute e crexan tot jorn tant que es perill de perdició de la dita vi[la] qui sola es romasa ala vostra alta reyal magestat en aquest Cap de Lugudor de[l] dit vostro regne [e] ha la ciutat de Sasser a .XVIII. milles prop qui es ala vostra gran altea rebella e traydors to[ts] quants hi habitan. Axí com aquells qui la rebellaran cont[ra]lo [mo]lt alt senyor rey e[n] Pere a .III. [...] matant los catalans e aragoneses e altres leyls servidors qui hi stavan per lo dit senyor rey e [.]ahint la liuraren al jutge darborea. E con senyor la dita ciutat aquells qui lla [...] la possehexan vuy hagen elagat en gr[an] minua e desonor de la alta senyoria [...] [...] de la casa d'Aragó e de tots quants vassalls ha per senyor llur lo vescomte de Narbona qui aquella te e possehex vuy axí com a propria sua endesare de la vostra senyoria de la dita casa d'Aragó e de quants vessalls ha. Et ha hic fets venir passats .CCCC. Ffrancesos qui [.] dins la [di]ta ciutat per aplicar e conquistar aquest Cap de Lugudor e regne vostro de Sardenya si fer ho p[.]ra so [...] no vulla qui cavalquen e conqueran so que poden de aquest regne vostro per la qual cosa nosal[tre]s e aquesta vostra vila som posats en gran tribula[ci]o e afany e perill .XXXX. anys ha que no hic pode[.] [...]brar ni cullir res sino que ab lo nostro bon esfor e cor que havem de servir la alta vostra se[nyoria] [...] ho comportam tot et ho havem deffes e mantengut e daqui avant no podem pus [...] [...]a senyor [...] no si fa alcuna [...]a provisió e presta intimant ab vostra senyoria [...] de[l] m[...] [...] ha [.]ayagut [...] [...] canes [...] part dela mar per les grans plugas que hic son [...]as e axí matex .I. spero que javoem fet fer nouala torra reyal qui entrava en la mar ben .XV. canes qui era gran fortalesa de aquest loch e ara la mar a ho tot enderrocat e no havem res de que ho puxam tornar car les les (*sic*) imposicions qui sich cullen totes sa metan en pagar aquells pochts servents quins guaytan ultra que nosaltres personalment muntam en lo mur per la dita guayta fer e asso e asso (*sic*) es de nostro bon esser com lo senyor rey vostron avi aqui Deus do sancta gloria com pobla aquest loch feu ffranquesa als habitants dela guayta els promes de fer los guaytar e tanir los murs en condret asa propria messió els ne feu bon privilegi e carta pero per lo perill que u[...] de la dita vila e perdició de aqu[ell] per salvar lo ab vostra alta senyoria munta[...] hi per guoytar [...] salvar [...] [...] molt al[...] [...] tots pers[o]nament moltes hic son les necessitats e perills de predicto e ta[...] [...] [...]er no'y b[a]staria scriura ho per que fa master quela vostra senyoria hi fassa presta provisió en t[...] [...] dines per la guayta fer e per tornar lo d[it] mur caygut e fer tals altres provisions [...] [...] axí de .C. pobladors ab llurs mullers e infants e sera gran fortalesa e deffenció de la [...] vila e gitar nos ha la vostra senyoria de gran perill e

asso per tal com los soldats sils ma[...] [...] paga fugen e sen van e los habitants no poden per les mullers e fills que hic han com ala honor de la vostra alta senyoria sa pertany e [...]nosaltres qui hic son poblats fa maste[r] e que la dita vila sa puxa salvar e deffendre d'aquest vescomte e ciutat de Sasser e d[e] tots altres enemichs e que deffet se fassa e no ab dilac[i]o[n]s e alongaments ni paraules escrita [...] [...] vila del alguer a .XXIII. de noembre. Los vostres humils vessalls e servidors qui humilment besant vostres mans e peus ab humil reverencia se comanan en vostra gràcia e mercè Ramon Çatrilla governador per la vostra senyoria [e] los consellers e prohomens de la [vostr]a villa del Alguer.

190

1417 novembre 28, Porto Conte (Alghero)

Johan d'Istria, fratello del conte di Corsica Vicentello, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, affinché chieda ai suoi ufficiali di stanza in Sardegna, di consentire a lui e a suo fratello di poter attraccare sull'isola, poiché questo non andrebbe contro la tregua che il sovrano ha firmato con i Genovesi. Affinché il re possa avere maggiori dettagli, gli comunica di aver inviato, presso la sua corte, Gabriel Cardeya.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 683. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in alto a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «683», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 249×291; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un arco con freccia incoccata. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma romboidale. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Segons veu vostra reyal magestat es assats certa e a ple informada. lo comte Vicentello d'Istria, frare meu, e yo per oc[ca]si[o] de la gran e [f]ort guerra que los Jenovesos, qui ab gran tirannia se son mesos tostemps en desert e previhi de vostra gran senyoria en la vostra illa de Corcega, la qual nosaltres, de gran temps, aença haviem sostenguda contra lur inich

voler a la vostra reyal Corona per la qual a mantenir havem sostenguda tostemps gran guerra e perplexitat som stats per los dits jenvesos de la dita illa de nostres cases ab fort e poderós braç de tot lo comu de Jonova cruelment e vituperosa gitats que ja no havem loch propri ni domicili hon puxam nostra dolenta vida passar si no que havem speranca que vostra gran altesa per la qual les dites coses havem e soferim hi proveescha axí com se pertany com, en altra manera, si ço que Deus no vulla stants nosaltres en la dita illa haguessem sobresegut a forzagitar los dits jenvesos de la dita illa ne gens suplir allur maluat voler que per nostrea feeltat per res no feerem ni havem volgut fer james forem huy en prosperitat e honor e no en tan cruel vida e desesperada com huy vinim car entre les altres coses ma muller e infants qui son en la dita illa v[...] per pahor dels dits jenvesos qui huy la senyoreien tota per les selves e boscatges que no gosen aturar ne venir en poblats alguns han a viure de erbes e altres coses salvatges axí a besties de que ja no podent ho sostenir foren morts si no que demagat per alguns de nostra e lur parentela son en los dits boscatges soccorreguts per ocasió de que vinim en gran desesperació. Per que senyor a mi ha convengut no sabent quina vida elogis ne hon pogues star o habitar per passar ma pobresa e fretura fins que nostre senyor Deus e vos, senyor, vullau los affers de la dita illa vinguen e prenguen la fin que deven de haver una galiota armada ab la qual pas mon temps e dampnifich tant com puix vestres enemichs e meus. E encara, senyor, no contrastant totes mes fortunes damunt dites ço qui es pijor en la pobresa e aspra e cruel vida que visch com vunch ab la dicta mia galiota en Caller ni en l'Alguer ni en altres lochs de la vostra illa e regne de Cerdenya axí com si yo fos stat rebel·le e traydor contra vostra rey[a] [C]orona e fos ..nfel no·m volen acullir ne dar vitualles ab mos drets prenent scusa que ho fan per no contravenir a les treues fermades entre vos, senyor, e lo dit comu de Jonova ans axí com anemich me foragiten em lacten de la terra e lurs encontrades ço que moros ni infels no farien car encara ab mos drets me darien vitualles la qual cosa senyor me cuyda fer venir a tota desesperaçio de cuydar me fer moro com ja no tropia remey de passar ma vida. Per que senyor plàcia a vostra gran excel·lencia que havent sguart a la gran jnopia e miseria en que visch per esser vasall e tenir la feeltat de vostra senyoria vullats dar al present algun remey de passament a ma vida manets als vostres governadors de Cerdenya e a tots altres officials de vostres terres que no contrastant les dites treues me lexen entrar e exir e star en los dits lochs e ab mos drets me vullen dar soccors e ajuda car justament vostra gran senyoria ho pot e deu fer actes que la vostra terra de la qual son desbosc e deseretat los dits jenvesos tenen huy ab tirannia [...] de aquella son exit e foragitat contra aquells justament

puix fer guerra. E si açò senyor no volrets fer e volrets que leix la dita galiota o la desarm per ço que no muyra per vos desert e de fretura almenys vostra senyoria me don alguna cosa en aquesta terra de Cerdenya o en altre part hon puxa passar ma vida miserable car en altra manera pus ja he perduts los bens e la honor ara hauria a perdre la persona de que vostra senyoria no guanyaria res car se que'n perdria un seu leyal e vertader vasayll e lo qual ha tengut no squivant de perdre bens ne persona a tota prova que bon e leyal vassall pot tenir per son senyor natural. E per co com mons affers serien massa larchs e prolixes de scriure, tramet a vostra gran senyoria per aquells explicar en Gabriel Cardeya de casa mia, per que suplich humilment vostra gran senyoria lo vulla creure en tot ço e quant de part mia explicara denant vostra reyal magestat, la qual nostre senyor Deus tinga per tots temps en sa guardia e proteccio ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en lo port del comte de la vostra illa de Cerdenya a .XXVIII. del mes de noembre en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostre humil vassal e sotmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, Johan d'Istria.

191

1417 dicembre 2, Alghero

Ramón Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo che il 25 novembre scorso, presso il castello del Goceano, in possesso del visconte di Narbona, cinque o sei corsi avevano ucciso dei francesi e occupato il castello. Poiché il castello e tutta la contea del Goceano sono tra i migliori possedimenti del visconte, egli è sicuro che quest'ultimo non appena verrà a conoscenza dell'episodio, cercherà di concludere il contratto col sovrano. Per questo motivo, gli consiglia di attendere finché non avrà nuove notizie sull'esito della ribellione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 687. La carta è stata tagliata lungo il margine inferiore. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent prínce[ep] e victoriós senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «2», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 4»; a

seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «687», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 160, pp. 107-108.

Dimensioni mm. 296×192; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per altre letra scriu largament a vostra gran senyoria dels affers e stament de aquest vostre regne de Cerdenya, après de la qual he sabut ara novellament com dijous proppassat, que's comptava .XXV. del mes de noembre prop passat, ses seguit com en un castell del dit regne, apellat de Gociano, qui's tenia per lo vescomte de Narbona, lo qual es lo pus fort castell de Cerdenya, havia entorn .VI. o .VII. corsos, los quals se son rebellats e han morts .III. o .IIII. Franceses, que'y havia e tenen-se fort com haien prou bastament de vitualles; però, senyor, no han encara declarat per qui's tenen, ne per qui ho han fet, ne aquí volen dar lo castell, si no que dien que per ells mateixs e criden visquen los Sarts e muyren los Francesos; de que fins açí no se que als si haie innovat, d'açò que sich seguirà, consultaré de continent vostra reyal Corona. Pero, senyor, per co com yo se certament, que com lo dit vescomte de Narbona partí d'aquesta Illa no havie lo cor ni voler di finir lo contracte qui es entre vostra senyoria e ell e per venta, com sapia aquesta nova, la qual sabrà prestament per via de Ienova, que lis s[...] [re]bellat aquell castell qui es lo millor que ell hic tenia vendrà volentari de finir lo dit [...]. Per que consellaria a vostre senyoria no'y finas res, fins sapia certament per mi que's hi havra seguit, car pus lo dit castell haie perdut es tinga fort axí com fa si pren la volta que deu de continent tot lo comtat de Gociano se rebellará e farà ço que lo castell volrà; e si lo dit vescomte ha perdut lo castell e lo dit comtat, que es lo millor que ha ni de que passa temps l'avanç senyor nous ho preu hun dret car no ha manera de tenir-se e per co, vostre senyoria, ho deu dilatar fins sie consultada dels dits affers certament que'n serà. Per que man a mi, vostra excel·lència, co que li placia. Scrita, senyor en la vostra vila del Alguer a dos del mes de deembre en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M. CCCC. XVII.

Senyor, vostre humil vassall e sotmès qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, Ramon Çatrilla, governador, per vostra senyoria, en lo Cap de Lugudor.

1417 dicembre 2, Alghero

I consiglieri della città di Alghero informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato, presso la sua corte, il loro *síndich* Bernat de Casamor, ma poichè egli non è stato ancora ricevuto e non potendo loro sostenere grandi spese, hanno deciso di farlo tornare indietro. Gli comunicano, inoltre, che, al tempo della raccolta del corallo, un cittadino di Bosa di nome Jacme Miro era stato ingiustamente accusato di aver ucciso un «corallador» provenzale ed era fuggito per evitare la cattura. Sapendo che la colpa non era del Miro, avevano provato ad intercedere con il governatore (Ramon Çatrilla) ma senza successo. Per questo motivo, chiedono al sovrano che conceda un salvacondotto al Miro affinché possa tornare a casa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 689. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «2», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «689», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×210; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un arco con freccia incoccata. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *çuberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per alguns affers necessaris en aquesta vostra vila del Alguer, tremetem enguany a vostra gran senyoria, per nostre síndich e procurador, en Bernat de Casamor, lo qual es encara denant vostra gran excel·lència. E jassie, segons nos ha s[...] dit nostre síndich hage supplicada vostra reyal magesta[t] [...] [...]ues proveyr sobre dits affers per los quals es sego[ns] [...] dit per nosaltres tremes encara de be .VII. me[...] [...] que·y es no es stat hoyt ni de vostra senyoria ha pogut res aconseguir, per que, senyor, cove a nosaltres, no podent sostenir aquella messio, de fer-ne venir lo dit nostre síndich, car no havem mester fer gayre desp[es]es atesa la pobresa de la dita vila, la qual no contrastant sie freturosa de gent. Mas, encara, mes aque[st] [j]orn present per los grans diluvis de aygües que ha fets son caygudes

gran partida de les cases de la dita v[ila], per ocasió de que los senyors de aquelles, no havent de que les puxen obrar lexen e los cove de lexar e desabitar la dita vila e per ço scriv[e]m al dit síndich sen vinga de continent. Per que, supplicam vostre reyal magestat pus no podem tenir denant [v]ostra senyoria apresent lo dit nostre síndich aquell absent li plàcia haver los dits nostres affers specialment per recomanats, car atesa la nostra necessitat vuy es mester nos gir la cara, car en altre manera, tost seria la dita vila perduda. Axí mateix, senyor, certifficam vostra gran senyoria com enguany en lo temps del estiu en lo qual se acostuma tots anys corallar en la dita vila, un habitador de aquella, appellat Jacme Miro, stant en la ciutat de Bosa hon totes les barons de corallar per temps de mar staven hac noves ab un altre corallador prohençal, lo qual, segons relació d'aquelles qui'n eren, era tocat de [...] e [so]bre les noves arrencaren llurs armes e per o[...] [...]tuit lo dit Jacme Miro mata lo dit prohençal a[hai]an [culp]a d'aquell mort segons informació d'aqu[en] rehebuda per que ha covengut al dit Jacme Miro fugir e anar-sen que no vengués en mans de la cort. E jassie, senyor, nosaltres hayam request e supplicat lo governador, qui es, per vostra senyoria en aquest cap de Lugudor, lo degues guiar e assegurar pus la colpa no era sua, per ço com es habitador e co muller e la casa plena d'infants en la dita vila, james, lo dit governador, non ha volgut fer. Per que, senyor, supplicam vostre reyal Corona que plàcia de fer al dit Jacme Miro un guiatge e savconduyt que pusque tornar-san e segur habitar en la dita vila, axí com ha acostumat car a singular gràcia ho tendrem a vostra gran senyoria [l]a qual nostre senyor Deus tinga en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en la vostra vila del Alger, lo segon dia del mes de deembre en l'any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC.XVII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmesos qui, besants vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de la vostra vila del Alger.

193

1417 dicembre 31, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari scrivono al re, Alfonso il Magnanimo, di averlo già informato circa gli alterchi tra Berenguer Carroç, conte di Quirra, e Luys de Pontos, governatore di Cagliari. Tuttavia, ulteriori sviluppi sono stati comunicati a Johan Collet,

frate domenicano, inviato come messaggero presso la corte regia. Quest'ultimo lo aggiornerà e lo supplicano affinché provveda alla risoluzione dello scandalo creatosi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 701. Note: nel *verso*, nel margine destro a sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la sacra reyal magestat d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «31», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «701», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Dimensioni mm. 284×210; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazioni lungo il margine sinistro. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, ja per altres letres havem scrit a vostra gran senyoria la discenció del comte de Quirra ab lo governador. Aprés, senyor, sa seguides algunes altres novitats, de les quals scrivim largament a frare Johan Collell, síndich e missatger de aquesta universitat, al qual, senyor, la vostra senyoria darà fe e crehença de la relació que fer-ne deu a vos senyor; suplicant-vos, senyor, que la vostra senyoria hi vulla provehir e metre'ls en tal orde que nos puscha seguir scandel ne perill en aquest regne, lo qual es aperpellat si per la vostra senyoria no·y es provehir. E man a nosaltres la vostra gran senyoria ço que placent li serà. Scrita en lo vostre Castell de Càller a .XXXI. dies de deembre, anno a nativitate Domini .M°CCCC.XVIII°.

Vostres humils vassalls e sotsmesos qui, besants vostres peus e mans, se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de Càller.

194

1417 dicembre 31, Castello di San Michele (Cagliari)

Berenguer Carroç, conte di Quirra, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver messo al corrente Guillem Ramon de Muncada sui contrasti in atto tra lui e il governatore di Cagliari Luys de Pontos e lo prega di prestare fede alle sue parole.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1120. La carta è stata tagliata lungo il margine destro. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor, lo senyor rey»; poco sotto, nota di cancelleria (s. XV) «Cerdenya»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «31», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1120», indicante il numero di corda della carta. Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 249×210; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per no anugar vostra gran excel·lencia en prolixitat de scriptura sobre los geuges e voluntaris actes fets indegudament contra mi e coses mies per mossèn Luhis de Pontos, governador vostre en lo Cap de Caller, he scrit perticularment a mossèn Guillem Ramon de Munca[d]a e altres nobles en vostra cort residens, los quals de ma part a vostra gran senyoria esplicaran les dites coses, als qual[s] senyor sia de vostra mercè donar fe e crehença axícom a ma propia persona. E lo Sant Sperit, senyor, conserve vostra gran senyoria per molts bons anys, ab creximent de virtuts e augmentació de vostra sacra Corona. Scrita en lo castell de Sant Miquell a .XXXI. de deembre del any .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostra humill vesal qui, bessant vostras peus he mans, se recomana en vostra gràcia e mercè, lo comte de Quirra.

195

1417 dicembre 31, Cagliari

Luis de Pontos, governatore e riformatore del Capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, delle azioni compiute dal conte di Quirra, il quale aveva risposto a una richiesta di aiuto da parte del marchese di Oristano. Quest'ultimo, infatti, aveva chiesto a lui, a Johan de Sena e al conte di Quirra, di prestare soccorso agli uomini del castello del Goceano – possesso del visconte di Narbona – alcuni dei quali, entrati in lite, si erano

impadroniti del castello. Egli non aveva accolto la richiesta per non rompere la tregua stipulata tra il sovrano e il visconte e aveva chiesto l'aiuto dei consiglieri della città per convincere il conte a ritirare i suoi uomini. Non avendo ricevuto alcun aiuto, chiede al sovrano in che modo debba agire, aggiungendo, inoltre, di essere stupito per la lunga assenza del suo scrivano, Matteo Serra, inviato presso la corte regia, adducendo la colpa al conte di Quirra. In un post-scriptum, ricorda al sovrano l'origine dei contrasti che sono in atto tra lui e il conte di Quirra.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1121. Il documento è composto da una lettera *principale*, una carta sciolta (c. 1121c), e un *allegato*, un fascicolo composto da due bifogli (cc. 1121a-b), uniti tra loro mediante l'apposizione di ceralacca rossa nell'angolo in alto a sinistra. Note: nel *verso* della principale (c. 1121cv), nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent prince e v[ic]torios senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.), ripetuto anche a c. 1121bv. Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «31», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di diversa mano del XX secolo, in pastello rosso, «Also IV caja 6»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1121», ripetuto anche a c. 1121bv, indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1418 corrisponde al 1417 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 161, pp. 108-110.

Dimensioni mm. 295×278 (*principale*), 297×212 (*allegato*); lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante due busti di unicorno rivoltati. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

|| Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Ja per altres letres he scrit a la vostra senyoria de totes las novitats qui·s son segudes en aquest vostre regne de Sardenya. Mes ara, novellament, mes ara novellament (*sic*) ses seguit que .X. homens qui tenian lo castell de Gociano per lo vescomte, han haguda brega, tant que los cinch se son ensenyorits del dit castell e, de present, los dits cinch han clamat lo marques. Lo qual marques, de present, ha amprat a mi e lo comte de Quirra e mossèn Johan de Sena e alguns altres cavallers e gentils homens que li fessem ajuda per la dita raho, certificant-nos que ell entenia anar socorrer los del dit castell; en la qual yo fui resposta que en tal cosa yo no li daria e ajuda, ans lo requiria que ell no fes tal novitat com volia fer, car seria trenchament de las treuas qui son entre vos, senyor, e lo dit vescomte. A lo qual ma respost que de present, vista la mia letra e requesta, ell ha deliberat de no anar socorrer lo

dit castell ne fer novitat. Lo comte de Quirra quant a sos segui era a Parti Muntis e, de present, trames tota sa companya al dit marques, ço es .XXX. de cavall e puys vench al castell de sant Miquell e requeri ab letra sua consellers e conservador e procurador reyalis que anasen parlar ab ell, los quals mostraren la dita letra a mi e yo volgui que·y anasen de present e que·l requerisen que fes tornar la sua gent, la qual era ab lo marques; e los damunt dits parlaren ab ell e li feren la dita requesta, mes lo dit comte no·ls fou ben segurs que fes tornar la dita sua gent, ans les parla fort fert segons ells me digueren mes clamas molt de mi a ells, dient que yo era exit de Caller per pendrell e moltes d'altres coses, las quals los damunt dits me recitaren. Après me digueren los damunt dits consellers e offici que, a llur parer, guardant les novitats qui se eran comensades, yo devia sobreseure en tots processos e exequcions que yo nolgues fer contra lo dit comte e que si yo men volia regir per llur consell, ab mon assessor emsemps que lo affers de la vostra senyoria [ne] vendrian millor; als quals yo fui resposta que puys a ells, paria que ho degues fer-ne que los affers [de l]la vostra excel·lencia ne deguessen mills valor que yo men regiria per llur consell, axí com ells d[em]anaven, ab condició que lo dit comte fes tornar los dits .XXX. que havia tramesos al dit marques per que no fosen participants al trenchament de las treuas qui se sperava seguir. Apres, senyor, los damunt dits han tractat ab lo dit comte e no son concordats, car lo dit comte no sofrir senyoria qui li fasa fer la raho car en deu a molts qui non poden haver raho te ocupats bens de vostro patrimoni que no vol dir ne mostrar com ho [...]. Per que, senyor, per altres letres he io supplicada vostra magestat que li plagues manar me enquina manera me regire ab lo dit comte e may resposta no he haguda, hon ab aquesta present humilment supplich vostra senyoria que·m man enquina manera me regir ab lo dit comte. Item senyor, sich molt meravellat com en Matheu Serra sta tant de venir; crech sia culpa sua, car no poria creure que vostra senyoria dilatas tals affers com lo dit Matheu Serra ha rahonats a la vostra excel·lencia per ma part. Als no he, senyor, que de nou vostra magestat informar puxa, si no que la virtut subirana sia en guarda de vostra reyal Corona, la qual Deus prosper de be en millor ab victoria subirana. Scripta en Castell de Caller a .XXXI. de Dehembre [de] .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil subdit e vassal qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merçe, governador e reformador del cap de Caller e de Gallura, Luis de Pontos.

|| Senyor, après que hagui scrit a la vostra senyoria, he sabut que lo comte de Quirra ha scrit a alguns de la vostra cord que informen vostra senyoria de alguna novitat que yo he feta envters ell, la qual es iusta e per ço que en la dita infformació nos puxa meutre coses no veres, ab la present yo ne inform vostra senyoria en la forma seguent. Apres, senyor, que'l comte de Quirra hach trenchada la palicada de Caller e treta la galea qui stava emparada an istancia d'alguns treadors sens la qual empara convench a mi fer per manament de una provisió reyal de la vostra senyoria e deshobeyda una crida que yo havia feta per manament de una letra de vostra senyoria que tot hom degues, dins cert temps, capbrevar tots feus e altres bens que tenguesen del senyor rey, de que lo dit comte nos cura capbrevar per ço com te algunes terres ocupades de la vostra senyoria, en les quals no ha algun dret; e volent yo tornar las ditas terras a la vostra senyoria e exequitar las cosas desus ditas, lo dit comte me feu presentar una provisió de la vostra senyoria, manant a mi que no hagues aneure sobre lo dit comte, segons lo senyor rey en Ferrando provehi entre mossèn Acard e lo dit comte, la qual es inserta dins aquella; la qual provisió, lo dit senyor rey en Ferrando, sabent que era preiudici a las suas regalies e encara a la cosa publica, revoca e per ço, senyor, com la dita vostra provisió no fahia menció de la revocatoria e fahia menció de la dita provisió, lo vostro advocat fischal se opposa a la dita provisió, dient aquella no haver loch per certas rahons. E de present, lo dit comte me trames deseximents e altres letres de manaçes e de injurries e feu tractas per matar me; e yo, vahent que si per exercir mon offici cavalcava per la terra axí com me era forçat corria gran perill, guardant la sua mala intenció, deliberi pendrell et || trametrell a la vostra exel·lencia pres no contrastant que la dita provisió no fos declarat valor o no e deffet fiu aparparellar .LXXX. homens a cavall cathalans, sabens que'l dit comte era en una vileta de parti Montis ab trenta de cavall e meti en fama que anava per altres rahons, car axí es acustumat de tot official qui vulla fer obra e no parenceria mes, Deus no volch, la cosa sa avingues per ço com alguns de la mia companya hagueren dubte de la vostra provisió tant que perturbaren la dita ampresa e en açò arribi a migant a dues legues del loch hon lo dit comte era, e vahent que la cosa no havia loch per lo disturb damunt dit acurí a qui fins al jorn e puy tornimme en Caller e segons sabi lo dit comte lo cendema aiusta alguna gent per venir contra mi. En aço, senyor, yo per moltes rahons yo no cuyt haver errat, la primera que la dita vostra provisió mostra esser treta impetrada callada veritat, ab humil reverencia parlant, altra per los dits deseximents que lo dit comte me trames après que la dita provisió me fon presentada e letres de manaçes de la quals tramet translat a la vostra senyoria e tractava de matar me a

donchs par me que segons deus e lo mon yo ha ma raho de pendrell e trametrell a la vostra
|| senyoria per tolreli poder del mal proposit que ha ma e haverts mi.

196

1418 gennaio 3, Cagliari

Bartholomeu Vidal, procuratore reale del regno di Sardegna, informa il re delle difficoltà riscontrate nel riscuotere proventi dalle regalie del sovrano, le quali sono state o vendute o impegnate. Inoltre, sono sorti diversi problemi con il governatore di Cagliari (Luys de Pontos) e il suo assessore Ramon Vidal, i quali l'hanno ostacolato su una «appellaciò» dei consiglieri della città di Cagliari. Chiede, dunque, di intervenire punendo i due ufficiali e lo prega di inviare «cartes e protests» in modo da recuperare e aumentare le regalie. In aggiunta, chiede consiglio su come agire in merito ai castelli di Monreale e Marmilla, i quali, si dice, siano stati donati a Garcia de Ferrera.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 704. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nel margine sinistro, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «704», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×316; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una lettera m maiuscola. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Ja per altres letres he certificat vostra molt gran senyoria com yo he trobades totes vostres regalies venudes e empenyorades en tant que, tro al dia de huy, de res al mon yo no he pres per vos senyor que valega .L. Florins e ha dos meses que hic son no sce de que pusca haver per socórrer als càrrechs del offici, specialment a les guardes dels castells anans, ara de present he haut a fer una manleuta, la qual no pot esser sens càrrech a la Cort per occórrer a les guardes del present castell de Càller, de que stich en gran congoxa de provehir-hi

maiorment, senyor que no contrastant que vostra senyoria haia proveït per vostra letra declaratòria sobre la iuredicció de mon offici de la iudicatura de les regalies en [...] pertant com totes sich per den per contradicció de les officials qui tots hi volen metre les mans. La qual letra, senyor, yo he presentada no solament al governador e a sson assessor micer Ramon Vidal, al vaguer e a son assessor e [a]ls consellers de Càller, protestant de les penes en aquella posades encare tots los dits officials e cascun d[e]lls me son venguts de sobre de paraules e enscrits sobre uns bens vagants de una dona que es morta; açí, que lo fiscal vostre, senyor, demenava denant mi axí com a jutge del vostre patrimoni lo dit governador ab son assessor sobre una appel·lació que, per part dels dits consellers, es stada interposada denant mi de interloquòria que en la dita causa e donada me han feta inhibició que no m'en entrameta, tro que ell haia conegut de la appel·lació no contrastant que vos senyor haiats reprovades les appel·lacions qui's interposaran de mos procehiments a vos senyor e a vostra honorable audiència. Perquè, senyor, vos supplich que, sobre les dites coses, vos plàcia provehir manant ab fort cruels e grans penes al dits governador e assessor que, de present, me leven tot empaig que'n fassen sobre les dites coses e que tota vegada que yols requira, me donan tot consell, favor e ajuda encare ab lurs persones proprias e ab lurs companyes. En altra manera, senyor, certiffich vostra gran senyoria que si no'y proveïts en la dita forma que nous hic cal tenir ne procurador ne conservador ne algú qui sia per proffit vostra. Sobre les dites coses, senyor, me han trames a dir que nous nescuis ab aquesta fusta que dema ells me levaran lo empaig si ho fan o no senyor de tot segons que's seguirà yo'n consultaré vostra gran senyoria. E per avant, senyor, vos entren a trametre .I. hom propri ab totes aquestes cartes e protests que's son fets per mantenir vostres regalies e, axímatex, per retornar aquelles que axí son perdudes e augmentar-ne d'altres. Pero entretant, senyor, vos supplich que les dites lettres damunt demanades me trametan e maiors si fer se pot. E ab tant, molt alt senyor, supplich a la sancta Trinitat que sia en guarda de la vostra reyal persona. Scrita en Castell de Càller a .III. de janer any .M.CCCC.XVIII.

Item, senyor, certiffich vostra gran senyoria com açí ha .II. castells vostres, ço es Munreyal e Marmilla, los quals se diu que vos, senyor, havets donats a mossèn Garcia de Ferrera, los quals han obs gran adob e per sguard de la dita donació ja en Pere Sagarra, quondam procurador reyal, no hi volch res adobar e per aquex sguard yo mateix ne stich en dupte. Per que, senyor, vos supplich que per vostra letra m'en certiffiquets si hi farà algun adob o no.

Senyor, de la vostra molt gran senyoria humil sotsmès qui, ab besaments de mans e de peus, se comana en vostra gràcia e mercè, Bartholomeu Vidal, procurador reyal de Sardenya per vos senyor.

197

1418 gennaio 6, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari certificano al re, Alfonso il Magnanimo, la buona condotta di Jacme Canemas, a cui Luys de Pontos ha affidato l'incarico di procuratore reale e amministratore delle rendite.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1128. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1128», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 293×292; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victorios senyor.

Senyor, axí con sab la vostra gran senyoria per virtut poden haver honor los homens e dev[e]n haver premi e la[...] [do]nchs molt alt senyor per mossèn Luhis de Pontos, governador [e] reffermador de Caller e de Gallura sia astat comanant l'offici de procurador reyal e administrador de les vostres rendes e drets an Jacme Canamas, habitador de Castell de Caller, certificam vostra molta alta senyoria que lo dit Jacme Canamas es de bona vida, de virtut e de con[ver]sació honesta e tal que lo dit offici pot esser comanat, sasons havem vist e conagud fins al die de vuy a profit e a utilitat de les vostres regalies e de la cosa publica de Sardenya. E man, senyor molt alt, vostra gran senyoria tot ço que li plaura. Scrita en Castell de Caller a .VI. dies del mes de janer del any de la nativitat de nostra senyor .M.CCCC°.XVIII°.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant vostres peus e mans, humilment se racomanan en vostra grasia e merce, los consellers e prohomens del vostra Castell de Caller.

198

1418 gennaio 13, Cagliari

Luys de Pontos, governatore di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver provveduto a inviare, sigillate, alcune testimonianze riguardanti la sparizione di alcuni beni di Acard de Mur, un tempo governatore di Cagliari, certificando, inoltre, che i testimoni sono degni di fede.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 715. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, tracce di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regi Aragonum Magestati»; poco sopra, *iuscio* «Honorabili Ludovicus de [Pon]tos gubernatori Callari mandavit mi J[hoan]ni C[o]dina notarium regente scribania gubernatoris Calleri [propter] absenciam Mathei Serra»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «13», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «715», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 287×214; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Lievi tracce del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Princeps excellentissime.

Humiliter et devote vestram excellentissimam magestatem duco presentis tenoris certiorandam quod nobilis Beatrix de Muro, uxor nobilis Ffrancisci Carros militis presentavit coram me quandam petitionem et requisicionem continentem quatenus ex merito iusticie mandarem per scriptorem gubernacionis quam per vestram [cel]situdinem presidio recipere omnes illos testes quos ipsa dicta nobilis Beatrix, ut soror et coniuncta persona [...]dis nobilis Acardi de Muro, quondam eius fratris super occultacione nonnullorum bonorum ipsius quondam nobilis Acardi de Muro duxerit producendos quorum testium deposiciones nemini panditas vestri regali ceptio transmitto certifficans regalem potenciam vestram quod predicti testes sunt fidedigni et omni excep[tio]ne maiores et tales quibus de iure et alias ne[d]ium de similibus sed eciam de maioribus ubique

fide[.] plenariam est eis adibenda, quatenus instantis et requirentis dicta nobili Beatrice d[icte] no[...] presentes manus testimoniales litteras in testimonium premissorum sigillo dicti gubernatori officii in eius dorso sigillatis sibi duxi concedendas et vestre regali magestati dirigendas. Scripta in Castro Calleri die .XIII. mensis ianuarii anno a nativitate Domini .M.CCCC.XVIII°.

Princep victoriosissime, vostre regali excellencie humilis submissus qui, cum hobsculamine manuum et peduum, in vestra gracia se recomandat, gubernador et refformador capite Calleri et Gallure regni vestri Sardinie, Ludovicus de Pontos.

199

1418 febbraio 27, Ales

Berenguer Carroç, conte di Quirra, ordina agli ufficiali, ai giurati e alla popolazione dell'incontrada di Monreal di non consegnare grano, orzo e vino richiesti dal governatore (Luys de Pontos) a meno che non vengano pagati. Nel caso in cui non ottemperassero a quest'ordine, i loro beni saranno confiscati.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 741. La carta è stata tagliata lungo il margine inferiore. Note: nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, nota «Re.st»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «27», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 5»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «741», indicante il numero di corda della carta. Lingua: sardo.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 162, p. 110.

Dimensioni mm. 290×193; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Lo comte de Quirra.

Capità.

A vossataros officiales mayores e iurados e populo totu dessa incontrada demunt reale mandamonos comandando iusta ssa presenti que bossataros non depiadis dari trigo, orio,

vino a comandamenti di sso guovernadori o ver omini di parti ssua a minus que ^a vossataros ssiades paguados dissas cossas gueganti ad ademandari pon que nos avemos intessido que su guovernadori per una littera ssua nos sapa scritto e comandado que vosateros li depiades mandare orio toto aqulla guisat aquatari in ssa incontrada per ssa quali ^b caussa nos mandamos comandando per tenori de ssa presenti ^c littera nostra a officiale mayor e jurados qui ^d bosateros non depiades dari sas sobre scritas vituales a su dito guovernadori o ver homini pro parti sua, a minus que non ssiades paguados de ssas vituales que a bosateros adaser demandadas, suta pena a vos official mayores e iurados dessa dita incontrada de perderi sos benis e ssas personas de bossateros pro que nos non volemos que ssa guerra quest intra nos isu dito gubernadori que bossateros ^e depiadis paguare. Data en la nostra vila d'Alas a XXVII de febrer de MCCCCXVIII. Berenguer Carros.

^a si, *cancellato*.

^b cas, *cancellato*.

^c li, *cancellato*.

^d bosaj, *cancellato*.

^e depi, *cancellato*.

1418 marzo 5, Valencia

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, informa Luys de Pontos, governatore di Cagliari, e i suoi luogotenenti di aver ricevuto una supplica per il possesso delle ville di Isili, Nurallao e Nurexi da parte di Pere Dayvar. Il Dayvar aveva combattuto, insieme a dieci uomini armati, per la difesa di Alghero gli erano state «impignorate» e «intra manus misse», da parte di Berenguer Carroç, al tempo rettore e capitano di guerra, le dette ville, che poi gli erano state confermate da Pere Sagarra, al tempo procuratore regio, e Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio di Sardegna. Non essendo a conoscenza di tale pegno, il re aveva donato le ville a Johan de Corbaria e, per questo motivo, il Dayvar ne richiede il possesso. Pertanto, il sovrano comanda a Luys de Pontos di indagare al fine di confermare la veridicità di questa supplica.

Originale (*Non inviata*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 747. Note: nel *recto*, in calce al testo, in posizione centrale, nota di cancelleria (s. XV) «In Sardinie»; sempre nel *recto*, nel margine inferiore, nota di cancelleria (s. XV) «Emparata pro parte dicto Jo. de Corbaria». Nel *verso*, in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *iussio* «Gabriel Rostet ex provisione facta per vicecancellarium et fuit tradit sub hac forma»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «747», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 302×297; carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Alfusus, Dei gratia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Dilecto consiliario nostro Ludovico de Pontons, militi, gubernatori et refformatori regni Sardinie vel eius locumtenti salutem et dilectionem. Oblata nobis per dilectum nostrum Petrum Dayvar, donnicellum oriundum regni Navarre supplex petitio continebat quod ipse in adquisicione regni Sardinie a manibus et posse inimicorum et nobis rebellium multimode laboravit et cum decem equitibus armatis stetit et servivit continue in dicto regno et ibidem quidam frater suus pro exaltacione nostri regni dia demans et honoris in deffensionem ville Alguerii per dictos inimicos nostros letaliter vulneratus finivit ultimos dies suos quodque ex post ut idem Petrus Dayvar dictum nostrum servicium cum dictis decem armatis equitibus

continuae posset respectum servitorum predictorum fuerunt sibi impignorate et intra manus misse per nobilem Berengarium Carroç comitem Quirre tunch capitaneum et rectorem dicti regni Sardinie tres ville, videlicet Ysuli, Noralo et Noreix, situate in encontrata de Part de Valença dicti regni Sardinie. Quequidem ville, ex post, fuerunt sibi confirmate per Petrum Sagarra, tunch procuratorem regium et Ferrarium Bertrandi, conservatorem nostri regii patrimonii in dicto regno; qui quidem procurator et conservator eundem Petrum ratione predicta in possessionem corporalem dictarum villarum immisterunt et ipsum manutenerunt in et postquam facta per nos ut ignari impignorationis iamdictae donacionem de dictis villis dilecto nostro Iohanni de Corbaria militi et aliis cum ad ipsius Petri notitia devenit a nostri curia quandam ex debito iusticie provisionem obtinuit per quam mandavimus ipsum manteneri in possessionem iamdictam non obstante donacione iamdicta. Quequidem provisio per nos fuit postea ipso Petro non vocato nec audito et contra emparara ut asserit revocata supposito in ipsa nostra littera ipsum Petrum fore extraneum licet in nostro persisterit servicio et persistat continue ut natalis noster in regno ipso quatenus idem Petrus cum querela nobis humiliter supplicavit ut ipsum tanquam priorem tempore et iuris potioem in dictis villis pretextu possessionis et impignorationis iamdictae manteneri et deffendi in eadem possessione in qua est et quequam innovata post ipsam impignorationem ad debitum et [...] statum deduci vel saluti solidum sibi debitum quod summa trium mille quingentorum florenorum auri de Aragona excedit sibi solvi ante quam a dicta possessione dictarum villarum expellat mandare ex debito iusticie dig[...] mur cum non ut extraneus sed tanquam verus et fidelis natalis ligius et subditus nec nobis et regie corone Aragonum serviverit ut prefert et personam suam in diversis actibus et armorum strepitibus in adquisicione iamdicta per exaltacione nostri nominis et honoris diversis periculis exponere minime formidavit. Nos vero admissa dicta supplicacione benigne vobis dicimus et mandamus de certa [scientia] et expresse quatenus constito vobis de potestate dicti comitis de Quirra sufficienti ad faciendum impignorationem et intra manus [...]sione iamdictam et de veritate contentorum et narratorum in supplicacione iamdicta. Si privilegia vel constituciones dicti regni Sardinie aut legitti[...] aliquid oposito[...] non fuerit^a quod obsistat ma[...] dictum Petrum Deynar supplicant[.] in sua possessione iamdicta. Alio quin exequant nostris provisionibus regii super pretensio debito et ypotheca dictorum locorum vocatis et auditis quorum. Inter sit faciatis dicto supplicanti breve et expeditum iusticie complementum hecque nullatenus mutetis seu etiam

^a *A margine*, aut legitimer aliquid op[...] non fuerit quod obsistat.

differatis cum sic per iusti[ci]am fieri providerimus et [.]elimus. Datum Valencie die quinta marcii anno a nativitate Domini M^o CCCC^o XVIII^o. V. Funes vic.

201

1418 marzo 14, Sassari

Il signore di Maurellas, procuratore del visconte di Narbona, informa Luys de Pontos, governatore di Cagliari, che il visconte gli ha comandato di consegnargli una lettera e di comunicargli le ultime novità riguardanti i conflitti tra il re di Francia e il re d'Inghilterra. Lo informa, inoltre, dell'imminente fine della tregua con Cassano Doria e chiede delucidazioni riguardo la notizia di un possibile accordo tra quest'ultimo, Leonardo Cubello, Nicoloso Doria e il conte di Quirra per dichiarare guerra al visconte. Inoltre, il procuratore reale (Bartholomeu Vidal) gli ha scritto una lettera, in cui lo avvisa che alcuni uomini malvagi, risiedenti nelle terre del visconte, hanno rubato dei cavalli dalla terra di Leonardo Cubello e lo aggiorna sui provvedimenti presi in merito. In ultimo, gli comunica che il Cubello ingaggia uomini nella terra del conte di Quirra in Ogliastra e che ha inviato trenta uomini verso il castello del Goceano per conquistarlo.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 758. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt honorable mossèn Loys de Pontos, governador et regidor del cap de Càller et de Galura»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «14», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «758», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 289×393; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un corno con tracolla. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt honorable mossèn yeu me recomandi a vos e plasia vos a ssaber que yo he rehebudas letras da mossèn en las quals me manda que una letra que el escrivem a vos, vos deya trametre e que vos escrivam de totas las novellas de Fransa, de que yo vos tramet la letra per lo portador de la present. Et sapiats quell rey d'Egla[t]err[a] es en Normandia e a feta

tota la guerra que ha poguda far, mas ha petit conquistat. Aprés, mossèn de Borgonya es vengut davant Paris an pus de .LX. mil cavalls a gran gents [...] de que avian fayt trata[met] entre Paris, per manera que una nit devian entrar dins la villa lo qual tratamet fonch descobert e mossènor d'Armanhac esac de foras an totas las gens d'armes de que ha esconfit mossènor de Borgognan que ferí sus larrera ... e mossèn de Bergongna ses raytrate en son pays. Apres, feta la dicta disconfita, lo rey de Fransa en sa propria persona ses mes sus los camps ab una granda quantitat de gents d'armes e a recobrat set fortelessas quell rey d'Englaterra e mossènor de Bergonya avia presas [...] ab uno loch quella gent de mossènor de Bergonya pres e fan grans manaments per tot lo realme de Fransa per manera que aquesta primavera se encontrara al rey d'Englaterra segons que hom se pensa. Apres, per las [...] que avian alguns sos lo governe del reame de Fransa, lo rey ha fet governador de tott sos realme de Fransa mossènor lo Dalfí, lo qual governa grandament he es trop be obeyt per tot lo [rea]lme. [A]tras novellas non avem agudas per las letras de mossèn que fassa escriure. Apres, es vengudes aysi una barcha de Jenovesos, la qual partit d'Arbengua a IX de marcii e comta quell rey de Fransa e d'Englaterra an feta paçi segons que ha contat uno jenoves que venia tot deret de Paris dos jorns davant quella dita barcha p[...] quella filla del rey de Fransa ha fet mariage an lo rey d'Englaterra de que me consona quessia vertat. Apres, sapias quellas treguas de mossèn Cassano Doria an mossèn passara tost, et mi es estat dit que messer Cassa trata a Leonardo Cubello e an Nicoloso Doria e an lo comte de Quirra de far guerra de que he esperansa endren que·m defendre be dels empero senyor estan meravellat que aques que son en las treguas del senyor rey d'Arago e de mossèn se curen de mossèn Cassa per que v[o]lriam saber an sem qual guardar de la gens de vostre governo ni de les altres a nostre poder et d'aso vos plasia que me fassats resposta, lo duc de Geno a destisith a que·ls del caret et demontals e está en Geno pacifich. Et empero .IIII. lochs de Jenovesos se son donats al duc de Millano dels quals es s...yana a nom lo un dels dits lochs. Après, lo procurador real me avia escrit .I. letra en que·m avissava que per algunes malvados homens de la terra de mossènor, eran levades alguns cavals da la terra del [traydor] Cubello, dels quals yo no sabia res ma tantost yo ne scriure als officials de mossènor que d'asò deguesen fer sercha et que tot los cavals e cans que trobasen que fossen robadas e furtadas deguesen restituir et tornar als pobils de chui fossen; los quals officials, segons que he presentit, an trobat .II. covals que son estats furtats per los quals degun non hic avengut a demandar-los. Non resmeyns que trametan per ells, els seran tornats axí de deguna altra causa que·ls fos levat los sera fet raho et iusticia com en vostra

terra maytexa sens degu e p[...] e axí tots temps son deliberat fer per observacia e corroboritat de la tregua. Avissant-vos que lo dit traydor de Lenardo Cubel fa amassar gents de la terra del comte de Quirra de Ollastra noresmeyns se altre fa yo son escussat deu me ajude e yo me ajudare. Apres, vos aviss[...] que'l dit traydor de Cubel ... quant lo castell de Gociano fonch foras de la rebellació e abans [...] [...] a trametre gents a Gociano dels homes .XXX. fins al dit castell per aver-lo, la qual causa non era be feta e empero ad tal que ni siats scrit vos en avisse per la present, escrita en Sasserri a .XIII. de march .M°CCCC°XVIII°.

Prest a nostra honor, lo senhor de Maurella.

202

1418 marzo 16, Tortosa

Il re, Alfonso il Magnanimo, infeuda a Luys de Pontos le incontrade di Mesologo e Anglona, insieme a tutte le ville e i luoghi compresi in queste, a condizione che i frutti di queste incontrade siano suoi solo se vi vivrà personalmente. Qualora le dette incontrade non siano conquistate, entro un anno il sovrano si impegnerà a pagare o ad assegnare un altro luogo al de Pontos.

Originale (*Restituïta*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1334. Note: nel *recto* sono presenti diverse note di cancelleria (s. XV): in calce al testo, in posizione centrale «In communi II°»; nel margine inferiore, «De mossèn Luis de Pontos»; nell'angolo in basso a sinistra «Vidit conservator». Nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *iussio* «Dominus rex mandavit mihi Francisco d'Arinyo»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine inferiore, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «16», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1334», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×224; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione nel margine destro e sinistro del documento. Macchie di umidità. Carta forata in più punti dai tarli.

Nos Alfonso per la gra[cia] de Deu rey d'Aragó, de Sicilia, de Valencia, de Mallorques, de Cerdenya e de Corsega, comte de Barchinona, [d]uch de Athenes e de Neopatria e, encara,

comte de [Ro]ssello e de Cerdanya. Jat sia nos haiam mes [...] ans o p[.]nyora a vos amat conseller nostre mossèn Luis d[e] Pontos per certa quantitat [...] per [...] cort deguda les [encontra]des de Mesologo e de Anglone del regne de Cerdenya e les viles e lochs en [...]les situades en feu, ab condicio que los fruyts de les dites encontrades e lochs sien vostres fins queus haian [...]gada la dita quantitat e que vos haiats a tenir vostra habitació e star personalment en les dites encontra[des] e servir [...]os ab certs cavalls e [...] ab altres condicions, segons en la dita carta [...] [...]ent se conte ab la [...] empero volem provehim e ordenam que vos dit mossèn Lois nels vostres no siats tenguts ne obligats per [...] del dit empenyorament fer algun servey mas que los fruyts e drets que de les dites encontrades rebrets [...] compar[...] l[as] quantitat e sort principal demunt dita. E si per ventura les dites encontrades no eren conquistades, nos dins un any primerament prometem vos en nostra bona fe reyal que la dita quantitat vos pagarem ous assig[na]rem en bon loch e segur, en manera que vos siats content. En testimoni de les quals coses manera le present esser feta e ab nostre se[g]ell segellada. Dada en Tortosa a setze dies de marc en l'any de la nativitat de nostre senyor Mil CCCC vuit. Rex Alfonsus.

203

1418 marzo 22, Cagliari

Luis de Pontos, governatore e riformatore del capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto due lettere, una del visconte di Narbona scritta il primo febbraio, e l'altra del signore di Maurellas, che gli invia. Gli consiglia di contrattare con il visconte o, in alternativa, di iniziare a conquistare i suoi territori. Inoltre, dal momento che il sovrano aveva comandato che né Garcia de Ferreres né nessun'altro potessero prendere possesso del castello di Monreale, vi si era recato, ma non era riuscito ad entrarvi, in quanto questo era posseduto da Pere Rois de Besaril «a costum de Spanya». A tal proposito, chiede al sovrano che gli invii una provvisione in cui gli sia dato «poder sobre tots homenatges» di Pere Roiç, castellano di Monreale, e di Alfonso Piç de Valladolid, castellano di Marmilla, affinché si attengano ai suoi ordini.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 765. La carta è stata oggetto di restauro; sono state apposte tre strisce di carta come rinforzo. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della

stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine superiore, di diversa mano del XX secolo, a matita, «L. 119»; in basso a sinistra, di mano del XX secolo, in pastello rosso, «Also IV Caja 5»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «765», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 163, p. 110.

Dimensioni mm. 294×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceracca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta fortemente forata in più punti dai tarli, la cui azione pregiudica in parte la lettura del documento.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Après que haguí scrit a la vostra senyoria, he reebido dues letres, una del vezcomte de Narbona, fet en Norm[...] lo primer dia de ffebrer, altra de mossèn de Mauralas, les quals, senyor, tramét a la vostra senyoria en lur form e par me, senyor, que vostra excel·lència degué provehir en aquest regne a una de dues maneres. Ara, com [...] o concordar si vostra senyoria ab lo dit vezcomte e aquesta yo [...] per millor o provehir de conquesta[...] no es conquistat car axí com vuy està, no està bé, ans esta molt perillós e sis perdia [...] deu no vulla serv[...] lo càrrech que vostra senyoria n'auria que no seria lo dan posat fos massa gran, per que, vostra excel·lèn[cia], [hi] [...] hira mils que yo no sabia dir. Item, senyor, [c]ertifich vostra senyoria com axí per [...] crehenca d[...] [...] excel·lència mes manat que quart que mossèn Guarcia de Ferreres ne altres no p[ren]guen possessió de Cast[ell] viles, e yo volent provehir vostre manament, son estat a Montreal e no m'an volgut ob[rir], ans m'an feta res[...]ecia, dient que en Pere Roys de Besaril tenia lo dit castell a costum de Spanya. Aprés, senyor, nos som meses en tracte e crech que'ns concordarem empero, per ço com non son cert, certifich vostra senyoria trametrem una provisió en que yo haia poder sobre tots homenatges que'l dit Pere Roiç, castellà de Montreal e n'Alfonso Piç de Valladolid, castellà de Marmilla, [...] fet a la vostra senyoria, manant als demundits castellans que'm obehesque, car gran dan sen pogu[en] soguir si yo no havia retreta als castells. Als no he que a vostra excel·lent corona e senyoria de nou scriure puxa, sinó que Deu pròsper aquella de be en millor ab victòria sobirana. Scrita en Càller a XXII de març l'any [M^o] CCCC^o devuyt.

Senyor, vostre humil súbdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, governador e reformador del Regne de Serdenya en lo cap de Càller e de Guallura, Luys de Pontos.

204

1418 aprile 18, Cagliari

Pere Colomer, maestro della zecca di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, dopo aver ricevuto i suoi provvedimenti, ha incaricato i consiglieri della città di Cagliari di nominare alcuni ufficiali per battere nuova moneta. Tuttavia, i consiglieri non hanno provveduto e, a un mese dalla produzione della nuova moneta, si sono opposti. Dal momento che la zecca, attualmente, è provvista solamente di «entallador e enfayador», informa il sovrano che invierà, presso la sua corte suo figlio Andreu Colomer insieme agli alfonsini fin'ora battuti. Infine, lo supplica affinché riconfermi, oltre suo figlio, l'argentiere Nicolau Fasaloni e Thomas Caxellas come ufficiali per la zecca.

Originale, ACA, *Camc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 786. Note: nel *verso*, nel margine sinistro e destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, in basso a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «786», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×295; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante due busti di unicorno rivoltati. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A vostra molt gran excel·lència, homilment sertifich com de continent que fuy assi en Caller, après presentades vostras reyals pervissions per part de vostra royal magestat, encaraguí los conselles de questa terra que en lo fet de la secca e en lo matiment dels oficials de aquela me donasen tot consell, favor e haiuda axí com tenguts nae[...], los quals conselles ma feren bona resposta, empero faliey la axucució, entant que yo, havent clara

conaxensa que los dits conselles me passaven per novas e que mostraven que a ells era desplaent quella dita secca bates [...] ab los vostros oficials, dels quals e singularment del vostro conservador e agut gran consell, favor he ajuda, entant que ha be .I. mes que aquesta vostra secca bat alfonsins, per lo quall batiment, los dits conselles an protestat e produïts als gus privilegis qui fan granment en favor de la dita segua. E après, he sabut que los dits conselles me donen blasine de alguns hoficials de aquels que he fets e per so, senyor, que vostra reyal magestat de la veritat informada, sertifich que da aquella que d'continent que fuy vengut los ^a pregui els doni càrrech que m'alegessen he anomanassen alguns bons homens qui fossen bons per oficials de la dita secca, los quals conselles, segons es dit, mostrant poch voler en lo dit fet, me passaven per noves, per que me ha convengut pendre dels que he trobats entant que, a present, son de tot be provart sino de entallador e enfayador cor per aquests que a present tench los dits conselles se sforsen de dar-me blasine [...] [...] a deu no, he empero per mils esser provait de aquels per informar vostra gran excel·lencia de les ditas cossas, tremet a aquela Andreu Colomer, fill meu, ab lo qual tremet a vostra gran senyoria totes de les dits alfonsins que vuy sich baten, los quals si a Deu plaurà [...] ira seran mils [...] e la dita vostra secca pus aviada. Supliquant vostra reyal magestat que li plàcia confirmar los ofassials deval scrits, los quals son bons homens e molt soficients per los ofissis que tenen e per molt maior, so es en Nicolau Fasaloni, argenter al ofici de mester de Valansa, e en Thomas Caxellas, per .I. guarda e lo dit Andreu, lo qual es larch informat de ma part sobre los dits e altres fets vulla donar plena fe e creensa e aquel man prestament vos enpatxar per tal a pre[...] [...] [...] [...] a les parts de sa ab bon recapta . E man a mi vostra reyal magestat lo que plasent ^b li sia la qual Deus pròsper de be en milor ab victoria sobirana. Scrita en Castell de Caller a .XVIII. de abril ay de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII^o.

Senyor, vostra homill sobit e vassall qui, bassant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, Pere Colomer, mestre de la secca de Sardenya.

^a privilegi, *cancellato*.

^b vos sia, *cancellato*.

<1418> aprile 18, Cagliari

Ferrer Bertan, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Maganimo, che, tramite la nave di un tale Conill, ha inviato il cavallo che egli aveva richiesto al marchese di Oristano (Leonardo Cubello), insieme a un altro cavallo bianco che lo stesso marchese aveva voluto donare. Entrambi i cavalli saranno portati a corte da Andreu Colomer, figlio del maestro della zecca, il quale vi si reca anche per parlare di alcuni affari relativi alla detta zecca. Gli comunica, inoltre, che il marchese ha inviato un suo servitore sardo, di nome Mariano de Moronio, con lo scopo, ufficialmente, di aiutare l'arcivescovo di Arborea nel risolvimento di alcuni affari. Egli, però, ha saputo, da un suo amico di Oristano, che, in realtà, è stato mandato per carpire informazioni sull'armata che il sovrano sta preparando per andare in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 369. Note: nel *verso*, nel margine superiore e inferiore del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor lo senyor rey d'arago»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *recto*, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «369», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal riferimento alla partenza di Andreu Colomer, di cui si fa menzione anche in un altro documento, incluso nell'edizione (doc. 204), datato al 1418.

Dimensioni mm. 219×257; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un corno con tracolla. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Ab aquesta nau den Conill tramet a la vostra senyoria lo cavall castany que vos demanas al marques d'Oristany e un altre blanch, que ell vos ha volgut donar. Ab dos com a cavalls sarts son prou bellas bistias e debondat val mes tant com jo he pogut saber ne conexer lo blanch, dels quals he donat càrrech al fill den Colomer, maestre de la secta d'açi, lo qual va aqui per informar vostra senyoria per alguns affers per raho de la dita secta; sia vostra mercè senyor haverlo per recomenat. Ab la dita nau tramet a vos senyor lo marques un sart servidor seu, de qui ell confia tant com de si mateix, appellat Mariano de Moronio e, segons ell ma scrit, lo tramet per spachament dels affers per que es aqui lo archabisba d'Oristany. Pero senyor jo he sabut certament per un gran meu amich d'Oristany que ell no loy tramet

sino que sapia e senta en lo fet d'aquesta armada que fa, ab la qual es fama publica açi que vos senyor hi devets muntar, de que ell e tots los altres ne tremolen en vuien ab gran treball. Per la present, senyor, nous scriu pus sino que lo sanct sperit sia en vostra proteccio e guarda. E si de mi molt excel·lent príncep e victoriós senyor vos son plasents negunas cosas [...] vostra molt gran senyoria. Scrita en Castell de Caller a XVIII dies de abril.

De vostra senyoria humil vassall e sotsmes qui, besant vostres mans e peus, se comana en vostra gràcia e mercè, lo conservador de Cerdenya Ferrer Bertran.

206

1418 aprile 20, Cagliari

Luys de Pontos, governatore di Cagliari e Gallura, comunica al re, Alfonso il Magnanimo, il resoconto della missione, effettuata segretamente su richiesta dei consiglieri della città di Cagliari, svolta per fare giustizia per l'uccisione di Valor de Ligia e di suo figlio. Durante la sua missione aveva avuto modo di incontrarsi con il marchese di Oristano Leonardo Cubello, il quale era stato informato della missione da parte del conte di Quirra, Berenguer Carroç. Gli comunica inoltre che il castello di Monreale, che si trovava senza castellano, è stato preso da Garcia de Muntdragon, il quale si è rifiutato di dargli accoglienza durante la missione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 788. La carta è stata oggetto di restauro; sono state apposte quattro strisce di carta come rinforzo. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a destra, in basso, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «788», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 300×383; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

M[o]lt alt e molt excel·lent pr[ínc]ep [e] sen[y]or.

A vostra gran excel·lència humilment certifich com, considerada la manera molt cruel ab la qual mataren mossèn Valor e son fill ab al[t]res catalans de sa companya, de la qual cosa, a gran càrrech dels oficials passats, algun castich o iustícia no n'es stada feta, per que a gran instancia dels consellers e oficials vostres, senyor, e de tota la terra, secretament sots altre color havia cavalcat ab .CCC. homens a cavall, en los quals havia .XXXX. ballesters per entrar en par[t]e Bar[i]gada e a presonar e a fer iustícia dels pus principals en lo dit crim. E lo comte de Quirra, tantost, trames tres homens al marques de Oristany, denunciand-li lo dit fet. Lo qual marques, com fuy a dues legües de la dita encontrata, me trames un hom, lo qual me dona una letra e altra al conservador, continents en son [..]abament com ell havia hoir dir que yo cavalcava en les dites encontrades de Parte Ulcieri e Parte Barigado e que·s meravellava com yo res no lin havia dit com ell, per motiu den Pere Segarra, quondam procurador reyal, hagués remesos dels dits crims l[o]s homens de les dites encontrade e que·m preguava que yo no·y cavalcas, car, si dan reebien, lo reeberen e[n] fe e sots la sua fianca, e que hi cavalcava ne algun dan premen que aquell reputaria esser fet a la sua propria persona. Per la qual letra, consentiment que yo haguí que lo dit marques havia trames algunes gents per deffensió de les dites encont[rad]es, yo haguí de consell que tramis al dit marques lo reverent mestre Luis Ervas, mestre en santa Theologia, administrador del bisbat de Bosa, e lo procurador reyal, e un gentil hom appellat Guillem de [...]. E per concloure de la dita materia, me acostí prop Oristany per parlar ab lo dit marques sobre los dits fets. E de fet, lo jorn de Pascha yo fuy a la Magdalena, prop Oristany dues milles, en lo qual loch lo marques [hi]sque ab .CCCL. homens entre peu e cavall e aquí parlam molt larch dels dits fets; e per tal com fon vespre e re[...] aquell dia no poguem concloure, acordí de tornarmen aquella nit jaure a un loch del dit marques appellat Saler[...], qui es una legüa prop Oristany e romanguem que lo dit jorn après tornassem en lo dit colloqui. Entant que len[...] yo matanci vers Oristany e lo dit marques hisque ab siscents homens o equen entre peu e ca[vall], lo qual, prop Oristany un tret de pedra, yo haguí parlament molt larch a la conclusió que, attes que lo dit marques se afermave en fe vostra, senyor, haver los guiats per preguaries e induccions del dit en Pere Segarra, quondam, del qual mostra algunes letres. E per tal que non fes desples al dit marques, ans ne romangues a ell scusat, maiorment com alg[.]en fe de vostra reyal magestat no degue esser decebut, yo cocluguí ab ell que l'endemà de Pascha, que comptàvem .[XXV]III. del mes de marc proppassat, lo dit marques, presents lo dit reverent mestre e lo procurador r[ey]al e Anthoni de Moronia, capità de les dites encontrades, los desguia, donant-los un mes de spay per scombrare aquí

deustment senyor per alguns yo fuy tocat de compasió e que·ls remetes, la qual cosa no volgui fe, car los demerits dels del marquets no ho soporten e per ço que nos digues que per [...] hi era anat e ax[i] senyor lo dit marques e yo som romasos en gran amistat e concordia e en aquesta manera, senyor, vostra honor e servey se fan es faran, Deu permetent, car cosa era e es de molt mal eximpli e de tal e tan enorme crim, [...] ne moviment de algun vostre official fins ara no es stada la qual hi era e es molt necessaria, car als sarts era semblant que pus de aquell scapaven be que axí seria de tot mal que fessen e axí se allentien molts e ara, veents que yo he cavalcat ab tal poder per fer la dita iusticia, stan tots ab molt gran terror e cometen de composició, la qual yo no faria si donchs no·y eren exempis los principals los quals yo he per scrit e axí senyor es molt gran profit visitar algun temps del any aquesta vostra Illa, car com nos fa se tenen perdit que tots los catalans hic sien fora. En quant yo fac senyor dema[...] [...] [...] vostre conservador procurador reyal e consellers de Caller e los altres bons officials, los quals se que amen vostre honor e be avenir.

Axímateix, senyor, certífich vostra gran clemencia com yo, sabent com lo castellan de Muntreal es mort e que lo dit castell, qui es axí insigne joyell en aquesta illa, sta molt mal sens castellà, son stat en lo dit castell per visitar-lo e [...] appellat Garcia de Muntdragon se es ensenyorit del dit castell e no mi ha volgut acollir, al qual he demanades per part vostra, senyor, les postats, les quals no ma volgudes dar, ans, senyor, me ha be resistit e no·y vol acullir hom al mon, dient moltes infructuoses paraules, les quals com per los [...] de questa terra de son consentiment e voler, fossen declarades que no obstant aquelles devia retre lo castell a mi com a vostre governador, jats li haia perfert que yo li comanas lo dit castell fins per vostra clemencia hi fos provehir en altra manera. Lo qual Guarcia non ha volgut res fer e ara, novellament, ha comencat a salteiar e robar la gent e fer moltes novitats e segons sentiments, senyor, que yo he molt clars, aquest Guarcia de Montdragó ço que fa ho fa da Ales e perfertes del comte de Quirra deu lo leix mils obrar que no obre ne ha fins vuy obrat per vostre servey e profit car en grans perills e tabustols met aquest vostre regne en millors servir e honor vostres senyor me leix deu entendre e treballar valerosament segons mon desig e voler a ex[al]cament de vostre reyal Corona, la qual deu prosper de be en millor ab victoria sobirana.

Axímateix, s[eny]or, certifich vostra clemencia que lo comte de Quirra ha fet contracte de la econtrada de parte Mont[...] [...] dit marques la qual ^aencontrada li ha empenyorada ab senyoria alta e baxa e de jorn en jorn lo deu metre en possessió, en que yo no he tals provisions per que hi puxa provehir e axí aquests fets se passeien fort mal. Per que, senyor, vos soplich que hi provehiscats ab temps que perill es en la trigua e tota la terra ne esta ab gran terror e no sens causa. E man ^b a mi, senyor, vostra excel·lencia lo que placent-li serà, car molt son desigos de aquella servir. Scrita en Castell de Caller a vint del mes de abril del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Après, senyor, que la present fon feta, ses seguit que Anthoni de Moroio es vengut a mi ab letres del dit marques, preguant-me que degues remetre lo dit, car als homens de partes [Ba]rigada e per consell e pregaries del conservador e procurador reyal de aquest regne he ho atorgat, empero levats [...] homens qui son principals en lo dit crim, de les quals enten a fer iusticia e paguen a la cort vostra, senyor, .D. florinos d'aur d'Aragò per la dita remissió e acò ses fet per no destrohir e afogar la dita encontrada de Parte Barigada, qui es poqua e pobra e per ço que no romanguen en desamistat del dit marques e açò ha tengut per [...] [...] de los offici als vostres, senyor, qui aci son.

Senyor, vostre humil súbdit e vassall qui, besant mans e peus, se recomana molt en vostra gràcia e mercè, lo governador de Càller e de Gualtura Luis de Pontos.

^a la qual, *cancellato*.

^b me, *cancellato*.

1418 maggio 1, Castello di San Michele (Cagliari)

La contessa di Quirra (Eleonora Manrique) scrive al re, Alfonso il Magnanimo, di avergli già comunicato le malefatte perpetrate da Luys de Pontos nei confronti suoi e di suo marito, ma avendo ricevuto da parte di un frate Predicatore delle provvisioni in cui si dice che il de Pontos «haga a·neura» (è innervosito) con suo marito e i suoi domestici e famigliari, si meraviglia, in quanto in realtà loro sono nemici e, al momento, vi è un «deseximents» tra loro. Per questo motivo, è sicura che il sovrano non debba essere venuto in possesso delle lettere, sicuramente sottratte da parte di qualche nemico del conte. Infine, informa il sovrano che il conte, per rispettare i suoi comandi, ha iniziato una tregua con il de Pontos che egli, però, ha già interrotto.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 798. La carta è stata oggetto di restauro; è stato apposto, nel *verso* della carta, un rinforzo in cartone. Note: nel *verso*, nel margine superiore e inferiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, ma in verso opposto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, mon senyor lo rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in alto, in posizione centrale, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1º», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «798», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 236×288; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt [e] [m]olt excel·lent príncep [e] poderós se[ny]or.

A vostra molt gran senyoria es e deu esser ben notori, ab letres per mi aquella trameses, les maluestats del honors qui per mossèn Luis de Pontós son estades ffetes e asegadas de ffer, si li fos estat consentit, contra lo Comta de Quirra, marit e senyor meu, e ami mat[e]x[a], car jo, essent malauta, manada metga e medesma, dient que en res del comta no entras metga ne medesimes nes res que en Caller fos de que li puth clamar la mort, car son poder hi ha fet que jo moris. E com, ara novellament, mon sobiran senyor, vos hagats trames un ffrara preycador lo qual ha aportades provvisions de vostra senyoria, en les qualls provvisions se conte que lo dit mossèn Luis de Pontos haga a·neura sobra lo dit comta de Quirra, marit e senyor meu, e sobre sos domèstichs e ffamilliaris. De que, molt excel·lent senyor, estith molt marevelada q[ue] vostra se[ny]yoria haga ffeta ffe aquesta letre, atenent que sabets [q]ue

lo dit Com[te] e lo d[it] Luis de Pontos son anemichs e ha deseximents entre ells. E per aquesta raho, ho dith que vostra senyoria no deu haver vist aquesta letra an[s] [d]eu esser estada fforçada per alguns enemichs del dit comta de Quirra, los qualls son de vostra consell. E com per ley de la terra, un enèmich no pot esser iutga de son enèmich, per so dich de s[...] que vostra senyoria no ha vista aquesta letra. E lo dit comta de Quirra, per ffer vostra manament, ha feta treua ab lo dit Luis de Pontós a .IIII. messos, la qual treua per lo dit Luis de Pontos es estada ja trencada. Per que, molt excel·lent senyor, per aquesta present notifich a vostra senyoria totes les maluestats que son ffetes al dit comta de Quirra e a mi, per tal que si negunes novitats lo d[it] comta ffeya contra lo dit Luis de Pontós legats per escusat. E man a mi vostra molt gran senyoria so que li sia placent. Escrita en lo Castell de sent Miquell lo primer jorn de maig, any .M.CCCC.XVIII.

+ La Condessa +

208

1418 maggio 3, Bosa

I consiglieri della città di Bosa supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, di prestare fede alle parole di Nicoloso Balbu, cittadino di Bosa da loro nominato ambasciatore per discutere di alcune cause riguardanti la città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 801. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Assu multu altu et multu excel·lent princ[ep] e multu poder[o]s s[e]nyor, su senyor re[y] d'Aragó e de Ciçilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, vicino al sigillo, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 5»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «801», indicante il numero di corda della carta. Lingua: sardo.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 164, p. 111.

Dimensioni mm. 292×221; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Multu altu et multu excelent principe et multu poder[os] sengnore.

Dae nanti dessa reali magestadi vostra, mandamus per anbayadore nostru assu honorabili homini donnu Nicolossu Dessu Balbu, çitadinu de custa çitadi vostra de Bossa, assu qualli supra algunas caussas amus largamenti infformadu. Et pero, humilme[nt], pregamus et suplicamus assa sengno[ria] [vostra] qui assas paraules, quius dittu donnu Nicolossu Dessu Balbu pro parti nostra assa senyoria vostra at explicari et N[...] Bogadis, ffide et creença dare comentis sissa... de toctu nos acteros esseren dae nanti dessa grand senyoria vostra. Su senyori nostru Deus multu alttu senyore vos det longa vida et exelcament dessa Coro[n]a vostra reale. Scripta in ssa çitadi vostra de Bossa a die .III. de mavi .M^o.CCCC.XVIII.

Senyor, sos humillis leales vassalles vostros qui, fficados sos genuglos in terra, bassande sas manus vostras et pedes, si recomandam in sa graçia et merchede vostra sos conssideris et populu toctu dessa çitadi vostra de Bossa.

209

1418 maggio 7, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano, informa il re di aver ricevuto la sua lettera da Cagliari, in cui gli veniva richiesto di dare una sua figlia in moglie a Pere de Montcada. Ringrazia il sovrano informandolo che, al più presto, invierà presso la sua corte un uomo affinché sia informato di alcune cose riguardo il contratto di matrimonio.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1249. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, «Leonardus M.»; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt exel·lentissim príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Araguó e de Sicilia»; poco sotto, di altra mano coeva al documento, nota di cancelleria «Letres de Cerdenya reebudes en Caragoça any M CCCCXVIII»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «7», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine sinistro, in posizione quasi centrale, di mano del XX secolo, in pastello rosso «Al.so IV caja 7»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1249», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1419 corrisponde al 1418 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 165, p. 111.

Dimensioni mm. 293×209; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

De la vostra real magestat he rehebut una letra, la qual ma portada de Castell de Caller en Ramon Boter, en la qual vos, senyor, me notificats com hauriats plaher que una ffilla que yo he fos conlocada, per via de matrimoni, ab lo noble mossèn Pere de Montcada. De la qual ragrasi molt vostra senyoria ffer a mi tanta gràcia e mercè que vos que sots mon senyor natural haiats de las cosas mias memoria. Per que, senyor, e la mia filla he tots los altres ffills meus son disposats al sotsmetre en tot ço que la vostra real magestat ne plaura ordonar. Empero, senyor, per tant com a mi cove enformar la vostra gran senyoria d'alguns casos, los quals encorren en lo dit negoci, yo entench trametre molt prest hom meu, lo qual clara e amplament enformara vostra alta senyoria ma bona e sana entencio. Data en Oristany a .VII. de maig l'any de .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo vostro humil vassall e sotsmes que, basant vostros peus e mans, sa recomana en la vostra gràcia e mercè, lo marques d'Oristany, comte de Gossiano.

210

1418 maggio 8, Iglesias

I consiglieri della villa di Iglesias, avendo inteso che il re, Alfonso il Magnanimo, voleva inviare in qualità di capitano della villa Pere Otger, il quale aveva già retto tale ufficio in passato, gli comunicano che questa decisione andava contro i «capítols de corts» firmati da Martino il Giovane, secondo cui, a Iglesias, l'incarico di capitano poteva essere retto solo da un sardo. Per questo motivo e dal momento che in passato l'Otger aveva arrecato molti danni durante la reggenza della capitania, supplicano il sovrano affinché al posto dell'Otger riconfermi Guantè de Sena, attuale capitano della villa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 808. Note: nel *verso*, nel margine superiore e inferiore del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre Regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a destra, vicino al timbro, di diversa

mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «808», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×342; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós seyor.

Senyor, entes havem que la vostra senyoria vol trametra assi per capità de aquesta terra de vila de Sgleyes, mossèn Pere Otger, lo qual jatse sia qu[e] sia stat nostre capità, era e seria en gran preiudici e contra nostres capítols e privilegis, a nosaltres e a nostra universitat fermats e jurats per lo molt alt senyor rey Marti de Sicilia de bona memoria, lo qual, per conservació del bon stament d'aquesta terra, statuhi e ordona que en vila de Sgleyes no pogues esser capità si no fos sart. E lo qual mossèn Pere Otger, dins lo temps del regiment de son offici, ha fet tant de mal dampnatge e injuries an aquesta terra e assingulars de aquella, que es venguda la dita vila a punt de esser despoblada e destruhida. E de fet, senyor, gran quantitat de la població de la vila sta aperpellada que, si ell ven assi per capità se despoblaran de la vila com sapien, anar star e meniar les erbes per les muntanyes. Per que supplicam a la vostra excel·lent senyoria, per conservació de aquesta població e del bon stament de aquesta terra, lo dit mossèn Pere Otger no vullats trametra assi per capitán ne en presidencia de algun offici. Vostra excel·lent senyoria, humilment certificant que nosaltres e tot aquest poble nos tenen per contents del regiment den Guanti de Sena, lo qual, per vostra alta senyoria, presideix are en la dita capitania on, humilment, vos supplicam que aquell Guanti de Sena nos vullats en la dita capitania retenir per conservació de la dita població e del bon stament de la terra o de altre provehir ab que no sia lo dit mossèn Pere Otger per causes dessus dites. E man, vostra senyoria, senyor a nosaltres tot ço que li plaura. E lo Sant Sperit sia guarda de la vostra alta corona. Scrita en vila Desgleyes a .VIII. dies de maig any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant vostres peus e mans, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de vila Desgleyes de Sigerro.

1418 maggio 20, castello di Galtelli

Ferrando del Castillo informa il re, Alfonso il Magnanimo, di essere stato attaccato da alcuni uomini del conte di Quirra e dei consiglieri della città di Cagliari, i quali lo hanno derubato dei suoi beni, senza ottenere giustizia da parte del governatore. Supplica, pertanto, il sovrano di prestargli soccorso e di ordinare al governatore di Cagliari e ai consiglieri della città di interrompere gli attacchi perpetrati a suo danno nel tentativo di togliergli il castello di Galtelli.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 818. Note: nel *verso*, ai lati superiore e inferiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al muy alto e muy eçelente poderós prinçipe e señor, mi señor el rey de Aragon y de Seçilia»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «818», indicante il numero di corda della carta. Lingua: castigliano.

Dimensioni mm. 289×443; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Muy alto e muy eçelent, poderós prinçipe e señor rey.

Fernando de Castillo vostro servidor beso vuestros pies e vostras manos e me en[...] en comemndar en la vuestra alta señoria a la qual prega saber en que yo, estando a qui en Çerdeña en sta Baronia de Urusey vostra que me dio mi señor el rey de Aragon vostro padre, que aya santa gloria, e yo estando seguro e non me guardando de cosa ninguna al punto que fueron sabidas las riuenas de mi señor el rey de Arago que era espirado de la vida deste mundo luego me [...]celadas aderredor del castillo pa me matar mis vassalls se salie se fuera del castillo e yo, non sabiendo ninguna cosa desto, enbien çientos omens mios pa recoger pan de lo mio para fornir el castillo e aquellos que estavan en çelada, tomaron e las en aquel lugar ado y[...] por el pan e de dies [...] o mes que enbiana non me torno ninguno dellos al castillo que dellos mataron e los que escaparon fugieron por los montes en tal manera que niguno dellos non torno al castillo. E luego, [...] sagon me robaron cavallos e armas e pan e vino e granados e otras cosas quantas me fallaron de fuera del castillo e yo les enbien digir que por que fagian esto, ellos respondieron que lo fagia e fagen

por mandamiento del conde de Quirra e de los conserieros de Callar por lo que'l de aquel tiempo aca me tienen asaiado. E agora pue de a ver [...] vino mozen Luys de Pontos a Callar por governador. E yo le enbien requirir asi como governador vostro que [...] veniege socorrer e el socorro que me dio es este: enbio un moço de un mercador de Callar por capitán e mayor de puerto e recabrador e recibidor de todos los mis derechos e a mi que non me diesen nada segunt que mas largamente [s]e contiene en la letra del governador la qual letra enbio a la vostra senyoria que la veyá por que veades la iustiçia que se fage en sta tierra desposser me de lo mio sinser [...]ado a iustiçia [...] me mostrar ragon por que [...] mas que mi señor el re de Arago, que aya santa gloria, me dio dos letres para que me posiessen en possession de çiertas villas que me fueron levadas sin iusticia. E la vostra senyoria ha madado otra al conde de Quirra para que me restituyesse en la possession de las dichas villas. E el conde de Quirra e los conserieros de Callar por guardar mejor el vostro mandamiento non me quesieron poner en la dicha possession e mandan als mis vassalls que me tengan asaiado e me maten si podieren. E que non me den vituallas por mis dineros para fornir el castillo. E [...] agora nuevamente an fecho a dos de mis vassalls los que eran caporales de la trayçion para me matar e me mataron los omes e me robaron lo mio; al uno destes dos an fecho capitán e al otro escrivano por lo qual, señor, non me entiendo en estas maneras que se arabtan en esta tierra contra aquellos que aman vostro serviçio, segunt que mas largamente lo fablara con la vostra senyoria este mi sobrino, portador de la presente, que dira a la vostra senyoria algunas cosas que cunplen a vostro serviçio, por lo qual plaçia a la vostra senyoria deledar quençia de lo que vos dira de mi parte. E sobre todas estas cosas, muy homilment, soplíco a la vostra alta señoría que me[...] socorrer por que es[...] [...] [...] [...] [...] yo no [...] [...] [...] [...] castilla se pierde mas se perdiera de lo que la vostra merçet pienssa. E [...] se pa la vostra alta señoría en commo mosen Tristan de Turgue, un cavallero sardo que armastes en Perpina, ha sido en todo esto que dicho es. E mas ha fecho cunios de florines de Aragon e cunios de moneda de Arbolea com los quales cunios labro pieça de moneda de Arbolea e algunos florines de Aragon. E en estado fagiendo la dicha moneda moiro. E yo figilo enteder al governador de Callar que posiesse remedio en ello si el diose poco por ello por lo qual señor me paro[...] que non ay ninguno que cure de los vostos fechos. Otro si señor [...]pa la vostra señoría en commo yo he un libramiento de mille e quinietos florines que me dio mi señor el re de Aragon vostro padre que aya sancta gloria del qual libramiento nunca o ve ningunt dinero, por lo qual muy homilmete soplíco a la vostra alta señoría que me made socorrer, com estes dineros para

pagar los copanones que son con migo en el castillo. Que senior si vos non me socorredes los companones yr se me han e yo quedare solo e a mi sera forçado de morir e el castillo sera perdido. E por que yo pierda el castilo e se me vayan los companions lienan los mis derechos el governador e los consellers de Calla[r] [a]xi que yo non pueda fornir el castillo ni pagar los companons por que, muy homilme[nt], soplíco a la vostra senyoria que mande una letra al governador e consellers de Callar que [n]on se entremetan de tomar me mis derechos ni de poner ofiçial en mi tierra e que me tornen lo que me han levado e de commo a la vostra merçet plagesa de fager pido vos de merçet que me lo enbiedes mandar. E senior, la santa Trinidad sia en vostra guarda. Escripta en el castillo de Galtelli, a veynt dias de mayo anno de Mille y quatroçientos y dies ocho annos. Vestro vasallo e servidor Fernando de Castillo.

212

<1418> maggio 25, Cagliari

Luis de Pontos, governatore di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di avere inviato, presso la sua corte, alcune carte relative a un'indagine svolta su richiesta del procuratore fiscale del regno contro Ferrer Bertran e Bartholomeu Vidal.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 85. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victorios senyor, lo senyor rey»; poco sotto, nota di cancelleria (s. XV) «Martinus de Terribus reccognoscat presentes litteram et processem et faciat [...]olem in consilio. Pro in consilio XXIII julii anno XVIII»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.), ripetuto due volte. Sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 85», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dalla presenza nel documento di Bartholomeu Vidal, procuratore reale di Sardegna e dai titoli indicati nella *subscriptio* del mittente. Il Vidal infatti fu procuratore reale fino alla sua morte, avvenuta nell'agosto del 1418. In quello stesso anno, il Pontos riprende il suo incarico come governatore del capo di Cagliari.

Dimensioni mm. 296×219; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *cuverta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor

Axí a instancia e requesta del procurador f[iscal] [...] reyal de ma governació com primer ofici he presa informació e inquisició general [...] [...] [...]es coses per lo dit procurador fiscal denunciades contra los honrats en Ferrer Bertran, conser[vad]or e Bartholomeu Vidal procurador reyal de Serdenya la qual informació closa esgellada ensemps ab la present remet a vostra molt gran clemencia per tal que sobre aquella puxats fer ço que's pertany certificant senyor molt magnífich vostra molt gran senyoria que los testimonis reebues en aquella son tals persones tant com natura humana pot conixer que a lur dit e deposició pot e deu esser donada ffe. E nostre senyor deus senyor molt excel·lent conserva vostra gran senyoria enstament de gràcia ab creximent de mes honor e victoria de vostres enamichs. Scrita en castell de Caller a XXV de maig. + R. Vitalis assessor.

Senyor, vostre humil subdit [e v]assall qui besant vostres mans e peus se recomana en vostra gràcia e mercè governador de Caller Luys de Pontos.

213

1418 maggio 28, Castello di San Michele (Cagliari)

Berenguer Carroç, conte di Quirra, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che Luys de Pontos, governatore di Cagliari, ha preso con la forza una collana d'oro, con molte pietre preziose e perle, appartenuta al re Martino il Giovane e che egli deteneva come pegno per i cinquemila e settantadue fiorini prestati per le necessità della corte, affidandola a Johan Bartholomeu. Per questo motivo, ha inviato, presso la corte regia, sua moglie con una nave, che il governatore ha fatto requisire, in modo da poter partire prima ed essere da solo al suo cospetto e coprire i suoi misfatti. Prega, quindi, il sovrano di non prestare fede alle parole del governatore finché sua moglie non arriverà.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 831. La carta è stata oggetto di restauro; nel *verso* è stata apposta una striscia di carta come rinforzo. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «831», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 299×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victuriós senyor.

A vostra gran senyoria notiffich com mossèn Luhis de Pontós, governador de Càller, no content dels gre[u]gs passats fets per ell a mi es que ara, novellament, ha pres per força un collar d'aur qui fo del rey de Sicilia, ab [m]oltes pedres e perles, lo qual yo senyor tenia penyora per .V. Mil .LXXII. florins que he prestats, comptans per les necessitats de aquest [re]gne a vostra cort, segons que per cartes publichs clarament se mostre, lo qual collar jo senyor tenia en Caller en poder den Johan Bartholomeu, lo qual lo dit governador sen porta a vos senyor volent-vos fer la gotaria del dit joyelli que après ha injuria mia. E per ço, com jo senyor tramet a vostra gran senyoria la comtesa ma muller, la qual, fora ja partida, lo dit governador ha arestada la nau per mi noliegada e axí la detenguda fins a la sua partida, a fin que ell puxa esser prim denant vostra senyoria per cobrir les sues maleses e no haia qui li contrast. Per que, senyor, supplich molt humilment vostra gran senyoria que sia merçè vostra no voler dar orella al dit mossèn Luhis de Pontós, fins que la comtesa sia denant vostra reyal maiestat, car, de present, sia deliurada que's puxa recullir se matra en mar e haia denant vostra gran senyoria. E man a mi senyor vostra gran senyoria ço que li plaura. Scrita en lo Castell de Sant Miquell a XXVIII de maig l'any .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil vassall e sotsmes qui, basant vostres peus e mans, molt humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, lo comte de Quirra.

214

1418 giugno 1, Laconi

Johan de Sena, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, che gli siano confermati i diritti sulle ville di Laconi, Genoni e Nuragus che egli, così come i suoi predecessori, possiede in virtù dei servizi prestati alla Corona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 839. Note: nel *verso*, al margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victuriós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX

secolo, in inchiostro nero, «1º», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «839», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×216; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Vostra clemència, no ha molt temps ha trames una letra al governador de Càller, per la qual lo dit governador, exeguint vostre manament, ha reebuda la informació per vostra senyoria manada reebie de les viles de Lacono, Genoni e de Noragus, la qual informació a vostra gran excel·lència lo dit governador tramet closa e segellada. Per ço, senyor, soplich vostra clemència sia vostra mercè que, en remuneració de mos pochs servicis los quals ^a no son tants com per naturalesa son tengut fer a vostra reyal magestat, les dites viles, segons los meus predecessors les tenien e yo vuy le tench, me sien per [vostra] clemència confirmades e de nou atorgades e senta senyor vostra liberal ma sobre les dites coses jats procchesquen de iustícia aquelles reputaré e singular gràcia e mercè. E man a mi senyor vostra reyal senyoria lo que plasent-li sia la qual Deus prosper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en Lacono, lo primer dia de juny del any de la nativitat de nostre Senyor Mil.CCCC.devuyt.

Senyor, Vostre humil súbdit e vassall qui, besant vostre peus e mans, se recomana en vostra gràcia e mercè, Johan de Sena.

^a los quals, *cancellato*.

1418 giugno 2, Cagliari

Luys de Pontos, governatore del capo di Cagliari e Gallura, informa il re che, su richiesta del «fisch» e di altre persone del suo ufficio, gli sono giunte alcune «enquestes» e processi riguardanti il conte di Quirra. Poichè egli non ha la possibilità di intervenire, gli invia il processo affinché il sovrano possa provvedere in merito, certificando, in ultimo, la bontà delle deposizioni e dei testimoni che vi hanno partecipato.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 841. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sac[r]e Regie Aragonum Magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «2», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «841», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 290×197; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una scala. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Axí a instancia del fisch com de [...] persones per mon offici se son reebudes, en la cord de la governació de Caller, algunes enquestes e processos [per] l[es] [qu]als, tant com toque la persona del comte de Quirra, segons lurs demerits en les dites e[n]questes manifestes, yo no·y puix segons se pertany provehir tolent ho una vostra carta, ab la qual vostra excelle[n]cia [...]gulada la persona e conexenca del dit comte esser solament en lo civil. Per que, senyor, tramet a vostra [...] senyoria lo dit proces clos e segellat, per co que, sobre les coses en aquell proces manifestades, puxates prestament provehir. Certificant, vostra gran senyoria, que los dits testimonis son preus homens e mo[lt] de bona fama e de vida e conversació honesta als qualles, e a qualsevol de aquells o a lurs dits e deposicions, pot esser donada plenera fe e crehenca en qualsevol parts. Scrita en vostre Castell de Càller a dos dies del mes de juny del any de la nativitat de nostre Seny[or] Mil.CCCC.devuyt. R. Vitalis assessor.

Senyor, vostre humil súbdit e vassall qui, besant vostres peus e mans, humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, governador de Càller e de Guallura, Luys de Pontós.

<1418> giugno 2, Cagliari

Luy Ervas, professore in sacra teologia e amministratore della chiesa di Bosa, informa il sovrano sul suo operato per mettere fine alla diatriba tra Berenguer Carroç e Luy de Pontos.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 746. Note: nel *verso*, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Serenissimo principi regi aragonum»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). É presente, sempre nel *verso*, nell'angolo in basso a sinistra, di mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, la nota d'archivio «Ap. 746» indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 298×342; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una testa di unicorno. Impronta del sigillo in ceralacca rossa; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli che rende illeggibile il testo.

Excellentissimo princep.

Vestre magestati regie binas super concordia nobilis comitis de Quirra et honorabilis Ludovici de Pontos militis vestri gubernatoris letras cum requisicionibus et gravaminibus comitis prefati et responsionibus ex parte predicti gubernatoris ad dicta gravamina ut vestra prefata super hiis que feci informare magestas regia destinavi et ut teste Deo prefatorum animii emollirentur et pax superna que hominum cogitationes et corda custodit mentibus figeretur et vigilantius in servitium Beate Maria intendere[...] per tres messes quasi continuos per hoc vestrum regnum discurrendo passionibus cum multis [...] et [...] propriis secundum quod [...] predictorum comitis et gubernatoris ex[...]gebat distancia laboravi nec potui perficere quod volebam [...] [...] mihi nu[...] plusquam antea nota existit quam vestram exce[lentissim]am magestatem [...] [...] concupisco ut huic regno vestro inser[...]turum provideatur de remedio oportuno prefatus s[e]pe comes nollet predictum gubernatorem super dictum comitem tam civ[...] quam super homines suos civili et criminale ad facere quod [vi]detur contrarium [...] [...] regiem provisioni [i]ustissime atque [...] credens f[...]tur cum sit huius nostri regni capitaneus quod non debeat prefato gubernatori hominesque su[...]s[...]ti quovismodo ideo consequenter insertur quod predicti comitis o domini seu livor proterum vestri castri huius bonum [...] optantium es[...] n[...] personalis principaliter set pocius officialis aserendo sedem quod iam alias inter dictum comitem et nobilem Acardum de Muro quondam huius castri gubernatorem [...] multorum

digno relatu fuerat visum [...] prop quod conclusiter [...] tante vestre celsitudini zelo motus regie missionis ad [...] quod nisi prefatus comes aliquod se cognoscat superiorem ut iusticia non pereat quod hoc vestrum regnum tamquam in se [...] [...] que cum cordis dolore refero supra dicta causa desolabiter die omni et incontinuum tendet in teritum satis [...] nec micum videatur princeps serenissime atque patis quare supra dixi nisi prefatus comes se [...] cognoscant superiorem [...] contra prefatum comites creditores [...] pullulant atquem clamant quos credo tamquam tribulatos et [...] [...] quod dominus de excellis exaudiet iustus [...] qui filiis [...] mandat iuste iudicare nec non quare predictus comes tales [...] homines qui vinere nequit abquem^a cisura publice rey magna una cum hiis diebus predicti comitis .XI. stuciferos propter eorum demerita prefatus gubernatore qui proculdubio remoto impedimento iusticie non solum [...] castrum si verastiter totum istud regimine [...] diam et regio servicio conservaret cepissem necnon iocale vel iocalia nostra impignorata in quo vel quibus predictus comes aserit ius [...] redimisset comes antedictus per suas letras quas [...] nuncmicto requisivit me^b ut dicti sui homines liberarentur et dictum iocale vel iocalia restituerent credens in tantum super gubernatore habere posse quod tum est extra memoriales [...] comissum ex partis [...] quod ad [...] iussum predicti comitis optata fierent in dilate et quare ad eius notum que petebat non successerum incepit nisi publicare percialem deceptorem cum multis cominatonibus et vituperationibus tam verbo quam scripto quas scripturas ut prefixi v. transmito regie providencie prop ques comiatones vestris asocior oficialibus regalibus qui [...] supradicti et suorum hominu quorum ad mala perpetranda provitatem tempore predicto exiuri salvi extra casto [...] istud [...] nec audent et quod peius est in iustie detrimentum siquis zelum comitit ad cascum [...] [...] refugium habet et ibi salva sunt sibi omnia preter que de que non [...] lo qui per scripturam audita et mihi enanata inprimo [...] nomini de habeit eundo usque ad villam del Alger que verba vellem auribus percipi regis et [...] in clamorem meum et non solum set hommum bone voluntatis quibus panes [...] cotidie latine et huius regni [...] qui cum conspiciant quodammodo insanabiliam mecum dicunt vestre celsitudini sanamente divine asanador [...] medicamento iusticie rigorse ... cum ... exsergat ... dominus terre hius et dissipent inimici aius et fugiant qui oderum cum .I. officiales et missos per eum asatie eius [...] [...] deficit et cera [...] [...] [...] [...] vestra ut iusti epulent in conspectu regio et deleccetur inlethitia iusticie virtuose [...] domine mi et ex ac iustissicer principes aperir [...] et viderit [...] huius regni

^a abque, *soprascritto*.

^b me, *soprascritto*.

vestri tam intensam et ex [...] cum ex habitatore [...] salutaris vestra interest qui totius regni sustepistis gubernata[...] ego quippe cui ut super dixi ex partibus [...] [...] fuit commissio super concordia ponenda inter prefatum comitem et vestri gubernatorem teste Ihesu Christo [...] concordiam ponere optavi et [...] [...] valui et [...] supradicta et datus nisi est [...] eum [...] successa in tanta quantitate quod non possere [...] celsitudini prelibate [...] eiusdem magno fastidium enarrari presentare delibravi [...] discretum georgium oliverii regnum officialem qui [...] lassitudine in [...] regno [...] prefate celsitudini fidei servire [...] est [...] meum adventum plura ex parte est vestram magestatem ad plenum de omnibus informabit quam altissimus conservare digne[...] cum felicitatis triumphum augmento per tempore longiora. Datum in Castro Callerii regni vestri Sardinie secunda iunii.

Vestre magestatis indignus subiectus et servitor in utilis frater Ludovicus Ervas in meritis sacra theologie professor ac ecclesie Bose vestre civitatis regia clemenciam administrator.

217

1418 giugno 3, Cagliari

Luis de Pontos, governatore del capo di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, in virtù del suo ordine, inviato «sub sigillo secreto» da Valencia il 7 gennaio del 1418, ha interrogato i testimoni portati da Antonio Morroni, abitante di Villanova e procuratore di Joan de Sena. Egli, certificando che i suddetti testimoni sono uomini sinceri e di buona fede, invia al sovrano le loro deposizioni.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 844. Note: nel *verso*, al margine destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum Magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «844», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 295×203; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una scala. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Princeps excellentissime.

Humiliter et devote vestram excellentissimam magestatem duco presentis tenore certiorandam quod virtute vestri mandati michi litteratorie traditi sub sigillo vestro secreto, data Valencie die septima ianuarii anno presenti et infrascripto recipi seu per notarium et scriptorem curie gubernacionis recipi, feci super quibusdam capitulis michi presentatis et diligenter interrogari previo iuramento ut decet aliquos testes prius citatos quos venerabilis Anthonius Morroni, habitator ville Stampacis appendiciorum Castri Calleri, procurator nobilis Iohannis de Sena, militis, duxit nominandos quorum dicta seu atestaciones nemini panditas una cum dictis capitulis et aliis productis et nominatis per dictum Anthonium Morroni previo nomine dicte clemencie mito presentibus interclusas illam certificando quod dicti testes sunt probi hominis quos in quantum humana fragilitas nosce sinit sunt homines bone fame vite et conversacionis honeste quapropter ipsis et cuilibet eorum ac eorum dictis seu atestacionibus potest fides plenaria ubilibet ab omnibus adhiberi. Scripta in vestro Castro Callari tercia die Iunii anno a nativitate Domini Millesimo CCCC^o decimo octavo. + Ramon Vitalis assessor.

Princeps excellentissime, vestre excellencie humilis summissus qui, cum obsculamine manum et peduum, in vestri gratia se recomendat, gubernator et reformator capite Calleri e Guallure, Ludovicus de Pontos.

218

1418 giugno 3, Cagliari

Ramon Boter informa il sovrano, Alfonso il Magnanimo, di essersi recato, come da lui richiesto, presso il marchese di Oristano, comunicandogli come fosse suo desiderio del re che egli desse in sposa una delle sue figlie a Pere de Moncada. Successivamente, sono iniziate le contrattazioni, durate 11 giorni, a conclusione delle quali il marchese ha deciso, come potrà leggere nella lettera che gli allega, che egli e i suoi figli faranno tutto ciò che il sovrano comanda. Infine, chiede informazioni sulla dote e pone alcune condizioni – ossia che si aspetti del tempo prima delle nozze, dal momento che sua figlia ha soltanto 11 anni – e che il matrimonio si celebri in Sardegna.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 848. Note: nel *verso*, al margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A la sacra royal magestat de Aragón»; timbro

Archivo de la Corona de Aragón (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a destra, in basso, di mano del XX secolo, in pastello rosso «Also IV caja 5»; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «848», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 166, pp. 111-112.

Dimensioni mm. 296×340; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una scala. Impronta del sigillo in cerlacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e podarós senyor.

De la vostra reyal magestat e rebuda una letre per la qual mes notifiqat que de continent chavalquas e personalment fos ab lo marques d'Oristany e que li notifiqas con, la vostra gran senyoria, havria pler que lo dit marques contrectas de matrimoni de una sua filla ab lo molt noble mossèn Pera de Munchada. E que de la sua intenció yo, senyor, na sertifiqas la vostra reyal magestat. Per que, senyor, rebuda per mi, ab aquella humil reverencia que's pertany, la dita letre, de continent partí e fuy en Oristany un lo dit Merques era, e doni-li una altra letre que la vostra gran senyoria li ha tramessa e sobra lo dit nagoci, ab dossos havem pretiqat .XI. jorns e la conclusió es astada que lo dit merques ascriv a vos senyor, per letre liguade ab la present, que de la dita filla e de tots altres fills seus ell es prest de fer tot ço que la vostra gran senyoria ne plaura hordonar. En pero, senyor, tant con yo del dit marques e posgut conpendra, ell vol consoltar vostra gran senyoria de la poqua adat dela dita sua filla, qui ha antorn .XI. anys, que fos sperada algun temps covinent. E axí mateix de la dot, quina cantitat sarà. En apres, que lo matrimoni sa faes en aquesta ylla e que la vostra reyal magestat hic aratas lo dit noble. E per tots aquestas cosas, anten a supliqar la vostra gran senyoria per que senyor provaesguay, la vostra gran senyoria, axí con li plaura. La qual man a mi tots temps ço que la sua mere placia. Scrita an Castell de Càller a tres dies del mes de juny del any MCCCC°XVIII.

Senyor, lo vostra humill vassall e sotsmès, ab genols fiquats bassants vostres peus e mans, qui, molt humilment, sa racomana an vostra gràcia e mercè, Ramon Boter.

1418 giugno 5, Cagliari

Luys de Pontos, governatore di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver inviato, presso la sua corte, Jordi Oliver, notaio e luogotenente del maestro razionale in Sardegna, e Johan Flugell e lo supplica affinché presti attenzione e fede alle loro parole e li faccia tornare presto a casa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 852. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «852», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×213; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Per algunes fets, toquants la honor de vostra reyal magestat e be avenir de aquesta terra e regne de Serdenya, tramet a vostra gran senyoria en Jordi Oliver, notari e lochtinent de mestre recional en lo dit regne de Serdenya e en Johan Flugell, de casa mia, informats de ma intenció largament, suplicant vostra clemencia que sia mercè vostra donets plenera fe e crehenca a totes les paraules que lo dit Georgi Oliver e Johan Flugell e qualsevol de ells diran e vostra gran senyoria e explicaran de ma part, e quells soplich prestament manets de sempachar per tal forma que puxen a mi prestament tornar ab bon recapte axí com es necessari e lo negoci requer. E yo sper e confiu de la vostra gran excel·lencia, la qual tots temps man a mi com que a la sua mercè plaura. E sia l'Esperit Sant en guarda de vostra reyal senyoria la qual Deus prosper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en castell de Caller a cinch dies del mes de juny del any de la nativitat de nostre Senyor mil.CCCC.devuyt.

Senyor, vostre humil subdit e vassall qui, besant vostre mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merce, governardor de Caller e de Guallura, ^aLuis de Pontos.

^a Luys de Pontos, *cancellato e poi riscritto come firma autografa dallo stesso Pontos.*

1418 giugno 16, Barcellona

Ramon Xatmar e Johan de Ribesaltes dopo aver informano il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo alcuni «rahonaments» avuti con diverse persone, comunicano al sovrano che è arrivata una nave dalla Sardegna, sulla quale si trovava la moglie del conte di Quirra diretta presso la sua corte. Coloro che si trovano nella nave hanno riferito che la situazione sull'isola è buona, ad eccezione dei dibattiti che incorrono tra il conte di Quirra e Luys de Pontos, da cui è scaturita grande divisione e pericolo a Cagliari, e della donazione che egli ha fatto a Garcia de Ferrera.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 863. Il testo della lettera continua anche nel *verso* del documento. Note: nel *verso*, sul margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; poco sotto, di mano diversa ma coeva, nota di cancelleria: «Sardinie»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (sec. XX). Sono presenti, inoltre, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «16», indicante la data in cui è stato scritto il documento; a sinistra, vicino al sigillo, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «669», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×213; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Nel *verso*, sigillo deperdito in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e molt exsel·lent príncep e molt poderós senyor.

A .VIII. del present mes scrivim a vostra molt gran exsel·lencia de totes les coses que tro en aquella jornada aviem fetes sabudes ne senades despuys senyor ses segit que avem auts diverses rahonaments e colloquis ab les .VI. persones per les .XXIII. eletes de que es feta menció en [...] [...] caminant tostemp senyor en los dits fets ab consel he avisament de alguns vostres afeccionats servidors de aquesta ciutat los quals ab drete intenció e gran [...] continuadament vos servey seu en los dits rahonaments senyor ha audes entre els he nosaltres grans altercacions volent els fundar que la lur intenció es stada hi es santa he bona he no solament la intenció mas tots los actes per nosaltres senyor los [...] respost que de la intenció aviem aiudicar segons los actes que hom vehia de fora lo quals clarament sera vist que desvianen de tota regla he bon camí asi tantos senyor [...] en les particularitats deles veus he [...] he avols paraules que en lur [...] [...] qui no eren honestes ne bones en que en veritat senyor els no troban nosaltres concordat sertificant-vos senyor que no si calava

tostemps que nesesari era nenguna de les coses per els desordonadament fetes de que els an stat ab afany he [...] car sabut avem per gents qui son entre els que an aut he an pro afer de sostenir lus parcials qui·ls [...] [...] per moltes paraules que ojen de nosaltres dient los aquels Santa Maria pus lo senyor rey ha tan santa intenció en aquests afer he enchara los qui consellen lo dit senyor segons aquests dien que curam de pus sino que en lo nom de deu les coses se strengen ab pertinents suplicacions al dit senyor he gitem del mig aquestes maneres he pretiques qui tro asi son stades turbatives dels afes aquestes paraules senyor segons sentiments çerts que·m avem auts los son coltel de mort per so major ... car los son dites per gent de lur confiancia he aderencia la [...] que [...] an auta he an en gran los de aquest camí sap deu tala he quanta es so senyor que els an demanat es que fos mercè vostra senyor *** exsecutar les coses manejades en Valencia so es que vos senyor vingats tenir corts asi en Barchinona he en lo temps per els ja demanat ab aquelles qualitats altres per els eyximateys demanades per nosaltres les es stat respost que els sabien be que nomenats e que crehiem nosaltres que poria esser les cindreys a Barchinona ^a si la disposició del fos honest nes degues fer e que si tal intenció com disien avien que·s lixasen de aqueysts coses e de altres qui fosen en alguna manera caregases a vos senyor *** e les fets vindrien a bona conclusió de la cos[a] publica de vostres regnes he teres la qual es enchara molt milor e pus ardent que [...] [...] qui continuadament [...] a la casa de la ciutat per la dita rahio es stat senyor per los desus... e nosaltres concordats que feesem fi a rahunaments mas que nous perti.... dels squinsats [...] speransa ab moltes bones paraules de part vostra senyor que esreglant se per vos seria en tal manera co[.]planguda aquesta ciutat que sen deura ben contentar he en aquesta manera senyor nos som [...] [...] dels ajats per cert senyor que els an perdut molt mes de [...] [...] per liura car crehem fer vera que de les [...] parts de la ciutat les .III. an ara per [...] he molt reprovada [...] manera que an tenguda en [l]os dits fets e qui disia que lur opinio solament se soste per los regidors [...] part els barons e cavallers d'altra treballen tant com poden de [...] de tots los staments aquels que poden lo [v]escomte de Roda senyor e mossèn Gila[b]erti Sentelles e molts altres barons he cavallers son asi ab los quals nosaltres avem parlat els [...] informats de vostra veglada intenció es jatisa per los altres molt trebucats son de aquella opinio que deven e sabem que an [...] [...] [...] los altres son [...] senyor de servir vos en so que manar [...] volrets los barons e cavallers qui son anats en la misatgeria hic son uny tots partits van[...] en lus cases sino mossèn Berenguer d'Olms qui roman asi procurador ab mossèn Garau de Pal[...] an trames.

^a la, *cancellato*.

||Sego[n]s avem sabut certament mossèn Ramon de Raxach a Gerona he en enpurda nosalt[...] [...] senyor segint vostra ordinació he manament avem acordat que yo Ramon Xacmar ab larch memorial de la intenció de aquests qui son asi men vaja dret a vostra senyoria he ayxi deu migansant o fare he yo Johan de Ribesaltes que men vaja a Gerona en enpurda he aperpey[...] per complir a mon poder les coses que per vostra senyoria son stades ordonades pero ses stat acordat que esper asi tro a diluns o dimarts si coreu ho letres algunes hie serien per vostra senyoria trameses en gisa que's suplis en so que mavariets e man nos senyor molt [excel·lent] vostra gran senyoria totes coses an aquella plaents la qual Deu per sa clemencia vulla longament presperar de be en mils. Scrita en Barchinona digous a .XVI. de juny del any M^oCCCCXVIII.

Una nau senyor ariba ir asi qui ve de Serdeya en la qual es venguda la muller del compte de Quirra qui sen deu anar a vos comten aquels qui son venguts en la dita nau que la illa de[,] mece sta be, mas que ha gran divisió he debat entre lo dit comte e mossèn Luis de Pontos de que's segeys gran divisió e perillosa en Caller en que segons aquests comten a mester presta provisió per vos senyor dien ayximateys que sesquien fort senyor de so que avets donat a mossèn Garcia de Ferera.

Senyor, vostres humils vasals e sot[smes] [...] qui humil[m]ent se comanen en vostra gràcia e merçè, Ramon Xatmar e Johan de Ribesaltes.

221

1418 giugno 30, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari supplicano il re che ricompensi Bernat Roig per i servizi da lui prestati in qualità di saliniere di Cagliari. Tale incarico era stato un tempo di suo padre, suo omonimo, che lo aveva svolto come ricompensa dei lunghi anni di servizio per la Corona.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 877. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è

stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «877», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceramica verde di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, certifficam la vostra alta senyoria que en Bernat Roig, quondam habitador de Castell de Caller, ha servit molt lohablement de tota sa vida a la vostra alta Corona per spay de .LX. anys e mes, axí en fets d'armes, cavalcades e altres serveys d'armes com, encara, en lo offici de saliner, lo qual, per vostres predecessors de lohable memoria, per algun entervall del dit temps li fon comes e comanat. Per merits dels quals servicis, los molt alts senyors reys don Johan e don Martin, de gloriosa memoria, han dat e atrogat lo dit offici de saliner al dit Bernat Roig, bon vassall e servidor, e a son fill, appellat Bernat Roig, a tot lo cors de llur vida, la qual gràcia vos senyor havets confirmada e de nou donada. E subseguerment, lo dit Bernat Roig, ara vinent, seguint les peciades del dit quondam son pare ha continuat e continua be e lohablement servir lo dit offici de saliner e en altres fets, tocants granment auumentació e honor de la vostra alta Corona. Suplicam, donchs, molt alt senyor vostra molt excel·lent senyoria, que lo dit Bernat Roig ara vivent, axí per merits del dit quondam padre seu com per los serveys continuats per aquell Bernat ara vivent, vos plàcia haver per recomanat en vostra gràcia e mercè, per tal senyor que al dit Bernat Roig sia alguna consolació dels treballs e serveys del dit quondam son pare e seus e als altres bons vassalls vostres e servidors torn e pas en bon exempli la virtut del altissime sia lum e guardia de vostra excel·lent Corona. Scrita en Caller a XXX dies de Juny anno a nativitate Domini .M.CCCC°.XVIII°.

Senyor, los consellers e prohomens de Castell de Caller qui, besant vostres peus e mans, se recomanen en vostra gràcia e mercè.

222

1418 giugno 30, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari scrivono al re, Alfonso il Magnanimo, di averlo già informato diverse volte sui danni scaturiti dalla donazione dei castelli e delle incontrade di

Monreale e Marmilla fatta a Garcia de Ferrera e che, per questo motivo, avevano inviato il frate domenicano Johan Collel. Tuttavia, sapendo che non era stata fatta giustizia, comunicano al sovrano che gli abitanti della città di Cagliari si lamentano, minacciando di abbandonare la città per andare in Catalogna o a Maiorca.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 878. Note: nel *verso*, al margine destro e sinistro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca verde; ulteriore impronta di sigillo, in ceralacca rossa, al centro del documento; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum maiestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra vicino al sigillo in ceralacca verde, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «878», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×220; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta di due sigilli in ceralacca, uno rosso e l'altro verde, entrambi di forma circolare; nell'impronta del sigillo in ceralacca verde, che chiudeva il documento, è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, jatsia a la vostra molt alta excel·lència haiam diverses vegades scrit e certificat de molts e innumerables preiudicis qui en aquesta ciutat de Càller se seguien per raho de la donació que, per vostra senyoria, es stada feta a mossèn Garcia de Ferrera de les castells e encontrades de Muntreal e de Marmilla e per proseguir nostra iusticia, haiam trames per sollicitar vostra excel·lència frare Johan Collell, sindich e missatger nostre. Ara, senyor, es pervengut a hoyda nostra que vostra senyoria no contrastant procès qui, per raho de la dita donació, se mena en vostra excel·lent audiència entre lo dit nostre missatger de una part e lo dit mossèn Garcia de la altra, vostra senyoria senyor ha manades spatxar provisions novelles al dit mossèn Garcia de la dita donació. De que, molt alt senyor, tot aquest petit poble qui esta en aquesta vostra ciutat se es molt sinayat, cridant e cominant que d'aquí avant no volen aturar en aquesta població, ans sen volen anar o per via de Cathalunya o Mallorques o altres parts del mon, dihens que mes carestra mes affanys e congoxes sostenen ara que may no feren. On, com molt excel·lent senyor en tal cas nosaltres veiam tot aquest vostre regne perdut car despoblada aquesta vostra ciutat no es pus aquest regne a vostra abediència, per scusar nostra faeltat som deliberats que haver presa possessió lo dit mossèn Garcia dels dits castells e encontrades, la qual se diu que deu venir pedren prestament, e vahents lo cars de la despoblació, nosaltres som deliberats de trametre·us les

claus de Caller e, d'aquí avant, preguam Deus que'ns haiut. E man vostra senyoria senyor a nosaltres tot ço que li plaura, lo Sant Spirit sia en guarda de^a vostra molt excel·lent persona.

Scrita en Caller a .XXX. dies de juny anno a nativitate Domini .M^oCCCC^o.XVIII^o.

Senyor, los consellers e prohomens de Castell de Caller qui, besant vostres peus e mans, se recomanen en vostra gràcia e mercè.

^a de, *soprascritto*.

1418 luglio 3, Cagliari

Luys de Pontos, governatore di Cagliari e Gallura, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che il regno si trova in una situazione di stabilità. Tuttavia, notifica al sovrano che alcuni ladri, travestiti da pellegrini diretti a Roma, hanno rubato la barca di Paula de Plombi, sorella del papa, dal porto di Trapani e, partiti alla volta dell'Ogliastra, sono stati accolti nelle terre del conte di Quirra. Avendo saputo dell'arrivo dell'imbarcazione, egli ha provveduto ad armare un brigantino e, ingaggiando lo scontro con la barca rubata, è stato attaccato dagli uomini dell'Ogliastra, è riuscito, tuttavia, a recuperare la nave e a restituirla al suo *patró*. Alcuni giorni dopo, ha saputo che il conte di Quirra ha accolto in casa sua gli uomini responsabili del furto dell'imbarcazione e, per questo motivo, pensa che sia necessario che si rechi presso di lui, a corte, per parlare di alcune questioni. Infatti, preferisce evitare di scrivere e gli chiede di prestare attenzione alle parole di Jordi Oliver e Johan Flugell, inviati presso la corte regia, poiché la tregua è molto dannosa.

Inoltre, lo informa di aver pagato con i suoi beni per il *quitament* di alcuni gioielli e, per questo motivo, si è molto indebitato e spera che il sovrano possa provvedere.

In ultimo, poiché ha avuto diversi problemi con l'arcivescovo di Cagliari, chiede al sovrano di intervenire, informando anche l'ambasciatore del Papa.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 886. Note: nel *verso*, nel margine sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «3», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «886», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×242; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A la vostra molt gran senyoria humilment notifich com aquest vostre regne, mercè a Deu, sta en bon stament, car tota persona de qualsevol nació sie pot anar segura del un cap del regne al altre del comte de Quirra. Notifich, vostra gran excel·lència, com après que

mossèn Vuardiola hic parti no ha feta alguna novitat, ans sta[...] sino que ses saguit que alguns ladres, sots color que volien anar en Roma per pelegrins, havien furta da una barcha qui es de madama Paula de Plombli, germana del Papa e de vassalls seus, dins lo port de Trapena, la qual barcha sen manaren al Ullastre, terra del dit comte, hon son stats receptats. E de present que yo sabi de la dita barcha, armi un barganti ab lo qual la dita barcha he presa, en lo qual preso los homens del Ullastre, ab ballesteria, feren sobirana resistencia e aquella sfrondaren e faheren tot lur sforç de deffendrela. La qual barcha, de continent que la hagi presa, la fiu restituhir al patro. E après alguns dies he sabut com lo dit Comte acull e te publicament en casa sua aquelles homens qui havien furtada la dita barcha. E mes avant, senyor, notifich a vostra gran excel·lència com, segons que per altres letres he scrit, es molt necessari e profitos a vostra reyal magestat, per lo be avenir de aquest regne, que yo parle ab vostra clemencia de alguns fets, los quals per letra ne per interpoada persona no deig trametre, per que, senyor, sie mercè vostra prestament provehir en ço que en Vordi Oliver e en Iohan Flugell de nostra part demanen per raho de ma partida, car la trigua es molt dampnosa e perillosa. Axímateix, senyor, notifich a vostra gran senyoria com yo he quitats de mos propis ben alguns joyells e faç mon poder quitarne mas avant, de que, senyor, me son molt endeutat et empenyorat e fer grantment de mon dan, sots speraça e confiança, senyor, que vostra gran clemencia hi haura sguard. Axímatex, senyor, he scrit a vostra clemencia com l'archab[is]be de Caller me te vedat per un lado nocturn, trenquador d'alborchs e scalador de aquest castell, lo qual, per sos greus demierts, yo fiu peniar e no'm vol absoldre a cautela i mes ab rehinçiedencia, per la qual yo confessaria esser vedat e aprovaria son proçes e anullaria los actes e injuries per mi stimades [...] en favor de vostra reyal iurediccio. E de açò he haut colloqui e consell ab mon assessor e ab lo advocat del patrimoni e ab los altres iuristes de aquesta terra, qui m'an dat de consell que per res no deig pendre tal absolucio sino ad cautelam, car son de oppinio que fin absolva en la forma que lo dit archibisbe vol, seria gran perjudici e desonor a vostra senyoria, per que, senyor, sie mercè vostra scriure e fer aquelles provisions necessaries al legat del nostre Sant Pare, en manera que yo hisqua d'aquest fet, car en gran confusió e dan met et ha mes lo dit archabisbe aquesta terra. E açò, per tant que la primera jornada que es stat aci en un proces de que ell es advocat he allegat que yo son vedat e sobre açò es la gran altercaçio entre lo dit archabisbe e los iurites de aquesta terra, los quals son de oppinio que yo no son vedat. Per ço, senyor, sie mercè vostra provehir he en manera que yo nischa per un cap o per altre, car no es mester que yo stigua axí per que los actes de la vostra reyal iurediccio puxen

pendre torbame[nt] [e] sia senyor la virtut sobirana en custodia de vostra reyal magestat la qual Deus prosper de be e[n] millor ab victoria sobirana. Scrita en Castell de Caller a tres dies del mes de iuli[ol] [l'any] de la nativitat de nostre Senyor MCCCCXVIII.

Senyor, vostre humil [sub]dit e vassal qui, besant vostres mans e peus, se recom[a]na en vostra gràcia e mercè, [g]uovernador de Caller [e de] Guallura, Luis de Pontos.

224

1418 luglio 28, Alghero

Pere Reedor, luogotenente del procuratore reale nel capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver retto per due volte l'ufficio di luogotenente del procuratore reale, tanto al tempo di Guillem Çatrilla, primo procuratore reale del regno, quanto ora, con Bartholomeu Vidal e, per questo motivo, aveva contribuito al pagamento dei salari degli ufficiali e al mantenimento dei castelli del capo. A tal proposito, lo informa che il castello di Serravalle, a Bosa – dopo quelli di Alghero e Cagliari, uno dei migliori della Sardegna – non si trova in buono stato, perché, a dispetto delle disposizioni concordate dal sovrano Ferdinando I, l'attuale castellano prende come *servents* persone a buon mercato, non preoccupandosi di quale *naciò* siano. Lo prega, dunque, di intervenire e invia, presso la corte regia, il notaio Pere de Ferrera che illustrerà meglio la situazione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 917. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «917», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×252; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una pianta con tre fiori. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Segons crech que vostra gran senyoria deu esser informada, yo, senyor, per dues vegades he regit en aquest cap de Logudor l'ofici de lochtinent de procurador reyal axí en lo temps den

Guillem Çatrilla, quondam primer procurador reyal en lo regne de Cerdenya, com ara en temps den Bertholomeu Vidal, ara regint aquell offici, en lo qual temps yo, senyor, de mon poder he aservaes hoc en cara millorades les vostres regalies en lo dit cap. E per co, com per raho del dit meu offici yo he acontribuyr ab los castellans dels castells qui en lo dit cap son d'aquells castells fornir e les pagues fer e altres necessaries a la salvació de aquells castells se e deig saber los dits castells en quin stament son ne si son perillosos o no, per ocasió de que, veen aquells star axí com no deven, cove a mi entre·ls altres per ma scusació dege consultar vostra gran senyoria de lur esser e stament, certificant aquella senyor que los dits castells stan en avol disposició ie orde e en gran perill si ço que, Deus no vulla, era e en special hun, appellat lo castell de Serraval de la ciutat de Bosa, qui, levat Caller e l'Alguer, es la pus notable cosa de tota Cerdenya, lo qual sta en avol stament e açò causant la hordinació que alguns officials faeren en temps del senyor rey en Ferrando, de gloriosa memoria pare e predeçessor de vostra gran senyoria, qui meteren los dits castells aescaxada e meteren lo dit castell a .MD. florins d'Aragó, lo qual tostemp e yo de mon temps qui ho deig saber stant a càrrech de la cort, feyem tenir per .M.CC. e menys e lo castell mils fornit e millors servents car lavors la cort mateixa hi metia lo forniment e pagava los dits servents e triava aquells qui millors li paria. E ara, senyor, lo castella qui es per metre so en la Bossa no cura de fer proveció e tria los servents aquells que per millor mercat troba e no guarda de quina nascio son, ço que nosaltres lavors per res no faerem com no·y volguessem algú qui no fos cathalà o aragonès e ara sta en tal manera que si altre temps ocorria sta en punt de perdició. Encara, senyor, que lo dit castellà del dit castell es tal hom e de tal condició, les maneres del qual e vicis son insoportables e molt perillosos que no son honest de explicar per scriptura. E per co he comanats aquells e les altres coses damunt dits esser a vostra gran senyoria explicades per lo portador de la present, appellat Pere de Ferrera, notari, lo qual a vostra gran excel·lencia per la vila del Alguer es trames per missatger, qui sab les dites coses com passen e aquell de aquelles deu, de ma part, largament informar a vostra reyal Corona, a la qual plàcia e sia de sa merçè lin vulla donar plena fe e creença e dege donar remey en aquelles coses com stiguen en gran perill qui seria gran dempantge e desonor de vostra reyal magestat la qual nostre senyor Deus tinga per tostemp en sa guarda e protecció ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en la vostra vila del Alguer a .XXVIII. dies del mes de Juliol en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, Pere Reedor, lochtinent de procurador reyal en lo cap de Lugudor.

225

1418 luglio 28, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, l'ultimo giorno di giugno, il conte Vicentello d'Istria è arrivato in Corsica, presso Capo Corso, dove si trovavano due galee armate, una di suo fratello Johan d'Istria e l'altra comandata da Johan Garbi. Insieme a loro è giunto a Cinarca, dove è stato accolto benevolmente da cinquemila corsi che lo hanno pregato di assediare il castello. Due vescovi dell'isola sono giunti da Vicentello, informandolo che, se ne avesse avuto bisogno, avrebbe avuto aiuti da parte dei baroni. Per questo motivo, il conte ha inviato loro le galee, tornate, poi, con quattromila lire con cui ha rinforzato le difese dell'assedio. Successivamente, egli ha saputo che il conte, lasciato ben fornito il sito, è andato verso Bonifacio per attaccare anche quel luogo. In più, ha saputo che Abram de Campofregoso, fratello del duca di Genova, è arrivato a Bonifacio e, contro il volere di tutti, si è impossessato del castello e comanda alla stregua di un tiranno, facendosi chiamare signore di Corsica. Avendo visto, tramite Sanxo de Ruesca, alcune lettere del sovrano relative al contratto con Cassano Doria per l'acquisizione di Castell Genovese, gli sconsiglia di prestargli fede, in quanto è un uomo «fals, maneros e cautelos». Certifica, inoltre, al sovrano l'arrivo ad Alghero di un uomo di nome Jacomo Adorno, nemico mortale del duca di Genova e di Abram de Campofregoso, che si apprestava ad andare verso Cinarca insieme a quattrocento uomini, motivo per il quale ha mandato Sanxo de Ruesca presso Cinarca al fine di informare il conte. In ultimo, come già aveva scritto in altre lettere, informa il sovrano che egli non viene pagato dal procuratore reale, per mancanza di liquidi. Gli chiede, dunque, qualora non fosse possibile pagargli tutto ciò che gli spetta, che gli venga data almeno una parte dei proventi derivati dalla dogana di Alghero. Supplicando così il sovrano, gli comunica che di queste e altre cose sarà ben informato da parte di Pere de Ferrera, messaggero di Alghero.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 918. La carta è stata oggetto di restauro; è stata apposta, nel *verso*, un'ulteriore carta come rinforzo. Note: nel *verso*, nel margine destro del

documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep [e] poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, al centro, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «918», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 392×383; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca di forma circolare; dal *recto* è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazioni lungo le linee di piegatura.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per altres mies he certificata vostra gran senyoria dels affers e stament de aquest regne de Cerdunya, en lo qual no ha altres affers dels quals, apresent, fretur ni requira consultar [v]ostra gran exçel·lència, sinó de alguns altres dels quals crech vostra reyal Corona trobarà plaer sia avisada, los quals cascú per si specifich per orde segons s[e] segueix. E primerament, senyor, certifich vostra reyal magestat com, a la [d]errera del mes de juny proppassat, lo comte Vicentello d'Istria arriba en la Illa de Corcega vers un loch appellat Cabocorço, en lo qual troba dues galiotes armades, ço es una de son frare Johan d'Istria e altra del dit comte, patronejada per en Johan Garbi, ab les quals feu de continent la via de Sinarcha ahon ariba e com fou alli apochs dies hi vengueren ben cinchmilia corços de poble, los quals reeberen lo dit comte ab gran festa e alegria e li faeren fe e homenatge e, de present, lo requeriren que metes siti al castell de Sinarcha fins que'l hagues a sa ma. E tantost apochs dies, dos bisbes de la dita illa, qui ja se eren alcats contra lo Comu de Jenova e alguns altres barons trametren-li a dir que nos mogues d'aqui que ells hi serien de continent per fer-li soccors e ajuda e tota aquella valença que volguran, en tal manera que'l dit comte, ab lo dit Johan d'Istria frare seu, romas en lo dit siti de Sinarcha e han trameses les dites galera e galiotes per fer lurs affers e puyts lo dit comte ha [f]eta una recolta per la terra que ha haudes ben quatremilia lliures e fas fort en lo dit siti. E apres, huy, dat de la present, e sabut per via de Bonifac[i] que aquell comte, lexant fornit lo dit siti de Sinarcha, sen va ab gran poder vers Bonifaçi per correr e dampnificarlo, per que, senyor, d'açò que sen s[e]guira apres, yo certificare vostra gran senyoria. Item mes, senyor, certifich vostra gran altesa com segons son certificat certament, un jerma del duch de Jenova, appellat miçer Abram de Campofregoso, governador per lo dit duch en Corcega, es vengut ab la galera de la guardia en lo dit loch de Bonifaci, del qual ha trets e presos, ab bones maneres, .XXV. homens dels millors del dit loch, los quals ha mesos en la dita galera de la guardia e

tramesos en Jenova e ell es se ensenyorit del dit loch, en lo qual ha fetes venir dues naus ab calç e altres coses necessaries a obrar e ben .XXX. mestres que ha menats per un castell que ja han comencat de obrar en una part del dit loch, qui senyoreya lo port [e] lo loch contra lo voler de tots. E aqui sta ab alguna quantitat de soldats que·y ha portats, tenint la terra a manera de tiran per sua propria, es fa anomenar senyor e [...] [...] he esser ver, car en algunes letres que ha trameses axí a mi com a altres se diu o scriu Abram de Campofregoso, senyor de Corcega. Item mes, senyor, rebi l'altre dia per en Sanxo de Ruesca algunes letres de vostra gran senyoria sobre lo tracte de micer Casa Doria, qui huy te Castell Genoves, mena ab vostra reyal Corona, de la qual son molt meravellat que vulla dar orella al dit micer Casa, lo qual, axí com d'altres vegades ne scrit a vostra senyoria, es home tant fals, maneros e cautelos que no es algu qui d'ell puxa fiar e a la fi non romanga decebut, car les coses que·us donava a entendre se be yo certamente que no eren, ni son, poder ni facultat [de] menar aquelles a fi, ni si fa res pere[ll] mas, axí com aquell qui es molt maneros, veent si mateix descret e en necessitat per ocasió de la guerra que li era fe[t]a, axí per los vostres vassalls e sotmes[e]s com, encara, per lo vescomte de Narbo[n]a per ço que hagues durants aquestes tractes algun repos que no fo[s] tant descret fins que ell haie fet algun barat del dit castell Jenoves com no cerch als cascun dia e alguns donen a vostra senyoria per entenent al[t]res coses e puyss ells mateys no saben que si façen que, entre les altres coses, les dites letres que de vostra senyoria he haudes en les quals se mostra vos senyor haver gran voler en aquelles no les he haudes si no a cap de cinch o sis meses que foren fetes. Per que, senyor, certífich vostra gran excel·lencia no li cal recolzar ni fer compte de res que'l dit micer Casa diga ni moga ni altre perell car yol conech be, per tal que james no farien res ab ell ni ço que ell promet no es en sa poxança axí que no seria si no scarn. Item mes, senyor, certífich vostra gra[n] senyoria com aquesta setmana proppassada ariba en lo port de aquesta vila un capità jenoves, appellat micer Jacomo Adorno, enemich mortal del Duch de Jenova e del dit micer Abram de Campofregoso, frare del dit duch, e de lur sequela ab tres naus armades e un breganti, en les quals naus podia haver, segons he apres, entorn .CCCC. homens combatents, lo qual va derr[...] destruir e gitar de Corcega, lo dit micer Abram, e fer tota bona obra al damunt dit comte Vinçentello, axí senyor que yo sabent sa intenció e ginya[...] que ell sen vage a Sinarcha ab certs capítols que li e fets fermar, los qu[al]ls per lo damunt dit Sanxo de Ruesca he trameses per una Barcha armada a Sinarcha al dit comte, proferint se lo dit capità de haver-li lo d[ic]t castell de Sinarcha e tota Corçega e metre-la li en poder e de[s]truyr lo dit micer Abram e puyss lo dit comte, que li prest le sues fustes per

destruhir lo dit duch de Jenova. Axí que, de continent, lo dit capità es partit de aci e es sen anat vers lo dit loch de Sinarcha perque d'acòque sen seguira nen sabre de c[on]tinent certificare vostra gran senyoria. Item mes, senyor, axí com per altres moltes letres he certificada vostra gran sen[y]oria yo no son pagat de mon salari, ni lo procurador reya no·m vol donar res, dient que les regalies no basten axí que ades per servir lo offiçi que [per] vostra senyoria ti[nc]h e per [m]antenir vos la vostra terra, la qual tant de temps ab grans guerre[s] e treballs e sostenguda e guardada me sere del tot desfet e desp[...] ço poch que ça enrere hava guanyar ni avançat ab gran trebayll que ja me convedra lezar companyes e cavalcadures, com ma possibilitat no mi basta axí que axí com sperava de vostra senyoria esser per mon bon servey qui no es stat poch a la Corona d'Aragó remunerat e guardonat me par sie desremunerat e mal tractat, car posat lo procurador reyal diga que no·y basten les peccunies no deu romandre que yo senyor qui tinch lo maior e principal offiçi d'aquest cap e per lo qual se salua[.]es pert la terra no dege esser de bona raho satisfet e pagat com non hagues al mon de peccunies si sen deven çercar. E yo, senyor, diverses vegades ne haia scrit a vostra gran senyoria que almenys si no·m poden pagar tot mon sou e salari me consignen alguna bona part de aquell sobre la duana de aquesta vila, de la qual tostemps yo e los altres governadors passats eren p[...] e satisfets e aquella per nosaltres principalment servia e lavors la terra era mils ab la gran guerra e tribulació mantenguda e conquistaven altres coses que no ara que noych ha guerra que veem del tot la terra perduda, com sie en gran pobresa e miseria si prestament no·y es per vostra senyoria soccorrigut, car los officials rebedors volen fer tals coses e haver tantes porrogatives que haver no deven, com no haie mester açò aquesta terra que ho meten tot afons que pro poch guerra que fos me dupte nos perdes tot ço que ça enrere havem tengut e guanyat. Per que plàcia a la vostra reyal magestat vulla haver sguart a mos grans e continuats serveys per [l]os quals segons vostra senyoria se pot ben informar deig haver remuneració e premi me vulla provehir en tal manera que yom puxa sostenir car sostenint me yo se sostendra aquesta vostra terra segons que de totes aquestes coses e altres damunt dits sera vostra gran senyoria largament informada per lo portador de la present, appellat Pere de Ferrera, lo qual, per missatger de aquesta vostra vila del Alguer, es trames a vostra reyal Corona, a la qual plàcia donar-li plena fe e creença axí com si yo era personalment devant aquella, la qual nostre senyor Deus tinga per tostemps en sa guarda e proteccio ab victoria de sos enemichs. Scrita senyor en la vostra vila del Alguer a .XXVIII. dies del mes de juliol en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil vassall e sotmes qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, Ramon Çatrilla, governador de vostra senyoria en lo Cap de Lugudor.

226

1418 luglio 28, Alghero

I consiglieri e probiuomini di Alghero, scrivono al re, Alfonso il Magnanimo, di averlo già informato diverse volte sulla povertà e miseria in cui versano loro e il regno. Poiché hanno visto che, pur scrivendo, non è stato posto rimedio, inviano presso la sua corte il notaio Pere de Ferrera, loro messaggero, affinché possa informarlo dettagliatamente sulla difficile situazione.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 919. Note: nel *verso*, al margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderor senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «919», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Lacerazione all'altezza del sigillo.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Per altres nostres letres havem moltes vegades scrit a vostra gran senyoria dels affers e stament de aquest regne e de nostres necessitats e miseries, les quals tots dies veem. Senyor, nos crexen axí en pobresa e despopulació de la vila com en molts greuges e novitats que per alguns officials nos son novellament fetes, per les quals nos cove recorre a vostra gran altesa que, per sguart e contemplació dels grans serveys que sostemps havem fets a la Corona d'Aragó, per la qual a mantenir havem soferts moltes miseries e tribulacions, nos hi vulla dar remey per que'ns cove affegint a nostre dan de trametre misatger nostre a vostra gran excel·lencia, a la qual aquell vulla nostres affanys e perills explicar, car per scriptura sola veem ja mes no hauriem remey, e perço que no lexem perdre ni despoblar la dita vila

qui cascun dia si cuyta, havem a fer misatgeria quins es molt dampnosa atesa la pobresa qui en la dita vila huy es, axí en general com en singular, pero mes val soportar aqueix dan que no lexar perdre la dita vila. Per les quals coses, senyor, trametem a vostra gran senyoria per nostre misatger e sindich en Pere de Ferrera, notari de la dita vila, lo qual de les dites coses deu largament informar vostra gran altesa e a aquella distinctament explicar, a la qual plàcia donar al dit missatger de nostra part plena fe e creença, supplicant, molt affectuosament, vostra reyal magestat vulla lo dit nostre missatger prestament espatxar, donant-li bon endreç e recapte en tots los affers que per nosaltres es trames a vostra gran senyoria la qual nostre seyor Deu tinga per tostemps en sa guarda e proteccio ab victoria de sos enemichs. Scrita, senyor, en la vostra vila del Alguer a .XXVIII. dies del mes de juliol en l'any de la nativitat de nostre Senyor Mil CCCC XVIII.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de la vostra vila del Alguer.

227

1418 settembre 1, Cagliari

Luys de Pontos, viceré di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, a causa di una malattia, non si è potuto recare presso la corte regia, ma che, essendo guarito, provvederà quanto prima. Inoltre, gli comunica che successivamente alla morte del visconte di Narbona e di suo fratello Aymerich, il signore di Maurellas, detenente il comando nelle terre del visconte, gli aveva lasciato intendere, con delle false lettere, che il visconte non fosse morto, bensì tenuto prigioniero e che servisse del denaro per il suo riscatto. In ultimo, affinché la carica di procuratore del regno non rimanga vacante, essendo morto Bartholomeu Vidal, crede sia il caso di nominare al suo posto il valenzano Jacme Canemaç, che, già in passato, aveva ricoperto incarichi di questo tipo.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 962. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1º», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine inferiore, di mano del

XX seculo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6»; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX seculo, a matita, «962», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 167, pp. 112.

Dimensioni mm. 295×288; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Detengut per malaltra en lo temps que les provisions de vostra reyal magestat me vengeren, no son pogut passar a vostra excel·lència segons es mon sobiran desig e los fets requerien. Mes ara, merçè a Deu, pus son guarit ab lo primer navili lo qual sic spera fort prest, yo men passare e la donchs a vostra reyal magestat explicare alguns fets molt necessaris, segons per altres a vostra excel·lència he scrit.

Après, senyor, que la mort del Vezcomte de Narbona e de son frare se es sabuda, mossèn de Maurela, qui tenia la comanda de aquelles terres per lo dit vezcomte, ha fetes e fabricades letres per part del dit vezcomte e donals entenant que es presoner e ha mester certa quantitat per son restat la quals assara de plegar per les dites terres e ha trames a mi un hom lo dit mossèn de Maurela, ab letres, disimulant me la dita mort yo he tals sentiments senyor axí de homens de Sacer e dels millors com de altres que dins breu temps Sacer e les altres terres tornaran a la obediència que's pertany e no·y pos dupte e per co yo entren cuytar la mia anada.

Axímatex, certifich vostra clemència com en Berthomeu Vidal, procurador reyal de aquest regne es mort e per co que lo dit offici no romangues sens regidor e consell e determinació dels oficials e bons homens de aquesta terra, he provehit del dit offici mentre, a vostra senyoria plaura, un bon hom nadiu de València appellat en Jacme Canamaç, molt destre apert e abil en tal offici, lo qual ja en temps passat ha regit tengud e administrades molt loablement coses molt ponderoses. E crech, senyor, axí com ja lo dit Jacme Canamaç mostre per obra que es e sera molt profitos per lo dit offici del qual me propria que per profit conservació e auumentació de les regalies vostres, senyor, deguessets confirmar e de nou provehir lo dit en Jacme Canamaç. Aci, senyor, no ha altres noves de les quals vostra senyoria afretur a present esser certificada, sinó que man a mi vostra excel·lència lo que

plasant li sia, la qual Deu prosper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en vostre Castell de Caller lo primer dia de setembre del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil subdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, vizrey del regne de Serdenya, Luis de Pontos.

228

1418 settembre 5, Cagliari

Johan de Corbera, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto l'ordine di sostituire Luys de Pontos, governatore e viceré di Sardegna, in qualità di suo luogotenente. Gli comunica che, successivamente alla morte del visconte di Narbona e di suo fratello, i sardi di Sassari e delle incontrade del visconte non sanno chi ascoltare. Infatti, sia il marchese di Oristano (Leonardo Cubello), sia il bastardo di Monteleone (Nicoloso Doria) sono entrati in trattative con loro e, inoltre, il signore di Maurellas gli ha lasciato intendere, con delle lettere scritte dalla madre del visconte, che in realtà sono vivi e hanno bisogno di diecimila ducati per il riscatto. Per far luce sulla faccenda, i sassaresi hanno inviato due uomini in Francia. A tal proposito, prega il sovrano affinché intervenga prima del loro ritorno.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 966. Note: nel *verso*, al margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent e poderós príncep e senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di altra mano coeva al documento, nota di cancelleria «Corbera»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di mano del XX secolo, in pastello rosso, «Also IV caja 6; seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «966», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 168, pp. 112-113.

Dimensioni mm. 287×215; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *uberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt poderós príncep e senyor.

De la vostra gran senyoria he reebuda una letra per la qual, senyor, me manats que per ço com mossèn Lulis de Pontos, governador e viçrey vostre en aquest regne deu anar denant vostra senyoria que volets, senyor, jo romanga son lochtinent e viç rey en lo dit regne. E jats sia, senyor, que per letres que he haudes de mos ffreres, a mi fos de gran necessitat la anada de Cathalunya perho, per obehir vostres manaments e per suplir aquells, son volgut romandre e fer ço que bon vassall es tengut fer per son natural senyor. Aquesta illa es vuy, senyor, en tal punt que si per vos hi era prest provahit se reduhiria tota a vostra senyoria, car lonch temps ha no fo en tal partit. E aço, per la mort del vescomte de Narbona e de son ffrare car los sards de Sasser e de les altres encontrades qui's tenen per lo dit vescomte no saben quin cap se prenguen. E posat, senyor, que lo marques de Oristany sia vostra vassall, ell mena gran tracte ab los de Sasser e de les altres encontrades qui's tenen per lo dit vescomte e axímatex lo Bastard de Montileo, qui hi fa son preparatori, la intenció llur nagun no la pot saber, perho, senyor, tot hom presumeix que no es bona ates los actes que hom ne veu e ha vist en temps passat dells. Maurallans, senyor, dona entenent als sards, ab letres que ha forjades en nom de la mara del dit vescomte, com lo dit vescomte es viu, perho que es pres e que ha feta certa quitanca per que'ls empra de .X. Mil ducats, per la qual raho los de Sasser trameten dos homens en França per saber-ne la veritat. Per que, senyor, ara es temps en lo qual vostra senyoria devria provahir en los dits fets, car abans los reduhiriets ara a vostra obediencia ab .D. rossins que no fariets si los lexats ligar en semps ab .MD. ates, senyor, que los de Sasser e de les dites ancontrades fan vuy pocha manció de vostra senyoria per raho de la pocha gent d'armes que vuy es en aquest regne. E tengueus, senyor, lo Sant Sperit tostemps en sa protecció e garda e us do victoria contra tots vostres enamichs. Scrita en lo vostre Castell de Caller a .V. del mes de setembre del any .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil vassall e sotsmes qui, basant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, Johan de Corbera.

229

1418 settembre 6, Cagliari

Luis de Pontos, viceré del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, per evitare che l'ufficio del «collector dels drets e rendes de la cambra apostolical» rimanesse

vacante, ha nominato Luis Ervas di Bosa e chiede, dunque, al sovrano se voglia confermare tale persona o se egli debba cercarne un'altra. Lo supplica, inoltre, di ricompensare il detto Luis Ervas per i servigi prestati e perché egli si è prodigato per far da paciere tra lui e il conte di Quirra.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 969. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «969», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 287×215; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Per mort den Pere Ramon Desfeu, per tal que lo offici de collector dels drets e rendes de la cambra apostolical de aquest regne no romangues sens regidor, a consell e determinació dels oficials e molts prohomens de aquesta terra, he provehir del dit offici mentre, a vos senyor plaura, lo reverent mestre Luis Ervas, elet de Bosa, lo qual me appar sia molt bo per lo dit offici e que sia mils proveïht en aquell que a la persona e per tal com es persona aprovada, senyor, no·m cur pus scriuren. Mes que par per molts sguards que vostra excel·lència lo deu confirmar o de nou provehir del dit offici.

Axímatex, senyor, lo dit reverent mestre Luis Ervas ha molt treballat en mitigar e tornar a bona part lo comte de Quirra sobre lo fet dels desiximents e altres fets los quals feu contra mi, per que ultra los dits afanys ha fetes missions de propria Bosa, cavalcant a parte Montis en altre parts de la illa. Per co soplich vostra clemència que, en remuneració dels dits affanys e despeses, vos plàcia assignar e manar-li donar alguna quantitat de que senyor enten vostra excel·lència farà santa obra e meritoria. E sia, senyor, la virtut sobirana en guarda de vostra reyal magestat la qual Deu pròsper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en vostre Castell de Caller a .VI. dies de setembre del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil súbdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, vizrey del regne de Serdenya, Luis de Pontos.

230

<1418> settembre 6, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, delle vittorie riportate da Vicentello d'Istria in Corsica. Questi si trova davanti a Biguglia e ha catturato centotrenta uomini, tra cui il capitano Pietro Squarciafico. Gli comunica che, dopo esser giunta la notizia della morte del visconte di Narbona e di suo fratello Aymerich, il signore di Maurellas (Pere de Montburn) ha lasciato intendere ai sardi che questa notizia non fosse vera. Ha avuto inoltre notizia che i Sassaresi, qualora fosse vera la morte del visconte, sono intenzionati a entrare in trattative con Nicoloso Doria, signore di Monteleone, o con Leonardo Cubello, marchese di Oristano e, pertanto, lo prega di intervenire. Il viceré (Luys de Pontos), per problemi di salute, non ha potuto informare il re di questi ultimi eventi ma, appena starà bene, sarà sua cura recarsi dal sovrano. Gli comunica, inoltre, che, a seguito della morte del procuratore reale, il viceré ha deliberato per la nomina di Jacme Canemas. Notifica il passaggio di due galee di Bernat de Cabrera, presso il «Cap de Pula», avvenuto il 17 agosto. In ultimo, chiede al sovrano di poter tornare a casa, dopo tre anni passati in Sardegna per assolvere al suo incarico di conservatore. A suo parere, infatti, la sua presenza non è più necessaria, specie da quanto sono state donate, a Garcia di Ferrera e ad altri, tutte le incontrade e crede, inoltre, che il suo incarico possa essere retto egregiamente dal suo luogotenente, Johan Pardo.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 843. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperduto impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, nota di cancelleria «Letres de Cerdeña reebudes en Fraga»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «Ap. 843», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è desunta dal riferimento alla nomina di Jacme Canemaç in qualità di procuratore reale del regno di Sardegna. Di questa stessa notizia si ha testimonianza in diversi documenti, compresi nell'edizione, datati al 1418 (docc. 227, 232).

Dimensioni mm. 294×439; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un unicorno. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Vostra reyal senyoria certiffich com he hagut letres de Corcega que lo comte Vicentello cavalca per tota la illa de Corcega e que es davant Begulla qui es al altre part dela illa e que ha lavat lo Camp e desbaratat aquell quil tenia per lo governador de Corcega Ienovés e ten presos tots les companyons forestes qui eren ab aquell los quals son lombarts e genovesos en suma .CXXX. companyons e ten los capitans qui tenen lo dit camp la un dels quals es jenoves per non Scarçafiga an li promes de darli dins cert temps bagulla e la bastida e siu fan lo dit comte ha tota la ylla lavat Bonifaci tots los Corços qui eran en lo camp son ala sua obediencia lo dit comte ha lexat citi a Simarcha e cavalca per la jlla d'açò per avant sere avisat scriure a vostra senyoria.

Per la nova qui es venguda açi dela mort del vezcomte e de son frare jatsia mossèn de Maurellas don entenen als Sards que no es ver ans es viu be que es pres pero ell ses recullit al castell de Sasser e d'aqui no guosa exir sino fort poch entorn lo castell ans si ha mester algun false venir aqui e ha fet lavar lo siti que tenia a castell Jenoves tots los sards de Sasser murmuren e va ventura que entre ells dins la ciutat no haia una mala jornada. Pero los de Sasser son de tal intenció tots o la maior part que encars [que] sia ver que lo vezcomte e son frare sien morts de dar se [...] al marques o al Bastart Doria hoc amoros abans que a Cathalans lo merques tractega ab partida que h[a] dins Sasser e lo Bestart Doria senyor de Muntileho per semblant que·y ha partida de vos senyor no sen fe[...] [int]enció es gran dupte que si per vos senyor noych es proveit e prest que la ciutat no vinga a ma dun dels damunt dits. E jatsia los damunt dits sappellen vassalls vostres ja deu no h[.]a pre[...] que v[.]nga a ma lur car ay tals vassalls a .C. mil diables sien comanats per que molt excel·lent e virtuos [s]enyor sia vostra mercè de proveir hi fort prest car diu lo mariner que com hom ha temps den hon navegar e may Sardinya no fon en lo punt que ara es.

Lo viz rey havia deslberat anar a vostra senyoria per informar vos d'aquests affers e d'altres e pertant com es vengut ala mort de ffebre e encare no es del tot guarit no·y es pogut anar de present sia be guarit ha deslberat ab lo primer bon pasatge de esser a vos aquesta stivada

senyor hic ha haudes moltes febres axí com sa acustumat daver cascun scriv ay morts alguns entre los quals es mort lo procurador reyal e lo visrey han proveit un qui's diu en Jacme Canamaç habitador d'açi la condicio e stament e fama jaquesch explicadors a vostra gran senyoria per aquells quil conexen e per en Jordi Oliver loctinent de mestre racional d'aquest regne lo qual conex molt be tot mon poder he fet que'n proveis micer Pere Salzer licenciat en decrets lo qual me pens sia aqui entre los de vostra cort maiorment doctors iuristes prou conegut per bona e molt abil persona pero tot mon instar treballar ma valgut fort poch car ell na volgut proveir lo damunt dit no ab voluntat mia es ver empero que la iudicatura del vostre patrimoni vagant per mort del dit procurador reyal encare fins açi no ha alcun proveit fas me punya que'n proveesca lo dit micer Pere per tal que son cert entendria en lo ben avenir de vostres drets e rendes patrimonials tenda molt en bo senyor molt glorios que en la manera que'l dit Bartholomeu Vidal havia la dita adjudicatura la comanassets al dit micer Pere ab totas aquellas ampliacións prerogatives e honors que al dit offici sien vistes pertany constituint al dit micer Pere algun poch salari e en aquesta manera molt illustre senyor satisfarets grantment al ben avenir de vostra reyal patrimoni Car dretament se pertany ajuriste segons es en Valencia e en Cathalunya de que sens dupte sen fan mils los fets dela Cort que no si ho eran homens lechs Car no·ls cal pentre assidents ni consells que·ls fassen entenent una per altra segons per gran experiencia ha vist en poch dies tant com ho ha tengut lo dit Barholomeu Vidal.

Les dues galiotes ab que mossèn Bernat de Cabrera es passat en Sicilia son stades açi al Cap de Pula a .XVII. d'agost e an tirat avant sensa que nos son calades açi ala passada bona car no havia pus de .II. jorns que neren partids VII fustes de moros que·y han stat be .VIII. jorns en les quals havia .II. galeas grosses e a .XXIII. del dit mes hic es stat un leny gros qui era la sua conserva en que havia .LXX. homens del dit mossèn Bernat e huy per una fusta qui es venguda de Sicilia sich sap com les dues galiotes eran juntes en Cicilia mas del leny encare no sen sap res.

Pertant senyor com les rendes que vostra senyoria ha vuy en aquesta illa son fort poques en special ara despuys que havets dat a mossèn Garcia de Ferrera e als altres totes les encontrades so que al present sich ha spatxar en lo offici de conservació per la vostra senyoria a mi comanat es prou bastant mon loctinent en Johan Pardo volria vostra reyal senyoria supplicant que·m volgues dar licencia que·m pugues partir daci per visitar per

algun poch temps casa mia don son fora .III. anys ha car en veritat senyor del dit Johan Pardo ab l'escrivà del offici hic ha prou al present fins que altres coses al vostre reyal patrimoni acresquen. E açò senyor vos tindre a singular gràcia e mercè. E tingueus senyor lo Sanct Spirit tostemps en protecció e guarda e us don victoria de tots vostres enemichs. Scrita en lo vostre Castell de Caller a .VI. de setembre.

Senyor, vostre humil qui besant vostres mans e peus se recomana en vostra gràcia e mercè lo conservador de Sardenya Ferrer Bertran.

231

1418 ottobre 14, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che Luys de Pontos, viceré di Sardegna, si è imbarcato sulla nave di Johan Olzma per informarlo di alcuni affari riguardanti Cagliari e l'isola. Inoltre, gli comunica che il viceré ha portato con sé diversi gioielli che ha «quitats» per duemila e settecento settantatré fiorini e due soldi barcellonesi dalle sue finanze. Inoltre, nel succitato «quitament» sono stati convertiti cinquecento fiorini che il Pontos ha ricevuto dagli uomini dell'incontrada di Parte Barigada e che dovevano spettare alla corte. Tuttavia, il de Pontos ritiene che debbano essere considerati nelle spese sostenute per recarsi presso Sassari e Parte Barigada.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1026. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «14», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nel margine inferiore, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1026», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 169, pp. 113.

Dimensioni mm. 294×302; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A vostra gran senyoria certifich com mossèn Luys de Pontós, viz rey e governador vostre d'aquest regne, sen va ab la nau den Johan Oltzma per informar vostra senyoria d'alguns affers tochant honor e exalçament de vostra reyal Corona e ben avenir de aquest regne e d'aquest castell, qui es cap d'aquesta illa qui esta en pas que, si per vos senyor no·y es provehüt, que es aparpellat dins poch temps que sia tot despoblat e açò per les grans imposicions e càrrechs que hic son, segons pus largament senyor vos informarà lo dit mossèn Luys de Pontós. Per que, senyor, placies de voler hi provehir axí com de vostra senyoria se pertany. Mes avant, senyor, avis vostra gran senyoria con lo dit mossèn Luys sen porta ab la dita nau los yoyells següents. Primo, un collar o xapellet retortillat d'aur, ab vergues del dit aur esmaltades de vert e de blanch, lo qual, regonegut, pesa tres marchs menys; nou argents, en lo qual ha vuyt balaxos e cent e quatre perles grosses d'ayre. Item, la Castanya d'aur ab tres gallons ab un gros balaix codol al mig e quatre petites malles o analletes d'aur a manera de cadeneta. Item, un fermall rodon ab una gran losa de balaix al mig e .IIII. perles grosses alentorn .XIIII. diamans e quatre balaix poch, alentorn los quals ha quitats tots per .II.Mil .DCC.LXXIII. florins .II. solds barchinones de [...] seus propis. Es ver empero, senyor, que en lo quitament dels dits yoyells son convertits .D. florins que ell ha reebut de una remissió ho composició que ha feta ab los homens de la encontrada de parte Barigada, los quals senyor sen pertanyen a vostra cort, pero ell diu que ha despres axí en la cavalcada que feu a Sacer per manament vostre de present con ffon aci com en la cavalcada que ha fet ara en parte Barigada molt mes que no son los dits .D. florins e que aquests .D. florins deven esser per les dites despeses. E per tal senyor que vostra senyoria ne sia mils informada, vos certifich de les dites coses ab la present. E tingueus senyor molt victorios per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres desenemichs. Scrita en Castell de Caller a .XIIII. dies d'octubre del any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomane molt humilment en vostra gràcia e mercè, conservador de Sardenya Ferrer Bertran.

1418 novembre 7, Gandia

Il duca di Gandia, Alfonso V di Ribagorza, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di avere saputo che Luys de Pontos, governatore del regno di Sardegna, ha nominato, in qualità di procuratore reale, il mercante Jacme Canemas, residente a Cagliari e naturale della villa di Denia. Dal momento che può certificare che il Canemas è una persona degna di tale incarico, supplica il sovrano affinché lo confermi.

Originale, ACA, *Can.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1055. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A mon senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «4», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, sempre nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1055», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×187; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Mon senyor, entes he que Lois de Pontos, Governador del Regne de Cerdenya ha provehit del officii de la procuració real en lo dit regne an Jacme Canemas, mercador habitant en Caller, lo qual es servidor meum e natural de la vila de Denia. E per ço, senyor, com lo dit en Jacme es bona persona et ben afeada e tal que la vostra senyoria sera de aquell ben servida en lo dit officii, vos supplich humilment sia vostramercèconfirmar a aquell lo dit officii, car a singular gràcia e mercè ho tendre a vostra senyoria. Son, senyor, a servey e manament vostre. Lo sant Sperit, senyor, sia en vostra guarda. Scrita en Gandia a .VII. dies de noembre del any .M.CCCC.XVIII.

Vostre humil sutzmes e servidor qui's comana en vostra gràcia e mercè lo duch de Gandia conestable d'Aragó.

1418 dicembre 10, Cagliari

Johan de Corbera, viceré di Sardegna e luogotenente del governatore e riformatore del regno, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, avendo saputo della morte di Ferrando del Castillo, feudatario del castello e dell'incontrada di Galtelli e Orosei, ha incaricato Pere Otger e Johan Pardo, rispettivamente «cavaller maior de dies» e luogotenente del conservatore, di recarsi presso il castello insieme a una compagnia di Sardi e Catalani al fine di prenderne possesso. Tuttavia, arrivati vicino alla villa di Osilo, nell'incontrada di Mandrolisai, i due ufficiali e tutti i catalani della compagnia sono rimasti uccisi in un agguato. Successivamente, ha inviato al signore di Maurellas una «letra requisitoria», poichè ha saputo da un suo uomo, Johan Canto, che il castellano e i serventi del castello di Galtelli sono disposti a cedere il castello al sovrano, a patto che gli vengano corrisposti ottocento fiorini d'oro, equivalenti ai salari arretrati. Il Maurellas, nel frattempo, prometteva loro certi diritti per ingraziarseli. Pertanto, dopo aver recuperato dalle proprie finanze, da quelle dei consiglieri, del procuratore e degli altri ufficiali della città di Cagliari, la somma pattuita, ha armato un brigantino e un *laint* per inviare al castellano e ai serventi quanto richiesto. Spera, quindi, che il sovrano intervenga quanto prima su questa vicenda e su quella del visconte di Narbona, affinché tutto si risolva nel migliore dei modi.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1090. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «10», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1090», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 170, pp. 114-115.

Dimensioni mm. 295×235; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria humilment certifich com de continent que sabi la mort den Ferrando del Castiello, lo qual tenia lo castell e enconrada de Galtelli e de Uruse en feu de

vostra reyal magestat, pus yo per la indisposició e fretura gran que es açí axí de homens com de rocins e ballesters no y podia cavalcar, provehí que mossèn Pere Otger cavaller maior de dies qui era ben pràtiche en la present illa, e en Johan Pardo, lochtinent de conservador, als quals doni tant poder com a la mia persona sobre lo fet del dit castell de Gualtelli, sic partiren de present ab lur scrivà porter e bona companya de Cathalans e Sardes nostrats per anar la dita via del dit castell e encontrada e pendre e haver a mans de la Cord vostra, senyor, la possessió com sien devolvides e tornen a vostra gran excel·lència. E com los damunt dits mossèn Pere Otger e Johan Pardo, ab lur companyia, foren en la terra que a present senyoreia lo vezcomte de Narbona o per ell mossèn de Maurelas, ço es .VI. milles avant de la vila de Esuli de la encontrada de Mandra Dulusay, tenint lur via ab grans neque los s[on] exits en un l[...] primerament cinquanta o sexanta Sardes e, apres, mes de cent cinquanta de la dita [en]contrada de Mandra Dulusay, los quals Sardes han salteiat e morts los dits mossèn Pere Otger, Johan Pardo, sc[ri]v[er]à porter e tres altres Cathalans scuders, que no nan campats sino los sards qui en lur companya eren, als quals tots han levats arneses, dres, robes, cavalls e tot quant portaven. E decontinent sabuda per mi tan greu nova, he tramesa una letra requisitoria, tal com se pertany sobre lo dit tan greu malefici, al dit mossèn de Maurelas. E d'altra part, com haia hau[da] nova certa per un hom meu, appellat Iohan Canto, lo qual havia trames per mar ab un laüt, que lo castellà e companyons del dit castell de Galtelli han bona e santa intenció, dients que tenen lo dit castell per vostra reyal magestat, pero que nol volen liurar tro fins sien pag[ats] e contents de vuycents fflorin, los quals l[e]s son deguts per lo sou passat. Per lo qual meu hom, axímatex, he hauda nova certa que mossèn de Maurelas ha trames alguns homens al dit castell de Galtelli, fahent grans promissions de drets e d'altres coses al dit castellà e servents de aquell per tal que li liuren lo dit castell. E [p]er ço senyor com lo honorable en Jacme Canamac, procurador reyal, no haia drets de la Cord, ans ha haudes abestro[...] del seu propri per algunes ardues necessitats de la dita Cord be vuy centes e tantes lliures, ses quals la dita cord [...]. Per tal que, prestament, fos provehit a tals perills e aguayts yo, en semps ab los Consellers de aquesta uni[ve]rsitat e ab lo dit procurador e officials, havem donat recapte que havem bestreta del nostre propri la dita moneda, e açò per lo perill que encorre lo dit castell per la triga e havem armates de present un barganti gros e un laüt armandie, abs los quals trametem als dits castellà e servents recapte de tot ço e quant demanen. E trametem axímatex castellà e servents per reebre e haver lo dit castell a mans vostres, senyor, com en aquell castell *** vaia tant que tota la salvació o destrucció del cap de Guallura, qui es lo

maior de aquesta illa hi vaia e stiga lo dit castell prop mar. Altres moltes provisions he fetes sobre les dites coses distinctament e departida, les quals serien molt largues explicar a vostra reayal magestat, a la qual soplich vulla girar la cara prestament en aquest regne de Serdenya e que, per un cap o per altre aquests fets del dit vezcomte haien bona conclusió e fi, car, en altra manera, tota la illa sta fort divisa e en punt de perdició. E man a mi senyor vostra reyal magestat lo qui plasent-li sia, la qual Deu pròsper de be en millor ab victòria sobirana. Scrita en vostre Castell de Caller a deu dies de deembre del any de la nativitat de nostre Senyor Mil.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil súbdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, vizrey del regne de Serdenya e lochtinent de governador e reformador en aquell mateix regne, Johan de Corbera.

234

1418 dicembre 11, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del regno di Sardegna, informa il re che il 25 novembre era morto Ferrando del Castillo, signore di Galtelli. A seguito della notizia si sono creati dei disordini che hanno portato alla morte del nipote del Castillo, Ferran, il quale deteneva il castello. Per questo motivo, il viceré Johan de Corbera aveva inviato, presso il castello, Johan Canto, via mare, e Pere Otger e Johan Pardo, suo luogotenente, via terra, insieme ad altri dodici uomini tra sardi e catalani. Questi ultimi, però, sono morti in un agguato vicino alla villa di Usule di proprietà del visconte di Narbona. Al contrario, Johan Canto, tornato a Cagliari il 9 dicembre, ha riferito che il castellano e i serventi di Galtelli sono disposti a consegnare il castello in cambio di ottocento lire, equivalenti ai loro stipendi arretrati. A tal proposito, il viceré ha provveduto a inviare Johan Canto, nominato castellano e capitano del castello di Galtelli, insieme alla cifra richiesta. In ultimo, prega il sovrano di nominare come suo luogotenente Jordi Oliver o, in alternativa, il suo parente Jacme Oliver.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1091. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «11», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a

sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, in pastello rosso «Al.so IV caja 6» e, poco sotto, di altra mano coeva, a matita, «1091», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 171, p. 115.

Dimensioni mm. 289×400; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino con filigrana raffigurante un corno con tracolla. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A vostra gran senyoria certiffich com mossèn Far e en Ramon de Calders son stats açi a .XXV. del mes proppassat ab mossèn Gordiola, vostra tresorer, qui van en Cicilia ab la nau den Çaragoça e han hauda preu fortuna que's son cuydats perdre, son partits d'açi a .XXX. del dit mes ab fort vell temps que ses mostrat que lo segon jorn los fa tot hon sien estats en Cicilia, lo dit Ramon de Calders ma lexada una letra que tramet a vostra senyoria la qual senyor vos tramet ab la present.

Mes avant, senyor, certiffich vostra senyoria com a .XXV. del dit mes hagen nova açi com Ferrando del Castillo, senyor del castell e encontrada de Galtelli era mort de malaltia e que entre los companyons del castell, après la sua mort havia hauda brega, en la qual havian mort un aqui deyen Ferran sobrin, qui tots temps havia tengut lo castell per lo dit Ferrando, que volian dar lo dit castell al vezcomte. E tantost, per mossèn Johan de Corbera, ara vizrey d'açi, hi fon proveit que'y fos trames e fon deliberat que'y anas per mar un bon hom, aqui dien en Johan Canto, ab un laüt e en Johan Pardo, mon lochtinent, e mossèn Pere Otger per terra, ab porter e scriva e ab .X. homens qui'ls accompanyassen entre Sards e Cathalans. E axís feu e partiren d'açi a .XXVIII. del dit mes, .XIIII. de cavall entre tots e com son stats .II. miles luny de una villa del vezcomte que's appellan Usule, per hon eran passats son los exits ben .LXX. sards en un mal pas e han morts los dits Johan Pardo e mossèn Pere Otger e tots los Cathalans e tots los sards son campats, los quals, senyor, son stats açi a .VII. del present mes per los quals havem sabuda la dita nova. De que, senyor, es stada una mala cosa e maluade e es dupta que tot [quant] hic ha nos rebella e noych cal exir negu ne cavalcar .I. pas deffora Caller. Per que, molt excel·lent senyor, vullats proveir prestament en lo fet d'aquesta illa, car may senyor no fon Sardenya en lo cars que vuy es per haver-la car en ço que en altra temps haguera mester .C.Mil fflorins ara ni hauria prou ab .XXX.Mil, segons pus largament informara vostra senyoria mossèn Luis de Pontos, perque, senyor, sia vostra mercè de provehir-hi prestament.

Apres, senyor, a .VIII^o. del present mes es tornat lo dit Johan Canto del dit castell, lo qual ha parlat e tracteiat ab los companyons del dit castell e ha firmat ab ells que si ells han .DCCC. lliures, que dien los son degudes per rao de lur sou, que ells daran e liuraran lo dit castell a vostra senyoria. De que, lo viz rey hi torna trametre lo dit Canto ab .I. breganti armat ensemps ab los .DCCC. e ab alguns companyos, lo qual deu partir aquesta nit e ha fet lo dit Canto castellà e capità del dit castell e de la encontrada. E pus ventura senyor es stada que per mort del dit Ferrando torna lo dit castell a la vostra Corona, devets ben guardar de no dar lo a negú e açò per tal com es castell marítim. E axímatex, que los sarts de la dita encontrada no sofferrian tant com en ell fos que fossen de negun altre si no de vos senyor, car tant com lo dit Ferrando ne's stat senyor no l'an volgut obeir ne han res volgut fer per ell ans l'an tengut que no guosava exir del castell.

Axí senyor, com vostra senyoria sab, yo havia supplicat fos vostra mercè queus plagues dar me licencia que pogues anar visitar casa mia, lexant lo càrrech del regiment del offici al dit Johan Pardo lochtinent meu, e per vos senyor mes stada atorgada e yo era ja spatxat de anarmen, lexant lo dit càrrech al dit Johan Pardo, axí com vostra senyoria manava. E ara, senyor per lo cas qui ses seguit a mi cove de romandra, per queus plàcia senyor de proveir alguna bona persona del dit offici, e crech senyor que·y seria molt abil e bo, si a vostra senyoria era plasant, en Jordi Oliver, qui es aqui en la vostra cort, o en Jacme Oliver, parent seu, car ab dos son molt pratichs en lo dit offici e han gran voler de augmentar vostres regalies. E sia, senyor molt excel·lent, la santa trinitat en vostra proteccio e guardia. Scrita en Castell de Caller a .XI. de deembre del any .M.CCCC.^oXVIII.

Senyor, de la vostra molt gran excel·lencia humil sotsmes e vassall e servidor qui, besant vostres mans e peus, se comana en vostra gràcia e mercè, lo conservador vostre en Sardenya, Ferrer Bertran.

235

1418 dicembre 12, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, sugli eventi seguiti alla missione organizzata da Johan de Corbera, governatore del Capo di Cagliari, organizzata per prendere possesso del castello di Galtelli, successivamente alla notizia della morte di Ferrando del Castillo, in cui sono stati uccisi Pere Otger e Johan Pardo. Infine, lo

informano che i precedenti castellani e *servents* del castello chiedono di essere pagati per i loro servigi e, affinché renda note le sue intenzioni, lo avvisano di aver inviato presso la corte degli ambasciatori.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1095. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragone magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «12», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; lungo il margine sinistro, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6»; poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1095», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 172, p. 116.

Dimensioni mm. 298×392; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e molt podaros senyor.

A la vostra gran senyoria notificam con an Farrando del Castiello, lo qual tenia lo castell e ancontrada de Galtelli e de Uruse en feu de vostra reyal magestat es passat d'aquesta vida e de present es astat mort, ses saguit que entre los qui·s son trobats en lo dit castell ha hauda divissio, de que hi an mort un parent del dit an Farando e un altra nafrat a mort, la qual nova esser venguda a sabuda del honorable mossèn Johan de Corbera, qui ha càrrech de la governació d'aquest cap de Caller, tramatre al dit castell, per aquell haver an mans de la cort reyal lo dit castell e an contrades, mossèn an Pera Otguer, mayor de dies, an Johan Pardo, sots conservador, ab alguns catalans e sards quills acompayaven e [...] ells an la terra qui vuy sich te per lo vescomta de Narbona, qui era an lur cami no gordants pactets de treues axí con a ladres e gent de mala antencio; an un astret pas, gent del dit vescomta los an saltagats, en tal manera que los damunt dits e un ascriva e lo porter e tota l'altre companya qui sian astats chatalans an liurats a cruel mort, e los sards qui ab ells eran an robats pero no·ls an morts, de la qual desavandura som astats e som molt dolents e daspaguats. Après senyor, ses saguit que lo dit mossèn Johan de Corbera havia trames per mas un seu servidor, per aquell saber lo dit castell e an contrades an quin partit astaven; lo qual es vengud ab letra de

craença que a aportada del castellá e servents del dit castell ^a ans dits que ells tenan lo dit castell per la reyal corona d'Araguo an pero que aquell james liuraran fins sian paguats de antorn .DCCC. lliures quells son degudes de lur sou. Per que, senyor, de continent per tal con som certs que Muralans, qui es asi per lo vescomta, fa tot son poder d'aquell haver an sa potestat, lo dit honorable mossèn Johan ha armat un barganti e un laut e ell e los oficials e nosaltres consallers havem bastretes la dita cantitat e son partits per haver lo dit castell e an contrades en poder de la vostra gran senyoria e es nasacari que axí sia con lo dit castell e encontrades sien un pern de aquesta ylla de Serdenya, a la qual, senyor, es master que la vostra reyal majestat gir la cara con sia vuy an gran perill de perdicio, asguardant lo poch nombre que vos senyor hic havets de layals vassalls e la mala intenció de la mes gent serdesqua qui tenan an prantat dins lurs coratgues lo dit vescomta lo qual es master que per un partit o per altra vos senyor ley tasquats; e per ço, senyor, que de tots los perills qui an correr an aquesta vostra ylla la vostra gran senyoria larguament sia informada, havem ordonats nostres anbaxadors, los quals al pus prest que porem trametrem davant la vostra reyal magestat, la qual tots temps man a nosaltres ço que la sua mercè placia. Scrita an lo vostra Castell de Caller a .XII. dies del mes de dahembre del any de la nativitat de nostra Senyor M^oCCCC.XVIII.

Senyor, los vostres humils vassals e sotsmesos ab jenols fiquats, bassants vostres peus e mans, sa racomanan en vostra gràcia e mercè, consallers e prohomens de Castell de Caller.

^a e, *cancellato*.

1418 dicembre 13, Cagliari

Jacme Canemas, procuratore reale di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, del tragico epilogo della missione organizzata da Johan de Corbera, viceré di Sardegna, per il recupero del castello di Galtellì e della sua incontrada. Gli comunica che, per ottenerne il possesso, era necessario pagare ottocento lire al precedente castellano e ai *servents* e di aver inviato la somma, insieme al nuovo castellano, al sotto-castellano e alle compagnie necessarie alla gestione del castello, con un brigantino. In ultimo, lo prega di voler riconfermare il suo incarico.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1096. Note: nel *verso*, nel margine sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al m[o]lt alt e molt excelent príncep e poderós senyor lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «13», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sotto, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6» e, a seguire, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1096», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 173, p. 116.

Dimensioni mm. 299×342; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excetlent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria homillment sertifich com, per letra del honorable mossèn Johan de Corbera, vis rey en lo present regne de Serdeya e lo[c]htinent de governador en lo cap de Caler e de Gatluia, la vostra reyal majestat es plenerament in formada de la provesió que avia feta lo dit vis rey en aver lo castell de Galteli e en contrada de Uruse e com sats del vesconte de Narbona, an morts mossèn Pere Hoger en Johan Pardo ab .V. altres catalans qui, per lo dit mossèn Johan visrey eren tramesos per entrar en posesió de la dita en contrada e castell de Galteli, de que senyor no estant aquesta gran des [...] qui als de sus dits es seguida e a tenent lo gran dan que alla vostra alta corona [...]gusia per la perdua del dit castell, de present lo dit vis rey ab los consels da quest [...] foren a mi que yo donas menera en aver .DCCC. florins, qui los servents qui tenen lo dit castell de Galteli an aver per son

sou, las quals servents son de molt bon acort de donar e liurar lo dit castel a la vostra senyoria puy sien pagats. E per tant, senyor, com yo no avia bens de la cort ans me son deguts fins a huy .DCCC. florins en pero senyor atenent com de sus [...] lo gran dan que per la perdua del dit castel a vostra gran senyoria se poria seguir, de present lo dit mossèn Johan, ab tots los ho fesials reyal [...] los consales del present castel de present del nostre propi avem aut la dita cantitat e an mat hun berganti, lo qual es partit a .XII. del present ab castella e sots castela e compayons e tot so qui an mester per aver lo dit castell de tot [...] que sen seguira, senyor de present la vostra senyoria sera per mi avisada. Senyor, com de sus [...] a mi son deguts las quals e bestrets en algunes coses molt nesesaries vostra cort senyor be .DCCC. florins e pus e yo senyor no he l'ofici de la procurasió reyal sino per .II. annys que, per tant lom a do[na]t lo honorable mossèn Luis de Pontos, que yo, senyor veent que lo dit ofici es de molt gran [...] e pocha [...], de present requiri lo dit honorable mossèn Luis de Pontos visrey que'n provehits qui li plagues del dit ofisi o que'l me donas a temps sert o que no bestrauria res; e aso, per tant com duptava que aver tengut lo dit hofici .III. o .IIII. meses e aver bestret .DCCC. o .M. e puy me fos levat que yo romandria de sert. E per tant, senyor, lo dit honorable mossèn Luis de Pontos, veent que la cort o a[...] gran mester en assesal per traure la sal, qui es huy la una de les milos regalies que hic sien, lo dit honorable mossèn Luis de Pontos, com a vis rey, me dona lo dit ofici per .II. anys e tant. Mes avant, senyor com a la vostra gran senyoria plaura pero que fenits los dos anys que no'm puga ser levat lo dit hofisi si donchs no'm es pagat so que'm sia degut se degut me sera, e per tant senyor homilment soplich vostra regal magestat qui, en mi, la vostra senyoria aja esguart que si a vostra senyoria senyor es plasent que yo tenga lo dit ofisi senyor que'l me reton fermets senyor, e sino que so que lo dit honorable mossèn Luis de Pontos ma promes en vostra fe senyor que'm sia ates en qui sa que en fe de vostra alta senyoria ne del dit mossèn Luis yo senyor no sia de sert ne desfet so que no crech senyor que so que yo a bo e san enteniment e a honor e profit de la vostra real magestat e bestret que'n pendra, e pus senyor en lo present recne no a de nou sino com de les vostres vostres regalies, qui son en lo present recne, senyor, per lo conservador del present recne la vostra senyoria ne será informada, lo qual [...] enten avant a vostra senyoria dins hun mes o dos e profith nostre senyor Deus senyor queus don sanitat e victoria amen. Feta en Caler a .XIII. de deembre .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo qui besant mans e peus senyor se recomana en vostra grasía e merse, lo procurador reyal de Serdeya, Jacme Canemas.

1418 dicembre 23, Cagliari

Jacme Canemas ricorda al re, Alfonso il Magnanimo, la tragica missione organizzata da Johan de Corbera per il riottenimento del castello di Galtellì e della sua incontrada, dopo la notizia della morte di Ferrando del Castillo. Infine, gli comunica che Johan Canto è in trattative con gli uomini che detengono il castello e che chiede la somma di ottocento lire per liberarlo.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1105. Note: nel *verso*, in basso, in posizione quasi centrale sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, ma in verso opposto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excetlent príncep e poderós senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, lungo il margine inferiore, vicino al sigillo, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6»; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1105», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 174, p. 117.

Dimensioni mm. 299×447; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excetlent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria homillment certefich com, per altra escrit, largament informant la vostra molt alta senyoria com en Ferando del Castello era mort, [e] com, per tant qui lo castel de Galteli e enconrada de Veuse qui el tenia, après mort sta se per tanga a vostra senyoria, de present lo honorable mossèn Johan de Corbera, vis rey en lo present recne, provehi en trametre per aver lo dit castel a mossèn Pere Hotger e en Johan Pardo en conpaya de .V. catalans e .VI. sarts, de que, senyor, com son stans en tera del viscomte de Narbona los son exits en lo cami .L. o .LX. sarts de que an morts cruelment e malvada los dits mossèn Pere Hotger e Johan Pardo e .V. catalans, dels sarts no nan mort negun. Per que, senyor, plasia a la vostra senyoria girar hich la cara sino tots [...] faran semblants coses e pigos, de que, senyor, lo dit mossèn Johan de Corbera vis rey, aver auda tan greu nova e

pensant lo gran dan que·s poria seguir, si en lo dit castel de Galteli nos provehia, de fet provehi en aver hun berganti, lo qual de present feu armar mas per tant senyor com los compayons qui tenen lo castel volen ser pagats de ben .DCCC. florins, que·ls son deguts de sou e que altrament no volien liurar lo dit castel, e aso sabem per en Johan Canto hom de be e de veritat que venint de laa fama ses girar per lo dit castel de Galteli de que a fet ab los dits compayons que [...] per tot lo mes de demebre que lo dit mossèn Johan hi aga trames gent e la dita cantitat de .DCCC. florins, de que senyor lo dit mossèn Johan e conselles da quest castell foren a mi que si avia diners de la cort que·ls donas per dar compliment en lo dit fet. Item com lo dit mossèn Johan sap e l'onrat en Ferer Bertran, conservador, a mi son deguts fins a huy de .DCCC. florins en ... de que non avia della cort ni de mens, mas encara, senyor, vent la gran nesesitat si e mes penyora de la roba de casa e de fet entre lo dit mossèn Johan e tots lo altres ho fesals e conselles, avem donat compliment en lo dit berganti e .DCCC. florins de que son [...] de asi be a .XII. jous e fins a huy non avem nova deus lurs part bona [...] com de sus dich senyor, dins .IIII. mesos que yo e regit lo fici de la procurasió reyal, me son deguts de .DCCC. florins en ... e yo senyor no he l'ofici sino per .II. annys que pertant lom dona lo honorable mossèn Luis de Pontos com a vis rey e aso pertant senyor com yo no volia tenir lo dit hofisi, vent que·m covenia bestroure en gran cantitat e que puy, dins .III. o .IIII. mesos me fos levat que serian des fet; e per tant lo dit mossèn Luis, vent que la cort no avia mester en assesal per traure la sal que·s pedia [...] provehir del ofisi per .II. anys, e per tant senyor yo e bestret en so que la cort ant mestre fins a huy .DCCC. florins per que senyor homilment soplich a la vostra gran senyoria que si us es placent, yo regescha lo dit hofi que plasia a la vostra senyoria de provehir-men, sino senyor so que lo dit mossèn Luis de Pontos vis rey en fe vostra e sua ma promes que·m sia ates so es senyor que mo a dat per II anys e apres, tant mes avant com a la vostra senyoria plaura e a [...] que no·m puga eser levat fins que sia pagat de so que·m sia degut per que senyor sia placent a la vostra molt alta senyoria que yo no sia de sert hi des fet que so que en fe vostra e del dit mossèn Luis mes dat e promes que·m sia servat e ab tanto senyor prech nostre senyor queus conserve en sanitat e us don victoria amen. Feta en vostre Castel de Caler, senyor, a .XXIII. de deembre .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo vostre sotsmes qui, besant vostres mans e peus, procurador reyal de Serdeya, se recomana en vostra gràsi[a] e mersè, Jacme Canemas.

1418 dicembre 23, Cagliari

Johan de Corbera, viceré e luogotenente del governatore di Sardegna, informa il re sulle vicende successive alla notizia della morte di Ferrando del Castillo, a capo del castello e del territorio di Galtelli e di Orosei. Egli aveva dato l'incarico di recuperare quei territori a Pere Otger, cavaliere, e a Johan Pardo, luogotenente del conservatore, ma, essi furono uccisi in un agguato nell'incontrada di Mandrolisai, attualmente governata dal visconte di Narbona e, per lui, dal signore di Maurellas; secondo quanto si dice, gli autori dell'omicidio sarebbero sardi della Barbagia di Belvì. Gli comunica che il castellano e le compagnie di Galtelli hanno chiesto ottocento fiorini per cedere il possesso del castello e che il signore di Maurellas è entrato in trattative con loro affinché gli venga ceduto Galtelli. Infine, prega il sovrano di intervenire e di risolvere la questione del visconte di Narbona, poiché la perdita del castello di Galtelli comporterebbe la distruzione di tutto il Capo di Gallura.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1107. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «23», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6»; poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1107», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 175, pp. 117-118.

Dimensioni mm. 302×323; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una scala. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria humilment certifich com decontinent que sabi la mort den Ferrande del Castiello, lo qual tenia lo castell e encontrada de Gualtelli e Duruse en feu de vostra reyal magestat pus yo per la indisposió e f[re]tura gran que aci hi es axí de homens com de rocins e ballesters no·y podia cavalcar, provehi que mossèn Pere Otger, cavaller maior de dies qui era ben pratich en la present ylla, e en Johan Pardo, lochtinent de conservador, als qu[a]ls doni tant poder com a la mia persona sobre lo fet del dit castell de Galtelli, sie

partiren de present ab lur scrivà jurat den Matheu Serra, porter e bona companya de cathalans e sards nostrats per anar la dita via del dit castell e encontrada e pendre e haver a mans de la cort vostra, senyor, la possessió dels dits castell e econtrada. E com los damunt dits mossèn Pere Otger e Johan Pardo ab lur companyia foren en la terra que apresent senyoreia lo vezcomte de Narbona o per ell mossèn de Maurelas, ço es .VI. milles avant de la vila de Esuli, de la encontrada de Mandra Dulusay, tenint lur via ab grans [...] los son exits en un pas primerament cinquanta o sexanta sards e, apres, mes de centcinquanta de la dita encontrada de Mandra Dulusay, los quals sards han salteiats e morts los dits mossèn Pere Otger, Johan Pardo, scriva porter e tres altres cathalans scuders que no nan campats, si no los sards qui en lur companyia eren, lo qual malefici, segons informació per mi reebuda, sards de la Barbayra de Belbì, la qual se te per vostra excel·lencia son stats tractadors e ensemps ab los que senyoreia lo dit vezcomte exegudors * * *. E per ço, senyor, he delliberat prestament s[...] trop ab tal poder que's deia emprendre la cavalcada per fer castichs de les tant greus malefics, car los dits sards son tant allentits per la mort de mossèn Valor e de son fill e dels altres que e pus algun castich no sen ha pogut fer e ara [...] per aquests malefics que no·y tal anar algun stranyer per la ylla que no sia mort per que cove que sen façe castich si es posible. E si prestament vostra senyoria no·y proveheix, no·ns tal exir de les portes de Caller. E après, de continent sabuda per mi tan greu nova, he tramesa una letra requisitoria tal com se pertany sobre lo dit tan greu melefici al dit mossèn de Maurelas. E d'altra part, com haia haüda novella çerta per un hom meu appellat Johan Canto. lo qual havia trames per mar ab un laut que lo castellà e companyons del dit castell de Galtell[i] han bona e santa intenció, dients que tenen lo dit castell per vostra reyal magestat, pero que nol volen liurar tro fins sien pagats e contents de vuycents fflorins, los quals los son deguts per lo sou passat; per lo qual meu hom, axímatex, he hauda nova certa que mossèn de Maurelas ha trames alguns homens al dit castell de Gualtelli, fahent grans promissions de dres e d'altres coses al dit castella e servents de aquell per tal que li liuren lo dit castell. E per ço, senyor, com lo honorable en Jacme Canamas, procur[ad]or reyal no ha dres de la cord, ans ha haudes a bestraure del seu proprii per algunes ardues necessitats de la dita cord be .DCCC. e tantes lliures, les quals la dita cord li deu, e per tal que prestament fos provehit e tals perills e aguayts, yo, ensemps ab los consellers de aquesta universitat e ab lo dit procurador e officials, havem donat recapte que havem bestreta del nostre propri la dita moneda e açò per lo perill que encorre lo dit castell per la trigua; e ha armats de present un bargantí gros e un laüt armadie, ab los quals he trames als dit castellà e servents

recapte de tot ço e quant demanen e tramet, axímatex, castellà e servents per reebre e haver lo dit castell a mans vostres, com en aquell castell vaia tant que tota la salvació o destrucció del cap de Gallura, que es lo maior de aquesta ylla hi vaia e stiga lo dit castell prop mar. Altres moltes provisions hi fetes sobre les dites coses distinctament e depertida les quals [serien] molt largues explicar a vostra reyal magestat. A la quals suplich vulla girar la cara prestament en aquest regne de Serdenya e que per un cap o per altre aquests fets del dit vezcomte e los altres haien bona conclusió e fi, car, en altra manera, tota la ylla es fort divisa e en punt de total perdició. E man a mi, senyor, vostra reyal magestat lo que plasant li sia, la qual Deus prosper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en Castell de Caller a .XXIII. de deembre del any de la nativitat de nostre Senyor .Mil.CCCC.XVIII. Senyor, vostre humil subdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, viz rey e lochtanent de Governador del regne de S[e]rdenya, Johan de Corbera.

239

1418 dicembre 24, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari informano il re, Alfonso il Magnanimo, sull'imminente invio, presso la corte regia, di alcuni *sindichs*, incaricati di giustificare al sovrano a quale titolo essi ritirino i diritti delle imposizioni del Castello di Cagliari. Lo informano riguardo le preoccupazioni di Johan de Corbera, viceré della Sardegna, sull'ottenimento del castello di Galtelli, ricordando inoltre la tragica missione da lui organizzata e in cui hanno trovato la morte Pere Otger e Johan Pardo. Inoltre, gli ricordano l'invio, da parte del Corbera, di un brigantino con diverse persone e le ottocento lire necessarie a pagare i *servents* per i loro servigi durante il tempo in cui il castello era in possesso di Ferrando del Castillo. Infine, lo informano che, poichè il procuratore regio non disponeva di tutta la somma, essi hanno aggiunto il resto.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1108. Note: nel *verso*, nel margine inferiore del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca verde; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, ma in verso opposto, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; poco sopra, di altra mano coeva, nota di cancelleria «Consilium Calleri. Mictutur syndicos ad ostendendum quo titulo colligutur impositiones dicti castri. Tanquem de [...] locumtenentis conservatoris et aliorum [...] ad castrum de Galtelli et missione pecunie per habendo dicto castro»; timbro *Archivo de la Corona*

de Aragón (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «24», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1108», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 176, pp. 118-119.

Dimensioni mm. 296×384; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victorios senyor.

Senyor, certificam vostra alta senyoria que con per vostre procurador royal en Sardenya de manament vostra sia stada presentada als consallers de aquest vostre Castell de Caller del any pus proppassat predecessors nostres en la dita consallaria, une letre de manament de vostra gran senyoria ab la qual vos, senyor, manats a consallers del dit castell que, dins spay de dos meses après de la presentació de la dita letre, fossan denant vostra excel·lent senyoria comparaguts per respondre e dar rahons ab quin ne ab quals titol consallers del dit castell cullen o levar los drets de las inposicions del dit castell. On, molt excel·lent senyor, com los dits consallers per hobayr a vostres manaments hagen en continent après de la presentació de la dita letre ordonats e constituhits sindichs e missagers, los quals deven ab lo primer navili passar e devant vostre senyoria comparar per raspondre e dar rahons de les dites inposicions, vostra alta senyoria supplicam humilment que de vostra cort no isquen algunes provisions a aquesta universitat contraries tro que lo dits missatgers sien plenament oyts axí com se pertany.

Item, molt excel·lent senyor com mossèn hohan de Corbera, qui ara usa de offici de vis rey an Sardenya, hagues haut cert artid que en Ferrando del Castillo passa d'aquesta vida en lo mes proppassat, lo qual tenia en feu per vostra senyoria lo castell de Galtelli, e que après los servents del dit castell an mort lo nabot del dit Farrando al qual era romas lo dit castell, lo dit mossèn Johan, volent provair an recuperació del dit castell, tramatre mossèn Pere Otger e an Johan Padro, sots conservador, per recobrar lo dit castell, los quals, pertint de assi, passant per les barbarges de Bilbi, irruhiran contra ells en passos strets molts sards axí vassalls vostres senyor con gens del vascomta de Narbona e an morts los de sus dits e tota la gent catalana qui ab ells eran, qui eran en nombre de .VII. homens altres sards qui ab ells

eran han robats e laxats anar vius; del qual insult, senyor, tots los sards qui a vostra senyoria nos retenen per amor e altres de la ylla an lavades a les e ab pocha descusa conaxem que stan en punt de rebellio per que senyor es nasasari que vostra senyoria hi provaescha, en tal manera que puxa dopredar los ergullosos e constrenger los rebel·les. E com senyor covangues provayr a recuperació del dit castell, lo dit mossèn Johan ha trames un barganti ab certa gent e ab .DCCC. lliures en diners per pagar los servents qui tenan lo dit castell, de ço qui degud los es del temps del dit Ferrando del Castillo de les quals .DCCC. lliures con vostre procurador reyal no haguts, compliment nosaltres senyor per reverencia vostra havem supplit ço que mancava a la dita quantitat. De ço senyor que sen sara saguit, sera vostra gran senyoria consultada. E man, senyor, vostra alta senyoria ço que li plaura. Scrita an lo vostra Castell de Caller a XXIII^o dies del mes de deembre any de la nativitat de nostra senyor .M.CCCC^oXVIII.

Senyor, vostres humils vassals e sotmeses qui, besant vostres peus e mans, humilment sa racomanen en vostra gràcia e mercè, consallers e promens de Castell de Caller.

240

1418 dicembre 24, Cagliari

Johan Siviller, doganiere del Castello di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che March Jover, scrivano dell'ufficio della dogana di Cagliari, era stato inviato come messaggero da parte dell'*universitat* cagliaritana al tempo di Ferdinando I e, pertanto, vuole essere pagato per i suoi servizi di messaggero dai proventi della dogana, ma egli, vista la sua condotta, si è opposto. Tuttavia, lo scrivano si è rivolto al governatore che ora lo obbliga a provvedere al pagamento. Per questo motivo, si rimette alla sua grazia, pregandolo che di questo si occupino il procuratore reale o il conservatore, i quali sono tenuti al controllo delle regalie del sovrano.

Originale, ACA, *Camc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1109. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperduto impresso di cerallacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di altra mano coeva, note di cancelleria «Johannes Siviller duanerio Calleri» e « Marchus Jover scriba dohaner missus missus tempore domini regis ffuit ambaxiátor pro universitate Calleri contra regalias domini regis petit a dicto dohanerio sibi solvi salarium suum durante ambaxiata qui solvere recusavit huns in mandatis ab eodem domino Rege [...] quod nemini responderet [...]

procuratori. / Item, quod inde dictus Marchus convenit coram audienciam gubernatoris eundem dohanerium et propter favorem in moderatum obtinuit quandam [...] per quam declarabatur et mandabatur ipsi dohanero quod solveret alia fieri exo in bonis suis. / Item quod dictus Marchus debet venire vel mictere quemdam suum cum processo ad cur[iam] regiam ut sibi solvatur salarium. Itaque placeat domino regi illum remictere a[d] procuratorem et conservatorem qui per optime [...] regalias»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «24», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1109», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 297×257; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una scala. Impronta del sigillo in ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *caberta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

La vostra molt gran senyoria humilment notifich com en March Jover, scriva de la duana vostre de Castell de Caller ha sta[t] [en] temps per missatger trames per aquesta universitat en temps del molt alt senyor rey vostre pare de gloriosa memoria, lo qual, al temps que stech aqui en la dita missatgeria, prosseguint los affers contra vostres regalies, vol que li sia pagat son salari que pren sobre la dita du[ana]. Per que, senyor, yo may no le volgut pagar per la dita raho e per ço com lo dit senyor vostre pare com [m]a provehi de la dita duana en lo Camp de Balaguer me feu manament que no pagas a hom del mon[...]res de la duana sino al procurador reyal de que ell na pledegat açi davant la audien[cia] del [go]vernador e per favor desordonada han guanyada una soma e fet manament a mi en scrits que'l degues pagar e sino queu paga fassa pagar ensemps ab lo proçes. Per que senyor avis na vostra gran senyoria que li plàcia sia remes açi a vostres procurador e conservador, quiych son per mantenir vostres regalies. E plàcia a nostre senyor Deu, senyor, vos don longa vida e victoria de vostres enemichs. Scrita en C[a]s[te]ll de Caller a XXIII de deembre del any .M.CCCC.XVIIIº.

Senyor, lo vostre humil vassall e sotsmes qui besant vostres mans e peus se comana en gràcia e mercè vostre, Johan Siviller, duaner vostra senyor.

1418 dicembre 24, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, ricorda al re, Alfonso il Magnanimo, la tragica missione organizzata per il recupero del castello di Galtelli, avvenuta dopo la notizia della morte di Ferrando del Castillo – in cui avevano trovato la morte Pere Otger e Johan Pardo, suo luogotenente – e l'invio, per conto de viceré, di Johan Canto con un brigantino armato, il quale, tuttavia, non ha ancora trasmesso notizie. Consiglia al sovrano di non cedere per nessun motivo il castello di Galtellí in quanto strategico, e lo prega affinché conceda l'incarico di luogotenente del conservatore a Jordi Oliver.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1110. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di altra mano coeva, note di cancelleria, «Conservator in Sardinie» e «Recitat necem eius locumtenentis Pere Otrigri, militis, et aliorum [...] VII missorum per gubernatorem ad habendum castrum de Galtelli qui occisi sunt in itinere per sardibus villarum [...] ut apparet per pressum. | Supplicat ut provideatur in insula alia omnia sunt deperdita. / qualiter [...] miserat ad dictum castrum unum brigantinum de [...] [...] [...] quoniam [...] castri offerebant dare castrum pro DCCC lliures. | Item que dominus rex non det dictum castrum alicui cum sit maritimum. | Item que de officio locumtenentis conservatoris provideat dominus rex Georgio Oliveri qui est aptus etc.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «24», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1110», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 177, pp. 119.

Dimensioni mm. 287×223; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Pochs dies ha he scrit a vostra gran senyoria per via del Alguer, non se si hi haura haüt navili ab que sien anades, com Ferrando del Castello, senyor del castell de Galtelli, era mort, e que lo viz Rey, per haver lo castell, havia hi trames mossèn Pere Otger e en Johan Pardo, lochtinent meu, ab porter e scrivà e tres macips catalans e .VII. sards; e com son

estats a dues jornades luny d'aci, pres de una vila qui's te per lo vezcomte, son los exits sards e han morts los dits mossèn Pere Otger e Johan Pardo e los tres macips e porter e scriva e era intenció de tots que sards del vezcomte ho haguessen fet, e ara havem sabut de tot cert, segons appar per proces, con açò han fet sards de viles vostres, ço es de la barbaria de Bilbi per hon ells eren passats e aqui ses fet tot lo tracte de que, senyor, es stat una cruel cosa e maluada. E si per vos molt excel·lent senyor no es provehit, en aquesta illa don vos ho tot senyor per perdut. Lo viz rey, senyor, es de intenció de cavalcar hi si pora h[a]ver alguna gent e fer ne tal castich que als altres sia eximpli. Apres, senyor, lo dit viz rey ha trames al dit castell un barganti armat ab dres, ab un bon hom appellat Johan Canto, per haver lo dit castell, car los companyons han trames a dir que si ells han .DCCC. lliures que ells daran lo dit castell; be ha .XII. jorns que es partit e encara tro a vuy no sen sap res. E per tal, senyor, que'n pens que per alguns vos sera demanat lo dit castell, certifich a vostra senyoria que es castell maritim, en aquesta ylla vos senyor los lochs maritims no'ls davets dar a algun. Per la mort del dit Johan Pardo, senyor, vaga l'offici de lochtinent de conservador, per queus plàcia senyor de provehir-ne alguna bona persona prestament e apparriem senyor, si a vostra senyoria era plasent, de provehir-ne an Jordi Oliver, qui es aqui en vostra Cort, lo qual es molt bo e pratich en lo dit offici e ha gran voler de augmentar vostres regalies. E tengueus senyor per molts anys e bons al seu servey ab victoria de vostres desenemichs. Scrita en Castell de Caller a .XXIII. dies de deembre del any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besan vostres mans e peus, se recomane molt humilment en vostra gràcia e mercè, conservador de Sardenya, Ferrer Bertran.

242

1418 dicembre 25, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari scrivono al re, Alfonso il Magnanimo, di averlo già informato riguardo il fatto del castello di Galtelli e della morte di Ferrando del Castillo. Gli comunicano l'arrivo del brigantino, con il quale Johan de Corbera aveva inviato la somma richiesta dai precedenti *servents* del castello e i nuovi castellano e *servents* i quali non avevano potuto prendere possesso del castello in quanto Ferrando del Castillo, che si era fatto

credere morto, gli aveva teso un agguato imprigionandoli e prendendo il denaro. Pertanto, i consiglieri chiedono al sovrano di intervenire.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1112. Note: nel *verso*, nel margine superiore del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso parallelo alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; poco sotto, di altra mano coeva, note di cancelleria, «Consilarii Calleri» e «Qualiter adducta moneta ad s[...] castri de Galtelli exiit Ferrando de Castello cum gente armata et capta moneta invaserunt deferentes [...] detinent [...] petentes de eis rascaptum. | Petunt provideri etc.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1112», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1419 corrisponde al 1418 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 178, p. 120.

Dimensioni mm. 296×312; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Senyor, après que a vostra senyoria haguem scrit, ab letre escrita a .XXIII^o. dies del present mes, del fet del castell de Galtelli e de la mort den Farrando del Castillo, se es saguit que vuy, a .XXV. dies del present mes, es tornat lo barganti ab lo qual mossèn Johan de Corbera havia trames la moneda que deyen que era deguda als servents del dit castell an vida del dit Farran del Castillo. E d'altra part hi havia trames ab lo dit barganti lo castella e servents qui lo dit castell per vostra senyoria devian reebre E an nos los del dit barganti racopretat certament que con lo dit castella e dits servents, qui davien reebre per vos senyor lo dit castell, fossan antras dins los dit castell en temps ab .VIII. homens sards de la ancontrada del dit castell, isque d'una casa del dit castell lo dit Farrando del Castillo, qui mort sa feya, ab .VIII^o. homens armats ab grans crits ab spaes nuas e colpayant los sobra dits qui eran entras per reebre lo castell sobra dit per vos senyor; e nores menys sa an aturada la moneda de sus dita e aquells tenen preses e ffarrats, damanant rasquats d'aquells. De la qual cosa, molt alt senyor, nos certificam que tota aquesta ylla ne prenda mal axímpli en tal manera que nosaltres havem gran pahor axí per la dita maluestat con per altres, de que vostra senyoria es astada o sara per nostres missatgers certificada, que tota aquesta illa

no sie rebatlada e an gran perill possat aquest vostre castell [...] vos plàcia senyor que vostra senyoria acorregua, an tal manera e cens trigua que la rebellió pus havant no crescha. E man a nosaltres, senyor, vostra alta senyoria ço que li plaura. Scrita an lo vostre Castell de Caller a .XXV. dies del mes de dehembre any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC°.XVIII°.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant vostres peus e mans, humilment se racomanen an vostra gràcia e mercè, los consallers e prohomens de Castell de Caller.

243

1418 dicembre 25, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, ricorda al sovrano, Alfonso il Magnanimo, che successivamente al tradimento di Ferrando del Castillo e al fallimento della missione in cui hanno trovato la morte Pere Otger e Johan Pardo, è stato mandato un brigantino armato comandato da Johan Canto, presso il castello, con il denaro necessario per portare avanti le trattative con i *servents*. Al rientro dalla missione, il Canto ha rivelato che, una volta dentro il castello con la sua compagnia, era uscito da una stanza Ferrando del Castillo con sette uomini armati imprigionandoli e sequestrando loro il denaro. Poiché teme che da questo possa scaturire una ribellione generale, prega il sovrano di intervenire.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1113. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di altra mano coeva, note di cancelleria, «Conservador in Sardinie» e «Qualiter disismulata morte Ferran de Castiello et so[.]is castri [...] de Galtelli promictentibus dare castrum viceregi pro .DCCC. lliures fuit missus cum moneta quidam Johannes Canto ad habendum castrum una ad certis aliis et dum in quadam camera castri pecuniam [...] exiit Ferrando del Castiello cum gente armada et ceperunt peccunia illos non carceri manciparunt. | Item que de hoc delicto nec aliis milla punicio fieri potest propter inopiam et penuriam tam pecunarium quam arma[...] | Item que si dominus Rex non providit omnia destruent et erit occasio rebellionis quoniam cathalani non audent exire barrerías propter mecum sardorum et [...] regnum non est [...]»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, a sinistra, di altra mano del XX

secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 6» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1113», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1419 corrisponde al 1418 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 179, pp. 120-121.

Dimensioni mm. 293×274; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Après haguí scrit a vostra excel·lencia ab aquesta nau, certificant vos, senyor, de la mort qui's dehia den Ferrando del Castiello e com sards havien morts mossèn Pere Otger e an Johan Pardo, lochtinent meu, que lo vizrey hi termetia per haver lo castell de Galtelli, e com lo dit vizrey hi havia trames un berganti armat ab un hom apellat Johan Canto ab dres per haver lo dit castell, per contrari de temps la nau no hagues puguda partir. E vuy, que es lo primer jorn de Nadal, lo dit berganti es tornat, ab lo qual havem sabut com lo dit Johan Canto es estat dins lo dit castell de Galtelli ab alguns bons homens sards, los millors d'aquella encontrada, e ab alguns companyons que lo dit Johan Canto se'n havia manat d'açí ab la moneda per dar als companyons del dit castell axí com [.]e en pres e que li ressen lo castell. E axí, com lo dit Johan Canto volie comptar la dita moneda dins una cambra del dit castell, es exit Ferrando del Castiello, lo qual se deya era mort, ab .VII. compayons armats tots de cap a peus e han los tolt los dres e apresonats los dits sards e lo dit Johan Canto; de que, senyor, podets pecsomir la gran malvastat e malesa que feta ha lo dit Ferrando del Castiello car, per ocasió sua, son morts los dits mossèn Pere Otger e Johan Pardo. De açò, senyor, ni d'altres coses que sich fan nos pot fer negun castich per la gran pobretat que hich ha de gents e de dres. Per que, molt excel·lent senyor, si per vostra senyoria no es provehit en los fets de aquesta illa, axí com per moltes diverses vegades vos he scrit, fam dubte que tot quant hich ha no sia rebella, car ja negun que català sia no gosa cavalcar ne exir guayre luny de les barriers qui segur vage. E tingueus, senyor, la santa trinitat per molts anys e bons al seu sant servey ab victoria de vostres desenemichs. Scrita en Castell de Caller a .XXV. dies de deembre del any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC.XVIII^o.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana molt humilment en vostra gràcia e mercè, conservador de Sardenya Ferrer Bertran.

1418 dicembre 25, Cagliari

Johan de Corbera, viceré del regno di Sardegna e luogotenente del governatore, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver avuto notizie sull'esito della missione di Johan Canto, inviato al castello di Galtelli per portare il denaro da consegnare al castellano e ai *servents* del castello. Al momento dell'incontro, si era presentato Ferrando del Castillo, il quale si credeva fosse morto, che, insieme a sette uomini armati, aveva catturato il Canto e la sua compagnia, sequestrando il denaro. Ricordando le numerose morti avvenute per via di questo castello, chiede al sovrano di prendere provvedimenti per la salvaguardia del regno.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1114. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di altra mano coeva, note di cancelleria, «Johannes de Corbaria miles» e «Tangit [...] Ferrando del Castillo dissimulantis mortem suam eiusque severitatem in capiendo [...] et invadendo et carcerando vassallos regios. | Supplicat provideri quoniam ibi non [...] propter penuriam [...] et pecuniarum del rebelliones insurgent et regnum desolabiter»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine sinistro, in posizione quasi centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «25», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sempre a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Also IV caja 6» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1114», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile della natività: l'anno 1419 corrisponde al 1418 del computo moderno.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 180, p. 121.

Dimensioni mm. 297×267; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Après que a vostra gran excel·lencia haguí scrit ans que la nau hon les dites letres anaven sic partis, es tornat lo bregantí o galiota la qual yo havia trames al castell de Galtelli, ab la qual he sabut que après que lo dit Johan Canto es stat dins lo dit castell de Galtelli ab .VIIIº. bons homens sards dels millors de la encontrada de Galtelli e ab alguns companyons cathalans ensemps ab la moneda +, la qual trametia als castellà e companyons del dit castell comptant lo dit Johan la dita moneda per fer ne paga o liurar aquella als dits castellà e companyons. Juxta la oferta e pactes d'aquèn enseguits es exit en Ferrando del

Castiello tot armat del cap e al peu ab set altres be armats, lo qual Ferrando havia donada e feta dar fama de fi matex que era mort e ha apresonats lo^a dits Johan Canto e los dits .VIII^o. bons homens sards e sa aturada la dita moneda. E axí, senyor, pot veure vostra gran senyoria los bons fets que sic fan per ocasió dels quals fets senyor son morts mossèn Pere Otger, cavaller, en Johan Pardo e los altres cathalans los quals yo trametia per aver la possessió del dit castell. E axímatex, senyor, que per la mala senyoria que los dits sards han del dit Ferrando e de altres e per tal, axímateix, com de alguns malefficis qui sic sien fets no ses pogut nes pot fer algun castich per la fretura que·y es de gent d'armes e ballesters se son provocats *** quasi a miga rebetlió es son allentits a fer tot mal. Noresmenys, senyor, certifich vostra senyoria que per la dita ocasió, ultra la dita quantitat que sa aturada se son manlevades e despeses de grans quantitats de dres axí per armar la dita galiota e la hut armadiç com per correus e per altres moltes messions, entant que yo e d'altres per inducció mia ne romanien molt endeutats e encarregats com les regalies vostres senyor son en tant grans quantitats endeutades, que, pus avant, nos trobe qui hi preste. Per que senyor soplich a vostra reyal magestat que en aquestes coses axí greus, en breu provehescats en la manera que·s pertany, a fi que aquests maleficis e altres molts se castiguen e lo regne de Serdeya no stigua axí devis per potencia de barons e senta e conegua cascú la senyoria que deu. En altra manera, senyor, si prest per vostra clemencia no es provehit en les dites coses tot aquest regne es perdut e conech senyor que com mes va e mes se va perdent e del tot pignorat. E man a mi senyor vostra reyal magestat lo que plasent li sia, la qual deus prosper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en Castell de Caller a .X[X]V. dies de deembre del any de la nativitat de nostre senyor Mil.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil subdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, viz rey del regne de Serdenya e lochtinent de governador, Johan de Corbera.

^a s, *cancellato*.

1418 dicembre 30, Barcellona

Pere de Moncada informa il re, Alfonso il Magnanimo, che Luys d'Aragall si sta recando presso la corte regia per parlare di alcuni affari del conte di Quirra e lo prega di ascoltare le sue parole.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1317. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A mon senyor lo rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a destra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1317», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Per la *datatio chronica* è usato, pur non essendo esplicitato, lo stile della natività: l'anno 1419 corrisponde al 1418 del computo moderno.

Dimensioni mm. 298×193; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Lacerazione all'altezza del sigillo.

Senyor molt hethtetlent.

A la vostra senyoria va l'onorable mossèn Louiz de Aragall per allguns afer dell comte de Quira e yo, senyor molt hethtetlent, he comanat treuça de sobre lo fet dell matremoni dell marques d'Oristani que ja vostra senyoria me fes mo vostra per lo nobile mossèn [...] de Cervello hon sopllich a vostra senyoria e hechetllencia ullats creure aquell e farets a mi gràcia e mercè e man a mi vostra senyoria com a son vasall tot ço que aquell sie plasent. Feta della mia ma en Barcellona a .XXX. dell mes de dembre any .M.CCCC.XVIII.

Senyor, de lla vostra senyoria homill vasall e sotmes aquella se coma a Pere de Moncada.

1419 gennaio 5, Cagliari

Johan de Corbera, viceré del regno di Sardegna e luogotenete del governatore e riformatore del regno, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di aver saputo che alcune persone dicono che Jacme Canemaç, reggente l'ufficio della procurazione reale, è un uomo sottile e non

adatto a ricoprire questo incarico. Per questo motivo, certifica, invece, il buon operato del Canemaç, il quale, per rimediare alle difficoltà della Corte, ha anticipato dalle sue finanze la somma di ottocento lire. Infine, prega il sovrano affinché il Canemaç venga riconfermato nel ruolo di procuratore.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1127. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey d'Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «5», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1127», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 292×258; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria humilment certifich com segons novellament he sabut, alguns han volgut informar vostra clemencia que en Jacme Canemaç es hom de sotil, stat e insuficient per regir e administrar lo offici de la procuració reyal de aquest vostre regne de Serdenya, ab altres moltes paraules voluntaries. E per tal, senyor, que vostra excel·lencia sia clar informada de la veritat de aquelles, certifich a vostra reyal magestat com lo dit Jacme Canemaç es tengut per bon hom en aquesta terra e tengut en bona s[ti]ma e es stat patró de naus e ha regits, tenguts e administrats açi e en Genova e en altres moltes parts molts grans fets, lo qual Jacme Canemaç es hom molt avisat e tal que se es regit es [.o]geix vuy en dia en tal forma en lo dit offici de procurador reyal que es molt loador, lo dit offici no poria esser mils servit que per ell es. E axímatex, senyor, que per suplir a moltes ardues necessitats de la cord ha bestret del seu propi depuys que te lo dit offici .DCCC. e tantes lliures, per que senyor, si a vostra clemencia sera ben vist per molts sguarts, seria molt be provehit al dit offici de procurador reyal que plagues a vostra senyoria confermar e de nou atorgar lo dit offici al dit Jacme Canemaç. E man a mi, senyor, vostra reyal magestat, la qual Deus prosper de be en millor ab victoria sobirana. Scrita en Castell de Caller a cinch de jener any de la nativitat de nostre Senyor Mil.CCCC. e de nou.

Senyor, vostre humil subdit e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana en vostra gràcia e mercè, visrey de Cerdenya e lochtinent de governador e reformador per vostra clemencia, Johan de Corbera.

1419 gennaio 6, Cagliari

Jacme Canemaç procuratore reale del regno di Sardegna, informa il re, Alfonso il Maganimo, sulla scarsità di finanze del regno e sul fatto di aver dovuto provvedere ad anticipare personalmente alcune somme, necessarie al pagamento dei salari degli ufficiali del Castello di Cagliari. Infine, lo prega affinché venga riconfermato nel suo incarico.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1130. Note: nel *verso*, nel margine sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excetlent prin[ce]p e [p]oderos senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: in basso a sinistra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, sempre vicino al sigillo, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1130», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×222; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Strappo lungo il margine inferiore. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excetlent príncep e senyor.

A vostra gran senyoria, senyor, omillment sertifich com lo honorable mossèn Luis de Pontos, vis rey da quest recne, avia provehit de hun ofesial qui colis les coses pertayents al ministeri de les viles dels eretats de aquels qui no an ministeri, de que senyor las eretats sen son molt agreugats, mostrant comtes e moltes altres coses dels procuradors pasats com acastumaven que axí del criminal com del sevil que de tots los esdeniments senyor p[...]en per mitat ab lo atministrador d[...] vostre senyor per que senyor avem sobresegut en aso fins que la vostra senyoria hi aga provehit com nos deven regir de aso e per semblant senyor nes[...]n lo vis rey e lo conservador. Item senyor sapia vostra gran senyoria com les regalies da quest recne no basten a guaynes del cas[...] ni a salaris que per la donasió de Marmila e de Mont Rey al no hi a romas si no poch, per que senyor lo dit castell esta en gran perill e per esquivar e guardar de com gran perill yo, del mon propri, e pagat de .II. mesos .CCCX. lliures e avia novament que·m cove, man lavat en mon nom prori quo en non de la cort non trop per que plasia a la vostra gran exceclensia senyor de voler hich provehir [...] a [...] senyor se podien [...] III [...] o IIII [...] lliures de [...] als se quitania seny[o]r la d[...]ana e servi[...]ia per les dites ga[...] per tant senyor com mossèn Gibe de

Barbastre acvocat del patriemoni vostre senyor da quest recne [...] [...] a qui per [...] [...] vostra senyoria de tots los afes da quest recne nous estiu pus larch e yo senyor e bestret per los fets de la vostra cort be .DCCC. florins e lo fischi no mes donat sino per .II. anys, per que senyor plasia a la vostra gran senyoria que·m sia donat per tant temps que·m puga pagar e refermar-me la provisió dels .II. anys que no·m puga ser levat lo dit ofisi si donchs no·m paguen so que·m serà degut en guisa senyor que en fe vostra e de mossèn Luis de Pontos yo no romangues desert del mon e altres coses senyor a present no fretura escriure. Suplich la santa trenitat que·ns conserve en sanitat e·us don victoria amen. Escrita en vostre Castell de Caler senyor a .VI. de jener .M.CCCC.XVIII.

Senyor, lo qui, besant vostres peus e mans, senyor, se recomana en vostra gràcia e mercè, lo procurador reyal de Serdeya, Jacme Canemas.

248

1419 gennaio 6, Cagliari

Ferrer Bertran, conservatore del real patrimonio del regno di Sardegna, comunica al re, Alfonso il Magnanimo, che, dopo la morte di Bartholomeu Vidal, Luys de Pontos, viceré del regno, aveva incaricato il mercante Jacme Canemaç di reggere l'ufficio di procuratore reale del regno. Lo informa che, fino ad oggi, il Canemaç ha ben retto tale ufficio.

Originale, ACA, *Canv.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1131. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt virtuos senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1131», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 291×208; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un corno con tracolla. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta lievemente forata dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e senyor.

Be crech senyor vostra gran senyoria sia informada com, après mort den Bartholomeu Vidal, procurador reyal d'aquesta illa, mossèn Luis de Pontos, vis rey, provey del hofici de

la procuraçio reyal a un mercader d'açi, aqui dien en Jachme Canamaç, e per molts ffon dit lo dit Jachme no esser mas asofeçient ni abil en regir lo dit hofiçi; perho esta en veritat que despuxis que el es en lo dit hofiçi, tro al dia de vuy, ell ha molt be regit lo dit hofiçi. Es mostra molt volenteros en procurar vostres regalies e en la neseçitat de la vostra cort a bestret de ço del seu e faria encara molt mes si, per vostra excel·lençia, era provehit del dit hofiçi, car major voler an los hofiçials en exerçir lurs hoficis com los son comanats per vos molt glorios senyor que no com ne son provehits per infiors e per tall, molt virtuos senyor, que vostra gran senyoria sia informada de les dites coses, vos fas la present letra. E tengans, senyor, per molts a[n]ys e bons nostre senyor al seu servey ab vichtoria de vostres enamichs. Scrita en Castell de Caller a .VI. de janer del any de la nativitat de nostro senyor .M.CCCC.XVIII.

Senyor, vostre humil servidor e vassall qui, besant vostres mans e peus, se recomana molt humilment en vostra gràcia e merçè, conservador de Serdenya, Ferrer Bertran.

249

1419 gennaio 9, Alghero

Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, informa il re, Alfonso il Magnanimo, del piano attuato da Ferrando del Castillo per non doversi arrendere all'assedio del castello di Galtellì. Egli aveva inscenato la sua morte in modo da poter entrare in trattative con il signore di Maurellas, luogotenente del visconte di Narbona, per la vendita del castello. Per non destare sospetti, l'acquisto sarebbe dovuto avvenire tramite Pietro Caso, suddito del visconte di Narbona e abitante di Bitti, una villa vicina al castello. Tuttavia, al momento di chiudere le trattative, Ferrando del Castillo li fece imprigionare e li minacciò, intimandogli che, se non avessero provveduto a rifornire il castello, li avrebbe uccisi. Da questi ottenne grandi quantità di vettovagliamenti, pane e vino e, successivamente, settecento fiorini. In seguito, diffusasi la notizia che il Castillo era morto e che i castellani contrattavano con il Maurellas, Johan de Corbera aveva invitato a Galtellì una compagnia di uomini capitanata da Pere Otger e Johan Pardo, luogotenente del conservatore, i quali furono uccisi dagli uomini di Pietro Caso. Poichè il visconte di Narbona si è impossessato di Casteldoria e col denaro vuole acquistare Castelgenovese da Cassano Doria e ora cerca di ottenere il castello di Galtellì, prega il sovrano di intervenire per contrastarlo. Riguardo il pagamento di

Castelgenovese, ha saputo che il Maurellas ha imposto alla popolazione l'esborso dei dodicimila ducati, creando malcontento. In ultimo, gli comunica che Vicentello d'Istria ha conquistato Biguglia e tutto il popolo corso gli obbedisce.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1132. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nel margine sinistro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «9», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sempre a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 7» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1132», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 181, pp. 121-122.

Dimensioni mm. 299×383; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una pianta con tre fiori. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Be crech vostra gran senyoria fos informada en qual manera en Ferrando del Castillo esser assetiat en lo seu castell de Galtelli e de neguna part no podia haver algunes vitualles, de que lo dit castell stava en punt de deseparar, lo de que senyor, entorn tres mesos ha poch mes o menys que'l dit Ferrando del Castillo, veent-se en punt de perdició, pensas una stusia, per la qual poguera haver ço que havia necessari, ço es que metes fama que ell era mort e que aquells del castell contractassen ab lo lochtinent del vescomte de Narbona que·ls compres lo dit castell. E de fet, molt alt senyor, lo dit Ferrando del Castillo mes en obra ço que en son enteniment havia concebut hac tots los companyons del dit castell e feu-los fer sacrament que metessen fama que era mort e que [...] dels companyons del qual ell confiava anas parlar ab en Maurallas, lochtinent del vescomte de Narbona, e de fet avis feu nores menys donaren al bisbe de aquella encontrada totes les robes de vestir del dit Ferrando del Castillo, pregant-lo que volgues celebrar misses per anima del dit Ferrando. E com lo dit bisbe vee les dits robes, dona fe lo dit Ferrando esser mort e la fama sescampa e lo dit companyo del dit castell fou davant lo dit Maurellas e contracta ab ell de fer-li venda del dit castell; e de fet lo dit Maurellas hi presta oreylla pero, per ço que no fos pales que ell hagues hagut ab dines lo dit castell e que no li fos imputat a altra cosa, comes lo dit contracte a hun hom al qual dien Pedro Caso, subdit del dit vescomte de Narbona, lo qual sta prop del dit castell de Galtelli en una vila del dit vescomte anomenada Bitci. E de fet,

senyor, lo dit Pedro Caso contracta ab los del dit castell en quant foren d'acordi de la quantitat, los del castell li trameteren a dir que·ls trametes huyt bons homens per pendre possessió del dit castell e que la hun dels dits homens fos lo bisbe. E de fet, lo dit Pedro Caso trames al dit castell lo dit bisbe ab set altres homens, lo millors de la dita vila, e com foren dins lo castell lo dit Ferrando del Castillo isque de una cambra e fea los tots pendre e metre dins .I. ciga e dix-los que si dins certs dies no li havien dades certes virtualles e dines, que ell faria quatre quaters de cascun dells. De que, senyor, se es seguit que en fort breu temps, los parents e amichs dels dits homens han meses dins lo dit castell de Galtelli tantes virtualles de pa e de vy que d'aquests tres anys no les havien despeses, e mes avant ha haut en dines entorn setcents florins de que molt alt senyor lo dit Maurellans e tots los sarts de Sasser son romasos decebuts e fort torbats. Mes avant, notifich a vostra gran senyoria que per la fama qui corria que·l dit Ferrando del Castillo era mort e que aquells del castell contractaven ab lo dit Maurallas, mossèn Johan de Corbera trametia al dit castell de Gualtelli mossèn Pere Oger e en Johan Pardo, lochtinent de conservador, en loch del dit mossèn Johan ab .XVIII. homens a cavall. E lo dit Pedro Caso, qui manave lo dit tracte ab los del dit castell, sabent que·ls dits mossèn Pere Oger e Johan Pardo anaven al dit castell, trames en hun mal pas que havia en aquell camí .XXXX. o .L. homens per matar los dits mossèn Oger e tots los altres e de fet, molt alt senyor, sees seguit que·ls dits homens han morts los dits mossèn Pere Oger e Johan Pardo e set d'altres. Veus senyor les bones obres [...] per los subdits del vescomte de Narbona son fetes a vostres vassalls e no veig que sen faca altra menció, si donchs per vostra gran senyoria no·y es provehit en altra manera en bona fe, senyor, vostra gran senyoria pot be comprendre que com lo dit vescomte a volgut haver a ses mans castell Doria e ab dines vol haver Castell Jenoves e ara sota mà volia lo castell de Gualtelli, qui es vostre, que altres coses asaiarà e volrà fer si per vostra gran senyoria prest no es provehit en son mal pensament.

Aprés, notifich a vostra gran senyoria que·l dit Maurallans ha hordenat hun tayll per tots los sarts subdits al dit vescomte de dotze milia ducats per pagar Castell Jenoves a micer Casan Doria e cuyta tant com pot recullir los dits dines; pero senyor per lo poble menut va gran murmuració, dient que ells no deven pagar la compra de castell Jenoves mas que·s pach de les rendes del dit vescomte no se que sen seguirà ço que·n serà per avant certificaré vostra gran senyoria. Apres, molt alt senyor, notifich vostra gran senyoria que·l comte Vicentello de Corçega ha haut a ses mans lo loch de Begulla, qui es una clau de Corçega, e tot lo poble de la dita illa lo obeeix e de fet lo dit comte ha recollida una tolta, que dien ells

la qual es de .XV. o .XVI. milia florins. A present, molt alt senyor, no se altres coses puxa certificar. Vostra gran senyoria, nostre senyor Deus molt alt senyor vos don longa vida ab creximent de vostra real Corona ab victoria de vostres enemichs. Scrita, senyor, en la vila vostra del Alguer a .VIII.º dies del mes de jener any .M.CCCC.XVIII.º.

Senyor, lo vostre homil vassall e sotsmes que, ficats genolls en terra, besant vostres mans e peus, se comana en vostra gràcia e merçè, Ramon Çatrilla, per vostra gran senyoria governador del Cap de Lugudor.

250

1419 gennaio 15, Alghero

I consiglieri di Alghero informano il re, Alfonso il Magnanimo, sul cattivo stato di Alghero e pregano il sovrano che invii, presso di loro, almeno centocinquanta nuovi popolatori, insieme alle mogli e ai figli, affinché possano difendere meglio la città.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1144. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine sinistro, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sempre a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 7» e, poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1144», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 182, p. 123.

Dimensioni mm. 296×349; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una pianta con tre fiori. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Strappi lungo il margine superiore.

Molt alt e molt excellt príncep e victoriós senyor.

Per moltes altres nostres letres havem certificada vostra gran senyoria dels affers e stament d'aquest regne de Sardenya e, especial, de les miserias e necessitats de aquesta vostra vila del Alguer la qual, senyor, veem tots jorns va decaent en peiorament, axí per ocasió de la guera qui es stada, en la qual la maior part dels habitants ha perduts per defensar vostre nom e Corona, com per la pobresa qui vuy es en la dita vila, con, encara, per les males anyades qui continuadament se son seguides en aquest regne per raho de que, per gran

fretura, [...] venim en punt de perdicio e lo prior quiyh es los murs de la dita vila qui, per occasió de les plunyes que cascun jorn fa caen en van a terra com antigament los faessen de terra e no de calç, sino alguns pochos de trasts que migencant la ajuda que vos senyor hic haven feta algunes vegades qui's son fets perpetualment duradors de que correm en grans perills con hayam molts enemichs axí per terra com per mar, si vostra senyoria no'ns socorre de alguna cosa que'ls puxam millor reparar. E apres, senyor, con en aquesta illa no rest als aconquistar si no la citutat de Sasser e los altres terres e castells que per lo vesconta se tenia, ente lo qual se havia tost a vostra ma per poch afforç, que vostra senyoria hic tremetes con en altra manera sino per força tant son endureyts contra vostra Corona e la nasió cathalana que ja mes so reduiran y a bona part e de nostres be que gran temps han tengut assetiat castell Genoves, qui es dels pus forts castells de Sardenya e es clau de Sardenya y de Corcega e, en special, de Sasser per haver-lo a lur ma. E axímateix, han asseyat de haver lo castell de Galtelli, qui's te a obediencia de vostra senyoria ab falses e males maneres axí que be mosteen senyor lo bon voler que han de venir a la bona part que no leguien sino de havere castells e forces a lur ma. E si vos, senyor, no'y proveyr, tot ço qui ara se te per vos senyor es en gran perill nos perde e açò per que noich ha gent, per que, senyor, sia vostra mercè hi vullan girar la cara que una vegada per pocha cosa no romangue nos hage ço que tots los altres reys d'Aragó ha tant desiyat de aver. E axímateix, axí com havem dit con castell Genoves sia en avol dispufació per lo setge que los de Sasser li han tengut, ans que ells nol hagen vos, senyor, vos concordan prestament ab micer Casa Doria, quil te, car ab pocha cosa se havia e haüt lo dit castell Sasser se poria poch tenir e noresmenys que lo dit castell Genoves es frontera de Bonifaçi e de tota Corçega e va hi molt en haver lo per vostra honor e profit e per ço que en l'endemig, senyor, nosaltres puxam proternir als vostres e nostres enemichs, per la gran pobresa qui en la dita vila quaix despoblada es con aquesta vila sia bastant, havent copiositat de pobladors de resestir als demunt dits vostres e nostres enemichs es de necessari senyor nos hic tremetessets uns .CL. pobladors ab lurs mullers e infants que fossen homens de offici per ço queus aiudem a defendre la dita vila, la qual, en la manera que vuy sta, no es bastant de deffendres de negu, ans si prest per vostra senyoria no'y es acorregue, es^a en perill de perdicio de que vos senyor havren poch profit e menys honor. Per que plàcia a vostra gran excel·lencia vullan prestament proveyr en totes les demunt dites coses, car profit de honor sera de la sua Corona, la qual man a nosaltres tot ço que plesent li sia. Scrita, senyor, en la vostra vila del

^{aa} a corregut es, *soprascritto*.

Alguer, a .XV. del mes de janer en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M°.CCCC°.XVIII°.

Senyor, vostres humils vassals e sotmesos qui, basants vostres mans e peus, humilment se recomanan en vostra gràcia e mercè, los consellers e prohomens de la vostra vila del Alguer.

251

1419 gennaio 22, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari, informano il re, Alfonso il Magnanimo, di aver ricevuto una sua lettera per il tramite del procuratore reale di Sardegna Jacme Canemaç indirizzata ai consiglieri dell'anno precedente, ai quali veniva richiesto di comparire presso il sovrano per discutere sui motivi per cui si appropriavano delle imposizioni di Castell di Cagliari. Per questo motivo, inviano, presso la sua corte, i *sindichs* Pere Dez Blanch e Jacme Xarch.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1152. Note: nel *verso*, nel margine sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a sinistra, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «22», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1152», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 293×337; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e victoriós senyor.

Senyor, de part de vostra molt excel·lent senyoria es stada presentada, a .III. dies del mes de noembre del any pus proppassat, per en Jacme Canamas, procurador reyal e administrador de les rendes e drets reyalis de Sardenya als consellers e prohomens de Caller del dit any pus proppassat, una letra reyal, dada a Saragoça a .XXII. dies de juliol del dit any, citatoria, als dits consellers e prohomens, manant que deguessen comparar denant vostra molt alta senyoria per mostrar denant vostra senyoria ab quin poder e facultat se cullen, per los dits consellers e prohomens, les imposicions de Castell de Caller e per dar

causa e raho de aquelles, segons que, en la dita letra reyal, largament se conten. La qual letra, molt excel·lent senyor, reebuda ab humil e subectiva reverencia de vostra reyal magestat, volents complir los dits consellers e obehir a vostres manaments, ajustat consell, han constituhits e ordonats sindichs procuradors e missatgers a vostra alta senyoria, trametedors per respondre e dar causa e raho a la demanda en la dita letra continguda e per supplicar vostra alta senyoria de molts altres affers molt urgents e necessaris ab bon stament de aquest regne, en Pere Dez Blanch e en Jacme Xarch, conciudadans nostres. Per ço, molt excel·lent senyor, supplicam humilment vostra senyoria queus plàcia dar fe e crehença als dits nostres sindichs e missatgers de totes e singles coses e fets que per part de nosaltres e de aquesta universitat denant vostra senyoria exposaran e supplicaran. Certificam, vostra excel·lent senyoria, que si les coses les quals, denant vostra senyoria, los dits missatgers exposaran e de part nostra e supplicaran seran per vostra alta senyoria exausides e provehides, migençant la gràcia divinal seran millorament e conservació del bon stament de tot aquest vostre regne de Sardenya, lo qual sta ara en punt de perdicio la subvenció del qual no ha mester alguna dilació. E man, vostra excel·lent senyoria, senyor a nosaltres vassalls vostres tot ço que li plura. E ab tant, molt excel·lent senyor, supplicam humilment la virtut del altissime queus trameta lo sant Sperit qui sia guarda e proteccio de vostra reyal Corona. Scrita en Caller a .XXII. dies del mes de janer anno a nativitate Domini .M^o.CCCC^o.XIX^o.

Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besant vostres peus e mans, humilment se recomana en vostra gràcia e merçè, los consellers e prohomens de Castell de Caller.

252

<ante 1419 febbraio 1>, s. l.

Alberto de Claramont, attraverso il Consejo, supplica il re, Alfonso il Magnanimo, per l'ottenimento della somma di cinquecento lire di rendita provenienti dai territori sardi, somma di denaro che venne assegnata a suo padre, Pere de Clarmont, come ricompensa per servigi resi sotto il sovrano Giovanni I.

Minuta (*Interne*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Minutas, n. 68. Note: nel *verso*, in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, di diversa mano da quella che ha redatto il documento, ma coeva, nota «Alberti de Claromontis domicelli. Pro.»; nel *recto*, nel margine inferiore del documento, ulteriore nota di

cancelleria coeva, «Remitatur Petro Ram prothonotario qui recognoscat privilegia e faciat relacione in consilio e providebitur». Sono presenti, nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, in basso, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1° feb.o 1419», indicante il giorno in cui è stata presentata la minuta; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «68», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

La data è stata desunta dalla lettura della nota di cancelleria presente nel margine inferiore del documento «Pro in consilio die mercurii prima februarii anno domini .M.CCCC.XVIII».

Dimensioni mm. 221×231; carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt excel·lent príncep e senyor.

A la vostra senyoria molt excel·lent humilment supplican demostre lo vostre humil sotsmes Albert de Clarmont donzell fill e hereter de mossèn P. de Clarmont quondam cavaller que'l molt illustre senyor rey en Johan, oncle vostre de loable memoria per esguard dels molts e agradables serveys que'l dit mossèn P. havie fets dona al dit mossèn P. e als seus gronsament de vichcentos ... alfonsins los quals cascun ani assigna sobre les rendes e drets reyls de la illa de Serdenya segons appar ab carta e exequtoria del dit senyor les quals sinchcentes lliures lo dit mossèn tant per la gran diminucio enqui les dites rendes e drets son stades e rebellions dels sards com per ocupació del servey en lo qual estrech en sa vida ab lo molt excel·lent senyor rey en Martí en lo regne de Sicilia en lo qual molt loablement servint après que per cas accidental fo cremat en Sicilia .I. seu alberch ab tos sos bens mobles extrem[a]ment e gloriosa lexant als successor loable eximpli fini sos dies. E en après molt excel·lent senyor les rendes, drets e patrimoni reyal vostres en la dita illa hagen pres gran creximent e hi sien estats augmentats Sagariu Varoy major Varoy de Silli ortigellos e Salagues don los dits mil morabatinis se poden haver casun ayn. Pertant lo dit Albert qui aperpellat es servir a vostra reyal celsitud a tos sos manements e voler ab aquella humill instancie que pot supplica humilment que vists los titols del dit supplicant li vulla les dites .D. lliures e sobre los dits lochs assignar perpetualment. E jat sie açò proceesca de justicia e egualtat lo dit supplicant ho reputara a gràcia e mercè.

Altissimus rex.

1419 febbraio 28, Cagliari

Jacme Canemaç, informa il re, Alfonso il Magnanimo, di essere venuto a sapere che l'ufficio della procurazione reale, affidatogli in passato da Luys de Pontos, è stato conferito dal sovrano a Jordi Holiver. Pertanto, supplica il sovrano affinché gli venga dato quanto promesso, in considerazione che, per il bene della corte, ha anticipato diverse somme di denaro dalle proprie finanze.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1193. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo perduto impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e [molt] exseclent príncep e poderós senyor, lo senyor rey de Aragó»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, vicino al sigillo, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «1419 28 feb.o», indicante la data in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1193», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 281×211; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt exset[llent] príncep e senyor.

A vostra [gran senyoria] homilment certifich com per altres e avisat vostra alta senyoria com lo honoralbe mossèn [Luis] [de] [Pontos], [mort] den Bertholom Vidal, me dona lo ffici de procurador reyal da quest vostre rec[n]e per dos anys e fenits los dos anys tant après com fos plasent a vostra senyoria e que no'm pogues ser levat lo dit hofisi si donchs no era pagat de quant me fos degut, de que senyor ara, novament, avem nova sert com la vostra alta senyoria a provehit del dit hofisi an Jordi Holiver e per tant, senyor, homilment soplich la vostra alta senyoria que en fe vostra senyor e de mossèn Luys de Pontos yo no romanga desert del mon, que yo senyor, confiant del poder per vostra senyoria donat al dit mossèn Luis de Pontos de viz rey e en fe del dit mossèn Luys, yom son alargat e bestraure per la cort en cosas molt nesaries, en tant senyor que'm son degudes huy [...] liures qui son tot quant yo avia en lo mon. Per que, senyor, plasia alla vostra sacra magestat que en fe [...] ne del dit mossèn Luis yo no romanga desert del mon e que'm sia ates so que en fe vostra, senyor, mes estat promes, del fet de a aquesta hilla senyor es en punt que qui primer hich se [...] primer s[...] ho se es senyor que se la vostra senyoria hich provex primer ab poch es [...]

es vostra e [...]o vesconte hich provex [...] tan be son o metra e aso per tant com per [...] de la gran carestia que's en la hilla les teres no poden fer es faia ni defensió que tot faniega e de fet qui feya lo guast a Saser en lo mes de mayg no ponia tenir que de fa[...] se retien per que senyor plasiens hich provehir e [...] inasantment la santa trenitat que'us conserve en sanitat e victoria amen. Feta en vostre Castel de Caler senyor a .XXVIII. de febrer .M.CCCC.XVIIIº.

Senyor, lo qui, besant vostres peus e mans, se recomana en vostra gràcia e mersè, lo procurador reyal de Serdeya, Jacme Canemas.

254

1419 marzo 15, Cagliari

Jacme Oliver supplica il re, Alfonso il Magnanimo, affinché non vengano accolte le opposizioni dei consiglieri della città di Cagliari relative alla nomina di Jordi Oliver per l'ufficio della procurazione reale del regno di Sardegna, fatte a seguito della richiesta di Jacme Canemas, attualmente reggente dell'ufficio. Egli spera che il sovrano non accetti la richiesta, in quanto, per il bene del patrimonio regio, è necessario che venga scelta una persona affidabile.

Originale, ACA, *Can.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1209. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; poco sotto, di mano diversa ma coeva, nota di cancelleria «Del procurador Fischab»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1209», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 299×263; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceramica rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

A la vostra gran senyoria notiffich com en Jordi Oliver arriba ací ha tres del present mes provehit de regent la procuració per vostre gran excel·lencia d'aquest regne de que, senyor molt poderós, yo e tots los officials qui cobesegen e desigen servir vostra gran senyoria,

havem haut sobiran plasser, considerans que del dit offici havets provehit de tal persona qui s'era bestant e molt affectat en servir, procurar e mentanir vostres regalies e drets. E com lo dit regent haie presentades les provisions que per vostra gran excel·lencia li son estades fetes per lo dit offici, los consellers d'aquest vostre castell han feta opposició en aquelles a instancia den Jacme Canamas que, ha present, regex lo dit offici de procurador reyal, no contrestant que per vostre senyoria li sien estades revocades les provisions a ell fetes per mossèn Luis de Pontos com ha viz rey vostre olim d'aquest regne. En la qual, sagons appar per la dita opposicio, han request mossèn Johan de Corbera, ara viz rey del dit regne, que les vostres provisions no sien admeses. E an aço, senyor molt excel·lent, se moven los dits conselles molt favorables axí com aquells qui noych volrien officials qui amasen vostre profit ne honor, sagons han acostumat fer. Per que, senyor molt poderós, plàcia ha vostre gran senyoria que de les dites coses e d'altres qui son molt enormes e dignes de gran castich, vos plàcia fer [..]ndra informació e castigar aquells qui malmirents e inobedients trobarets ha vostre senyoria, en tal manera que a ells sia castich e a altres eximpli. En altre manera, seyor molt poderós, ceriffich vostre gran excel·lencia que noych cal aturar official nagun qui ben vulla a vostre senyoria, la qual suplich que li plàcia lo dit Jordi espetxar e trametre provehit del dit offici, en tal manera que los fets de vostra patrimoni no vagen per mal cap axí com vuy del dit offici, en tal manera que los fets de vostra patrimoni no vagen per mal cap axí com vuy fan per falta de procurador. E tengueus, senyor molt poderós, la trinitat sant en sa guarda e [prot]ecció, la qual suplic[h] [que]us fassa viura per lonch temps ab victoria de vostres enemichs. Scrita en lo vostra Castell de Caller ha .XV. de març en l'any de la nativitat de nostre Senyor .M.CCCC.XVIIIº.

Senyor, vostre humill vasall qui, basant vostres peus e mans, se comana en gràcia e mercè vostra, lo vostre procurador f[ischal] del Cap de Caller e de Gallura, Jacme Oliver.

255

<1419> marzo 15, Cagliari

Johan Siviller, doganiere di Cagliari, informa il re, Alfonso il Magnanimo, riguardo una controversia tra Johan de Corbera, viceré del regno di Sardegna, e Ramon Vidal, suo assessore, sulla nomina di Jordi Oliver come procuratore reale, dovuta al fatto che Luys de

Pontos aveva incaricato Jacme Canemaç di reggere questo incarico per la durata di due anni. Chiede, dunque, al sovrano di intervenire affinché la situazione per la nomina di un nuovo procuratore sia risolta.

Originale, ACA, *Canç.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Apéndice, n. 665. Note: nel *verso*, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; *superscriptio* «Al molt al e molt excel·lent[*t* príncep e] victoriós senyor lo seny[or rey de Aragó]»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «15», con aggiunto, a matita «marzo», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a destra, sempre di mano del XX secolo, in inchiostro nero «Alphonsi 3»; a seguire, nel margine inferiore, in posizione centrale, di diversa mano della seconda decade del XXI secolo, a matita, «Ap. 665», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano. La data è desunta dal riferimento alla nomina di Jacme Canemaç in qualità di procuratore reale e alla successiva decisione di conferire l'incarico a Jordi Oliver. Di questa decisione si ha notizia in un altro documento, incluso nell'edizione, datato al 1419 (doc. 254).

Dimensioni mm. 300×174; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Vostra gran senyoria ha trames en aquest regne per procurador vostre senyor en Jordi Oliver, lo qual senyor com es stat açi ha presentades les provisions a mossèn Johan de Corbera, viz rey per vostra senyoria en lo present regne, lo qual obehint vostres letres e manaments volent ab consell de micer Ramon Vidal son assessor admetre en lo offici de la procuració reyal lo dit Jordi Oliver segons vostra senyoria mana, lo micer Ramon no li ha volgut sobre aquestas coses prestar ni donar consell anso lo te axí en bastent que ne diu hoc ni no. E açò per tal com mossèn Luis de Pontos, viz rey havia feta una provisió an Jacme Canamaç que regis la dita procuració per .II. anys, e vos senyor manats en vostres provisions que havets fetes al dit Jordi Oliver que no contrestants altres provisions fetes al dit Jacme Canamaç lo dit Jordi sia admes en lo dit offici aquell revocat. De que, lo dit Jordi na protestat e feta lavar carta publica com no han volgut obeir lo dit vostre manament sino los conservador, duaner, saliner, procurador fiscal e armentayre de Quart, qui ab humil reverencia les han obeides. E per ço senyor, lo dit Jordi Oliver, ab los actes qui son seguits, retorna a vostra molt gran senyoria. Per queus plàcia senyor que·l vullats spatxar car açi en aquesta terra es mal contractat en stan molts indiferents, per tal com ab gran diligencia deffensa vostres drets regalías e vostre patrimoni. E sia, molt alt senyor, la sancta trinitat en vostra proteccio e guarda. Scrita en castell de Caller a .XV. de març.

Senyor, lo vostre humil sotsmes e vassall qui ab besaments de mans e de peus se comana en vostra gràcia e mercè lo vostre duaner en Caller Johan Siviller.

256

<1419> marzo 26, Cagliari

L'arcivescovo di Cagliari, Pietro Spinola, informa il re, Alfonso il Magnanimo, della carestia che sta colpendo la città di Sassari. Lo esorta, dunque, a sfruttare il momento, in modo da sottometerla e dare il giusto castigo ai ribelli.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Sin fecha, n. 326. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Serenissimo ac iusticissimo domino meo regi Aragonum et Cicilie»; nel *recto*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *verso*, nell'angolo in basso a destra, è presente la nota d'archivio, di mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «326» indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

La data è desunta dal riferimento alla carestia che colpì la città di Sassari. Di questo stesso evento si ha notizia in un altro documento, incluso nell'edizione, datato al 1419 (doc. 258).

Dimensioni mm. 295×225; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Serenissime Rex et iustissime domine.

Debitum fidelitatis exequor cum actus successus vestri regni Sardinie terrarum et locorum ipsius vestre notifice magestati ut pro qualitate gestorum vestre serenitatis animus leticie partes assumat et cum expedierit ad consilii vires accedat populisque regni periter provisuro. Ecce inopinabilem casum in civitate vestra Turritana ubi pro nunc est famis et nimia caristia victualium ad eo quod mensura frumenti starellum nominata q[u]e retroactis temporibus ultra quinque soldos barchinoneses non vendebatur nunc vero ad quinquaginta soldos eiusdem monete proculdubio comparatur. Dude serenissime princeps qui adversus adventus non turbamini nec prosperis [...] exerceatis animum atque vires in hoc tempore a[c]ceptabili tam contra tyrannos rebelles turritanos et ipsorum sequaces ne eorum parva cintilla tenuis neclectu in flamam transseat destructivam que coniutorum tyrannorum sequela augmentum posset assumere non extinctum quam contra inimicos sacratissimi crucifixi manus enim vestra invicta que labores gravissimos non recusat aut ullo modo

lassatur illos taliter conerat quod amplius non resiagant sed finali exterminio dissipentur nisi in babtisimum fuerint de circumcissione mutati prosperum habeatis transsitum personaque vestra virilis et vestrorum nulla dispendia paciantur iam vestros [...] revelant felices successus quibus futurorum periculorum discrimina superabitis quicumque ig[itu]r sternius miles aut bellicosus [c]liens ad vestras gloriosas nundinas venire voluerit tollat crucem suam et sequatur dominum quia et eternum sibi nomine mercari poterit et condigna premia laborum et sumptium adipici quorum percipem vos faciat altissimus. Scripta in vestro Castro Callari cum recomendacionibus debitis ad manuum obscula XXVI. marcii. Eiusdem magestate. Fidelis et orator assiduus Petrus arepiscopus Calaritanus.

257

1419 marzo 28, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari, supplicano il re, Alfonso il Magnanimo, di prestare fede alle parole di Pere Martí, vicario generale dell'ordine dei frati Minori in Sardegna, il quale è bene informato riguardo la situazione dell'isola.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1223. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Sacre regie Aragonum magestati»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, sempre nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1223», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 295×193; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Senyor, con sia digna cosa que als bons homens e virtuosos sia exhibit e fet testimoni de virtut. On, con molt excel·lent senyor ffrare Pere Marti, vicari general del orde de Frates menors en Sardenya sia en sa religio molt bon hom e virtuos. Per ço, molt excel·lent senyor, vostra gran excel·lencia humilment supplicam que al dit vicari sia vostra royal

excel·lencia graciosa e en sa iusticia favorable, significant, senyor, a vostra excel·lent senyoria que lo dit vicari sab molt en los fets de Sardenya, dels quals ab lo dit vicari vostra senyoria se pora plenariament informar. E man, molt excel·lent senyor, vostra senyoria a nosaltres tot ço que li plaura, lo Sant Sperit sia guardia de vostra excel·lent senyoria. Scrita en Caller a .XXVIII. dies de març any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC.XVIIIº. Senyor, vostres humils vassalls e sotsmesos qui, besant vostres peus e mans, humilment se recomanen en vostra gràcia e merçè, los consellers e prohomens de Castell de Caller.

258

1419 aprile 6, Alghero

I consiglieri della città di Alghero informano il re, Alfonso il Magnanimo, che la città di Sassari, oppressa dalla carestia e dalla mancanza di viveri, era sul punto di consegnarsi alla Corona. Tuttavia, dopo l'arrivo di una nave del mercante Johan dels Homs di Tarragona al comando di Carbonell de Blanes, che ha scaricato a Porto Torres, territorio del visconte di Narbona, settecento «quarteres» di frumento, cento quintali di farina e cento quintali di «bescuyts», gli abitanti di Sassari non vogliono più consegnarsi.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1235. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperduto impresso di ceramica rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; nell'angolo in alto a destra, lungo il margine, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 7»; poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1235», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 183, p. 123.

Dimensioni mm. 294×207; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una pianta con tre fiori. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·lent príncep e poderós senyor.

Segons creem vostra gran senyoria sera ia certificada per lo vostre governador de aquest cap de Lugudor, la ciutat de Sasser, la qual vuy posseeix ab rebellio contra vostra reyal

Corona en aquest regne de Sardenya lo vesconta de Narbona, era tant oppremuda de virtualles e hi havia tanta qurestia que envides haviem que meniar que en açò erem venguts los ciutadans de aquella, que eren en punt per la dita qurestia e per que havien nova qu[e] vos senyor feyets en aquexes partides gran estol del qual nosaltres e tots los vostres vassalls de aque[st] vostre regne nos alegram de donar-se e tornar a obediencia de vostra senyoria. E ara, senyor, aquests dies passats es arribat a port de Torres, qui es del dit vesconte prop la dita ciutat de Sasser, un navili del qual es mercader Johan dels Homs de Terragona e lo patró en Carbonell de Bla[n]es, los quals han portat e descarregat a la dita ciutat .DCC. quarteres de forment e cent quintars de farina e cent quintars de bescuyt, per les quals coses la dita ciutat e lo castell de aquella se son fornits, en manera que lurs coratges se son endureits en lur malicia acostumada e no dich ara, senyor, que ells se tornen a vostra obediencia que hoc, encara, havem dupte que ço que fins ara havem conquestat, nos perde si donchs prestament no·y es acorregut axí senyor que, veem que los vostres vassalls mateixs vos traen de Sardenya e consumen mes en un punt que nosaltres no adobam en cent anys e axí senyor fets ne tal castich que ab altres sic eximpli, car profit e honor serà de vostra gran senyoria, la qual nostre senyor Deus tinga per tostemps en sa guarda e proteccio ab victoria de sos anemichs. Scrita, senyor, en la vostra vila del Alguer a .VI. del mes de abril en l'any de la nativitat de nostre senyor .M°.CCCC.XVIII°. Senyor, vostres humils vassalls e sotmeses qui, besants vostres mans e peus, humilment se recomanen en vostra gràcia e merçè, los consellers e prohomens de la vostra vila del Alguer.

259

1419 maggio 20, Cagliari

Johan de Corbera, viceré di Sardegna, informa il re, Alfonso il Magnanimo, che, poichè la maggior parte delle regalie sono impegnate e non è possibile sopperire alle necessità del regno, ha deliberato di far battere una moneta simile a quella che fu battuta dal re di Sicilia (Martino il Giovane), avendo ricevuto il consenso dell'arcivescovo di Cagliari, degli ufficiali, dei consiglieri della città e del resto del popolo. Il consenso del sovrano era arrivato tramite Jordi Oliver, ora procuratore reale, il quale aveva portato una lettera del re in cui veniva concesso di battere nuova moneta fino alla quantità di tremila fiorini d'oro d'Aragona.

Tuttavia, una volta iniziato il conio, i consiglieri della città di Cagliari si sono opposti, disattendendo al parere iniziale, in quanto non vogliono che ciò venga fatto grazie all'intervento di Jordi Oliver. Prega, dunque, il sovrano di intervenire e, affinché la situazione sia più chiara, invia a Johan de Ribesaltes, conservatore maggiore del patrimonio regio, copia del consenso dato dai consiglieri.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1255. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca verde; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt e molt excel·lent príncep e molt poderós senyor, lo senyor rey»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine sinistro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco più a destra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1255», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 287×355; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un motivo geometrico sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca verde a forma di stella a quattro punte; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

Molt alt e molt excel·len[t] príncep e poderós senyor.

A la vostra molt gran excel·lencia hu[mil]ment certifich que, en lo mes de janer proppassat, vahent jo que totes vostres regalies d'aquest regne eren e son empenyorades que de gran temps no seran quities ne vostra cort no poria supplir de aquell, ne subi[veni]r a las necessitats grans de vostra cort en aquest regne e senyaladament a la retenció dels vostres ca[s]tells e custodia del castell de Caller, de la vila del Alguer delibera ensemps ab los vostres oficials qu[e] en aquest regne eren de fer batre moneda semblant de aquella qui vuy hi qui hi fonch batuda per lo senyor rey de Sicilia si en al[g]una manera n[o] hagues potestat, per tal com toquan[t] interes de la cosa publica desijant yo f[er] [aq]uestas cosas ab consentiment lur, ajusti consell general dins la esgleya maior d'aquest castell hon entrevingu[e]ren los archabisbe de Caller, oficials e consellers d'aquest castell e, encara, tot lo poble lo quals, hoyda la necessitat per que ere necessari fer lo dit batiment, prestaren lur consentiment que la dita moneda se bates, havent yo abans potestat de vostra senyoria aqui fer batre moneda e no alguna altre persona se pertany. E per aquesta raho yo, senyor molt excel·lent, e altres oficials scrivim en vostra cort al honorable an Jordi Oliver, ara vostro procurador, que hagues consentiment de vostra gran senyoria fer lo dit batiment; e ara, senyor, no ha molts dias passats que lo dit vostro procur[a]dor es vengut e[n] aquest regne,

la venguda del qual hic ere be necessari per utilitat de vostras regalias e drets los quals, senyor, per mala administració dels passats, eren perduts e aquest migencant nostre senyor crech sera bastant arreparar, car bons principis fa. Lo qual procurador me ha portat una letre vostra ab la qual per vos mes donada potestat fer batra de la dita moneda fins en quantitat de tres milia florins d'Aragó, per virtut de la qual yo, senyor molt excel·lent, he començat fer batra la dita moneda segons forma de la potestat per vostra senyoria a mi donada e ya sen ha batuda per gran quantitat. E apres, senyor, que lo dits consellers han sabut que la dita moneda se batia, han me presentat un protest o requesta, dient e allegant yo no poder fer batra ne vos senyor poder ne dar potestat fer batra la dita moneda, da que yo, senyor molt excel·lent, son estat molt meravellat per quina raho hi han contradit ne contradien, ates que es procehit de lur voluntat e expres consentiment. E segons he entres, fan ho los dits conselles per tal que no volrien que vostres drets se millorassen en poder del dit Jordi Oliver, procurador vostre. Pero, senyor molt excel·lent, yo no he stat ni stare fer lo dit batiment pus que per vostra senyoria mes manat e se que es utilitat de la vostra gran seny[or]ia e val mes que si robaven vostres vassalls, axí com antiquament hic haven acostumat crech senyor molt poder[os] que d'aquestas cosas vos seran fets clams per los sindichs d'aquesta terra. E per tal com no seran rahonable m[e]s voluntaries, ne sertifich vostra molt gran excel·lencia a la qual plàcia no fer alguna novitat ne perturbar lo dit batiment lo qual, si algun destorp se fahia, seria final destruccio de vostrar regalias. Be crech senyor vostra senyoria hi provehira axí com se pertanga seria propi a vos senyor e axius ne suplich, molt humilment, queus plàcia donar comiat e manar ne tornar los dits sindichs, la scada dels quals aqui es mes dampnosa en aquesta terra que no profitos, a yo tramet an Johan de Ribesaltes, conservador maior de vostre patrimoni, translat del consentiment dels dits consellers per tal que informa vostra senyoria de la veritat. En aquest regne, a present, no ha novitat que sia necessari scriure a vostra senyoria, la qual plàcia a nostro senyor Deu vulla conservar per molts anys en bona sanitat en lo regiment de sos pobles. Scrita en Castell de Caller a .XX. dias de maig en l'any de la nativitat de nostre senyor .M.CCCC.XVIIIº.

Senyor, vostre humil servidor e sotsmes qui, besant vostres peus e mans, molt humilment se recomana en vostra gràcia e mercè, lo vizrey per vos en lo regne de Sardenya, Johan de Corbera.

1419 luglio 13, Barcellona

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, informa i suoi ufficiali di aver annullato l'inquisizione nei confronti del mercante Nicola Castho, cittadino di Barcellona, richiesta da Berenguer Carroç, conte di Quirra, e dall'ufficiale fiscale. Per questo motivo, ordina di non contravvenire alle sue disposizioni sotto pena di cinquecento fiorini d'oro d'Aragona.

Originale (*Non inviata*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1287. Note: nel *recto*, sono presenti diverse note di cancelleria (s. XV): in calce al documento, in posizione centrale, «In comuni XVIII^o»; nel margine inferiore, a sinistra, «Ponatur mandatum domini regem ad relacioni vicencancellario», a destra, «Emparata ad intanciam locumtenentis Chesserii»; nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine destro, in posizione centrale, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «31», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a seguire, nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1287», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 294×215; carta pesante vergellata di colore paglierino. Segni evidenti della piegatura originaria.

Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie. Universis et singulis officialibus nostris, delegatis et subdelegatis presentibus et futuris, salutem et gratiam. Cum nos inquisitionem quandam factam contra Nicholaum Costho, mercatorem, civem Barchinone, ad intanciam fisci nostri et nobilis Berengarii Carros, comitis de Quirra insule Sardinie pro interesse suo per Gabrielem Cardona, in legibus licentiatu cui eandem comiseramus facta nobis relatione per dictum inquisitorem presentis vicecancellario nostro de meritis inquisitionis ipsius inquisitionem eandem quatenus tangit seu concernit vel tangere aut concernere videtur interesse nostrum seu curie nostre cancellaverimus, cassaverimus et annullaverimus et pro cancellata cassa et nulla eandem cum presenti haberi voluerimus et censerimus. Ita quod omnimodo contra dictum Nicholaum Costho civiliter nec criminaliter^a vell eius bona pretextu inquisitionis premissae aut contentorum in ea per fischum seu curiam nostram seu per alium quemvis nomine seu pro interesse nostro seu aliis ullo unquam tempore in iudicio vel extra non possit fieri seu intentari questio aliqualis petitio seu demanda eidem fischo nostro scilicet sempiternum imponentes iure tamen si quod competit parti dicti nobilis comitis totaliter reservato pro

^a civiliter et criminaliter, *apposto successivamente*.

quo interesse civiliter possit contra eundem Nicholau orbite iudicialiter experiri. Et pro inde cancellaverimus sicuti cum presenti cancellamus omnes manulcutas securitates et obligaciones tam principales quam accessorias et omnes processus predictorum occasionem factos seu inceptos vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus sub ire et indignaciones nostre incurso ac pena quingentorum florinum auri nostro si contrafeceritis erario applicanda quatenus cancellacionem et cancellaciones nostras huiusmodi firmiter observantes contra eas non veniatis nec aliquem contraveniet permitatis nos enim tollentis vobis potestatem omnimodam contrarum faciendi decernimus irritum et inane siquid contra predictam per aliquem fuerit *** attentatum. Data Barchinone tricesima prima die iulii anno a nativitate Domini Millesimo CCCC° decimo nono. V. Defunes vic.

261

1419 luglio 14, Oristano

Leonardo Cubello, marchese di Oristano, informa il re di aver ricevuto una sua lettera per il tramite di parte di Sanxo de Ruesca riguardante la necessità di rifornire di frumento Cassano Doria, detentore di Castel Genovese. Lo informa di aver inviato a Cassano un suo uomo da Oristano, per informarlo dell'invio di tutto il frumento e i rifornimenti necessari. Tuttavia non ha ancora ricevuto risposta come potranno confermare l'arcivescovo di Arborea e un suo messaggero, Mariano de Marongo, che si trovano presso la corte regia.

Originale, ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1355. Note: nel *verso*, nel margine destro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «Al molt alt exel·lent e molt poderós senyor, lo senyor rey d'Araguo e de Sicilia»; poco sotto, di diversa mano, nota di cancelleria «letres de Cerdanya reebudes en Barchinona»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: lungo il margine sinistro, in basso, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «14», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sempre a sinistra, di altra mano del XX secolo, in pastello rosso, «Al.so IV caja 8»; poco sotto, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1355», indicante il numero di corda della carta. Per la *datatio chronica* è usato, pur non essendo esplicitato, lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano: l'anno 1420 corrisponde al 1419 del computo moderno. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 184, pp. 123-124.

Dimensioni mm. 294×237; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino Impronta del sigillo in cerlacca rossa di forma romboidale; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata dai tarli.

Molt alt e exel·lent príncep e molt poderós senyor.

Per Sanxo de Ruesca, ffeel de vostra casa, he agut una letra de la vostra real senyoria, continent en aquella que ha misser Casano Doria, lo qual te ha castell Janoves, degues donar soccos de forment, seguons que·l dit Santxo me enformas. A la qual, ab totta aquella humil reverencia debita que puch, responch que axí com la dita letra aqui sin escriví al dit misser Casano per dues veguades hi ell sim trames un seu hom fins aci en Oristany, per lo qual hi se trames a dir lo bon voler que la vostra exel·lencia li ha. E axí, lo aiutori e proffit que·n pot seguir, profferint donarli tot aquell forment e altres viures que necessari li sia per tal que·s pugua salvar e que ha mans de sassaresos ni d'altres enemichs no pugua venir ab pus d'altres partits los quals, vists me son per lo mils e per los quals ell pugua haver voler tardir de venir e soccorrere a la valença e mercè de la vostra exel·lencia abbans que no ha altri. E sobre aquesta enformació, lo dit seu hom ses d'aci partit e tornat ha castell Janoves. E resposta alguna enchara no ne agut, seguons que de tot açò e axí d'altras causas lo reverent pare en Crist mossèn lo arquibisbe d'Arborea e Mariano de Marongo, missatgers meus, larguament e distincta a la vostra real dominació poran donar a entendre. Preguant la vostra excel·lencia que yo hi ells vos siam recomanats e donar-lis plenaria fe e crehença en ço e quant de mia part a la dicta vostra gran senyoria explicaran. Data en Oristany a .XIIII^o. de juliol l'any de .M.CCCC.XX.

Senyor, lo vostro humil servidor e vassall qui, besant vostros peus e mans, se recomana en la gràcia e mercè de la vostra real dominació, lo marques d'Oristany e comte de Gossiano.

262

1420 agosto 20, Alghero

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, nomina Guglielmo de Palou come *veguer* di Castel di Cagliari, incarico un tempo ricoperto da Gabriel des Oliveres.

Originale (*Restituïta*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1359. Note: nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperdito impresso di cerlacca rossa; sotto il sigillo, *iussio* «Dominus rex mandavit mihi Francisco d'Arinyo. Pro.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note di cancelleria: nel *recto*, in calce al documento, in posizione centrale, di diversa mano

da quella che ha redatto il documento, «In comuni III^o» e, poco sotto, di altra mano sempre coeva, «malissima littera est»; nel *verso*, nel margine destro, di altra mano coeva, «Registrata». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1359», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 292×203; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità; lacerazioni lungo le linee di piegatura.

Nos Alfonsus Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie. Quia dilectus noster Gabriel des Oliveres, miles, ut asseritur in regimine seu ac [admini]stracione officii vicarie civitatis Castri Calleris quos, ex comissione regia, obtinet certis ex causis nequit dictum officium de iusticia exercere. Nolentes si ita est officium ipsum condigno et cong[ruo] [...] [.]arere de fide probitate sufficiencia et legalitate vestri fidelis nostri Guillermi de Palou do[nni]celli ple[n]arie confidentes vos eundem ipsius militis in administracione seu regimine dicti officii [...] [...] serie cum presenti. Ita quod vos et nullus alius toto restanti tempore per quod dictu[m] miles si[...] pretextu comissionis regere et administrare debebat dictum officium sitis vicarius dict[e] c[ivi]tatis ipsumque officium teneatis, regatis et exerceatis fideliter atque bene ius et iusticiam dicto submissi[...] [...]enda [...] [...]eatis et recipiatis pro vestris salario et labore pro dicto tempore illud salarium et ea iu[...] emolumenta et eisdeveni [...]menda que retrolapsi vicarii dicte civitatis pro consimili temp[ore] sunt soliti recipere et habere, mandantes per hanc eandem viceregi et gubernatori nostro generali in regno Sardinie necnon castellano et consiliario dicte civitatis ceterisque officialibus et subditis nostris eorumque officialium in locatenentis presentibus et futuris quatenus vos eundem Guillermmum et neminem alium toto ipso tempore pro vicario dicte civitatis habeant teneant atque tractent vobisque respondeant et responderi faciant de salario iuribus assuetis vos vero antequam dicto ministeatis officio teneamini assecurare si iam non assecurastis in posse cuius intersit cum idoneis fideiussoribus de tenendo tabulam et alia faciendo ad quem occasione ipsius officii modo aliquo teneamini. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo secreto munitis. Data in villa Algueris vicesima die augusti anno a nativitate Domini Millesimo CCCC^o vicesimo. Rex Alfonsus.

1421 gennaio 6, Castel Nuovo (Napoli)

Alfonso, re d'Aragona, concede un guidatico a Pere Pertegas, mercante e abitante di Alghero e informa tutti gli ufficiali di non contravvenire alla suddetta volontà, sotto pena di duemila fiorini d'oro d'Aragona.

Originale (*Non inviata*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1400. Note: nel *verso*, nel punto in cui doveva essere apposto il sigillo, al centro del documento, *iussio* « Nicholaus Eymerich ex provisione facta per vicecancellarium. Pro. »; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «6», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1400», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 293×190; carta pesante vergellata di colore paglierino, Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità; lacerazioni lungo le linee di piegatura e strappi lungo il margine destro e inferiore.

<N>os Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Atthenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Cerinanie. Ad quorumdam familiarium et domesticorum nostrorum humiles intercessus. Et ut ne vos fidelis noster Petrus Pertegas, habitador ville Alguerii, seu bona vestra propter [c]ulpam desidiam seu debita aliorum assequamini detrimentum seu iacturam ymo ad quas volueritis partes [h]abere et secure possitis vos declinare resque mercancias et bona vestra per mare et per terram navigare et destinare tenore presentis in nostra bona fide regia guidamus et assecuramus vos, dictum Petrum, et omnia et singula bona vestra mobilia et immobilia ac semovencia factoresque et negociorum gestorum vestros ab omnibus et singulis debitis culpis terminibus excessibus et delictis processibusque marchis represaliis et aliis qu[bu]svis [...] factis seu fiendis [...] vel cominandis ad cuiusvis persone instanciam contra dictam universitatem Alguerii et alias quasvis personas quocumque nomine censeantur. Ita quod mi et pro dictis criminibus excessibus et delictis culpis debitis processibusque marchis represaliis et aliis enantamentis dictarum universitatum et earum singularium aut aliarum quarumvis personarum dum tamen mi predictis vos dictus Petrus personaliter et realiter non fueritis obligatus seu setis aut culpabilis vos seu vestri factores procures non fueritis in eisdem per nos seu nostros officiales aut alios capi non possitis detineri, molestari aut impediri nec bona vestra quecumque fuerint arestari, sequestrari aut impediri ymo per

universas civitates villas et castra ac terras tam citra quam ultra mare constitutas et tam in dicta villa Alguerii quam aliis civitatibus terris et castris ipsius regni Sardinie et alibi in quibusvis partibus possitis vos et vestri factores procuratores et negociorum gestores incedere ire[...] [...]ctare vestraque bona tam per mare quam per terram vehi, facere portare et navigare libere et quiete et absque impedimento [...]squm mandantes per hanc eandem nobilibus dilectis et fidelibus consiliariis viceregibus gubernatoribus et quibusvis officialibus et subditorum [...] [...] eorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris sub nostre gratie et mercedis obentu ac pena duorum mille [...] [floreno]rum auri Aragonum nostro si contrafecerint applicandorum erario quatenus guidaticum nostrum huiusmodi teneant firmiter [...] [...] [...]rique et observari faciant et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua racione vel causa [...] [...] [...] certa sciencia sic duxerimus exequendum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo secreto. [...] [D]ata in Castronovo regali Neapolis sexta die januarii anno a nativitate Domini M^o CCCCXXII^o. De Borja vic.

264

1421 gennaio 8, Bonifacio

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, informa il viceré di Sardegna, il governatore del Capo di Logudoro e tutti gli altri ufficiali del regno di aver infeudato a Luys de Pontos le incontrade di Mesulogu e Anglona. Pertanto, ordina che non venga contrastata la decisione e, anzi, che mettano il de Pontos nelle condizioni di poter prendere possesso delle dette incontrade.

Originale (*Restituita*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1368. Note: nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *iussio* «Dominus rex mandavit mihi Francisco d'Arinyo»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note di cancelleria: nel *recto*, in calce al documento, in posizione centrale, «In comuni III^o»; nel *verso*, lungo il margine destro del documento, «Registrata». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «8», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1368», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×208; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceramica rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva e della *coverta* di forma romboidale che lo ricopriva. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità.

Lo Rey.

N'Alfonso, per la gràcia de Deu rey d'Aragó, de Sicilia, de Valencia, de Mallorques, de Sardenya et de Corsega, comte de Barsalona e duch de Athenes e de Neopatria e, encara, comte de Rossello e de Cerdanya. Als noble e amats consellers nostres, los visre[y] del regne de Sardenya e governador del dit regne en lo cap de Lugudor e altres officials als quals les presents per vendran, salut e dilecció. Com nos haiam meses en penyora al aniat conseller nostre mossèn Luys de Pontos la encontrada de Mesologo e de Unglone, ab tota iuridicio alta e baxa, manam-vos que de contin[en]t no contra[...]s altres manaments per nos fets, en contrari metats en possessió de aquellas lo dit mossèn Luys seguons forma e thenor de les sues provissions e açò no dilactets com nos, de certa sciencia, vullam que axí se faça. Dada al seti de Bonifaci a .VIII. de jener l'any .M.CCCC.XXI. Rex Alfonsus.

265

1421 giugno 19, Messina

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, ordina ad Anthoni Sunyer, ricevitore delle rendite provenienti dalle città di Sassari e dalle altre ville del visconte di Narbona, sotto pena di duemila fiorini d'oro d'Aragona, di provvedere al pagamento del salario da corrispondere a Bernat Centelles, viceré del regno.

Originale (*Non inviata*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1384. Note: nel *verso*, nel punto in cui doveva essere apposto il sigillo, al centro del documento, «Pro.»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel recto, è presente, in calce al documento, in posizione centrale, la firma autografa del sovrano e la nota di cancelleria «In peccunie II^o». Sono presenti, nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «19», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; a sinistra, quasi al centro del documento, ulteriore nota di mano del XX secolo, in pastello rosso «Al.so IV caja 8»; in ultimo, sempre nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1384», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 209, p. 138.

Dimensioni mm. 290×202; carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre con tetto sormontato da una croce latina. Tracce di ceralacca rossa nell'angolo in basso a destra. Segni evidenti della piegatura originaria. Carta forata in più punti dai tarli.

N'Alfonso, per la gràcia de Deu rey d'Aragó, de Sicilia, de Valencia, de Mallorques, de Cerdenya e Corcega, comte de Barchinona, duch de Athenes e de Neopatr[i]a e, encara, comte de Rossello e de Cerdanya. Al feel nostre n'Anthoni Sunyer, reebedor e receptor de les rendes provenints de les ciutat de Sacer e altres viles e lochs qui's tenien per lo vizcomte de Narbona en lo regne de Cerdenya, salut e gràcia. Dehim e manam-vos expressament e de certa sciencia sots incorriment de nostra ira e indignació e pena de dos milia florins dor d'Arago a nostres cofrens aplicadors que de les pecunies provenints de les dites rendes levats empero primament los deu milia florins de les fermances del dit vezcomte de Narbona, donents e paguets al noble amat nostre mossèn Bernat Centelles, visrey e governador general de aquex regne, tot ço que li restara a pagar de son salari per lo procurador reyal de aquix dit regne, fahent-li compte del dia ença que entra ab nos en lo dit regne tro ara e d'ací avant, continuament, axí stant absent com present del dit regne no contrastants qualsevol provisions memorials o letres en contrari fetes o fahedores. E açò no differats en alguna manera, car nos volem que axís faça. Dada en Messina sots nostre segell secret a .XVIII. dies de juny en l'any de la nativitat de nostre Senyor Mil Quatrecent Vintun. Rex Alfonsus.

266

1421 agosto 30, Castel Nuovo (Napoli)

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, ordina ad Anthoni Sunyer, abitante di Alghero e ricevitore delle somme provenienti dalla città di Sassari e delle terre del visconte di Narbona, di pagare mille fiorini d'oro d'Aragona derivanti da tali proventi ad Antonio de Salvo, un tempo abitante a Bonifacio e ora cittadino di Sassari, non prima, però, di avere versato la somma di diecimila fiorini al visconte di Narbona.

Originale (*Restituita*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1390. Note: nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *iussio* «Dominus [rex] mandavit mihi Fran[cisci] d'Arinyo»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, inoltre, le seguenti note di cancelleria: nel *recto*, in calce al documento, «In peccunie II^o»; nel *verso*, di diversa mano da quella che ha redatto il documento e successiva all'invio della lettera, «II^o itinerum M^oCCCCXVII visque

XXV et XXX / Vicecomitis Narbone restitio civitate Saceris folio XXVII». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «30», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; sempre a sinistra, in posizione centrale, ulteriore nota di mano del XX secolo, in pastello rosso, «Also IV caja 8»; a seguire, sempre nell'angolo in basso a sinistra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1390», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Reg.: D'Arienzo 1977, I, doc. 210, pp. 138-139.

Dimensioni mm. 289×197; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare. Segni evidenti della piegatura originaria. Macchie di umidità. Carta forata in più punti dai tarli.

N'Alfonso, per la gràcia de Deu rey de Aragó, de Sicilia, de Valencie, de Mallorques, de Cerdenya e de Corcega, comte de Barchinona, duch d'Athenes e de Neopatria e, encara, comte de Rosselló e de Cerdanya. Al feel nostre n'Anthoni Sunyer, habitador de la vila de l'Alguer, reebedor per nos assignat de les peccunies provenints de la ciutat de Sacer e terres qui ça enrere se tenien per lo vezcomte de Narbona, salutem e gracia. Dehim e manam-vos expressament e de cer[ta] sciencia que de les dites peccunies de nostra cort que envers vos son o seran donets al feel nostre mic[er] [An]thoni de Salvo, olim comorant en Bonifaci, habitant ara en la dita ciutat de Sacer, mil florins d'or d'Ar[agó], pagats empero los deu milia florins a les fermances del vezcomte de Narbo[na], los quals li manera dono[...] graciosament. E en la paga que dels dits mil florins li farets cobrats d'ell la present ab apoch[a] de reebuda, car nos manera al maestre racional o aqualsevol altre de vos compte oydor que en lo temps del retiment de vostres [c]omptes vos posant en dat[.] la dita quantitat e restituhint la present ab la apocha de sus dita [a]quells en vostre compte reeban e admetar qualsevol dubte cessant. Dada en lo Castell Nou reya[l] de Napols sots nostre segell secret a .XXX. dies de agost en l'any de la nativitat de nostre senyor Mil.CCCC.XXI. Rex Alfonsus.

267

1422 marzo 28, Castel Nuovo (Napoli)

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, informa tutti i conti, baroni e i feudatari del regno di Sardegna di avere scritto a Ramon Çatrilla, governatore del Capo di Logudoro, ordinandogli di intraprendere alcune indagini riguardo l'onore e lo stato del regno.

Pertanto, ordina loro di favorire il suo operato e quello di Bernat Centelles, viceré o del suo luogotenente nel capo di Cagliari, affinché tali indagini siano portate a compimento.

Originale (*Restituita*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1409. Note: nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *iussio* «Petrus de Reus mandato regio facto ad relationem Francisci d'Arinyo secretariis»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *recto*, in calce al documento, in posizione centrale, firma autografa del sovrano e, poco sotto, nota di cancelleria (s. XV) «In curie III^o». Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «28», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1409», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 294×201; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante un alce impennato. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

N'Alfonso per la gràcia de Deu rey d'Aragó, de Sicilia, Valencie, de Mallorques, de Cerdenya e de Còrcega, comte de Barchinona, duch de Athenès e de Neopatria e, encara, comte de Rosselló e de Cerdanya. Als nobles amats e feels nostres tots sengles comtes, barons e altres feudataris o heretats en los regne de Cerdenya al qual o als quals les presents pervendran, salut et dilecció. Com nos haiam scrit ab altres letres al amat conseller nostre mossèn Ramon Catrilla, governador del dit regne en lo cap de Lugudor, manant-li molt stretament que faça certes exequcions e manaments en lo dit regne, concernents grantment honor e servey nostre e bon stament, repos e assosech del dit regne e habitants de aquell, vos dehim e manam expressament e de certa sciencia sots la fe e naturales a quans sots tenguts que tota hora que per lo noble e amat conseller vis rey e governador general per nos en lo dit regne, mossèn Bernat Centelles, o per son lochtinent en lo cap de Caller e de Gallura o per lo dit governador del cap de Lugudor ne serets requests a companyas aquell o aquells en los dits enancaments donant aquelles tot consell, favor e ajuda necessaris e que de vos altres plenament confiam fins a votiva conclusió dels dits afers, certificants-vos que actes que hi va molt a nostra honor e a la utilitat de la cosa publica del dit regne nos en farets plaer molt assenyalat e en lo contrari faessens ço que no podem ymaginar nos en fariets gran desservey de la qual pendriets massa gran carrech. Dada en lo Castell Nou Real de Napols, sots nostre sagell secret a .XXVIII. dies de març en l'any M.CCCC.XXII. Rex Alfonsus.

1423 aprile 9, Castel Nuovo (Napoli)

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, scrive alla regina affinché, come già comunicatole in precedenza, solleciti quanto prima la liberazione dell'armata di Catalogna e che quest'ultima prenda la rotta delle bocche di Sardegna, in quanto ad Alghero o a Sassari sono presenti alcune sue lettere contenenti diversi ordini. Affinché egli abbia notizia dell'avvenuto provvedimento, comanda che sia inviato, ovunque egli si trovi, un brigantino armato o una galea che lo informi, sia nel caso in cui l'armata sia già partita il giorno in cui questa lettera viene recapitata, sia in caso contrario.

Originale (*Restituïta*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1445. Note: nel *verso*, nel margine destro e sinistro del documento, sigillo deperdito impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *iuscio* «Dominus rex mandavit mihi Francisco d'Arinyo»; in senso perpendicolare alla scrittura del *recto*, della stessa mano che ha redatto il documento, *superscriptio* «A nostra molt cara e molt amada muller la reyna lochtinent general»; timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Nel *recto*, in calce al documento, firma autografa del sovrano. Sono presenti, nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «9», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; lungo il margine superiore, a sinistra, di mano del XX secolo, a matita e in pastello blu «año 1423», a destra, di diversa mano del XX secolo, a matita «L. 122»; a seguire, sempre nell'angolo in basso a sinistra, di ulteriore mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1445», indicante il numero di corda della carta. Lingua: catalano.

Dimensioni mm. 296×199; lettera chiusa, carta pesante vergellata di colore paglierino, con filigrana raffigurante una struttura a torre entro un cerchio con tetto sormontato da una croce latina. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Lo rey.

Reyna molt cara e molt amada muller. Ab moltes altres letres vos havem scrit que solicitassets que l'armada de Cathalunya fos prestament desempachada. E ab aquesta altra vegada vos pregam tan affectuosament com podem e encarregam que si la dita armada partida no es ab sobirana cura e diligencia [...]licitets que decontinent pretestha. Notificants-vos com es nostra intenció e voler que la dita armada en sa venguda faça la via de les boques de Cerdenya, car en l'Alguer o Sacer trobara letres nostres, continents nostre voler e ordinació de ço que hauran exeqtar e decontinent lo jorn de la partida de la dita armada sia trames a nos on que siam un berganti armat o galea per notificar nos ho. E si la dita armada al reebre de la present era ja partida, si seria loch a notifficar a aquella les dites

coses e a nos trametre la dita galea o breganti hi provehiscats decontinent, car cosa sera en que trobarem, singular plaer e consolació. Manants-vos que en açò vos haiats ab aquella diligencia que be havets acostumat e de vos fermament confiam. E sia reyna molt cara e molt amada muller vostra cura sa guarda la Sancta Trinitat. Dada en lo Castellnou reyal de Napols, sots nostre segell secret a VIII dies d'abril del any Mil.CCCC.XXIII. Rex Alfonsus.

269

1423 maggio 20, Castel Nuovo (Napoli)

Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona, comanda a Bernardo de Centelles, nonché al veguer di Cagliari e a tutti gli altri ufficiali del regno di collaborare nel risolvimento della causa in atto tra Guillem de Moncada a Guillem Ramon Spasen. Quest'ultimo, infatti, deve restituire al primo le ville di San Gavino e Guspini site nell'incontrada di Parte Montis, e i loro proventi.

Originale (*Restituïta*), ACA, *Canc.*, Cartas Reales, Alfonso IV/V, Serie General, n. 1448. Note: nel *verso*, al centro del documento, sigillo deperdido impresso di ceralacca rossa; sotto il sigillo, *inssio* «Barholomeus Busa ex provisione facta per vicencancellario. Pro.»; nel *recto*, in calce al documento, in posizione centrale, nota di cancelleria «In comuni VIII°»; nel *verso*, timbro *Archivo de la Corona de Aragón* (XX sec.). Sono presenti, sempre nel *verso*, le seguenti note d'archivio: nell'angolo in basso a sinistra, di mano della prima metà del XX secolo, in inchiostro nero, «20», indicante il giorno in cui è stato scritto il documento; poco sopra, di diversa mano della seconda metà del XX secolo, a matita, «1448», indicante il numero di corda della carta. Lingua: latino.

Dimensioni mm. 295×198; lettera aperta, carta pesante vergellata di colore paglierino. Impronta del sigillo in ceralacca rossa di forma circolare; è visibile l'impronta della striscia di carta che lo sosteneva. Segni evidenti della piegatura originaria.

Alfonsus Dei gracia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossillionis et Ceritanie. Nobili dilectis et fidelibus viceregi et gubernatori generali pro nobis in regno Sardinie Bernardo de Centillis, militi, consiliario nostro seu eius locumtenentis, necnon vicario Castri Callari ceterisque universis et singulis officialibus nostris in dicto regno ubilibet constitutis ad quem seu quos subscriptis pertinere quomodolibet dinoscantur salutem et dilectionem. Cum nos in causa seu questione que coram nobis seu in nostri audientia duitius ducta intra nobilem et dilectum consiliarium nostrum Guillermmum Raymundum de Monte Cateno ex

una partis et dilectum nostrum Guillermmum Raymundum de Spasen militem partis ex alia, super causa spolia [...] asserte per eundem Guillermmum Raymundum Spasen, villarum de Sancto Gavino et de Guspini sitarum in encontrata Montis Regalis regni Sardinie et percepcione iurium reddituum et emolumentorum earumdem in eadem nostra audiencia, videlicet in presenti civitate Neapolis die .XVIII. madii anno infrascripto interloquendo certo modo pronunciaverimus et declaraverimus quod si constiterit legitime prefatum Guillem de Monte Cateno per se vel alios euis nomine spoliasse prefatum Guillermmum Raimundum de Spasen a possessione seu quasi et iurium percepcione dictorum locorum prefatum Guillemum Raymundum de Spasen debere restitui in possessione predicta et iurium percepcione dictarum villarum seu quasi eo modo et forma quibus erat tempore dicte spoliacionis prout in dicta nostra declaracione adquam nos referimus plenius et serius exaratur quamquidem et omnia in ea contenta ac totius cause statum hic haberi volumus pro sufficiente expressis vigore cuius declaracionis muniximus vobis et cuilibet vestrum ad quem spectet cum alia illius declaracionis letra executoria quod dictam declaracionem exequimini et compleatis cum effectum iuxta illius seriem et tenorem. Cumque dictus nobilis Guillermus Raymundus de Monte Cateno velit et intendit super dicta execucione suas opponere debitas et legitimas excepciones coram vobis seu altero ex vobis cui pertineat quae dicta restitucio de iure fieri non debeat pro tanto dictus Guillemus Raymundus de Monte Cateno nobis humiliter supplicavit quod super admissione dictarum et exceptionum et racionum per eum allengandarum prout iura volunt eidem de opportune iusticie providere remedio dignaremur adeo quod sua iusticia ob defectum probacionis seu non admissionis excepcionum predictarum in aliquo non ledatur nos vero illius supplicacioni tamquam iuri et racioni consone annuentes benigne volentes recto tramite unicuique iusticiam fieri et debitis ministrari actendentes eciam quod et si expediat formam declaracionis a nobis traditam observare debent tam legitime et racionabiles excepciones admicti dicimus vobis et cuilibet vestrum ad quem spectet de certa sciencia et expresse sub pena mille florinorum auri de Aragona nostro si disculeritis aplicandorum erario quatenus dictum nobilem Guillem Raymundum de Montis Cateno seu eius procuratorem in dictis legitimis excepcionibus et racionibus propterea opponendis in quantum de iure procedant et impedire valeant dictam restitucionem admictatis et super eis faciatis et ministretis iusticis complementum, procedendo in eisdem et superpredictis sumarie simpliciter et de plano sive strepitu et forma iudici figura sola facti veritatis actenta malicis et diffugis omnibus de medio resetatis nos enim vobis in et super predictis cum incidentibus

emergentibus et ex eisdem comexis comictimus vices nostras plenarie cum presenti. Data
in Castro Novo regali Neapolis, vicesima die madii anno a nativitate Domini M^oCCCC^o
XXIII^o. De Borja Vic.

Indice onomastico

A

Abella Nicholau de, *doganiere di Alghero*, 93
Adorno Giacomo, 225
Alfonso IV il Benigno, *re d'Aragona*, 1
Alfonso V di Ribagorza, *duca di Gandia*, 232
Alfonso V il Magnanimo, *re d'Aragona*, 48; 79; 97; 264; 267; 109; 123; 169; 200; 202; 260; 262; 263; 265; 266; 268; 269.
Almugaver Antich, 21; 23; 24; 25.
Amar Marti, 96.
Ampurias Joan de, *figlio dell'infante Ramon Berenguer*, 2.
Angles Bernat dels, *scudiero di Berenguer d'Olms*, 20.
Anthoni, *maestre*, vd. Bellshoms Anthoni.
Aragall Luis d', 60; 61; 68; 70; 245.
Aranyola A., 2.
Aymeric VI, *visconte di Narbona*, 3.

B

Bages Ramon de, 24; 27; 31; 38.
Balaro Johan, *notaio di Narbona*, 123; 138; 143; 149; 153; 160.
Balbo Nicholoso de, *consigliere della città di Bosa*, 73; 142; 150; 208.

Bancar Jonot de, 119.
Barbastre Gibe de, *advocat del patrimonio regio del regno di Sardegna*, 247.
Bardaxi Berenguer de, 17; 18; 126; 123.
Barte Petro, 137.
Bartholomeu Johan, *reggente l'ufficio della procuraione reale*, 108; 111; 213.
Bartolomeo, *vescovo di Sulci*, 1.
Basset Pere, vd. Beçet Pere.
Beçet Pere, *bainulo di Catalogna*, 20; 21; 22; 125; 128; 129; 130.
Bella Filla Johanne de, 109; 110.
Bellshoms Anthoni, *giurista e procuratore del visconte di Narbona*, 115; 123.
Bernard VII d'Armagnac, *conte d'Armagnac*, 30; 201.
Bernardo d'Armagnac, *figlio minore di Berardo VII d'Armagnac*, 40.
Bernat Roig, 221.
Bernat Roig, *figlio di Bernat Roig, saliner di Cagliari*, 221.
Bertran Ferrer, *conservador del real patrimonio di Sardegna*, 59; 60; 63; 66; 101; 104; 112; 122; 133; 137; 140; 151; 168; 172; 176; 181; 184; 200; 205; 206; 212; 230; 231; 234; 237; 241; 243; 248.
Bertran Jaumes, *fratello di Ferrer Bertran*, 174.
Besora Rogerio de, 137.

Blan P., 24; 27; 30.
Blanes Carbonell de, 258.
Boer Perez Johan, 143.
Bon Johannes, 94.
Borja Alfons de, *vicecancelliere del re Alfonso il Magnanimo*, 263.
Boter Ramon, 209; 218.
Burgues Francesch, 16.

Ç

ça Garriga Ramon, *governatore del Rossellón*, 8; 123.
Çatria Guillem, *procuratore reale del regno di Sardegna*, 7; 101; 186; 234.
Çatrilla Ramon, *governatore del Capo di Logudoro*, 50; 52; 74; 75; 77; 78; 88; 92; 102; 104; 120; 135; 139; 147; 174; 177; 189; 191; 225; 249; 267.
Çori Guantino de, *domestich del marchese di Oristano*, 164.

C

Cabrera Bernat de, 102; 230.
Caldes Ramon de, 234.
Camarero Alvaro, 162; 166.
Campofregoso Abraam de, *governatore in Corsica e fratello del doge di Genova*, 84; 245.
Campofregoso Tomaso di, *doge di Genova*, 85; 201.
Canamaç Jacme, vd. Canamas Jacme.

Canamas Jacme, *procuratore reale del regno di Sardegna*, 197; 227; 230; 232; 233; 236; 237; 238; 246; 247; 248; 251; 253; 254; 255.
Caner Lenardus, 94.
Cano Barisone, 78; 81.
Cano Leonardo, *abitante di Sassari*, 137.
Canto Johan, 233; 234; 238; 241; 243; 244.
Carau Scrine, vd. Garau Strena.
Cardeya Gabriel, 190.
Cardona Anton de, 5; 95.
Cardona Gabriele, 260.
Carlo VI il Folle, *re di Francia*, 27; 201.
Carroç Berenguer, *conte di Quirra*, 59; 69; 72; 81; 84; 94; 96; 99; 100; 101; 104; 111; 112; 132; 133; 141; 155; 169; 175; 178; 181; 183; 184; 185; 187; 188; 193; 194; 195; 199; 200; 201; 206; 207; 211; 213; 215; 216; 223; 229; 245; 260.
Carroç Francesch, 58; 137; 175; 198.
Casamor Bernat de, *sindich e procurador dei consiglieri di Alghero*, 91; 102; 135; 139; 192.
Casanova Romeu de, 6; 7.
Caselles Pere Ramon de, 72.
Caso Francisco, 94.
Caso Petro, 86; 249.
Castell Pere, 141.
Castellauli Thomas de, 52; 57; 74; 75.
Castellbisbal Dalmau de, 17; 18; 40.
Castiello Ferrando del, *signore del castello di Galtellì*, 47; 96; 99; 172; 211; 233; 234;

235; 237; 238; 239; 241; 242; 243; 244; 249.

Caxellas Thomas, 204.

Centelles Bernat de, *vicere e governatore del regno di Sardegna*, 265; 267; 269.

Cervelló Gerau de, 143.

Çiga Johan, 170.

Claramont Johan de, 39; 43; 103; 115.

Clarmont Albert de, 252.

Clarmont P. de, 252.

Collell Johan, *priore dell'Ordine dei predicatori di Cagliari e sindich dei consiglieri di Cagliari*, 162; 163; 193; 222.

Collell Bartolomeu, *scrivano*, 50.

Colomer Andreu, *figlio di Pere Colomer maestro della zecca*, 204; 205.

Colomer Pere, *maestro della zecca di Sardegna*, 204.

Colonna Paola, *signora di Piombino e sorella di papa Martino V*, 239.

Comeles Ferrer de, *mercante e cittadino di Girona*, 50.

Conesa Ramon de, 96.

Conill Pere, 94; 205.

Constantí (castello di), 14.

Corbera Johan de, *vicere del regno di Sardegna*, 200; 228; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 242; 244; 246; 249; 254; 255; 259.

Costho Nicholaum, *mercante di Barcellona*, 260.

Cresta Bartolo, 4.

Cros Bernat, *algutzir del conte di Quirra Berenguer Carroç*, 88; 99; 124.

Croylles Bernat, 21.

Cubello Leonardo, *marchese di Oristano e conte del Goceano*, 10; 21; 32; 33; 34; 35; 36; 44; 45; 56; 64; 76; 79; 83; 86; 88; 96; 99; 100; 103; 131; 144; 145; 151; 152; 153; 158; 164; 165; 171; 175; 178; 195; 201; 205; 206; 209; 218; 228; 230; 245; 261.

Cubello Salvador, *figlio di Leonardo Cubello*, 96; 165.

Cumbis Raymundo de, 79.

D

Dayvar Petrum, 200.

de Doni Girardo, 175.

Defeno Petro, 137.

Desfeu Pere Ramon, *collector dels drets e rendes de la cambra apostolical*, 229.

Dez Pluges Pere, vd. Despluges Pere.

Despluges Pere, 48; 138; 143; 126.

Dez Blanch Pere, *cittadino di Cagliari*, 251.

Dez-Coll Pere, 25; 26; 31; 128; 129.

Dez-Pla Johan, 10; 11; 14; 15.

Diago, vd. Garcia Diago.

Dons P. de, 11; 18.

Doria Brancaleone, 4.

Doria Cassano, 96; 99; 151; 154; 168; 182; 201; 225; 249; 250; 261.

Doria Nicoloso, *detto il Bastardo signore di Monteleone*, 99; 100; 134; 142; 144; 146; 153; 168; 201; 228; 230.

E

Enrico V di Monmouth, *re d'Inghilterra*, 201.

Ervas Luis, *professore in Sacra Teologia e amministratore della chiesa di Bosa*, 206; 216; 229.

F

Fasaloni Nicolau, *argentiere al ofici de mester de Valansa*, 204.

Fenu Pedru de, *armecargue de Logbu*, 94.

Ferdinando I de Trastámara, *detto el de Antequera, re d'Aragona*, 59; 64; 76; 77; 78; 88; 101; 106; 111; 119; 123; 128; 131; 137; 145; 150; 153; 164; 169; 195; 224.

Ferrera Garcia de, 96; 104; 105; 106; 107; 127; 162; 196; 203; 220; 222; 230.

Ferrera Pere de, *notaio e messaggero di Alghero*, 224; 225; 226.

Ferreres Guarcia de, vd. Ferrera Garcia de.

Fineller Johan, 102.

Flugell Johan, 223.

Fogaçot Jachme, 98.

Fenollet Guillem de, 6.

Fenollet Pere de, *visconte d'Illa e Canet*, vd. Illa (visconte di).

Fonsalida Alfonso de, 9.

Funes Juan de, *vicecancelliere del re d'Aragona*, 200; 260.

Furtia Bernat de, 47.

G

Gadiello Johan de, *majordom del re di Aragona*, 8; 24; 25; 26; 30; 31.

Galbes Bernat de, 10.

Garau Strena, *abitante di Oristano*, 45; 88.

Garbi Johan, *patrono di nave*, 225.

Garcia Diago, *archivista dell'Archivo Real di Barcellona*, 10; 11; 12; 15; 21; 23.

Gelebert Johan, *mercante*, 50.

Gener Johan, 21; 24; 25.

Giovanni I il Cacciatore, *re d'Aragona*, 106.

Giovanni II il Grande, *re d'Aragona (come infante d'Aragona)*, 19; 21; 44; 62.

Giovanni senza Paura, *duca di Borgogna*, 27.

Gomeç Pelegri, vd. Gomez Pelegri.

Gomez Pelegri, 47; 66.

Gordiola Andreu, *tesoriere del re*, 223; 234.

Gorrea Lop de, 2.

Gual Pere, 114.

Gualbes Galzeran de, 5.

Guerau Petro, 97.

Guglielmo III visconte di Narbona, 6; 8; 9; 11; 12; 15; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24;

25; 26; 27; 28; 30; 31; 34; 36; 37; 38; 39;
40; 41; 42; 43; 48; 57; 69; 73; 81; 94; 96;
99; 101; 103; 104; 108; 114; 117; 119; 120;
121; 123; 124; 126; 128; 130; 131; 132;
136; 137; 138; 140; 141; 143; 144; 146;
147; 148; 149; 151; 152; 153; 154; 155;
157; 161; 168; 172; 174; 176; 177; 179;
181; 184; 189; 191; 203; 225; 227; 228;
230; 233; 235; 236; 237; 238; 239; 241;
249; 258; 265; 266.

Guineca Gispert de, 5.

Guoci Blasius, 137.

H

Hoger Pere, vd. Otger Pere.

Homs Johan dels, 258.

I

Istria Johan d', 67; 84; 112; 125; 181;
190; 225.

Istria Vicentello d', *conte di Corsica*, 67;
84; 85; 87; 89; 92; 94; 95; 104; 116; 178;
190; 225; 230; 249.

J

Jean Ier de Bourgogne, *duca di Borgogna*, 201.

Jeroni Bernat, *armentayre de Quart*, 101.

Johan d'Aragó i d'Anjou, *patriarca latino di Alessandria*, 1.

Johan March, 8; 23; 28; 30; 31; 37; 38;
40; 41; 42.

Jordani Petrum, 109; 110.

Jou Johan, *assessor del governatore del Rossellon*, 143; 149; 160.

Jover Johan, 23.

Jover March, *scrivano della dogana di Cagliari*, 240.

L

la Rocha Bernardum de, 109; 110.

Lagieza Forto, 94.

Laurens Verian, 94.

Ligia Bernat de, 51; 86.

Ligia Valor de, 33; 35; 36; 51; 86; 88;
94; 96; 144; 152; 178; 206; 238.

Lop Bernat, *scrivano*, 50.

Lorach Berenguer de, 14.

Luigi II d'Angiò-Valois, *re di Napoli*,
143.

Luna Anthon de, 117.

Luna Maria de, 19.

M

Maloll Bernat, *messaggero di Aghero*, 49;
73; 80.

Manrique Eleonor, *contessa di Quirra*,
51; 207; 220.

Margherita de Prades, *regina d'Aragona*,
66.

Maria di Trastámara, *regina d'Aragona, moglie di Alfonso il Magnanimo*, 268.

Mariano IV, *giudice d'Arborea*, 3.

Marongo Mariano de, 261.

Marti Bernat, 60; 63; 84; 94.

Marti Pere, frate, *vicario generale dell'ordine dei frati minori*, 257.

Martino I il Giovane, *re di Sicilia*, 88; 108; 162; 210.

Martino I il Vecchio, *detto l'Umano, re d'Aragona*, 50; 88; 106.

Melone Johanne, *abitante di Sassari*, 137.

Menaut Guillermo, 137.

Mercader Johan, 66.

Milia Jacobo de, *consigliere della città di Bosa nel 1416*, 74.

Miralles Bartholomeu, 47; 48; 126; 138; 143.

Miro Jacme, *abitante di Alghero*, 192.

Moncada Guillem Ramon de, 5; 194; 269.

Moncada Pere de, 5; 209; 218; 245.

Montanyo G., *barber*, 50.

Montburn Pere de, *signore di Maurellas*, vd. Maurellas (signore di).

Montbuy Francesch de, *luogotenente del governatore del Logudoro*, 4.

Monte Alto Jacobo de, 137.

Morell G., 2.

Moroio Anthoni de, *capitano delle incontrade di Parte Barigada*, 206.

Moronio Mariano de, 205.

Morrone Antonio, *abitante di Stampace e procuratore di Johan de Sena*, 217.

Muntagut Guillermm, 109; 110.

Muntaynano Stefano de, 137.

Muntbuy Alamany de, 141.

Muntdragon Garcia de, 206.

Mur Acard de, *governatore del Capo di Cagliari e Gallura*, 6; 7; 16; 66; 88; 132; 169; 178; 184; 195; 198; 216.

Mur Beatrix de, *moglie di Francesch Carroç e sorella di Acard de Mur*, 198.

Murta Kristofoll de, 98.

Murtas Marian de, 4.

N

Narbona Aymerich di Narbona, *fratello di Guglielmo III*, 17; 18; 19; 81; 94; 123; 126; 131; 136; 137; 138; 143; 146; 149; 157; 160.

Nicholas Paulo, *segretario del re d'Aragona*, 17; 18; 21; 23; 48; 101; 185.

O

Oliver Gabriel de, 183; 184; 262.

Oliver Jacme, 101; 104; 234; 254.

Oliver Jordi (anche Georgi), *notaio e luogotenente del maestro razionale in Sardegna*, 133; 151; 219; 223; 230; 234; 253; 254; 255; 259.

Olms Berenguer d', 8; 11; 12; 13; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 24; 25; 26; 27; 30;

31; 37; 38; 40; 42; 43; 125; 143; 136; 146;
220.

Oltzma Johan, 231.

Ostalrich Berenguer d', 14.

Otger Pere, 53; 54; 101; 210; 233; 234;
235; 236; 237; 238; 239; 241; 243; 244;
249.

P

Padriça Vicens, vd. Padrissa Vicens.

Padrissa Vicens, 8; 25; 26; 31; 128;
129.

Pages Johan, 181.

Palagrin Pere, *scudiero*, 71.

Palma Elia de, *arcivescovo d'Arborea*, 32;
35; 44; 45; 76; 83; 131; 145; 164; 205; 261.

Palou Guillermi de, 262.

Pardo Ferran, *veguer di Alghero*, 67; 77;
89; 92; 186.

Pardo Johan, *luogotenente del conservador
del real patrimonio di Sardegna*, 56; 65; 86;
104; 140; 172; 176; 230; 233; 234; 235;
236; 237; 238; 239; 241; 243; 244; 249.

Patrisa Vicent, vd. Padrissa Vicens.

Pau Francesch de, 21.

Pedrica Vicens, vd. Padrissa Vicens.

Pedrissa Vicens, vd. Padrissa Vicens.

Perella Johan de, 90.

Perellos Francesch de, *primo visconte di
Roda*, vd. Roda (visconte di).

Perellos Ramon de, *secondo visconte di
Roda*, 62; 96; 98; 104; 220.

Perez Boer Johan, 103.

Pertegas Pere, *abitante di Alghero*, 263.

Piç Alfonso, *castellano del castello di
Marmilla*, 203.

Pietro III/IV il Cerimonioso, *re
d'Aragona*, 106; 159; 162.

Pomeyral Pere de, *giudice del visconte di
Narbona*, 123; 143.

Pontos Luys de, *governatore del Capo di
Cagliari e Gallura, poi viceré di Sardegna*, 125;
132; 133; 137; 140; 141; 144; 147; 148;
152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159;
167; 171; 175; 179; 180; 183; 185; 187;
188; 193; 194; 195; 197; 198; 200; 202;
203; 206; 207; 211; 212; 213; 214; 215;
216; 217; 219; 220; 223; 227; 228; 229;
231; 232; 234; 236; 237; 247; 248; 253;
254; 255; 264.

Prades Johan de, *inserver della chiesa di
Tortosa*, 14.

Proxida Olfo de, 29.

Puliger Johan, 4.

R

Raxach Ramon de, 220.

Redon Lorenç, 17; 21.

Reedor Pere, *luogotenente del procuratore
reale del regno di Sardegna nel capo di Logudoro*,
174; 177; 224.

Rey Pere, 96.

Ribesaltes Johan de, *conservador general
del patrimonio regio*, 8; 11; 17; 21; 23; 24; 25;

26; 27; 30; 31; 37; 38; 40; 41; 42; 43; 48;
103; 115; 117; 123; 126; 137; 138; 143;
149; 153; 160; 161; 220; 259.

Rieu Nichola de, 94.

Riusech Ramon de, 60; 63; 94; 112.

Rodrigo, *patrò di nave*, 7.

Roiç Pere, *castellano del castello di
Monreale*, 203.

Ros Johan, *cittadino di Barcellona*, 16.

Ros Luis, *veguer di Cagliari*, 55.

Roses Ferrer de, 114.

Rosset Gamba, 114; 119.

Rosso Andria, *scudiero siciliano*, 88.

Roys Pere, 203.

Ruesca Sanxo de, 94; 104; 182; 225;
261.

S

Sagarra Pere, vd. Segarra Pere.

Sagarriga y de Pau Pedro de, *arcivescovo
di Tarragona*, vd. Tarragona (arcivescovo
di).

Salvo Anthoni de, 266.

Salzer Pere, *licenciat en decrets*, 230.

Sama Leonardo, *notaio*, 137.

Sancta Pau Galceran de, 126.

Sandoval Diago Gomez de, *adelantado
maior del regno di Castiglia*, 62.

Sandoval Pero Diez de, 62.

Sant Johan Pere de, *castellano del castello
di Serravalle (Bosa)*, 57; 170.

Sant Johan Rodrigo de, 80.

Santa Clara Gutierre de, 6.

Santo Domingo Pedro de, *correu*, 117.

Scentelles Gilabert, 16; 220.

Sagarra Pere, *procuratore reale del regno di
Sardegna*, 46; 47; 59; 61; 66; 70; 80; 87; 93;
96; 101; 140; 196; 200; 206.

Sena Anthoni de, 108.

Sena Guanti de, 210.

Sena Johan de, 108; 113; 124; 195;
214; 217.

Sena Margarida de, *moglie di Anthoni de
Sena*, 108.

Senesterra Bernat de, 11; 12; 18; 40.

Senjust Ramon, *luogotenente del visconte di
Narbona*, 17; 115; 123.

Sentçelloni Francesch, 14.

Sentçeloni Julian, 14.

Serra Matheu, *notaio e scrivano del
governatore di Cagliari*, 137; 156; 167; 195;
238.

Serra, *patrono di nave*, 181.

Signier Jordan, 94.

Siveller R., 11; 12; 15.

Siviller Johan, *doganiere di Cagliari*, 144;
240; 255.

Sos Leonart de, *luogotenente del maestro
razionale*, 8; 11; 15; 25; 30; 31; 37; 38; 40;
41; 42; 43; 48; 128; 129; 130.

Spasen Guillem Ramon, 269.

Spinola Pietro, *arcivescovo di Cagliari*, vd.
Cagliari (arcivescovo di).

Squarciafico Pietro, 230.

Stamingo Antonio, *vescovo di Bosa*, vd.
Bosa (arcivescovo di).

Sunyer Anthoni, *messaggero di Alghero*,
poi ricevitore delle rendite della città di Sassari,
49; 73; 80; 265; 266.

T

Tavascha Jachme, *protonotario regio*, 104.

Thio Johan, 69.

Torrelles Pere, *capitano generale e*
procuratore reale per Martino I il Giovane, 5;
84; 88; 96; 112; 165; 170.

Torrelles Ramon, 60; 63; 85; 94.

Torremorell Luis de, 25; 26; 40.

Turigui Tristan de, 99; 100; 211.

V

Vallguarnera Francischo de, 137.

Vell Johan, 184.

Vell Johan, *advocat del conte di Quirra*,
72; 141; 184.

Vesys Perot de, 119.

Vey Johan, vd. Vell Johan.

Vicart Bernat, *capeller*, 50.

Vidal Bartholomeu, *procuratore reale del*
regno di Sardegna, 185; 196; 212; 224; 227;
230; 248; 253.

Vidal Johan, 34; 36; 94.

Vidal Ramon, *assessor del governatore del*
capo di Cagliari, 181; 196; 212; 215; 217;
255.

Vila Gontini d[e], *castellano di Iglesias*,
101.

Vilalba Marc de, *abate di Montserrat*, 14;
16.

Violante de Bar, *regina d'Aragona*, 11.

Viras Rubert de, 146.

Visconti Filippo Maria, *duca di Milano*,
vd. Milano (duca di).

X

Xacmar Ramon, 220.

Xarch Jacme, *messaggero di Cagliari*, 114;
118; 251.

Indice toponomastico

A

Àger (castello di), 24.
Agramunt, 24.
Albenga (Liguria), 201.
Alcanis (castello di), 10.
Ales (villa di), 199.
Alghero, 2; 4; 50; 52; 57; 67; 73; 74;
75; 77; 78; 80; 81; 89; 91; 93; 94; 96; 98;
102; 105; 106; 107; 122; 133; 135; 139;
147; 151; 153; 166; 170; 172; 175; 181;
186; 189; 190; 191; 192; 200; 216; 224;
225; 226; 241; 249; 250; 258; 259; 262;
263; 268.
Alghero (consiglieri di), 49; 77; 91; 94;
102; 120; 135; 147; 166; 189; 192; 226;
250; 258.
Angers, 143.
Anglona (incontrada dell'), 202; 262.
Aragona (regno di), 5.
Arborea (giudicato di), 10; 137; 153.
Atene e Neopatria (ducato di), 167.
Aygues Mortes, 114.

B

Barcellona, 7; 8; 10; 11; 13; 14; 15; 16;
17; 18; 20; 22; 27; 38; 43; 51; 63; 79; 81;

97; 103; 110; 114; 119; 125; 127; 128; 129;
130; 150; 162; 175; 176; 220; 245; 260.

Barcellona (consiglieri di), 150; 114;
119; 127.

Barcellona (diputats del General de),
129.

Balaguer, 24; 169; 240.

Becas (signore di), 119.

Belvì (barbagia di), 238; 239; 241.

Biguglia (castello di), 249.

Biguglia, 84; 230.

Bitti (villa di), 249.

Bonifacio, 81; 168; 178; 225; 230; 250;
264; 266.

Bosa, 58; 74; 106; 107; 122; 140; 144;
148; 153; 170; 178; 208; 224; 229.

Bosa (consiglieri di), 74; 150; 208.

Bosa (vescovo di), 134.

C

Cagliari, 2; 4; 5; 6; 7; 35; 36; 46; 47; 53;
54; 55; 56; 59; 60; 61; 63; 64; 65; 66; 67;
68; 69; 70; 71; 77; 83; 84; 85; 86; 87; 88;
89; 90; 94; 96; 99; 100; 101; 104; 105; 106;
107; 108; 110; 111; 112; 116; 118; 120;
121; 124; 132; 133; 140; 141; 144; 147;
148; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157;

158; 159; 162; 163; 165; 166; 167; 168;
171; 172; 173; 175; 176; 178; 179; 180;
181; 183; 184; 185; 188; 190; 193; 195;
196; 197; 198; 203; 204; 205; 206; 209;
212; 213; 215; 217; 218; 219; 221; 222;
223; 224; 227; 228; 229; 230; 231; 233;
234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241;
242; 243; 244; 246; 247; 248; 251; 253;
254; 255; 256; 257; 259.

Cagliari (arcivescovo di), 111; 157;
223; 256; 259.

Cagliari (consiglieri di), 53; 54; 56; 64;
65; 68; 71; 83; 84; 86; 88; 90; 96; 99; 104;
105; 106; 107; 118; 120; 121; 124; 127;
132; 148; 154; 157; 158; 159; 162; 163;
175; 183; 188; 193; 196; 197; 206; 211;
221; 222; 235; 239; 242; 251; 257.

Cagliari (palizzata del porto di), 63; 60;
175; 184.

Cagliari (porto di), 112; 155; 183; 195.

Cagliari (stagno di), 175.

Calatayud, 96; 123; 162.

Caldes, 15.

Calvi, 178.

Camppendut (signore di), 17.

Canet (castello di), 17.

Canet, 31.

Capo Corso, 225.

Capo di Cagliari, 6; 104; 155; 235.

Capo di Gallura, 233; 238.

Capo di Laucata, 114.

Capo di Logudoro, 132; 139; 170; 189;
224.

Capo di Pula, 230.

Castel Nuovo, 263; 266; 267; 268; 269.

Casteldoria, 96; 151; 153; 154; 157;
168; 249.

Castelgenovese, 96; 137; 151; 153; 154;
157; 182; 225; 249; 250; 261.

Castellví de Rosanes, 10.

Catalogna, 5; 104; 143; 162; 222.

Catalogna (deputats del general de), 8;
25; 48; 128; 136.

Catalogna (General de), 128.

Catania (castello di), 62.

Catania, 95.

Cinarca (castello di), 84; 85; 87; 89; 94;
96; 104; 225; 230.

Clarmont (castello di), 2.

Clayra, 157.

Collioure (Copliura) (villa di), 21.

Comenge (Bastardo di), 119.

Comenge (contado di), 103.

Corsica (isola di), 4; 67; 85; 89; 94; 98;
116; 167; 178; 179; 190; 225; 230; 249.

Coves, 22.

E

Els Banyes d'Arles, 40; 42; 43.

Enxa (nel regno di Francia), 24.

Estagel, 24.

F

Famagosta (porto di), 96.

Fava (castello della), 99.
Fava (porto di), 47.
Forsenya (castello di), 24.
Francia (regno di), 15; 103; 123; 136;
146; 149; 160; 184; 201; 228.
Foix (contado di), 39.

G

Gallura, 4; 96; 99.
Galtellì (castello di), 47; 96; 99; 172;
233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 241;
242; 243; 244; 249; 250.
Galtellì (incontrada di), 233; 234; 235;
238.
Gandia (ducato di), 232.
Genoni (villa di), 108; 214.
Genova (comune di), 84; 87; 96; 190;
225.
Genova, 4; 67; 81; 100; 168; 191; 225;
246.
Girona, 8; 11; 12; 15; 18; 50; 58; 97;
220.
Goceano (castello del), 124; 191; 195;
201.
Goceano (contado del), 178.
Goceano (incontrada del), 124.
Golfo del Leone, 29.
Guspini (villa di), 279.

I

Iglesias, 1; 2; 4; 54; 97; 101; 105; 106;
107; 210.
Iglesias (consiglieri di), 210.
Illa, 126; 136; 138; 143.
Illa (visconte di), 8; 12; 15; 17; 18; 19;
21; 23; 24; 25; 26; 27; 30; 37; 42; 43; 48;
123; 128; 130; 136.
Isili (villa di), 238.

L

La Jonquera, 12.
La Magdalena (località vicino ad
Oristano), 206.
Laceni (villa di), 108; 113; 124; 214.
Lapola (quartiere di Cagliari), 101.
Laucata, 8.
Les Cluses, 18.
Longosardo (castello di), 4; 96; 137.

M

Macomer (prigione di), 69.
Macomer (villa di), 178.
Mahón, 29.
Maiorca, 162; 222.
Mandrolisai (incontrada di), 233; 238.
Marmilla (castello di), 105; 106; 107;
167; 196; 222; 247.
Marmilla (incontrada di), 56; 88; 96;
104; 145; 164; 222.
Marsiglia, 81; 114; 115; 119; 123; 137;
153; 168; 175; 181.

Maurellas (signore di), 17; 19; 81; 94; 104; 131; 133; 136; 146; 149; 151; 157; 160; 161; 168; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 181; 184; 188; 203; 227; 228; 230; 233; 238; 249.

Messina, 265.

Mesulogu (incontrada del), 202; 264.

Milano (duca di), 201.

Monreale (castello di), 63; 96; 105; 106; 107; 167; 196; 206; 222; 247.

Monreale (incontrada di), 104; 155; 199; 203; 222.

Monteleone (castello di), 137; 144; 168.

Monteleone, 133; 134; 142.

Montesquieu, 19; 27.

Montiferru (castello di), 105; 106; 107; 122; 167.

Montiferru (incontrada di), 104; 122; 178.

Montmagastre, 24.

Morella, 14.

Murell, 40.

N

Napoli, 263; 266; 267; 268; 269.

Narbona, 3; 9; 18; 22; 40; 42; 43; 103; 115; 119; 123; 126; 161.

Narbona (viscontado di), 17.

Noralo (villa di), 200.

Noreix (villa di), 200.

Normandia, 201.

Nuragus (villa di), 108; 214.

O

Ogliastra, 47; 67; 112; 175; 181; 201; 223.

Òpol (castello d'), 17.

Oristano (marchesato di), 88.

Oristano, 2; 4; 5; 32; 33; 34; 35; 36; 44; 45; 46; 76; 83; 88; 108; 131; 137; 144; 145; 152; 153; 164; 165; 178; 206; 209; 218; 261.

Orosei (baronia di), 211.

Orosei (incontrada di), 233; 235; 236; 237; 238.

P

Paniscolla, 7.

Parigi, 119; 143; 201.

Parte Barigada (incontrada di), 88; 94; 96; 144; 178; 206; 231.

Parte Guilcier (incontrada di), 33; 35; 36; 86; 88; 94; 96; 144; 178; 206.

Parte Montis (incontrada di), 94; 155; 195; 206; 229; 269.

Parte Valenza (incontrada di), 56; 88; 108; 124; 145; 164; 200.

Perpignano (villa di), 8; 21.

Perpignano, 11; 17; 18; 24; 25; 26; 27; 28; 30; 37; 40; 41; 43; 48; 55; 59; 60; 65; 103; 115; 117; 123; 126; 138; 143; 149; 157; 161; 211.

Planargia (incontrada di), 122; 178.

Porto Conte (Alghero), 190.

Porto Torres, 94; 146; 172; 258.

R

Rochafort (castello di), 2.

Roda (visconte di), 3.

Rossellón, 11; 103.

S

Sahorre, 20; 23; 157.

Salses, 123; 136.

San Gavino (villa di), 269.

San Michele (castello di), 183; 184;
187; 194; 195; 207; 213.

San Pietro di Zuri (chiesa di), 88; 94.

Sanluri, 4; 5.

Sant Boi de Llobregat, 99.

Santa Caterina (chiesa di, Sassari), 81.

San Gavino (canonico di), 111.

Santu Lussurgiu (villa di), 88.

Saragozza, 10; 17; 81; 116; 123; 169;
251.

Sardegna (isola di), 85; 98; 120; 122;
136; 143; 149; 153; 160; 190; 211.

Sardegna (regno di), 3; 5; 13; 18; 59;
92; 104; 105; 106; 111; 115; 117; 119; 125;
128; 147; 156; 169; 195; 225; 250.

Sassari, 2; 15; 21; 23; 24; 34; 36; 67; 78;
81; 94; 99; 100; 119; 120; 121; 122; 131;
137; 140; 143; 144; 146; 147; 148; 151;
153; 154; 155; 157; 171; 172; 174; 175;

176; 177; 181; 184; 189; 201; 227; 228;
231; 250; 253; 256; 258; 266; 268.

Sassari (castello di), 4; 230.

Sassari (consiglieri di), 94.

Sent Andreu, 10.

Sent Lorens, 117.

Serravalle (castello di), 57; 170; 224.

Sicilia (isola di), 5; 100; 112; 230; 234;
252.

Subes (signore di), 17.

Sulci (diocesi di), 1.

Sulci (vescovo di), 1.

T

Talayra (signore di), 17.

Tarragona, 3.

Tarragona (arcivescovo di), 14; 15;
153.

Terranova (Olbia) (villa di), 58.

Tolosa, 40.

Torralba (vescovado di), 111.

Torroselha de Mongriu (porto di), 3.

Tortosa, 7; 109; 110; 116; 202.

Trapani (porto di), 223.

Tuñ, 21.

U

Urgell (contado di), 23.

Uruset (signore di), *capitano del visconte
di Narbona Guglielmo III*, 69.

Usule (villa di), 234.

V

Valencia, 5; 22; 58; 60; 66; 116; 159;
162; 169; 183; 200; 217; 220.

Vernet, 17.

Vilarnau, 31; 37.

X

Xiva (baronia di), 62.

Y

Ysuli (villa di), 200.

Indice delle tavole

Tavola 1. Corrispondenza tra il nuovo ordinamento virtuale, la segnatura archivistica, l'anno indicato nel documento, lo stile utilizzato e l'anno effettivo secondo lo stile moderno.	128
Tavola 2. Corrispondenze tra le unità del gruppo Serie General relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatistica.....	131
Tavola 3. Corrispondenze tra le unità del gruppo Sin Fecha relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatistica.....	139
Tavola 4. Corrispondenze tra le unità del gruppo Varios relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatistica.....	140
Tavola 5. Corrispondenze tra le unità del gruppo Minutas relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatistica.....	141
Tavola 6. Corrispondenze tra le unità del gruppo Apéndice relative al Regnum Sardiniae et Corsicae, l'ordinamento virtuale e il collegamento all'edizione diplomatistica.....	142
Tavola 7. Corrispondenze tra l'ordinamento virtuale, l'attuale segnatura archivistica e il collegamento all'edizione diplomatistica	144

Bibliografia

- AGUIRRE, DOMÈNEC. *Tratado historico-legal del Real Palacio antiguo y su quarto nuevo de la Excelentissima Ciudad de Barcelona, y de los officios de sus alcaydes, o, conserjes: en que amás de sus derechos y prerogativas, se trata de la Ciudad de Barcelona, y sus Principes ...*, que para la utilidad de sus successores en el officio de Alcayde del Real Palacio de Barcelona, escrivia el Dotor Don Domingo de Aguirre ... por Wosffgango Schwendimann, 1725.
- ALBAREDA I SALVADÓ, JOAQUIM. *Constitucions, capítols i actes de cort: 1701-1702 i 1705-1706*. Departament de Justícia, 2006.
- AMADU, SALVATORE. «Carte reali originali di Alfonso il Magnanimo nell'archivio del Comune di Alghero». *Saggi e documenti*, Genova: Civico istituto colombiano, n. I (1978): 515–31.
- AMBROSIO, ANTONELLA, BARRET SEBASTIEN E VOGELER GEORG. *Digital Diplomats: The Computer as a Tool for the Diplomatist?* Böhlau, 2014.
- ANATRA, BRUNO. *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*. Storia. Torino: UTET, 1987.
- ANSANI, MICHELE. «Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità». *Reti Medievali Rivista* 7, n. 2 (15 dicembre 2006): 1. <https://doi.org/10.6092/1593-2214/140>.
- ARAGÓ CABAÑAS, ANTONI MARIA. «La escribanía de Juan I». In *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón. II. La Corona de Aragón en el siglo XIV*, I:269–93, 1973.
- . «Prenotaciones a la escritura cancelleresca de Alfonso el Magnánimo». In *La corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni, da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico, 1416-1516. IX Congreso di storia della corona d'Aragona (Napoli, 11-15 aprile 1973)*, 2:49–55. Napoli: Società napoletana di storia patria, 1982.
- AREZIO, LUIGI. *La Sardegna e Alfonso il magnanimo dalla battaglia di Ponza alla pace con Genova, 1435-1444*. Cagliari: Gaetano Montorsi Tipografo Editore, 1907.
- ARNALL JOAN, MARIA JOSEPA. *El llibre manuscrit*. Edicions Universitat Barcelona, 2002.
- . *Lletres Reials a la Ciutat de Girona (1293-1515)*. Vol. 1. 2 vol. Ajuntament de Girona, 2005.
- ARRIBAS PALAU, MARIANO. *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*. Barcelona, 1952.
- ARRIETA ALBERDI, JON. *El Consejo Supremo de la Corona de Aragón, 1494-1707*. Zaragoza: Institución "Fernando el Católico, ", 1994.
- ARTIZZU, FRANCESCO. «Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona». *Archivio storico sardo* XXV (1957): 261–318.

- BARÓ QUERALT, XAVIER. «La muerte de los tres Trastámaras: Fernando de Antequera, Alfonso el Magnánimo y Juan II». In *El poder real en la Corona de Aragón, siglos XIV-XVI*, 1, 5:363–72, 1996.
- BASSO, ENRICO. *Donnos terramagnesos: dinamiche di insediamento signorile in Sardegna, il caso dei Doria (secoli XII-XV)*. Vol. 1. Società, culture, economia. Acireale, 2018.
- BAUDI DI VESME, CARLO (a cura di). *Codex diplomaticus ecclesiensis*. Torino: E regio typographeo apud fratres Bocca bibliopolas regis, 1877.
- BAUTIER, ROBERT-HENRI. «La phase cruciale de l'histoire des archives : la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique, XVI e-début du XIXe siècles». *Archivum* 18 (1968): 139–50.
- BAVIERA ALBANESE, ADELAIDE. *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel sec. XV: contributo alla storia delle magistrature siciliane*. Vol. 1958. Il circolo giuridico.
- BOFARULL Y MASCARO, PROSPÉRO DE. *Coleccion de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*. Vol. 7. Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón. Barcellona: Establecimiento litográfico y tipográfico de D. José Eusebio Monfort, 1851.
- . *Coleccion de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*. Vol. 8. Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón. Barcellona: Establecimiento litográfico y tipográfico de D. José Eusebio Monfort, 1851.
- . *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*. Barcellona: Imprenta del archivo, 1856.
- BONARIA LAI, MARIA. «La Corona d'Aragona e la sua espansione nel Mediterraneo. Cronologia». In *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*., 407–11. Arese: Arti Grafiche Motta, 1989.
- BOSCOLO, ALBERTO. *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*. Vol. AF 2. Pubblicazioni della deputazione di storia patria per la Sardegna. Acta curiarum Regni Sardiniae. Milano, 1953.
- . *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*. Università degli studi di Cagliari. Istituto per gli studi sardi. Cagliari: Università degli studi <Cagliari>, 1954.
- . «Ricerche sull'epoca del Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso (1336-1387)». *Archivio Storico Sardo* XXIX (1964): 391–97.
- . *Le fonti della storia medioevale. Orientamenti*. Vol. 5. Studi e testi di storia medioevale. Bologna, 1983.

- . *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo 1421-1452*. Vol. 3. Acta curiarum regni Sardiniae. Cagliari, 1993.
- BOSCOLO, ALBERTO E GIUNTA, FRANCESCO. *Fonti e cronache italo-iberiche del basso medioevo: prospettive di ricerca*. Firenze: Casa Editrice Le Lettere, 1984.
- BRIGAGLIA, MANLIO. *Storia della Sardegna. Dalla preistoria ad oggi*. Edizioni Della Torre, 2017.
- BRIGAGLIA, MANLIO; MASTINO, ATTILIO; ORTU, GIAN GIACOMO (a cura di). *Storia della Sardegna*. Vol. 1. 2 vol. Laterza, 2006.
- BROOK, LINDSAY L.; CASULA, FRANCESCO CESARE; MERCEDES COSTA Y PARETAS, MARIA; PAVONI, ROMEO; TANGHERONI, MARCO. *Genealogie medioevali di Sardegna*. Cagliari [u.a.], 1984.
- BRUNETTI, DIMITRI; GRASSI, ROBERTO; SAVOJA, SALVATORE. «Archimista. Un applicativo open-source per la descrizione di archivi storici». *Archivi & Computer* 1/2012 (2012): 42–56.
- CADEDDU, MARIA EUGENIA. «Giacomo II d’Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica». *Medioevo (Cagliari)* 20 (1995): 251–316.
- CANAL I MORELL, JORDI. *Il carlismo: storia di una tradizione controrivoluzionaria nella Spagna contemporanea*. Milano: Guerini e associati, 2011.
- CANELLAS, BEATRIZ; TORRA PÉREZ, ALBERTO. *Los registros de la cancellería de Alfonso el Magnánimo / Archivo de la Corona de Aragón*. Madrid, 2000.
- CANELLAS LÓPEZ, ANGEL. «La cancellería catalano-aragonesa. Estado actual de la cuestión». *Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura*, 58, (1982): 351–94.
- . «La cancellería real del reino de Aragón (1305-1334)». In *Folia Budapestina*, 23–46, 1983.
- CANELLAS LÓPEZ, ANGEL; TRENCHS I ÒDENA, JOSEP. *Folia Stuttgartensia. Cancellaría y cultura. La cultura de los escribanos y notarios de la Corona de Aragón (1344-1479)*. Institución Fernando el Católico, 1988.
- CARINI, ISIDORO. *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d’Italia in generale e di Sicilia in particolare ...* Tip. dello «Statuto», 1884.
- CARUCCI, PAOLA. *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*. Beni culturali. Roma: NIS, 1983.
- CASANOVA, EUGENIO. *Archivistica*. 2. ed. Siena: Stab. arti grafiche Lazzeri, 1928.
- CASTELLACCIO, ANGELO ALDO. «Mura e torri difensive di Alghero nel Medioevo». In *Studi Luigi Berlinguer*, 1:371–420, 2008.
- CASULA, FRANCESCO CESARE. «La “datatio chronica” nei documenti di cancelleria sardoaragonesi del secolo XIV». *Studi sardi* 20 (1966): 270–84.

- . *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327 - 1336)*. Vol. 10. Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari. Padova, 1967.
- , (a cura di). *Sardegna e Spagna. Ricerche storiche (1947-1968)*. Barcellona: Dalmau, 1968.
- . *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*. Vol. 15, 16, 22; Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón / 44. Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari. Padova, 1970.
- . *Il documento regio nella Sardegna aragonese*. Studi e documenti di storia. Padova, 1973.
- . «Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)». *Medioevo. Saggi e rassegne* 1 (1975): 61–140.
- . «Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese». *Archivio storico sardo* XXX (1976): 157–68.
- . *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*. Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari. Padova: CEDAM, 1977.
- . «Osservazioni paleografiche e diplomatistiche sulla cancelleria di Giacomo I Il Conquistatore». *Archivi e cultura* 11 (1977): 7–22.
- . *Breve storia della scrittura in Sardegna (La «documentaria» nell'epoca aragonese)*. Cagliari, 1978.
- . «Observaciones paleográficas y diplomáticas sobre la cancelleria de Jaime I el Conquistador». In *X Congreso de Historia de la Corona de Aragón. Jaime I y su época*, III:435–51, 1982.
- . «Fonti e studi sulla storia della Sardegna aragonese». In *Fonti e cronache italo-iberiche del basso medioevo*, 81–94, 1984.
- . «La scrittura umanistica nella corte di Alfonso il Magnanimo». *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione romanza* 30 (1988): 129–32.
- . «L'ordinamento della Corona d'Aragona nei secoli XIV e XV». In *La Corona d'Aragona. Un patrimonio comune*, 41–49, 1989.
- . *Storia della Sardegna antica e moderna. Bd. 6: La Sardegna aragonese*. Vol. 6. Storia della Sardegna antica e moderna. Sassari, 1990.
- . *Dizionario storico sardo*. Sassari, 2001.
- . *Il Regno di Sardegna*. Vol. 2. Logus mondi interattivi, 2012.
- . «Ricordando un Maestro». In *Ricordando Alberto Boscolo*, 13–18, 2016.

- . *La scrittura in Sardegna: dal nuragico ad oggi*. Sassari: C. Delfino, 2017.
- CASULA, FRANCESCO CESARE; D'ARIENZO LUISA. *Studi di paleografia e diplomatica*. Vol. 20. Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari. Padova, 1974.
- CENCETTI, GIORGIO; GUERRINI FERRI, GEMMA. *Lineamenti di storia della scrittura latina: dalle lezioni di paleografia, Bologna, A.A. 1953-54*. Rist. Bologna: Pàtron, 1997.
- CHIRRA, SARA. «Giovanni II d'Aragona e la partecipazione del Regno di Sardegna e Corsica nella guerra civile catalana». Tesi di dottorato di ricerca in «Antropologia, storia medioevale, filologia e letterature del Mediterraneo occidentale in relazione alla Sardegna», XX ciclo, Università degli Studi di Sassari, 2006.
- . «La figura di Berenguer Carròs: luci e ombre della feudalità sardo-iberica». In *Studi Francesco Cesare Casula*, 31–46, 2009.
- CHITTOLINI, GIORGIO. «L'onore dell'ufficiale». *Studi e Fonti di storia lombarda. Quaderni milanesi*, anno 9, 17–18 (1989): 5–55.
- CINTA MAÑÉ, MARIA; ESCRIBÀ, GEMMA. *The Jews in the Crown of Aragon: Regesta of the Cartas Reales in the Archivo de la Corona de Aragon. 1: 1066-1327*. Vol. 1. 2 vol. Jerusalem, 1993.
- CIOPPI, ALESSANDRA. «Corona d'Aragona e Sardegna: un paradigma nel Mediterraneo basso medioevale». In *Sardegna e Catalogna officinae di identità*, 433–75, 2013.
- . *Sardegna e Catalogna officinae di identità*. Vol. 29. Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale. Cagliari, 2013.
- . «Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte». *RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 13 (2014): 5–29.
- . «L'ordinamento istituzionale del Regnum Sardiniae et Corsicae nei secoli XIV e XV». In *Sardegna Catalana*, a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena, 105–36. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 2014.
- . «La Sardegna basso-medioevale. Vecchie e nuove fonti». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 181–96, 2016.
- COCCO, FABIO. «La luogotenenza regia nel regno di Sardegna in età aragonese». *Acta historica et archaeologica mediaevalia*, n. 26 (2005): 639–58.
- . *Il potere sovrano nel regno di Sardegna: dal 1324 al 1418*. Istituto di storia dell'Europa mediterranea, Cagliari-Genova-Torino. Pisa: ETS, 2006.
- COLLURA, PAOLO. *La cancelleria dei re aragonesi di Sicilia*. Vol. 3. Scrinium. Palermo, 1983.

- CONDE Y DELGADO DE MOLINA, RAFAEL (a cura di). *La brújula. Guía del Archivo Real de Barcelona. Pere Benet (1601)*. Madrid: Ministerio de educación y cultura, 1999.
- . «Próspero de Bofarull, entre el viejo y el nuevo Archivo de la Corona de Aragón». *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea. Atti del convegno internazionale di studi ... Firenze, 4-7 dicembre 2002*, 2006, 627–66.
- . *Reyes y archivos de la Corona de Aragón: siete siglos de reglamentación y praxis archivística / siglos XII - XIX*. Publicación de la Institución Fernando el Católico. Zaragoza: CSIC, Institución «Fernando el Católico», Diputación provincial, 2008.
- CONDE Y DELGADO DE MOLINA, RAFAEL; CARCÉL ORTÍ M. MILAGROS. «Corona de Aragón, documentación real. Tipología (s. XIII-XIV)». In *Diplomatique royale du Moyen-âge, XIIIe - XIVe siècles. Actes du colloque*, a cura di J. Marquez, 273–97. Porto: Faculdade de letras, 1996.
- CONDE Y DELGADO DE MOLINA, RAFAEL; GUIDETTI, MASSIMO. *Storia dei Sardi e della Sardegna. 2: Il medioevo dai giudicati agli aragonesi*. 1. ed. ital. Di fronte e attraverso 216. Milano: Jaca Book, 1988.
- CORRAO, PIETRO. «Celebrazione dinastica e costruzione del consenso nella Corona d'Aragona». *Publications de l'École Française de Rome* 201, n. 1 (1994): 133–56.
- . «Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le Cartas Reales dell'archivio della Corona d'Aragona». *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo* 105 (2003): 267–303.
- COTTA, IRENE; MANNO TOLU, ROSALIA. *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo: Alle radici dell'identità culturale europea: atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato, di Firenze, Firenze, 4-7 dicembre 2002*. Direzione generale per gli archivi, 2006.
- COTZA, MARIA ROSARIA; COTZA, MONICA. «La biblioteca di Alberto Boscolo nell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea: alcune riflessioni sulle dediche di amici, colleghi ed allievi». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 197–204, 2016.
- CUADRADA MAJÓ, CORAL. «Política italiana de Alfonso V de Aragón (1420-1442)». *Acta historica et archaeologica mediaevalia* 7/8 (1986): 269–309.
- D'AGOSTINO, GUIDO; BUFFARDI, GIULIA. *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo; i modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci; gli influssi sulla società e sul costume; Atti. Napoli, Caserta, Ischia, 18 - 24 settembre 1997*. 2 vol. Napoli, 2001.

- D'ARIENZO, LUISA. *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*. Vol. 14. Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari. Padova, 1970.
- . «I possessi catalani dei giudici d'Arborea». In *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón* 2, 3:303–14, 1973.
- . «Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV». In *Studi di paleografia e diplomatica*, 199–226, 1974.
- . «Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)». In *Studi di paleografia e diplomatica*, 137–98, 1974.
- . *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*. Vol. 1. 2 vol. Padova, 1977.
- . «Il signum tabellionis e la sottoscrizione notarile degli scrivani di cancelleria di Pietro IV d' Aragona». *Estudis històrics i documents dels arxius de protocols* 6 (1978): 15–62.
- . «Lo “ius sigilli” della Cancelleria sovrana catalano-aragonese nel Basso Medioevo». *Annali della Facoltà di Scienze Politiche (Cagliari)* 4 (1979): 489–532.
- . «La Cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero del 1354». *Archivio Storico Sardo* XXXII (1981): 139–57.
- . «La “scribania” della curia podestarile di Sassari nel Basso Medioevo (Note diplomatistiche)». In *La Sardegna nel mondo mediterraneo* 1, 157–209, 1981.
- . «La proiezione esterna della Corona d'Aragona». In *La Corona d'Aragona. Un patrimonio comune*, 19–31, 1989.
- . «La lotta contro gli Arborea in Sardegna. La spedizione di Martino il Giovane (1408-1409) e la fine del Giudicato». In *Martí l'Humà. El darrer rei de la dinastia de Barcelona*, 329–82, 2015.
- DE CHEVRIÈRES, JEAN-GUILLAUME. *Le nouvel Archiviste*. Chez l'auteur, Cailleau, Lacombe, Veuve Duchesne, 1775.
- DEL TREPPO, MARIO. *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*. Napoli: L'arte tipografica, 1972.
- . «Alfonso il Magnanimo e la Corona d'Aragona». In *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo; i modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci; gli influssi sulla società e sul costume; Atti. Napoli, Caserta, Ischia, 18 - 24 settembre 1997*, 1:1–17. Napoli, 2001.
- . «Eugenio Duprè Theseider e gli studi recenti su Alfonso il Magnanimo». In *La storiografia di Eugenio Duprè Theseider*, 231–48, 2002.

- DELLE DONNE, ROBERTO. «Le cancellerie dell'Italia meridionale (secoli XIII-XV)». *Ricerche storiche (Napoli)* 24 (1994): 361–88.
- DIEU, JEAN-PIERRE DE. «La Nueva Planta en su contexto: Las reformas del aparato del Estado en el reinado de Felipe V». *Manuscripts: Revista d'història moderna*, n. 18 (2000): 113–39.
- DUMOLYN, JAN. «Comunicación Política y Poder Político En La Edad Media: Un Viaje Conceptual». *Edad Media: Revista de Historia*, n. 13 (2012): 33–55.
- DUPRÉ THESEIDER, EUGENIO. *La politica italiana di Alfonso d'Aragona*. Bologna, 1956.
- ERA, ANTONIO. *Le Raccolte di Carte, specialmente di re aragonesi e spagnoli, 1260-1715, esistenti nell'Archivio del Comune di Alghero*, 1927.
- ESCRIBÀ, GEMMA. *The Jews in the Crown of Aragon: Regesta of the Cartas Reales in the Archivo de la Corona de Aragon. 2: 1328-1493*. Jerusalem, 1995.
- FALCÓN PÉREZ, MARÍA ISABEL. *El compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*. Ibercaja, 2013.
- FARRIS, MARIA GRAZIA. «Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le Addicions alle Ordenacions di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona». Tesi di dottorato di ricerca in «Antropologia, storia medioevale, filologia e letterature del Mediterraneo occidentale in relazione alla Sardegna», XXI ciclo, Università degli Studi di Sassari, 2008.
- FERRANTE, CARLA. «Nuovi strumenti di ricerca per le fonti archivistiche sarde dell'età medievale e moderna». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 205–22, 2016.
- FERRANTE, CARLA; MATTONE, ANTONELLO. «I privilegi e le istituzioni municipali del Regno di Sardegna nell'età di Alfonso il Magnanimo». In *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo; i modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci; gli influssi sulla società e sul costume; Atti. Napoli, Caserta, Ischia, 18 - 24 settembre 1997*, 1:277–320, 2001.
- FERRER I MALLOL, MARÍA TERESA. «El Consell reial durant el regnat de Martí l'Humà». In *El poder real en la Corona de Aragón, siglos XIV-XVI*, 1, 2:173–90, 1996.
- . «Les recopilacions documentals dels arxivers del rei per a la recuperació del Patrimoni reial». In *Los cimientos del Estado en la Edad Media: cancellerías, notariado y privilegios reales en la construcción del Estado en la Edad Media*, a cura di Juan Antonio Barrio Barrio, 13–38, 2004.
- FERRER I MALLOL, MARÍA TERESA; MUTGÉ I VIVES JOSEFINA. *La Corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*. Vol. 58. Anuario de estudios medievales. Anejo. Barcelona, 2005.
- FINKE, HEINRICH. *Acta Aragonensia*. 3 vol. Berlin, Leipzig: Walther Rothschild, 1908.

- FLORIS, FRANCESCO. *Feudi e feudatari in Sardegna*. Cagliari: Edizioni della Torre, 1996.
- FODALE, SALVATORE. «La medievistica italiana della seconda metà del Novecento e le aperture al Mediterraneo e alle fonti iberiche: Francesco Giunta e Alberto Boscolo». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 25–32, 2016.
- FOIS, BARBARA. «Alberto Boscolo e lo studio delle fonti della storia medievale». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 33–40, 2016.
- FOREY, ALAN JOHN. *The Templars in the Corona de Aragón*. University of Durham publications. London, 1973.
- FOSSATI RAITERI, SILVANA. «Alfonso d'Aragona e Tommaso di Campofregoso tra Catalogna, Genova e Milano, arbitri della politica del loro tempo: 1415 - 1428». In *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo; i modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci; gli influssi sulla società e sul costume; Atti. Napoli, Caserta, Ischia, 18 - 24 settembre 1997*, 1:345–60, 2001.
- . «Genova e la corona d'Aragona tra Fernando e Alfonso (1413-1417)». In *El compromiso de Caspe (1492), cambio dinásticos y constitucionalismo en la Corona de Aragón*, 338–42, 2013.
- GALLINARI, LUCIANO. «Amerigo di Narbona, ultimo sovrano di Arborea?» *Anuario de Estudios Medievales; Barcelona* 29, n. 1 (1999): 315–33.
- GIMENO BLAY, FRANCISCO M. «Escribir, leer y reinar: la experiencia gráfico-textual de Pedro IV el Ceremonioso (1336-1387)». *Scrittura e Civiltà*, n. 22 (1998): 119–233.
- GIMENO BLAY, FRANCISCO M.; GOZALBO, DANIEL; TRENCHS, JOSEP (a cura di). *Ordinacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimoniós*. València, Espagne: Universitat de València, 2009.
- GONZÁLEZ HURTEBISE, EDUARDO. *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona*. Madrid: Tip. de la Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, 1920.
- GOTTARDI, MARIO ENRICO. «Governare un territorio nel Regno di Sardegna. Il marchesato di Quirra. Secoli XIV-XIX». PhD Thesis, Università degli Studi di Cagliari, 2007.
- GRANA DANIELA (A CURA DI). *Filippo Valenti. Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*. A cura di Daniela Grana. Pubblicazioni degli archivi di stato. Saggi 57. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.
- GUERCIO, MARIA. *Archivistica informatica: i documenti in ambiente digitale*. Beni culturali. Roma: Carocci, 2010.
- HILLGARTH, JOCELYN NIGEL. *Spain and the Mediterranean in the later Middle Ages: studies in political and intellectual history*. Variorum collected studies series 764. Aldershot, 2003.

- . «The problem of a Catalan Mediterranean empire, 1229-1327». In *Hillgarth, Spain and the Mediterranean in the later Middle Ages*, 1–54, 2003.
- . «The royal accounts of the crown of Aragon». In *Hillgarth, Spain and the Mediterranean in the later Middle Ages*, 1–16, 2003.
- HOBART, MICHELLE (a cura di). *A Companion to Sardinian History, 500–1500*. BRILL, 2017.
- JIMÉNEZ SOLER, ANDRÉS. *Itinerario del Rey Don Alfonso de Aragón y de Nápoles*. Zaragoza, 1909.
- LALINDE ABADÍA, JESÚS. «El Vicecanciller y la presidencia del Consejo Supremo de Aragón». *Anuario de historia del derecho español* 30 (1960): 174–248.
- . «Los parlamentos y demas instituciones representativas». In *IX Congreso de Historia de la Corona de Aragón I*, I:103–180. Napoli, 1978.
- LIPPI, SILVIO. *L'archivio comunale di Cagliari: sezione antica: relazione al sindaco*. Cagliari: Valdes, 1897.
- . *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*. Cagliari: Valdes, 1902.
- LIZONDO, MATEU RODRIGO. *Col·lecció documental de la Cancelleria de la Corona d'Aragó: Textos en llengua catalana (1291-1420)*. 2 vol. Universitat de València, 2014.
- LODDO CANEPA, FRANCESCO. *Gli archivi di Spagna e la storia sarda*. Sassari: Gallizzi, 1951.
- . «Missioni compiute a Barcellona dai proff. Bacchisio Motzo, Antonio Era, Loddo canepa Francesco, e Boscolo Alberto per conto della Deputazione di storia patria della Sardegna negli anni 1951 e 1952 sui sussidi concessi all'uopo dalla Regione autonoma dell'isola». *Archivio storico sardo* XXIV (1954): 470–72.
- LODOLINI, ELIO. *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana: dalle origini alla metà del secolo XX*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1991.
- LÓPEZ RODRÍGUEZ, CARLOS. «El Archivo Real de Barcelona en tiempos de Fernando I de Antequera (1412-1416)». *Signo: revista de historia de la cultura escrita*, n. 12 (2003): 31–60.
- . «Orígenes del archivo de la Corona de Aragón (en tiempos, Archivo Real de Barcelona)». *Hispania. Revista española de historia* 67, n. 226 (2007): 413–54.
- . *¿Qué es el archivo de la Corona de Aragón?* Mira Editores, 2007.
- . «Alberto Boscolo, la erudición sarda y el Archivo de la Corona de Aragón». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 267–83, 2016.
- . «Una perspectiva europea para el Archivo de la Corona de Aragón con ocasión de sus siete siglos de existencia (1318-2018)». *Boletín de ANABAD* 67 (2017): 33–54.

- LÓPEZ RODRÍGUEZ, CARLOS; PALMIERI, STEFANO (a cura di). *I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d' Aragona*. Napoli: nella sede dell'Accademia, 2018.
- MANCA, CIRO. *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*. Pubblicazioni dell'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università degli studi di Cagliari. Padova: CEDAM, 1967.
- MANCONI, FRANCESCO. *Alghero fra Medioevo e Età moderna*. Piccola biblioteca Cucc. Cagliari: CUEC, 2016.
- MANDINGORRA LLAVATA, MARÍA LUZ. «La escritura humanística en Valencia: su introducción y difusión en el siglo XV». *Estudis castellonencs*, n. 3 (1986): 5–94.
- . «La escritura humanística en la Corona de Aragón. Aproximación a sus orígenes y difusión social en el siglo XV». In *14. Congresso di storia della Corona d'Aragona* 5, 363–69, 1998.
- . «Avetla como de mi mano: autógrafos de Alfonso el Magnánimo en el Archivo del Reino de Valencia». *Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura*, 2008.
- . «Al servicio del rey. Sobre la carta real diplomática de la Corona de Aragón (1336-1458)». *Anuario de estudios medievales* 47 (2017): 647–77.
- MARTÍ GILABERT, FRANCISCO. *La desamortización española*. Ediciones Rialp, 2003.
- MARTÍ SENTAÑES, ESTHER. «I procuratori municipali nelle assemblee rappresentative della Corona d'Aragona nel XV secolo: il caso sardo». In *Studi Francesco Cesare Casula*, 185–206, 2009.
- MARTINEZ FERRANDO; ARAGÓ CABAÑAS, ANTONI MARIA. «El Archivo de la Corona de Aragon a traves de cien años (1858-1958). Breve perspectiva de dicho período». *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos* LXVII, 2 (1959): 503–26.
- MARTÍNEZ FERRANDO, JESÚS ERNESTO. *El Archivo de la Corona de Aragón*. Ediciones Aymá, 1944.
- . *Archivo de la Corona de Aragón: guía abreviada*. Madrid: Dirección General de Archivos y Bibliotecas, 1958.
- . «Consideraciones en torno a la exposición documental sobre Alfonso el Magnánimo, organizada por el Archivo de la Corona de Aragón». In *Estudios sobre Alfonso el Magnánimo*, 211–32, 1960.
- MATEU IBARS, JOSEFINA. *Los Virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio (1410-1623)*. CEDAM. Vol. 1. 2 vol. Padova, 1964.
- . «Los Virreyes de la Corona de Aragón durante Alfonso el Magnánimo (1416-1458): su nómina». In *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona*

ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci, gli influssi sulla società e sul costume, 1:457–81, 2001.

MATEU IBARS, JOSEFINA; MATEU IBARS, MARÍA DOLORES. *Colectánea paleográfica de la Corona de Aragón*. 2 vol. Barcelona, 1980.

MATTONI, ANTONELLO. *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia; (XIV - XX secolo)*. Sassari, 1994.

———. «Le Carte d'Arborea nella storiografia europea dell'Ottocento». In *Le Carte d'Arborea: falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, di Luciano Marroccu, 539, AM & D., 1997.

MELONI, GIUSEPPE. «Alghero tra Genova, Arborea, Milano, Catalogna: nuovi documenti». In *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo): atti, 30 ottobre-2 novembre 1985, Alghero, Italia.*, 59–74, 1994.

———. «Alberto Boscolo e la sua Scuola: gli anni tra i Sessanta e i Settanta come li ricorda un allievo». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 41–46, 2016.

MELONI, GIUSEPPE; SIMBULA, PINUCCIA FRANCA. «Demografia e fiscalità nei territori regi del Regno di Sardegna al principio del XV secolo». In *El poder real en la Corona de Aragón. XV Congreso de la Corona de Aragón*, I–3:155–88. Zaragoza, 1994.

MELONI, MARIA GIUSEPPINA. *Tra Berengario e Violante: i Carroz di Quirra, la piu potente famiglia di feudatari iberici nella Sardegna aragonese*, 1991.

———. «Alfonso il Magnanimo e la Corsica: Attività militare, politica e diplomatica tra il 1416 e il 1422». In *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci, gli influssi sulla società e sul costume*, 1:483–513, 2001.

———. «Ufficiali della Corona d'Aragona in Corsica (secolo XIV-XV)». In *La Corona catalanoaragonese i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, 167–84, 2005.

———, (a cura di). *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna*. Cagliari, 2013.

———. «La Corona d'Aragona e la Corsica: un progetto di ricerca di Alberto Boscolo». In *Ricordando Alberto Boscolo (2016)*, 407–18, 2016.

MELONI, MARIA GIUSEPPINA; OLIVA, ANNA MARIA; SCHENA, OLIVETTA, (a cura di). *Ricordando Alberto Boscolo: bilanci e prospettive storiografiche*. I libri di Viella 215. Roma, 2016.

MIGLIO, MASSIMO. «Appunti per una riflessione storiografica». In *Ricordando Alberto Boscolo: bilanci e prospettive storiografiche*, 47–54, 2016.

- MILÀ Y FONTANALS, MANUEL. *Noticia de La Vida y Escritos de Don Próspero de Bofarull y Mascaró, Archivero y Cronista de La Corona de Aragón Por Manuel Milá y Fontanals - Leída En La Sesión Pública Celebrada Por La Academia de Buenas Letras, El Día 30 de Diciembre de 1860*. Barcelona: Imprenta de Juan Oliveres y Monmany, 1860.
- MINIERI RICCIO, CAMILLO. *Brevi notizie intorno all'Archivio Angioino di Napoli dopo le quali si pubblica per la prima volta parte di quei registri ora non più esistenti*. Napoli: Alberto Detken, 1862.
- MONTAGUT ESTRAGUÉS, TOMÀS. *El Mestre racional a la Corona d'Aragó, 1283-1419*. Vol. 1, 3 voll. Fundació Noguera, 1987.
- MONTERDE ALBIAC, CRISTINA; DESEMPARADOS CABANES PECOURT, MARÍA. «Aragón en las cartas reales de Jaime II (1290-1300)». *Aragón en la edad media* 16 (2000): 521–54.
- . «Aragón en las cartas reales de Jaime II (1301-1303)». *Aragón en la edad media* 17 (2003): 43–70.
- MONTOJO, VICENTE. «Los fondos archivísticos como fuentes para el estudio de las cancillerías reales en las edades media y moderna». *Miscelánea Medieval Murciana* 23–24 (2000 1999): 75–97.
- MOXÓ Y MONTOLIU, FRANCISCO DE. «Cartas reales de Alfonso XI a Pedro IV en el Archivo de la Corona de Aragón». *Anuario de Estudios Medievales; Barcelona* 18 (1988).
- NONNOI, VALENTINA, (a cura di). *Il regno di Sardegna in epoca aragonese: un secolo di studi e ricerche (1900-1999)*, 2 voll., Pisa: ETS, 2001.
- ODENA, JOSÉ TRENCHS; GIMENO BLAY, FRANCISCO M.. «La escritura medieval de la Corona de Aragón (1137-1474)». *Anuario de estudios medievales*, n. 21 (1991): 493–512.
- OLIVA, ANNA MARIA. «Il consiglio regio nel regno di Sardegna: prime ricerche». In *La Corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, 205–38, 2005.
- . «L'Istituto storico e le fonti della Sardegna medievale», 2007. <http://www.isime.it/index.php/edizioni-elettroniche/l-istituto-storico-e-la-ricerca-di-base-fonti-e-identita-nazionale>.
- . «Cagliari catalana nel Quattrocento: società, memoria e identità». *Élites urbaine e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna*, 2013, 91–133.
- . «Alberto Boscolo e il Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'Istituto sui rapporti italo-iberici: le origini e gli anni della trasformazione». In *Ricordando Alberto Boscolo: bilanci e prospettive storiografiche*, 579–604, 2016.

- OLIVA, ANNA MARIA; SCHENA, OLIVETTA. *Lettere regie alla città di Cagliari: le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari. 1: 1358-1415*. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta Chartarum. Roma, 2012.
- OLLA REPETTO, GABRIELLA. *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*. Vol. 5. Pubblicazioni degli archivi di stato. Fonti e Sussidi. Roma, 1974.
- . *La Corona d'Aragona. Un patrimonio comune*. Cagliari, 1989.
- . «L'istituto del procurator regius regni Sardiniae sotto Alfonso il Magnanimo». In *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna*, 107–20, 2005.
- . *Saggio di fonti dell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*. I. *Gli anni 1323-1396*. Vol. 8. Pubblicazioni degli archivi di stato. Fonti e Sussidi. Roma, 1975.
- ORTU, GIAN GIACOMO. *La Sardegna tra Arborea e Aragona*. Edizioni Il maestrale, 2017.
- PARISI, IVAN. «L'Ambasciatore Joan Escrivà de Romaní i Ram e il libro delle Cartas Reales. Nuove fonti per lo studio delle relazioni tra la monarchia di Spagna e il regno di Napoli alla fine del '400». *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona* 49 (2003): 189–224.
- PÉREZ PÉREZ, DESAMPARADOS. «La ciudad de Sacer y la redención de Cerdeña del dominio de los Arborea». In *VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, 477–91, 1959.
- . «Avance de un catálogo de cartas reales de Alfonso V». In *IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, 2:469–506, 1970.
- PETRUCCI, ARMANDO. «Per uno studio grafico e materiale della comunicazione scritta». In *Scrittura documentazione memoria: dieci scritti e un inedito, 1963-2009*, 2. ed., 155–73. Roma: Edizioni ANAI, 2019.
- PILLITO, IGNAZIO. *Memorie tratte dal regio archivio di Cagliari risguardanti i Governatori e Luogotenenti Generali dell'isola di Sardegna dal tempo della dominazione aragonese fino al 1610*. Cagliari: Tipografia nazionale, 1862.
- PIÑOL ALABART, DANIEL. *Escriure a l'edat mitjana: poder, gestió i memòria = Writing in the Middle Ages: Power, Management, and Memory*. Lliçons = Lessons 11. Barcelona: Universitat de Barcelona Edicions, 2018.
- PISTARINO, GEO. «Sul tema dei rapporti tra Genovesi e Catalani». *Critica storica* 9 (1972): 558–67.
- . *Genova e Barcellona: incontro e scontro di due civiltà*. Bordighera: Istituto internazionale di studi liguri, 1974.
- . «Genova e la Corona d'Aragona (un "excursus" tra le fonti)». In *Fonti e cronache italo-iberiche del basso medioevo*, 95–118, 1984.

- PLANES I ALBETS, RAMON; PAGAROLAS I SABATÉ, LAUREÀ; PUIG I USTRELL, PERE. *L'Arxiu de la Corona D'Aragó: un nou perfil per a l'Arxiu Reial de Barcelona*. Spain: Associació d'Arxivers de Catalunya, 2003.
- PRATESI, ALESSANDRO. *Genesi e forme del documento medievale*. Vol. 3. Guide. Roma, 1979.
- . «Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie». In *Pratesi, Tra carte e notai*, 7–31, 1992.
- PUTZULU, EVANDRO. *Cartulari de Arborea: raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni tra il Giudicato d'Arborea e i re d'Aragona: 1328-1430*. Padova: CEDAM, 1957.
- . «Pirati e corsari nei mari della Sardegna durante la prima metà del secolo XV». In *IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, 1:155–72, 1959.
- RAPETTI, MARIANGELA; TODDE, ELEONORA. *La «stanza per vestirsi dei signori professori»*. Guida all'Archivio storico dell'Università degli Studi di Cagliari. Pubblicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari. Saggi. Dolianova: Grafica del Parteolla, 2016.
- RIERA I SANS, JAUME. «El Personal de l'Arxiu Reial de Barcelona durant el segle XVIII». *Butlletí de la Societat Catalana d'Estudis Històrics* 9 (1998): 87–104.
- . *Catálogo de memoriales e inventarios: siglos XIV-XIX*. Archivo de la Corona de Aragón, 1999.
- ROQUE FERRER, PEDRO. «I fiorini, il re e il visconte. Vicende politiche e avventure monetarie nella Sardegna medioevale (1414-1428)». *Quaderni sardi di storia* 3 (1983): 51–78.
- RUBIÓ Y ORS, JOAQUÍN. *Noticia de la vida y escritos de D. Manuel Milá y Fontanals: que en al sesión pública de 10 de abril de 1887, dedicada por la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona á honrar su memoria*. Barcelona: Roviralta, 1887.
- RUIZ ASTIZ, JAVIER. «La concepción del archivo en la sociedad de la información: PARES como motor del cambio». *Revista general de información y documentación* 23, n. 1 (2013): 65–96.
- RYDER, ALAN FREDERICK CHARLES. *Alfonso the Magnanimous. King of Aragon, Naples, and Sicily 1396-1458*. Oxford, 1990.
- SALAVERT Y ROCA, VICENTE. *Cerdeña y la expansión mediterránea de la corona de Aragón 1297-1314*. Vol. 2. 2 vol. Madrid, 1956.
- SANNA, MAURO GIACOMO. «Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice». In *Studi Luigi Berlinguer*, 2:737–52, 2008.
- SCARLATA, MARINA. *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1291-1327). Riguardanti l'Italia*. Vol. 31. Documenti per servire alla storia di Sicilia 1. Palermo, 1993.

- SCARPA SENES, MIRELLA. «Una lunga controversia feudale. Gli aspetti giuridici dell'istituzione del Marchesato di Oristano». In *Studi Alberto Boscolo (1993)*, 1:347–74, 1993.
- SCHENA, OLIVETTA. *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*. Vol. 6. Collana di studi italo-iberici. Cagliari, 1983.
- . «La storiografia sulla Cancelleria sovrana della Corona d'Aragona (secc. XII-XV)». *Bollettino bibliografico della Sardegna* 7 (1987): 58–67.
- . «Stato attuale degli studi di Diplomatica sardo-catalana». *Medioevo (Cagliari)* 16 (1991): 269–77.
- . «The kingdom of Sardinia and Corsica». In *The Italian Renaissance state*, 50–68, 2012.
- . «La Sardegna catalano-aragonesa: oltre mezzo secolo di ricerche negli archivi sardi e iberici». In *Sardegna e Catalogna officinae di identità*, 95–127, 2013.
- . «Le fonti per la storia del Regno di Sardegna negli studi di paleografia e diplomatica sardo-catalana». In *Sardegna Catalana*, 11–22. Publicacions de la Presidència 41. Barcellona: Institut d'estudis catalans, 2014.
- SCHENA, OLIVETTA; TOGNETTI, SERGIO. *La Sardegna medievale nel contesto italiano e mediterraneo (secc. XI-XV)*. Vol. 5. Storia medievale. Noceto, 2011.
- SCHWARTZ, JOAN M.; COOK, TERRY. «Archives, Records, and Power: The Making of Modern Memory». *Archival Science* 2, n. 1–2 (marzo 2002): 1–19.
- SENATORE, FRANCESCO. «Ai confini del “mundo de carta”. Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)». *Reti Medievali Rivista* 10, n. 1 (2009): 239–91.
- SERCI, SIMONA. «Complessi documentari aragonesi in Italia: storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli sotto la Corona d'Aragona». Università di Roma «Sapienza», 2016.
- SERRELI, GIOVANNI. «La politica territoriale dei Carros nel XV secolo». In *Studi Roberto Coroneo (2015)*, 1037–54, 2015.
- SEVILLANO COLOM, FRANCISCO. «Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Ceremonioso». *Anuario de historia del derecho español*, n. 20 (1950): 137–241.
- . «Cancillerías de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnanimo». *Anuario de historia del derecho español* 35 (1965): 169–216.
- . «De la Cancillería de la Corona de Aragón». In *Martinez Ferrando archivero. Miscelanea de estudios dedicados a su memoria*, 451–80. Barcelona: Asociación Nacional de Bibliotecarios, Archiveros y Arqueólogos, 1968.
- SHNEIDMAN, JEROME LEE. *The rise of the Aragonese-Catalan empire 1200 - 1350*. New York, NY, 1970.

- SILVESTRI, ALESSANDRO. «Pratiche Cancelleresche, Archivi e strumenti di governo nella Sicilia di età bassomedievale (1412-1442)». Università degli Studi di Milano, 2011.
- . «Archives of the Mediterranean: Governance and Record-keeping in the Crown of Aragon in the Long Fifteenth Century». *European history quarterly* 46 (2016): 435–57.
- . *L'amministrazione del Regno di Sicilia: cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo Medioevo*. Roma: Viella, 2018.
- SINI, GIOVANNI AMEDEO. «Lo studio del potere legislativo negli Stati della Corona d'Aragona al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1458) attraverso l'utilizzo della tecnologia informatica». Università degli Studi di Sassari, 2010.
- SITZIA, SIMONETTA. «Il clero cagliaritano alla fine del XV secolo nei minutari del notaio Andrea Barbens (1469-1484)». In *Élites urbaine e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna*, 207–37, 2013.
- SOLDANI, MARIA ELISA. *I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna: profitti e potere negli anni della conquista*. I libri di Viella 238. Roma, 2017.
- . *I mercanti catalani e la corona d'Aragona in Sardegna: profitti e potere negli anni della conquista*. Roma: Viella, 2017.
- SOLDEVILA I ZUBIBURU, FERRAN. *Història de Catalunya*. Barcelona, 1962.
- SORNÍ, MIGUEL NAVARRO. *Callisto III: Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*. A cura di Anna Maria Oliva e Maria Chiabò. Roma nel Rinascimento, 2006.
- SPANU, SALVATORANGELO PALMERIO. *I vescovi di Bosa in Sardegna: cronologia, biografie e araldica, 1062-1986*. Torino: Industrie grafiche associate, 1993.
- SPIGA, GIUSEPPE. «Il Regnum Sardiniae et Corsicae dal Compromesso di Caspe al parlamento di Castell de Càller». In *El compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*, a cura di María Isabel Falcón Pérez, 813–25. Ibercaja, 2013.
- TAMAYO, ALBERTO. *Historia de la escritura latina e hispánica*. Gijón: Trea, 2012.
- TANGHERONI, MARCO. «Aspetti economici dell'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo». In *La Corona d'Aragona. Un patrimonio comune*, 50–65, 1989.
- . «È utile studiare i documenti di Cancelleria? Un interessante esempio sardo». In *Studi Alberto Boscolo (1993)*, 1:267–82, 1993.
- . «Il “Regnum Sardiniae et Corsicae” nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici». In *14. Congresso di storia della Corona d'Aragona 1, 1*, 49–88, 1993.

- TASCA, CECILIA. «Le pergamene di Ferdinando II il Cattolico relative alla Sardegna nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona». In *Studi di geografia e storia in onore di Angela Terrosu Asole*, a cura di Luisa D'Arienzo, 561–634, 1996.
- TOGNETTI, GIAMPAOLO. *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982
- TOGNETTI, SERGIO; TANZINI, LORENZO, (a cura di). *Il governo dell'economia: Italia e Penisola Iberica nel Basso Medioevo*. Roma: Viella, 2014.
- TOLA, PASQUALE. *Codex Diplomaticus Sardiniae*. Vol. I. *Historiae patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti*. Torino: e Regio Typographeo, 1861.
- TORE, GIAMPAOLO. *Il conservatore del patrimonio regio nella Sardegna aragonese (1415-1421)*. Cagliari: STEF, 1981.
- TORRA, ALBERTO. *Acta Negotii Perpiniiani: Documentos del Archivo de la Corona de Aragón referentes de Perpiñán del año 1415*. LIT Verlag Münster, 2017.
- TRAMONTANA, SALVATORE. *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*. Carocci, 2018.
- TRENCHS I ÒDNA, JOSEP. *Casa, corte y cancellería de Pedro el Grande (1276-1285)*, 1991.
- TRENCHS I ÒDNA, JOSEP; ARAGÓ CABAÑAS, ANTONI MARIA. *Las cancellerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*. Zaragoza: Cátedra «Zurita», Institución «Fernando el Católico», 1983.
- UDINA I MARTORELL, FREDERIC. «Cerdeña en el Archivo de la Corona de Aragón». *San Jorge* 46 (1962): 48–53.
- . «Fuentes documentales de Cataluña relativas a Italia». In *Fonti e cronache italo-iberiche del basso medioevo*, 15–29, 1984.
- , a c. di. *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*. Madrid, 1986.
- . «L'expansió de la Corona d'Aragó al Mediterrani (siglos XIII-XIV)». In *14. Congresso di storia della Corona d'Aragona 1, 1*, 113–53, 1993.
- . «La preparació política del primogènit Alfons (després Alfons el Magnànim)». In *XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona*, 1:755–71, 2001.
- VALLE PANTOJO, AGUSTÍN FELIPE DEL. «Sobre la escritura en la Corona de Aragón en el tránsito de la Edad Media a la Moderna: siglos XIV al XVI». *Eúphoros*, n. 4 (2002): 167–88.
- . «Las cartas reales de la Cancillería de Aragón en el Archivo de Estado de Cagliari (1398-1501)». *Acta historica et archaeologica mediaevalia* 25 (2004 2003): 903–23.
- VIVANET, FILIPPO. *La Sardegna negli archivi e nelle biblioteche della Spagna: memoria postuma*. Torino: Fratelli Bocca, Librai di S.M., 1906.

ZEDDA, CORRADO. «Il commercio del corallo e i contratti d'ingaggio dei corallieri ad Alghero nel XV secolo». *Estudis històrics i documents dels arxius de protocols* 19 (2002): 85–106.

ZURITA, GERÓNIMO. *Annales de la corona de Aragon*. Zaragoza, 1610.

———. *Annales de la corona de Aragon*. Voll. 430, 498, 643, 662, 667, 683, 738, 768, 1042. Publicación de la Institución Fernando el Católico. Zaragoza, 1967.

Sitografia

<http://pares.mcu.es>

<http://www.sa->

lom.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/archimista/Archimista_trieste.pdf

<http://www.sa->

[lom.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/archimista/Archimista_un_softwar e inventariazione open source-A C.pdf](lom.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/archimista/Archimista_un_softwar_e_inventariazione_open_source-A_C.pdf)

<http://www.editorialbarcino.cat/index.php/colleccions-barcino/els-nostres-classics.html?descrip=true>

La presente tesi è stata prodotta durante la frequenza del corso di dottorato in Storia, Beni culturali e Studi internazionali dell'Università degli Studi di Cagliari, XXXII ciclo, con il supporto di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. Sardegna F.S.E. 2014-2020 - Asse III "Istruzione e Formazione" - Obiettivo Tematico 10, Priorità d'investimento 10ii, Obiettivo Specifico 10.5, Azione dell'accordo di Partenariato 10.5.12



